



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE RIPARTIZIONE AGRICOLTURA
AUTONOME PROVINZ BOZEN – SÜDTIROL ABTEILUNG LANDWIRTSCHAFT

VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA PROVINCIALE DI SVILUPPO RURALE 2007-2013

BEWERTUNG DES LÄNDLICHEN ENTWICKLUNGSPLANS 2007-2013



RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX POST **EX POST-EVALUIERUNGSBERICHT**

MAGGIO 2016 - MAI 2016

RTI

IZI METODI, ANALISI E VALUTAZIONI ECONOMICHE SPA, ROMA

APOLLIS RICERCHE SOCIALI E DEMOSCOPIA SNC, BOLZANO - INSTITUT FÜR SOZIALFORSCHUNG UND DEMOSKOPIE OHG, BOZEN

INDICE

SOMMARIO ESECUTIVO	4
1 INTRODUZIONE.....	9
1.1 Oggetto della relazione	9
1.2 Struttura della relazione.....	9
2 CONTESTO DELLA VALUTAZIONE.....	10
2.1 Verifiche di contesto e dell'analisi SWOT.....	10
2.2 Coerenza e integrazione del PSR rispetto ad altre politiche nazionali e/o comunitarie correlate.....	13
2.3 Descrizione del processo di valutazione: riepilogo del capitolato, obiettivi e campo di applicazione della valutazione.....	16
2.4 Breve sintesi di precedenti valutazioni relative al programma	16
3 APPROCCIO METODOLOGICO	18
3.1 Obiettivi della valutazione e approccio concettuale	18
3.2 Le domande di valutazione ed i criteri di giudizio utilizzati.....	19
3.3 Dati, fonti e strumenti necessari per la valutazione.....	25
3.4 Verifica ed aggiornamento degli indicatori	30
3.4.1 Indicatori di output.....	30
3.4.2 Indicatori di contesto.....	39
3.5 Problemi o limiti dell'approccio metodologico	45
4 DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL BILANCIO	46
4.1 Le componenti di attuazione del Programma	46
4.1.1 Il sistema di gestione del PSR	46
4.1.2 Il sistema di monitoraggio del PSR	48
4.2 La strategia del Programma	49
4.2.1 Il PSR, le priorità di intervento e gli obiettivi attesi	49
4.2.2 La logica di intervento del programma.....	51
4.2.3 Analisi della coerenza interna del PSR: sinergia e complementarietà tra le misure	60
4.3 Le risorse programmate	65
4.4 Obiettivi e risultati attesi.....	68
4.5 Utilizzo di risorse finanziarie e importi effettivamente spesi.....	74
4.6 I risultati raggiunti	77
4.7 Gli indicatori di impatto del PSR: stima del valore raggiunto al 31/12/2015	85
4.8 I criteri di selezione del Programma e l'efficacia delle procedure attuate.....	87
5 RISPOSTE AL QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE	96
5.1 Analisi e risposte al QVC a livello di Programma.....	96
5.1.1 D1 - In che misura il PSR ha contribuito alla crescita dell'economia rurale?.....	96
5.1.2 D2 - In che misura ha il PSR contribuito alla creazione di occupazione?.....	98
5.1.3 D3 - In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e migliorare le risorse naturali ed il paesaggio, compresi, la biodiversità e l'agricoltura HNV e forestale?	98
5.1.4 D4 - In che misura il PSR ha contribuito alla fornitura di energia rinnovabile?	100
5.1.5 D5 - In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?	100
5.1.6 D6 - In che misura il PSR ha accompagnato la ristrutturazione del settore lattiero-caseario?	100
5.1.7 D7 - In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e all'adattamento dei cambiamenti climatici?	101
5.1.8 D8 - Fino a che punto il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle acque (qualità, uso e quantità)?.....	101
5.1.9 D9 - In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale?	102
5.1.10 D10 - In che misura il PSR ha contribuito all'introduzione di approcci innovativi?	103
5.1.11 D11 - In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di un accesso a Internet a banda larga (compreso l'aggiornamento)?.....	104
5.1.12 D12 - In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi di sviluppo rurale?	104
5.1.13 D13 - In che misura l'AT ha contribuito agli obiettivi di sviluppo rurale?.....	104
5.1.14 D14 - Efficienza nell'attuazione del PSR: rapporto tra risorse impiegate e risultati / output raggiunti	104
5.2 Analisi e risposte al QVC a livello di misura.....	104
5.2.1 ASSE 1 - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	104
5.2.2 ASSE 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	163
5.2.3 ASSE 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	208
5.2.4 Asse IV - Leader	231
6 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI.....	241
6.1 Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie misure all'interno di un programma	241

6.2	Grado di raggiungimento di obiettivi specifici del programma e degli obiettivi fissati nella strategia nazionale o nella strategia comunitaria	244
6.3	Raccomandazioni in base ai risultati della valutazione	246

ALLEGATO 1 – CASI STUDIO

ALLEGATO 2 – ANALISI OLOGRAFICA MISURA 322

LISTA ACRONIMI

AA	Autorità Ambientale
AdG	Autorità di Gestione
ASTAT	Istituto Provinciale di Statistica
CAA	Centri di Assistenza Agricola
CdS	Comitato di Sorveglianza
CE	Commissione Europea
CLLD	Community Led Local Development,
FAS	Fondo Aree Sottosviluppate
FBI	Farmland Bird Index
FESR	Fondo Europeo Sviluppo Regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
FEASR	Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale
HC	Health Check
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
LEADER	Liaison entre actions de développement de l'économie rurale
OCM	Organizzazioni Comuni di Mercato
OP	Organismo Pagatore
OTE	Orientamento Tecnico Economico
PAC	Politica Agricola Comune
PSN	Piano Strategico Nazionale
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
QCMV	Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione
QVC	Questionario Valutativo Comune
SAU	Superficie Agricola Utilizzabile
SBB	Südtiroler Bauernbund
SSL	Strategie di Sviluppo Locale
SWOT	Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats
UBA	Unità di Bestiame Adulto
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
ZPS	Zone di Protezione Speciale
ZSC	Zone Speciali di Conservazione

SOMMARIO ESECUTIVO

Il presente documento costituisce il **Rapporto di valutazione ex post** del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Provincia Autonoma di Bolzano ed è stato predisposto conformemente all'incarico affidato al RTI IZI *Metodi, analisi e valutazioni economiche* Spa di Roma e Apollis, *Ricerche sociali e demoscopia snc* di Bolzano dalla Provincia ai fini della Valutazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

L'obiettivo del rapporto è quello fornire all'AdG ed ai soggetti interessati dall'attuazione del Programma informazioni e valutazioni in merito ai risultati ottenuti, la loro importanza e la loro coerenza con il documento di programmazione di sviluppo rurale, nonché la loro rispondenza agli obiettivi prefissati. Esso verifica inoltre come sono state impiegate le risorse finanziarie e come si sono svolte la sorveglianza e l'esecuzione.

Lo strumento principale utilizzato per la valutazione (in linea con quanto previsto dal quadro comune di monitoraggio e valutazione previsto dalla CE) è il Questionario Valutativo Comune. La metodologia adottata per l'implementazione del QVC ha visto l'adozione di diverse tecniche di rilevazione dei dati: analisi delle domande di finanziamento, interviste dirette ai Responsabili di Misura, indagini a campione presso i beneficiari, rilevazione e analisi dei dati di contesto e ricerche statistiche. Per approfondire alcuni aspetti relativi alle performance di interventi significativi del Programma è stata effettuata una ricerca di campo su 22 interventi che ha portato alla redazione di altrettanti casi di studio selezionati tra i progetti realizzati nell'ambito delle misure di investimento.

La strategia del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano 2007/2013

La Provincia Autonoma di Bolzano, in coerenza con le indicazioni comunitarie, la realtà economica e sociale delle zone rurali di riferimento, e in linea con gli interventi attuati nel periodo 2000-2006, pone come obiettivo alla base del Programma di Sviluppo Rurale il mantenimento della vitalità e della competitività dell'ambiente rurale associato ad un secondo obiettivo relativo ad un utilizzo sostenibile del territorio al fine di ottimizzarne le potenzialità. I due obiettivi, in ultima analisi, sono finalizzati a contrastare lo spopolamento delle zone rurali anche attraverso la prevenzione dell'abbandono delle superfici, anticipando in questo modo l'impostazione che la CE ha dato alla nuova programmazione che vede la concentrazione degli sforzi verso i tre obiettivi di Europa 2020: competitività, ambiente e inclusione sociale.

La molteplicità di interventi e azioni previsti nell'ambito del Programma fa sì che i legami esistenti tra le diverse misure siano più o meno stretti e che gruppi di misure appartenenti ad Assi diversi concorrano al raggiungimento di un medesimo obiettivo.

Peraltro, il PSR si inserisce in un più complesso quadro di strumenti individuati a livello provinciale e finalizzati a contrastare lo spopolamento delle zone rurali attraverso il miglioramento delle infrastrutture, il mantenimento di standard adeguati di servizi, l'offerta di opportunità di incremento del reddito e, soprattutto, la politica di sostegno dei redditi agricoli al fine di contribuire alla prosecuzione dell'attività agricola, soprattutto nelle zone più marginali. Il PSR ha visto un'articolazione coerente sia con gli obiettivi comunitari per lo sviluppo rurale, che con i fabbisogni rilevati a livello locale per il settore rurale. Nel corso dei sette anni di programmazioni il Programma ha mantenuto la sua struttura originaria e si è dimostrato pertanto ben articolato e capace di fornire una risposta efficace rispetto alle necessità economiche, ambientali e sociali del settore agricolo e rurale della Provincia evidenziate dall'analisi SWOT.

Le variazioni intervenute nel corso della programmazione non hanno modificato in maniera sostanziale il bilanciamento in termini di risorse assegnate tra i quattro assi del PSR. Si è trattato, più che altro, di aggiustamenti nella dotazione finanziaria di alcune misure, soprattutto quelle di minore rilevanza nell'ambito del piano, finalizzati a rafforzare quegli interventi che si sono dimostrati maggiormente incisivi e che hanno avuto una buona risposta sul territorio, ed evitare di lasciare risorse inutilizzate su interventi che viceversa non hanno dimostrato un apprezzamento positivo da parte del settore.

Andando ad analizzare il programma nella sua articolazione emerge una solida coerenza tra le diverse misure e collegamenti diretti tra le stesse e gli obiettivi attesi. Le risorse a disposizione, circa 330 Meuro, coerentemente con la strategia individuata si sono concentrate sulle misure destinate alla salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale, ovvero a mantenere la popolazione agricola in ambito rurale attraverso l'integrazione del reddito agricolo (asse 2).

La gerarchia degli obiettivi, programma – asse – misura, rispecchia l'articolazione degli assi e delle misure, ed evidenzia la coesistenza di misure "prioritarie", ovvero portanti nell'ambito del programma e a cui è associata una

dotazione finanziaria di rilievo, con misure “complementari” che, sebbene residuali rispetto al programma in termini di dotazione finanziaria, rivestono un ruolo di supporto per le altre misure nel raggiungere gli obiettivi. Sono proprio queste misure complementari che hanno mostrato, in alcuni casi, le maggiori difficoltà di attuazione, spesso in quanto troppo onerose in termini di “costo amministrativo” per il potenziale beneficiario, anche in considerazione della possibilità di accedere a contributi analoghi attraverso altri canali di finanziamento (leggi provinciali).

L’attuazione del programma non ha dato luogo, inoltre, ad effetti indesiderati o non programmati, né di carattere negativo, né positivo.

I risultati raggiunti

Il bilancio nei sette anni di attuazione del PSR può considerarsi positivo, sia in termini di realizzazioni che di risultati raggiunti. Al 31 dicembre 2015 il PSR ha speso 327,9 Meuro portando il livello delle erogazioni rispetto alla spesa prevista al 99,31 %. La quota di risorse pubbliche non spese, pari a 2,2 Meuro e riconducibili in misura maggiore all’asse 4 e all’asse 3, derivano principalmente da economie nella realizzazione dei progetti e dall’attenzione con cui sono stati svolti i controlli sulle spese effettuate dai beneficiari.

In termini di obiettivi, gli interventi avviati, sia direttamente connessi alle attività agricole che indirettamente (ad esempio infrastrutture rurali e/o turistiche, risorse idriche, interventi selvicolturali), hanno contribuito a rendere sostenibili e vitali le aziende agricole, in particolare nelle zone di montagna, permettendo di mantenere una comunità rurale vitale e di conservare e valorizzare l’ambiente rurale, in coerenza con quanto stabilito dal PSR in fase di programmazione.

Il PSR non è stato particolarmente incisivo nel migliorare la competitività del settore agricolo, ma questo non era l’obiettivo prioritario del Programma. Le misure prioritarie dell’asse 1, infatti, hanno agito insieme nella direzione di contribuire a sostenere le aziende agricole, in particolare quelle localizzate nelle zone di montagna, permettendo alle stesse di proseguire la propria attività. In questa direzione hanno agito le misure 112 e 121. Con riferimento alla prima gli aiuti concessi assumono un ruolo fondamentale, ancorché non esclusivo, nell’agevolare l’insediamento dei giovani agricoltori e il ricambio generazionale in agricoltura. Infatti non possono essere in grado, da soli, di determinare la decisione da parte del giovane imprenditore di intraprendere una nuova attività agricola o di proseguire l’attività familiare, perché questa scelta dipende dalla capacità dell’agricoltura di produrre reddito e quindi, in ultima battuta, dall’insieme delle politiche messe in atto nel settore.

In questa direzione ha agito anche la misura 121 che ha contribuito al miglioramento della produttività del lavoro, concentrandosi principalmente sul miglioramento delle strutture aziendali ai fini di rispondere meglio ai requisiti igienico-sanitari ed ambientali. Si tratta, in generale, di interventi giustificati dalla necessità di realizzare le strutture di base che permettono la prosecuzione dell’attività agricola e perseguono prioritariamente l’obiettivo, trasversale a tutto il Programma, di assicurare la permanenza degli agricoltori in montagna. Entrambe le misure, comunque, hanno contribuito al mantenimento di un’agricoltura vitale nelle aree rurali, con particolare riferimento alle aree di montagna.

Gli interventi diretti al settore agro-alimentare (misura 123) hanno agito nella direzione di mantenere un livello di competitività già elevato. A titolo di esempio si veda che cosa succede nel settore lattiero-caseario in cui le cooperative di trasformazione riescono a garantire agli agricoltori associati prezzi del latte al produttore costantemente e nettamente superiori a quelli pagati nelle altre regioni europee. Il contributo della misura al mantenimento della competitività è comunque rilevante. A dimostrazione di questo fatto si osservi il costante aumento registrato nella produzione di mele, settore che si giova di questi interventi già dalle precedenti programmazioni. In questa situazione l’aumento della competitività riguarda essenzialmente il settore forestale.

Tutte le misure attivate hanno agito in maniera sinergica per raggiungere il medesimo obiettivo: nessuna di loro, neanche quelle con un peso finanziario rilevante come le indennità compensative (Misura 121) o l’agroambiente (misura 124), da sola avrebbe ottenuto i medesimi risultati. E’ l’insieme degli interventi attivati, sia strutturali diretti al settore agricolo o extra agricolo, che ambientali, che permette di perseguire l’obiettivo di sviluppo delle aree rurali.

Con riferimento al Leader la sua attuazione, sebbene di portata limitata in termini di risorse dedicate e ventaglio di misure attivabili, i risultati possono considerarsi positivi in termini di adeguatezza delle strategie rispetto ai fabbisogni specifici delle singole aree e risultati raggiunti, sia in termini di spesa che di realizzazioni fisiche. I GAL, inoltre, sono riusciti a concentrare le risorse su pochi interventi, evitando di disperdere le risorse. Questo, se da un lato ha permesso di raggiungere una massa critica su pochi obiettivi, sostanzialmente di sviluppo dell’attrattività del territorio in ottica sostenibile, dall’altro non ha sviluppato quella multisettorialità auspicata dagli orientamenti della CE con riferimento al Leader, multisettorialità che avrebbe comunque comportato, anche qualora fosse stata

attivabile dai GAL, una dispersione di risorse su interventi diversi e quindi, con molta probabilità, non avrebbe consentito ai GAL di raggiungere gli obiettivi fissati nei PSL. La forma di innovazione che il GAL riesce a esprimere meglio, coincide in molti casi con la capacità di costruire e valorizzare il capitale sociale esistente, attraverso il lavoro "relazionale" che i GAL sono in grado di sviluppare in quelle Misure dove gli stessi GAL possono coordinare e accompagnare gli attori locali nella definizione dei progetti prioritari (nel caso dei beneficiari pubblici) e nello sviluppo di idee progettuali.

Le componenti di attuazione del Programma

La buona riuscita di un programma dipende anche dalla disponibilità di risorse umane, amministrative e informatiche, e in ultima analisi finanziarie, adeguate alle necessità, infatti anche il miglior programma non riesce ad ottenere i risultati attesi se non è gestito bene. La corretta attuazione del Piano di fatto consente di trasformare la strategia delineata dal programma in azioni concrete, permettendo a beneficiari e destinatari di realizzare i progetti previsti, di adottare gli impegni presi, ecc. L'impatto negativo di una gestione inadeguata non riguarda solo beneficiari e destinatari, ma si manifesta verso tutti gli altri soggetti coinvolti a vario titolo nel programma: Autorità di Gestione, Responsabili di Misura, Organismo Pagatore, valutatore, ecc. L'esperienza delle diverse programmazioni ed i risultati raggiunti con i Programmi di Sviluppo Rurale dimostra che in Provincia di Bolzano non si sono incontrati grossi problemi relativi all'attuazione, al monitoraggio e alla valutazione. Anzi, dal punto di vista della realizzazione la Provincia ha mantenuto nel tempo degli standard elevati che la collocano sempre ai primi posti in Europa.

Bisogna comunque rilevare che il Programma non ha potuto in alcun modo intervenire, e non potrà farlo anche nella programmazione 2014/2020, su alcuni colli di bottiglia che possono determinare un rallentamento nell'esecuzione degli interventi. Ci si riferisce in particolare alle verifiche e controlli per le domande a premio per le quali gli obblighi e i sistemi di controllo e verifica sono uguali per tutti, anche per le aziende che percepiscono premi di importi ridotti, ma in questo caso l'auspicata semplificazione non dipendeva in nessun modo dalla redazione del Piano, ma da norme cogenti che andrebbero modificate a livello comunitario o nazionale.

Principali conclusioni valutative e raccomandazioni

Il PSR della provincia di Bolzano riesce ad essere molto efficace ed efficiente nel perseguire gli obiettivi prefissati a livello di strategie locali, nazionali e comunitarie.

Questo risultato è ottenuto soprattutto grazie alla capacità di raggiungere in modo capillare le aziende agricole di montagna con le misure a premio e attraverso l'individuazione corretta dei fabbisogni in termini di investimenti interni ed esterni al sistema aziendale agricolo e alle strategie per renderli possibili.

In questo modo il programma permette di perseguire da un lato una delle priorità della politica provinciale, ovvero mantenere una comunità rurale vitale e competitiva (per quanto possibile) e, dall'altro, contribuire ad uno sviluppo sostenibile del settore agricolo.

Inoltre è possibile osservare come i contributi erogati attraverso il PSR hanno rappresentato nei 7 anni di programmazione circa il 32% dei contributi erogati in campo agricolo a livello provinciale e stanno assumendo un'importanza sempre maggiore nel tempo vista la riduzione delle risorse disponibili attraverso gli strumenti provinciali di programmazione. L'importanza del PSR è strategica soprattutto negli interventi di sostegno del reddito (indennità compensativa e premi agroambientali), ma riveste importanza anche negli investimenti immateriali e quindi, potenzialmente, nella definizione di strategie di sviluppo future per l'agricoltura.

I risultati positivi raggiunti con il PSR 2007/2013 hanno fatto sì che la Provincia proseguisse con il nuovo programma nella medesima direzione, ma con alcuni punti di rottura: semplificazione e riduzione delle misure attivate che passano da 22 a 11; scelta di finanziare gli interventi attraverso un unico strumento: o fondi provinciali o fondi PSR; alcuni interventi sono stati stralciati totalmente dal Piano: quelli più rilevanti sono i finanziamenti per gli acquedotti rurali e le strade di collegamento ai masi di montagna e l'agriturismo; mentre è stato inserito un nuovo intervento volto a offrire servizi alla popolazione rurale, la banda larga, e per la prima volta la Provincia attiva la misura di assistenza tecnica.

Elaborare specifiche **raccomandazioni** finalizzate a migliorare l'implementazione delle politiche di sviluppo rurale a livello provinciale nel momento in cui il principale strumento cui tali raccomandazioni sono finalizzate è già stato avviato (il nuovo PSR 2014/2020) risulta difficile e rischia di produrre e fornire elementi ridondanti e poco utili.

Si è scelto pertanto di operare in due direzioni: riportare da un lato le raccomandazioni avanzate nel corso degli anni e le modalità di recepimento, o meno, da parte dell'AdG nell'ambito del nuovo PSR o dall'Amministrazione provinciale nell'ambito delle proprie politiche e, dall'altro, evidenziare quegli aspetti che possono essere migliorati nel nuovo PSR, fermo restando che la strategia e le modalità di intervento sono state già individuate.

Il buon funzionamento del PSR Provinciale è collegato anche alle scelte organizzative dell'Autorità di Gestione. Le modifiche da suggerire per migliorare l'organizzazione riguardano esclusivamente l'opportunità che alcune Misure con una ridotta dotazione finanziaria e con un piccolo numero di domande non siano più attivate oppure siano concentrate presso un unico Ufficio. Tuttavia questa ultima scelta dovrebbe essere accompagnata dall'adeguamento delle risorse umane disponibili, con il rischio di interferire negli equilibri del clima lavorativo senza riuscire a portare sostanziali vantaggi.

La ricerca della semplificazione delle procedure in relazione alla concessione dei premi sembra diventare una necessità urgente. La capacità di raggiungere in modo capillare le aziende di montagna con le misure a premio contribuisce ad assicurare la continuazione dell'attività agricola in montagna, ma vede l'erogazione di premi medi molto bassi. Il sistema di gestione attuale per la presentazione delle domande, con una serie di controlli sulle superfici che coinvolge molti soggetti, ha costi molto elevati non sempre giustificati viste le entità dei premi erogati. Se questi costi dovessero ricadere interamente sui contadini probabilmente per molti di loro verrebbe a cadere addirittura la stessa convenienza a richiedere il premio. Anche solo tenendo conto che le superfici dichiarate in sede di presentazione delle domande sono accertate preventivamente da un pubblico ufficiale appare evidente la possibilità di prevedere forme di semplificazione procedurale, anche solo evitando una pedissequa, pedante e tautologica applicazione delle norme.

Il miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della manodopera viene perseguito attraverso la formazione professionale. Nell'ottica della integrazione dei diversi fondi europei è stata più volte sollevata dal valutatore l'opportunità che la Misura di formazione professionale venisse attivata, con fondi dedicati, nell'ambito del FSE: in questo modo si sarebbe potuto evitare la gestione nell'ambito del PSR di una Misura che per caratteristiche strutturali e per tipo di rendicontazione si differenzia talmente tanto dalle altre da richiedere procedure specifiche e nonostante queste incontra comunque delle difficoltà di attuazione.

Il premio di insediamento, invece, avendo garantito il ricambio generazionale in agricoltura rimane una misura portante della politica del PSR. La nuova programmazione vede un potenziamento delle risorse ad esso destinate attraverso il PSR, ma una complessiva riduzione dei fondi destinati ai nuovi insediamenti in quanto non intervengono più i fondi top up (circa 31 Meuro). In futuro sarà quindi importante un monitoraggio attento della situazione dei nuovi insediamenti.

La promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere hanno rappresentato il pilastro (anche in termini di risorse dedicate) degli interventi dell'Asse 1, tuttavia per ragioni di tipo ambientale o di gestione delle politiche di produzione agricola sarebbero state necessarie alcune modifiche relative in particolare alla tipologia ed alle caratteristiche degli interventi oggetto di finanziamento. Con i nuovi bandi per le misure analoghe del PSR 2014/2020 (la 4.1 e la 4.2) la Provincia è andata in questa direzione introducendo criteri premianti per interventi che favorissero la sostenibilità ambientale degli investimenti.

Con riferimento alle misure prettamente ambientali, asse 2, l'aspetto più critico è l'assenza di un intervento di compensazione al reddito per gli esboschi eseguiti in condizioni difficili e con criteri di selvicoltura naturalistica. Infatti venendo a mancare la redditività economica del taglio si corre il rischio, in particolare nelle zone impervie e disagiate, di una stramaturazione del bosco, condizione che peggiora le caratteristiche qualitative del legno e del bosco, ma che determina anche una minore efficienza del sistema bosco nell'assorbimento di CO₂. Con la nuova programmazione non è stato possibile affrontare ancora questo problema.

Nel corso della programmazione alcune delle raccomandazioni poste dal valutatore sono state accolte dall'AdG per altre non è stato possibile procedere con adeguamenti programmatici o di strategia in quanto si sarebbe dovuto agire su aspetti strettamente normati a livello comunitario e rispetto ai quali l'AdG non poteva porre in essere misure correttive (cfr. ad esempio il costo elevato per le misure a premio, non solo per gli agricoltori ma anche per l'amministrazione). Si tratta di temi che dovrebbero comunque essere affrontati altrimenti un programma che produce risultati positivi potrebbe, inevitabilmente, trovarsi ad invertire la tendenza a causa di vincoli normativi imposti altrove. Con questo non si vuole suggerire di allentare i rigidi controlli che sottostanno i finanziamenti

comunitari, la stessa Provincia ha adottato una ferrea azione di controllo e dimostrazione ne sono le economie prodotte in alcune misure proprio a seguito dei controlli minuziosi effettuati. Ma si potrebbe pensare di alleggerire i controlli lì dove il contributo è minimo ed il tasso di errore appare sempre basso. In questo modo si otterrebbe un risparmio non solo per i beneficiari, ma anche per l'Amministrazione che potrebbe concentrare le risorse su altri aspetti del programma altrettanto importanti.

1 INTRODUZIONE

1.1 Oggetto della relazione

Il presente rapporto costituisce il Rapporto di Valutazione ex post del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Provincia Autonoma di Bolzano ed è stato predisposto conformemente all'incarico affidato al RTI IZI Metodi, analisi e valutazioni economiche Spa di Roma e Apollis, Ricerche sociali e demoscopia snc di Bolzano dalla Provincia ai fini della Valutazione del Programma Provinciale di Sviluppo Rurale 2007-2013.

L'obiettivo del rapporto è quello fornire all'AdG ed ai soggetti interessati dall'attuazione del Programma informazioni e valutazioni in merito ai risultati ottenuti attraverso l'attuazione degli interventi attuati tramite il PSR, la loro importanza e la loro coerenza con il documento di programmazione di sviluppo rurale, nonché la loro rispondenza agli obiettivi prefissati. Esso verifica, inoltre, come sono state impiegate le risorse finanziarie e come si sono svolte la sorveglianza e l'esecuzione.

1.2 Struttura della relazione

Il rapporto è strutturato in 6 capitoli, compreso il presente capitolo di introduzione, e segue le indicazioni fornite a livello comunitario per la redazione del documento di valutazione.

Nel capitolo 2 si riporta una breve analisi e descrizione del contesto programmatico e socio economico di riferimento al fine di verificare l'attualità della strategia del PSR rispetto ad esso e la descrizione del processo valutativo.

Nel capitolo 3 si riporta l'approccio metodologico seguito per la realizzazione della valutazione, già esplicitato nel documento sul Disegno della Valutazione prodotto nelle fasi iniziali del servizio (giugno 2009) e adattato rispetto alle indicazioni fornite a livello comunitario per le valutazioni ex post del PSR.

Il capitolo 4 presenta le analisi valutative inerenti la rilevanza della logica di intervento sottostante il PSR. L'obiettivo delle analisi è stato quello di valutare la capacità del PSR di rispondere ai bisogni evidenziati dall'analisi SWOT e di adattarsi, se necessario, alla loro evoluzione nel corso del ciclo di vita del programma. Nel capitolo sono presentati sinteticamente i risultati del programma sia in termini finanziari che di perseguimento degli obiettivi fissati, l'analisi completa delle singole misure è riportata nel successivo capitolo 5 dedicato al questionario valutativo comune, che costituisce il cuore del documento di valutazione in quanto contiene tutti gli elementi utili, le analisi e i giudizi valutativi che permettono di fornire una chiara valutazione sui risultati raggiunti attraverso l'attuazione del PSR.

Infine, il capitolo 6 riporta le principali conclusioni valutative cui si è giunto in seguito alle analisi effettuate e alcune raccomandazioni, strategiche ed operative.

In allegato al rapporto si riportano gli studio di caso effettuati su progetti significativi del PSR e l'analisi olografica relativa alla misura 322.

2 CONTESTO DELLA VALUTAZIONE

Il presente capitolo riporta le analisi effettuate in relazione al contesto in cui si inserisce la valutazione ed il programma di sviluppo rurale. Un primo paragrafo è dedicato ad una sintetica analisi del contesto di riferimento e alla verifica dell'analisi SWOT. Vengono poi riportate le analisi della coerenza e integrazione del PSR rispetto ad altre politiche nazionali e/o comunitarie correlate. Infine, due paragrafi sono dedicati alla descrizione del processo di valutazione finalizzata a ripercorrere tutte le fasi: obiettivi, campo di applicazione e sintesi delle evidenze valutative principali emerse nel corso della realizzazione dell'intero processo.

2.1 Verifiche di contesto e dell'analisi SWOT

La rivisitazione delle fonti di informazione utilizzate per l'alimentazione degli indicatori di contesto e di output presenti nel Programma ed il contestuale aggiornamento (lì dove possibile) dei dati ha permesso di effettuare la verifica del contesto di riferimento del PSR e dell'analisi SWOT sottostante la strategia del PSR.

L'analisi dei dati economici (da fonti ufficiali) riferiti alla Provincia Autonoma di Bolzano evidenzia una sostanziale stabilità nel contesto economico e sociale di riferimento del PSR. Così non si può dire per il contesto regolamentare.

Le modifiche regolamentari che hanno interessato gli aiuti del primo e del secondo pilastro della PAC potrebbero avere un effetto non trascurabile sul contesto agricolo provinciale e, pertanto, sul PSR.

Una particolare preoccupazione era collegata alla eliminazione delle quote latte (2015), perché si temeva una perdita di competitività nel settore della zootecnia da latte provinciale a causa dei maggiori costi di produzione che gli agricoltori altoatesini devono sopportare in conseguenza delle condizioni svantaggiate in cui operano. Al momento della redazione di questo rapporto non è possibile trarre neppure le prime conclusioni relative all'abrogazione di tale regime, perché la quasi totalità del latte altoatesino viene conferito in cooperativa e il prezzo pagato al produttore viene determinato sulla base del bilancio della cooperativa. Tuttavia le modalità di formazione del prezzo al produttore sopradette e la consapevolezza che le scelte delle Latterie cooperative altoatesine di puntare sulla qualità dei prodotti e sulla capacità di penetrazione nei mercati hanno determinato in passato la possibilità di pagare prezzi del latte alla stalla alti in confronto con le altre regioni italiane ed europee lasciano ipotizzare che il settore lattiero-caseario altoatesino possieda gli strumenti per affrontare in modo positivo la nuova situazione. In particolare si può affermare che detenga la capacità di sopportare eventuali operazioni speculative tese a far diminuire il prezzo del latte alla stalla, come sembra che stia accadendo in altre realtà italiane.

Inoltre, appare opportuno evidenziare che, alla luce dei dati RICA, il reddito aziendale viene ottenuto per una quota importante (indicativamente circa il 50%) grazie ai premi ottenuti a vario titolo dalle aziende.

Si rileva, dunque, che le variazioni del contesto, non sempre rilevate o rilevabili dai dati ufficiali, possono incidere sulla strategia del programma, ma questa, in ultima analisi, viene confermata soprattutto alla luce della difficoltà di mantenere attive le aziende in zone rurali svantaggiate e del conseguente rischio di abbandono di tali aree.

L'Alto Adige è caratterizzato dalla presenza delle montagne e, per una serie di fattori storici, culturali ed ambientali, ha mantenuto finora un sistema economico in cui l'agricoltura rappresenta ancora un preciso riferimento per una larga parte della popolazione. A riprova di questo fatto la percentuale di occupati nel settore agricolo è ben superiore alla media nazionale e alla quota di occupati nel settore per le zone montuose del Nord Italia e di altre Regioni europee con caratteristiche analoghe.

L'importanza dell'agricoltura non è determinata solo dalla produzione agricola in senso stretto, ma anche dalle correlazioni sviluppate fra agricoltura e turismo, il settore economico più importante della Provincia.

Non solo gli agricoltori determinano il mantenimento delle caratteristiche dell'ambiente montano e del suo paesaggio, così apprezzato dai turisti, ma molte delle manifestazioni turistiche sono ancora connesse alle tradizioni agricole.

Tutto questo senza dimenticare che il lavoro dei contadini riduce il rischio di dissesto idrogeologico in un contesto strutturalmente fragile come quello montano, assicurando una diffusa e puntuale manutenzione delle sistemazioni idrauliche. Evitare lo spopolamento delle montagne ha quindi la funzione di sostenere l'economia altoatesina e di evitare il dissesto idrogeologico.

A questo fatto bisogna aggiungere che la Provincia di Bolzano gode di un tasso di disoccupazione fra i più bassi in Europa, ma che il sistema economico-produttivo non sarebbe in grado di assorbire una vasta fuoriuscita di occupati dal settore agricolo. E' quindi di fondamentale importanza per la classe politica provinciale altoatesina trovare e mantenere forme di sostegno, come quelle previste dal PSR, che agiscano direttamente sul consolidamento dei redditi degli agricoltori di montagna e sul mantenimento di un'elevata qualità della vita per gli abitanti delle zone rurali, fra i quali la maggior parte sono agricoltori o appartengono a famiglie agricole.

Per questo motivo le Misure del PSR non possono che essere indirizzate, come effettivamente avviene, principalmente e in diverse forme (premi, investimenti) al sostegno delle aziende agricole di montagna e alla popolazione agricola.

Il contesto economico, sociale e ambientale della Provincia Autonoma di Bolzano

L'Alto Adige si presenta come una regione montuosa con caratteristiche ben precise: vaste zone situate in alta quota, buona parte del territorio con condizioni climatiche estreme, aree di fondovalle con una superficie minima rispetto al totale e soggette a forti pressioni.

Da un punto di vista ambientale il territorio provinciale, come tutto l'arco alpino, è interessato da un innalzamento della temperatura media (circa 1,5° nel capoluogo negli ultimi trent'anni).

Di contro oltre il 20% del territorio è sotto tutela paesaggistica e ambientale.

Da un punto di vista demografico si rileva: un incremento della popolazione che, negli ultimi 10 anni è da attribuirsi in buona parte ad un saldo migratorio positivo, un tasso di natalità fra i più alti a livello nazionale ed un saldo naturale elevato. La distribuzione della popolazione non è omogenea sul territorio in quanto il 44% si concentra nei sette comuni della provincia che contano oltre 10.000 abitanti. Si registra comunque uno spopolamento delle aree interne inferiore rispetto ad altre zone dell'arco alpino. Nonostante la dinamica demografica resti fra le più vivaci a livello nazionale, iniziano a presentarsi segnali di invecchiamento della popolazione e di stagnazione demografica (se non di abbandono) delle zone periferiche a vantaggio dei centri abitati più grandi e delle zone di fondovalle.

Lo stretto legame fra la popolazione ed il territorio, favorito anche da una estesa rete di servizi dedicati alle persone e dalla capillarità delle infrastrutture, ha contribuito alla permanenza della popolazione nelle aree più decentrate.

Per quello che riguarda il contesto economico la Provincia Autonoma di Bolzano, come la maggior parte delle economie avanzate, vede un'importanza rilevante del settore terziario: il 75% circa del PIL provinciale, infatti, è generato da tale settore e, in particolare, dalle attività di *commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione* a conferma della vocazione commerciale e turistica della Provincia.

L'industria rappresenta il 20% del PIL provinciale e il settore agricolo si ferma al 5%, con un andamento crescente nel tempo anche grazie all'espansione delle attività secondarie quali agriturismo, produzione di energia, ecc.

Il generale la crescita del PIL registra un rallentamento negli ultimi anni e le stime ASTAT per il 2013 fanno prevedere una flessione dello 0,2%.

I dati del mercato del lavoro provinciale collocano Bolzano fra le economie europee che presentano tassi di disoccupazione più bassi e tassi di occupazione elevati, anche se con differenze di genere ancora marcate ma che tendono a diminuire con il tempo. Il tasso di disoccupazione fa registrare comunque un incremento nel corso degli ultimi anni facendo registrare, nel 2012, valori superiori al 4% e all'11% in relazione alla disoccupazione giovanile.

Nell'ambito del settore agricolo è attivo circa il 5% dei lavoratori, valore superiore alla media italiana o delle altre regioni alpine.

Passando all'analisi del settore agricolo si rileva come le aziende agricole attive in Provincia di Bolzano sono oltre 20.000 e coltivano più di 240 mila ettari di SAU. I dati del Censimento 2010 mostrano una riduzione delle aziende e della SAU rispetto al 2000, contrazione che ha riguardato soprattutto le aziende minori e alcune aree più interne.

Le aziende hanno una dimensione media, a livello provinciale, di quasi 12 ha, con una forte differenziazione in base all'orientamento produttivo. Per le aziende frutticole la dimensione media è di circa 2,5 ha e per quelle viticole di circa 1,1 ha.

Il 57% della SAU è gestito da aziende individuali, che rappresentano più del 96% del totale delle aziende. Rilevante è la quota di SAU afferente ad enti che gestiscono proprietà collettive, principalmente pascoli (40,6%).

L'età media degli agricoltori è elevata, ma comunque inferiore alla media nazionale: il 42% ha più di 55 anni e quasi il 21% ha raggiunto i 65 anni, mentre solo il 7% ha un'età inferiore ai 35 anni.

Il livello di formazione degli agricoltori non è elevato: solo il 23% ha infatti una formazione agricola di base, anche se la quota sale al 42% lì dove il capo azienda ha un'età inferiore ai 35 anni.

I dipendenti fissi sono poco più di 2.000, mentre la manodopera familiare conta oltre 54 mila persone. Si tratta infatti di aziende dove l'attività agricola viene svolta soprattutto dai membri della famiglia contadina.

In termini di genere si segnala che solo il 13,5% dei conduttori sono donne. Il contributo alla attività dei lavoratori stagionali in termini di giornate di lavoro è pari a circa l'8% del lavoro totale.

Le colture principali (88% della SAU) sono i prati permanenti e i pascoli. L'importanza dei pascoli è evidenziata dalla presenza di 1.733 malghe, situate soprattutto in alta quota. Ogni anno vengono portati in malga oltre 66.000 capi di bestiame con un carico medio di 0,58 UBA/ha di pascolo. Le coltivazioni legnose agrarie hanno superato il 10% della SAU (24.627 ha di cui 18.540 coltivati a melo e 5.294 a vite) e sono concentrate nei fondovalle della zona sud-ovest della Provincia. I seminativi occupano poco più di 4.000 ha di cui 2.721 coltivati a foraggiere avvicendate (soprattutto mais 1.717 ha). L'agricoltura provinciale si presenta distinta a seconda della zona: fin dove le condizioni climatiche lo consentono si coltivano vite e melo, nelle zone più fredde – e quindi alle quote più alte – si trovano prati e pascoli. I seminativi si incontrano nei fondovalle più freddi (Val Pusteria e Alta Valle Isarco) e sono usati principalmente per la produzione di insilato di mais per l'alimentazione delle bovine.

Il 2,7% della SAU è destinata ad agricoltura biologica, quota che sale per i prati permanenti (3,9% del totale) e per i frutteti (7,3% del totale).

Le aziende con allevamento sono quasi la metà del totale (9.754). Bolzano, infatti, è la provincia italiana che conta il maggior numero di allevamenti. Il 90% del patrimonio zootecnico è rappresentato dai bovini, presenti in 8.315 aziende. Le aziende con allevamento sono concentrate nei comuni a quota elevata, ovvero nelle zone più fredde della provincia (Valle Pusteria e Valle Isarco).

La superficie irrigata è l'8,5% del totale. Gli impianti più diffusi sono quelli per aspersione a pioggia (74% del totale), che integrano la funzione irrigua a quella antibrina. L'irrigazione si utilizza quindi principalmente per il melo.

Le aziende che svolgono attività connesse all'agricoltura sono circa il 28% del totale: agriturismo (oltre il 15%), silvicoltura, (5,7%), contoterzismo attivo (5,4%), produzione di energia rinnovabile (4,7%) dove sono diffusi impianti solari, a biomassa e idroelettrici. Rispetto a questa ultima attività si rileva la produzione di energia elettrica da parte delle aziende agricole arriva a coprire il 46% dei consumi del settore.

La dimensione "economica" delle aziende, nonostante la dimensione media delle stesse sia limitata, è relativamente alta e superiore ai 15 mila euro di fatturato per anno. Solo il 9% delle aziende ha una produzione destinata esclusivamente all'autoconsumo.

Anche gli investimenti fissi lordi sono elevati, in particolare rispetto al valore aggiunto generato dal settore a livello provinciale rispetto agli altri settori produttivi. Investimenti elevati associati ad una dimensione aziendale ridotta determinano una scarsa remunerazione degli stessi aumentando di conseguenza il rischio imprenditoriale.

Il reddito delle aziende agricole è generato in primo luogo dal lavoro soprattutto quello della famiglia contadina, ma anche in questo caso la produttività del lavoro agricolo e il reddito dell'attività risultano essere inferiori a quelli degli altri settori produttivi. La situazione è comunque diversa tra le aziende zootecniche e quelle frutticole/viticole.

Nel primo caso, infatti, la redditività è inferiore proprio a causa dei maggiori investimenti che le aziende richiedono. Viceversa, le aziende frutticole / viticole, ottengono migliori risultati. Tale situazione accentua, pertanto, il fenomeno di un incremento costante della superficie investita a frutta con lo spostamento a quote sempre più elevate della coltivazione del melo.

Il legame tra settore agricolo e ambiente è molto stretto. Il 28% del territorio è coperto da prati permanenti e pascoli garantendo le condizioni per un'elevata diversità biologica e assicurando la regimazione delle acque superficiali.

L'equilibrio ambientale del territorio montano è legato al mantenimento della zootecnia.

Nelle aree a coltivazione di mele e vite la coltivazione intensiva ha lasciato poco spazi agli elementi naturali, presenti ormai solo in aree residue. Questa è anche la zona in cui si impiega la maggior parte dei fertilizzanti e dei fitofarmaci.

I concimi distribuiti per uso agricolo (in termini di unità fertilizzanti) hanno subito andamenti differenti: fosforo e potassio segnano un calo fino al 2009 per poi stabilizzarsi. L'azoto diminuisce fino al 2008, in seguito si registra un trend in aumento che ha riportato la distribuzione ai livelli del 2003. La distribuzione dei correttivi segna un forte aumento a partire dal 2010.

La distribuzione dei fitofarmaci risente degli andamenti stagionali. Si assiste tendenzialmente ad un incremento nell'impiego dei fungicidi e ad una riduzione dell'impiego di insetticidi e acaricidi e, a partire dal 2008, degli erbicidi. La diminuzione nell'impiego complessivo di fitofarmaci è marcata fra il 2002 e il 2008, successivamente ha un andamento incerto.

Diminuisce sensibilmente, sia in valore assoluto che in percentuale, l'impiego di fitofarmaci classificati come molto tossici, mentre aumenta l'impiego di quelli classificati come nocivi.

Circa la metà del territorio provinciale è coperto da **superficie forestale**, prevalentemente conifere (abete rosso, larice e pino cembro gestiti a fustaia). Tale estensione di foreste fa sì che la CO₂ epigea fissata si stimi superiore ai 100 milioni di Mg e che il sistema forestale altoatesino sia in grado di sequestrare ogni anno un milione di Mg di CO₂.

Oltre la metà dei boschi si trova a una quota superiore ai 1500 m e la maggior parte è in forte pendenza su suoli poco profondi e poco fertili, e possiede un elevato grado di naturalità. In queste condizioni si registrano bassi incrementi vegetativi e alti costi di taglio ed esbosco.

Il Piano Forestale Provinciale indica la necessità di applicare tecniche di selvicoltura naturalistica dando risalto alle funzioni ecologiche del bosco, accedendo alle funzioni produttive solo se connotate dalla sostenibilità ambientale degli interventi.

Il 98% del bosco e l'87% delle altre terre boscate sono sottoposti a vincolo idrogeologico. Altri vincoli ambientali coprono rispettivamente il 17% e il 41% delle superfici. I boschi sono soggetti, inoltre, ai vincoli dei Piani Paesaggistici comunali o sovracomunali.

Il lavoro forestale è svolto soprattutto dai contadini, che spesso sono anche proprietari dei boschi, mentre sono pochi gli operatori forestali puri. Il settore rappresenta quindi principalmente un'attività accessoria del settore agricolo.

Con riferimento al settore agroalimentare il primo dato da segnalare è che circa un terzo dei prodotti utilizzati nella trasformazione è di provenienza locale, questo anche perché la maggior parte delle

aziende agricole è associata ad una delle 115 cooperative esistenti in Provincia che trasformano e commercializzano le produzioni.

Dalle cooperative transita il 98% del latte, il 92% della frutta e il 70% del vino. Per tre dei quattro principali prodotti agricoli altoatesini (manca la carne) esiste di fatto una filiera che lega strettamente i produttori alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Questa concentrazione dell'offerta in strutture di proprietà degli agricoltori permette gli investimenti necessari a rimanere competitivi sul mercato e favorisce un livello di prezzi alla produzione alto.

L'andamento del settore è stato sostanzialmente positivo nel corso degli ultimi 10 anni: il settore caseario ha segnato un costante aumento del fatturato e, seppure in misura minore, dei prezzi; il settore vitivinicolo ha visto un aumento in parallelo di fatturato e prezzi; le cooperative di melicoltori hanno visto un incremento del fatturato dovuto soprattutto alla crescita delle produzioni, piuttosto che dei prezzi che nel medio periodo sono rimasti pressoché invariati.

Oltre ai vini a denominazione, sono solo 3 i prodotti DOP e IGP: la mela Alto Adige, lo speck dell'Alto Adige e il formaggio Stelvio. La presenza di prodotti a marchio è bassa nel settore lattiero-caseario. E' importante però, che in questo settore siano stati riconosciuti tre presidi Slow-food: Il Graukäse della Valle Aurina, la pecora Villnösser e la Razza bovina Grigio Alpina.

Il ruolo delle produzioni alternative e delle microfilieri locali rivolte anche direttamente ai consumatori risulta essere marginale.

Il settore turistico, importante a livello provinciale (14% degli occupati a livello provinciale e 12% del valore aggiunto), presenta un legame molto stretto con il mondo rurale provinciale. Il paesaggio tipico alpino, fondamentale elemento di richiamo per i turisti, è mantenuto grazie al lavoro degli agricoltori nei campi e nelle foreste. Inoltre molte manifestazioni sono ancora collegate al mondo contadino, basti pensare alla Festa dell'uva a Merano e ai Törggelen, l'usanza di visitare i masi per assaggiare il vino novello o il mosto e mangiare le castagne, che richiama numerosi turisti in ottobre.

La dimensione media delle aziende del settore è limitata: più del 50% conta un solo addetto ed oltre il 90% ha meno di 9 addetti. Si tratta di un settore attivo e vitale tanto che gli investimenti lordi maggiori a livello provinciale sono stati realizzati in questo settore.

La capacità ricettiva segna una crescita lenta, ma costante, con una dinamica positiva della recettività degli alberghi a 4 e 5 stelle, dei residence e degli agriturismi.

Nell'ultima stagione turistica la crescita di arrivi e presenze è stata ottenuta grazie all'aumento riscontrato nei settori extra-alberghieri, e in particolare negli agriturismi, apprezzati soprattutto dai turisti del principale Paese di provenienza del flusso turistico: la Germania. Gli agriturismi registrano anche una presenza media più alta rispetto agli altri sistemi recettivi.

Un ultimo dato riguarda il tema dell'ITC. La banda larga ha una diffusione sempre maggiore sul territorio provinciale: il 92,7% delle imprese con oltre 10 addetti utilizza connessioni internet in banda larga. Nel mondo agricolo, in particolare, l'impiego di tecnologie informatiche per la gestione dell'azienda è più diffuso rispetto al resto d'Italia dove solo il 3,8% di aziende le utilizza: il 14,9% di aziende a livello provinciale usano tecnologie informatiche.

2.2 Coerenza e integrazione del PSR rispetto ad altre politiche nazionali e/o comunitarie correlate

L'analisi di coerenza e integrazione del PSR rispetto ad altre politiche nazionali e/o comunitarie correlate ha preso come riferimento gli orientamenti comunitari in tema di sviluppo rurale, il PSN e le altre politiche attivate a livello provinciale.

Il Regolamento CE 1698/05 art. 4 definiva i tre obiettivi del sostegno allo sviluppo rurale a cui facevano riferimento i relativi sub-obiettivi di Asse. L'art. 9 rimandava agli orientamenti strategici comunitari in materia di politica dello sviluppo rurale che stabilivano le priorità strategiche ai fini della realizzazione, durante il periodo di programmazione considerato, degli assi elencati nel Regolamento (cfr. schema seguente).

Sub obiettivi		Priorità (Decisione del Consiglio n. 144 del 20/02/2006)
Asse 1 - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale		
Obiettivo (Reg. CE 1698/05): accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	Trasferimento delle conoscenze Modernizzazione Innovazione e qualità nella catena alimentare Investimenti nel capitale umano e naturale Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario (Reg. 74/200)
	Ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione	
	Migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	
	Facilitare la transizione dei nuovi Stati Membri	
Asse 2 - Migliorare l'ambiente e le zone di campagna		
Obiettivo (Reg. CE 1698/05): valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli incoraggiando gli agricoltori e i silvicoltori a utilizzare metodi di uso del terreno compatibili con le necessità di preservare l'ambiente naturale e il territorio e valorizzare le risorse naturali	La biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali Il regime delle acque Il cambiamento climatico Energie rinnovabili (Reg. 74/2009)
	Promuovere la gestione sostenibile delle aree forestali	
Asse 3 – 4 Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale - Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione		
Obiettivo (Reg. CE 1698/05): miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Diversificare l'economia rurale	Creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita Promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali Conservazione dell'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future.
	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	
	Rinforzare la coerenza e le sinergie territoriali	

Nel Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Provincia Autonoma di Bolzano gli obiettivi e gli orientamenti strategici comunitari sono stati declinati in un obiettivo generale definito: “mantenimento della vitalità e della competitività dell'ambiente rurale”. Come si vedrà in seguito tale obiettivo generale veniva articolato in quattro obiettivi prioritari che facevano riferimento a gruppi di misure integrate in termini di attivazione, in modo da renderle fortemente indirizzate riguardo all'obiettivo specifico stabilito. Alcune misure erano finalizzate rispetto a più obiettivi specifici e al loro interno prevedevano strumenti di selezione e indirizzo degli interventi utili a dirigerne gli effetti verso i diversi obiettivi stabiliti.

La matrice seguente riporta l'analisi della coerenza tra gli obiettivi specifici del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano e la gerarchia degli obiettivi comunitari e delle relative priorità.

Tab. 2.2.I – Matrice di coerenza tra obiettivi generali e sub-obiettivi Reg. 1698/2005 e PSR 2007-2013 della Provincia Autonoma di Bolzano

Ob. Reg. 1698/2005		Obiettivi specifici del PSR			
Generali	Specifici	Accrescere la competitività del sistema agricolo - forestale e agroalimentare	Tutela dell'ambiente e della biodiversità, del paesaggio, del territorio montano e del suo equilibrio idrogeologico e riduzione dei gas serra	Contrasto allo spopolamento delle zone rurali	Miglioramento della governance locale
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	+++	++	+	+
	Ristrutturare e potenziare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione	++	+	++	+
	Migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	++	++	++	+
	Facilitare la transizione dei nuovi Stati Membri	-	-	-	+
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	++	+++	++	+
	Promuovere la gestione sostenibile delle aree forestali	++	+++	+	+
Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Diversificare l'economia rurale	+	+	+++	+
	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	++	++	+++	++
	Rafforzare la coerenza e le sinergie territoriali	+	+	+++	++

Legenda:

- Nessun legame tra gli obiettivi
- + Semplice compatibilità tra gli obiettivi
- ++ Coerenza media tra gli obiettivi
- +++ Forte coerenza tra gli obiettivi

Con riferimento al **Piano Strategico Nazionale** la coerenza è stata valutata rispetto agli obiettivi in esso contenuti. Coerentemente con gli orientamenti e le priorità comunitarie il Piano prevedeva l'attivazione di tre assi che perseguivano i seguenti obiettivi generali:

- migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
- valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale;
- migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e diversificare le attività economiche.

Tali obiettivi vengono definiti "orizzontali" in quanto travalicano i singoli assi prioritari stabiliti dal Reg. 1698/2005 e li collegano fra loro.

Il PSR della Provincia Autonoma di Bolzano ha seguito un'impostazione strategica del tutto analoga al PSN, individuando i tre obiettivi prioritari, cui si aggiungeva in quarto relativo all'asse LEADER, rispetto ai quali sono stati declinati i singoli obiettivi specifici di Asse che assumono una priorità più o meno elevata in relazione all'obiettivo generale del Programma e al peso specifico delle singole misure di riferimento nell'ambito del piano finanziario.

La coerenza della strategia del PSR con **altri programmi e politiche di sviluppo rurale** attivati a livello provinciale evidenzia come su alcuni temi d'intervento la competenza del FEASR non sia esclusiva.

Gli elementi di collegamento tra la Politica di Sviluppo Rurale e le Politiche di Coesione (FESR e FSE) sono molteplici nella programmazione 2007-2013. La verifica della coerenza e integrazione tra i diversi strumenti, effettuata già nelle fasi iniziali del processo valutativo, ha evidenziato una non sovrapposizione tra i diversi interventi programmati, soprattutto per la differenziazione dei destinatari delle azioni e per i contenuti delle singole misure, l'esistenza di una forte complementarità tra i diversi strumenti che, in alcuni campi specifici, si integrano nel raggiungimento di un medesimo obiettivo.

Forti elementi di coerenza sono riscontrabili tra l'Asse 1 del PSR e il PO FESR, soprattutto in relazione agli interventi di ricerca e sviluppo diretti a sviluppare la ricerca e le conoscenze nel settore della nutrizione e a valorizzare i prodotti tipici locali, e con il PO FSE sempre in relazione alla R&S e al sostegno all'innovazione (corsi di formazione specifici non previsti dal PSR).

Con riferimento alla **compatibilità del Programma con le politiche orizzontali comunitarie**, nell'ambito del PSR un capitolo specifico è stato dedicato al rispetto delle politiche comunitarie, tra cui rientrano le politiche orizzontali comunitarie che, in diversi modi, sono interessate dall'attuazione del Programma.

Il Programmatore ha infatti evidenziato le strategie e le azioni che saranno seguite per perseguire gli obiettivi relativi a tali politiche, in particolare con riferimento alla tematica ambientale, a quella delle pari opportunità e alle politiche del lavoro.

L'*ambiente* è uno dei temi prioritari del PSR e costituisce obiettivo prioritario nell'ambito del PSR, le politiche del lavoro, viceversa, sono integrate pienamente nell'ambito dell'Asse I e, indirettamente, dell'Asse III, mediante l'attuazione degli interventi diretti all'ammodernamento delle imprese, all'insediamento dei giovani agricoltori e agli investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione delle attività.

Per quello che riguarda il tema della *parità tra uomini e donne*, rispetto a tale aspetto non si rileva un indirizzo specifico nell'ambito del PSR, se non una generica intenzione di perseguire il *rispetto delle pari opportunità attraverso la promozione di adeguate attività di consulenza, informazione, sensibilizzazione e comunicazione ed attraverso il sostegno allo sviluppo economico ed imprenditoriale del territorio che favorisca l'integrazione e l'accesso equo ai finanziamenti previsti dal Programma*. Non sono stati previsti canali di finanziamento preferenziali che permettano il perseguimento della pari opportunità, non solo tra uomini e donne, ma in relazione a tutti i soggetti che a qualsiasi livello soffrono di gap occupazionali e/o di discriminazione.

2.3 Descrizione del processo di valutazione: riepilogo del capitolato, obiettivi e campo di applicazione della valutazione

Il servizio di valutazione del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano è stato affidato mediante procedura di evidenza pubblica nel dicembre 2008 e, pertanto, ha seguito per intero il processo di attuazione del programma.

Il capitolato di gara, come indicato dalle linee guida comunitarie, indicava:

- le motivazioni della valutazione;
- l'oggetto della gara;
- i prodotti della valutazione e fruitori finali della stessa;
- i contenuti delle valutazioni;
- le modalità di esecuzione e coordinamento della valutazione e l'approccio metodologico;
- il calendario di esecuzione del servizio;
- le risorse finanziarie destinate al processo;
- la composizione del gruppo di valutazione.

La scelta dell'AdG è stata quella di affidare ad un unico valutatore l'intero processo di valutazione, a partire dalle fasi iniziali del programma fino alla valutazione ex post (oggetto del presente documento).

Inoltre, unica fra le regioni / Province italiane, la Provincia Autonoma di Bolzano ha optato per non attivare la misura di assistenza tecnica nell'ambito del PSR ed ha pertanto finanziato il processo di valutazione attraverso fondi propri.

Gli obiettivi della valutazione esplicitati nel capitolato possono essere ricondotti a due: da un lato accrescere la responsabilità e la trasparenza nei rapporti tra autorità legali e finanziarie e il pubblico e, dall'altro, migliorare l'esecuzione del programma grazie ad una pianificazione informata e all'adozione consapevole di decisioni in merito ai fabbisogni, ai meccanismi di esecuzione e alla ripartizione delle risorse.

Il campo di applicazione del processo di valutazione è riconducibile all'intero processo di attuazione del PSR, sia in termini di sue componenti, che in termini temporali estendendosi, come visto, lungo tutto l'arco di vita del PSR. Il processo di valutazione ha seguito quanto previsto nel quadro comune di monitoraggio e valutazione e si è esteso ad esigenze conoscitive specifiche dell'AdG che si sono manifestate nel corso del tempo.

2.4 Breve sintesi di precedenti valutazioni relative al programma

La valutazione, come visto in precedenza, ha avuto avvio nel 2008 ed ha seguito l'intero ciclo di programmazione con due momenti principali, la valutazione intermedia nel 2010 e la valutazione ex post, oggetto del presente documento.

Gli altri anni sono state fornite relazioni annuali che, oltre ad un quadro sintetico sull'attuazione del programma, riportavano le attività valutative svolte nel corso dell'anno: approfondimenti specifici, analisi degli indicatori, suggerimenti sulla nuova programmazione, ecc.

Le analisi e valutazioni effettuate in precedenza hanno evidenziato come il PSR della Provincia di Bolzano sia riuscito ad essere molto efficace ed efficiente nel perseguire gli obiettivi prefissati a livello di strategie locali, nazionali e comunitarie.

Questo risultato è stato ottenuto soprattutto grazie alla capacità di raggiungere in modo capillare le aziende agricole di montagna con le misure a premio e attraverso l'individuazione corretta dei fabbisogni in termini di investimenti interni ed esterni al sistema aziendale agricolo e alle strategie per renderli possibili.

In questo modo il programma ha permesso di perseguire da un lato una delle priorità della politica provinciale, ovvero mantenere una comunità rurale vitale e competitiva (per quanto possibile), dall'altro contribuire ad uno sviluppo sostenibile del settore agricolo.

Inoltre è possibile osservare come i contributi erogati attraverso il PSR rappresentino circa il 30% dei contributi erogati in campo agricolo a livello provinciale e hanno assunto un'importanza sempre maggiore nel tempo. L'importanza del PSR è strategica soprattutto negli interventi di sostegno del reddito (indennità compensativa e

premi agroambientali), ma è fondamentale anche negli investimenti immateriali e quindi nella definizione di strategie di sviluppo future per l'agricoltura.

La valutazione sul raggiungimento degli obiettivi è stata nelle diverse fasi del processo positiva per le diverse Misure. Gli interventi avviati, sia quelli direttamente connessi alle attività agricole, che quelli che interessano ad esempio infrastrutture rurali e/o turistiche, risorse idriche, interventi selvicolturali, hanno contribuito a rendere sostenibili e vitali le aziende agricole, in particolare nelle zone di montagna, permettendo di mantenere una comunità rurale vitale e di conservare e valorizzare l'ambiente rurale.

3 APPROCCIO METODOLOGICO

Nel presente capitolo si riporta la descrizione dell'approccio metodologico e delle attività valutative previste per lo svolgimento del servizio che si pongono in linea di continuità con il processo valutativo avviato nel giugno 2009 con la presentazione e condivisione con l'AdG del Disegno della Valutazione.

La definizione dell'impianto metodologico del processo valutativo ha visto il realizzarsi delle seguenti attività:

- la definizione dell'approccio valutativo e delle attività valutative previste per il processo valutativo;
- l'individuazione della domanda valutativa specifica espressa dall'AdG;
- la revisione delle fonti di informazione e dei dati che hanno alimentato il sistema di indicatori presente nel PSR e la verifica della disponibilità di ulteriori dati/fonti di informazioni utili alla valutazione;
- la definizione delle attività di rilevazione e analisi dei dati di attuazione a livello di misura ai fini della valutazione delle singole misure e dell'implementazione del questionario valutativo comune (che permetterà, in ultima analisi la valutazione complessiva del PSR).

3.1 Obiettivi della valutazione e approccio concettuale

Il Regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR prevede, all'articolo 86, che gli Stati membri istituiscano un sistema di valutazione annuale, per fornire informazioni sull'attuazione e sull'impatto dei programmi cofinanziati. Gli obiettivi sono:

- di accrescere la responsabilità e la trasparenza nei rapporti tra autorità legali e finanziarie e il pubblico;
- di migliorare l'esecuzione dei programmi grazie ad una pianificazione informata e all'adozione consapevole di decisioni in merito ai fabbisogni, ai meccanismi di esecuzione e alla ripartizione delle risorse.

L'obiettivo principale della valutazione in itinere è quello di fornire all'Autorità di Gestione ed al Comitato di Sorveglianza (e, più in generale, a tutti gli stakeholder) gli elementi per esaminare l'andamento del programma rispetto ai suoi obiettivi, attraverso l'utilizzo di indicatori di risultato ed eventualmente di impatto, al fine di migliorare la qualità del programma e la sua attuazione, esaminando le proposte di modifiche sostanziali del programma e *preparare la valutazione ex post*.

La valutazione intermedia verte sui primi risultati ottenuti, la loro importanza e la loro coerenza con il documento di programmazione di sviluppo rurale, nonché la loro rispondenza agli obiettivi prefissati. Essa verifica inoltre come sono state impiegate le risorse finanziarie e come si sono svolte la sorveglianza e l'esecuzione.

La valutazione ex post esamina l'impiego delle risorse nonché l'efficacia, l'efficienza e l'impatto del sostegno concesso. Essa trae, inoltre, conclusioni sulla politica di sviluppo rurale, incluso il suo contributo alla politica agricola comune.

La metodologia e l'articolazione proposte per lo svolgimento del servizio di valutazione, coincidono con quanto previsto dagli orientamenti comunitari in tema di valutazione (quadro comune di monitoraggio e valutazione), ai quali si rimanda per il dettaglio delle attività, che prevedono la strutturazione del processo valutativo in quattro fasi:

- *strutturazione*, ovvero individuazione del processo, strumenti, metodologie, tecniche e fonti di informazione;
- *osservazione*, attraverso la rilevazione dei dati (che possono essere quelli di monitoraggio o dati rilevati direttamente dal valutatore attraverso indagini);
- *analisi*, dei dati e delle informazioni raccolte;
- *giudizio*, ovvero conclusioni valutative che permettono di individuare i punti di forza e di debolezza del programma e, conseguentemente, le opportunità offerte e le criticità da superare.

L'**approccio valutativo** individuato è coerente con le metodologie previste dalla regolamentazione comunitaria. Tale approccio si basa su quanto disposto nel **Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV)** di cui all'art. 80 Reg. CE 1698/05, nel documento predisposto a livello nazionale dal *Sistema Nazionale di Monitoraggio e Valutazione delle Politiche di Sviluppo Rurale sull'organizzazione della valutazione on going* (che peraltro recepisce pienamente quanto indicato nel QCMV) e sul documento predisposto nel 2014 dalla CE, *European Evaluation Network for Rural Development, "Guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs"*.

La programmazione 2007-2013 ha comportato un cambiamento nell'ottica valutativa. La Commissione, infatti, ha definito un nuovo concetto di valutazione e monitoraggio dei programmi unificando in un unico quadro il monitoraggio e la valutazione (per l'appunto il Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione). Tale quadro di riferimento, in realtà, non modificava sostanzialmente le modalità e gli obiettivi di valutazione del periodo precedente (2000-2006), ma prevedeva una maggiore sistematicità sia per quello che riguarda il monitoraggio, che per quello che riguarda la valutazione.

Il Regolamento Generale sui Fondi Strutturali identifica due livelli del processo valutativo, a cui se ne può aggiungere un terzo che appare cruciale, in relazione ad una visione più ampia dell'esercizio valutativo:

- il **livello operativo**, concernente gli aspetti specifici legati all'attuazione del programma;
- il **livello strategico** che analizza il contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi provinciali, nazionali e comunitari per la politica di sviluppo rurale (FEASR) e del complesso delle politiche attivate al livello provincia (FESR, FSE, FEASR, FAS);
- il **livello sistemico** riferito all'*innovazione di sistema*, sia dal punto di vista del contributo del Programma alle politiche di Ricerca e Sviluppo, sia dell'impatto che, attraverso gli interventi più innovativi, si determina sul posizionamento e la competitività del sistema economico regionale nel contesto internazionale.

L'identificazione e l'utilizzo dei tre livelli nel corso del processo di programmazione è stato finalizzato ad assicurare un processo di valutazione che non si limitasse ad una funzione di "analisi e verifica" dell'attuazione del Programma, ma che fornisse un **supporto operativo e strategico all'Autorità di Gestione**, proponendo, contestualmente, elementi e suggerimenti in grado di riorientare il Programma e le strategie di sviluppo della Provincia verso traiettorie efficaci, efficienti e competitive. Tale impostazione, peraltro, è stata finalizzata a partire dal 2012 a fornire all'Amministrazione elementi utili per la definizione del nuovo programma 2014-2020.

Le conclusioni del processo valutativo della valutazione intermedia erano riferibili al livello operativo e a quello strategico. Le conclusioni della presente valutazione ex-post si riferiranno anche al livello sistemico. Chiaramente questa è solo una semplificazione schematica, visto che le evidenze valutative relative ai tre livelli sono emerse nel corso del processo valutativo complessivo.

3.2 Le domande di valutazione ed i criteri di giudizio utilizzati

Il questionario valutativo comune per la valutazione ex post è stato modificato nella sua struttura rispetto a quello utilizzato nella fase di valutazione intermedia. Di fatto le domande sono state ridotte e raggruppate in tre gruppi.

- Un primo gruppo si riferisce al programma nel suo complesso e riflette il contributo del PSR al Trattato di Lisbona, alle priorità degli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale¹ e agli obiettivi introdotti con l'*health check*. Tale gruppo contiene anche domande relative all'assistenza tecnica, alla rete rurale nazionale e all'efficienza nell'implementazione del PSR. Le singole domande sono collegate, quando opportuno, agli indicatori di impatto del PSR ed ai pertinenti indicatori di risultato.
- Il secondo gruppo si riferisce al contributo delle singole misure agli obiettivi specifici e generali di programma e si utilizzano per fornire le risposte gli indicatori di risultato collegati alle singole misure e quelli di prodotto, oltre a dati e informazioni aggiuntive.
- Il terzo gruppo fa riferimento all'asse 4 LEADER e serve per verificare il contributo di tale asse alle priorità strategiche comunitarie e agli obiettivi di sviluppo rurale del PSR, oltre l'attuazione dell'approccio LEADER.

Come previsto dalle linee guida della CE per la valutazione ex post, e già realizzato in sede di valutazione intermedia, il modello utilizzato per rispondere alle domande valutative comuni è il seguente:

- analisi e discussione degli indicatori rispetto ai criteri di giudizio e ai livelli obiettivo a cui si riferiscono le domande di valutazione;
- analisi e discussione dei dati quantitativi e qualitativi e delle informazioni provenienti dal monitoraggio, da statistiche pubbliche, da indagini o ricerche specifiche, o da altre fonti;
- risposte alle domande di valutazione;

¹ Community strategic guidelines for rural development , 2006/144/EC.

- conclusioni e raccomandazioni derivanti dalle risposte alle domande di valutazione.

Il percorso logico che ha portato a rispondere alle domande valutative comuni del QVC ha seguito l'impostazione data dalla CE che mette in relazione le domande di valutazione, i relativi criteri di giudizio ed indicatori comuni di risultato e impatto con gli obiettivi della politica. Inoltre nell'argomentazione delle risposte, lì dove è pertinente, sono stati analizzati gli aspetti trasversali quali ad esempio le pari opportunità, piuttosto che le sinergie tra le diverse misure / interventi, gli effetti indiretti e/o moltiplicatori.

Tab. 3.2.I - Domande valutative comuni a livello di Programma – Schema logico di risposta

Domanda valutativa comune	Obiettivi di livello superiore	Obiettivi (programma/orizzontali/ assi)	Indicatori comuni impatto		Indicatori comuni di risultato	
			Indicatore	Misure collegate	Indicatore	Misure collegate
1 - In che misura il PSR ha contribuito alla crescita dell'economia rurale?	Obiettivo di Lisbona - Crescita economica	Asse 1 -Accrescere la competitività del sistema agricolo - forestale e agroalimentare Asse 3 - Obiettivo specifico: Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	1 - Crescita economica	112-121-122-123-124-125-133-311-313-321-322-323	(R2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	112-115-121-122-123-124
					(R7) Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	311-313
					(R4) Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 EUR)	133
			3 - Produttività del lavoro	112-115-121-122-123-124-125-133	(R3) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	121-122-123-124
2 - In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di occupazione?	Obiettivo di Lisbona - Occupazione	Asse 3 - Obiettivo specifico: Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	2 - Creazione di occupazione	311-313-321-322-323	(R8) Numero lordo di posti di lavoro creati	311-313
3 - In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e migliorare le risorse naturali ed il paesaggio, compresi, la biodiversità e l'agricoltura HNV e le foreste?	Priorità strategica comunitaria - Health Check (biodiversità)	Asse 2 -Tutela dell'ambiente e della biodiversità, del paesaggio, del territorio montano e del suo equilibrio idrogeologico e riduzione dei gas serra	4 - Farmland Bird Index	211-214-226-227	(R6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:.....	211-214-226-227
			5 - Alto valore naturale agricole e forestali			
			6 - Qualità dell'acqua			
4 - In che misura il PSR ha contribuito alla fornitura di energia rinnovabile?	Health Check	NON PREVISTO DAL PSR - 1 Intervento attivato a livello di PSL	7 - Aumento della produzione di energia rinnovabile			
5 - In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?	Priorità strategica comunitaria	Asse 1 -Accrescere la competitività del sistema agricolo - forestale e agroalimentare			(R2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	112-115-121-122-123-124
					(R3) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	121-122-123-124
					(R4) Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 EUR)	133
6 - In che misura il PSR ha accompagnato la ristrutturazione del settore lattiero-caseario?	Health Check	Asse 1 -Accrescere la competitività del sistema agricolo - forestale e agroalimentare Asse 2 -Tutela dell'ambiente e della biodiversità, del paesaggio, del territorio montano e del suo equilibrio idrogeologico e riduzione dei gas serra				

Domanda valutativa comune	Obiettivi di livello superiore	Obiettivi (programma/orizzontali/ assi)	Indicatori comuni impatto		Indicatori comuni di risultato	
			Indicatore	Misure collegate	Indicatore	Misure collegate
7 - In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e all'adattamento dei cambiamenti climatici?	Health Check	Asse 2 - Obiettivi specifici "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico"			(R6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: CAMBIAMENTI CLIMATICI	211-214-226
8 - Fino a che punto è il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle acque (qualità, uso e quantità)?	Health Check	Asse 2 - Obiettivi specifici "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde"			(R6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: QUALITA' DELL'ACQUA	214
9 - In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale?	Priorità strategica comunitaria	Asse 3 - Obiettivo specifico: Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali			(R7) Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	311-313
					(R8) Numero lordo di posti di lavoro creati	311-313
					(R9) Numero di turisti in più	313
		Asse 3 - Obiettivo specifico: Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione			(R10) Popolazione rurale utente di servizi migliorati	321-322-323
10 - In che misura il PSR contribuito all'introduzione di approcci innovativi?	Health Check	<i>Trasversale</i> In particolare M 111, 124 e 323				
11 - In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di un accesso a Internet a banda larga (compreso l'aggiornamento)?	Health Check	Non Attivata				
12 - In che misura la RRN contribuito agli obiettivi RDP?	-	Non pertinente				
13 - In che misura l'AT ha contribuito agli obiettivi RDP?	-	Intervento non attivato				
14 - Efficienza nell'attuazione del PSR rapporto tra risorse impiegate e risultati / output raggiunti	-	-	-			

Tab. 3.2.II - Domande valutative comuni a livello di Misura e Asse 4 – Schema logico di risposta

Domanda valutativa comune	Obiettivi (programma/orizzontali/ assi)	Indicatori comuni di Risultato	Misure
15 - Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari? (separato per settore agricolo e forestale)	Asse 1 -Accrescere la competitività del sistema agricolo - forestale e agroalimentare	(R1) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	111
		(R2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	112-115-121-122-123-124-125
		(R3) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	121-122-123-124
		(R4) Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 EUR)	133
16 - Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?	Asse 2 -Tutela dell'ambiente e della biodiversità, del paesaggio, del territorio montano e del suo equilibrio idrogeologico e riduzione dei gas serra	(R6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: - Biodiversità - Qualità dell'acqua - Cambiamento climatico - Qualità del suolo - Riduzione marginalizzazione	211-214-226-227
17 - Come e in che misura il sostegno ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari?	Asse 3 - Obiettivo specifico: Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali (articolo 52 (a) 311-313)	(R7) Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	311-313
		(R8) Numero lordo di posti di lavoro creati	311-313
		(R9) Numero di turisti in più	313
18 - Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari?	Asse 3 - Obiettivo specifico: Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione (articolo 52 (b) 321-322-323)	(R10) Popolazione rurale utente di servizi migliorati	321-322-323
19 - In che misura il sostegno ha migliorato le capacità dei beneficiari di migliorare la diversificazione economica e la qualità della vita nelle zone rurali?	Non Attivate - articolo 52 (c) e (d)		
20 - Quali altri effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi / assi, sono legati alla realizzazione del PSR (indiretti, positivi / negativi, sui beneficiari non beneficiari, a livello locale)?	Trasversale		
21 - In che misura il PSR ha contribuito alla costruzione di capacità locali per l'occupazione e la diversificazione attraverso LEADER?	Asse 4 – LEADER Priorità strategica comunitaria		
22 - In che misura i GAL hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi della strategia di sviluppo locale e del PSR?	Asse 4 – LEADER	(R12) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione (acquisizione di competenze e animazione)	431 (111)
23 - In che misura l'approccio LEADER è stato attuato?	Asse 4 - LEADER		
24 - In che misura l'attuazione dell'approccio Leader ha contribuito a migliorare la governance locale?	Asse 4 – Leader Priorità strategica comunitaria		

Alle domande valutative comuni si aggiungono le **domande di valutazioni espresse dall'AdG del PSR** che sono riconducibili a tre temi specifici che si presentano tra loro coerenti e strettamente collegati:

- il costo opportunità per gli agricoltori e per l'amministrazione provinciale rispetto alle misure a premio;
- il rapporto tra le misure agroambientali e l'indennità compensativa;
- la zonizzazione.

Si tratta di tre elementi che nel loro insieme permettono di comprendere se effettivamente il sistema messo in piedi dal PSR contribuisca ad uno sviluppo sostenibile del sistema agricolo provinciale, in particolare nelle aree svantaggiate, o meglio, permette alle aziende agricole di "sopravvivere" nelle zone rurali contribuendo in questo modo al mantenimento della vitalità socio economica di tale aree.

Un primo tema fa riferimento al **costo opportunità** per l'agricoltore nell'acquisizione dei premi offerti dal PSR. E' necessario, infatti, verificare se il costo in termini di "impegno di tempo ed economico" per l'agricoltore nell'elaborazione della domanda di premio non sia superiore all'effettivo beneficio economico che ne deriva.

Questo tema ha un suo "negativo" nei costi di gestione delle domande, cioè nei costi che deve sopportare non solo il beneficiario ma anche la Pubblicazione Amministrazione per l'erogazione dei premi, costi che hanno subito un incremento notevole negli ultimi anni soprattutto in funzione della ridotta dimensione delle aziende agricole a livello provinciale, prevalentemente localizzate in montagna su terreni declivi.

D'altra parte tali costi devono essere analizzati anche alla luce dei servizi che gli agricoltori rendono al territorio in termini di regimazione delle acque e di riduzione del rischio idrogeologico, e/o in termini di conservazione di un ambiente che, al grande valore naturalistico, associa un valore economico in termini di attrattività e fruibilità turistica. L'analisi economica del costo-opportunità del contributo erogato non può quindi prescindere da una valutazione legata agli effetti indiretti che tale contributo ha sull'economia locale, in particolare con riferimento al turismo.

Il secondo tema di approfondimento è una valutazione del **rapporto fra le misure agroambientali e l'indennità compensativa**. L'analisi comparata delle aziende che partecipano alle due misure potrà fornire un quadro degli effetti del PSR sul mantenimento delle aziende di montagna, in particolare cercando di comprendere quanto tali premi incidano effettivamente sul reddito aziendale.

L'approfondimento avrà anche lo scopo di capire se e in quale modo sia possibile riunire le due misure (indennità compensativa e sfalcio dei prati) mantenendo i medesimi effetti sull'agricoltura di montagna e rendendo più semplice e meno onerosa la gestione del sistema delle domande di premio.

La permanenza delle aziende in montagna è in grado di assicurare, oltre agli effetti citati in precedenza, anche il mantenimento di posti lavoro generando importanti effetti sociali.

Il terzo approfondimento riguarda il tema della **zonizzazione**. La scelta in sede di predisposizione del PSR è stata quella di considerare l'intera superficie provinciale come rurale, riservando solo ai beneficiari che si trovano nelle zone LEADER alcune misure e alcuni capitoli di spesa specifici all'interno di alcune misure.

Tale scelta sembra essere pienamente giustificata nel contesto provinciale, anche perché alcune Misure sono poi de facto destinate in modo esclusivo alle aziende di montagna.

Si tratta quindi di verificare se effettivamente tali risorse vengono destinate alle aziende montane e sembra, comunque, essere importante mantenere monitorata tale situazione per capire se la scelta adottata possa continuare ad essere giustificata sia in termini di evoluzione del contesto agricolo, che di quello sociale ed ambientale.

Le tre domande valutative espresse dall'AdG sono state trasformate in chiavi di lettura attraverso cui leggere i risultati del PSR e, pertanto, le risposte a tali domande sono integrate nelle analisi svolte e vengono poi sintetizzate nelle conclusioni della valutazione.

Il valutatore propone un metodo che consente di elaborare le risposte ai quesiti valutativi comuni con l'obiettivo di rendere disponibile all'Autorità di Gestione, alla Commissione Europea e al partenariato istituzionale e socio-economico del PSR **conclusioni circostanziate e raccomandazioni operative** basate su **criteri di giudizio quantitativi e qualitativi definiti**. Le risposte alle domande valutative comuni saranno accompagnate da una discussione critica sulla prova delle risultanze.

3.3 Dati, fonti e strumenti necessari per la valutazione

Nel presente paragrafo è riportata la descrizione schematica dei dati, delle fonti e degli strumenti utilizzati per la valutazione a livello di misura del PSR.

Asse 1 – Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale

Misura 111 - Formazione professionale e d'informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Anagrafica destinatari	Responsabili di Misura	
Contenuti del corso	Responsabili di Misura	A disposizione progetto e rapporto tecnico
Effetti del corso sui partecipanti e sulle aziende	Responsabili di alcuni corsi e Responsabili di Misura	Interviste
Risultati delle azioni informative	Beneficiari	Interviste a testimoni privilegiati (responsabile della attività)

Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Anagrafica beneficiari e cessionari	Responsabile di Misura	Foglio elettronico concordato con responsabile di misura
Sviluppo aziendale	Analisi dati strutturali	Confronto fra aziende con domande e dati Censimento (vecchi) RICA-REA, APIA
Sviluppo aziendale	Sistema informatico provinciale	Verifica della partecipazione dei giovani agricoltori ad altre Misure del PSR

Misura 115 - Avviamento servizi di assistenza, sostituzione e consulenza

Al posto dell'intervista con un responsabile si è preferito analizzare l'attività attraverso i siti internet delle associazioni beneficiarie degli interventi. Questa scelta è stata dettata dalla possibilità di accedere ad informazioni e notizie più oggettive in quanto non mediate dalla soggettività del potenziale intervistato. Inoltre la ricchezza di contenuti e la completezza delle informazioni presenti permettono una conoscenza approfondita della attività dell'associazione. Il quadro informativo è stato completato da un colloquio con il responsabile di misura

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Attività di sostituzione	Beneficiario	Studio del caso attraverso intervista a testimoni privilegiati (inserendo anche destinatari)

Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Anagrafica beneficiari con dati strutturali azienda agricola	Banca dati APIA	
Redditività dell'investimento	Documentazione allegata alle domande	Analisi del bilancio previsionale di tutti i beneficiari con metodologia da definire
Redditività dell'investimento	Beneficiari	Studio di casi (preferibilmente almeno 1 anno dopo il collaudo)
Analisi ambientale e sociale	Documentazione allegata alle domande	Analisi delle valutazioni condotte dalle aziende
Analisi ambientale e sociale	Beneficiari	Studio di casi (verifica delle valutazioni condotte in sede di presentazione della domanda)

Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Anagrafica beneficiari	SIAN	
Redditività dell'investimento	Documentazione allegata alle domande (verricelli e gru)	Analisi di un campione delle domande con verifica degli effetti attesi
Redditività dell'investimento	Documentazione allegata alle domande (infrastrutture)	Analisi di un campione delle domande con verifica degli effetti attesi

Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Anagrafica beneficiari	SIAN	Separare beneficiari forestali e agricoli
Redditività dell'investimento	Documentazione allegata alle domande	Analisi di tutte le domande con verifica degli effetti attesi
Redditività dell'investimento	Beneficiari	Studio di casi attraverso interviste a beneficiari (preferibilmente almeno 1 anno dopo il collaudo) - Agricoltura
Altri effetti dell'investimento	Beneficiari	Analisi di tutte le domande con verifica degli effetti attesi
Analisi dei risultati operativi	Beneficiari	Analisi dei risultati operativi ottenuti in seguito all'investimento
Altri effetti dell'investimento	Beneficiari	Studio di casi attraverso interviste a beneficiari (preferibilmente almeno 1 anno dopo il collaudo)

La risposta alle domande valutative si basa sull'analisi della documentazione allegata alle domande e sull'esecuzione di studi di casi. E' stata condotta anche un'analisi sui risultati degli investimenti, spostando l'attenzione dal risultato di bilancio ottenuto dall'impresa beneficiaria e/o dalle imprese associate in caso di cooperative, al risultato operativo. Il motivo di questa scelta risiede nella constatazione che il risultato di bilancio è soggetto a molte variabili che il beneficiario non può controllare (prezzi sul mercato mondiale, situazioni contingenti di crisi economica, ecc.), mentre il risultato operativo riguarda in modo diretto quello che gli investimenti hanno permesso per valorizzare le produzioni (ad es. l'aumento della quota di vino venduta in bottiglia da 0,7 l per le cantine) o per ridurre i costi di gestione (ad es. per ridurre il calo peso durante la conservazione delle mele in magazzino).

Le analisi condotte hanno permesso la conoscenza delle caratteristiche dei beneficiari, lo studio sulla redditività degli investimenti e degli altri effetti dell'investimento.

Il caso di studio ha riguardato una cooperativa frutticola che, con la misura 123, ha realizzato nuove celle per la frigoconservazione delle mele. La cooperativa è situata in un'area in cui la coltivazione del melo è in forte espansione. L'analisi della documentazione allegata alle domande e relativa ai risultati operativi ha riguardato tutti i beneficiari del settore agroalimentare, con l'eccezione della cooperativa lattiero-casearia e dell'industria di trasformazione per i risultati operativi a causa della peculiarità degli investimenti realizzati. Alcune analisi si sono concentrate sul settore frutticolo in quanto, oltre ad offrire una maggiore disponibilità di dati, permetteva anche il confronto fra un gruppo di beneficiari. In ogni caso si precisa che nella valutazione di redditività non sono state eseguite elaborazioni statistiche, perché il piccolo numero di interventi finanziati non può fornire dati statisticamente significativi. Infine si precisa che l'analisi si è concentrata sul settore agricolo visto il preponderante peso economico che tale settore ha rispetto al settore forestale nell'ambito dei finanziamenti previsti da questa misura. Inoltre il livello degli investimenti previsti nel settore agro-alimentare prevede la realizzazione di opere di rilevante importanza. Per quanto riguarda gli interventi nel settore forestale si rimanda anche all'analisi condotta per la Misura 122, che prevedeva investimenti analoghi anche se per aziende con caratteristiche leggermente diverse da quelle finanziate attraverso la Misura 123.

Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo

La Misura è stata attivata in maniera limitata, pertanto sono stati analizzati i 3 progetti presentati (di cui 2 in area LEADER). La risposta alle domande valutative si basa sull'analisi della documentazione allegata alle domande di aiuto, sull'intervista realizzata con il Responsabile di Misura e sull'analisi delle pagine internet relative ai prodotti sviluppati.

Misura 125 - Infrastrutture

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Anagrafica beneficiari	SIAN	
Sviluppo potenziale e sviluppo competitività settore agricolo	Documentazione allegata alle domande	Analisi di tutte le relazioni economico-agrarie allegata alla domanda e della struttura produttiva delle aziende socie dei consorzi
Sviluppo potenziale e sviluppo competitività settore agricolo	Beneficiari	Verifica attraverso studio di casi almeno 1 anno dopo collaudo Studio condotto presso il Consorzio irriguo di Naz (2 interventi)
Sviluppo potenziale e sviluppo competitività settore forestale	Documentazione allegata alle domande	Analisi degli effetti economici attesi
Sviluppo potenziale e sviluppo competitività settore forestale	Beneficiari	Studio di casi
Sviluppo potenziale e sviluppo competitività settore forestale	Ufficio Pianificazione forestale	Cartografia GIS delle nuove strade realizzate con la Misura

Misura 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

La Misura non è stata attivata, in quanto incontra scarso interesse da parte del mondo agricolo altoatesino.

Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione

La risposta alle domande valutative si basa sull'analisi della documentazione allegata alle domande, sull'intervista realizzata con il Responsabile di Misura e sull'analisi delle pagine internet relative al prodotto oggetto delle iniziative.

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale**Misura 211 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane**

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Anagrafica beneficiari	Sistema informativo provinciale	
Struttura aziende beneficiarie	Sistema informativo provinciale	
Comunità rurale	Testimoni	Intervista con Intervista con il responsabile del Südtiroler Bauernbund nel Comitato di Sorveglianza del PSR (2010) Intervista con i referenti del Naturschutzbundverband (2015)
Sistemi di produzione sostenibili	Sistema informativo provinciale	Numero di aziende e SAU che partecipa contemporaneamente a 214, superfici impegnate coltivate in modo biologico
Conservazione spazio rurale e mantenimento dell'ambiente	Testimoni	Intervista con Intervista con il responsabile del Südtiroler Bauernbund nel Comitato di Sorveglianza del PSR (2010) Intervista con i referenti del Naturschutzbundverband (2015)
Compensazione svantaggi	RICA	Analisi dati RICA
Distribuzione premi	Sistema informativo provinciale	Percentuale di SAU comunale oggetto del premio Elaborazione cartografica
Mantenimento aziende e popolazione in montagna	Dati secondari	Analisi di contesto sulla base di dati secondari

Misura 214 - Pagamenti agroambientali

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Anagrafica beneficiari	Sistema informativo provinciale	Dati suddivisi per misura e per azienda
Struttura aziende beneficiarie	SIAN e APIA	
Azione colture foraggiere	Dati primari	Incrocio con dati misura 211
Azione colture foraggiere	Dati secondari	Analisi dati secondari (coltivazione, acquisto sementi mais, CORINE)
Azione colture foraggiere	Testimoni	Interviste a testimoni privilegiati su effetti della azione (come indicato per 211 più tecnici consulenza per aziende di montagna – Bergberatungsring e/o Scuole agrarie)
Azione razze animali in abbandono	Dati primari e secondari	Analisi dati secondari (libri genealogici) e dati primari (impegni quinquennali avviati)
Azione razze animali in abbandono	Testimoni	Interviste a testimoni privilegiati (Associazioni allevatori, agricoltori o tecnici) che sviluppano progetti di valorizzazione di tali razze
Azione cerealicoltura di montagna	Dati primari e secondari	Analisi dati colture cerealicole a premio (compreso bio) e colture cerealicole totali
Azione viticoltura rispettosa dell'ambiente	Analisi dati primari e secondari	Superficie a premio rispetto a superficie totale vitata delle aziende che partecipano alla misura; confronto con superficie vitata totale
Azione viticoltura rispettosa dell'ambiente		Confronto fra tecniche consigliate dal Beratungsring e vincoli produttivi posti dalla Misura
Azione viticoltura rispettosa dell'ambiente	Testimoni	Interviste in profondità a testimoni privilegiati (agricoltori, tecnici provinciali, tecnici e responsabili di Cantine sociali) per capire se e come la misura raggiunge gli effetti attesi
Azione agricoltura biologica	Dati primari e secondari	Analisi dati superfici bio a premio e totale
Azione agricoltura biologica	Testimoni	Interviste a testimoni privilegiati (agricoltori leader, rappresentanti associazioni di settore, rappresentanti cooperative di vendita)
Azione alpeggi	Dati primari e secondari	Analisi sul numero delle domande presentate e sulle superfici a premio in rapporto al totale provinciale
Azione tutela del paesaggio	Dati primari e secondari	Analisi delle superfici a premio rispetto alle superfici da tutelare a livello provinciale
Effetti su sistemi di produzione	Riferimenti agli effetti delle azioni	Azione 5, poi azioni 1-2-3-4-7

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Effetti su sistemi di produzione	Dati secondari	Analisi dati secondari (ad es. produzioni a marchio qualità, utilizzo fitofarmaci e fertilizzanti, ...
Effetti su habitat e biodiversità	Riferimenti agli effetti delle azioni	Azione 2, azione 3, azione 7, poi azioni 1-5-4
Effetti su habitat e biodiversità	Dati secondari	Analisi dati secondari (ad es. popolazioni di uccelli in ambito rurale, specie selvatiche a rischio di estinzione, aree protette, ...
Effetti su qualità acque	Riferimenti agli effetti delle azioni	Azione 1, poi azione 5
Effetti su qualità acque	Dati secondari	Analisi dati secondari (contenuto inquinanti di origine agricola nelle acque superficiali, dati ecotossicologici, ...
Effetti su terreno	Riferimenti agli effetti delle azioni	Azione 1, azione 4, azione 5, azione 7, azione 8
Effetti su terreno	Dati secondari	Analisi dati secondari (superficie a seminativi e a prati stabili, dati analisi del terreno – Terreni in Alto Adige 2006 -, frane, ...
Effetti su cambiamenti climatici	Riferimenti agli effetti delle azioni	Azione 7, azione 5, poi azione 1 e 8 (mantenimento dei prati)
Effetti su cambiamenti climatici	Dati secondari	Analisi dati secondari (emissioni di gas serra dal settore agricolo, superfici a seminativo, numero di capi allevati, utilizzo di fertilizzanti azotati,.....)
Effetti su conservazione del paesaggio	Riferimenti agli effetti delle azioni	Azione 8, azione 7, azione 1, azione 3
Effetti su conservazione del paesaggio	Testimoni	Interviste in profondità a testimoni privilegiati (esperti ambientalisti, rappresentanti di organizzazioni legate al turismo, ...) - Studio Eurac Università di Innsbruck
Effetti di miglioramento ambiente	Riferimenti agli effetti delle azioni	Tutte le azioni
Effetti di miglioramento ambiente	Valutazioni azioni misura 214 e loro effetti	Riepilogo complessivo di quanto utilizzato per la valutazione della Misura
Localizzazione interventi	Georeferenziazione	Localizzazione degli interventi - Su mappa e/o sulla base di dati comunali (ad es. ha o capi sotto impegno per Comune)

Misura 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Dimensione e localizzazione interventi	Documentazione allegata alla presentazione delle domande	Raccolta dei dati inerenti a tutti i progetti: a) tipologia interventi b) dimensione interventi c) localizzazione interventi d) superficie complessiva protetta (stima)
Effetti degli interventi	Testimoni privilegiati	Dati da raccogliere all'atto del collaudo con tecnico collaudatore

Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Dimensione e localizzazione interventi	Documentazione allegata alla presentazione delle domande	Raccolta dei dati inerenti a tutti i progetti: a) tipologia interventi b) dimensione interventi c) localizzazione interventi d) superficie complessiva protetta (stima)
Effetti degli interventi	Analisi diretta	Studio di casi
Effetti degli interventi	Collegamento con altre Misure	Verificare se le superfici oggetto di intervento vengono poi inserite nel mantenimento Misura 214.7

Asse 3 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale**Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole**

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Anagrafica beneficiari con dati strutturali azienda agricola	Dati da responsabile di misura	
Redditività dell'investimento	RICA	a) tipologia agritur b) pernottamenti previsti c) pasti previsti d) altre azioni previste e) valore dell'investimento f) valore del contributo

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Creazione lavoro, diversificazione attività	Beneficiari	Studio di casi (preferibilmente almeno 1 anno dopo il collaudo)
Qualità della vita	Testimoni	Intervista in profondità a responsabili delle associazioni di settore e ad agricoltori con agritur

Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Tipologia e localizzazione degli interventi	Documentazione allegata alle domande	Per tutte le domande indicare: a) tipologia intervento b) localizzazione intervento c) valore finanziario d) breve descrizione
Effetti sul turismo	Beneficiari	Studio di casi con analisi degli effetti sul settore turistico - Esecuzione studio di casi almeno 1 anno dopo collaudo
Altri effetti	Beneficiari	Studio casi per analisi altri effetti - Esecuzione studio di casi almeno 1 anno dopo collaudo

Misura 321 - Servizi essenziali per la popolazione rurale

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Tipologia e localizzazione degli interventi	Documentazione allegata alle domande	Per tutte le domande indicare: a) tipologia intervento b) localizzazione intervento c) valore finanziario
Popolazione servita	Documentazione allegata alle domande	Per tutte le domande identificare: a) numero di abitazione b) numero di persone c) numero di animali (stalle) d) numero di attività
Qualità della vita e posti di lavoro	Studio di casi	Studio di almeno 3 casi per tipologia per verificare qualità vita e posti di lavoro mantenuti/creati (in particolare per tipologia D)

Misura 322 - Riqualificazione e sviluppo dei villaggi

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Tipologia e localizzazione degli interventi	Documentazione allegata alle domande	
Qualità della vita	Analisi olografica	Confronto foto prima e dopo intervento

Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Dati e informazioni necessari alla valutazione	Dato/informazioni disponibili presso	Strumento per la raccolta dati/informazioni
Tipologia e localizzazione degli interventi	Documentazione allegata alle domande	Raccogliere dati da scheda di intervento per tutti gli interventi (tipologia azione, intervento attivo, specie/habitat di intervento)
Effetti	Documentazione allegata alle domande	Raccogliere informazioni da scheda di intervento
Effetti	Testimoni	Studio di casi (almeno 3) con progettisti/direttori di lavori per verificare i risultati raggiunti dall'intervento

Asse 4 – LEADER

La metodologia di valutazione per l'asse IV LEADER del PSR prevede una duplice analisi e l'utilizzo di diverse fonti di informazione. Si farà riferimento, infatti, da un lato alle analisi e valutazioni condotte per le singole misure del PSR che sono state attivate dai GAL e, dall'altro, all'attuazione della strategia da parte dei singoli GAL. La natura stessa delle domande, e le finalità informative ad esse collegate, fanno sì che la valutazione si svolga principalmente attraverso attività di campo, ovvero interviste, incontri, focus group, casi studio, ecc.

Nell'ambito dell'analisi valutativa sono stati utilizzati **dati controfattuali**. Il loro impiego è stato comunque limitato in quanto:

- in alcuni casi la dimensione limitata della misura non giustificava un'attività valutativa "onerosa" rispetto ai risultati che gli interventi avrebbero prodotto;

- alcune misure presentano una diffusione talmente capillare che non è opportuno né sensato l'utilizzo dei dati controfattuali;
- in alcuni casi la scarsa disponibilità di dati secondari a cui attingere per l'analisi contro fattuale ne ha impedito l'utilizzo.

In generale, la dotazione finanziaria ridotta di alcune misure suggerisce di evitare di applicare l'analisi controfattuale, a meno di disporre di dati secondari da utilizzare, mentre la grande partecipazione alle misure con maggiore dotazione finanziaria (misura 211 e 214) rende inutile l'applicazione di tale strumento.

Le analisi condotte sulle Misure 121 e 123 (cfr. le analisi relative al QVC nel § 5) mostrano poi l'estrema aleatorietà dell'applicazione dell'analisi controfattuale a tali misure. Appare infatti evidente che i risultati conseguiti grazie agli investimenti sono difficilmente valutabili in termini economici in quanto l'influenza del mercato sui prezzi è enormemente più grande degli effetti conseguibili con un solo investimento. Tali investimenti costituiscono una garanzia per poter rimanere competitivi sul mercato nel medio e lungo periodo, ma gli andamenti congiunturali incidono molto di più sul risultato economico delle imprese coinvolte.

Ne consegue che le analisi controfattuali sono significative solo se condotte sul medio o sul lungo periodo, cioè su periodi che travalicano la durata del programma.

Bisogna segnalare, infine, che nella redazione del rapporto, è stata posta maggiore attenzione alla quantità e qualità dei dati utilizzati, mancando di segnalare il valore controfattuale di alcuni di essi, come è accaduto, ad esempio, nell'analisi condotta per le Misure 112, 214.4, 311, 322.

3.4 Verifica ed aggiornamento degli indicatori

Nel corso del processo di valutazione, a partire dal giugno 2009, è stata effettuata la revisione del sistema degli indicatori di contesto e di output presenti nel programma che ha portato, in alcuni casi, a ridefinire il valore base line definito in sede di programmazione e all'individuazione di nuove fonti di informazioni.

In sede di valutazione intermedia è stato poi presentato il sistema degli indicatori completo con l'aggiornamento della fonte di informazione, ed eventuali esplicitazione delle motivazioni che hanno portato alla modifica della fonte rispetto a quanto definito nel PSR, e l'aggiornamento degli indicatori con gli ultimi dati disponibili a settembre 2010.

Di seguito si riportano le tabelle degli indicatori di output e di contesto con l'indicazione della definizione / modalità di calcolo, del valore baseline e del valore aggiornato con l'ultimo dato disponibile al settembre 2015, della fonte di informazione e dell'anno di riferimento.

Per quello che riguarda gli indicatori di prodotto e di risultato, la cui alimentazione deriva sostanzialmente dal sistema di monitoraggio, i valori realizzati sono riportati nel capitolo 6 relativo al questionario valutativo comune.

3.4.1 Indicatori di output

O1 - Sviluppo economico

A partire dal 2005 i conti economici territoriali sono calcolati da ISTAT determinando in questo modo un diverso metodo di calcolo rispetto agli anni precedenti in cui l'ASTAT era incaricata del calcolo e adottava una metodologia diversa. L'abbandono del sistema di calcolo ASTAT non permette, nel futuro, un confronto con i dati ottenuti con metodologia ISTAT, per questo si è provveduto a modificare il dato base-line scegliendo il dato riferito al primo anno in cui è stata utilizzata la metodologia ISTAT, ovvero il 2005. I dati dei conti economici sono rilevati annualmente e sono resi disponibili nel tempo T+12, tuttavia i dati definitivi sono disponibili solo in tempi più lunghi. Il valore dell'indicatore di base-line è sensibilmente inferiore al dato indicato in sede di formulazione del PSR, tuttavia questa differenza può essere imputata al cambiamento delle modalità di calcolo dei conti economici territoriali.

O2 - Occupazione

I dati disponibili sull'occupazione in Alto Adige derivano da più fonti: l'Ufficio Osservazione sul Mercato del Lavoro, la rilevazione sulle forze di lavoro dell'ASTAT, il censimento generale della Popolazione (ISTAT) e i conti economici territoriali (ISTAT).

Ognuna di queste fonti presenta vantaggi e svantaggi: l'Ufficio Osservazione sul Mercato del Lavoro è aggiornato in modo costante, ma i dati sul lavoro autonomo e parasubordinato sono incompleti, inoltre persone con più

occupazioni vi figurano più volte; la rilevazione delle forze lavoro condotta da ASTAT è un'indagine campionaria continua, condotta con gli stessi criteri in tutta Europa, ma, trattandosi di un'indagine campionaria, richiede una certa cautela nell'interpretazione dei dati; i dati censuari sono molto dettagliati e completi, ma sono raccolti solo una volta ogni 10 anni.

La scelta del valutatore è ricaduta sulla rilevazione delle forze del lavoro condotta dall'ASTAT come fonte per alimentare l'indicatore O2. Tuttavia si è deciso di mantenere contemporaneamente la raccolta dei dati dell'Ufficio osservazione del mercato del lavoro, in modo da poter disporre contemporaneamente di due sistemi di osservazione e di poter verificare se l'andamento dei dati è simile in ognuno dei due sistemi.

O3 - Disoccupazione

La fonte di dati disponibile è il "Rapporto sul mercato del lavoro in Provincia di Bolzano" pubblicato annualmente a cura dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano, Ripartizione 19 Lavoro, i cui dati permettono anche una disaggregazione del dato per verificare la disoccupazione giovanile e la disoccupazione femminile.

O4 - Formazione ed istruzione nel settore agricolo

L'alimentazione di questo indicatore è possibile solo attraverso dati censuari, il cui rilievo è a cadenza decennale (l'aggiornamento fa riferimento pertanto al censimento agricoltura del 2010).

Il valore dell'indicatore rivisto dal valutatore è inferiore a quello presentato in sede di redazione del PSR, probabilmente perché in tale sede sono stati considerati come agricoltori con formazione avanzata anche coloro che non possiedono un diploma di Scuola Superiore, ma solo un Diploma di Scuola Agraria. Peraltro, tale distinzione non è prevista dai dati censuari. Il valutatore ha quindi deciso di applicare all'indicatore il valore disponibile come dato statistico ufficiale calcolato secondo le disposizioni delle fiches di misura.

E' stato possibile anche disaggregare il dato per classi di età. Questa disaggregazione rende evidente come all'abbassarsi dell'età dei coltivatori si innalza il suo livello di istruzione.

O5 - Struttura per età del settore agricolo

La fonte di questo dato, riferito esclusivamente ai conduttori delle aziende agricole, è disponibile solo attraverso i dati censuari a cadenza decennale (l'aggiornamento fa riferimento pertanto al censimento agricoltura del 2010).

E' interessante comunque notare come tale rapporto si alzi a 0,69 quando si considera il totale degli occupati in agricoltura (conduttori, famigliari, manodopera a tempo indeterminato).

O6 - Produttività del lavoro agricolo

La fonte individuata sono i conti economici territoriali ISTAT, il cui dato fa riferimento al totale degli occupati a causa delle modalità di svolgimento della elaborazione dei dati forniti da ISTAT.

La differenza con il dato base-line indicato dal PSR è motivata come per O1 Sviluppo economico (modifica nella metodologia di calcolo dei conti territoriali a partire dal 2005).

Non sono disponibili invece disaggregazioni di dati per settore produttivo.

O7 - Investimento fisso lordo nel settore agricolo

La fonte individuata sono i conti economici territoriali ISTAT. La disamina intorno a tale fonte è descritta in O1. Si segnala un nuovo sistema di rilevazione dal 2011 (cfr. http://www.provinz.bz.it/astat/it/conto-economico-finanze-pubbliche/595.asp?GesamtrechnungPubl_action=4&GesamtrechnungPubl_article_id=279248).

O8 - Sviluppo occupazionale del settore primario

Le due fonti disponibili sono l'Indagine campionaria delle forze lavoro condotta annualmente dall'ASTAT e i conti economici territoriali dell'ISTAT. La prima fonte ha il pregio di fornire i dati disaggregati per genere e per tale motivo servirà ad alimentare l'indicatore. Tuttavia la cautela con la quale devono essere presi i dati di una fonte campionaria, a maggior ragione in considerazione del fatto che il settore primario è quello che occupa la minore forza lavoro, suggerisce l'opportunità di mantenere monitorato anche il dato proveniente dai conti economici territoriali dell'ISTAT, in modo da poter mettere immediatamente in luce dati che presentano anomalie (come è il caso del dato assunto come base-line).

O9 - Sviluppo economico del settore primario

Per questo indicatore vale quanto discusso per l'indicatore O1.

O10 - Produttività del lavoro nell'industria alimentare

Anche in questo caso la fonte di dati è rappresentata dai conti economici territoriali ISTAT, vale quindi quanto discusso per l'indicatore O1. E' opportuno ricordare che la catalogazione delle attività secondo ISTAT riunisce in un unico codice l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco.

O11 - Investimento fisso lordo nell'industria alimentare

La fonte sono i conti economici territoriali ISTAT. Vale quanto discusso per l'indicatore O1.

O12 - Sviluppo occupazionale nell'industria alimentare

Ancora una volta la fonte di dati sono i conti economici territoriali di ISTAT. La differenza nel dato base-line è determinata dalla differenza nelle modalità di calcolo fra i sistemi di rilievo. Per il resto vale quanto discusso per l'indicatore O1. Si segnala un nuovo sistema di rilevazione dal 2011 (cfr. http://www.provinz.bz.it/astat/it/conto-economico-finanze-pubbliche/595.asp?GesamtrechnungPubl_action=4&GesamtrechnungPubl_article_id=279248).

O13 - Sviluppo economico dell'industria alimentare

La fonte di dati sono i conti economici territoriali. Per la differenza nel dato base-line e per altre note si veda quanto discusso per l'indicatore O1. Si segnala un nuovo sistema di rilevazione dal 2011 (cfr. http://www.provinz.bz.it/astat/it/conto-economico-finanze-pubbliche/595.asp?GesamtrechnungPubl_action=4&GesamtrechnungPubl_article_id=279248).

O14 - Produttività del lavoro nel settore forestale**O15 - Investimento fisso lordo nel settore forestale**

I dati relativi ai due indicatori non sono disponibili per il solo settore forestale in quanto la metodologia dei conti economici territoriali dell'ISTAT aggrega tali valori (senza possibilità di disaggregazione) al settore primario. I dati base-line indicati in sede di redazione del PSR si riferiscono ai conti economici territoriali calcolati con la metodologia ASTAT. Questi dati non saranno più disponibili in futuro, pertanto non sarà più possibile alimentare gli indicatori.

O16 - Importanza delle aziende agricole di semi-sussistenza nei nuovi Stati membri

L'indicatore non deve essere calcolato per la Provincia di Bolzano.

O17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo

Il dato è disponibile attraverso i risultati del progetto MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico).

O18- Biodiversità habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

La fonte è rappresentata dalla Ripartizione Paesaggio della Provincia Autonoma di Bolzano e si basa sui risultati di monitoraggio della Misura agroambientale del PSR (attuale Misura 214.7). Tale monitoraggio è infatti l'unica fonte di informazione disponibile sugli habitat agricoli di grande pregio naturalistico. Il dato tiene conto di tutte le superfici prative (prati magri, prati da strame, ecc.) ed esclude i pascoli, le torbiere, gli ontaneti e le siepi.

O19 - Biodiversità: composizione delle specie arboree

La fonte dei dati è l'inventario provinciale dei boschi elaborato dall'Ufficio Pianificazione Forestale della Provincia Autonoma di Bolzano. L'inventario viene ripetuto ogni 5-7 anni. La composizione/distribuzione delle specie arboree è indicata in percentuale di volume che ogni specie arborea rappresenta in riferimento alla provvigione totale.

Esiste una seconda fonte: il "Il Inventario nazionale INFC 2005-2008" i cui dati non sono stati finora pubblicati e che segue il I Inventario nazionale del 1985, in entrambi i casi i rilevamenti in campo sono condotti sotto la direzione del Corpo Forestale dello Stato.

Considerata la provvisorietà dei dati dell'inventario nazionale e la maggior frequenza di aggiornamento dei dati dell'inventario provinciale, il valutatore ritiene opportuno utilizzare quest'ultima fonte per alimentare l'indicatore.

O20 - Qualità dell'acqua bilancio lordo dei nutrienti

La definizione del bilancio lordo dei nutrienti è stata oggetto di una serie di studi coordinati dalla RRN per definire dei modelli sui quali basare il calcolo. Ancora nel 2016 il lavoro di definizione non è terminato ed il dato non è disponibile a livello regionale.

O21 - Qualità dell'acqua inquinamento da nitrati e pesticidi

L'Ufficio Tutela delle Acque della Provincia di Bolzano esegue mensilmente prelievi di acque superficiali in molti punti della Provincia. Tali prelievi vengono sottoposti ad analisi, fra le quali anche quella del contenuto in nitrati.

Nella redazione del PSR è stato utilizzato il valore medio di tutte le analisi condotte durante l'anno in tutti i punti di prelievo previsti. Piuttosto che utilizzare un dato medio il valutatore ritiene più opportuno alimentare l'indicatore utilizzando il contenuto in nitrati delle acque superficiali campionate presso la stazione di Salorno nell'ultimo prelievo eseguito durante l'anno. Questa scelta è motivata dal fatto che i bacini idrografici dell'Alto Adige convogliano nella stragrande maggioranza le acque superficiali nell'Adige e che il punto di prelievo di Salorno è quello situato più a valle rispetto all'intero sistema idrografico. La scelta del momento di prelievo è invece legata all'osservazione che il periodo invernale è quello più critico durante l'anno, quello cioè in cui il contenuto di nitrati

risulta essere generalmente più elevato: in questo modo è possibile monitorare la situazione più critica.

In ogni caso i dati relativi agli altri prelievi annuali nel punto di prelievo di Salorno saranno utilizzati per monitorare costantemente l'andamento del contenuto in nitrati delle acque superficiali in "uscita" dalla Provincia.

Come dato di riferimento viene scelto il dato del prelievo eseguito a Salorno nel gennaio 1993: tale dato, fra quelli disponibili è quello più vicino al mese di riferimento prescelto ed è pari a 3,6 mg/l NO₃.

Saranno monitorati i dati delle acque superficiali allo sbocco delle valli caratterizzate da una maggiore pressione agricola, cioè la Val Venosta (punto di prelievo di Tel), la piana di Merano (punto di prelievo di Ponte Adige), la Val Pusteria (punto di prelievo di Monguelfo). In questo modo sarà possibile assicurare un controllo degli effetti dell'agricoltura sul contenuto in nitrati delle acque superficiali.

Pur in assenza di dati raccolti puntualmente sulle acque di falda e sul contenuto in pesticidi delle acque è stato comunque possibile disporre di dati ecotossicologici ottenuti con l'utilizzo di bioindicatori (Fonte: 2008 M. Casera, F. Lazzeri, "Ecotossicità delle acque superficiali – Indagini eseguite nel periodo 2002- 2007", Collana Provinciale per l'ambiente, n. 18 – Annali del Laboratorio Biologico Provinciale – Agenzia Provinciale per l'Ambiente - n. 17, Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente e la tutela del lavoro). L'analisi dei risultati mostra una netta preponderanza di effetti di non tossicità acuta e la presenza di alcuni effetti di biostimolazione, in particolar modo nel periodo invernale, che sembrano da attribuirsi ad un eccesso di nutrienti da ricondurre in parte alla presenza di coltivazioni circostanti (e alla contemporanea assenza di una fascia di vegetazione ripariale in grado di captarli) e in parte allo scarico di depuratori. Tali effetti di eutrofizzazione sono stati rilevati prevalentemente in fosse di portata limitata e nel periodo invernale, in cui la portata ancor più ridotta favorisce la concentrazione dei nutrienti ed è associata ad una minore ossigenazione dell'acqua.

O22 - Suolo: zone a rischio di erosione

Il dato non è stato disponibile per tutto il periodo di programmazione.

O23 - Suolo: agricoltura biologica

I dati sono disponibili attraverso un'elaborazione che ASTAT esegue su dati forniti dall'Ufficio Provinciale Frutticoltura fino al 2009 e dall'Ufficio Servizi Agrari a partire da quest'anno. Il rilievo viene condotto e pubblicato annualmente.

Il dato base-line riportato nel PSR non risultava essere corretto essendo circa la metà di quanto riportato in letteratura.

O24 - Produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura e dalle foreste

Attualmente non sono disponibili dati certi relativi alla produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura. Tuttavia si ritiene che tale produzione derivi in via esclusiva dalla produzione di biogas, mancando in Alto Adige coltivazioni dedicate alla produzione di biomassa a fini energetici.

Dati certi sono invece disponibili per il settore forestale. Accertata anche in questo caso l'assenza di coltivazioni legnose da destinare direttamente alla produzione di energia, l'energia prodotta dal settore forestale proviene da due fonti: gli impianti di teleriscaldamento e la legna da ardere.

I valori relativi ai primi sono forniti annualmente dagli impianti e sono pubblicati annualmente nella "Relazione agraria e forestale" dalla Provincia Autonoma di Bolzano.

La maggior parte del cippato utilizzato per il teleriscaldamento proviene dalle segherie e dalle aziende della seconda lavorazione del legno, ma è difficile, se non impossibile, quantificare quanto legname proveniente dai boschi venga utilizzato dalle aziende locali. Inoltre, soprattutto gli impianti di maggiori dimensioni, si riforniscono di cippato anche da fornitori non altoatesini in funzione anche del prezzo del prodotto. Il dato è comunque sottostimato perché non tiene conto degli impianti privati (case, ma anche hotel) che utilizzano il cippato per produrre energia.

La stima dell'energia ottenuta dalla legna da ardere è possibile invece solo attraverso un processo di calcolo che tenga conto delle assegnazioni annuali, del peso specifico medio della legna e del potere calorifico del legno. I dati delle assegnazioni annuali di legna da ardere sono pubblicati annualmente dalla Ripartizione Foreste nella Relazione Agraria e forestale sopra citata.

O25 - Cambiamenti climatici: SAU destinate alle energie rinnovabili

La fonte è la Ripartizione Agricoltura della Provincia Autonoma di Bolzano. Per le caratteristiche dell'agricoltura altoatesina il valore di questa SAU è 0.

O26 - Cambiamenti climatici/qualità dell'aria: emissione agricole di gas serra

Le emissioni agricole di gas serra sono contabilizzate applicando dei modelli, che riguardano anche il settore agricoltura. Non sempre, però, i risultati sono ottenuti e resi disponibili al livello territoriale necessario per la valutazione. Gli ultimi dati disponibili risalgono al 2007.

O27 - Agricoltori con altre attività remunerative

Considerato che le altre attività remunerative comprendono attività svolte in azienda (agritur, produzione energia, ecc.) ed attività extra-aziendali, il dato è disponibile solo in seguito al Censimento dell'ISTAT. Il rilevamento del dato è quindi decennale l'aggiornamento fa riferimento pertanto al censimento agricoltura del 2010.

O28 - Sviluppo occupazionale nel settore non agricolo

Come per altri indicatori relativi all'occupazione anche in questo caso sono disponibili due fonti: i conti economici territoriali dell'ISTAT e l'indagine annuale sulla forza lavoro condotta dall'ASTAT.

Ai fini dell'alimentazione dell'indicatore si reputa opportuno utilizzare questa seconda fonte per due motivi: è possibile in questo modo disaggregare i dati in funzione dell'età e dell'occupazione per genere e la tempestività della disponibilità dei dati, fattore che, nella contingente situazione economica sembra essere di importanza fondamentale.

Tuttavia, conoscendo i limiti della rilevazione campionaria, criterio con il quale viene condotta l'indagine sulla forza lavoro, proseguirà anche la raccolta dei dati ottenuti attraverso i conti economici territoriali, in modo da poter monitorare eventuali deviazioni dei risultati determinate dalla indagine campionaria.

O29 - Sviluppo economico del settore non agricolo

La fonte di dati sono i conti economici territoriali ISTAT. Come detto per l'indicatore O1 è stato necessario modificare il dato base-line, perché la fonte utilizzata in precedenza non è più disponibile.

O30 - Sviluppo lavoro autonomo

La fonte è la rilevazione campionaria delle forze lavoro condotta annualmente da ISTAT. Questa fonte consente anche di disaggregare il valore per genere individuando anche il numero degli agricoltori.

O31 - Infrastruttura turistiche nelle zone rurali

La fonte utilizzata è la banca dati sul turismo curata annualmente da ASTAT. Il PSR considera come rurale l'intera Provincia quindi si terrà conto del numero di posti letto complessivi disponibili in Provincia. La raccolta di dati permette però, nel caso lo si ritenesse utili ai fini valutativi, una disaggregazione per comune o per zona.

O32 - Diffusione internet nelle zone rurali

Il valutatore ha ritenuto opportuno modificare gli indicatori presenti nel PSR, in quanto tali indicatori facevano riferimento ad una suddivisione in zone (urbane, suburbane e rurali) che non corrispondono a quanto definito dalla sistema di programmazione che ha definito come rurale (vedi indicatore C1) l'intera superficie provinciale.

Si sottolinea tuttavia che tali dati hanno un valore relativo. Infatti la diffusione di nuovi sistemi di collegamento telematico permette forme di collegamento e trasmissione veloce di dati differenti dal tradizionale collegamento DSN. L'indagine multiscopo 2008, condotta da ASTAT per conto di ISTAT, mostra il rilievo che sta assumendo l'accesso a internet mediante cellulare, palmari o con collegamenti senza cavi. I sistemi di collegamento GPRS, UMTS, palmtop o PDA, WIFI sono stati utilizzati rispettivamente dal 5,7, dal 5,2, dal 4,8 e dal 21,8 della popolazione. Solo il sistema Wi-Fi trova un utilizzo superiore nei comuni urbani rispetto ai rurali, gli altri sistemi vengono utilizzati soprattutto nelle zone rurali.

O33 - Sviluppo del settore servizi

La fonte sono i conti economici territoriali di ISTAT. Per i commenti si veda O1.

O34 - Saldo migratorio

La fonte utilizzata sono i dati pubblicati annualmente da ASTAT sull'Annuario statistico della Provincia Autonoma di Bolzano. Tali dati sono pubblicati per comune e permettono, laddove lo si ritenga utile ai fini della valutazione, un'elaborazione sulla base delle caratteristiche demografiche e territoriali dei comuni o dei comprensori.

O35 - Formazione continua nelle zone rurali

In assenza di un rilievo specifico, gli unici dati disponibili fanno riferimento ai partecipanti ai corsi di formazione continua sul lavoro. Il dato disponibile conta i partecipanti ai corsi e quindi non permette di conoscere la percentuale di popolazione che ha seguito i corsi, in quanto è possibile che una persona abbia seguito uno o più corsi. L'indicatore, quindi, non risulta essere disponibile nell'unità di misura richiesta. Il valutatore ritiene comunque che il dato complessivo dei partecipanti ai corsi permetta di raggiungere gli obiettivi per i quali l'indicatore è richiesto e utilizzerà pertanto a tal fine il numero complessivo degli iscritti ai corsi. In considerazione della scelta del PSR di individuare l'intero territorio provinciale come rurale, il numero indicato sarà riferito al totale degli iscritti ai corsi di formazione continua sul lavoro in Provincia. Il dato non è più disponibile a partire dal 2011 (Annuario ASTAT 2012).

O36 - Sviluppo di gruppi di azione locale

La percentuale di popolazione residente nei comuni eletti ad area LEADER è ottenuta attraverso i dati annuali sulla popolazione pubblicati nell'annuario di statistica su fonte ISTAT/ASTAT. Il dato base-line è stato modificato perché inficiato da un errore di calcolo.

Tab. 3.4.1.I - Indicatori di output: valori baseline e aggiornamento al 2015

Indicatore	Sottoindicatore	Definizione	Fonte utilizzata	U. di M.	Dato baseline	Anno di riferimento	Dato aggiornato (2015)	Anno di riferimento
O1	Sviluppo economico		ISTAT Conti economici territoriali	PIL/capita (.000 €)	30,60	2005	37,30	2012
O2	Occupazione	Occupati/popolazione (15_64 anni)	ASTAT - Rilevazione campionaria delle forze lavoro / ISTAT Conti economici territoriali	%	69,60	2003	70,80	2014
		di cui donne		%	59,40	2004	64,50	2013
		di cui giovani (15 - 24 anni)		%	45,40	2004	35,95	2013
O3	Disoccupazione	Percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva	PAB Osservatorio sul mercato del lavoro - Rapporto sul mercato del lavoro	%	2,70	2004	4,40	2013
		di cui donne		%	3,50	2004	5,00	2013
		di cui giovani (15 - 24 anni)		%	7,30	2005	12,20	2013
O4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Percentuale di agricoltori con formazione di base ed avanzata	Censimento agricoltura 2000	%	3,30	2000	3,34	2010
		< 35 anni		%	7,68		1,28	
		Tra 35 e 65 anni			3,26		3,05	
		> 65 anni			1,44		12,06	
O5	Struttura per età del settore agricolo	percentuale di conduttori suddivisa per classi di età (<35 anni e >55 anni)	Censimento agricoltura 2000	%	0,23	2001	0,17	2010
O6	Produttività del lavoro agricolo	valore aggiunto lordo (in euro)/UL (EU-25=100)	ISTAT Conti economici territoriali	Meuro	39,15	2004	36,02	2013
O7	Investimento fisso lordo nel settore agricolo	investimenti fissi in agricoltura	ISTAT Conti economici territoriali	Meuro	251,40	2003	374,73	2012
O8	Sviluppo occupazionale del settore primario	Numero di occupati	ASTAT - Rilevazione campionaria delle forze lavoro	Migliaia occupati	25,00	2002	15,80	2013
		- di cui donne		Migliaia occupati	8,30	2002	4,70	2013
O9	Sviluppo economico del settore primario	valore aggiunto lordo nel settore primario	ISTAT Conti economici territoriali	Meuro	596,90	2002	689,30	2013
O10	Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo/occupato del settore alimentare	ISTAT Conti economici territoriali	migliaia di euro/capita	54,92	2002	77,42	2012
O11	Investimento fisso lordo nell'industria alimentare	Investimenti fissi lordo nell'industria alimentare	ISTAT Conti economici territoriali	Meuro	66,50	2003	102,95	2012
O12	Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	Numero occupati dell'industria alimentare	ISTAT Conti economici territoriali	Migliaia occupati	5,90	2003	7,10	2012
O13	Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore aggiunto nell'industria alimentare	ISTAT Conti economici territoriali	Meuro	324,00	2002	510,95	2012
O14	Produttività del lavoro nel settore forestale	Valore aggiunto lordo/occupato	Dato non disponibile per il solo settore forestale	migliaia di euro/capita	n.d.		n.d.	
O15	Investimento fisso lordo nel settore forestale	Investimento fisso lordo nel settore forestale		migliaia di euro/occ	n.d.		n.d.	
O17	Biodiversità: avifauna in habitat agricolo	Trend dell'indice della popolazione di uccelli nelle aree agricole (2000=100)	LIPU progetto MITO		96,00	2005	96,3	2013

Indicatore		Sottoindicatore	Definizione	Fonte utilizzata	U. di M.	Dato baseline	Anno di riferimento	Dato aggiornato (2015)	Anno di riferimento
O18	Biodiversità: habitat agricoli e forestale di alto pregio naturale		Superficie degli habitat di alto pregio	PAB -Ripartizione paesaggio (monitoraggio della misura agroambiente del PSR)	(.000 ha)	4,20	2005	8,12	2014
O19	Biodiversità: composizione delle specie arboree	% di bosco con prevalenza di conifere	Percentuale sul totale dei boschi	PAB - Ufficio pianificazione forestale "Inventario Provinciale dei boschi"	%	96,00	2002	88,00	2007
		% di bosco con prevalenza di latifoglie	Percentuale sul totale dei boschi		%	3,00	2002	5,00	2007
		% di bosco diverso dal precedente	Percentuale sul totale dei boschi		%	1,00	2002	8,00	2007
O20	Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti	Surplus di azoto		ISPRA	kg/ha	n.d.		n.d.	
		Surplus di fosforo			kg/ha	n.d.		n.d.	
O21	Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	Andamento nella concentrazione di nitrati nelle acque superficiali	1992=100	PAB - Ufficio Tutela acque, elaborazione Rip. Agricoltura	mg/l	105,56	2003	94,44	2013
O22	Suolo: zone a rischio di erosione			ISPRA	t/ha/anno	n.d.		n.d.	
O23	Suolo: agricoltura biologica		SAU ad agricoltura biologica	Ufficio provinciale frutti-viticultura, Elaborazione ASTAT	(.000) ha	3,10	2004	6,20	2013
O24	Cambiamenti climatici: Produzione di energia rinnovabile	- dall'agricoltura		PAB-"Relazione agraria e forestale"	kToe	47,20	2004	170,85	2013
		- dalle foreste			kToe				
O25	Cambiamenti climatici : SAU destinate alle energie rinnovabili		SAU destinata a coltivazioni per la produzione di energie rinnovabili	PAB-Ripartizione agricoltura	(.000) ha	0,00	2008	0,00	2015
O26	Cambiamenti climatici/qualità dell'aria : emissioni agricole di gas		emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura	ISPRA	1000 t of CO2 eq.	n.d.		511,3	2007
O27	Agricoltori con altre attività remunerative		percentuale agricoltori con altre attività remunerative	Censimento agricoltura 2000	%	60,74	2000	n.d.	-
O28	Sviluppo occupazionale del settore non agricolo		occupazione nei settori secondario e terziario	ASTAT - Rilevazione campionaria delle forze lavoro	Migliaia occupati	195,40	2002	229,30	2012
		- di cui donne			Migliaia occupati	83,80	2002	125,80	2012
		- di cui giovani	(15-24 anni)		Migliaia occupati	26,00	2002	22,90	2008
O29	Sviluppo economico del settore non agricolo		valore aggiunto lordo nei settori secondario e terziario	ISTAT Conti economici territoriali	Meuro	11.389,20	2002	17.594,96	2013

Indicatore		Sottoindicatore	Definizione	Fonte utilizzata	U. di M.	Dato baseline	Anno di riferimento	Dato aggiornato (2015)	Anno di riferimento
O30	Sviluppo lavoro autonomo		Numero lavoratori autonomi	ASTAT - rilevazione campionaria forze di lavoro, ASTAT INFO nr. 19, maggio 2008i	Migliaia occupati	62,6 di cui 19,3 pari al 31% agricoltori	2002	61,1 di cui 14,5 agricoltori	2012
		- di cui donne				20,9 di cui 6,7 in agricoltura pari al 32%	2002	19,7 di cui 4,7 agricoltori	2012
O31	Infrastrutture turistiche nelle zone rurali		numero totale di posti letto	ASTAT - Banca dati tustimo	posti letto	214.430, di cui 3.413 a Bolzano	2004	Provincia: 219.050 di cui a Bolzano 3.499	2014
O32	Diffusione di internet nelle zone rurali	% di popolazione con connessione internet DSL in aree rurali	connessioni/popolazione	DG INFOSOL date elaborazione Rip. Agricoltura	%	4,20	2004	4,20	2004
		% di popolazione con connessione internet DSL in aree suburbane	connessioni/popolazione		%	6,90	2004	6,90	2004
		% di popolazione con connessione internet DSL in aree urbane	connessioni/popolazione		%	10,00	2004	10,00	2004
		% di popolazione con connessione internet DSL a livello nazionale	connessioni/popolazione		%	7,90	2004	7,90	2004
O33	Sviluppo del settore servizi		Percentuale di valore aggiunto lordo dei servizi	ISTAT - Conti economici territoriali	%	0,72	2002	13.191,20	2012
O34	Saldo migratorio		saldo migratorio	ASTAT- Annuario statistico Provincia di Bolzano	per 1000	+5,5	2002	+7,3	2012
O35	Formazione continua nelle zone rurali		percentuale di persone tra i 25-64 anni che hanno partecipato a corsi di formazione	ASTAT- Annuario statistico Provincia di Bolzano	%	24.898	2004	21.260,00	2009
O36	Sviluppo di gruppi di azione locale		percentuale della popolazione residente in aree LEADER	ASTAT- Annuario statistico Provincia di Bolzano	%	10,01	2003	9,67	2014

3.4.2 Indicatori di contesto

C1 - Definizione delle aree rurali

Il PSR, adottando e giustificando una metodologia diversa da quella suggerita dalla CE, ha considerato come rurale tutto il territorio provinciale.

C2 - Importanza delle aree rurali

Sulla base della definizione C1 il territorio provinciale è per il 100% rurale e vi abita il 100% della popolazione.

C3 - Uso agricolo del suolo

I dati sull'uso agricolo del suolo sono rilevati una volta ogni dieci anni al momento del Censimento dell'Agricoltura. Il dato aggiornato fa riferimento al censimento del 2010.

C4 - Struttura agricola

Tutti i dati che formano l'indicatore sono raccolti a cadenza decennale al momento del Censimento dell'Agricoltura.

Il valutatore ha ritenuto preferibile utilizzare il valore mediano anziché il valore medio per determinare il sottoindicatore UDE medio. La mediana, infatti, permette una migliore descrizione della situazione agricola.

Nel Censimento 2010 i dati raccolti e presentati non permettono il confronto con i dati relativi agli UDE e alla forza lavoro con i dati del Censimento 2000.

C5 - Struttura delle foreste

I dati sono messi a disposizione annualmente dal Settore forestale della Provincia attraverso l'Inventario Forestale e sono pubblicati nella Relazione agraria e forestale annuale.

I dati relativi alle dimensioni medie dei boschi di proprietà privata sono disponibili solo fino al 2007, anche se si può supporre che non si siano verificate delle variazioni, anche perché il mercato immobiliare delle foreste è sostanzialmente fermo.

C6 - Produttività delle foreste

La fonte di dati è l'Inventario provinciale delle foreste, i cui dati sono pubblicati sul sito internet della Provincia.

C7 - Copertura del territorio

Attraverso la partecipazione al progetto CORINE la Provincia di Bolzano dispone di dati relativi alla copertura del territorio. Tali dati derivano dal progetto svolto nel 2000 e basato sulla fotointerpretazione di foto aeree scattate nel 1997. Al 2015 non risultano aggiornamenti rispetto a tale studio.

L'indicatore richiede di misurare la copertura del territorio da parte di manufatti artificiali (codici 10.000), dell'agricoltura (codici 20.000), del bosco (codice 31.500) e delle aree naturali, che comprendono anche le praterie di montagna utilizzate come pascoli (altri codici 30.000, codici 40.000). Le acque, cioè i corsi e i bacini naturali e artificiali sono invece classificati con i codici 50.000. La somma degli indicatori non fornisce 100 proprio per l'assenza nel calcolo di quest'ultimo gruppo.

Gli indicatori sono stati modificati rispetto a quelli presentati nel PSR, in quanto questi ultimi contenevano degli errori materiali. La Provincia ha eseguito fra il 2007 e il 2008 uno studio pilota per permettere un aggiornamento più regolare e frequente della cartografia. Lo studio è stato terminato nel 2008 e attualmente sono disponibili i risultati ottenuti sui 1.000 kmq oggetto di tale lavoro. Non sono ancora noti i termini dell'aggiornamento dell'intera cartografia.

C8 - Zone svantaggiate

La definizione di zone svantaggiate adottata dalla Provincia si basa sui dati pubblicati da EUROSTAT FSS. Tali dati rimangono fissi per tutto il PSR e non richiedono nessun aggiornamento.

C9 - Zone destinate ad agricoltura estensiva

In considerazione del basso livello di produttività che caratterizza i seminativi considerati estensivi secondo la definizione dell'indicatore, nessuno dei seminativi coltivati in Alto Adige presenta tali caratteristiche.

Per quanto riguarda i pascoli il premio per l'alpeggio prevede un carico massimo di 0,4 UBA/ha, ben inferiore al limite di 1 UBA/ha con il quale la CE definisce estensivo il pascolo. Considerato che tale premio viene richiesto sulla quasi totalità delle superfici a pascolo provinciali e che il percepimento del premio è subordinato a verifiche relative anche al carico del bestiame sui pascoli, si può affermare che, in assenza di altre informazioni, la totalità dei pascoli altoatesini deve essere considerata estensiva. A conferma di tale dato la pubblicazione "Indicatori ambientali in agricoltura 2000" dell'ASTAT nel 2003 sulla base di dati raccolti durante il Censimento dell'Agricoltura 2000 indica che il carico di bestiame in Alto Adige è pari complessivamente ad 1,1 UBA/ha. Tale dato è riferito

all'intera SAU altoatesina e non ai soli pascoli.

C10 - Siti Natura 2000

La fonte è la Ripartizione Natura e Paesaggio della Provincia Autonoma di Bolzano che pubblica sul suo sito internet i dati aggiornati relativi alle superfici poste sotto tutela. Al 4 giugno 2009 la superficie protetta come Natura 2000 risulta essere pari a 149.819 ha. La disaggregazione del dato fra SAU e boschi non ha un significato particolare per le aree protette dell'Alto Adige. Il suo calcolo è possibile a partire dai piani di gestione delle aree utilizzando la descrizione tipologica degli habitat: questo calcolo richiede comunque molto tempo ed ha il limite di non comprendere i biotopi protetti. Sulla base di queste osservazioni il valutatore ha deciso di non procedere alla disaggregazione del dato. Tale disaggregazione verrà realizzata solo se si rilevasse necessaria ai fini valutativi.

C11 - Biodiversità: foreste protette

La fonte di informazione è lo studio sull'emerobia dei boschi condotto nel 1997 dal gruppo di ricerca "Wald" del Dipartimento di ecologia vegetale e di protezione della natura dell'Università di Vienna e all'Istituto di selvicoltura dell'Università "Bodenkultur" di Vienna. Tale studio ha attribuito, sulla base di criteri rigidi e severi, una classificazione di "naturalità" ai boschi altoatesini. La classificazione attribuita dallo studio sull'emerobia può essere messa in relazione con la classificazione MCPFE come segue:

MCPFE	Studio sull'emerobia
Classe 1.1	Bosco naturale
Classe 1.2	Bosco vicino alla naturalità
Classe 1.3	Bosco moderatamente modificato
Classe 2	Bosco fortemente modificato e bosco artificiale

Il dato relativo alla classe 2 risulta essere modificato rispetto ai dati di Base-line indicati nel PSR. Alla data odierna è prevista la ripetizione dello studio sull'emerobia dei boschi in Alto Adige in occasione di un inventario provinciale sulla rete della seconda fase dell'inventario nazionale, tuttavia non sono ancora definiti né date né tempi di esecuzione.

C12 - Sviluppo della superficie forestale

L'inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio ha stimato nel 2005 una superficie forestale in Alto Adige pari a 372.174 ha. I dati per l'aggiornamento dell'inventario sono stati raccolti nel 2015 e non sono attualmente disponibili. La superficie forestale determinata dall'INFC è in linea con il rilievo condotto nel 2000 dal progetto CORINE sulla base delle ortofoto del 1997 e dai dati raccolti attraverso i Censimenti dell'Agricoltura.

Il dato incrementale può essere calcolato solo facendo riferimento ai boschi di pertinenza delle aziende agricole rilevati nei Censimenti Agricoltura 1990 e 2000, perché nel 2010 il bosco collegato alle aziende agricole è stato censito diversamente dal 2000 e il dato non è confrontabile.

C13 - Stato di salute dell'ecosistema forestale

La fonte di informazione è l'Indagine sui danni boschivi che la Ripartizione Foreste della Provincia Autonoma di Bolzano conduce periodicamente. L'inventario dei danni boschivi viene condotto secondo un metodo statistico inventariale adottato in sede internazionale. Esso si avvale di una rete di osservazione permanente in bosco di 16 x 16 km. Lo stato di salute degli alberi campionati in queste aree viene rilevato mediante stima oculare e viene ripartito secondo cinque classi di intensità di danno in base alla percentuale di defogliazione e depigmentazione della chioma. La suddivisione in conifere e latifoglie non ha una significatività particolare per l'Alto Adige in considerazione della netta predominanza (oltre il 90%) di conifere. Questa predominanza determina anche la non significatività statistica del rilievo condotto sulle latifoglie. Gli ultimi dati disponibili risalgono al 2002.

C14 - Qualità delle acque

Nella Provincia di Bolzano nessuna zona è considerata vulnerabile ai nitrati (fonte Agenzia Provinciale per l'ambiente – Ufficio Tutela Acque)

C15 - Consumo di acque

La superficie irrigata in Alto Adige è individuata tramite il Censimento Agricoltura. Il dato di base-line è stato quindi modificato con la variazione della fonte dei dati.

C16 - Foreste protettive

La percentuale di foreste sottoposta a vincolo idrogeologico viene fornita dall'Ufficio pianificazione forestale a richiesta.

C17 - Densità di popolazione

I dati raccolti sulla popolazione residente elaborati annualmente da ASTAT presentano il duplice vantaggio di un aggiornamento costante ed annuale e della possibilità di disaggregazione a livello comunale.

C18 Struttura per età

I dati relativi alla struttura per età della popolazione sono disponibili attraverso le elaborazioni ASTAT sulla popolazione residente. Come nel caso dell'indicatore precedente presentano il vantaggio dell'aggiornamento costante e della possibilità di disaggregazione.

C19 - Struttura dell'economia

La fonte dati prescelta sono i conti economici territoriali ISTAT, di cui si è ampiamente discusso per l'indicatore O1.

C20 - Struttura dell'occupazione

Nel caso dell'occupazione le fonti disponibili sono 3: i conti economici territoriali (ISTAT), la rilevazione annuale sul mercato del lavoro di ASTAT e i dati censuari (ISTAT). Per la discussione sulla fonte da utilizzare per alimentare l'indicatore si veda la discussione dell'indicatore O2.

C21 - Disoccupazione di lunga durata

L'Ufficio servizio del lavoro mette a disposizione annualmente dati ricavati da una ricerca campionaria che presentano il numero dei disoccupati di lunga durata (oltre 1 anno di disoccupazione) rispetto al totale dei disoccupati. Questo dato, che il valutatore utilizzerà per alimentare l'indicatore, non risponde alla definizione dell'indicatore richiesto dalla CE, tuttavia la ridotta numerosità del campione non consente in nessun modo l'elaborazione del dato richiesto dalla CE.

C22 - Livello di istruzione raggiunto

L'indagine campionaria sulla forza lavoro realizzata annualmente da ASTAT è la fonte per alimentare questo indicatore. Il rilievo viene eseguito annualmente e presenta solo un piccolo difetto: il livello di istruzione riguarda tutta la forza lavoro dai 15 anni in su e non solo la popolazione in età compresa tra 25 e 64 anni, come indicato nella fiches dell'indicatore. Tuttavia il vantaggio di avere a disposizione un dato aggiornato annualmente sopperisce alla leggera imprecisione determinata dalla diversa modalità di calcolo.

C23 - Infrastrutture internet – Copertura DSL

Per questo indicatore si faccia riferimento a quanto discusso per l'indicatore O32.

Tab. 3.4.2.1 - Indicatori di contesto: valori base line e aggiornamento al 2015

Indicatore		Sottoindicatore	Definizione	Fonte	u.d. m.	Dato baseline	Anno di riferimento	Dato aggiornato (2015)	Anno di riferimento
C2	Importanza delle zone rurali	percentuale di territorio in aree rurali	territorio in aree rurali/territorio provinciale	Censimento Popolazione	%	100,00	2000	100,00	2011
		percentuale popolazione nelle aree PR	popolazione residente in aree rurali/popolazione provinciale		%	100,00	2000	100,00	2011
		percentuale valore aggiunto lordo nelle aree PR	valore aggiunto nelle aree rurali/valore aggiunto provinciale		%	100,00	2000	100,00	2011
		percentuale occupazione nelle aree PR	occupati nelle aree rurali/occupati provinciali		%	100,00	2000	100,00	2011
C3	Uso agricolo del suolo	percentuale superficie seminativi	SAU seminativi/SAU totale	Censimento Agricoltura 2000	%	1,50	2000	1,69	2010
		percentuale superficie prati e pascoli	SAU prati pascoli/SAU totale		%	89,81	2000	88,07	2010
		percentuale coltivazioni permanenti	SAU coltivazioni permanenti/SAU totale		%	8,70	2000	10,23	2010
C4	Struttura agricola	numero di aziende agricole		Censimento Agricoltura	numero	26.589,00	2000	20.247,00	2010
		SAU			ha	262.410,00	2000	237.285,18	2010
		estensione media delle aziende agricole	SAU/numero aziende agricole		ha	9,87	2000	11,72	2010
		percentuale di aziende con una SAU minore di 5 ha			%	0,48	2000	0,60	2010
		percentuale di aziende con una SAU compresa tra 5 ha e 50 ha			%	0,46	2000	0,37	2010
		percentuale di aziende con una SAU maggiore di 50 ha			%	0,06	2000	0,03	2010
		UDE medio			UDE	5,00	2000	n.d.	-
		percentuale di aziende con meno di 2 UDE			%	0,31	2000	n.d.	-
		percentuale di aziende con una UDE compresa tra 2 e 100			%	0,69	2000	n.d.	-
		percentuale di aziende con più di 100 UDE			%	0,01	2000	n.d.	-
		forza lavoro			numero	34.861,88	2000	n.d.	-

Indicatore		Sottoindicatore	Definizione	Fonte	u.di m.	Dato baseline	Anno di riferimento	Dato aggiornato (2015)	Anno di riferimento
C5	Struttura delle foreste	Superficie boschi e foreste		PAB - Ripartizione Foreste	(.000) ha	323,00	2003	336,00	2013
		% di boschi e foreste di proprietà statale o di Enti Pubblici	Superficie di proprietà statale o di Enti Pubblici/Superficie totale	PAB - Ripartizione Foreste	%	30,00	2003	30,00	2013
		% di boschi e foreste di proprietà privata	Superficie di proprietà privata/Superficie totale	PAB - Ripartizione Foreste	%	63,00	2003	63,00	2013
		Dimensioni medie di boschi e foreste di proprietà privata		Relazione agraria-forestale 2003	%	9,98	2003	9,98	2007
C6	Produttività delle foreste	Media di incremento annuale netto in boschi e foreste	Incremento annuale	Inventario provinciale forestale	m3/ha/anno	3,25	2003	5,50	2013
C7	Copertura del territorio	% area agricola		PAB-Ufficio coordinamento territoriale	%	11,74	1997	0,12	2000
		% foreste			%	46,58	1997	0,47	2000
		% aree naturali			%	38,79	1997	0,39	2000
		% aree artificiali			%	2,31	1997	0,02	2000
C8	Zone svantaggiate	% SAU non svantaggiata		MS or Eurostat FSS	%	3,20	2000	3,20	2000
		% SAU zone svantaggiate montane			%	96,80	2000	96,80	2000
		% SAU zone svantaggiate diverse dalle montane			%	0,00	2000	0,00	2000
C9	Zone destinate ad agricoltura estensiva	percentuale seminativi estensivi	SAU seminativi estensivi/SAU seminativi	Eurostat farm structure survey/ crops production + Ufficio Provinciale Servizi agrari	%	0,00	2003		
		percentuale prati e pascoli estensivi	SAU prati e pascoli estensivi/SAU prati e pascoli	ASTAT Elab. Su dati Censimento Agricoltura 2000	%	100,00	2003		
C10	Siti Natura 2000	percentuale territorio Natura 2000 (SCI & SPA)		PAB - Ripartizione Natura e paesaggio	%	20,20	2003	20,27	2015
C11	Biodiversità – foreste protette	% foreste MCPFE class 1.1		PSB - Rip. Foreste "Studio sull'emergenza in AA"	%	5,00	1997	5,00	1997
		% foreste MCPFE class 1.2			%	30,00	1997	30,00	1997
		% foreste MCPFE class 1.3			%	41,00	1997	41,00	1997
		% foreste MCPFE class 2			%	24,00	1997	24,00	1997
C12	Sviluppo della superficie forestale		incremento medio annuale foreste	Censimento agricoltura 1990 e 2000	1000 ha/anno	95,20	2000/1990	n.d.	-
C13	Stato di salute dell'ecosistema forestale	% piante in defogliazione classe 2-4		PAB -Rip. Foreste "Indagine danni boschivi"	%	6,60	2002	n.d.	-
		% conifere in defogliazione classe 2-4			%				
		% latifoglie in defogliazione classe 2-4			%				
C14	Qualità delle acque	Percentuale di territorio vulnerabile ai nitrati		PAB - Agenzia Provinciale per l'ambiente (Ufficio tutela acque)	%	0,00	2006	0,00	2015

Indicatore		Sottoindicatore	Definizione	Fonte	u.di m.	Dato baseline	Anno di riferimento	Dato aggiornato (2015)	Anno di riferimento
C15	Consumo di acque		percentuale di SAU irrigata	Censimento Agricoltura	%	0,14	2000	0,17	2010
C16	Foreste protettive (principalmente suolo e acqua)	% Foreste di protezione	Zone con vincolo idrogeologico forestale	PAB - Ripartizione Foreste	%	85,00	2002	0,99	2015
C17	Densità di popolazione		densità demografica	ASTAT	ab./km2	65,22	2005	70,07	2014
C18	Struttura per età	percentuale persone 0-14 anni		ASTAT	%	17,01	2005	16,18	2009
		percentuale persone 15-64 anni		ASTAT	%	66,38	2005	65,09	2009
		percentuale persone con più di 65 anni		ASTAT	%	16,61	2005	18,73	2009
C19	Struttura dell'economia	percentuale valore aggiunto lordo nel settore primario		ISTAT Conti economici territoriali	%	5,00	2002	5,40	2013
		percentuale valore aggiunto lordo nel settore secondario			%	22,90	2002	23,00	2013
		percentuale valore aggiunto lordo nel settore terziario			%	72,20	2002	71,60	2013
C20	Struttura dell'occupazione	percentuale occupazione nel settore primario		ASTAT - Rilevazione campionaria delle forze lavoro / ISTAT Conti economici territoriali	%	11,30	2001		
						6,40	2002		
						11,30	2002		
		percentuale occupazione nel settore secondario			%	26,00	2001		
						25,01	2002		
						26,00	2002		
		percentuale occupazione nel settore terziario			%	80,50	2001		
						68,59	2002		
						80,50	2002		
C21	Disoccupazione di lunga durata		disoccupati di lunga durata sulla popolazione attiva	PAB - Ufficio servizio lavoro	%	0,01	2004	1,070	2013
C22	Livello di istruzione raggiunto		percentuale adulti (25-64) con un livello di istruzione medio e alto	ASTAT Indagine campionaria sulle forze lavoro	%	46,50	2002	0,59	2013
C23	Infrastrutture internet – Coperura DSL	- in aree rurali		Telecom Italia-Elaborazione del valutatore	%	75,80	2006	0,76	2006
		- in aree suburbane			%	n.d.			2006
		- in aree urbane			%	n.d.			2006
		- a livello nazionale			%	n.d.		0,85	2006

3.5 Problemi o limiti dell'approccio metodologico

Di seguito si evidenziano alcuni evidenti limiti dell'approccio metodologico proposto che fanno riferimento principalmente alla disponibilità di dati e informazioni sul Programma.

Una prima criticità è rinvenibile in merito alla raccolta storica dei valori degli indicatori:

- per alcuni indicatori l'aggiornamento delle fonti è a cadenza molto lunga (ad es. decennale per i dati ricavati dai Censimenti);
- per alcuni indicatori l'aggiornamento delle fonti non è certo, perché legato a progetti il cui finanziamento non è sicuro, spesso si tratta di indicatori ambientali;
- per alcuni casi l'aggiornamento non è possibile, perché i dati, anche quelli secondari, non sono più rilevati o sono rilevati in modo difforme rispetto al passato;
- l'aggiornamento degli indicatori, a parte alcune rare eccezioni, avviene con un certo ritardo rispetto al momento del rilievo (in genere almeno 2 anni dopo l'esecuzione del rilievo): questo fatto rende tutto il sistema poco efficiente nel registrare gli effetti dovuti a situazioni contingenti, come, ad esempio, la crisi economico-finanziaria che ha interessato l'area di programma, e non solo, nel corso del periodo di programmazione.

Per la raccolta di dati eseguita direttamente dal valutatore la maggiore criticità è legata all'esigenza di un raccordo continuo e continuativo tra valutatore, Autorità di Gestione e Responsabili di Misura, per fare in modo che l'afflusso di dati qualitativi e quantitativi utili alla valutazione, ma non necessariamente legati al monitoraggio, prosegua con regolarità.

Un'ulteriore criticità ravvisata è riferita alle sole Misure di investimento. Per le particolari caratteristiche territoriali queste misure impegnano in molti casi il beneficiario per un periodo di tempo relativamente lungo, almeno 2-3 anni prima che le opere possano essere concluse. Se ai tempi di realizzazione delle opere si aggiungono i tempi in cui tali opere possono manifestare i loro effetti e i tempi necessari perché tali effetti siano resi misurabili, ad esempio attraverso la redazione di bilanci, si capisce che, dal momento della richiesta del finanziamento al momento in cui si rendono manifesti i suoi risultati possono passare molti anni e spesso, neanche in fase di valutazione ex post che è cronologicamente posizionata a ridosso della chiusura del programma, è possibile rilevare gli effettivi risultati degli interventi.

4 DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL BILANCIO

Il PSR della Provincia Autonoma di Bolzano per il periodo 2007-2013 ha visto un'articolazione coerente sia con gli obiettivi comunitari per lo sviluppo rurale, che con i fabbisogni rilevati a livello locale per il settore rurale.

La programmazione non ha visto modifiche sostanziali nell'impianto programmatico che si è dimostrato pertanto ben articolato e capace di fornire una risposta efficace rispetto alle necessità economiche, ambientali e sociali del settore agricolo e rurale della Provincia.

Come meglio si vedrà in seguito le azioni implementate nell'ambito del programma si inseriscono in una complessa politica di sviluppo a livello provinciale che integra i diversi interventi al fine di supportare uno sviluppo equilibrato delle aree rurali.

Andando ad analizzare il programma nella sua articolazione emerge una solida coerenza tra le diverse misure e collegamenti diretti tra le stesse e gli obiettivi attesi. La gerarchia degli obiettivi, programma – asse – misura, rispecchia l'articolazione degli assi e delle misure ed evidenzia la coesistenza di misure "prioritarie", ovvero portanti nell'ambito del programma e a cui è associata una dotazione finanziaria di rilievo, con misure "complementari" che, sebbene residuali rispetto al programma in termini di dotazione finanziaria, rivestono un ruolo di supporto per le altre misure nel raggiungere gli obiettivi di programma. Come meglio si vedrà in seguito sono proprio queste misure complementari che hanno mostrato, in alcuni casi, le maggiori difficoltà di attuazione, spesso in quanto troppo onerose in termini di "costo amministrativo" per il potenziale beneficiario anche in considerazione della possibilità di accedere a contributi analoghi attraverso altri canali di finanziamento (leggi provinciali).

L'attuazione del programma non ha dato luogo, inoltre, ad effetti indesiderati o non programmati, né di carattere negativo, né positivo.

4.1 Le componenti di attuazione del Programma

La buona riuscita di un programma dipende anche dalla disponibilità di risorse umane, amministrative e informatiche, e in ultima analisi finanziarie, adeguate alle necessità, infatti anche il miglior programma non riesce ad ottenere i risultati attesi se non è gestito bene.

La corretta attuazione del Piano di fatto consente di trasformare la strategia delineata dal programma in azioni concrete, permettendo a beneficiari e destinatari di realizzare i progetti previsti, di adottare gli impegni presi, ecc.

L'impatto negativo di una gestione inadeguata non riguarda solo beneficiari e destinatari, ma si manifesta verso tutti gli altri soggetti coinvolti a vario titolo nel programma: Autorità di Gestione, Responsabili di Misura, Organismo Pagatore, valutatore, ecc.

L'esperienza delle diverse programmazioni ed i risultati raggiunti con i Programmi di Sviluppo Rurale dimostra che in Provincia di Bolzano non si sono incontrati grossi problemi relativi all'attuazione, al monitoraggio e alla valutazione. Anzi, dal punto di vista della realizzazione la Provincia ha mantenuto nel tempo degli standard elevati che la collocano sempre ai primi posti in Europa.

Bisogna comunque rilevare che il Programma non ha potuto in alcun modo intervenire, e non potrà farlo anche nella programmazione 2014/2020, su alcuni colli di bottiglia che possono determinare un rallentamento nell'esecuzione del programma. Ci si riferisce in particolare alle verifiche e controlli per le domande a premio per le quali gli obblighi e i sistemi di controllo e verifica sono uguali per tutti, anche per le aziende che percepiscono premi di importi ridotti, ma in questo caso l'auspicata semplificazione non dipendeva in nessun modo dalla redazione del Piano, ma da norme cogenti che andrebbero modificate a livello comunitario o nazionale.

4.1.1 Il sistema di gestione del PSR

L'autorità competente per l'attuazione del PSR è il *Dipartimento Agricoltura* della Provincia Autonoma di Bolzano. La gestione operativa delle Misure è affidata a singole Ripartizioni/Uffici dell'Amministrazione in relazione al settore di riferimento ed alle singole tipologie di intervento. L'attuazione del Programma avviene secondo le

direttive e i criteri indicati nel PSR in conformità con quanto definito nelle procedure amministrative e contabili della Provincia.

Tab. 4.1.1.I - Uffici responsabili a livello di Misura

Misura	Ufficio Provinciale responsabile
111 - Formazione professionale, azioni di informazione	Ripartizione Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica
112 - Insediamento di giovani agricoltori	Ufficio proprietà coltivatrice
115 - Avviamento servizi di assistenza, sostituzione e consulenza	Ufficio meccanizzazione agricola
121 - Ammodernamento delle aziende agricole	Ufficio edilizia rurale
122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	Ripartizione Foreste
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Ufficio Fondi Strutturali UE in agricoltura – Ripartizione Foreste
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo	Ufficio zootecnia – Ripartizione Foreste
125 - Infrastrutture	Ufficio edilizia rurale – Ripartizione Foreste
132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	Ufficio Zootecnia
133 - Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione	Ufficio Zootecnia
211 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	Ufficio Fondi Strutturali UE in agricoltura – Ripartizione Foreste
214 - Pagamenti agroambientali	Ufficio Fondi Strutturali UE in agricoltura – Ripartizione Foreste
226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	Ripartizione Foreste
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale	Ripartizione Foreste
311 - Diversificazione in attività non agricole	Ufficio edilizia rurale
313 - Incentivazione delle attività turistiche	Ufficio edilizia rurale – Ripartizione Foreste
321 - Servizi essenziali per la popolazione rurale	Ufficio Fondi Strutturali UE in agricoltura Ufficio edilizia rurale Ripartizione Foreste
322 - Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	Ufficio Servizi agrari
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Ripartizione Natura e Paesaggio
421 - Cooperazione	Ufficio Fondi Strutturali UE in agricoltura – Ripartizione Foreste
431 - Gestione del Gruppo di Azione Locale (GAL), acquisizione di competenze, animazione	Ufficio Fondi Strutturali UE in agricoltura – Ripartizione Foreste

La scelta di distribuire l'attuazione delle Misure sui singoli servizi di settore è dettata dall'esigenza di assicurarne il pieno inserimento nell'attività corrente dell'amministrazione provinciale, e più in generale in coerenza con le modalità attuative della politica agricola e rurale della Provincia. Questo tipo di suddivisione, già sperimentata nella passata programmazione, se da un lato ha permesso al sistema di operare in maniera efficace e adeguata rispetto alle esigenze, dall'altro rischia di far venir meno ai singoli Responsabili di Misura la *visione unitaria* del PSR. Un costante flusso di informazioni tra i vari uffici è comunque assicurato dall'AdG.

Da un punto di vista procedurale si deve segnalare nel corso della programmazione una modifica del PSR che recepisce una decisione della Giunta finalizzata a semplificare le procedure di concessione dei contributi. Nel marzo 2009, infatti, la Giunta ha delegato le competenze in materia di concessione di contributi ai singoli Assessori della Giunta (competenze che prima erano della Giunta). Tale nuova procedura ha comportato, per forza di cose, una modifica "formale" del PSR adeguandolo alle nuove disposizioni della Giunta Provinciale.

Il PSR della Provincia di Bolzano riesce ad essere molto efficace ed efficiente nel perseguire gli obiettivi prefissati a livello di strategie locali, nazionali e comunitarie. Questo risultato è ottenuto soprattutto grazie alla capacità di raggiungere in modo capillare le aziende agricole di montagna con le misure a premio e attraverso l'individuazione corretta dei fabbisogni in termini di investimenti interni ed esterni al sistema aziendale agricolo e alle strategie per renderli possibili.

Tuttavia bisogna segnalare anche la presenza di alcuni problemi.

La capacità di raggiungere in modo capillare le aziende di montagna con le misure a premio contribuisce ad assicurare la continuazione dell'attività agricola in montagna, ma vede l'erogazione di premi medi molto bassi.

Il sistema di gestione attuale per la presentazione delle domande, con una serie di controlli sulle superfici che coinvolge molti soggetti, ha costi molto elevati non sempre giustificati viste le entità dei premi erogati. Se questi costi dovessero ricadere interamente sui contadini probabilmente per molti di loro verrebbe a cadere addirittura la stessa convenienza a richiedere il premio.

Il Südtiroler Bauernbund (SBB), la principale organizzazione locale degli agricoltori, ritiene che, nonostante il grosso sforzo fatto finora per informatizzare le domande per i premi, anche la sola gestione di questo sistema informatico richieda tempi di lavoro troppo lunghi anche solo per gli aggiornamenti. A questo problema poi si aggiunge il fatto che il data base di gestione delle domande non corrisponde e non è collegato (o addirittura collegabile) al data base di gestione del catasto.

Per quanto riguarda il settore degli investimenti aziendali la presenza di numerose buone pratiche, ad esempio con la realizzazione di stalle libere già prima dell'health check, oppure la realizzazione di nuovi edifici ad alta efficienza energetica, secondo standard superiori a quelli obbligatori per legge, suggerisce che la definizione di criteri più selettivi nella definizione degli standard dei progetti non dovrebbe causare una diminuzione della capacità di investimento delle aziende.

Anche gli investimenti nel settore della trasformazione meritano qualche riflessione, in particolare per quanto riguarda il settore frutticolo che ha già usufruito di altri periodi di programmazione. La valutazione condotta porta a definire alcune domande alle quali sarebbe necessario fornire risposte che esulano dagli scopi valutativi, ma che possono essere determinanti riguardo alle scelte da compiere nel futuro, in particolare.

- Fino a quale punto è possibile spingere la capacità di stoccaggio e di produzione delle mele senza determinare eccessi di offerta che possono causare cali dei prezzi sul mercato non sopportabili per il sistema delle aziende di produzione?
- Considerati i bassi margini per unità di prodotto determinati dai nuovi investimenti è corretto basare la valutazione degli investimenti (e delle fusioni) solo per gli effetti generati sul soggetto "Cooperativa" o tale valutazione andrebbe estesa anche alle aziende che costituiscono la Cooperativa stessa?
- Considerati i bassi margini per unità di prodotto determinati dai nuovi investimenti e il peso che assumono, invece, le oscillazioni del mercato nel determinare il prezzo liquidato ai produttori, quali sono le azioni da intraprendere per poter diventare soggetti attivi del mercato evitando che i prezzi di liquidazione scendano sotto il prezzo di produzione?

4.1.2 Il sistema di monitoraggio del PSR

Il sistema di monitoraggio del PSR è coordinato dall'Ufficio Fondi Strutturali UE per l'Agricoltura che raccoglie i dati finanziari e i dati degli indicatori di prodotto provenienti dagli Uffici responsabili delle diverse misure del PSR.

Ogni Ufficio responsabile di misura ha una sua procedura per la raccolta dei dati che si affianca alla procedura ufficiale e completa le informazioni raccolte sulla base delle esigenze d'ufficio.

Alla raccolta dei dati segue una fase di analisi e di verifica a cura dell'Ufficio Fondi Strutturali UE per l'Agricoltura prima di validarli per il monitoraggio.

Un ulteriore controllo avviene attraverso l'impiego delle informazioni provenienti da due diverse banche dati: quella dell'organismo pagatore e quella del sistema informatico della Ripartizione Agricoltura.

In questo modo viene assicurata la qualità dei dati esposti.

L'attività del sistema di monitoraggio risultata essere precisa e puntuale nella restituzione dei dati.

Anche il monitoraggio degli indicatori di risultato, contesto e di output è coordinato dall'Ufficio Fondi Strutturali UE per l'Agricoltura.

La raccolta, l'elaborazione dei dati ed il rilascio di questi indicatori avviene in modo tempestivo.

In questo caso bisogna evidenziare che questa raccolta deve seguire rigidamente i criteri fissati dalla Commissione, nonostante il valutatore avesse individuato, per alcuni indicatori di contesto ed output, alcune fonti di informazioni più adatte al contesto provinciale.

D'altra parte si comprende la necessità della Commissione di uniformare il più possibile i criteri di raccolta degli indicatori. Tuttavia una maggiore uniformità sarebbe garantita se gli indicatori che meritano un'elaborazione a livello comunitario venissero raccolti ed elaborati da un unico organismo centrale prima di essere restituiti a livello locale.

Bisogna notare che alcuni degli indicatori proposti dalla CE hanno poca significatività a livello locale, anche per le dimensioni e la relativa omogeneità geografica della Provincia di Bolzano (si pensi ad es. alla SAU destinata alle energie rinnovabili, indicatore O25).

Contemporaneamente altri dati quantitativi si rivelano utili per poter analizzare alcune specificità del programma locale. Tale situazione si è ripetuta nella fase di programmazione del PSR per il periodo 2014 / 2020 con riferimento agli indicatori di contesto comuni previsti dalla CE. La Provincia, in tale occasione, ha effettuato un lavoro accurato di revisione delle fonti e dei dati forniti dalla CE per l'alimentazione degli indicatori, anche in funzione di quanto avvenuto con gli indicatori di output e contesto previsti per il 2007 / 2013.

4.2 La strategia del Programma

4.2.1 Il PSR, le priorità di intervento e gli obiettivi attesi

La Politica di Sviluppo Rurale nel periodo di programmazione 2007-2013, anticipando l'impostazione di Europa 2020, aveva l'obiettivo di intervenire in tre ambiti:

- **economico**, le zone rurali sono caratterizzate da un reddito inferiore alla media nazionale, una popolazione attiva di età avanzata e una grande dipendenza nei confronti del settore primario;
- **sociale**, tendenza allo spopolamento di alcune zone rurali che comporta anche il rischio di un accesso limitato ai servizi di base, di esclusione sociale, soprattutto dei giovani e di offerta occupazionale ridotta;
- **ambientale**, la necessità di assicurare che l'agricoltura e la silvicoltura contribuiscano positivamente allo spazio naturale e all'ambiente, ha come contropartita il rispetto di regole precise, ma, come presupposto cardine, la presa di coscienza da parte della collettività che lo spopolamento delle campagne e il conseguente degrado idrogeologico ha costi sociali altissimi.

In tale contesto, gli obiettivi che i singoli PSR dovevano perseguire nell'ambito della politica di sviluppo rurale erano riconducibili a: *competitività del settore primario, ambiente e spazio rurale e qualità della vita nelle zone rurali*. Ad ognuno di questi obiettivi era associato un asse dei piani:

- Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.

In aggiunta, per la prima volta nella programmazione dello sviluppo rurale, l'approccio LEADER veniva integrato nei programmi di sviluppo rurale attraverso l'attivazione di un asse specifico, l'asse 4.

La Provincia Autonoma di Bolzano, in coerenza con le indicazioni comunitarie, la realtà economica e sociale delle zone rurali di riferimento, e in linea con la precedente programmazione, nella programmazione del PSR 2007-2013 ha posto come obiettivo alla base del Programma il ***mantenimento della vitalità e della competitività dell'ambiente rurale*** associato ad un secondo obiettivo relativo ad un ***utilizzo sostenibile del territorio*** al fine di ottimizzarne le potenzialità. I due obiettivi, in ultima analisi, sono finalizzati a ***contrastare lo spopolamento delle zone rurali*** anche attraverso la prevenzione dell'abbandono delle superfici.

Il PSR è articolato in tre Assi cui si aggiunge l'Asse IV- LEADER, trasversale al programma (cfr. schema successivo):

- Asse I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
- Asse II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
- Asse III – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
- Asse IV - LEADER

Schema 4.2.1 – Obiettivi generali e specifici a livello di Asse del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano

Asse		Obiettivi generali		Obiettivi prioritari
Asse I –Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	⇒	Accrescere la competitività del sistema agricolo - forestale e agroalimentare	⇒	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere
				Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
				Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
				Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo-forestale e sostegno del ricambio generazionale
Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	⇒	Tutela dell'ambiente e della biodiversità, del paesaggio, del territorio montano e del suo equilibrio idrogeologico e riduzione dei gas serra	⇒	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico
				Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
				Riduzione dei gas serra
				Tutela del territorio
Asse III – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	⇒	Contrasto allo spopolamento delle zone rurali	⇒	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
				Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
Asse IV - Leader	⇒	Miglioramento della governance locale	⇒	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
				Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Dallo schema è evidente come il raggiungimento dell'obiettivo generale del PSR, *mantenimento della vitalità e della competitività dell'ambiente rurale*, doveva essere conseguito attraverso tre obiettivi specifici, che, seguendo l'articolazione del Programma, corrispondevano agli obiettivi globali dei tre Assi principali, cui si aggiungeva l'obiettivo trasversale di LEADER:

- miglioramento della competitività nel settore agricolo e forestale;
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.

Nel dettaglio, gli obiettivi specifici dell'Asse I erano stati individuati nei seguenti:

- promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere;
- consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
- potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche;
- miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo-forestale e sostegno del ricambio generazionale.

Va precisato, che l'obiettivo globale dell'Asse I è stato programmato per essere conseguito attraverso l'azione complessa di tutti gli obiettivi specifici individuati, che si integrano e si completano tra loro. L'obiettivo *della competitività nel settore agricolo e forestale* può essere, ad esempio, raggiunto non solo promuovendo l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese, ma anche attraverso il consolidamento e lo sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali ed il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti, da un lato, e il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali e telematiche, dall'altro.

Gli obiettivi individuati all'interno dell'Asse II, a forte valenza ambientale, sono:

- conservazione della biodiversità e tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico;
- tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
- riduzione di gas serra;
- tutela del suolo territorio;

Nel caso dell'Asse II è ancora più evidente come l'obiettivo globale (*miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*) debba essere conseguito attraverso l'azione complessa di tutti gli obiettivi specifici individuati. Maggiore

sarà l'integrazione tra tali obiettivi, e maggiore sarà la capacità del Programma di incidere in maniera positiva sul miglioramento dell'ambiente, migliorare le qualità della vita e stimolare la popolazione locale a non abbandonare il territorio.

Collegati all'Asse II appaiono gli obiettivi specifici dell'Asse III, finalizzato al *mantenimento della popolazione nelle aree rurali*:

- mantenimento della popolazione nei territori e miglioramento dell'attrattività per le imprese e la popolazione;
- creazione e sviluppo di nuove opportunità occupazionali in aree rurali.

Da ultimo, l'azione complessa degli obiettivi dell'Asse IV, permette il conseguimento più generale degli obiettivi individuati nell'ambito degli altri Assi:

- rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;
- valorizzazione delle risorse endogene del territorio.

Nel corso dell'attuazione il PSR è stato oggetto di diverse modifiche che possono definirsi non sostanziali in quanto non è mutato l'obiettivo generale del programma, né tantomeno gli obiettivi specifici legati agli assi di intervento ed il bilanciamento delle risorse tra le diverse misure / assi è rimasto invariato. **Di fatto la logica del programma non è mutata nel corso della programmazione.**

Da un punto di vista finanziario la variazione più sostanziale è relativa all'incremento delle risorse dovute alla riforma HC nel 2009, risorse che, come si vedrà più avanti, sono state destinate al rafforzamento di misure portanti nel programma e fondamentali rispetto al raggiungimento degli obiettivi posti alla base del PSR. Altri aggiustamenti, di portata minore, sono derivati da un reindirizzamento di risorse da misure che hanno trovato scarso interesse a livello provinciale o che non è stato possibile applicare per motivi regolamentari, verso misure che, viceversa, hanno riscontrato una domanda elevata da parte dei potenziali beneficiari.

4.2.2 La logica di intervento del programma

Nel presente paragrafo si ripropone l'analisi della coerenza della logica di intervento già presentata in sede di Disegno della Valutazione e successivamente nel Rapporto di Valutazione Intermedia. L'analisi, effettuata secondo lo schema comunitario del quadro logico, ha il fine di valutare la coerenza degli obiettivi specifici dei singoli assi / misure con i fabbisogni emersi dalla SWOT.

La Provincia Autonoma di Bolzano ha scelto di portare avanti una strategia di integrazione dei diversi obiettivi strategici tramite l'attivazione di numerose misure. Ogni misura, al suo interno, prevede una precisa tipologia di azioni ammesse a finanziamento che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo specifico (di asse) di riferimento o, in alcuni casi, indirettamente al perseguimento di altri obiettivi specifici. Ciò comporta che l'azione delle misure relative ad ogni obiettivo specifico si amplifica e con essa i bisogni a cui si cerca di dare risposta.

Tale impostazione strategica, come visto nel precedente paragrafo, non si è modificata nel corso della programmazione confermando in questo modo la "bontà" del disegno programmatico iniziale e la capacità delle misure e azioni previste di rispondere ai fabbisogni emersi a livello provinciale. Le modifiche intervenute, perlopiù di carattere finanziario, come meglio si vedrà in seguito sono state infatti indirizzate ad una migliore utilizzazione delle risorse allocate ed hanno riguardato nella maggior parte dei casi misure minori. Inoltre, come evidenziato nel capitolo precedente, il quadro dei fabbisogni cui il PSR doveva fornire (ed ha fornito) una risposta, non si è modificato nel corso degli anni.

Nello schema seguente si riporta il quadro logico a livello di Programma con l'indicazione della correlazione logica tra gli obiettivi generali e specifici di Asse e gli obiettivi operativi di Misura.

Obiettivi generali di Asse	Obiettivi specifici di Asse	Obiettivi operativi di Misura
Asse 1 - Accrescere la competitività del sistema agricolo - forestale e agroalimentare	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere	⇒ Promuovere l'ammodernamento delle aziende agricole
		⇒ Promuovere il miglioramento del valore economico delle foreste
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	⇒ Promuovere l'incremento del valore aggiunto delle produzioni agricole e forestale
		⇒ Promuovere un approccio innovativo nello sviluppo di nuovi prodotti processi e tecnologie
		⇒ Promuovere la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare
		⇒ Promuovere il sostegno alle associazioni di produttori nelle attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	⇒ Promuovere il miglioramento e lo sviluppo di infrastrutture nel settore agricolo e forestale
		⇒ Incrementare la professionalità delle persone attive nel settore agricolo e forestale, la diffusione dell'informazione su temi di politica agraria, sugli effetti pratici della riforma della politica agricola comune e della politica di sviluppo rurale
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo-forestale e sostegno del ricambio generazionale	⇒ Favorire il ricambio generazionale degli addetti in agricoltura, sostituendo gli imprenditori anziani con giovani che possiedano un'adeguata competenza e una solida qualificazione professionale
		⇒ Favorire la nascita ed il consolidamento di servizi di sostituzione per le aziende agricole
Asse 2 – Tutela dell'ambiente e della biodiversità, del paesaggio, del territorio montano e del suo equilibrio idrogeologico e riduzione dei gas serra	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	⇒ Promuovere l'adesione volontaria da parte degli agricoltori ad impegni pluriennali volti all'adozione di pratiche agricole sostenibili ed eco-compatibili finalizzate ad rispetto della risorse paesaggistica, alla tutela e alla valorizzazione della biodiversità, alla tutela qualitativa delle risorse idriche
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	⇒ Garantire la funzione protettiva dei boschi di montagna quale fattore essenziale per la sicurezza delle zone urbane e delle infrastrutture in ambiente rurale
	Riduzione dei gas serra	⇒ Sostenere investimenti non produttivi volti alla valorizzazione in termini di pubblica utilità le foreste e i boschi, al fine di stabilizzare i sistemi forestali con elevato valore naturalistico, accrescendone la funzione di tutela del sistema idrogeologico
		⇒ Compensare gli imprenditori agricoli per gli svantaggi naturali presenti nelle zone di montagna, garantendo il mantenimento dell'attività primaria quale fattore di tutela del suolo e del sistema idrogeologico
	Tutela del territorio	⇒ Creare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale, creando più adeguate condizioni di vita nelle zone rurali
Asse 3 - Contrasto allo spopolamento delle zone rurali	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	⇒ Riqualficazione e sviluppo dei villaggi
		⇒ Promuovere e valorizzare il patrimonio rurale
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	⇒ Diversificare l'attività degli imprenditori agricoli, introducendo accanto a quella agricola anche attività non agricole in grado di rappresentare opportunità occupazionali alternative
		⇒ Promuovere le attività turistiche a livello rurale
Asse 4 - Miglioramento della governance locale	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	⇒ Quelli delle misure direttamente interessate dai PSL (111-123-124-311-321-322-421-431)
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	

Asse 1 – Miglioramento della competitività dei settori agricoli e forestale

Obiettivo specifico - Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

La Provincia Autonoma di Bolzano ha scelto di sostenere l'ammodernamento delle aziende agricole e il miglioramento del loro rendimento economico al fine di rafforzarne la capacità di stare sul mercato di riferimento. Questo obiettivo si sostanzia nell'attivazione di Misure in grado di migliorare l'utilizzo dei fattori di produzione, sia in ambito agricolo che forestale, principalmente tramite lo sviluppo e la diffusione di innovazioni di processo e di prodotto.

A queste finalità si affiancano le azioni di miglioramento della sostenibilità ambientale delle aziende e della sicurezza sul lavoro che permettono innanzitutto di conformarsi ai requisiti comunitari. Nello stesso quadro vengono inserite anche le azioni di sostegno all'avvio in azienda di attività extra agricole, che permettano alle imprese di aumentare il reddito prodotto ed incrementare il loro collegamento col territorio (misure asse 3).

L'obiettivo specifico tende anche al rafforzamento delle *filiere produttive agricole e forestali*. La Provincia Autonoma di Bolzano ha pensato questo obiettivo come fortemente collegato alla valorizzazione dei prodotti di qualità, uno dei cardini dell'indirizzo strategico provinciale rispetto all'intervento in agricoltura al fine di migliorare la qualità del settore. In quest'ambito trova coerenza l'obiettivo specifico di rendere i produttori parte essenziale dell'intera filiera produttiva massimizzando il valore aggiunto dei prodotti e di conseguenza il reddito dei produttori di base. Sotto questo aspetto è importante rimarcare che la maggior parte delle produzioni agroalimentari altoatesine ottengono già una certificazione di qualità.

Diversamente dall'obiettivo specifico relativo al miglioramento della qualità dei prodotti (secondo obiettivo dell'Asse 1 di seguito riportato), in questo caso l'azione della filiera non si incentra sugli organismi collettivi, ma sui diversi soggetti appartenenti alla stessa filiera allo scopo di creare sinergie e strategie comuni basate sulla reciproca convenienza.

Uno degli scenari delineati come effetto della riforma del primo pilastro della PAC è una maggiore differenziazione delle colture e delle attività agricole e forestali che potrebbe dare spazio a produzioni finora scarsamente diffuse ma con maggiori margini di competitività, anche se le limitazioni determinate da fattori climatici, orografici e di distribuzione della proprietà fondiaria inducono a ritenere che sia improbabile che tale evenienza riguardi anche la Provincia di Bolzano.

Lo schema seguente riporta il collegamento tra: fabbisogni emersi in sede di programmazione (SWOT), obiettivi specifici di asse e obiettivi operativi di Misura

Fabbisogni (attività agricole e forestali)		Obiettivi specifici di Asse		Obiettivi operativi di Misura
Razionalizzazione dei costi a livello di singola azienda Ottimizzazione delle filiere agroalimentari Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli Razionalizzazione dell'utilizzo sovra aziendale delle risorse idriche Miglioramenti forestali Rivalutazione del prodotto legno e nuovi prodotti Accrescimento del valore aggiunto dal bosco Cooperazioni nella gestione boschiva	⇒	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere	⇒	Promuovere l'ammodernamento delle aziende agricole (M 121) Promuovere il miglioramento del valore economico delle foreste (M 122) Promuovere l'incremento del valore aggiunto delle produzioni agricola e forestale (M 123)

Obiettivo specifico - Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

La strategia di sviluppo impostata dalla Provincia Autonoma di Bolzano ai fini del miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale trova, come evidenziato in precedenza, uno dei propri cardini nelle produzioni di qualità. Gli svantaggi di ordine fisico possono essere compensati dalla valorizzazione delle tradizioni enogastronomiche, della bellezza dei paesaggi e della ricchezza culturale dei territori rurali, a cui si affianca la promozione di certificazioni di processo e di prodotto che ne accentuano il valore in termini economici e di tutela ambientale.

In questo caso l'intervento ha come ambito di riferimento tutti quelle azioni destinate al miglioramento della qualità delle produzioni tra cui rientrano, naturalmente, gli investimenti aziendali e l'utilizzo dei servizi di sostituzione e consulenza.

Riguardo a questo obiettivo le questioni emerse dall'analisi SWOT possono essere ricondotte alla necessità di migliorare la qualità delle produzioni, anche attraverso la collaborazione tra agricoltori, e incrementare i prodotti di qualità certificati a livello provinciale.

Di seguito si riporta l'analisi della logica di intervento (a livello di obiettivo specifico di Asse) che risulta coerente.

Nello schema è stata volutamente inserita anche la misura 132 che era stata inizialmente programmata nell'ambito del PSR al fine di raggiungere gli obiettivi previsti. Tale misura, come meglio si vedrà in seguito, non è stata attivata perché la Provincia è già dotata di propri strumenti finanziari per sostenere gli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità, che si presentano di più facile accesso e meno onerosi dal punto di vista del "costo amministrativo" che deve sostenere il beneficiario per accedere ai contributi.

Fabbisogni (qualità dei prodotti)	Obiettivi specifici di Asse	Obiettivi operativi di Misura
Migliorare la qualità delle produzioni Incrementare la collaborazione tra agricoltori Incrementare i prodotti di qualità certificati a livello provinciale	⇒ Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	⇒ Promuovere un approccio innovativo nello sviluppo di nuovi prodotti processi e tecnologie (M 124) ⇒ Promuovere la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare (M 132) ⇒ Promuovere il sostegno alle associazioni di produttori nelle attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare (M 133)

Obiettivo specifico - Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche

Gli svantaggi di ordine fisico presenti a livello provinciale costituiscono uno degli elementi principali di criticità del contesto rurale provinciale. Per tale motivo, e in coerenza con l'obiettivo generale del PSR di *mantenere la vitalità e la competitività dell'ambiente rurale*, l'obiettivo prioritario dell'Asse 1 relativo al potenziamento delle dotazioni infrastrutturali assume un rilievo notevole nella gerarchia degli obiettivi del Programma, sottolineato anche dal peso che la misura direttamente correlata ad esso (125 Miglioramento e sviluppo di infrastrutture in relazione all'evoluzione e all'adattamento dei settori agricolo e forestale) assume nell'ambito dell'Asse 1. Riguardo a questo obiettivo le questioni emerse dall'analisi SWOT fanno riferimento proprio alla carenza di infrastrutture in ambito rurale.

Fabbisogni (infrastrutture)	Obiettivi specifici di Asse	Obiettivi operativi di Misura
Carenza di infrastrutture in ambito rurale	⇒ Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	⇒ Promuovere il miglioramento e lo sviluppo di infrastrutture nel settore agricolo e forestale (M 125)

Obiettivo specifico - Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della manodopera

Questo obiettivo specifico viene perseguito principalmente tramite l'aumento della presenza sul territorio di imprenditori e lavoratori giovani (misura 112), come presupposto per una più elevata dinamicità economica e culturale del settore, per una più veloce diffusione di pratiche innovative che portino ad un aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, e un rafforzamento delle possibilità di impiego e auto impiego delle imprese interessate, oltre che mediante la promozione e lo sviluppo di processi di formazione e consulenza agli imprenditori (imprenditrici) agricoli e forestali (misura 111 e 115).

Di seguito si riporta l'analisi della logica di intervento (a livello di obiettivo specifico di Asse) che risulta coerente.

Fabbisogni (capitale umano)	Obiettivi specifici di Asse	Obiettivi operativi di Misura
Formazione professionale, aggiornamento e qualificazione professionale Servizi di informazione sul tema della PAC Misure di formazione continua specifiche per le contadine Introduzione di servizi di sostituzione	⇒ Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della manodopera	⇒ Incrementare la professionalità delle persone attive nel settore agricolo e forestale, la diffusione dell'informazione su temi di politica agraria, sugli effetti pratici della riforma della politica agricola comune e della politica di sviluppo rurale (M 111) ⇒ Favorire il ricambio generazionale degli addetti in agricoltura, sostituendo gli imprenditori anziani con giovani che possiedano un'adeguata competenza e una solida qualificazione professionale (M 112) ⇒ Favorire la nascita ed il consolidamento di servizi di sostituzione per le aziende agricole (M 115)

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

In considerazione del territorio direttamente coinvolto nel Programma, delle criticità e opportunità che l'ambiente rurale presenta a livello provinciale, il PSR basa la sua strategia sul mantenimento di un ambiente rurale vitale e competitivo, anche e soprattutto attraverso il miglioramento dell'ambiente stesso e dello spazio rurale. Non a caso circa il 63% delle risorse pubbliche disponibili sono allocate sull'Asse 2 direttamente indirizzato a tale obiettivo, con un peso preponderante della misura relativa ai pagamenti agroambientali (che peraltro assorbe il 43% delle risorse programmate per l'intero PSR).

In relazione all'obiettivo in esame, i bisogni emersi dall'analisi SWOT sono molteplici e le azioni programmate rispondono in maniera coerente a tali necessità, così come lo schema logico di seguito riportato evidenzia.

Fabbisogni (sistema ambientale e paesaggistico)	Obiettivi specifici di Asse	Obiettivi operativi di Misura
Svantaggi naturali Compensazione degli svantaggi delle aree montane svantaggiate Mantenimento delle forme tradizionali di coltivazione nei territori svantaggiati montani Biodiversità Mantenimento di pratiche colturali agricole e forestali tradizionali rispettose della natura per la conservazione degli spazi vitali Mantenimento di una continuità tra i diversi spazi naturali Sostegno di interventi di rinaturalizzazione e di risanamento degli elementi paesaggistici Compensazione dei costi aggiuntivi e delle perdite di reddito legate all'adozione di pratiche colturali compatibili con la biodiversità Cura e conservazione dei boschi attraverso una selvicoltura naturalistica Pianificazione forestale multifunzionale Qualità delle acque e nitrati Mantenimento di pratiche colturali agricole e forestali tradizionali Estensivizzazione Promozione di metodi di produzione compatibili dal punto di vista ecologico Utilizzo dei fertilizzanti Mantenimento di pratiche colturali agricole e forestali tradizionali capaci di favorire un corretto e ridotto utilizzo di fertilizzanti Estensivizzazione Promozione di metodi di produzione compatibili dal punto di vista ecologico Alpicoltura ed erosione del suolo Promozione di un utilizzo razionale ed equilibrato dei pascoli alpini Valorizzazione anche in senso turistico delle malghe Promozione di una gestione estensiva e tradizionale delle superfici dei pascoli alpini Foreste e gas serra Mantenimento cura del patrimonio forestale Promozione e sviluppo della biomassa legnosa locale come fonte energetica rinnovabile Mediante la gestione boschiva sostenibile garantire contestualmente anche la massimizzazione del potenziale di assorbimento di CO ₂ Foreste e protezione ambiente Mantenimento e cura del patrimonio forestale tramite una gestione attiva ed una selvicoltura naturalistica Cura e conservazione dei boschi attraverso una selvicoltura naturalistica Pianificazione forestale multifunzionale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Promuovere l'adesione volontaria da parte degli agricoltori ad impegni pluriennali volti all'adozione di pratiche agricole sostenibili ed eco-compatibili finalizzate ad rispetto della risorse paesaggistica, alla tutela e alla valorizzazione della biodiversità, alla tutela qualitativa delle risorse idriche (M 214)
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	
	Riduzione dei gas serra	
⇒	⇒	Garantire la funzione protettiva dei boschi di montagna quale fattore essenziale per la sicurezza delle zone urbane e delle infrastrutture in ambiente rurale (M 226)
		Sostenere investimenti non produttivi volti alla valorizzazione in termini di pubblica utilità le foreste e i boschi, al fine di stabilizzare i sistemi forestali con elevato valore naturalistico, accrescendone la funzione di tutela del sistema idrogeologico (M 227)
⇒	Tutela del territorio	⇒
⇒	⇒	Compensare gli imprenditori agricoli per gli svantaggi naturali presenti nelle zone di montagna, garantendo il mantenimento dell'attività primaria quale fattore di tutela del suolo e del sistema idrogeologico (M 211)

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

In coerenza con l'obiettivo generale del Programma, ovvero il mantenimento della vitalità delle zone rurali, nell'ambito dell'Asse 3 viene perseguito l'obiettivo diretto di mantenere la popolazione nelle zone rurali. L'obiettivo di migliorare la qualità della vita nel suo complesso viene perseguito anche tramite il sostegno ad iniziative imprenditoriali non agricole e allo sviluppo di strutture ed infrastrutture di servizio (sia alle imprese che alla popolazione).

Nello schema seguente si riporta la relazione logica tra gli obiettivi specifici di Asse, gli obiettivi operativi di Misura e i fabbisogni emersi a livello di analisi SWOT, che risultano coerenti e pertinenti rispetto alla strategia generale del Programma.

Fabbisogni (qualità della vita)	Obiettivi specifici di Asse	Obiettivi operativi di Misura
Struttura sociale Rafforzamento della struttura sociale rurale Miglioramento delle condizioni di vita e dei servizi Incremento delle possibilità occupazionali a livello decentrato Diversificazione Sostegno del turismo sostenibile Promozione di dinamiche competitive basate sulla qualità dei servizi offerti Promozione e sviluppo qualitativo dell'offerta agrituristica Sviluppo di un'offerta turistica legata alle malghe alpine Creazione di opportunità turistiche legate alle risorse forestali Servizi Miglioramento e potenziamento dei servizi per i villaggi rurali Creazione di strutture comunali per la popolazione ed il turismo Riqualificazione dei villaggi rurali Infrastrutture Favorire lo sviluppo ed il miglioramento delle strutture pubbliche per l'acqua potabile ed antincendio Promuovere un completamento dei collegamenti di pubblica utilità ai masi di montagna ed alle malghe alpine Modernizzazione delle opere idrauliche relative alla rete scolante Stimolare l'utilizzazione delle fonti energetiche alternative disponibili sul territorio rurale Patrimonio naturale Promuovere la rivalutazione degli habitat di pregio Favorire la rinaturalizzazione del territorio Garantire il collegamento degli habitat Promuovere la sensibilizzazione ambientale della popolazione	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Creare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale, creando più adeguate condizioni di vita nelle zone rurali (M 321)
		Riqualificazione e sviluppo dei villaggi (M 322)
		Promuovere e valorizzare il patrimonio rurale (M 323)
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Diversificare l'attività degli imprenditori agricoli, introducendo accanto a quella agricola anche attività non agricole in grado di rappresentare opportunità occupazionali alternative (M 311)
		Promuovere le attività turistiche a livello rurale (M 312)

Asse 4 – LEADER

Con il ciclo di programmazione 2007-2013, l'iniziativa LEADER è stata inserita in modo organico nei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) regionali. Il Reg. (CE) n. 1698/2005 (artt. 61-65) ha previsto la presenza di un Asse specifico LEADER, l'Asse 4, che si configura come un Asse metodologico funzionale all'attivazione di Misure PSR tramite il metodo LEADER². In particolare l'art. 62 attribuisce ai Gruppi di Azione Locale (GAL) il compito di elaborare una

² Sul piano dell'impostazione della strategia, va sottolineata la possibilità per i GAL "di poter attingere, per la realizzazione di strategie locali di sviluppo e la costruzione del proprio piano di sviluppo, al menu delle misure ammesse a finanziamento in ciascuno dei tre Assi, da quelle più tradizionalmente "agricole" a quelle di diversificazione economica" (Zumpano, 2005). Tale possibilità lascia poi alle singole Regioni /

strategia integrata di sviluppo locale che comprenda una serie di elementi caratterizzanti, elencati all'art. 61. Rispetto al precedente periodo di programmazione, si riafferma il ruolo dei GAL come soggetti promotori ed attuatori della strategia di sviluppo locale, ma con i vincoli derivanti dall'inserimento nel PSR e nel rispetto delle regole generali, finanziarie e di rendicontazione attuali (Zumpano, 2005).

Se da una parte, quindi, si è accresciuta l'importanza dell'approccio LEADER nelle politiche di sviluppo rurale rendendolo, da iniziativa comunitaria specifica, un vero e proprio "metodo" per la programmazione e attuazione dello sviluppo sostenibile delle zone rurali a livello locale, dall'altra, proprio tale impostazione ha evidenziato una serie di elementi di criticità derivanti dalla difficoltà di integrare i principi fondanti della logica bottom-up³ nel complesso sistema regolativo costituito dalla disciplina delle Misure dello sviluppo rurale e dalle relative disposizioni attuative.

LEADER è l'acronimo di *Liasons entre actions de développement de l'économie rurale* (collegamenti tra azioni di sviluppo dell'economia rurale) e va inteso come una metodologia volta a realizzare gli obiettivi della politica di sviluppo rurale dell'Unione europea attraverso l'attivazione di più Misure, secondo un approccio innovativo, dal basso verso l'alto (bottom-up). In particolare, la filosofia innovativa del LEADER si concretizza nella partnership territoriale, ossia la creazione di una complessa rete di relazioni diffusa sul territorio attraverso la quale gli attori locali – soggetti pubblici e privati, parti economiche e sociali – condividono le risorse possedute (umane, finanziarie, relazionali) per il raggiungimento di un obiettivo comune: lo sviluppo del territorio rurale.

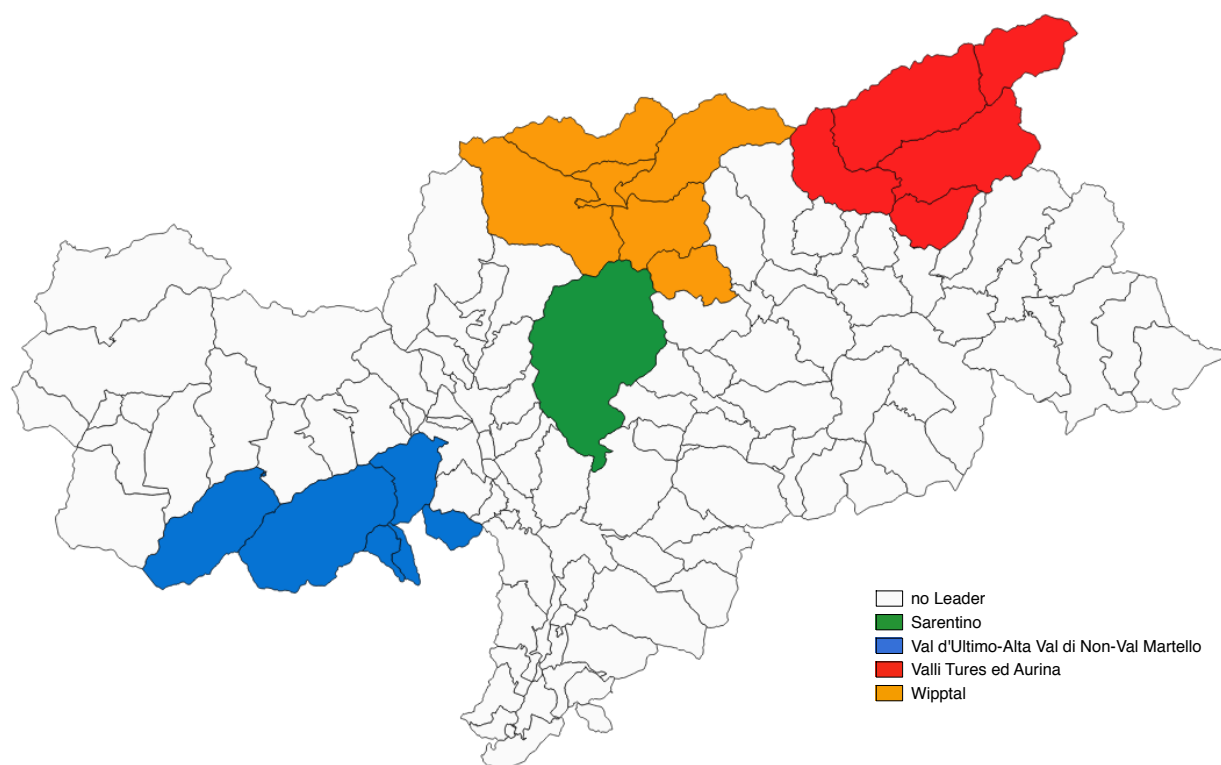
Sono sette le caratteristiche principali che permettono di definire l'approccio LEADER come tale: i) strategie di sviluppo basate sulle esigenze locali; ii) elaborazione e attuazione delle strategie secondo un approccio bottom-up; iii) partenariati pubblico-privato locali (GAL); iv) azioni integrate e multisettoriali; v) innovazione; vi) cooperazione; vii) attività di networking. Tali specificità vanno intese come uno strumento unico nella misura in cui ciascuna caratteristica integra le altre e interagisce positivamente durante tutto il processo di attuazione, con effetti duraturi sulle dinamiche delle zone rurali.



L'obiettivo specifico del PSR miglioramento della governance locale è stato pensato dalla Provincia Autonoma di Bolzano come integrato alla realizzazione degli altri obiettivi specifici, e in particolare alla realizzazione del miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, in coerenza con le indicazioni comunitarie.

Province Autonome la decisione in merito a quali Misure del PSR siano concretamente selezionabili dai GAL, e l'eventuale facoltà di attivare Misure ad hoc extra-PSR.

³ Presupposto della strategia bottom-up è che non esista un unico percorso di sviluppo valido per tutte le aree rurali, ma che ciascun territorio si caratterizzi per potenzialità e criticità che possono essere riscoperte solo dal basso, valorizzate o eliminate.



L'obiettivo appare connesso, inoltre, con la più ampia prospettiva a livello provinciale di individuare nuove modalità di *governance* a livello locale e migliorare la partecipazione locale alla definizione delle politiche. In tale ambito trovano applicazione, inoltre, tutte quelle azioni indirizzate all'integrazione delle politiche locali con le strategie di sviluppo settoriali.

Un'analisi valutativa sull'adozione dell'approccio LEADER deve, quindi, rispondere ad una serie di domande relative alla misura in cui i principi operativi che lo contraddistinguono sono stati adottati e messi in pratica. È evidente che i risultati in questo campo dipendono, da un lato, dall'azione del sistema di governo del PSR e, dall'altro, dalle capacità e dalle competenze dei GAL, che rappresentano il sistema di governo delle Strategie di Sviluppo Locale (SSL).

L'approccio LEADER adottato dalla Provincia Autonoma di Bolzano ha visto l'attivazione di 4 Piani di Sviluppo Locale⁴, PSL Valli di Tures e Aurina, PSL Val Sarentino, PSL Val d'Ultimo – Alta Val di Non - Val Martello e PSL Alta Valle Isarco, tutti con precedente esperienza nel LEADER+, che coprono una superficie totale di poco superiore ai 2.000 km² e contano una popolazione di circa 50 mila abitanti.

Le risorse finanziarie destinate a livello provinciale all'attuazione dell'approccio LEADER ammontano a circa 15,7 M€ di spesa pubblica programmata, pari a quasi il 5% dell'intera dotazione finanziaria del Programma.

I quattro PSL presentano strategie di sviluppo simili, coerenti con le priorità individuate a livello di Programma e con le singole caratterizzazioni territoriali in relazione alle specifiche esigenze del contesto di riferimento. Per i singoli PSL, così come avvenuto a livello di PSR, è stato ricostruito il quadro logico al fine di verificare la rispondenza e coerenza tra le priorità individuate in sede di programmazione e gli interventi programmati. Dall'analisi dei quadri logici emerge una priorità comune tra i diversi PSL, ovvero la prospettiva di valorizzare le risorse locali (naturali, culturali, produttive, ecc.) al fine di contribuire allo sviluppo di un turismo rurale duraturo. In tale ottica, accanto a misure di tipo strutturale (rinnovo dei villaggi, miglioramento dei sentieri e delle infrastrutture di ristoro) si trovano misure finalizzate a favorire una maggiore diversificazione delle produzioni locali (agricole e/o forestali) e ad accrescere le competenze a livello locale.

⁴ Delibera della Giunta Provinciale n. 3684 del 13-10-2008.

Piani finanziari dei 4 PSL con l'allocazione delle risorse fra le singole misure (spesa pubblica, 000 euro)

Misure		GAL Tures-Aurina	GAL Sarentino	GAL Val d'Ultimo - Alta Val di Non - Val Martello	GAL Wipptal	Totale Asse 4	% Sul totale asse 4
111	Formazione professionale, azioni di informazione, ...		139,99	50,00	75,25	265,24	1,69%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali				70,00	70,00	0,45%
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie			250,00		250,00	1,59%
313	Incentivazione delle attività turistiche	2.174,07	1.619,12	1.089,83	1.235,00	6.118,02	38,93%
321	Servizi essenziali per la popolazione rurale	500,00				500,00	3,18%
322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	1.907,03	682,71	1.745,47	1.828,24	6.163,44	39,22%
421	Cooperazione	84,00	104,99	105,00	55,00	348,99	2,22%
431	Gestione del GAL, acquisizione di competenze, animazione	500,00	499,95	500,00	500,00	1.999,95	12,73%
Totale PSL		5.165,10	3.046,76	3.740,30	3.763,49	15.715,64	100,00%

Di seguito si riportano i quadro logici dei 4 Piani di Sviluppo Locale attivati nell'ambito del PSL.

Il GAL VAL Sarentino nel proprio PSL ha inserito misure finalizzate al recupero del territorio, principalmente attraverso la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e offrendo alla popolazione nuove prospettive ed opportunità.

GAL Sarentino – Quadro Logico del PSL e spesa pubblica prevista per Misura

Obiettivi PSL	Azioni	Dotazione Misure
Rafforzamento dei settori agricolo e forestale	M 111 - Formazione professionale e informazione	139.991 5%
Sostegno della diversificazione dell'economia rurale	M 313/A - Incentivazione di attività turistiche	919.117 30%
	M 313/B - Risanamento di malghe e pascoli	300.000 10%
	M 313/C - Incentivazione di attività turistiche	400.000 13%
Qualità della vita	M 322 - Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	682.709 22%
Competenze di sviluppo locale / Management del GAL	M 421 - Cooperazione transnazionale e interterritoriale	104.991 3%
	M 431 - Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione	499.952 16%

Il PSL del GAL Valli di Tures ed Aurina ha assunto come priorità il rafforzamento dell'economia locale attraverso interventi finalizzati allo sviluppo del turismo locale nel lungo periodo. In tale ottica sono state individuate le misure previste nel Piano e la relativa quota di spesa pubblica attribuita a ciascuna di esse.

GAL Valli di Tures ed Aurina – Quadro Logico del PSL e spesa pubblica prevista per Misura

Obiettivi PSL	Azioni	Dotazione Misure
Sostegno della diversificazione dell'economia rurale	M 313/A - Sentieri a tema	890.750 17%
	M 313/B - Investimenti per l'adattamento ed il completamento dell'economia della malga	244.997 5%
	M 313/C - Proposizione e rivalorizzazione dell'offerta turistica locale	1.038.325 20%
Qualità della vita	M 321 - Istituzione di servizi per la distribuzione di base	500.000 10%
	M 322 - Rinnovo dell'aspetto paesano e sviluppo dello stesso	1.907.028 37%
Competenze di sviluppo locale / Management del GAL	M 421 - Cooperazione transnazionale e interterritoriale	84.000 2%
	M 431 - Amministrazione del GAL, sviluppo delle competenze e sensibilizzazione	500.000 10%

Una strategia di miglioramento strutturale (rinnovo dei paesi, miglioramento dei sentieri di montagna e delle infrastrutture di ristoro), affiancata a misure che incentivino la diversificazione della produzione agraria è stata individuata dal GAL Val d'Ultimo - Alta Val di Non - Val Martello nel proprio PSL, nell'ottica di rafforzare l'agricoltura e l'economia forestale a favore di un turismo rurale duraturo.

GAL Val d'Ultimo / Alta Val di Non / Val Martello – Quadro Logico del PSL e spesa pubblica prevista per Misura

Obiettivi PSL	Azioni	Dotazione Misure	
Rafforzamento dei settori agricolo e forestale	M 111 - Formazione professionale e l'aggiornamento/informazioni	50.000	1%
	M 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, metodi/procedimenti e tecnologie nell'ambito dell'agricoltura, dell'economia forestale e del settore alimentare	250.000	7%
Sostegno della diversificazione dell'economia rurale	M 313/A - Rete di sentieri	587.199	16%
	M 313/C - Sviluppo e promozione del turismo rurale	502.630	13%
Qualità della vita	M 322 - Risanamento e sviluppo dei paesi	1.745.466	47%
Competenze di sviluppo locale / Management del GAL	M 421 - Cooperazione transnazionale e interterritoriale	105.000	3%
	M 431 - Gestione/amministrazione del GAL, sviluppo delle competenze e sensibilizzazione	500.000	13%

Infine, il GAL Alta Valle Isarco - Wipptal, ha previsto nell'ambito del proprio PSL interventi finalizzati a sviluppare un turismo rurale duraturo ed avviare un potenziamento dell'area nel suo complesso attraverso miglioramenti strutturali ed una rivalutazione globale delle risorse locali.

GAL Wipptal – Quadro Logico del PSL e spesa pubblica prevista per Misura

Obiettivi PSL	Azioni	Dotazione Misure	
Rafforzamento dei settori agricolo e forestale	M 111 - Formazione professionale e azioni di informazione	75.245	2%
	M 123 - Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale e primaria	70.000	2%
Sostegno della diversificazione dell'economia rurale	M 313/A - Sostegno di attività turistiche attraverso la creazione di infrastrutture rispettive	935.000	25%
	M 313/C - Sostegno di attività turistiche attraverso la commercializzazione dell'offerta turistica	300.000	8%
Qualità della vita	M 322 - Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	1.828.242	49%
Competenze di sviluppo locale / Management del GAL	M 421 - Cooperazione transnazionale e interterritoriale	55.000	1%
	M 431 - Acquisizione di competenze e animazione / Management del GAL	500.000	13%

4.2.3 Analisi della coerenza interna del PSR: sinergia e complementarità tra le misure

In un'ottica di concentrazione delle risorse e con l'obiettivo di raggiungere una massa critica adeguata, soprattutto per quegli interventi attuati a livello locale, la Provincia Autonoma di Bolzano, come visto, nella programmazione del PSR ha individuato quali interventi finanziare tramite tale strumento e quali attraverso altri strumenti e, nel contempo, all'interno del PSR, ha individuato le misure prioritarie rispetto a quelle residuali o complementari.

Le Misure del PSR, pertanto, possono essere suddivise in due gruppi:

- quelle prioritarie ai fini del raggiungimento dell'obiettivo del PSR, e che comunque risultano molto appetibili a livello di potenziali beneficiari;
- misure residuali che, anche se non prioritarie e poco attraenti per i potenziali beneficiari, possono comunque generare effetti positivi sullo sviluppo rurale se associate ad altre misure prioritarie.

Coerentemente con l'obiettivo generale di **mantenere una comunità rurale vitale** in un'ottica di sviluppo sostenibile rimane esclusa da tali gruppi la misura 214 - Agroambiente, che da sola assorbe circa il 40% delle risorse totali del Programma.

Nello schema seguente si riporta un'analisi sintetica delle Misure previste nell'ambito del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano. Il riferimento alla dotazione finanziaria è rispetto all'ultimo piano approvato con decisione della CE nel 2013.

Asse I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Misure	Priorità	Dotazione finanziaria (su Piano)	Note
Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della manodopera			
111 - Formazione	Bassa	0,42%	Nell'ambito del PSR le Misure di formazione fanno riferimento ad interventi formativi finalizzati all'accrescimento della competitività delle produzioni agricole e forestali.
112 - Giovani	Media	2,99%	Misura prioritaria nell'ambito dell'obiettivo competitività in quanto soprattutto i giovani possono portare innovazioni di processo e di prodotto nell'ambito dell'agricoltura altoatesina, diversificare l'attività agricola, ecc., e, in ultima analisi, garantire il proseguimento dell'uso del suolo.
115 – Avviamento servizi assistenza/sostituzione/c onsulenza	Bassa	0,12%	La Misura, associata alle altre Misure dell'Asse I, costituisce un elemento importante al fine di razionalizzare l'impiego delle risorse umane e tecniche e incentivare la collaborazione tra agricoltori con l'obiettivo ultimo di incrementare l'efficienza e la competitività dei settori agricolo e forestale.
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere			
121 – Ammodernamento	Media	4,46%	Queste Misure presentano una priorità differenziata e concorrono pertanto in misura maggiore o minore al raggiungimento dell'obiettivo competitività e qualità della produzioni. Naturalmente è importante l'integrazione e la sinergia fra i vari interventi.
122 - Valore economico delle foreste	Bassa	1,24%	
123 – Valore aggiunto prodotti agricoli e forestali	Alta	10,63%	
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche			
125 – Infrastrutture	Media	3,67%	Si tratta di una misura prioritaria nell'ambito dell'obiettivo di miglioramento della competitività delle aziende agricole e, indirettamente, in relazione all'obiettivo più generale del Piano di mantenere un'agricoltura di montagna soprattutto nelle zone maggiormente svantaggiate.
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale			
124 - Cooperazione	Basse	0,17%	Le Misure contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo competitività e miglioramento della qualità delle produzioni agricole. La scarsa dotazione finanziaria non deve ingannare sull'importanza degli interventi in esse inseriti. Importante è comunque l'integrazione con altre forme di sostegno. Come visto, la misura 132, non è stata attivata in quanto poco appetibile per i potenziali beneficiari e la sua dotazione finanziaria è stata pertanto azzerata.
132 - Sostegno certificazione qualità	Bassa	0,01%	
133 - Informazione e promozione certificazione di qualità	Bassa	0,23%	

Asse II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Misure	Priorità	Dotazione finanziaria (su Piano)	Note
Tutela del territorio			
211 - Indennità zone montane	Alta	18,88%	Misura prioritaria, finalizzata a mantenere viva l'agricoltura in zone svantaggiate o montane, evitare l'abbandono dei terreni e, indirettamente, migliorare la qualità della vita nelle zone rurali.
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico - Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde			
214 - Agroambiente	Alta	43,11%	Gli investimenti permettono la realizzazione di un'agricoltura sostenibile e di qualità.
Riduzione dei gas serra			
226 - Ricostituzione potenziale forestale	Media	0,78%	Misura di difficile attuazione soprattutto per la definizione degli investimenti non produttivi definiti dalla CE come quegli investimenti che non comportano un incremento del valore dell'azienda agricola o della produttività. Si tratta comunque di una Misura che ha un'importanza ai fini del raggiungimento degli obiettivi ambientali del PSR.
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi	Bassa	0,11%	Come la 226 è una misura di difficile attuazione soprattutto per la definizione degli investimenti non produttivi definiti dalla CE come quegli investimenti che non comportano un incremento del valore dell'azienda agricola o della produttività.

Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Misure	Priorità	Dotazione finanziaria (su Piano)	Note
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali			
311 - Diversificazione attività non agricole	Media	2,05%	Il turismo rurale in Provincia di Bolzano incide praticamente su tutto il territorio provinciale, si tratta pertanto di un settore che dovrebbe essere di competenza dell'assessorato al turismo e non dell'agricoltura, che potrebbe comunque portare avanti interventi marginali. Appare quindi fondamentale l'integrazione tra turismo e agricoltura, soprattutto in considerazione del fatto che l'agricoltura non è più produttiva, ma è sempre più "presidio del territorio" e per tale motivo lo sviluppo del turismo appare importante per la sussistenza stessa degli agricoltori.
313 - Attività turistiche	Bassa	0,77%	
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione			
321 - Servizi essenziali	Media	5,19%	Gli interventi finalizzati al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali prevedono una disponibilità relativamente elevata, soprattutto in relazione agli interventi finalizzati al miglioramento o alla creazione dei servizi alla popolazione rurale. E' evidente, inoltre, il tentativo della Provincia di concentrare le risorse su pochi interventi coerentemente con la strategia di fondo del Programma di mantenere una comunità rurale vitale.
322 - Rinnovamento villaggi	Bassa	0,00%	
323 - Patrimonio rurale	Bassa	0,39%	

Asse IV – LEADER

Misure	Priorità	Dotazione finanziaria (su Piano)	Note
411 - Competitività	Bassa	0,18%	Le misure dell'Asse IV contribuiscono sicuramente alla valorizzazione delle risorse endogene dei territori, sempre in un'ottica di migliorare la qualità della vita delle popolazioni rurali e, pertanto, contribuire al mantenimento della popolazione nelle zone svantaggiate.
413 – Qualità della vita e diversificazione	Media	3,87%	
421 - Cooperazione	Bassa	0,11%	
431 - Gestione GAL	Bassa	0,61%	

Questa impostazione fa emergere una coerenza logica tra gli interventi previsti e tra questi e gli obiettivi del Programma.

La molteplicità di interventi e azioni previsti fa sì che i legami esistenti tra le Misure siano più o meno stretti e che gruppi di Misure appartenenti ad Assi diversi concorrano al raggiungimento di un medesimo obiettivo, così come è stato evidenziato nei paragrafi precedenti. Non si rilevano, comunque, incongruenze tra le diverse azioni programmate che se anche in alcuni casi appaiono non collegate ad altri interventi del Programma, presentano comunque una coerenza strategica con gli obiettivi specifici.

Le tabelle che seguono riportano la matrice di correlazione tra le diverse Misure attivate dal PSR 2007-2013 con gli obiettivi specifici individuati nello stesso documento e la matrice di correlazione tra le singole Misure del PSR. Tale analisi è la medesima effettuata nelle fasi iniziali del servizio di valutazione in quanto, come già detto, l'impianto programmatico del PSR non si è modificato nel corso dei 7 anni di attuazione.

Nello schema è sì scelto volutamente di tenere anche al misura 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare anche se non è mai stata attivata in quanto a livello provinciale esistono altri canali di finanziamento per tali interventi.

Tab. 4.3.6.I - Matrice di coerenza delle Misure rispetto agli obiettivi specifici del PSR 2007-2013

Misure PSR	Obiettivi specifici del PSR			
	Accrescere la competitività del sistema agricolo - forestale e agroalimentare	Tutela dell'ambiente e della biodiversità, del paesaggio, del territorio montano e del suo equilibrio idrogeologico e riduzione dei gas serra	Contrasto allo spopolamento delle zone rurali	Miglioramento della governance locale
111-Formazione	+++	++	+	-
112-Giovani	+++	+	++	-
115-Avviamiento servizi...	+++	-	-	-
121-Ammodernamento Aziende	+++	+	+	-
122-Valore ec. foreste	+++	+	++	-
123-V.a. prod. agr. e forestali	+++	+	++	-
124-Cooperazione nuovi prodotti	+++	+	+	-
125-infrastrutture	+++	+	+++	-
132-Sostegno cert. qualità				
133-Inf. e promoz. cert. qualità	+++	++	+	-
211-Indennità zone montane	-	+++	++	-
214-Agroambiente	++	+++	++	-
226-Ricost. potenziale forestale	-	+++	-	-
227-Inv. non prod.	-	+++	-	-
311-Diversificazione	+	+	+++	-
313-Incentivazione att. turistiche	+	+	+++	-
321-Servizi essenziali	-	+	+++	+++
322-Rinnovamento villaggi	-	++	+++	+++
323-Patrimonio rurale	-	+++	+++	+++
411-Competitività	++	-	+++	-
413-Qualità della vita/diversif.	-	+	+++	+++
421-Cooperazione	-	+	++	+++
431-Gestione GAL	-	+	++	+++

Tab. 4.3.6.II - Matrice di coerenza tra le Misure attivate dal PSR 2007-2013

	111	112	115	121	122	123	124	125	132	133	211	214	226	227	311	313	321	322	323	411	413	421	431
111		+++	+	+++	+++	+++	++	-	+++	++	-	+	-	-	+	+	-	-	-	+++	+	-	-
112	+++		++	+++	++	++	+	+	++	+	-	-	-	-	+	+	-	-	-	++	+	-	-
115	+	++		+	+	+	+	-	+	+	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-
121	+++	+++	+		++	+++	+	+	++	+	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+++	-	-	-
122	+++	++	+	++		+++	+	++	+	-	-	-	-	-	+	-	-	-	+	++	-	-	-
123	+++	++	+	+++	+++		++	+	++	+	-	+	-	-	-	-	-	-	-	++	++	-	-
124	++	+	+	+	+	++		-	++	+	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	+	+	-
125	-	+	-	+	++	+	-		-	-	-	-	+	-	+	++	+++	+++	++	++	+++	-	-
132																							
133	++	+	+	+	-	+	+	-	+++		-	-	-	-	+	+	-	-	-	+	+	-	-
211	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		+++	+	+	-	-	-	-	++	+	+	-	-
214	+	-	-	-	-	+	-	-	+	-	++		-	-	-	-	-	-	++	+	+	-	-
226	-	-	-	-	-	-	-	+	-	-	+	-		+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
227	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	-	+		-	-	-	-	+++	-	-	-	-
311	+	+	-	-	+	-	-	+	+	-	-	-	-	-		+++	+	+	+	+++	+++	+	-
313	+	+	-	-	-	-	-	++	+	-	-	-	-	-	+++		+	+	+	+++	+++	+	-
321	-	-	-	-	-	-	-	+++	-	-	-	-	-	-	+	+		+	-	-	+++	++	-
322	-	-	-	-	-	-	-	+++	-	-	-	-	-	-	+	+	+		+++	-	++	+	-
323	-	-	-	-	+	-	-	++	-	-	++	++	++	+++	+	+	-	+++		-	++	+	-
411	+++	++	+	+++	++	++	+	++	++	+	+	+	-	-	+++	+++	-	-	-		+++	+++	+++
413	+	+	-	-	-	++	+	+++	+	-	+	+	-	-	+++	+++	+++	++	++	+++		+++	+++
421	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	-	-	-	+	+	++	+	+	+++	+++		+++
431	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+++	+++	+++	

4.3 Le risorse programmate

Il PSR della Provincia Autonoma di Bolzano approvato originariamente prevedeva un investimento complessivo di 312,67 Meuro e l'attivazione di 19 misure a valere sui tre assi portanti, cui si aggiungono le misure attivate nell'ambito dell'asse quattro LEADER.

Come noto, nel maggio 2008 la Commissione Europea ha formulato alcune proposte legislative, approvate nel corso del 2009, che modificavano, proseguivano e completavano le misure contenute nella riforma Fischler della Politica Agricola Comune (PAC). Tale pacchetto di proposte è noto come Health Check e ha comportato un aggiornamento dei Programmi di Sviluppo Rurale approvati per il periodo di programmazione 2007-2013, sia dal punto di vista delle strategie (in relazione a nuovi obiettivi) che dal punto di vista delle risorse finanziarie.

Le modifiche Health Check⁵ del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano hanno visto programmare l'utilizzo di risorse aggiuntive per tre misure: la 121 Ammodernamento delle aziende agricole, la 125 Infrastrutture e al 214 Pagamenti agro ambientali. In termini di strategia la scelta della Provincia è stata quella di andare a rafforzare la strategia di fondo del PSR, compatibilmente con i limiti imposti dalla programmazione comunitaria agli equilibri tra gli assi e con la destinazione delle risorse aggiuntive rispetto ad obiettivi ed azioni ben precise. Rispetto a tale modifica occorre specificare che, in seguito, le risorse aggiuntive destinate alla misura 125 sono state decurtate in quanto erano destinate alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura, azioni non più attivabili a causa del non rispetto a livello nazionale dei requisiti comunitari.

Successivamente, nel 2012, a seguito dell'intesa della Conferenza Stato – Regioni del 6 giugno 2012 con la quale si decideva di trasferire una parte dei fondi comunitari di ciascun PSR Italiano alle Regioni Abruzzo ed Emilia Romagna colpite dal terremoto rispettivamente nel 2009 e nel 2012, il programma vede una riduzione della propria dotazione finanziaria di 906 mila euro, riduzione che è stata applicata attingendo alle risorse delle misure 111, 112, 115, 125, 313 e 323.

La tabella seguente riporta il piano finanziario del PSR così come approvato all'avvio della programmazione (Dec. CE C (2007) 4153 del 12.09.2007) e quello in vigore al 31 dicembre 2015 (Dec. C(2013) 7158 del 28.10.2013), ovvero alla chiusura del programma. Come già detto le modifiche principali del piano finanziario sono da ricondursi all'HC prima, che ha comportato un incremento delle risorse a disposizione del PSR, e alla decurtazione delle risorse da destinare alle regioni Emilia Romana ed Abruzzo.

⁵ Presentate alla CE il 15 luglio 2009 ed approvate il 17 dicembre 2009.

Tab. 4.5.I – Piano finanziario del PSR: versione 1 Dec. CE C (2007) 4153 del 12.09.2007 e versione 5 Dec. C(2013) 7158 del 28.10.2013

Misura		Dec. CE C(2007) 4153 del 12.09.2007	Dec. C(2013) 7158 del 28.10.2013
Asse 1 – Competitività			
111	Formazione professionale, azioni di informazione, ...	2.400.000	1.398.444
112	Insediamento di giovani agricoltori	9.020.000	9.887.500
115	Avviamento servizi di assistenza, sostituzione e consulenza	320.000	400.065
121	Ammodernamento delle aziende agricole	10.575.000	14.729.918
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	1.800.000	4.095.445
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	30.168.182	35.104.606
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo	800.000	559.377
125	Infrastrutture	17.189.041	12.124.487
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare*	500.000	19.978
133	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione	2.000.000	749.167
Totale Asse 1 - Competitività		74.772.223	79.068.987
Asse 2 - Ambiente			
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	54.381.175	62.351.211
214	Pagamenti agroambientali	128.488.157	142.344.897
226	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	10.591.973	2.591.974
227	Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale	520.984	370.985
Totale Asse 2 - Ambiente		193.982.289	207.659.067
Asse 3 - Diversificazione			
311	Diversificazione in attività non agricole	6.785.200	6.785.200
313	Incentivazione delle attività turistiche	3.000.000	2.550.000
321	Servizi essenziali per la popolazione rurale	17.137.220	17.137.220
322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi**	-	-
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	1.360.000	1.275.909
Totale Asse 3 - Diversificazione		28.282.420	27.748.329
Asse 4 - LEADER			
411	Competitività	2.760.000	585.236
413	Qualità della vita/diversificazione	10.573.523	12.781.464
421	Cooperazione	300.000	348.991
431	Gestione del Gruppo di Azione Locale (GAL), acquisizione di competenze, animazione	2.000.000	1.999.952
Totale Asse 4 - LEADER		15.633.523	15.715.643
Misura 511 - Assistenza tecnica		0	
Totale programma		312.670.455	330.192.026

* La mancata attivazione della misura 132 dipende dal fatto che, come visto in precedenza, il sostegno alla partecipazione degli agricoltori provinciali a sistemi di qualità è già finanziato dall'Amministrazione provinciale con fondi propri. Nel corso dell'attuazione, pertanto, si è proceduto ad una rimodulazione finanziaria trasferendo la quasi totalità delle risorse verso altre misure dello stesso asse per le quali sussiste un maggiore bisogno finanziario.

** La misura 322 è prevista esclusivamente nell'ambito della misura 413 (LEADER); tutti i dati relativi alla misura quindi sono stati riferiti alla misura 413.

Le variazioni intervenute nel corso della programmazione non hanno modificato in maniera sostanziale il bilanciamento tra i quattro assi del PSR. Si è trattato, più che altro, di aggiustamenti nella dotazione finanziaria di alcune misure, soprattutto quelle di minore rilevanza nell'ambito del piano, finalizzati a rafforzare quegli interventi che si sono dimostrati maggiormente incisivi e che hanno avuto una buona risposta sul territorio, ed evitare di lasciare risorse inutilizzate su interventi che viceversa non hanno dimostrato un apprezzamento positivo da parte del settore.

Asse 1 - Competitività

Misura	Var.	Note
111	-42%	Difficoltà nell'attuazione della misura per come è strutturata. Inoltre sembra essere poco applicabile al sistema altoatesino
112	10%	Trasferimento di risorse dalla misura 133 nel 2010 in seguito alla nuova demarcazione tra PSR ed OCM ortofrutta.
115	25%	Incrementata in seguito alle richieste.
121	39%	Health check e destinazione delle risorse al settore lattiero – caseario.
122	128%	In fase di programmazione alcune delle azioni in ambito forestale previste nella misura 123 sono state trasferite sulla misura 122 senza peraltro operare il medesimo spostamento a livello finanziario. Per tale motivo si è reso necessario uno spostamento di risorse in corso di programmazione (2010) dalla misura 123 alla misura 122 in modo da far fronte alle domande presentate sulla misura 122 ed in seguito anche dalla misura 111 (2012).

	Misura	Var.	Note
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	16%	La misura, che aveva una dotazione elevata rispetto alle altre misure dell'asse 1, è stata ulteriormente incrementata a fronte di un'elevata richiesta da parte del settore.
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo	-30%	Riduzione delle risorse in quanto la misura ha riscontrato scarso interesse a livello di potenziali beneficiari da imputare alle condizioni previste per l'attuazione che sono poco adatte al settore produttivo agro-alimentare altoatesino.
125	Infrastrutture	-29%	L'impossibilità di attuare interventi nel settore irriguo ha determinato lo spostamento di risorse legate a tali interventi verso altre misure che necessitavano di fondi per rispondere alle domande presentate.
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	-96%	Misura non avviata - Altri strumenti a livello provinciale
133	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione	-63%	La Misura si è dimostrata poco interessante per il sistema produttivo altoatesino, anche perché solo il Consorzio del Formaggio Stelvio possiede i requisiti per l'accesso al sostegno.

Asse 2 – Ambiente

	Misura	Var.	Note
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	15%	Misura coperta con fondi top up provinciali. Incremento per risorse liberatesi in altre misure che non hanno trovato piena attuazione.
214	Pagamenti agroambientali	11%	Health check
226	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	-76%	Riduzione necessaria per l'impossibilità di applicare alcuni interventi originariamente previsti.
227	Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale	-29%	La riduzione deriva da una sovrastima iniziale della misura. La dotazione era sovrastimata perché la superficie a castagno in Provincia in realtà era inferiore a quella stimata inizialmente.

Asse 3 – Diversificazione

	Misura	Var.	Note
311	Diversificazione in attività non agricole	0%	-
313	Incentivazione delle attività turistiche	-15%	Aggiustamento fisiologico anche in seguito all'approvazione dei PSL.
321	Servizi essenziali per la popolazione rurale	0%	-
322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	-	-
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	-6%	Aggiustamento fisiologico in seguito ad economie.

Asse 4 - LEADER

	Misura	Var.	Note
411	Competitività	-79%	Riequilibrio tra le misure in seguito all'approvazione dei PSL.
413	Qualità della vita/diversificazione	21%	
421	Cooperazione	16%	Aggiustamento fisiologico in seguito all'approvazione dei progetti di cooperazione approvati.
431	Gestione del GAL, acquisizione di competenze, animazione	0%	-

L'analisi del bilanciamento delle risorse rispetto agli obiettivi prioritari e specifici del Programma mostra una coerenza strategica in tale allocazione (come evidenziato anche in precedenza).

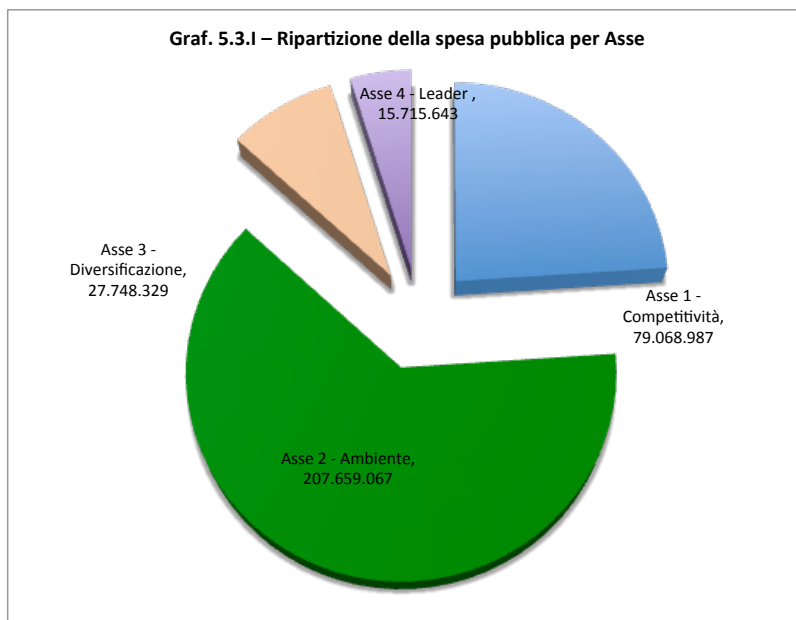
La ripartizione della spesa ha infatti seguito la gerarchizzazione degli obiettivi globali del Programma, in particolare la quota di spesa maggiore (63% di spesa pubblica) è stata destinata all'Asse 2, cioè alle Misure destinate alla salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale, ovvero a mantenere la popolazione agricola in ambito rurale.

In ordine di importanza il 24% della spesa pubblica è stato destinato all'Asse 1, cioè all'azione di miglioramento della competitività ed efficienza del sistema agricolo e forestale, anche attraverso il miglioramento del livello di conoscenza e professionalità degli operatori, e l'8% a misure finalizzate al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali (Asse 3), attraverso l'offerta di nuove opportunità di investimento e il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale nel suo complesso, oltre che all'avvio di servizi per le popolazioni locali.

All'approccio LEDAER viene riservata una quota del 5% sulle misure dell'asse 1 e dell'asse 3, con una concentrazione specifica delle risorse su interventi finalizzati al miglioramento della qualità della vita e alla diversificazione delle attività produttive.

La concentrazione delle risorse su un unico Asse, o meglio su un'unica misura (la 214 che assorbe il 43% della spesa pubblica prevista) evidenzia una volontà concreta dell'Amministrazione Provinciale di concentrare i fondi messi a disposizione dal Programma su interventi finalizzati a promuovere lo sviluppo sostenibile e la salvaguardia dell'ambiente garantendo contemporaneamente il mantenimento delle aziende agricole nelle aree di montagna al fine di mantenere una comunità rurale vitale. In questo modo il Programma persegue un duplice obiettivo, da un lato, infatti, dal punto di vista ambientale assicura che l'attività agricola prosegua nella cura del territorio e nel mantenimento della biodiversità e del paesaggio (contribuendo inoltre al sequestro di carbonio nei terreni gestiti a foraggiare permanenti) e, dall'altro, dal punto di vista sociale, contribuisce a mantenere una qualità della vita "dignitosa" nelle zone di montagna.

E' opportuno rilevare, comunque, come anche altre Misure destinino risorse direttamente (indennità compensativa) o indirettamente (ad esempio Misura 121, Misura 122; Misura 311) verso le aziende agricole e le attività produttive delle zone montane, rafforzando ulteriormente la strategia complessiva del programma. Come la tabella evidenzia, queste misure sono state ulteriormente rafforzate attraverso i trasferimento di risorse da altri misure che sono risultati deboli nel corso dell'attuazione.



4.4 Obiettivi e risultati attesi

Nei capitoli precedenti è stato analizzato, descritto e valutato l'impianto programmatico del PSR nella sua interezza, partendo dagli obiettivi generali di programma, per arrivare agli obiettivi previsti a livello di singola misura.

Rispetto a tali obiettivi il programma "quantifica" i risultati attesi individuando gli indicatori di risultato che rispondono agli obiettivi degli assi / misure tra quelli comuni previsti dalla CE.

Come visto in precedenza l'attuazione del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano nel corso degli anni non ha visto modifiche di rilievo nel quadro degli obiettivi e delle misure programmate. Di fatto, quanto programmato inizialmente è stato attuato senza che siano intervenute rimodulazioni finanziarie sostanziali o modifiche nelle singole misure, se non quelle derivanti dal recepimento di mutamenti nelle normative o nel contesto programmatico a livello comunitario e / o nazionale, dall'health check e dalla decurtazione delle risorse a favore delle regioni Emilia Romagna e Abruzzo colpite dal terremoto nel 2010 e nel 2009.

Altre modifiche hanno riguardato spostamenti di risorse dall'asse 1 all'asse 3 in seguito all'approvazione dei PSL che hanno privilegiato, nei loro piani, le misure dell'asse 3, e spostamenti di risorse tra alcune misure al fine di rispondere alle richieste dei beneficiari rispetto ad alcuni interventi (cfr. ad esempio la misura 123) ed evitare di perdere risorse per quelle misure che hanno trovato uno scarso riscontro sul territorio (cfr. ad esempio la misura 111 o la 132). Le motivazioni specifiche di tali spostamenti sono state riportate nel paragrafo precedente e sono trattate ampiamente nel successivo capitolo 6.

Di seguito si riporta il quadro degli indicatori di risultato del programma con l'indicazione del valore atteso nella versione iniziale del programma, in una fase intermedia dopo l'approvazione delle modifiche intervenute con l'health check e nell'ultima versione del programma del gennaio 2014.

Come è evidente dallo schema gli indicatori di risultato hanno subito modifiche minime, perlopiù derivanti dagli spostamenti o integrazioni di risorse. Per una valutazione del raggiungimento dei risultati raggiunti si rinvia al successivo capitolo 6.

Tab. 4.4.I - Quadro degli indicatori di risultato del PSR

Misure	Indicatori comuni di risultato	versione PSR iniziale approvata 20.07.2007	Versione PSR Health Check approvata 13.07.2010	Note	Versione PSR finale approvata 21.01.2014	Note
		Valore	Valore		Valore	
111 – Formazione, informazione e diffusione della conoscenza	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	4.650 unità	5.101 unità	Modifica in seguito all'approvazione del PSL.	3.290 unità	Modifica agosto 2012 - Riduzione risorse in conseguenza delle difficoltà di attuazione degli interventi
112 - Insediamento di giovani agricoltori	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	0,61% (1.638.900 €)	0,68% (1.827.000 €)	Modifica 2010 – Incremento risorse per nuova demarcazione tra PSR ed OCM ortofrutta.	0,68% (1.827.000 €)	
115 - Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza, per le aziende agricole e silvicole	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	0,02% (53.000 €)	0,02% (53.000 €)		0,02% (53.000 €)	
121 - Ammodernamento delle aziende agricole	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	0,71% (1.893.000 €)	0,71% (1.893.000 €)		0,71% (1.893.000 €)	
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	5-8	6		6	
122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	0,12% (336.000 €)	0,21% (588.000 €)	Modifica 2010 – Spostamento risorse da misura 123	0,25% (700.000 €)	Modifica agosto 2012 - Incremento risorse per spostamento da 111
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	1-2	4		4	
123 - Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	1,93% (5.175.910 €)	2,14% (5.739.090 €)	Modifica aprile 2009 - Incremento risorse per spostamenti da 125	2,2% (5.900.000 €)	Modifica agosto 2012 - Incremento risorse per spostamento da 115, 124, 132, 133
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	14-21	20		20	
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, forestale ed in quello alimentare	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	0,05% (133.000 €)	0,05% (133.000 €)		0,05% (133.000 €)	
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	0-1	18	Modifica in seguito all'approvazione del PSL..	4	Modifica agosto 2012 - Riduzione delle risorse per spostamento su 123
125 - Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	1,06% (2.847.700 €)	0,75% (2.014.900 €)	Modifica aprile 2009 - Riduzione risorse per spostamenti su 123	0,67% (1.800.000 €)	Modifica agosto 2012 - Riduzione risorse per terremoto Emilia Romagna e Abruzzo
132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	14 Mio €	14 Mio €		20 Mio €	

Misure	Indicatori comuni di risultato	versione PSR iniziale approvata 20.07.2007	Versione PSR Health Check approvata 13.07.2010	Note	Versione PSR finale approvata 21.01.2014	Note
		Valore	Valore		Valore	
133 - Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	56 Mio €	28 Mio €	Incremento risorse per nuova demarcazione tra PSR ed OCM ortofrutta	28 Mio €	
211 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	Sup. soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	1.500 ha	1.500 ha/anno		1.500 ha/anno	
	Sup. soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo	30.000 ha	30.000 ha/anno		30.000 ha/anno	
	Sup. soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	60.000 ha	40.000 ha/anno		40.000 ha/anno	
	Sup. soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici	-	18.500 ha/anno	Modifica aprile 2009 - Incremento risorse per spostamento dalla 226	18.500 ha/anno	
214 - Pagamenti agroambientali	Sup. soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	5.000 ha	5.000 ha/anno		5.000 ha/anno	
	Sup. soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua	55.000 ha	60.000 ha/anno	Modifica aprile 2009 - HC	60.000 ha/anno	
	Sup. soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo	100.000 ha	60.000 ha/anno	Modifica aprile 2009 - HC	60.000 ha/anno	
	Sup. soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici	-	35.000 ha/anno	Modifica aprile 2009 - HC	35.000 ha/anno	

Misure	Indicatori comuni di risultato	versione PSR iniziale approvata 20.07.2007	Versione PSR Health Check approvata 13.07.2010	Note	Versione PSR finale approvata 21.01.2014	Note
		Valore	Valore		Valore	
226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici	7.000 ha	357 ha/anno (totale 2.500 ha)	Modifica aprile 2009 - Riduzione risorse per spostamento alla 211	357 ha/anno	
	Superficie media annua soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo		71 ha/anno (totale 500 ha)		71 ha/anno (totale 500 ha)	
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	300 ha	300 ha		300 ha	
311 - Diversificazione verso attività non agricole	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	3,50%	3,50%		3,5% (2.450.000 €)	
	Numero lordo di posti di lavoro creati	15	15		15	
313 - Incentivazione delle attività turistiche	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	1,50%	1,50%	Modifica aprile 2009 - Incremento risorse parte LEADER in seguito all'approvazione dei PSL	1,2% (900.000 €)	Modifica agosto 2012 - Riduzione risorse per terremoto Emilia Romagna e Abruzzo
	Numero lordo di posti di lavoro creati	5	30		25	
	Numero di turisti in più	500	2500		2100	
321 - Servizi essenziali per la popolazione rurale	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	600	3000		3000	
322 - Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	150	4000		4000	
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	50	50		50	
421 - Cooperazione transnazionale ed interterritoriale	Numero lordo di posti di lavoro creati	0	0		0	
431 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione	Numero di partecipanti che hanno completato con successo la formazione	20	10		10	

Con riferimento agli indicatori di impatto del PSR si segnala un'unica modifica intervenuta nel luglio 2009.

In occasione della modifica del PSN, immediatamente dopo la conclusione dell'iter di approvazione dei PSR delle Regioni e Province Autonome italiane (2008), è emersa la necessità da parte della CE di rendere organici e coerenti a livello nazionale gli indicatori della programmazione. A seguito del lavoro intrapreso dai servizi del MiPAAF, che hanno eseguito una verifica orizzontale di tutti gli indicatori dei vari programmi e a seguito della richiesta della Commissione Europea di rivederne in particolare alcuni di dubbia quantificazione, l'Amministrazione provinciale ha eseguito nel gennaio 2009 una nuova verifica di tutti gli indicatori inclusi nel PSR. In questa occasione si è provveduto a verificare anche gli indicatori di impatto, utilizzando il lavoro svolto dal Ministero di Roma ed in collaborazione con il valutatore. Una nuova richiesta di chiarimenti da parte della CE inviata il 24 aprile 2009 ha reso necessaria una ulteriore analisi ed un'ulteriore rettifica di alcuni valori. La quantificazione è stata eseguita da parte dell'Amministrazione provinciale sulla base dei dati statistici ASTAT.

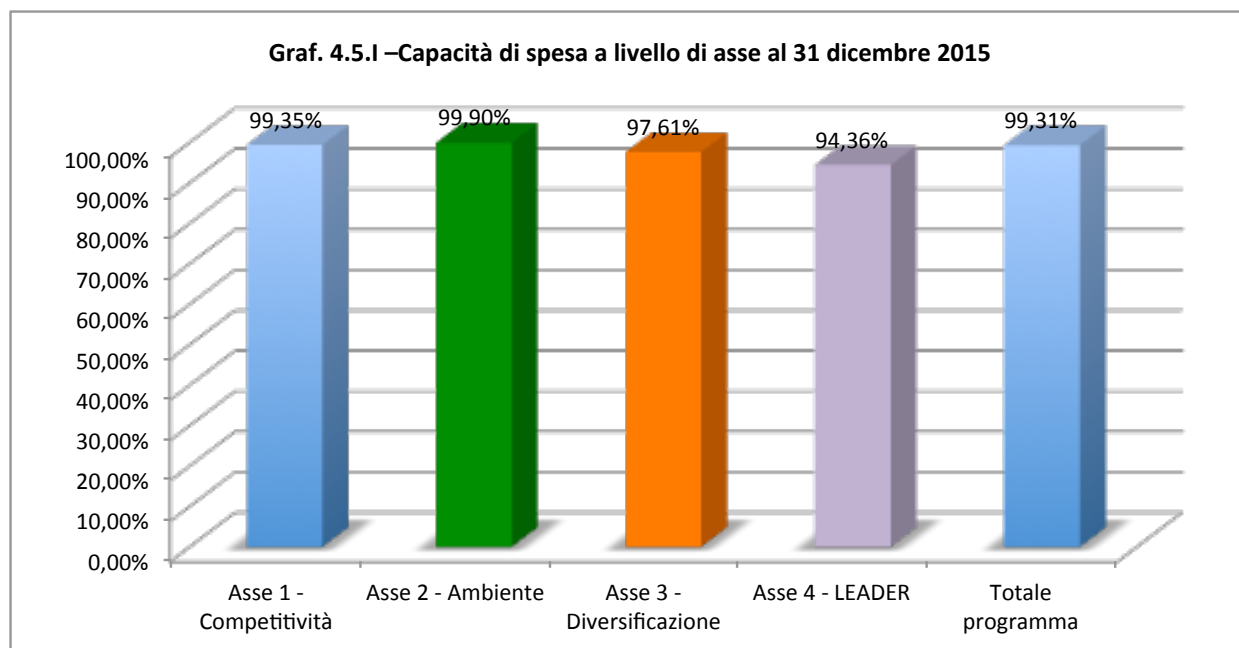
Di seguito il quadro degli indicatori di impatto così come adottato in tale occasione.

Tab. 4.4.II - Indicatori di Impatto: valori attesi

Indicatore		u.m.	tot.	111	112	115	121	122	123	124	125	132	133	211	214	226	227	311	313	321	322	323	421	431
1) Crescita economica	incremento netto Valore Aggiunto (GVA)	M€ in PPS	49,90		4,30		5,00	0,80	13,60	0,40	7,40	0,20	0,90					3,20	2,70	9,30	1,50	0,60		
2) posti di lavoro creati	Posti di lavoro netti creati equivalenti a tempo pieno EFT	N°	80															12	8	30	25	5		
3) Produttività del lavoro	incremento netto GVA/EFT	€/EFT	1.343	44	168	7	198	34	537	13	295	10	37											
4) Ripristino della biodiversità	stima del Farmland Bird Index al 2013	FBI	+2,9%											+0,8 %	+2,1 %									
5) Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio	Superficie mantenuta e/o migliorata (ettari)	ha	5.000											1.321	3.343	71	265							
6) Miglioramento della qualità dell'acqua	Cambiamento nel bilancio nutrienti	mg/l NO ₃	<8												7,27	0,15	0,01							
7) Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Produzione di energia rinnovabile	KTOE	259												130	117	13							

4.5 Utilizzo di risorse finanziarie e importi effettivamente spesi

Il programma, al 31 dicembre 2015, ha speso 327,9 Meuro portando il livello delle erogazione rispetto alla spesa prevista al 99,31 %. La quota di risorse pubbliche non spese, pari a 2,2 Meuro e riconducibili in misura maggiore all'asse 4 e all'asse 3, derivano principalmente dalla natura pubblica del beneficiario in alcuni interventi, che ha comportato un allungamento delle procedure pubbliche, e dalla localizzazione di alcuni degli interventi in aree di montagna con una conseguente contrazione dei tempi per la realizzazione degli investimenti che possono, evidentemente, essere realizzati solo nel corso dei mesi estivi dell'anno. Sono state poi registrate economie nelle azioni previste, fisiologiche in qualsiasi intervento e, l'attenzione con cui sono stati svolti i controlli sulle spese effettuate dai beneficiarie ha comportato ulteriori decurtazioni nella spesa.



La tabella seguente riporta il quadro delle risorse impiegate a livello di Misura alla chiusura del programma (31 dicembre 2015).

Tab. 4.5.I – Erogazioni a livello di misura al 31 dicembre 2015

Misura	Spesa pubblica prevista	Erogazioni Spesa pubblica 2007-2015	Tasso realizzazione
Asse 1 (fondi ordinari e fondi Health Check)			
111 Formazione professionale, azioni di informazione, ...	1.398.444,00	1.186.641,22	85%
112 Insediamento di giovani agricoltori	9.887.500,00	9.857.598,56	100%
115 Avviamento servizi di assistenza, sostituzione e consulenza	400.065,00	342.022,94	85%
121 Ammodernamento delle aziende agricole	14.729.918,00	14.674.811,69	100%
122 Accrescimento del valore economico delle foreste	4.095.445,00	4.663.964,11	114%
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	35.104.606,00	35.393.184,70	101%
124 Coop. per lo svil. di nuovi prodotti, processi nel settore agr.	559.377,00	544.177,64	97%
125 Infrastrutture	12.124.487,00	11.452.363,56	94%
132 Sostegno agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	19.978,00	0,00	0%
133 Sostegno alle associazioni produttori per attività promozione e info.	749.167,00	439.820,00	59%
Totale Asse 1 - Competitività	79.068.987,00	78.554.584,42	99%
Asse 2 (fondi ordinari e fondi Health Check)			
211 Indennità per svantaggi naturali	62.351.211,00	62.342.892,29	100%
214 Pagamenti agroambientali	142.344.897,00	142.282.216,71	100%
226 Ricostituzione del potenziale forestale	2.591.974,00	2.585.352,59	100%
227 Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale	370.985,00	247.757,54	67%
Totale Asse 2 - Ambiente	207.659.067,00	207.458.219,13	100%
Asse 3 (fondi ordinari e fondi Health Check)			
311 Diversificazione in attività non agricole	6.785.200,00	6.612.767,77	97%
313 Incentivazione delle attività turistiche	2.550.000,00	1.961.051,69	77%
321 Servizi essenziali per la popolazione rurale	17.137.220,00	17.226.118,15	101%
322 Riqualificazione e sviluppo dei villaggi*	-	-	-
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	1.275.909,00	1.284.413,30	101%
Totale Asse 3 - Diversificazione	27.748.329,00	27.084.350,91	98%
Asse 4 (fondi ordinari e fondi Health Check)			
411 Competitività	585.236,00	575.387,25	98%
413 Qualità della vita/diversificazione	12.781.464,00	11.964.488,35	94%
421 Cooperazione	348.991,00	298.440,00	86%
431 Gestione GAL, acquisizione di competenze, animazione	1.999.952,00	1.991.357,68	100%
Totale Asse 4 - LEADER	15.715.643,00	14.829.673,28	94%
Totale programma	330.192.026,00	327.926.827,74	99%

* La misura 322 è prevista esclusivamente nell'ambito della misura 413 (LEADER); tutti i dati relativi alla misura quindi sono stati riferiti alla misura 413.

L'asse 1, che ha visto la programmazione di ben 10 misure di cui una, la 132, non attivata per i motivi riportati in precedenza, ha mostrato una capacità di assorbimento del 99,31% con una spesa rendicontata al 31 dicembre 2015 di 78,55 Meuro. La quota non spesa, pari a circa 515 mila euro, è riconducibile principalmente ad economie e alla mancanza di nuove domande su alcune misure che hanno riscontrato scarso successo presso i potenziali beneficiari (come ad esempio la 133).

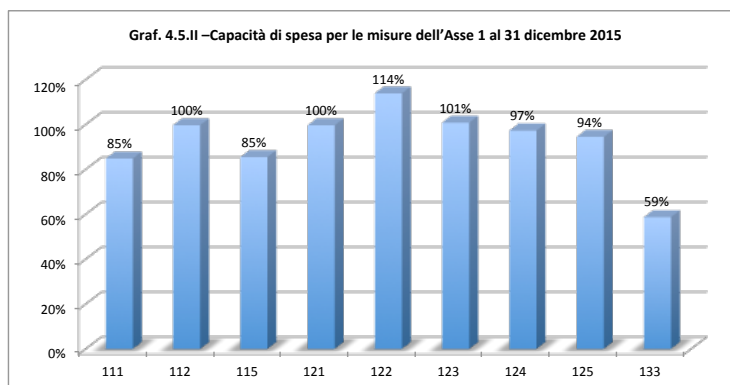
Andando ad analizzare i risultati a livello di singola misura si rileva come **le misure di maggiore consistenza sono quelle che hanno realizzato una spesa mediamente pari al 100%** confermando le scelte di allocazione delle risorse effettuate in fase di programmazione e la bontà della strategia programmata.

La misura 112 ha esaurito le risorse ad essa destinate nel 2010, raggiungendo il 100% della spesa programmata. La restante parte della programmazione è stata coperta attraverso risorse top up della Provincia.

Il livello di realizzazione della misura 121 è da considerare soddisfacente considerando che la misura ha speso l'intera dotazione finanziaria ad essa destinata. Le economie registrate, 55 mila euro, sono da addebitarsi ai controlli effettuati sulle spese rendicontate da parte dei beneficiari.

La misura 122 ha generato una spesa superiore al programmato, pari al 114%. Le risorse spese in più rispetto alla dotazione, circa 600 mila euro, derivano dalle economie registrate in altre misure dell'asse 1.

Il tasso di realizzazione della misura 123 può essere considerato soddisfacente avendo raggiunto il 100% della



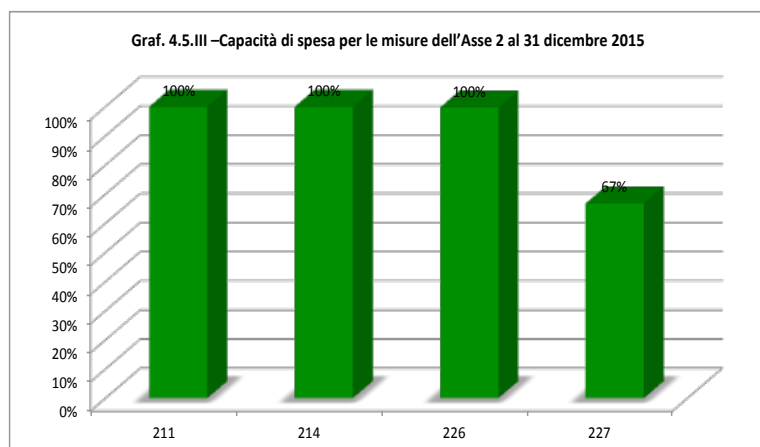
spesa prevista. Anche in questo caso la spesa è stata leggermente superiore al programmato in quanto la misura ha assorbito le economie generatesi in altre misure.

La misura 125 è forse quella che in termini assoluti presenta il livello maggiore di economie con un importo di risorse non spese pari a 670 mila euro. Tali economie sono riconducibili, in particolar modo per le azioni forestali, alla difficoltà nel realizzare le opere in ambiente di montagna dove i mesi per l'operatività dei cantieri sono ridotti. Le risorse sono comunque state trasferite verso gli interventi forestali delle misure 122 e 123 che, come visto, hanno realizzato interventi per importi superiori al programmato. Viceversa, per la parte agricola, gli interventi realizzati sono stati superiori rispetto al programmato.

Le altre misure, che sono comunque residuali nell'articolazione del piano, hanno mostrato comunque una buona capacità di spesa che, in alcuni casi, è stata limitata proprio dalla scarsa appetibilità degli interventi. Così la misura 111, che ha avuto un avvio lento in quanto rispetto alla programmazione 2000/2006 nel PSR 2007/2013 sono state definite nuove tipologie di intervento e nuove metodologie per la richiesta dei finanziamenti, non ha raggiunto gli obiettivi finanziari del 100% della spesa anche perché gli importi ad essa destinati, sebbene ridotti nel corso della programmazione, sono risultati sovrastimati rispetto alla capacità di spesa nell'ambito del PSR dei soggetti titolati a realizzare le attività formative.

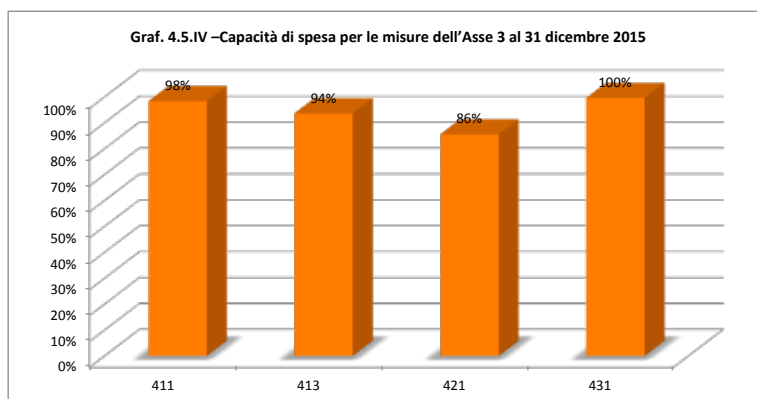
Sulla misura 115 sono stati attivati solo 2 progetti che hanno assorbito le risorse ad essa destinate nella misura dell'85% del programmato. Le risorse non spese, circa 58 mila euro, sono riconducibili ad economie realizzatesi nel corso dell'attuazione dei progetti. La Misura 124 è stata ultimata con delle economie, circa 15 mila euro, da ricondurre ai minori costi delle azioni previste e realizzate.

Infine, la nuova demarcazione con i PO dell'OCM ortofrutta ha reso necessario un ridimensionamento consistente della misura 133 pertanto, nei primi mesi del 2010, è stata sottoposta alla Commissione Europea un'ipotesi di dimezzamento delle risorse finanziarie destinate alla Misura. Questo non è bastato ad evitare che non venisse speso il 40% delle risorse ad essa destinate. La misura sconta inoltre la presenza di aiuti paralleli già esistenti per i principali prodotti agricoli di qualità a livello provinciale che avrebbero in teoria potuto beneficiare degli aiuti sul PSR.



L'asse 2, che ha costituito l'asse portante del programma, ha conseguito una spesa pari al 99,9% del programmato con un'economia di soli 200 mila euro. Tre delle quattro misure dell'asse, la 211, la 214 e la 226, hanno speso interamente le risorse destinate (la 211 ha dovuto attingere ai fondi top up per un importo di 96 Meuro). La quarta misura, la 227, ha prodotta delle economie pari a circa 123 mila euro a causa soprattutto della localizzazione degli interventi in aree di montagna che rendono limitato il periodo in cui è possibile eseguire i lavori.

Per quanto riguarda l'asse 3, al 31 dicembre 2015 le spese rendicontate ammontavano a circa 27 Meuro con una capacità di spesa del 97,6% ed economie pari a 664 mila euro. Tali risorse non spese sono da addebitarsi principalmente alla tipologia di interventi attivati attraverso le misure dell'asse: principalmente con beneficiari di natura pubblica e che hanno visto pertanto procedure lunghe di assegnazione dei lavori, e spesso localizzati in aree di montagna con limitati tempi di realizzazione delle opere. Anche in questo caso, come per l'asse 1, la misura con la dotazione finanziaria maggiore, la 321 che assorbe quasi il 64% delle risorse destinate all'asse, ha raggiunto pienamente gli obiettivi di spesa presentando anche un leggero overbooking coperto con risorse delle altre misure dell'asse.

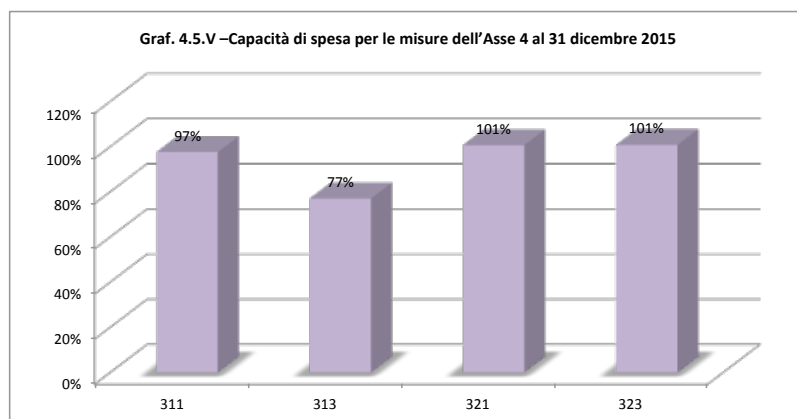


Anche i risultati raggiunti con le misure 311 e 323 possono ritenersi soddisfacenti. Le economie generatesi

nell'ambito della misura 311 sono da ricondurre principalmente a rinunce di alcuni beneficiari e ad un controllo meticoloso delle spese in fase di rendicontazione.

Infine la misura 313 è quella che ha mostrato la minore capacità di spesa nell'asse con erogazioni pari al 77% del programmato. Tali difficoltà di attuazione sono da ricondurre principalmente alle difficoltà logistiche nella realizzazione degli interventi sia in relazione al clima che alla ridotta stagione estiva per le azioni forestali.

Infine **l'asse 4** ha rendicontato al 31 dicembre 2015 spese per un importo pari al 94,4% del programmato con



economie pari a 886 mila euro. Si tratta dell'asse che ha prodotto in valore assoluto e percentuale le economie maggiori, ma considerando il ritardo con cui i PSL sono partiti e la complessità dell'attuazione dei progetti in ambito LEADER, il risultato può considerarsi soddisfacente soprattutto in relazione alla qualità della spesa. Il livello di attuazione delle misure rispecchia quanto successo per gli assi di riferimento. La misura 411 che ha visto l'attuazione da parte dei GAL delle misure 111, 123

e 124, è quella che presenta un livello di spesa maggiore, pari al 98,3% delle risorse previste.

Minore è la spesa rendicontata a valere sulla misura 413 (93,6%) che ha attuato le misure dell'asse 3 (313, 321 e 322) in ambito LEADER.

Le cause del non completo assorbimento delle risorse sono da ricondursi anche in questo caso alle questioni legate alle procedure pubbliche nel caso di beneficiari pubblici e alla localizzazione degli interventi in aree di montagna. Inferiore è il livello di attuazione della misura di cooperazione, la misura 421, che ha fatto registrare economie pari a 50 mila euro circa. Anche in questo caso il non completamento della spesa è fisiologico se si pensa alla complessità degli interventi in essa previsti. Da ultimo la misura 431 ha utilizzato il 99,6% delle risorse ad essa destinate.

4.6 I risultati raggiunti

Come visto nel paragrafo precedente il bilancio del PSR nei sette anni di attuazione può considerarsi positivo, sia in termini di realizzazioni che di risultati raggiunti.

In termini di obiettivi gli interventi avviati, sia direttamente connessi alle attività agricole che indirettamente (ad esempio infrastrutture rurali e/o turistiche, risorse idriche, interventi selvicolturali), hanno contribuito a rendere sostenibili e vitali le aziende agricole, in particolare nelle zone di montagna, permettendo di mantenere una comunità rurale vitale e di conservare e valorizzare l'ambiente rurale, in coerenza con quanto stabilito dal PSR in fase di programmazione.

Di seguito, anticipando le analisi riportate nel successivo paragrafo relativo alle risposte del questionario valutativo comune, si riporta una sintesi dei risultati raggiunti a livello di singola misura.

Asse 1 - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale

Il livello di realizzazione degli indicatori di risultato delle misure legate all'asse 1 è positivo, soprattutto con riferimento ai due indicatori direttamente legati alle aziende agricole e alla loro competitività (R2 ed R3), e coerente con i risultati ottenuti in termini di attuazione delle misure. L'eccezione è rappresentata dal valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti dove il valore è molto basso in quanto, come visto, la scarsa appetibilità degli interventi direttamente rivolti a tale obiettivo ha determinato l'azzeramento delle risorse destinate alla misura ad essi relativa (132) che sono state spostate su risorse maggiormente efficienti sia in

termini di spesa che di risultati. Tuttavia la quasi totalità della produzione frutticola e viticola e una quota importante della produzione lattiero-casearia provinciale vanta marchi di qualità riconosciuti che sono già sostenuti attraverso interventi diretti della Provincia e non hanno bisogno pertanto del sostegno del PSR per crescere.

Livello di realizzazione degli indicatori di risultato per l'Asse 1 al 31 dicembre 2015

Indicatori di risultato	111	112	115	121	122	123	124	125	132	133	TOTALE
(R1) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	86%										86%
(R2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)		101%	85%	97%	101%	104%	97%	115%			104%
(R3) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche				117%	125%	105%	75%				106%
(R4) Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 EUR)									-	42%	42%

La valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi prioritari fissati per l'asse è basata sui risultati ottenuti dal QCMV che sono riportati nel capitolo successivo e conferma quanto emerge dall'analisi dei dati di monitoraggio.

Gli obiettivi prioritari di asse sono completamente raggiunti, così come quelli di misura, con l'eccezione del "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" dove la mancata attuazione della Misura 132 e le limitazioni di applicazione della Misura 133 hanno impedito il raggiungimento dell'obiettivo. Si deve però sottolineare che questo giudizio è confinato all'interno del PSR e che tale obiettivo è stato perseguito dalla Provincia attingendo ad altre risorse.

Il giudizio complessivo, quindi appare molto positivo grazie al sostanziale raggiungimento degli obiettivi previsti. Anche per le Misure relative ai sistemi di qualità non si può in realtà parlare di risultati "non raggiunti", in quanto gli obiettivi del PSR sono stati comunque conseguiti utilizzando strategie diverse rispetto a quelle previste dal programma.

Obiettivi prioritari di asse	Obiettivi di misura	Rating di valutazione	Misura attivata
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere	Promuovere l'ammodernamento delle aziende agricole	A	121
	Promuovere il miglioramento del valore economico delle foreste	A	122
	Promuovere l'incremento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale	B	123
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Promuovere uno sviluppo innovativo nello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	B	124
	Promuovere la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	n.v.	132
	Promuovere il sostegno alle associazioni di produttori nelle attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare	C	133
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche	Promuovere il miglioramento e lo sviluppo delle infrastrutture nel settore agricolo e forestale	A (agricoltura) A (foreste)	125
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	Incrementare la professionalità delle persone attive nei settori agricolo e forestale, la diffusione dell'informazione su temi di politica agraria, sugli effetti pratici della riforma della politica agricola comune e della politica di sviluppo rurale	A	111
	Favorire il ricambio generazionale degli addetti in agricoltura, sostituendo gli imprenditori anziani con giovani che possiedano un'adeguata competenza e una solida formazione professionale	A	112
	Favorire la nascita e il consolidamento di servizi di sostituzione per le aziende agricole	A	115

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto

Di seguito si riporta un'analisi dei risultati raggiunti a livello di misura.

Misura 111 - Formazione professionale e informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale

Dal punto di vista della formazione si segnala come i corsi attivati siano stati correlati positivamente con le altre misure del programma, rispondendo quindi ai fabbisogni rilevati in sede di programmazione, andando ad

incidere sul miglioramento della produttività o sulla gestione sostenibile dell'attività agricola, principalmente attraverso due fattori: la condivisione dei saperi fra i gruppi di agricoltori partecipanti ai corsi e la diffusione di pratiche innovative tese principalmente al miglioramento qualitativo delle produzioni. Le azioni informative realizzate sono state concentrate sul tema della condizionalità. La diffusione delle conoscenze sui sistemi di coltivazione a basso impatto e sul sistema di produzione biologica sono state importanti per dare dimostrazione agli agricoltori della possibilità di ottenere produzioni qualitativamente e quantitativamente soddisfacenti con bassi o nulli input chimici.

Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori

Gli aiuti hanno giocato un ruolo fondamentale, ancorché non esclusivo, nell'agevolare l'insediamento dei giovani agricoltori e il ricambio generazionale in agricoltura. Anche se, come è ovvio, non possono essere in grado da soli di determinare la decisione da parte del giovane imprenditore di intraprendere una nuova attività agricola o di proseguire l'attività familiare, perché questa scelta dipende dalla capacità dell'agricoltura di produrre reddito e quindi, in ultima battuta, dall'insieme delle politiche messe in atto nel settore.

L'effetto della misura sul miglioramento della competitività del settore agricolo è piuttosto ridotto. Le aziende condotte da giovani imprenditori, infatti, non riescono ad ottenere risultati migliori delle altre aziende in termini di reddito; anche la struttura aziendale (superfici coltivate e capi allevati) rimane sostanzialmente inalterata. Bisogna anche rimarcare che le nuove aziende si trovano ad operare in un tessuto agricolo ben strutturato che, finora, è riuscito attraverso la cooperazione fra aziende per la vendita delle produzioni e grazie alle oculute politiche di sostegno del settore condotte dalla Provincia, a rispondere alle esigenze economiche delle singole aziende agricole. Questo significa, ad esempio, che la capacità di affrontare il mercato concentrando l'offerta è già stata raggiunta e poco possono fare di nuovo i giovani agricoltori in questa direzione.

Tuttavia la maggiore disponibilità ad investire delle aziende giovani si traduce in un adeguamento alle nuove richieste del mercato (nuovi impianti), in un miglioramento della produttività del lavoro (meccanizzazione e investimenti sulle stalle) e in una diversificazione del reddito agricolo (agriturismo). I primi due elementi consentono un certo miglioramento della competitività, intesa come capacità di affrontare il mercato, ma hanno effetti limitati nella determinazione del reddito agricolo, perché spostano le spese dalla remunerazione del lavoro alla remunerazione degli investimenti senza generare nuovo reddito nel settore. Il vantaggio che ne trae l'agricoltore o la sua famiglia è dato dal maggior tempo a disposizione per dedicarsi a lavori integrativi e più remunerativi.

Misura 115 - Avviamento servizi di assistenza, sostituzione e consulenza

La misura ha agito sul miglioramento dell'impiego delle macchine agricole nelle aziende contribuendo in questo modo ad un incremento della competitività del settore agricolo e sull'avvio di servizi di consulenza per l'agricoltura di montagna. Malgrado l'esigua dotazione finanziaria, la misura ha destato un notevole interesse denotando come le tipologie di intervento proposte rispondano pienamente alle esigenze del settore in termini di servizi. In questa direzione, pertanto, è andata la richiesta dell'AdG di modifica del piano finanziario a favore di tale misura (che ha visto incrementate le proprie risorse di circa 190 mila euro).

Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento della produttività del lavoro, concentrandosi principalmente sul miglioramento delle strutture aziendali ai fini di rispondere meglio ai requisiti igienico-sanitari ed ambientali. Si tratta, in generale, di interventi giustificati dalla necessità di realizzare le strutture di base che permettono la prosecuzione della attività agricola e perseguono prioritariamente l'obiettivo, trasversale a tutto il Programma, di assicurare la permanenza degli agricoltori in montagna.

che gli investimenti sono realizzati prevalentemente da giovani agricoltori che proiettano la loro attività verso il futuro per un periodo medio-lungo. A questo proposito si deve notare che gli investimenti arrivano dove l'esigenza di creare le strutture necessarie alla prosecuzione dell'attività agricola è più grande.

L'analisi degli effetti non economici degli investimenti ha mostrato come nella totalità dei casi esaminati gli interventi realizzati permettano una migliore tutela dei suoli riducendo i rischi di inquinamenti organici che, nel caso della tipologia di allevamenti in esame, potrebbero incidere negativamente sulla qualità delle acque superficiali.

Gli investimenti sovvenzionati esercitano solo una piccola influenza sulla competitività del settore agricolo. Tuttavia i dubbi sulla loro sostenibilità economica riguardano la situazione dell'intero settore agricolo e, a maggior ragione, aziende come quelle beneficiarie collocate in aree svantaggiate. D'altra parte lo stesso PSR prevede che gli investimenti sovvenzionati non agiscano tanto sulla competitività delle aziende quanto sulla creazione delle condizioni per la prosecuzione della attività agricola e zootecnica, migliorando le condizioni e

riducendo i tempi di lavoro, risultati pienamente raggiunti dal Programma.

Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste

Gli interventi sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento ed al rafforzamento della gestione sostenibile delle foreste e ad aumentare la competitività delle aziende forestali nel breve e nel lungo periodo.

La gestione del bosco in Alto Adige segue le linee fissate dal piano forestale provinciale indirizzato al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico del territorio mediante una gestione sostenibile e naturalistica dei boschi, considerando in prima istanza la loro prestazione protettiva e la loro multifunzionalità in piena coerenza con i principi di gestione della strategia forestale comunitaria.

Gli interventi selvicolturali sovvenzionati sono stati realizzati in boschi gestiti sulla base degli strumenti di pianificazione/gestione forestale previsti dalla legislazione vigente. Le sovvenzioni fanno in modo che i proprietari boschivi siano stimolati ad eseguire quelle operazioni colturali, in particolare diradi e sfolli, che sono fondamentali per assicurare la buona salute del bosco (e che di conseguenza migliorano gli assortimenti del legname al raggiungimento del turno) e che, in assenza di contributi, spesso non vengono eseguite o vengono eseguite solo parzialmente a causa del loro elevato costo e dell'impegno di manodopera che richiedono.

Non bisogna poi dimenticare che gli investimenti sovvenzionati attraverso questa Misura hanno permesso il miglioramento della meccanizzazione dei lavori forestali agendo contemporaneamente sul fronte della produttività del lavoro e su quello della sicurezza dei lavoratori.

Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Il settore agro-alimentare altoatesino possiede un livello di competitività molto alto. Gli investimenti sovvenzionati hanno agito quindi nella direzione del mantenimento di questa competitività. A titolo di esempio si veda che cosa succede nel settore lattiero-caseario in cui le cooperative di trasformazione riescono a garantire agli agricoltori associati prezzi del latte al produttore costantemente e nettamente superiori a quelli pagati nelle altre regioni europee. Il contributo della misura al mantenimento della competitività è comunque rilevante. A dimostrazione di questo fatto si osservi il costante aumento registrato nella produzione di mele, settore che si giova di questi interventi già dalle precedenti programmazioni. In questa situazione l'aumento della competitività riguarda essenzialmente il settore forestale.

Per quello che riguarda il settore forestale è necessario sottolineare che, il tipo di gestione protettiva del bosco e le condizioni orografiche che caratterizzano il territorio provinciale, determinano costi aggiuntivi per gli operatori forestali che possono essere solo parzialmente recuperati con l'impiego di macchine che rendono perlomeno più sicura, più agevole e meno onerosa l'opera di esbosco. Gli effetti sulla competitività, in questo caso, si estendono anche ai minori danni subiti dal legname durante la stessa operazione.

Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo

La misura, di portata limitata, ha visto l'attuazione di 3 progetti suddivisi in più lotti, di cui 2 attuati in ambito LEADER. Gli interventi hanno contribuito, in misura proporzionale alla loro dimensione, all'incremento della competitività del settore agricolo grazie al miglioramento della trasformazione di produzioni già presenti sul territorio, permettendo allo stesso tempo di consolidare i rapporti fra le cooperative di commercializzazione e i produttori, in quanto hanno reso evidente l'interesse della cooperativa ad occuparsi dei problemi dei produttori.

Misura 125 - Infrastrutture

La misura ha agito positivamente sullo sviluppo del potenziale forestale attraverso l'adeguamento e soprattutto la costruzione di nuove infrastrutture, prevalentemente, ma non esclusivamente, strade di accesso ai boschi.

Si attendono effetti positivi anche nel settore agricolo con il rafforzamento delle potenzialità produttive delle zone interessate dagli interventi (bacini di raccolta per l'acqua irrigua)), In particolare ci si attende che la garanzia della continuità della disponibilità idrica assicuri la stabilità quantitativa e qualitativa delle colture irrigue già in atto e permetta di aumentare le superfici destinate a colture ad alto reddito.

Misura 133 - Valorizzazione delle produzioni

La Misura ha agito positivamente sulla capacità di posizionarsi sul mercato del formaggio Stelvio, l'unica produzione a marchio della Provincia che poteva usufruire di questo premio.

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

I valori medi per anno indicati dai dati di monitoraggio mostrano che gli obiettivi fissati sono stati raggiunti, ma tale risultato era stato rilevato già in fase di valutazione intermedia. E' ovvio che il raggiungimento degli obiettivi è stato possibile per il fatto che i valori utilizzati per la definizione dell'indicatore sono quelli medi annuali, tuttavia non si può evitare di sottolineare che il programma ha dato i suoi frutti già a partire dalla sua fase di avvio. Questi dati confermano la capacità dell'AdG di individuare correttamente le esigenze dei beneficiari sia come qualità degli interventi proposti, che come quantità delle risorse da mettere a disposizione.

Livello di realizzazione degli indicatori di risultato per l'Asse 2 al 31 dicembre 2015

Indicatori di risultato	211	214	226	227	TOTALE MEDIA PER ANNO
(R6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:					
- Biodiversità	123%	102%		33%	104%
- Qualità dell'acqua		101%			101%
- Cambiamento climatico	121%	127%	37%		124%
- Qualità del suolo	123%	109%	37%		114%
- Riduzione marginalizzazione	133%				133%

La valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi prioritari fissati per l'asse è basata sui risultati ottenuti dal QCMV e conferma quanto emerge dall'analisi dei dati di monitoraggio: gli obiettivi sono completamente raggiunti, sia a livello di misura che di asse. Alcuni problemi, per quanto marginali rispetto al raggiungimento degli obiettivi, riguardano solamente le difficoltà che si riscontrano in alcune zone a promuovere l'estensivizzazione delle coltivazioni e degli allevamenti.

Obiettivi prioritari di asse	Obiettivi di misura	Rating di valutazione	Misura attivata
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Promuovere l'adesione volontaria da parte degli agricoltori a impegni pluriennali volti all'adozione di pratiche agricole sostenibili ed eco-compatibili finalizzate al rispetto della risorsa paesaggistica, alla tutela e alla valorizzazione della biodiversità, alla tutela qualitativa delle risorse idriche	A	214
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde			
Riduzione dei gas serra	Garantire la funzione protettiva dei boschi di montagna quale fattore essenziale per la sicurezza delle zone urbane e delle infrastrutture in ambiente rurale	A	226
	Garantire la funzione di assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti favorita da pratiche agronomiche tradizionali e da un'estensivizzazione dell'allevamento	B	214
	Sostenere investimenti non produttivi volti a valorizzare in termini di pubblica utilità le foreste e i boschi, al fine di stabilizzare i sistemi forestali con elevato valore naturalistico, accrescendone la funzione di tutela del sistema idrogeologico	A	227
Tutela del territorio	compensare gli imprenditori agricoli per gli svantaggi naturali presenti nelle zone di montagna, garantendo il mantenimento dell'attività primaria quale fattore di tutela del suolo e del sistema idrogeologico	A	211

Di seguito si riporta un'analisi dei risultati raggiunti a livello di misura.

Misura 211 – Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane

Le indennità compensative giocano un ruolo di fondamentale importanza nell'assicurare la continuazione del suolo agricolo nelle zone di montagna, tuttavia esse da sole non sarebbero sufficienti a raggiungere questo obiettivo, infatti rappresentano solo un elemento, per quanto rilevante, di un complesso puzzle di interventi pubblici che hanno l'obiettivo di garantire l'attività agricola in montagna. La continuazione dell'uso del suolo è quindi l'effetto di un complesso quadro di interventi che non comprende solo gli interventi diretti sul settore agricolo, ma anche quelli finalizzati al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, finanziati parzialmente dal PSR, ma che includono anche tutti i servizi socio-assistenziali e del sistema dei trasporti.

Gli obiettivi di questi interventi sono sociali (mantenimento di posti di lavoro e di una comunità rurale vitale), di protezione dell'ambiente (protezione idrogeologica) e paesaggistici (mantenimento del paesaggio).

Quest'ultimo ruolo è ulteriormente sottolineato nelle zone a più alta vocazione turistica, dove le opportunità offerte all'agricoltore da altre occasioni lavorative spesso più remunerative è più alta, dai premi aggiuntivi per la coltivazione dei foraggi che possono essere erogati dai Comuni, nei limiti di quanto consentito dalla normativa comunitaria.

L'ampiezza della superficie coltivata sottoposta all'impegno previsto dalla misura (71% della SAU) e l'ampia partecipazione delle aziende agricole (il tasso di partecipazione alla misura è superiore all'80%) indicano inequivocabilmente il valore ed il peso che questo intervento assume nel permettere la continuazione dell'attività agricola, compensando parzialmente il reddito degli agricoltori rispetto agli svantaggi economici determinati dalle condizioni di coltivazione. Il valore della misura per gli agricoltori è ancora più chiaro se si ricorda che i premi per l'indennità compensativa rappresentano dal 10 al 15% del Reddito Netto delle aziende agricole di montagna.

L'aiuto offre, inoltre, un contributo importante al mantenimento di sistemi di produzione compatibili con l'ambiente, come evidenziato dall'alta partecipazione dei beneficiari anche alle misure agroambientali. La partecipazione alla misura assicura infatti solo la prosecuzione della coltivazione delle superfici sottoposte ad impegno e il rispetto delle norme della condizionalità, cioè delle norme ambientali e di buona pratica agricola. Sotto l'aspetto del mantenimento dei sistemi di produzione sostenibile è stato molto importante poter verificare che più dell'80% delle aziende beneficiarie partecipa anche ad almeno una delle azioni previste dalle misure agroambientali.

Misura 214 - Pagamenti agroambientali

La provincia di Bolzano presenta una situazione ambientale sostanzialmente positiva, per quanto non manchino elementi di criticità. Tale positività si manifesta particolarmente nelle aree di montagna, cioè proprio dove le misure agroambientali intendono essere più incisive. La Misura 214 ha contribuito quindi in modo fattivo al mantenimento dell'ambiente esclusivamente attraverso l'applicazione di misure non obbligatorie e non specifiche di determinati siti. Gli effetti delle azioni agroambientali quindi travalicano l'applicazione delle norme cogenti. I diversi interventi previsti dalla Misura 214 hanno contribuito in modo differente al mantenimento:

- di sistemi di produzione agricola compatibili con l'ambiente;
- di habitat di alto pregio naturalistico;
- della biodiversità (soprattutto attraverso il sostegno alle razze minacciate di estinzione);
- della elevata qualità delle acque superficiali;
- della elevata fertilità biologica dei terreni;
- dei sistemi di protezione dei terreni coltivati dal rischio di erosione;
- della capacità del "sistema foraggero" provinciale di assorbire CO₂;
- del tipico paesaggio montano.

Questi risultati sono resi possibili soprattutto dalle sinergie realizzate fra le diverse Misure del PSR (e fra queste e gli interventi diretti della Provincia) volte a garantire la prosecuzione della attività agricola in montagna. In questo contesto le misure agroambientali giocano un ruolo importante, ma, da sole, non sarebbero probabilmente sufficienti per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Misura 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi

Il sistema forestale provinciale si presenta ben strutturato e ottimamente gestito. I danni sono prevalentemente legati a condizioni climatiche o ad eventi meteorici che creano delle condizioni di debolezza strutturale. La superficie percorsa da incendi è sempre limitatissima, grazie alla presenza dei vigili del fuoco volontari dislocati su tutto il territorio e al numero e alla agibilità delle infrastrutture antincendio.

Gli interventi realizzati intervengono in modo puntuale a garantire la continuazione degli effetti protettivi del bosco agendo sulla rivitalizzazione del bosco e sul miglioramento dei popolamenti forestali in particolare dove le scelte di rimboschimento condotte in passato fanno emergere alcuni problemi nella gestione naturalistica del bosco. Le azioni realizzate hanno contribuito efficacemente al mantenimento del potenziale protettivo delle foreste. La misura ha agito in modo particolare sulla funzione protettiva del bosco, che è la funzione principale di oltre la metà dei boschi altoatesini esaltando il ruolo di mantenimento dell'equilibrio idrogeologico del territorio che il Piano Forestale provinciale ha assegnato come ruolo primario ai boschi.

Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale

Gli interventi sovvenzionati hanno contribuito in modo rilevante al mantenimento di un ambiente forestale sostenibile. I risultati raggiunti in termini di superficie protetta rispetto a quanto previsto in sede di programmazione non sono da considerarsi negativi in quanto, raggiungere i 300 ha previsti avrebbe voluto dire intervenire su oltre la metà dei castagneti provinciali.

Asse 3 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale

Gli indicatori di risultato relativi all'asse 3 mostrano un quadro non completamente soddisfacente, almeno se posto a confronto con i risultati ottenuti negli altri due Assi. Bisogna però tener conto che le Misure previste in questo Asse hanno subito ritardi nella loro realizzazione, ritardi che possono considerarsi fisiologici rispetto alla natura stessa degli interventi in esse previsti: alcune misure sono attivabili solo nelle aree LEADER, e si doveva quindi attendere la realizzazione dei PSL prima di poter avviare le azioni; altre riguardano infrastrutture pubbliche per cui sono indispensabili procedure piuttosto lunghe, che peraltro sono state ulteriormente ritardate dalla necessità di fornire risposte definitive sulla eleggibilità come costo dell'IVA, e molto spesso sono realizzate in zone di alta montagna dove il periodo utile per eseguire i lavori è molto breve; diversi interventi hanno fatto registrare economie anche consistenti, soprattutto con riferimento ai progetti attuati nell'ambito dei PSL.

Livello di realizzazione degli indicatori di risultato per l'Asse 3 al 31 dicembre 2015

Indicatori di risultato	311	313	321	322	323	Totale
(R7) Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	97%	77%				92%
(R8) Numero lordo di posti di lavoro creati	93%	100%				98%
(R9) Numero di turisti in più		111%				111%
(R10) Popolazione rurale utente di servizi migliorati			106%	107%	194%	107%

Il grado di raggiungimento degli obiettivi di Misura e prioritari di asse può considerarsi positivo. Gli interventi attivati nell'ambito delle misure dell'asse, seppur di entità limitata, contribuiscono al miglioramento dell'attrattività del territorio, sia con riferimento alla popolazione residente che ai turisti con un effetto indiretto, ma di difficile misurazione, sulle opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali. Gli effetti diretti su occupazione e reddito sono determinati dalla misura 311.

Obiettivi prioritari di asse	Obiettivi di misura	Rating di valutazione	Misura attivata
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Creare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale, creando più adeguate condizioni di vita nelle zone rurali	A	321
	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	A	322
	Promuovere e valorizzare il patrimonio rurale	A	323
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Diversificare l'attività degli imprenditori agricoli, introducendo accanto a quella agricola anche attività non agricole in grado di rappresentare opportunità occupazionali alternative	A	311
	Promuovere le attività turistiche a livello rurale	B	313

Di seguito si riporta un'analisi dei risultati raggiunti a livello di misura.

Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole

Gli investimenti sovvenzionati nell'ambito della misura hanno promosso esclusivamente l'attività agrituristica rivolta alla locazione di camere o appartamenti, con un effetto positivo di sostenere un settore con una domanda in espansione e quindi di sostenere investimenti in grado di fornire anche in tempi rapidi risultati economici positivi.

Si deve notare, inoltre, la capacità di questi investimenti di agire anche sul settore agricolo. Infatti in molti casi il legname da opera utilizzato per le nuove costruzioni è fornito dalla stessa azienda agricola che riesce così ad ottenerne la massima valorizzazione, analogamente in altri casi le aziende utilizzano il proprio legname anche per far realizzare gli arredi (sebbene questi non siano compresi nelle voci ammesse a finanziamento sono comunque indispensabili per l'avvio della attività). Inoltre, non indifferente è stato il contributo alla creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole (ogni nuova attività agrituristica creata genera 0,5 unità di lavoro che vengono occupate di solito dalle donne della famiglia contadina, soprattutto le mogli, ma anche le figlie degli agricoltori) e alla diversificazione dei redditi delle famiglie contadine nelle zone rurali integrando le opportunità offerte dal settore turistico alla produzione agricola.

Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche

Gli interventi realizzati attraverso la misura hanno agito nella direzione di migliorare la fruizione turistica del territorio attraverso lo sviluppo / miglioramento delle infrastrutture turistiche da un lato e progetti di

promozione del territorio dall'altro. La quantificazione degli effetti degli interventi risulta essere quindi estremamente aleatoria. Tuttavia è certo che il miglioramento della sentieristica e le azioni di promozione aumentano l'attrattività e la conoscenza del territorio e costituiscono le basi sulle quali poter basare le opportunità di diversificazione delle attività produttive in senso stretto verso il settore turistico.

Misura 321 - Servizi essenziali per la popolazione rurale

La misura si inserisce nel complesso quadro di interventi posti in atto a livello provinciale per fare in modo di evitare lo spopolamento delle zone rurali e contribuisce quindi in modo determinante, ancorché non esclusivo, nel frenare la tendenza al declino ed allo spopolamento delle zone rurali.

La realizzazione di nuove infrastrutture e il miglioramento delle infrastrutture esistenti contribuisce in modo determinante al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali. Non è possibile pensare che tali zone continuino ad essere abitate in assenza dei collegamenti essenziali, tanto meno è possibile ipotizzare l'avvio di nuove attività o anche solo ipotizzare la prosecuzione a lungo termine dell'attività agricola.

Oltre alla prosecuzione (e/o all'avvio) di attività nei masi e nelle località isolate gli interventi sulle strade incidono positivamente sui trasporti garantendo trasferimenti in sicurezza per la popolazione residenti e per i turisti oltre che permettere un più rapido raggiungimento delle principali località e di alcuni servizi essenziali (scuole, centri medici, ospedali, ecc.), mentre il risanamento o la costruzione di nuovi acquedotti agisce positivamente nel migliorare le condizioni igieniche di vita delle popolazioni rurali.

Misura 322 - Riqualificazione e sviluppo dei villaggi

Gli interventi attuati nell'ambito della misura, attuata unicamente tramite l'asse IV LEADER, hanno permesso di creare le infrastrutture necessarie alla riqualificazione della vita sociale ed economica dei villaggi, incidendo anche indirettamente sull'attrattiva turistica dei villaggi interessati.

La misura contribuisce attivamente ad evitare lo spopolamento delle aree rurali e a contrastare il loro declino economico e sociale, in quanto, agisce in sinergia con altre misure, nell'assicurare una migliore qualità della vita per i residenti e nel migliorare l'attrattiva che esercitano queste aree per residenti e turisti.

Non bisogna poi dimenticare che la misura si inserisce in un quadro di interventi programmati dal PSR che hanno l'obiettivo di incentivare la permanenza della popolazione in montagna e la prosecuzione della coltivazione nelle aree montane.

Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura e gli interventi in essa realizzati sono finalizzati a mantenere l'attrattiva delle zone rurali favorendo il mantenimento di habitat che costituiscono un motivo di interesse culturale e turistico. Il mantenimento dell'attrattiva si riferisce quindi alla fruizione pubblica delle zone di interesse naturalistico. La capacità degli interventi di mantenere l'attrattività dipende in larga misura dagli effetti ottenuti con gli stessi. In conseguenza di ciò è necessario rimandare la valutazione al momento in cui questi effetti saranno misurabili.

Asse IV – LEADER

Livello di realizzazione degli indicatori di risultato per l'Asse 4 al 31 dicembre 2015

Indicatori di risultato	431
(R12) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione (acquisizione di competenze e animazione)	140%

L'Asse IV LEADER ha visto, in Provincia di Bolzano, l'attivazione di 4 Piani di Sviluppo Locale che hanno attuato strategie finalizzate alla valorizzazione delle risorse locali (naturali, culturali, produttive, ecc.) al fine di contribuire allo sviluppo di un turismo rurale duraturo. In tale ottica, come visto in precedenza, accanto a misure di tipo strutturale (rinnovo dei villaggi, miglioramento dei sentieri, ecc.), hanno trovato attuazione nell'ambito dei PSL, misure finalizzate a favorire una maggiore diversificazione delle produzioni locali (agricole e/o forestali) e ad accrescere le competenze a livello locale. In questo modo i GAL sono riusciti a mobilitare il potenziale endogeno delle zone rurali e a concentrare le risorse a disposizione attraverso l'attuazione di strategie volte alla valorizzazione, sviluppo e promozione delle risorse locali in ottica turistica, in coerenza con quanto previsto dal PSR.

Il coinvolgimento dei privati non è stato elevato nell'ambito dei PSL, questo anche perché il ventaglio di misure attivabili dai GAL lasciava uno spazio limitato ai beneficiari privati, così come la concentrazione delle risorse verso obiettivi di sviluppo turistico delle aree LEADER hanno determinato una scarsa multisettorialità delle SSL. Tale aspetto non ha rappresentato comunque un ostacolo all'elaborazione di strategie che hanno visto l'attuazione di progetti collegati e coordinati come un insieme coerente. L'integrazione, inoltre, ha visto la

concentrazione delle risorse per tutti e 4 i GAL su di un unico obiettivo chiaramente identificato, ovvero lo sviluppo turistico dell'area attraverso l'integrazione di interventi che hanno agito da un lato sulle infrastrutture turistiche (principalmente rete di sentieri) e, dall'altro, sul miglioramento delle aree urbane (villaggi).

Altro cardine su cui valutare l'approccio LEADER è l'innovazione che, nelle zone rurali, ed in particolare nelle aree svantaggiate, assume un'accezione diversa rispetto a quanto normalmente viene indicato con il termine. L'innovazione nelle zone rurali può comportare il trasferimento e l'adeguamento di innovazioni sviluppate altrove, la modernizzazione delle forme tradizionali di know-how o la ricerca di nuove soluzioni a problemi persistenti del mondo rurale, che altri tipi di interventi non sono riusciti a risolvere in modo soddisfacente e sostenibile. Tutto questo può fornire nuove risposte ai problemi specifici delle zone rurali. Adottare l'iniziativa LEADER, con le sue sette caratteristiche, già di per sé costituisce un'innovazione nella politica decisionale e può dare vita ad azioni innovative proprio grazie all'originale metodologia prevista (programmazione dal basso, partenariati pubblico – privati, ecc.). In tale ottica è possibile valutare come innovativi, ad esempio, i gruppi di lavoro sviluppati nell'ambito della misura 111 che ha visto la realizzazione di progetti innovativi di nicchia che hanno raccolto le esigenze specifiche del territorio convogliandole verso lo sviluppo di pratiche e progetti pilota incentrati sulla valorizzazione delle risorse del territorio.

4.7 Gli indicatori di impatto del PSR: stima del valore raggiunto al 31/12/2015

Di seguito si riporta la stima del valore raggiunto al 31/12/2015 per gli indicatori di impatto previsti dal PSR. Il metodo di stima utilizzato è stato quello seguito in fase di programmazione e descritto nel PSR (cfr. § 3.2.2.5 del Programma), cui si rinvia per i dettagli.

Tab. 4.7.1 - Indicatori comuni di impatto: valore realizzato al 31/12/2015

Indicatore comune di impatto		111	112	115	121	122	123	124	125	132	133	211	214	226	227	311	313	321	322	323	421	431	TOTALE
1 - Crescita economica	incremento netto Valore Aggiunto (GVA) in MEURO e PPS (Meuro)		6,80		8,22	1,26	21,49	0,63	11,69		1,42					5,06	4,27	14,70	2,37	0,95			78,86
2 - Posti di lavoro creati	Posti di lavoro netti creati equivalenti a tempo pieno EFT															14	25	0	0	0			39
3 - Produttività del lavoro	incremento netto GVA/EFT (€)	45	173	7	204	35	554	13	304	10	38												1.385
4 - Ripristino della biodiversità	stima del Farmland Bird Index al 2013											+ 2%	+ 5%										+7%
5 - Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio	Superficie mantenuta e/o migliorata (ettari)											1.846	5.093	0	100								7.039
6 - Miglioramento della qualità dell'acqua	Cambiamento nel bilancio nutrienti (mg/l)												< 8	< 8	< 8								< 8
7 - Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Produzione di energia rinnovabile [come tonnellate di CO2 fissata dagli ecosistemi agricoli e forestali e convertiti in tonnellate di petrolio combusto equivalente] (ktoe)												30 KTOE	27 KTOE	13 KTOE								60 KTOE

Fonti di informazione

Indicatore comune di impatto	Fonte utilizzata per la stima
1 - Crescita economica	Conti Economici Territoriali ISTAT (indicatore di output O6) Relazione agraria 2014 – Ripartizione Agricoltura
2 - Posti di lavoro creati	Indicatore di risultato R8 misure 311 e 313
3 - Produttività del lavoro	ASTAT
4 - Ripristino della biodiversità	Stima del Farmland Bird Index aggiornato al 2013 (indicatore di output O17)
5 - Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio	Indicatore di risultato “(R6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo al mantenere la biodiversità”
6 - Miglioramento della qualità dell'acqua	Ufficio Tutela delle acque Provincia di Bolzano
7 - Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	ISTAT – Censimento agricoltura Dati monitoraggio PSR per Ha bosco e foraggiere ISPRA per fattore di conversione

4.8 I criteri di selezione del Programma e l'efficacia delle procedure attuate

I criteri di selezione adottati per l'attuazione del PSR sono stati in grado di "selezionare" le priorità strategiche previste dalla normativa, in particolar modo per quello che riguarda gli aiuti agli investimenti, così come evidenziato nell'analisi condotta a livello di misura e riportata nel capitolo relativo al questionario valutativo comune.

I criteri individuati hanno determinato la selezione di aziende localizzate in prevalenza in zone svantaggiate (aziende di montagna o alta montagna) e hanno garantito la coerenza con le priorità settoriali individuate nel programma (ovvero il sostegno al settore lattiero caseario).

Tale risultato è stato reso possibile dagli effetti concomitanti di tre scelte di programmazione adottate:

1. La dotazione finanziaria prevista per le singole misure in sede di programmazione era realmente commisurata alle esigenze dell'intervento. Questo è dimostrato anche dal fatto che il piano finanziario del Programma sia rimasto praticamente immutato nel corso dei 7 anni di programmazione.
2. I criteri di ammissibilità agiscono già nel concedere la possibilità di richiedere gli aiuti solo alle aziende che rispondono a criteri territoriali e settoriali stabiliti dal programma, e le procedure di presentazione delle domande evitano la presentazione di domande non ammissibili che aggraverebbero solo il carico di lavoro dei funzionari incaricati dell'attività.
3. Le misure per le quali la dotazione finanziaria prevista dal PSR era reputata insufficiente alle reali esigenze delle aziende provinciali sono state supportate da fondi top-up a carico del bilancio della Provincia o da altri interventi a carico della Provincia stessa.

Le procedure di selezione delle operazioni finanziate dal PSR sono differenziate tra le misure a investimento e le misure a premio. Per le prime si ricorre ad una procedura a sportello, mentre per le seconde si fa riferimento a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 796/2004.

Un discorso a parte va fatto, poi, per la misura 111 che prevede procedure che si discostano sia dalle misure a premio che da quelle a investimento. Le domande di finanziamento sono corredate da un progetto formativo che deve essere presentato secondo modalità prestabilite. Il progetto viene sottoposto ad una valutazione da parte di una Commissione che verifica l'ammissibilità del richiedente e la coerenza del progetto formativo con gli obiettivi e le priorità fissati dal PSR.

Misure ad investimento

Secondo quanto stabilito nel PSR e quanto approvato dal Comitato di Sorveglianza del 6/11/2007 per tutte le Misure ad investimento è prevista una procedura a sportello. Le domande possono essere ricevute dagli Uffici responsabili per un arco di 9 mesi durante l'anno: fra il primo novembre ed il 31 luglio dell'anno successivo per tutte le Misure, con l'eccezione della misura 112 in cui il periodo è fissato fra il primo gennaio e il 30 settembre.

La presentazione della domanda è preceduta da un esame preliminare che permette, dove e quando è necessario, di verificarne l'ammissibilità sulla base di determinati criteri: caratteristiche progettuali, tipologia delle opere previste, costi preventivati, possesso delle autorizzazioni necessarie per l'avvio dei lavori, presenza del cronoprogramma per l'esecuzione delle opere, ecc.

Questo modo di procedere si dimostra particolarmente efficace nell'evitare la presentazione di domande non ammissibili. In questa fase l'Ufficio può indirizzare il richiedente verso altre fonti di finanziamento (diverse dal PSR e spesso gestite direttamente dalla Provincia) che rispondono meglio alle esigenze specifiche presentate.

Una seconda verifica del rispetto dei criteri di ammissibilità, del rispetto degli adempimenti in materia di tutela dell'ambiente e di verifica della coerenza delle opere previste con gli obiettivi del PSR avviene dopo la fase di istruttoria, quando viene elaborato, in conformità alla Legge Provinciale 19 novembre 1993, n. 23, un parere del funzionario per le opere di preventivo inferiore a 516.457,00 euro. Il parere del funzionario individua anche i progetti che risultano essere prioritari sulla base dei criteri di priorità fissati dal CdS del 6/11/2007 (promozione delle pari opportunità, inserimento occupazionali dei giovani e riduzione dell'impatto ambientale). Per le opere di preventivo superiore a tale importo e per tutte le opere eseguite direttamente dalla Provincia Autonoma di Bolzano, il funzionario espone alla Commissione Tecnica della Provincia, organismo competente ai sensi della Legge Provinciale sopraddeata, una relazione tecnico – economica. La Commissione delibera in merito alla ammissibilità delle opere secondo le medesime verifiche di coerenza e di priorità espresse in precedenza.

La terza procedura di controllo posta in atto è la "regola del warning", anche questa approvata durante il CdS del 6/11/2007, che prevede il finanziamento dei progetti presentati fino al concorrere del raggiungimento della spesa

complessiva prevista dal piano finanziario della misura. Per ottenere questo scopo si rende necessario il costante monitoraggio delle spese ammesse a finanziamento da parte dell'Ufficio responsabile e delle spese effettuate da parte dell'Organismo Pagatore Provinciale.

Attraverso la regola del warning viene monitorata "in tempo reale" la situazione finanziaria delle misure ad investimento e viene favorita l'approvazione dei progetti in tempo utile per ridurre la necessità di trascinamenti nella conclusione del programma. Questa condizione è esiziale per la Provincia. Infatti, da una parte spesso il periodo in cui è possibile l'esecuzione dei lavori è, per ragioni climatiche ed orografiche, limitato nel tempo; dall'altra la struttura di cui dispongono gli Uffici Provinciali rende necessario evitare il più possibile la sovrapposizione fra due programmi successivi, cosa che di fatto non è avvenuta né con il PSR 2007/2013 né con il nuovo Programma per il periodo 2014/2020.

Il raggiungimento dell'obiettivo sopraesposto non è frutto solo dell'attivazione di corrette e tempestive procedure di controllo, ma anche di un'adeguata strutturazione del piano finanziario sulla base delle esigenze della base produttiva monitorate attraverso la rete degli Uffici Provinciali.

Misure a premio

Nel caso delle misure a premio le domande annuali devono essere presentate entro la scadenza fissata dal paragrafo 2 dell'art. 11 del Regolamento (CE) n. 796/2004, cioè in genere entro il 15 maggio di ogni anno.

Le aziende presentano le domande attraverso un CAA che le compila verificando e validando i dati attraverso l'accesso a banche dati ufficiali gestite dalla Provincia e redatte attraverso sopralluoghi periodici di pubblici ufficiali, gli agenti forestali che operano sul territorio.

Il CAA provvede a selezionare le sole domande ammissibili, cioè quelle presentate da aziende iscritte all'"Anagrafe provinciale delle aziende agricole" per le misure 214 e quelle presentate da aziende iscritte alla medesima "Anagrafe" con una SAU di almeno 1 ha e un carico di bestiame pari ad almeno 0,4 UBA/ha per la misura 211.

Per la misura 211 non c'è stata necessità di prevedere criteri di selezione in quanto il programma, al fine di estendere il numero di potenziali beneficiari prevede un finanziamento supplementare, alle medesime condizioni, con fondi provinciali per un importo complessivo superiore a quello previsto dallo stesso piano (76,3 Meuro).

Per la misura 214 non sono stati applicati criteri di selezione in quanto la dotazione finanziaria prevista è stata in grado di assicurare il finanziamento di tutte le domande. Si deve precisare che anche in questo caso sono previsti fondi top-up per un importo complessivo pari a 10 Meuro.

Di seguito si riporta l'analisi di coerenza ed efficacia dei criteri individuati per le singole misure degli assi 1, 2 e 3. Per l'asse 4 si rinvia a quanto esposto nel capitolo relativo al questionario valutativo comune.

Analisi di coerenza e di efficacia dei criteri – Misure Asse1

Misure	Criteri	Analisi coerenza / efficacia
111	I singoli progetti sono stati valutati da una Commissione che giudica la qualità della progettazione e verifica la pertinenza del progetto presentato con gli obiettivi della Misura e del programma.	I progetti approvati (vedi QVC) hanno dimostrato una corrispondenza diretta fra corsi approvati e obiettivi fissati dal PSR. I criteri di ammissibilità utilizzati si sono quindi mostrati efficaci nel determinare la coerenza fra progetti approvati ed obiettivi del Programma. Non è stato necessario applicare i criteri di selezione previsti. Tuttavia i dati hanno dimostrato la forte partecipazione della componente femminile alle attività formative previste. Le attività stesse, poi, sono connotate da una particolare attenzione alla riduzione degli impatti ambientali.
112	Possono essere beneficiari della misura i giovani agricoltori che, non essendosi mai insediati in un'azienda agricola, si insedino impegnandosi a condurre l'azienda stessa per un periodo minimo di 10 anni.	La prosecuzione dell'attività nelle aziende agricole di montagna risulta essere assicurata secondo quanto risulta dalle osservazioni condotte per rispondere alle domande del QVC. Pertanto i criteri di ammissibilità si dimostrano coerenti ed efficaci nel perseguire gli obiettivi del PSR. Non è stato necessario applicare i criteri di selezione previsti, anche grazie ai fondi top-up disponibili. La misura è caratterizzata dal sostegno all'occupazione giovanile, si è dimostrata non discriminatoria nei confronti delle donne e prevede la formazione obbligatoria per i beneficiari in tema di condizionalità.
115	Beneficiarie della misura possono essere associazioni senza fini di lucro create tra agricoltori basate su un modello organizzativo distribuito su tutto il territorio provinciale con un centro, sede di coordinamento provinciale, e diverse sezioni operative.	I criteri di ammissibilità sono così stringenti che hanno permesso la presentazione di sole due domande. Le associazioni richiedenti svolgono i servizi previsti e sono caratterizzate da un'organizzazione che riguarda l'intero territorio provinciale. L'efficacia dei servizi proposti è stata dimostrata dalle osservazioni condotte per il QVC. I criteri di ammissibilità previsti si sono quindi mostrati coerenti rispetto agli obiettivi fissati ed efficaci nel selezionare i richiedenti.
121	Possono accedere alla misura solo imprenditori agricoli singoli che realizzano gli interventi previsti dalla misura: costruzione o risanamento di locali per la stabulazione animale, costruzione di strutture per il ricovero attrezzi ed acquisto di macchine e macchinari per le aziende zootecniche, costruzione di strutture che garantiscano il risparmio di energia e di acqua per le aziende vivaistiche.	Operativamente sono stati presentati esclusivamente progetti per aziende zootecniche di montagna. Gli elementi contenuti nei criteri di ammissibilità hanno quindi indirizzato a selezionare i richiedenti in quel settore produttivo definito come prioritario in sede di formulazione del PSR. Anche grazie all'integrazione realizzata con l'health-check una quota rilevante di progetti finanziati è caratterizzata da un elemento di forte innovazione per la zootecnia di montagna, la realizzazione di stalle libere. I criteri di ammissibilità si sono quindi dimostrati efficaci e coerenti nel perseguire gli obiettivi del PSR. Non è stato necessario applicare i criteri di selezione previsti, anche perché la legge provinciale 14.12.1998, n. 11 affianca gli interventi previsti dal PSR. La misura si è dimostrata non discriminatoria nei confronti delle donne, mentre la partecipazione dei giovani agricoltori si rivela particolarmente alta e tutti i progetti finanziati hanno una ricaduta positiva sulla tutela dell'ambiente, in particolare sulla qualità delle acque superficiali.

Misure	Criteri	Analisi coerenza / efficacia
122	Possono accedere al contributo le persone fisiche (anche associate) e giuridiche di diritto pubblico e privato proprietarie dei boschi in cui si realizza l'intervento o su cui si utilizzeranno le macchine forestali. La Provincia Autonoma di Bolzano può essere beneficiaria del contributo solo per lavori in economia svolti per conto dei beneficiari sopradetti.	L'applicazione della misura si è dimostrata particolarmente efficace nel perseguire gli obiettivi previsti dal PSR (cfr. risposte al QVC § 5). La partecipazione della componente femminile alla misura è in linea con la presenza delle donne nel settore agricolo per quanto riguarda gli investimenti rivolti al miglioramento boschivo, mentre risulta ridotta (come era peraltro da attendersi viste le peculiarità del lavoro forestale) negli investimenti per l'acquisto di macchine forestali. Fra i beneficiari individuali la partecipazione femminile e giovanile alla misura ricalca, in termini percentuali, la presenza di aziende condotte da donne e da giovani registrata con il Censimento
123	Possono accedere al contributo solo imprese che trasformano prodotti agricoli e imprese esclusive per la lavorazione boschiva. Fra le imprese di trasformazione dei prodotti agricoli l'accesso è riservato a chi opera in tre settori: pomacee, vitivinicolo e lattiero-caseario, e per alcune tipologie di intervento specifiche per ogni settore. In campo forestale gli interventi ammessi devono riguardare l'ottimizzazione dei lavori forestali.	I criteri di ammissibilità sono molto stringenti, anche per evitare sovrapposizioni fra gli interventi sostenuti attraverso il PSR e quelli ottenuti tramite la legge provinciale 14.12.1998, n. 11 e gli interventi sostenuti nell'ambito dei programmi operativi delle Organizzazioni Comuni di Mercato. Risulta così che i progetti ammessi a finanziamento hanno un alto livello di coerenza con gli obiettivi fissati dal PSR. I criteri di ammissibilità risultano quindi essere efficaci nel selezionare i beneficiari e nel permettere il raggiungimento degli obiettivi (cfr. risposte al QVC § 5). Bisogna anche sottolineare che i progetti presentati in campo agricolo riguardano principalmente strutture cooperative, in cui gli investimenti sono sostenuti in quota parte da ogni socio e sono decisi dalle assemblee dei soci. La decisione sull'investimento coinvolge quindi una base associativa ampia di produttori, in questo modo si genera un controllo diretto di questa base sull'efficienza dei progetti. Con riferimento ai criteri di selezione, pertanto, in ambito agricolo, considerata la tipologia dei beneficiari, ha senso riferirsi al solo criterio di riduzione degli impatti ambientali. I progetti ammessi a finanziamento, sebbene in diversa forma e misura, prendono sempre in considerazione questo aspetto. L'aspetto più rilevante, in generale, risulta essere la riduzione dei consumi energetici, ma sono state introdotte anche tecnologie che consentono la riduzione dell'impiego di sostanze potenzialmente tossiche, il risparmio di acqua e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. In ambito forestale si sottolinea un elevato numero di giovani fra i beneficiari. In questo campo di attività la presenza femminile è sporadica, per cui non sono presenti beneficiari di sesso femminile. Gli interventi finanziati hanno ricadute sulla tutela ambientale da collegare al miglioramento delle tecniche di esbosco.

Misure	Criteri	Analisi coerenza / efficacia
124	I settori potenzialmente interessati sono quello zootecnico, frutti-vitico ed i settori di nicchia come i prodotti locali, come anche il settore forestale e del industria del legno. Sono ammissibili progetti che coinvolgano almeno 2 partner appartenenti a settori diversi della filiera e un centro di ricerca, e/o di studi al fine di garantire il carattere di innovazione della cooperazione.	I progetti attuati hanno permesso di consolidare i rapporti fra le cooperative di commercializzazione e i produttori, perché hanno reso evidente l'interesse della cooperativa ad occuparsi dei problemi dei produttori, anche nei casi in cui i risultati in termini di innovazione non sono stati pienamente raggiunti. Pertanto, i criteri individuati per l'ammissibilità e selezione dei progetti sono coerenti con gli obiettivi della misura e di asse contribuendo a rafforzare i legami all'interno delle filiere.
125	In campo agricolo i beneficiari possono essere solo i Consorzi di Bonifica e di Miglioramento Fondiario per opere idrauliche che non prevedano l'ampliamento delle superfici irrigue. In campo forestale gli interventi infrastrutturali ammessi (strade forestali e alpicole) possono essere realizzati solo in economia diretta dalla Provincia Autonoma di Bolzano in modo da garantire il rispetto dell'ambiente.	In questo settore gli investimenti in campo agricolo richiedono il ricorso a risorse cospicue. I soggetti beneficiari sono costituiti da aggregazioni di agricoltori che devono decidere collettivamente sulla convenienza all'investimento e partecipare in quota parte allo stesso. Questa situazione determina che il numero di interventi da realizzare sia comunque estremamente limitato. I criteri di ammissibilità si dimostrano quindi efficaci nel selezionare progetti coerenti con gli obiettivi del PSR. La scelta di finanziare in campo forestale unicamente progetti finanziati dalla Provincia in economia diretta assicura la coerenza degli interventi con gli obiettivi del PSR, come è stato verificato attraverso le analisi condotte per la predisposizione del QVC. La tipologia degli interventi permette di utilizzare, fra quelli stabiliti dal CdS del 6/11/2007, il solo criterio di riduzione dell'impatto ambientale. Nel caso dei consorzi irrigui questo viene rispettato grazie al miglioramento dell'efficienza dell'utilizzo delle risorse idriche realizzato attraverso i progetti approvati, in ambito forestale attraverso la minimizzazione dell'impatto generato dalla costruzione delle strade e attraverso l'ampliamento delle superfici boschive che possono essere raggiunte per un'utilizzazione naturalistica del bosco stesso.
133	I criteri individuati dal PSR individuano chiaramente i beneficiari, associazioni di produttori, ed i sistemi di qualità ammissibili.	I criteri di ammissibilità si sono dimostrati efficaci. La individuazione dei beneficiari volta ad evitare sovrapposizioni con altri fondi ha di fatto selezionato un unico possibile beneficiario: il Consorzio del A dimostrazione di un unico prodotto, il Formaggio Stelvio, è stato oggetto di intervento in quanto possedeva le caratteristiche per partecipare alla misura.

Analisi di coerenza e di efficacia dei criteri – Misure Asse 2

Misure	Criteri	Analisi coerenza / efficacia
211	Possono accedere alla misura solo aziende iscritte all'"Anagrafe provinciale delle aziende agricole" con una SAU di almeno 1 ha e un carico di bestiame pari ad almeno 0,4 UBA/ha. Pertanto, le aziende che non hanno queste caratteristiche, non presentano la domanda.	I criteri di ammissibilità escludono le aziende di piccolissime dimensioni e quelle che hanno rinunciato all'allevamento di bestiame. Gli effetti sulla prosecuzione della coltivazione dei suoli agricoli sono stati verificati dal QVC dimostrando la coerenza dei criteri utilizzati con gli obiettivi del PSR e, di conseguenza, l'efficacia degli stessi criteri. Per il raggiungimento dei risultati conseguiti è importante una diffusa partecipazione delle aziende agricole alla misura e questa è resa possibile dall'impegno di risorse provinciali sulla stessa. Non è stato necessario applicare i criteri di selezione previsti, in quanto la misura ha una dotazione top-up a carico della Provincia decisa per consentire di ampliare il numero di aziende che possono partecipare alla misura considerata di fondamentale importanza per la prosecuzione dell'attività agricola nelle zone di montagna svantaggiate. L'importanza assegnata è rimarcata dal lavoro svolto per la definizione dei punti di svantaggio, lavoro condotto attraverso la suddivisione del territorio coltivato di montagna e la successiva valutazione di parcelle di dimensioni 30mx30m per ognuna delle quali sono stati applicati una serie di criteri (ad es. pendenza media, distanza dalle strade principali, ecc.) che permettono di stabilire lo "svantaggio" che grava sugli agricoltori che le coltivano. Il premio viene poi conteggiato sulla base dello "svantaggio" aziendale. A causa dell'estesa partecipazione alla misura non si rilevano differenze notevoli fra donne e giovani che partecipano alla misura e il campione controfattuale del totale delle aziende altoatesine.
214	Possono partecipare alla misura tutte le aziende iscritte all'"Anagrafe provinciale delle aziende agricole" senza alcuna limitazione	La possibilità di accesso agli interventi previsti dalla misura ha consentito un'ampia partecipazione garantendo il raggiungimento degli obiettivi agro-ambientali fissati dal PSR (cfr. risposte al QVC § 5). I criteri di ammissibilità sono quindi coerenti con il PSR ed efficaci nell'assicurare il raggiungimento degli obiettivi. Non è stato necessario applicare i criteri di selezione previsti perché la dotazione finanziaria si è dimostrata sufficiente per le domande presentate grazie ad un' oculata programmazione. A causa dell'estesa partecipazione alla misura non si rilevano differenze notevoli fra donne e giovani che partecipano alla misura e il campione controfattuale del totale delle aziende altoatesine.
226	Unico beneficiario di questa misura è la Provincia per l'esecuzione di lavori in economia volti alla ricostituzione di ecosistemi silvopastorali caratterizzati da degrado e fenomeni erosivi e di franamento conseguenti a disastri naturali e all'attuazione di idonei interventi preventivi.	Gli interventi realizzati sono coerenti con gli obiettivi del PSR. Il criterio di ammissibilità adottato risulta essere efficace nel determinare la rispondenza delle azioni con gli obiettivi.
227	Unico beneficiario di questa misura è la Provincia per l'esecuzione di lavori in economia per conto dei proprietari dei castagneti oggetto di ricostituzione.	La gestione mista pubblico/privato per l'esecuzione degli interventi prevista dai criteri di ammissibilità seleziona gli interventi coerenti con il PSR, dimostrandosi efficace nel perseguire questo obiettivo.

Analisi di coerenza e di efficacia dei criteri – Misure Asse 3

Misure	Criteri	Analisi coerenza / efficacia
311	Possono godere del finanziamento previsto da questa misura solo gli imprenditori agricoli singoli o associati che operano in aree rurali con complessivi problemi di sviluppo, che sono iscritti provvisoriamente o definitivamente nell'elenco provinciale degli operatori agrituristici ai sensi dell'articolo 4 della legge provinciale del 14 dicembre 1988 e che hanno partecipato a corsi di formazione professionale di una durata minima di 50 ore, specifici per l'agriturismo (il corso può essere stato seguito anche da famigliari che lavorano in azienda). Gli interventi finanziabili riguardano lavori edili per stanze, appartamenti o ristoranti ad uso agrituristico. Sono possibili anche interventi per sale di uso comune per i turisti.	Le domande presentate ed ammesse a finanziamento riguardano in modo quasi esclusivo la costruzione o il risanamento di edifici o porzioni di essi da adibire ad uso agrituristico con la costruzione di appartamenti o di stanze per gli ospiti. I finanziamenti vengono quindi rivolti alle aziende che puntano alla diversificazione della loro attività realizzando l'ospitalità rurale, come previsto dal PSR e in linea con la organizzazione del sistema agrituristico provinciale. I criteri di selezione si dimostrano quindi efficaci nel favorire l'accesso al finanziamento ai progetti prioritari. La ridotta presenza della componente femminile fra le aziende beneficiarie deve essere vista con cautela, infatti nell'attività agrituristica è frequentemente coinvolta la componente femminile della famiglia contadina. Fra i beneficiari la presenza di giovani è circa superiore rispetto al numero di giovani titolari di azienda in agricoltura. Non si attendono particolari effetti ambientali dal tipo di interventi finanziati, ma si deve constatare che, almeno alcuni di essi (vedi caso di studio), si caratterizzano per la realizzazione di edifici ad alta efficienza energetica.
313	L'ammissibilità dei progetti prevedeva beneficiari diversi e criteri di localizzazione a seconda se il progetto ricadeva nella tipologia A – Infrastrutture turistiche, B – Strutture alpestri o C – Promozione.	I criteri di ammissibilità si sono dimostrati efficienti nell'individuare progetti che rispondessero alle priorità fissate nel PSR (cfr. risposte al QVC § 5). Questo vale per gli interventi rientranti nelle categorie A e C, non essendo stati finanziati interventi nell'ambito della categoria B.
321	I beneficiari di questa misura, che prevede interventi sugli acquedotti e la viabilità rurale, sono i Comuni. Per i progetti di acquedotti rurali è possibile una selezione preliminare dei progetti da parte delle Comunità Comprensoriali al fine di dare priorità a quelli che meglio rispondono agli obiettivi della misura.	Gli interventi realizzati rispondono agli obiettivi fissati dal PSR (cfr. risposte al QVC § 5). I criteri di ammissibilità si sono quindi dimostrati efficaci nell'individuare i progetti che rispondono alle priorità fissate dal PSR. Con riferimento alla componente ambientale gli interventi sugli acquedotti determinano un'ottimizzazione nell'utilizzazione dell'acqua potabile.
322	Beneficiari dell'intervento possono essere Enti pubblici (Comuni o Comunità Comprensoriali) che realizzano opere di riqualificazione dei villaggi marginali nell'ambito dei piani definiti dai GAL.	I criteri di ammissibilità sono molto stringenti perché individuano quali interventi possono essere realizzati e dove devono essere realizzati, e perché prevedono che gli interventi siano inseriti nei PSL elaborati dai GAL. I criteri di ammissibilità si sono dimostrati efficaci nel perseguire gli obiettivi fissati dal PSR e dai PSL.

Misure	Criteri	Analisi coerenza / efficacia
323	Beneficiario dell'intervento può essere la sola Provincia Autonoma di Bolzano che realizza gli interventi in regia affidando la progettazione degli stessi alla Ripartizione Natura e Paesaggio e la loro esecuzione alla Ripartizione foreste (o alla Ripartizione opere idrauliche). Gli incentivi hanno lo scopo di migliorare o mantenere lo stato attuale di conservazione degli habitat e specie – elencati negli Allegati I e II della direttiva “Habitat” e nell’Allegato I della direttiva “Uccelli” – e di altre aree dall’elevato pregio naturalistico.	L’ammissibilità degli interventi è garantita dal fatto che la loro scelta si basa sui criteri di selezione stabiliti dal Programma di Sviluppo Rurale approvato dall’Unione Europea. I criteri di ammissibilità sono dunque efficaci nel permettere il raggiungimento degli obiettivi fissati dal PSR.

L'analisi di coerenza ed efficacia dai criteri di ammissibilità e di selezione ha permesso di accertare il rapporto stringente fra i progetti ammessi a finanziamento e le priorità fissate dal PSR. Il raggiungimento di questo obiettivo è dovuto a più fattori.

In primo luogo la determinazione di criteri di ammissibilità stringenti ha dissuaso i richiedenti dalla presentazione di domande non ammissibili. Il risultato è stato amplificato in positivo dall'adozione della procedura a sportello che ha evitato di concentrare in pochi momenti la presentazione delle domande favorendo la selezione dei soli progetti ammissibili. A conferma dell'efficacia di questo sistema si deve rilevare che i criteri di selezione definiti dal CdS del 6/11/2007 risultano essere stati sostanzialmente raggiunti in tutte le misure a finanziamento, con differenze che rispecchiano le peculiarità dei diversi settori coinvolti in tali misure (agricolo, forestale e agrituristico).

Anche l'oculata definizione delle risorse finanziarie necessarie per le diverse misure in sede di programmazione ha consentito di rendere efficace l'applicazione del programma nel raggiungere gli obiettivi prefissati. A questo risultato ha contribuito sicuramente la disponibilità di risorse provinciali aggiuntive per i fondi top-up previsti e per altri canali di finanziamento rivolti ai medesimi obiettivi fissati dal PSR. Questo sta a significare che le strategie messe in atto dalla Provincia sembrano essere ben raccordate nel perseguire almeno gli obiettivi di presidio e tutela delle caratteristiche ambientali e sociali del territorio rurale.

Alcuni interventi di carattere infrastrutturale previsti dal PSR sono realizzati direttamente o indirettamente a regia provinciale o comprensoriale, e quindi raccordati direttamente con la strategia di protezione ambientale, con il sistema di gestione naturalistica dei boschi e con il miglioramento delle qualità della vita delle zone rurali, cioè con il perseguimento di obiettivi fissati dalla stessa Amministrazione con l'approvazione del PSR.

La procedura a sportello, come accennato, si è dimostrata efficace nel favorire la presentazione di domande che rispondono ai criteri di ammissibilità e di progetti in linea con le finalità del PSR, ma ha offerto anche altri vantaggi. Ha permesso, infatti, una migliore organizzazione del lavoro degli Uffici a cui è assegnata la responsabilità delle misure ed hanno evitato di penalizzare potenziali beneficiari che, per diversi motivi (si pensi ad esempio alla sostituzione del capo azienda in seguito a successione ereditaria) non si trovano al momento dell'apertura dei bandi ad essere nelle condizioni di presentare le domande di contributo.

Infine, la regola di warning, oltre ad un controllo "in tempo reale" della situazione finanziaria delle diverse misure ha permesso di concentrare l'attenzione su alcune misure a finanziamento (in particolare la 122) permettendo di rifinanziare quegli interventi che si sono dimostrati maggiormente efficaci attraverso l'utilizzo di risorse derivanti da altre misure che, viceversa, hanno trovato difficoltà di attuazione (cfr. ad esempio la misura 132).

5 RISPOSTE AL QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE

Nel presente capitolo si riportano le risposte alle domande del questionario valutativo comune organizzate secondo quanto indicato dalle linee guida per la valutazione ex post:

- analisi e discussione degli indicatori rispetto ai criteri di giudizio e ai livelli-obiettivo a cui fanno riferimento le domande del questionario
- analisi e discussione delle informazioni quantitative e qualitative desunte da statistiche pubbliche, indagini o studi specifici o da altre fonti;
- risposte alle domande del questionario di valutazione pertinenti per la misura.

Con riferimento alle domande specifiche per asse / misura, a questi tre punti ne è stato aggiunto un quarto relativo al contributo della singola misura al raggiungimento degli obiettivi ad essa collegati (cfr. quadro logico riportato nel precedente § 4.2).

Le risposte fornite alle domande a livello di programma derivano, come è naturale, dalle analisi effettuate per fornire risposta alle domande di misura / asse.

5.1 Analisi e risposte al QVC a livello di Programma

5.1.1 D1 - In che misura il PSR ha contribuito alla crescita dell'economia rurale?

La risposta alla domanda è stata fornita attraverso un'analisi trasversale al PSR: tutti gli interventi in esso inseriti agiscono, infatti, direttamente o indirettamente sull'andamento dell'economia rurale.

Gli indicatori di impatto direttamente connessi alla domanda sono i seguenti. I dati stimati rappresentano comunque una fotografia poco realistica dell'incidenza del PSR sull'economia rurale provinciale, questo soprattutto con riferimento al dato sul valore aggiunto che risente delle variazioni nelle serie storiche che ci sono state nel corso degli anni. Possono comunque essere considerati positivamente rispetto all'andamento dell'economia provinciale, come meglio si vedrà in seguito.

Indicatori comuni di impatto	Descrizione	u.m.	Valore atteso	Valore realizzato al 31-12-2015
1- Crescita economica	incremento netto Valore Aggiunto (GVA) in MEURO e PPS	Meuro	49,90	78,86
3 - Produttività del lavoro	incremento netto GVA/EFT	€	1.333	1.385

L'intero territorio della Provincia di Bolzano è considerato rurale, pertanto l'analisi riguarda tutta la Provincia.

Nel periodo di programmazione il PIL della Provincia è costantemente cresciuto. Si prevede una leggera riduzione solo fra il 2013 e il 2014. Lo stesso andamento riguarda il PIL pro capite.

Il contributo dell'agricoltura al PIL provinciale si mantiene prossimo al 5% e il suo andamento in valore assoluto ha lo stesso andamento del PIL complessivo. L'industria alimentare, invece, mantiene un valore aggiunto sostanzialmente stabile nel periodo di programmazione, con una perdita della sua importanza nella creazione del PIL totale.

L'occupazione cresce fino al 2012, poi si assiste ad una leggera contrazione, ma l'occupazione femminile continua a crescere, probabilmente per l'allungamento dell'età della pensione. Contemporaneamente aumenta anche, a partire già dal 2008, la disoccupazione in particolare per le fasce giovani. Ciononostante il tasso di disoccupazione resta a livelli poco preoccupanti. Si deve sottolineare anche un progressivo miglioramento della quota di forza lavoro qualificata, con un costante incremento nel numero di occupati che possiedono un diploma di Scuola Media Superiore o la Laurea.

La percentuale di forza lavoro agricolo rimane ancora molto elevata seppure stabile nel tempo in valore assoluto. Aumenta però la sua produttività vista la crescita del valore aggiunto prodotto dal settore. Questo è possibile anche grazie al contestuale incremento degli investimenti fissi lordi in agricoltura.

Nel periodo di programmazione, quindi, l'economia rurale dell'Alto Adige è cresciuta, e questa crescita può essere ricondotta anche all'azione del PSR. A questo proposito si deve notare che l'economia provinciale trae una grande forza dalle potenzialità turistiche del territorio e queste dipendono inevitabilmente anche dalla gestione dello stesso, attuata attraverso tecniche agricole e forestali estensive, che permettano il mantenimento delle caratteristiche del paesaggio e della ricchezza della biodiversità, e garantiscano la gestione protettiva del suolo in

una regione caratterizzata da una situazione orografica difficile anche solo per le elevate pendenze presenti.

Il PSR ha attuato azioni rivolte a promuovere sotto il profilo turistico le zone con maggiori problemi strutturali. Queste azioni (Misura 313) sono state attuate nelle aree Leader e hanno ottenuto il risultato di rafforzare la presenza turistica. Così in due delle aree Leader la crescita delle presenze è stata maggiore rispetto a quella registrata in Provincia e in un'altra si è assistito ad una crescita in linea con la crescita registrata a livello provinciale.

Il PSR ha anche operato con la Misura 311 nel rafforzamento dell'offerta agrituristica, cioè nel settore turistico che ha registrato il maggior incremento di arrivi e presenze negli ultimi anni. In questo caso la crescita dell'economia turistica rurale è connessa direttamente allo sviluppo delle aziende agricole e al mantenimento dell'attività nelle aziende agricole.

L'economia rurale cresce e resta vitale se gli agricoltori continuano ad esercitare la loro attività e a garantire il presidio del territorio. Non si tratta solo del mantenimento delle coltivazioni che garantiscono la manutenzione della micrete idraulica, ma anche della presenza fisica che crea un indotto in termini di richiesta di beni e servizi che contribuisce a mantenere vitale e attiva la comunità rurale.

In questo senso si deve leggere anche la condizione di detenere bestiame per poter accedere ai premi dell'indennità compensativa. Il ruolo sociale ed economico dell'imprenditore agricolo viene così valorizzato attraverso il riconoscimento di una funzione produttiva a fianco di quella strettamente legata alla manutenzione del territorio. Le indennità compensative e i premi agroambientali, come si è visto e sottolineato più volte nel corso della valutazione, giocano un ruolo fondamentale nel mantenimento della presenza degli agricoltori in montagna e dell'ambiente montano. Così agiscono contemporaneamente in modo positivo sulla vitalità della società rurale e sul mantenimento di quelle caratteristiche del territorio esiziali per l'attività turistica.

La prosecuzione dell'attività agricola non può però basarsi solo sull'erogazione di premi che compensino gli svantaggi dell'attività condotta in montagna o che paghino l'agricoltore per i servizi ambientali che svolge per la società, ma deve tener conto anche degli aspetti più strettamente produttivi. In quest'ottica si inquadrano gli interventi finanziati attraverso la Misura 121, che prevedeva un sostegno per il miglioramento e la ristrutturazione delle stalle di montagna, e le Misure 122 e 123, che hanno finanziato la meccanizzazione dell'attività forestale, condotta spesso in Alto Adige direttamente dagli agricoltori. Sul rafforzamento dell'agricoltura di fondovalle, invece, ha agito la Misura 123 per la sua parte agricola contribuendo a rafforzare la capacità di penetrare o di continuare a presidiare quei mercati dell'ortofrutta e del vino in grado di assicurare il maggior valore aggiunto al prodotto, attraverso gli interventi di miglioramento delle strutture per la lavorazione e la conservazione di mele e vino.

Questi finanziamenti hanno permesso di creare le condizioni per la prosecuzione dell'attività zootecnica o forestale in molte aziende, agendo sulle condizioni dell'ambiente di lavoro, sulla riduzione della fatica, sul miglioramento della sicurezza dei lavoratori e, sempre, sulla produttività del lavoro, cioè sulla possibilità di continuare a produrre come prima o poco più di prima, ma con una minore intensità di lavoro.

Così come la prosecuzione e il mantenimento dell'attività agricola e forestale richiedono investimenti, in modo analogo il mantenimento di una comunità rurale vitale richiede la presenza di giovani. In questo ambito il PSR ha giocato un ruolo importante attraverso una Misura specifica (la 112) e grazie alla creazione di *servizi di sostituzione* che rendono possibile l'erogazione di servizi che permettono all'agricoltore di allontanarsi temporaneamente dall'azienda o di sgravarsi di alcuni lavori che possono essere meccanizzati, ma per i quali la meccanizzazione aziendale sarebbe troppo onerosa (Misura 115).

Questa panoramica sugli elementi attraverso il quale il PSR Provinciale ha contribuito alla crescita dell'economia rurale deve tener conto anche della realizzazione o del rafforzamento delle infrastrutture che permettono lo sviluppo dell'attività agricola e forestale e creano le condizioni minime per l'abitabilità del territorio. Bisogna qui fare riferimento agli interventi realizzati dagli Enti Pubblici, dai Consorzi e dalle Cooperative. In Questo senso la Misura 125 ha contribuito all'adeguamento delle infrastrutture idrauliche alle esigenze del territorio agricolo e rurale e ha migliorato ulteriormente la viabilità forestale rendendo più semplici le utilizzazioni del bosco e facilitando l'accesso alle malghe (con effetti diretti sulla produzione agricola, ma spesso favorendo anche la fruizione turistica delle malghe stesse).

Il contributo del PSR alla valorizzazione dei prodotti attraverso il riconoscimento di marchi di qualità è stato invece marginale, ma azioni in questa direzione sono state comunque intraprese con interventi che si sono giovati di fondi propri della Provincia.

5.1.2 D2 - In che misura ha il PSR contribuito alla creazione di occupazione?

Il contributo del PSR alla creazione di nuovi posti di lavoro è piuttosto limitato, tanto che l'indicatore di risultato (previsto e raggiunto) ha un valore di poche unità, così come l'indicatore di impatto. E la cosa non sorprende, visto che il leitmotiv del programma è il mantenimento dell'attività agricola, soprattutto in montagna.

In termini di occupazione, quindi, l'obiettivo del PSR era quello di agire per evitare o limitare l'abbandono dell'attività agricola. Il fatto che l'occupazione agricola sia rimasta stabile nel periodo di programmazione indica il sostanziale raggiungimento dell'obiettivo prefissato. Obiettivo, peraltro, piuttosto ambizioso, considerando che la Provincia conta la maggior percentuale di occupati nel settore di tutto il Nord Italia.

Evitare l'abbandono delle aziende agricole significa non solo mantenere il presidio del territorio e la vitalità della comunità rurale, ma evita anche che gli occupati delle aziende che cessano vadano ad ingrossare il numero delle persone che cercano lavoro in altri settori e, conseguentemente, evita l'incremento della disoccupazione. Le politiche di mantenimento perseguite dal PSR possono quindi essere viste, in questo senso, come veri e propri interventi di politica attiva del lavoro.

Indicatori comuni di impatto	Descrizione	u.m.	Valore atteso	Valore realizzato al 31-12-2015
2- Posti di lavoro creati	Posti di lavoro netti creati equivalenti a tempo pieno EFT	N°	80	39

5.1.3 D3 - In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e migliorare le risorse naturali ed il paesaggio, compresi, la biodiversità e l'agricoltura HNV e forestale?

La Provincia di Bolzano presenta una situazione ambientale sostanzialmente positiva, come risulta dall'analisi degli indicatori di contesto e dalle informazioni aggiuntive sullo stato dell'ambiente, per quanto non manchino elementi di criticità. Tale criticità riguardano prevalentemente le aree di fondovalle (anche per ragioni non connesse all'attività agricola) dove le misure del PSR, ovvero le misure agroambientali, sono meno incisive.

Il mantenimento della situazione attuale nelle aree di montagna permette la conservazione di una serie di habitat semi-naturali (ad es. prati e pascoli di vario tipo, ecc.) grazie alla prosecuzione dell'attività agricola, purché questa si mantenga estensiva. Le azioni agroambientali e l'indennità compensativa contribuiscono in modo determinante a mantenere questo tipo di agricoltura.

Come visto, e come meglio specificato in seguito (cfr. § 5.2.2) le indennità compensative giocano un ruolo di fondamentale importanza nell'assicurare la continuazione del suolo agricolo nelle zone di montagna, ma non sono in grado di generare ulteriori miglioramenti. Si deve però notare che l'ampiezza della superficie coltivata sottoposta a questi impegni e l'ampia partecipazione delle aziende agricole (in alcuni Comuni sono oltre l'80% di quelle censite al Censimento 2010) indicano inequivocabilmente il valore ed il peso che questo intervento assume nel permettere la continuazione dell'uso del suolo e che l'84% delle aziende beneficiarie partecipa anche alle diverse azioni previste dalle misure agroambientali.

Queste contribuiscono al mantenimento e al miglioramento dell'ambiente attraverso l'applicazione di misure non obbligatorie. I loro effetti quindi travalicano l'applicazione delle norme cogenti fornendo contributi significativi a favore di:

- sistemi di produzione agricola compatibili con l'ambiente;
- habitat di alto pregio naturalistico;
- biodiversità;
- elevata qualità delle acque superficiali;
- elevata fertilità dei terreni;
- capacità del "sistema foraggero" provinciale di assorbire CO₂;
- paesaggio montano.

Il contributo delle misure agroambientali al mantenimento dei sistemi di produzione compatibile è stato ottenuto soprattutto attraverso l'intervento 1 e l'intervento 5 della misura 214. Il primo ha sostenuto la coltivazione estensiva delle foraggere remunerando la scelta delle aziende di mantenere i prati stabili e limitando la spinta

verso forme di agricoltura più intensiva, anche attraverso il divieto all'utilizzo di concimi e diserbanti e la rinuncia alla produzione di insilati, mentre i pagamenti per l'agricoltura biologica hanno favorito il consolidamento di questo settore produttivo.

L'intervento 8 ha permesso la stabilizzazione (e il censimento) delle superfici agricole con caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche di rilievo, evitando che tali superfici vengano destinate a sistemi produttivi più intensivi. La gran parte di queste superfici è stata ormai posta sotto contratto e rappresenta poco meno dell'1% della SAU provinciale, concentrata soprattutto in quelle zone dove le pratiche di agricoltura intensiva non sono mai arrivate per motivi geomorfologici, climatici ed anche socioculturali.

In una direzione analoga ha agito l'intervento 7 che ha favorito il mantenimento dei pascoli, evitando o riducendo il progredire del bosco in linea con le indicazioni del piano paesaggistico provinciale e con i piani di gestione delle zone Natura 2000.

L'intervento 2 che ha favorito il consolidamento della presenza di alcune razze minacciate di estinzione ed ha agito nella direzione del mantenimento della biodiversità agricola, ma, contemporaneamente, ha avuto effetti anche sul mantenimento della biodiversità naturale e semi naturale, in quanto le razze oggetto del finanziamento, soprattutto le vacche Grigio Alpine, si adattano bene al pascolamento,

La buona qualità delle acque altoatesine è confermata dal fatto che il valore assoluto del contenuto in nitrati dell'acqua prelevata nell'Adige a Salorno (il punto di prelievo più a valle del bacino imbrifero principale dell'Alto Adige) è pari a oltre 10 volte meno della concentrazione massima di nitrati ammessa dalla legge per l'acqua potabile (50 mg NO₃/l) ed è anche inferiore al valore guida di 5 mg NO₃/l per prevenire la metaemoglobinemia infantile.

Anche se questo risultato è dovuto principalmente al buon funzionamento dei depuratori degli scarichi civili, anche il PSR fornisce un contributo fissando dei limiti restrittivi nel carico di bestiame per azienda, riducendo i rischi di inquinamento per ruscellamento, ed evitando l'impiego di fertilizzanti facilmente solubili e di diserbanti

Infine le azioni agroambientali hanno contribuito a mantenere e migliorare la qualità dei suoli, legata alla loro fertilità (principalmente al loro contenuto in humus) e alla loro stabilità.

In particolare sempre la misura 214 con l'intervento 1, che garantiva la prosecuzione della coltivazione dei prati permanenti, fissava limiti nel rapporto fra numero di capi allevati e superficie coltivata e vietava l'impiego di fertilizzanti azotati e diserbanti, gli interventi 6 e 7, che garantivano il mantenimento delle foraggere permanenti esistenti, e l'azione 5, che sostiene le pratiche di agricoltura biologica, hanno stimolato e sostenuto l'adozione o la prosecuzione dell'adozione di pratiche attente a migliorare la fertilità organica dei suoli.

La stabilità e la resistenza al dilavamento del suolo agrario è determinata dalle sue caratteristiche pedologiche, ma dipende anche dal tipo di gestione del suolo e in particolare dal tipo di lavorazioni adottate e dalle sistemazioni idrauliche realizzate. La presenza di colture foraggere permanenti o di altre coperture permanenti del suolo tende a consolidare i versanti e ad impedire sia il dilavamento del suolo sia movimenti franosi superficiali.

Gli effetti del PSR sul miglioramento dell'ambiente in Alto Adige non sono limitati a quelli determinati dalle azioni agroambientali. Sui boschi sono intervenute la Misura 226 che, rivitalizzando le foreste e migliorandone i popolamenti, ha contribuito ad aumentarne la funzione protettiva.

In particolare questa Misura ha contribuito a modificare il popolamento forestale in alcune zone della Val Venosta per condurle ad un miglior equilibrio ecologico, andando a sostituire le specie introdotte con popolamenti artificiali con altre, autoctone, scelte sulla base della loro capacità ad adattarsi alle particolari condizioni climatiche della Valle. Questa sostituzione rivitalizza il sottobosco, favorisce la presenza della selvaggina e riduce il rischio di incendi e di esposizione ad eventi parassitari tipici dei popolamenti monospecifici.

Anche il recupero dei castagneti sovvenzionato dalla Misura 227 ha agito sul mantenimento di un ecosistema di grande valore ambientale-paesaggistico facente parte della tradizione colturale dell'Alto Adige a rischio di scomparsa per la pressione esercitata dall'interesse a coltivazioni più redditizie, come il melo.

Indicatori comuni di impatto	Descrizione	u.m.	Valore atteso	Valore realizzato al 31-12-2015
4 - Ripristino della biodiversità	stima del Farmland Bird Index al 2013	%	+ 2,90%	+ 7%
5 - Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio	Superficie mantenuta e/o migliorata (ettari)	Ha	5.000	7.039
6 - Miglioramento della qualità dell'acqua	Cambiamento nel bilancio nutrienti	Mg/l	< 8	< 8

5.1.4 D4 - In che misura il PSR ha contribuito alla fornitura di energia rinnovabile?

La domanda non è pertinente con riferimento al PSR della Provincia Autonoma di Bolzano in quanto non sono stati finanziati interventi relativi alla fornitura di energia rinnovabile. Si riporta comunque la quantificazione dell'indicatore di impatto. Il valore realizzato, che appare inferiore rispetto a quanto stimato in fase di programmazione, fa riferimento unicamente agli "ecosistemi agricoli e forestali" sostenuti dal PSR (ovvero ettari sotto impegno).

Indicatori comuni di impatto	Descrizione	u.m.	Valore atteso	Valore realizzato al 31-12-2015
7 - Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Produzione di energia rinnovabile (ktoe) [come tonnellate di CO2 fissata dagli ecosistemi agricoli e forestali e convertiti in tonnellate di petrolio combusto equivalente]	KTOE	259 KTOE	60 KTOE

5.1.5 D5 - In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?

Il PSR più che agire su di un miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale della Provincia Autonoma di Bolzano contribuisce al mantenimento di un livello di competitività che appare già elevato, soprattutto con riferimento al settore agroalimentare. La combinazione delle diverse misure agisce infatti principalmente nella direzione di consolidare il comparto e contribuire al mantenimento delle attività agricole nelle aree più svantaggiate.

In questa direzione ha agito la misura 121 dove gli investimenti sovvenzionati hanno esercitato solo una piccola influenza sulla competitività delle aziende, mentre si sono dimostrati efficaci nel perseguire l'obiettivo fissato dal PSR di consolidare la presenza delle aziende agricole zootecniche in montagna.

Analogamente la misura 112 ha determinato un effetto ridotto sul miglioramento della competitività. Tuttavia, come le analisi evidenziano, la maggiore disponibilità ad investire delle aziende giovani si traduce in un adeguamento alle nuove richieste del mercato (nuovi impianti) e in un miglioramento della produttività del lavoro (meccanizzazione e investimenti sulle stalle), elementi questi che consentono un certo miglioramento della competitività, intesa come capacità di affrontare il mercato, ma che hanno effetti limitati nella determinazione del reddito agricolo, perché spostano le spese dalla remunerazione del lavoro alla remunerazione degli investimenti, senza generare maggiore remunerazione del lavoro prestato. Il vantaggio che ne trae l'agricoltore o la sua famiglia è dato dal maggior tempo a disposizione per dedicarsi a lavori integrativi e più remunerativi.

Anche gli interventi realizzati attraverso la misura 123 per il settore agroalimentare contribuiscono al mantenimento di un livello di competitività già elevato. Viceversa, nel settore forestale gli interventi finanziati portano ad un evidente aumento della competitività delle imprese, ottenuta attraverso una meccanizzazione adeguata alle rinnovate esigenze produttive.

Altri interventi, come ad esempio i servizi di sostituzione (misura 115), gli interventi finalizzati all'accrescimento del valore economico delle foreste (misura 122), i progetti di cooperazione sviluppati nell'ambito della misura 124 o le infrastrutture realizzate a supporto del settore agricolo e forestale, non possono produrre effetti sulla competitività del settore agricolo e forestale provinciale se non di portata limitata, date le ridotte risorse ad essi destinate.

5.1.6 D6 - In che misura il PSR ha accompagnato la ristrutturazione del settore lattiero-caseario?

Il settore lattiero caseario altoatesino gode di buona salute. Il fatturato del settore è in continua crescita e il prezzo medio pagato alla stalla è fra i più elevati, se non il più elevato, d'Europa. Questo risultato è stato reso possibile dalla capacità delle Cooperative a cui viene conferita la quasi totalità del latte, di lavorarlo quasi per intero,

svincolandosi, almeno in parte, dal mercato del latte spot.

Le strutture cooperative hanno dovuto investire da una parte sulla capacità di penetrare nel mercato, dall'altro nella capacità di produzione. Questa si è indirizzata in particolare verso la produzione di yoghurt (con una produzione tuttora in crescita mentre si registra un calo in Italia) e dei formaggi freschi, come mozzarella, mascarpone e ricotta.

In questa situazione non è necessario intervenire per ristrutturare il settore. Il problema più grave rimane la difficoltà di produrre a prezzi competitivi in condizioni climatiche ed orografiche difficili.

Il PSR quindi ha contribuito al mantenimento in salute del settore attraverso le indennità compensative che intervengono proprio a mitigare questi svantaggi.

Un contributo non irrilevante è derivato anche dalle Misure agroambientali che favoriscono il mantenimento di sistemi di produzione che garantiscono un'elevata qualità del prodotto latte.

Infine la Misura 121 ha finanziato gli interventi di miglioramento nelle stalle. Questi si sono stati orientati soprattutto al miglioramento della produttività di lavoro (riducendo le ore di lavoro necessarie alla gestione della mandria) e, secondariamente, al miglioramento della qualità igienico-sanitaria del latte. Questi interventi ottengono il risultato di rendere non solo più conveniente, ma spesso anche solo possibile la prosecuzione dell'attività zootecnica e creano quindi le condizioni per la prosecuzione dell'attività nel medio-lungo periodo, contribuendo a stabilizzare la capacità produttiva, mentre si assiste alla contemporanea cessazione della produzione di latte negli allevamenti di più piccole dimensioni.

5.1.7 D7 - In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e all'adattamento dei cambiamenti climatici?

Attraverso il PSR ogni anno quasi 69 mila ettari di superficie agricola sono stati oggetto di impegni finalizzati alla mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici.

Le misure che hanno agito in tale direzione sono la 211, la 214 e la 226 (anche se quest'ultima in maniera molto limitata data la sua ridotta dotazione finanziaria).

Come più volte evidenziato la Provincia di Bolzano presenta una situazione ambientale sostanzialmente positiva, per quanto non manchino elementi di criticità. Tale positività si manifesta particolarmente nelle aree di montagna, cioè proprio dove le misure a superficie, 211 e 214 principalmente, si presentano più incisive.

Tutti gli interventi che hanno consolidato la coltivazione di foraggiere permanenti e di pascoli hanno contribuito alla mitigazione dei cambiamenti climatici, infatti il mantenimento della copertura vegetale con foraggiere permanenti ha l'effetto di favorire l'assorbimento di CO₂ e l'immagazzinamento del carbonio nel suolo (carbon sink).

Con una stima cautelativa è stato possibile valutare un assorbimento pari a poco più di 1 milione di tonnellate di carbonio all'anno da parte dei sistemi foraggeri sostenuti dalla Misura 214 in Provincia di Bolzano (vedi indicatori di impatto). La quantità fissata in questo modo rappresenta una quota non irrilevante dell'anidride carbonica fissata dai sistemi produttivi agricoli e forestali dell'Alto Adige.

5.1.8 D8 - Fino a che punto il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle acque (qualità, uso e quantità)?

La misura 214 è l'unica che agisce direttamente sulla gestione delle acque. E' possibile quantificare in circa 60 mila ettari l'estensione della superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che contribuisce al miglioramento della qualità dell'acqua.

Come visto in precedenza, i dati relativi alla qualità delle acque in Alto Adige sono positivi, tale risultato può essere riconducibile principalmente al buon funzionamento dei depuratori degli scarichi civili, ma un contributo a tale stato è sicuramente riconducibile anche alle azioni agroambientali finanziate con il PSR che, in particolare attraverso l'intervento 1, che sostiene la coltivazione delle foraggiere permanenti riducendo i rischi di inquinamento per ruscellamento, vincola le aziende ad un equilibrato rapporto fra capi allevati e superficie aziendale, ed evita l'impiego di fertilizzanti facilmente solubili e di diserbanti. Anche l'intervento 5 limita i possibili inquinamenti agricoli delle acque, infatti in agricoltura biologica non si utilizzano concimi chimici facilmente solubili, non si impiegano diserbanti e sono stabiliti anche dei limiti nell'impiego dell'azoto di origine organica.

Per la sua particolare conformazione l'Alto Adige non presenta aree vulnerabili ai nitrati. Come già detto, il valore assoluto del contenuto in nitrati delle acque dell'Adige a Salorno (il punto di prelievo più a valle del bacino imbrifero principale dell'Alto Adige) è pari a oltre 10 volte meno della concentrazione massima di nitrati ammessa dalla legge per l'acqua potabile (50 mg NO₃/l) ed è anche inferiore al valore guida di 5 mg NO₃/l per prevenire la metaemoglobinemia infantile.

I rischi di inquinamento delle acque attraverso le pratiche agricole riguardano quindi le acque superficiali. I controlli periodici da parte delle autorità ambientali hanno verificato che le situazioni critiche sono poche e determinate dai prelievi idrici (prevalentemente a fini energetici) e dal funzionamento dei depuratori.

Anche i fenomeni di osmesi (aumento della biomassa degli organismi acquatici dovuto ad una maggiore concentrazione di nutrienti) rilevati nel periodo invernale sono attribuiti agli scarichi civili più o meno depurati.

Lo studio condotto da Eurac e Nigis per il riconoscimento delle zone vulnerabili ribadisce che l'agricoltura altoatesina determina rischi di inquinamento delle acque superficiali proporzionali alla pendenza dei terreni coltivati (collegati in particolare ai fenomeni erosivi a carico di questi terreni) e al carico di bestiame per unità di superficie.

5.1.9 D9 - In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale?

Nell'ambito del PSR sono state attivate 2 misure esplicitamente rivolte alla diversificazione dell'economia rurale, la 311 e la 313, e 3 finalizzate al miglioramento della qualità della vita, la 321, 322 e 323.

I risultati raggiunti in termini di diversificazione dell'economia sono sicuramente positivi con riferimento alla misura 311 che ha concentrato la sua azione sulla promozione dell'attività agrituristica, settore che vive in Alto Adige una dinamica particolarmente vivace, tanto che è il settore turistico che vanta la maggiore crescita. Gli effetti sull'economia rurale non si fermano a quelli diretti ottenuti dal settore agrituristico che sono relativamente facili da misurare, ma l'economia rurale risulta ulteriormente rafforzata per i seguenti motivi:

- l'opportunità offerta alle aziende agricole poste in zone di montagna (sono l'80% dei beneficiari) di continuare la propria attività anche grazie al reddito aggiuntivo che deriva dalla attività agrituristica;
- le opportunità di valorizzazione di alcune produzioni aziendali (legname da sega e da opera) offerte dalla realizzazione dei nuovi edifici e degli elementi indispensabili all'avvio delle attività;
- la possibilità di valorizzare almeno parte della produzione aziendale attraverso l'offerta diretta agli ospiti dell'agriturismo;
- i nuovi posti di lavoro creati presso le aziende agricole;
- la realizzazione di interventi di risparmio energetico sugli edifici che devono obbligatoriamente ottenere la certificazione energetica pari allo standard C di CasaKlima;
- la produzione di energia da fonti alternative attraverso l'impiego della legna (che consente un'ulteriore valorizzazione di un prodotto aziendale) o la costruzione di impianto fotovoltaici che sono stati realizzati in un numero rilevante di nuovi edifici.

Ulteriori effetti sono direttamente connessi all'investimento stesso e riguardano il coinvolgimento degli artigiani locali nella realizzazione degli edifici sovvenzionati. Questo coinvolgimento è molto frequente e consente di mantenere sul territorio la ricchezza generata dall'investimento stesso.

Discorso diverso è quello relativo alla misura 313 i cui interventi non agiscono in modo diretto sulla diversificazione economica dei destinatari. Si tratta infatti di interventi che migliorano la fruizione turistica del territorio oppure che sono rivolti alla promozione e sono realizzati da Enti Pubblici o da aggregazioni di operatori. La quantificazione degli effetti risulta essere quindi estremamente aleatoria. Tuttavia è certo che il miglioramento della sentieristica e le azioni di promozione aumentano l'attrattività e la conoscenza del territorio e costituiscono le basi sulle quali poter basare le opportunità di diversificazione delle attività produttive in senso stretto verso il settore turistico.

Nella direzione di un miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali hanno agito le altre misure dell'asse 3: la 321, servizi essenziali per la popolazione rurale, la 322, riqualificazione e sviluppo dei villaggi, e la 323, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale. Quest'ultima ha avuto solo un effetto indiretto sulla qualità della vita delle popolazioni rurali in quanto agisce con l'intento di tutelare e riqualificare l'ambiente naturale.

Effetti diretti sono stati determinati dalla misura 321 che ha permesso la realizzazione di nuove infrastrutture o il miglioramento di quelle esistenti garantendo le condizioni minime indispensabili per la qualità della vita nelle zone rurali con un effetto diretto sull'attrattività di tali zone non solo sotto l'aspetto della residenzialità, ma anche sotto quello della fruizione turistica.

In direzione analoga si è mossa la misura 322 che ha visto la realizzazione di interventi di risanamento e recupero dei centri storici dei villaggi, o di miglioramento dell'accessibilità degli stessi. Si tratta di interventi che vanno nella direzione di migliorare la vivibilità dei centri abitati creando condizioni favorevoli alla permanenza degli abitanti e, anche in questo caso, allo sviluppo della attività turistica nelle aree interessate dagli interventi.

Va sottolineato che questi interventi, sia quelli diretti alla diversificazione delle attività economiche, che quelli diretti al miglioramento della qualità della vita delle aree rurali, seppur hanno avuto un peso finanziario minimo nell'ambito del PSR, hanno prodotto effetti positivi in quanto inseriti nel complesso quadro di interventi posti in atto a livello provinciale per evitare lo spopolamento delle zone marginali e contribuiscono quindi in modo determinante ancorché non esclusivo nel frenare la tendenza al declino ed allo spopolamento delle zone rurali. Queste misure sono quindi indispensabili, ma da sole non sufficienti, per evitare lo spopolamento.

La sinergia che si viene a creare fra i diversi interventi pubblici si è finora dimostrata efficace nel contrastare lo spopolamento delle zone di montagna e nell'assicurare la prosecuzione di attività economiche nelle medesime zone.

5.1.10 D10 - In che misura il PSR ha contribuito all'introduzione di approcci innovativi?

Le modalità di attuazione del PSR richiedono una grande capacità di utilizzare le risorse programmate per non rischiare disimpegni. E' necessario quindi che il programma manifesti una buona capacità di spesa soprattutto in termini di tempo. Non è un caso, infatti, che le maggiori difficoltà a completare la spesa prevista siano state registrate nell'Asse 4, in quanto l'approccio Leader deve essere attivato attraverso la formulazione di PSL che determinano inevitabilmente ritardi nel programmare e nel sostenere le spese previste.

Gli approcci innovativi del PSR si sono realizzati quindi nelle Misure complementari, in questo modo si è evitato il rischio che eventuali difficoltà di realizzazione non permettessero di raggiungere comunque gli obiettivi prioritari del programma.

E in effetti, come si temeva, le Misure che presentano approcci innovativi anche di grande interesse non sono riuscite a spendere per intero le risorse disponibili.

La Misura 111 ha visto impartire la formazione secondo modalità fortemente innovative, attraverso la creazione di gruppi di agricoltori (o di altri soggetti) che hanno partecipato attivamente alla realizzazione dei corsi attraverso attività pratiche, confronti con gli stakeholders, ma anche contribuendo alla definizione dei contributi formativi e alla divulgazione dei saperi.

La Misura 124 ha visto costruire percorsi per lo sviluppo di nuovi prodotti e l'introduzione di nuove tecnologie che hanno richiesto un forte coordinamento fra produzione e ricerca. Il tipo di approccio non è completamente nuovo in Alto Adige, perché il Centro di Ricerca in Agricoltura di Laimburg lavora spesso in stretta connessione con i produttori nell'ottica di trovare risposte alle diverse problematiche che si presentano. Nel caso del PSR, però, questa connessione è stata spinta anche verso produzioni considerati marginali che generalmente trovano minori spazi operativi ed è stata fortemente orientata all'ottenimento di nuovi prodotti da immettere sul mercato o alla definizione di alcune procedure operative per le stesse produzioni di nicchia.

Anche la Misura 323 ha visto l'attuazione di alcuni progetti in cui si è realizzata l'interazione fra produttori agricoli ed Enti di Protezione ambientale secondo delle strategie win-win. La capacità di instaurare un dialogo fra le Istituzioni ed i produttori ha permesso di definire interventi che hanno migliorato contemporaneamente la tutela del territorio e la capacità produttiva delle aziende, creando un precedente di grande interesse.

L'approccio Leader in sé non può più essere definito come innovativo, ma i GAL sono riusciti in alcuni casi a diventare i catalizzatori di alcune iniziative che hanno visto l'applicazione di approcci innovativi. Ad esempio il GAL della Val di Tures e Valle Aurina è stato fra i promotori del CLLD Dolomiti Live, i GAL Val Sarentino e Alta Valle Isarco sono diventati dei punti di riferimento per lo sviluppo di progetti locali e la ricerca delle possibilità di finanziamento.

5.1.11 D11 - In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di un accesso a Internet a banda larga (compreso l'aggiornamento)?

Non pertinente per il PSR Bolzano dove non sono stati finanziati interventi relativi all'accesso a internet attraverso la banda larga.

5.1.12 D12 - In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi di sviluppo rurale?

Non pertinente per il PSR Bolzano.

5.1.13 D13 - In che misura l'AT ha contribuito agli obiettivi di sviluppo rurale?

Non pertinente per il PSR Bolzano che non ha attivato la misura di assistenza tecnica.

5.1.14 D14 - Efficienza nell'attuazione del PSR: rapporto tra risorse impiegate e risultati / output raggiunti

In conclusione si può affermare che il PSR della provincia di Bolzano è stato efficiente nella sua attuazione. Gli obiettivi del programma risultano essere tutti raggiunti sia in termini sostanziali che in termini di output e risultati. Le risorse impiegate sono state indirizzate in modo coerente, oltre che efficiente, verso i soggetti beneficiari. Le realizzazioni di investimenti e i contratti sottoscritti dalle aziende sono stati orientati al perseguimento degli obiettivi specifici del programma.

Il disimpegno finanziario concretizzatosi al termine della programmazione non ha inficiato il risultato ottenuto, anche perché deriva essenzialmente dalle economie realizzate in molte Misure nell'esecuzione dei progetti e dalla accuratezza nei controlli e nelle verifiche delle spese sostenute.

Tuttavia va precisato che tali economie non hanno riguardato le Misure portanti del Programma per le quali gli obiettivi di spesa sono stati completamente raggiunti. Anzi per alcune di esse si è addirittura fatto ricorso a risorse aggiuntive top-up.

Piuttosto conviene qui ricordare la coerenza nella ricerca della piena attuazione di quanto programmato. L'AdG, infatti, ha preferito cercare di completare la spesa su tutti i capitoli previsti, piuttosto che ricorrere a spostamenti delle risorse previste, come pure sarebbe stato possibile. La scelta è stata quella di puntare ai risultati del Programma, piuttosto che raggiungere un obiettivo di spesa che, molto probabilmente, avrebbe comportato la rinuncia in alcuni casi al perseguimento degli obiettivi fissati.

5.2 Analisi e risposte al QVC a livello di misura

5.2.1 ASSE 1 - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale

5.2.1.1 MISURA 111 - Formazione professionale e d'informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale

5.2.1.1.1 Attuazione della Misura

La misura persegue l'obiettivo di *incrementare la professionalità delle persone attive nel settore agricolo e forestale, la diffusione dell'informazione su temi di politica agraria, sugli effetti pratici della riforma della politica agricola comune e della politica di sviluppo rurale.*

Una modifica nei contenuti tra la programmazione 2000/2006 e la programmazione 2007/2013, nuove tipologie di

intervento e nuove procedure per la richiesta dei finanziamenti hanno determinato un avvio lento.

La misura non ha raggiunto gli obiettivi finanziari del 100% della spesa in quanto gli importi ad essa destinati, sebbene ridotti nel corso della programmazione, sono risultati sovrastimati rispetto al reale fabbisogno provinciale in termini di formazione agricola e forestale, anche perché, soprattutto in campo agricolo, le azioni formative finanziate dal PSR sono state rivolte principalmente ai settori di nicchia e con modalità di erogazione della formazione fortemente innovative e impegnative, lasciando che la formazione "standard" proseguisse lungo canali di formazione continua consolidati, già presenti in Provincia, autofinanziati dagli agricoltori o finanziati attraverso altre forme di sostegno.

Da notare come la quota Leader delle risorse sia stata interamente spesa. Il migliore risultato ottenuto nelle aree Leader può trovare una spiegazione nell'efficacia dei processi di animazione sul territorio e della conoscenza capillare dello stesso. Così sono stati realizzati interventi formativi in grado di incentivare la presenza dei potenziali destinatari intorno a progetti innovativi di nicchia e di raccogliere, in più, specifiche esigenze provenienti dal territorio anche su tematiche formative relative a comparti non di nicchia.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2015 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Tasso di realizzazione
Ordinario	1.398,44	1.186,64	84,85%
di cui Trascinamenti	300,00	300,00	100,00%
Ordinario - Quota Leader	265,24	264,03	99,54%
Health check	Misura non attivata ai sensi dell'HC		

Indicatori comuni di Programma al 31-12-2015

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di realizzazione
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie	N° di partecipanti alla formazione	3.890	2.650	68%
	N° di giorni di formazione impartita	2.850	2.150	75%
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie Leader	N° di partecipanti alla formazione	600	251	42%
	N° di giorni di formazione impartita	300	284	95%
Indicatori comuni di prodotto - Trascinamenti	N° di partecipanti alla formazione	1	1	100%
Indicatori comuni di risultato	(R1) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	3.890	3.347	86%

5.2.1.1.2 Informazioni raccolte e analisi

Le attività di formazione finanziate attraverso il PSR sono state 62, 33 in campo agricolo e 29 in campo forestale. Hanno riguardato oltre 2.300 agricoltori o coadiuvanti famigliari e oltre 1.200 operatori forestali, spesso agricoltori attivi anche nella selvicoltura. Tre attività sono state incentrate sugli aspetti informativi raggiungendo quasi 2.000 operatori interessati. Le altre sono state attività corsuali, alcune delle quali, in campo agricolo, erogate secondo modalità innovative che hanno visto costituirsi dei gruppi di lavoro che hanno operato ognuno per tre anni.

I corsi che hanno riscontrato un maggior interesse da parte degli operatori sono stati riproposti in più edizioni sia in ambito agricolo che in ambito forestale.

La partecipazione femminile è stata elevata nei corsi in campo agricolo, anche perché molte donne (spesso le mogli degli agricoltori) partecipano ai corsi che incentivano la diversificazione delle attività agricole e rurali, tanto che due corsi sono stati riservati esclusivamente alle donne. Al contrario i corsi rivolti alle tecniche di produzione zootecnica hanno visto una partecipazione quasi esclusivamente maschile.

La quota di donne che ha partecipato alle attività informative agricole è invece in linea con il numero di aziende condotte da donne. Si tratta di un risultato atteso visto la valenza generale delle informazioni predisposte.

La quota di partecipazione femminile è invece molto bassa (2%) in ambito forestale e riguarda principalmente le donne iscritte ai corsi di pedagogia forestale. La presenza di donne a corsi legati in modo stretto alla produzione forestale è quindi solo sporadica a conferma della caratterizzazione maschile del lavoro nel bosco.

Il mondo rurale e contadino sembra quindi orientato a mantenere distinti per genere gli ambiti di attività, anche a causa della forza fisica richiesta per svolgere alcune mansioni.

Risulta essere elevata la quota di giovani che partecipano alle attività formative. Se questo risultato in campo

agricolo può essere parzialmente attribuito al fatto che le attività di informazione hanno riguardato in modo precipuo i giovani appena insediati, il dato in ambito forestale non rischia di essere “disturbato” da questo evento. Trova conferma, quindi, la maggiore predisposizione dei giovani ad investire sulla propria attività anche in ambito formativo, con l'obiettivo di migliorare le prestazioni della propria azienda.

Sotto l'aspetto dei contenuti la maggior parte dei corsi è stata rivolta a migliorare la competitività aziendale, attraverso la ricerca di nuovi mercati e/o di nuovi metodi di produzione e/o attraverso l'applicazione di innovazioni tecniche o tecnologiche in azienda. In questa direzione agiscono anche i corsi rivolti alla diversificazione dell'attività aziendale, sia agricola che forestale.

In questo modo molti dei corsi agiscono positivamente contro il rischio di abbandono della attività agricola e, di conseguenza, contro lo spopolamento delle montagne.

Altro tema importante affrontato in molti dei corsi forestali è stato quello della sicurezza sul lavoro, tema indispensabile in un settore caratterizzato da un alto rischio.

Le attività formative che avevano obiettivi ambientali sono state relativamente meno numerose, ma hanno raggiunto un numero di partecipanti più elevato, perché l'ambiente, e in particolare il rispetto delle norme cogenti di carattere ambientale, è stato uno dei temi principali delle attività di informazione.

L'analisi di coerenza condotta per verificare la rispondenza dei temi proposti nei corsi con gli obiettivi fissati dalla Misura ha consentito di assegnare alla attività un valore medio superiore ad 8 in una scala da 1 a 10.

	Numero	Partecipanti	di cui donne	di cui giovani di età inferiore a 40 anni
Corsi in ambito agricolo	31	948	36%	44%
Attività informative in ambito agricolo	2	1.408	18%	
Corsi in ambito forestale	28	761	2%	39%
Attività informative in ambito forestale	1	500	-	-

Fonte: elaborazioni valutatore su dati AdG

Numero di attività formative e partecipanti secondo gli obiettivi (principali o secondari) delle attività stesse – Attività formative in campo agricolo

	SETTORE AGRICOLO		SETTORE FORESTALE	
	Numero attività formative	Numero partecipanti		
Competitività	28	928	23	616
Tutela dell'ambiente	9	1.727	6	654
Diversificazione delle attività agricole	16	439	-	-
Diversificazione delle attività forestali	-	-	7	667
Riduzione dello spopolamento	20	729	-	-
Sicurezza sul lavoro	-	-	20	467

Fonte: elaborazioni valutatore su dati AdG

Di seguito si riportano le interviste svolte con alcuni referenti dei progetti attuati nell'ambito della misura che hanno permesso di incrementare le informazioni raccolte.

Intervista condotta con il sig. Markus Lintner e la dott.ssa Eva Thaler presso la Fachschule Salern per il progetto formativo Biobeeff (Misura 111) in data 27/8/2015

Il progetto formativo nasce per rispondere ad alcune esigenze specifiche manifestate dal gruppo ArgebioFleisch che utilizza Biobeeff come canale di vendita.

Il gruppo riunisce aziende biologiche dell'Alto Adige che producono carne di bovino giovane (vitello e vitellone) con il metodo linea vacca-vitello e adottando il disciplinare di produzione biologico. La vendita avviene tramite la consegna a domicilio di pacchetti di carne preconfezionati.

Il progetto segue l'approccio bottom-up del gruppo di lavoro. Con questo approccio l'adulto che si forma diventa parte attiva della formazione e del proprio percorso di crescita professionale. Gli insegnanti assumono un ruolo di accompagnatori/facilitatori/consulenti per stimolare l'acquisizione delle conoscenze da parte dei partecipanti al corso, conoscenze che devono trovare un'applicazione concreta nella realtà lavorativa dei partecipanti stessi.

La progettazione e realizzazione del corso segue quindi un approccio di filiera secondo gli standard di formazione ECVET e IQES.

L'attività si è articolata in 9 corsi, 3 per ogni anno, ed è stata orientata alla formazione continua degli agricoltori coinvolti (da 15 a 22) e alla formazione dei clienti. La formazione ha sempre previsto una parte di lezioni frontali che hanno trovato poi sviluppo nelle attività pratiche proposte.

Oltre ai corsi sono stati proposti 3 viaggi di studio (in Svizzera, Austria e Germania) orientati ad una migliore conoscenza del sistema della linea vacca-vitello. Tutte le attività sono state condotte da un gruppo di lavoro che comprendeva gli allevatori e le loro mogli.

Il primo problema affrontato è stata la utilizzazione dei pezzi consegnati con il pacchetto offerto da Biobeef. Infatti soprattutto i tagli poveri presentavano problemi di utilizzazione che andavano risolti prima di tutto dando agli agricoltori e alle loro mogli l'occasione di capire meglio come questi pezzi potevano essere valorizzati in cucina. I corsi condotti da cuochi e macellai specializzati sono stati rivolti anche ai clienti del Biobeef. Il limite è stato che i partecipanti potevano assistere alla cottura, ma non potevano cucinare. Un altro limite è che non si poteva acquistare la carne direttamente da Biobeef perché dovevano essere presentate e valutate tre offerte secondo i criteri imposti dalla CE.

Per i nuovi soci del gruppo è stato attivato un corso per introdurli all'avvio di questo nuovo tipo di produzione. I nuovi soci sono allevatori convenzionali di vacche da latte che hanno deciso di convertire le loro stalle alla produzione di carne biologica. Dovevano quindi affrontare il problema di trasformare la stalla in una stalla libera, di garantire il pascolo alla propria mandria anche in inverno e di gestire l'alimentazione degli animali prevedendo un uso limitato di mangimi solo nel periodo del finissaggio.

L'ultima attività corsuale ha riguardato tutti i soci e si è concentrata sulla valutazione BCS del bestiame in modo da consentire che vengano inviati al macello solo capi adatti a fornire carne di qualità. Il riscontro è stato positivo, perché il macellaio sostiene che, in seguito alla formazione impartita durante il corso, le carcasse sono migliorate. Il corso ha riguardato anche elementi di valutazione della contabilità aziendale e la organizzazione del pascolo.

Sempre nel quadro del progetto formativo sono state realizzate tre giornate formative aperte al pubblico (contadini e consumatori). Le giornate sono state incentrate quindi su temi di interesse generale: qualità della carne e aspetti nutrizionali, la PALEO-alimentazione e la qualità della carne delle razze alpine.

Le giornate sono diventate anche un'occasione strutturata di incontro fra i soci, fra i soci e i clienti, fra i soci e gli agricoltori interessati a questo modo di produrre.

NOTE: Gli allevatori del gruppo destinano alla produzione di BioBeef solo capi provenienti da razze locali incrociate con Limousine. Attualmente vengono macellati 120 vitelli per anno e il 70% della vendita avviene con i pacchetti, mentre la restante parte viene ceduta a mense soprattutto di asili (ma in via sperimentale anche in un ospedale).

Il progetto sta proseguendo con la realizzazione di piccole feste presso i masi degli associati che aprono le loro porte a soci e clienti per dimostrare come producono. L'organizzazione avviene come green event, uno standard di organizzazione degli eventi che prevede, ad esempio, l'impiego di stoviglie multiuso e la presenza di un gruppo lavastoviglie mobile e l'impiego per la ristorazione di soli prodotti bio regionali.

Intervista condotta con la sig.ra Pellegrini Gasser e la dott.ssa Falschlunger presso la Fachschule Salern per i progetti formativi SOKUL (Misura 111) in data 27/8/2015

La Scuola si occupa solo agricoltura di montagna cercando di individuare i modi in cui possano sopravvivere anche i piccoli masi nelle zone dove non è possibile la coltivazione delle mele e della vite.

Per questi agricoltori il conferimento del latte non è più sufficiente ad assicurare un reddito dignitoso. Per questo motivo la Scuola si è impegnata nella formazione di chi intende realizzare un proprio caseificio lavorando la materia prima disponibile oppure ha lavorato insieme al gruppo Biobeef per sostenere dal punto di vista formativo un progetto di valorizzazione della produzione della carne.

In questo quadro trovano posto anche le coltivazioni alternative (in tedesco Sondern Kulturen, da cui il nome del progetto SOKUL) da ottenere per la vendita diretta.

Nelle sue tre edizioni il progetto si è concentrato prima sull'orticoltura, poi sulla coltivazione dei piccoli frutti, poi sulle officinali e le drupacee.

Gli interventi formativi tendono ad insegnare che è fondamentale essere in grado di seguire sempre tutta la filiera. Quindi le azioni formative si rivolgono alla produzione, alla conoscenza del mercato, alla trasformazione, al marketing (ad es. attraverso la realizzazione di ricettari). L'obiettivo è che l'agricoltore per primo sappia apprezzare e migliorare il proprio prodotto. Dall'altra parte viene condotto un lavoro con i consumatori per fargli sapere e capire che cosa possono chiedere localmente ai produttori.

I corsi sono stati strutturati in più parti che hanno visto la formazione per i produttori (in senso stretto). la realizzazione di mostre di verdura e di erbe rivolte anche ai consumatori, l'avvio della pubblicazione di brochure che raccolgono il lavoro svolto e rimangono come elementi di informazione e formazione dei produttori, la realizzazione di Gemueseabtagung (giornate sulla coltivazione degli ortaggi), visite presso i produttori coinvolti nel progetto per un'analisi collettiva della loro attività, viaggi di studio.

I viaggi di studio e i seminari di una giornata servono anche a mantenere vive le relazioni fra i produttori che vi partecipano e che partecipano al gruppo SOKUL costituito presso la Scuola (circa 60 agricoltori).

Questi agricoltori vendono principalmente durante i diversi Bauernmarkt organizzati dai Comuni della Provincia, in alcuni casi fanno vendita in spacci aziendali, in altri riforniscono le gastronomie.

E' importante sapere che chi inizia a coltivare gli ortaggi continua anche quando, per i motivi più disparati, smette di partecipare ai Bauernmarkt. Questi agricoltori nella maggior parte dei casi si orientano verso una nuova destinazione della loro produzione orticola.

Il progetto PSR è servito soprattutto a sviluppare un nuovo tema formativo nel momento in cui era maggiore l'esigenza di avere a disposizione nuove pubblicazioni, di utilizzare esperti esterni ecc.

L'attività della Scuola, compresa tutta la formazione erogata quindi anche quella erogata attraverso il PSR, è orientata alla agricoltura biologica, tanto che l'intero maso scolastico è certificato bio, ma questo fatto non viene sempre esplicitato per riuscire a raggiungere anche chi rifiuta il sistema di produzione biologico aprioristicamente.

Intervista condotta con la sig.ra Sonja Stofner presso la sede del GAL Val Sarentino sul progetto Trachtenschneiderei (Misura 111) in data 25/9/2015

Il Gal ha deciso di promuovere un corso di sartoria (Schneiderei) per il taglio e la cucitura del vestito tradizionale (Trachten) della Val Sarentino. Ormai le capacità e le conoscenze per questa complessa produzione tradizionale erano rimaste in capo a sole 3-4 donne anziane, di conseguenza si è ritenuto che fosse importante per tutta la Valle recuperare e mantenere una conoscenza che rischiava di essere perduta per sempre, perché fino ad ora era stata tramandata solo oralmente e con l'attività pratica. E' un caso in cui la formazione non ha avuto solo una ricaduta personale per le persone che partecipano ai 2 corsi organizzati, ma si è trattato di un progetto che ha un'alta valenza culturale per tutta la Valle, tanto che l'uso del costume tradizionale non solo viene mantenuto dai più anziani, ma si sta diffondendo anche fra i giovani.

Il corso ha avuto un approccio molto pratico. Le partecipanti sotto la guida delle 2 donne anziane che hanno offerto la loro disponibilità a trasferire le loro conoscenze hanno realizzato costumi per se stesse o per la famiglia. Il corso è stato anche un'occasione per migliorare alcune delle pratiche tradizionali, in particolare quelle relative alle modalità di cucitura, attraverso gli insegnamenti di una sarta della Val Pusteria specializzata in produzione analoghe (Dirndl tirolesi). In questo modo si sono introdotti elementi innovativi nella produzione rendendo l'attività di cucitura più veloce e migliorando la qualità delle cuciture stesse. Queste innovazioni sono state viste inizialmente con una certa diffidenza dalle insegnanti anziane, ma anche loro, poi, ne hanno capito l'importanza.

Come accennato sono stati due i corsi organizzati. Nel primo ci si è occupati esclusivamente del costume tradizionale sia maschile che femminile, nel secondo ci si è occupati anche della confezione dei Dirndl destinati esclusivamente alle donne.

La realizzazione di un costume tradizionale richiede circa 2 settimane di lavoro per ogni vestito (poco se paragonato ai 2 mesi richiesti per il ricamo con piume di pavone della cintura in cuoio da abbinare allo stesso), ma molto se paragonato ai tempi di realizzazione dei capi di abbigliamento moderni. Il corso è riuscito a dare importanza a questo fatto e a esplicitare la necessità di un adeguato riconoscimento economico per chi confeziona questi abiti. Prima del corso, infatti, i costumi venivano preparati a prezzi molto più bassi del loro valore effettivo.

Oggi, a circa 1 anno di distanza dalla conclusione del secondo corso, le partecipanti proseguono con questa attività. Purtroppo, almeno per ora, l'attività resta confinata all'ambito familiare e non è ancora stato possibile per nessuno trasformarla in una vera e propria professione. Ciononostante il progetto rappresenta sicuramente un successo.

Solo 2 delle anziane che ancora confezionavano i costumi tradizionali fino a 5-6 anni fa proseguono la loro attività, ma oggi altre 15 donne giovani o relativamente giovani sono ancora in grado di cucire un costume tradizionale. Non solo. I corsi hanno stimolato il trasferimento delle conoscenze per iscritto. Sono stati così realizzati due manuali sul confezionamento e sul modo di indossare (e di prepararsi ad indossare) il costume tradizionale per assicurare il mantenimento di queste conoscenze anche nel futuro.

Di seguito si riporta la sintesi del caso studio realizzato su di un progetto della misura, rinviando all'allegato al documento per l'analisi completa del caso.

Caso studio n° 10 - Cross-compliance

L'intervento è finanziato attraverso la Misura 111 del PSR che prevede fra i vari obiettivi quello di favorire il rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche ed ambientali.

L'attività corsuale esaminata è esplicitamente rivolta all'informazione degli agricoltori sulla condizionalità, quindi sulle norme che definiscono i succitati criteri di gestione obbligatoria.

L'attività è stata rivolta a tutti gli agricoltori e ai tecnici agricoli, ma in particolare ai beneficiari della misura di primo insediamento che erano tenuti, obbligatoriamente, a parteciparvi.

Il progetto è rilevante rispetto alle politiche comunitarie volte ad integrare il rispetto delle norme ambientali con l'erogazione dei premi in agricoltura.

L'attività fornisce agli agricoltori gli strumenti per poter continuare ad accedere al regime comunitario dei premi in agricoltura.

Punti di forza	Punti di debolezza
Capillare diffusione delle informazioni	Nessuno
Integrazione con attività istituzionali	
Produzione di materiale informativo messo a disposizione anche di chi non partecipa al corso	

5.2.1.1.3 Risposta alle domande valutative***D15 - Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?***

I corsi attivati incidono sul miglioramento della competitività dei destinatari principalmente attraverso tre fattori: la trasmissione di saperi ai partecipanti, la condivisione dei saperi fra i gruppi di agricoltori partecipanti ai corsi e la diffusione di pratiche innovative tese principalmente al miglioramento qualitativo delle produzioni e alla loro valorizzazione.

Molti corsi sono stati orientati verso produzioni da destinare a mercati di nicchia o a piccoli segmenti di mercato (vendita diretta, biologico, officinali).

Il fatto che i corsi si siano concentrati su tematiche che non riguardano le colture più diffuse in Provincia ha reso determinante la diffusione delle informazioni tecniche di base. In questi ambiti di recente diffusione è molto importante lo scambio di informazioni e di esperienze che viene stimolato dalla partecipazione ai corsi.

Oltre agli ambiti agricoli e forestali i corsi hanno permesso un orientamento verso la diversificazione delle attività che tende a garantire la possibilità di ottenere un reddito soddisfacente anche per le piccole aziende di montagna.

D20 - Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati all'attuazione di questa misura?

Le attività formative, soprattutto quelle erogate in ambito agricolo, hanno contribuito al miglioramento della gestione sostenibile del territorio, perché erano orientate a rafforzare le competenze degli agricoltori in materia di produzioni sostenibili o nell'impiego economico delle risorse del territorio agro-forestale.

Alcuni corsi sono stati rivolti alla diffusione delle conoscenze intorno a tecniche di produzione a basso impatto ambientale, prossime alla naturalità, o biologiche, e allo sviluppo di conoscenze sulle piante spontanee come elemento di possibile integrazione al reddito agricolo.

La diffusione delle conoscenze sui sistemi di coltivazione a basso impatto ambientale e sul sistema di produzione biologica sono fondamentali per dare dimostrazione agli agricoltori della possibilità di ottenere produzioni qualitativamente e quantitativamente soddisfacenti con bassi o nulli input chimici.

Nella medesima direzione ha agito il corso rivolto alla diffusione delle conoscenze relative alle proprietà delle piante autoctone.

In questi casi il sistema corsuale che permette, seppure solo a un numero limitato di agricoltori, una serie di approfondimenti tecnici a contatto con esperti e con realtà che già operano nel settore ha il pregio di favorire la diffusione di questi tipi di coltivazione in primo luogo presso i corsisti e, di riflesso, presso altri agricoltori che, per diversi motivi, sono a contatto con i corsisti stessi.

Le azioni informative, invece, per essere efficaci devono riuscire a raggiungere (come effettivamente fanno) un elevato numero di destinatari.

Le azioni informative agricole sono state concentrate sul tema della condizionalità agendo quindi nella direzione del miglioramento della gestione sostenibile del territorio.

Le azioni forestali in campo forestale sono state basate sulla sensibilizzazione verso l'importanza dei boschi di protezione e hanno quindi avuto anch'esse uno scopo eminentemente ambientale.

5.2.1.1.4 Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
favorire il rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche ed ambientali	B
sensibilizzare e informare gli agricoltori sui flussi materiali e sui processi aziendali che hanno attinenza con l'ambiente, la biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse naturali	A
favorire il rispetto dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla pertinente normativa comunitaria e nazionale	B
sostenere il miglioramento del rendimento globale delle imprese agricole e forestali tramite un miglioramento delle competenze tecniche ed economiche, comprendente conoscenze specialistiche nelle nuove tecnologie di informazione	B
favorire la gestione sostenibile dei boschi tramite una selvicoltura naturalistica	B
migliorare le tecniche di utilizzazione e produzione del legno considerando la sicurezza del lavoro e misure antinfortunistiche	A
accrescere il valore aggiunto dal bosco con l'ottimizzazione delle tecniche produttive, il contenimento dei costi di produzione, la diversificazione aziendale e di prodotto, l'orientamento al mercato, la cooperazione nella commercializzazione	B
favorire la utilizzazione e prima elaborazione legnosa nella piccola azienda agricola di montagna	C
aumentare la competitività tramite costituzione e formazione di associazioni, cooperazioni e consulenze nel campo forestale, anche con l'obiettivo della diversificazione.	B

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto

5.2.1.2 MISURA 112 - Insediamento di giovani agricoltori

5.2.1.2.1 Attuazione della Misura

Le risorse previste per la misura dal PSR si sono esaurite già nel 2011 e, per tale motivo, la Provincia ha coperto la restante parte della programmazione con fondi propri per complessivi 31 Meuro.

L'82% delle domande di primo insediamento si riferiscono a beneficiari situati in zona di montagna.

Le domande presentate sono distribuite in questo modo: il 64% riguarda aziende zootecniche, il 31% aziende frutticole o vitivinicole, il 4% aziende miste. Solo 2 aziende presentavano un indirizzo produttivo diverso da quelli indicati.

I dati di attuazione al 31 dicembre 2015 sono positivi sia con riferimento agli indicatori finanziari (100% della spesa pubblica prevista erogata) che agli indicatori fisici di prodotto e di risultato.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2015 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Tasso di realizzazione
Ordinario	9.887,50	9.857,60	99,70%
di cui Trascinamenti	20,00	20,00	100,00%
Health check	Misura non attivata ai sensi dell'HC		

Indicatori comuni di Programma al 31-12-2015

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di realizzazione
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie	n° di giovani agricoltori beneficiari	450	455	101%
	Volume totale investimenti (000 euro)	9.868,00	9.837,60	100%
Indicatori comuni di prodotto - Trascinamenti	n° di giovani agricoltori beneficiari	1	1	100%
Indicatori comuni di risultato	(R2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	1.827,00	1.847,00	101%

5.2.1.2.2 Informazioni raccolte e analisi

Analisi dei dati proveniente dalla documentazione presentata con le domande di contributo

I beneficiari della misura (fondi PSR e top up) sono stati 1.238, di questi l'85% sono maschi ed il 15% femmine. La partecipazione femminile è superiore alla presenza di aziende condotte da donne giovani rilevata con il Censimento 2010 e pari all'11% (e in diminuzione rispetto al dato del Censimento 2000 in cui era superiore al

12%).

Beneficiari Misura 112 suddivisi per sesso

	Numero	Percentuale
Maschi	1.047	84,57%
Femmine	191	15,43%

La misura quindi non discrimina riguardo alla presenza femminile, anzi sembra avere una piccola funzione incentivante verso la crescita del numero di donne titolari di aziende agricole.

Le differenze di genere sono particolarmente evidenti analizzando la qualifica posseduta dai beneficiari per risultare idonei al premio. Fra i maschi il 42% degli insediati ha frequentato una scuola ad indirizzo agricolo, mentre fra le donne questa percentuale scende al 28%. Si deve anche notare che tali dati sono scesi di circa 10 punti percentuali rispetto a quelli rilevati nel solo periodo 2007-2009, pur mantenendo inalterata la differenza fra i generi. Di conseguenza aumenta il numero relativo di donne qualificate attraverso la partecipazione a corsi di formazione.

Qualifica beneficiari	Femmine	Maschi	Totale
Corso di formazione	41%	31%	32%
Scuola ad indirizzo agricolo	28%	42%	40%
Esperienza in agricoltura (almeno 3 anni)	31%	28%	28%

Un'altra differenza di genere è quella relativa alla SAU aziendale. Le aziende condotte da donne dispongono di una SAU minore, come indicano i valori medi e mediani calcolati. In linea generale, quindi si può prevedere una minore redditività per le aziende condotte da donne.

Superficie media e mediana delle aziende beneficiarie misura 112 suddivisa per sesso del beneficiario

	Superficie media (ha)	Superficie mediana (ha)
Maschi	5,18	4,20
Femmine	4,67	3,91
Totale	5,10	4,11

L'età media dei beneficiari è 32 anni e quelli dei cessionari è di 65.

Sebbene i range di variazione siano piuttosto ampi, la distribuzione risulta essere abbastanza uniforme. La conferma di quanto detto si ottiene osservando che il valori medio e mediano della differenza di età fra beneficiario e cessionario (rispettivamente 32,91 e 32) sono prossimi, così come abbastanza vicino a media e mediana si trova il valore della moda (30).

I valori registrati sono in linea con quelli del precedente periodo di programmazione e permettono di prevedere una prospettiva di medio-lungo periodo per le aziende insediate (32 anni).

Si deve notare che, per quanto l'assunzione della responsabilità diretta della azienda sia relativamente tardiva (dopo i 30 anni), i cessionari smettono l'attività ad un'età media in linea con le disposizioni nazionali sul pensionamento.

Età media e mediana beneficiari misura 112 suddivisi per sesso

	Età media	Età mediana
Maschi	31,92	32
Femmine	32,22	33
Totale	31,97	32

Età media e mediana cessionari* suddivisi per sesso del beneficiario della misura 112

	Età media	Età mediana
Maschi	65	65
Femmine	65,73	66
Totale	65,02	65

*il numero di casi validi per l'età dei cessionari è pari a 1.150: in 2 casi l'età indicata non è stata considerata valida, in 86 casi si trattava di subentro dopo la morte del precedente capo azienda. Nei 2 casi in cui il subentro è avvenuto su due cessionari, si è tenuto conto del cessionario più anziano.

Differenza di età fra beneficiari e cessionari

Valore minimo	Valore massimo	Media	Mediana	Moda
5	69	32,91	32	30

Il Censimento Agricoltura 2010 ha contato in Alto Adige 20.247 aziende, mentre le aziende agricole iscritte alla CCIAA di Bolzano nel 2014 erano 16.842.

La differenza fra i due dati è generata dal sistema di rilievo diverso, infatti alcune tipologie di aziende agricole non sono tenute all'iscrizione alla Camera di Commercio. Il rapporto fra i nuovi insediamenti finanziati annui e il numero di aziende rilevato dal Censimento è pari allo 0,8% e il rapporto fra i nuovi insediamenti finanziati annui e

il numero di aziende iscritte alla CCIAA è pari a 0,9%. Questo significa che il tempo necessario perché tutte le aziende siano sostituite dai beneficiari di questa misura del PSR devono trascorrere circa 100 anni, cioè un tempo ben superiore a quello di vita (33 anni) delle aziende individuali (che rappresentano oltre il 95% delle aziende agricole provinciali). Bisogna però tenere conto che i nuovi insediamenti finanziati con la Misura 112 rappresentano il 31% delle nuove iscrizioni di aziende agricole alla CCIAA

Questo dato conferma che il tasso di sostituzione è prossimo alla parità, anche se l'impressione che se ne ricava è che la sostituzione riguardi solo in parte i giovani e che sia comunque incompleta, considerato che il numero di cessazioni alla CCIAA risulta essere a partire dal 2007 sempre superiore al numero di nuove iscrizioni con un valore medio del 22% in più di cancellazioni.

I dati rappresentano un campanello di allarme sulla riduzione del numero di agricoltori, in particolare di quelli giovani, e sulla capacità per il futuro di mantenere il sistema agricolo attuale. Allarme confermato dalla continua riduzione della quota di aziende giovani che ricevono i premi per l'indennità compensativa e dai dati censuari. Nel 2000 l'incidenza di agricoltori con meno di 40 anni sul totale era pari al 20,98%, nel 2010 al 16,01%.

Il rapporto fra beneficiari titolari di aziende frutticole-viticole e zootecniche è in linea con i dati del Censimento 2000, come conseguenza di questo rapporto anche il rapporto fra aziende situate in zona svantaggiate rispetto a quelle situate nelle zone normali vede una netta prevalenza delle prime (82%).

Ma il Censimento 2010 ha visto una sostanziale modifica nella tipologia delle aziende, con un leggero aumento delle frutticole e una contrazione marcata delle zootecniche. Il risultato è che le aziende frutticole/viticole in Alto Adige oggi hanno la medesima numerosità delle aziende zootecniche. Probabilmente questa modifica non si avverte nella Misura 112, perché la frutticoltura è di più recente introduzione e il ricambio generazionale non ha ancora i ritmi e le necessità del comparto zootecnico.

La SAU media delle aziende beneficiarie varia dai 3,19 ha delle aziende ad indirizzo frutticolo-viticolo ai 6,06 ha delle aziende zootecniche.

Il confronto con i dati censuari permette di comprendere che questa dimensione è abbastanza vicina a quella media provinciale.

Il tipo di maso prevalente è il maso chiuso (87% dei beneficiari). Le aziende beneficiarie che operano su terreni presi in affitto costituiscono un'eccezione. Non sono state rilevate differenze significative tra maschi e femmine nel tipo di maso in cui avviene l'insediamento.

	Numero	Percentuale
Maso chiuso	1.072	87%
Maso non chiuso	118	10%
Terreni in affitto	42	3%

La qualifica prevalente (circa il 40%, ma superava il 50% fino al 2009) attraverso la quale i beneficiari dimostrano la loro competenza in agricoltura è l'aver ottenuto un diploma presso una scuola ad indirizzo agrario. La formazione attraverso corsi rivolti a questo scopo coinvolge comunque poco meno di un terzo dei beneficiari, mentre il restante 30% si avvale di oltre tre anni di esperienza nel settore. Da notare che nessuno di beneficiari ha una laurea in agraria, scienze forestali o veterinaria. Questa assenza aveva riguardato anche la programmazione precedente quando era stato rilevato un unico caso.

Nei due terzi dei casi i beneficiari entrano in possesso del maso per donazione o per eredità. E' interessante notare che in questo ultimo caso la percentuale di donne (79%) supera in modo rilevante quella degli uomini (65%). L'acquisizione del maso tramite compravendita o patto familiare riguarda il 29% dei casi, ma solo il 19% fra le donne. Si deve anche notare che dopo il 2009 è aumentata sensibilmente la quota di patti familiari rispetto alle compravendite, che deriva anche dal fatto che è cambiata la normativa di riferimento, probabilmente per una maggiore convenienza economica in questa modalità di acquisizione.

Tipo di contratto	Femmine	Maschi	Totale
Compravendita	6%	9%	8%
Donazione	72%	60%	62%
Eredità	7%	5%	5%
Affitto	3%	4%	3%
Patto familiare	13%	22%	21%

Il premio medio liquidato è stato pari a 20.468,50 €, leggermente più alto del valore mediano di 17.500 €. Questo significa che la metà dei partecipanti ha percepito un premio sensibilmente superiore ai valori mediano e medio. I premi variano da un minimo di 7.500 ad un massimo di 32.500 € per insediamento.

I costi di acquisizione delle aziende disponibili sono quelli relativi all'avvio della attività in seguito a compravendita. I beneficiari che hanno utilizzato questo tipo di contratto sono stati 50 (il 12% dei beneficiari femmine e il 20% dei beneficiari maschi).

In questi casi il prezzo medio di acquisto è stato pari 212,037 €, mentre il valore mediano risulta essere pari a 132.460 €. Questo significa che mentre la metà dei beneficiari ha acquistato l'azienda pagando prezzi inferiori ai 132.460 €, l'altra metà ha pagato dei prezzi significativamente superiori, tanto da fissare la media del valore delle compravendite pari a circa il 60% in più del valore mediano.

Il premio medio pagato ai beneficiari copre quindi quasi il 10% delle spese sostenute per la compravendita.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Imprese iscritte l 31/12	17.363	17.320	17.180	17.192	17.133	17.123	16.834	16.842
Imprese iscritte durante l'anno	517	516	520	555	429	512	470	530
Imprese cancellate durante l'anno	867	535	616	585	549	589	835	589

Indirizzo produttivo	Dati censimento agricoltura 2000			Dati censimento agricoltura 2000		
	Numero aziende	Percentuale aziende	Superficie totale media (ha)*	Numero aziende	Percentuale aziende	Superficie totale media (ha)*
Frutticolo-viticolo	8.314	35%	4,46	8.837	44%	2,56
Zootecnico	13.162	56%	41,14	8.981	44%	6,21
Altre	2.036	9%	12,12	2.429	12%	

*superficie comprensiva di tare, boschi, pascoli, interessenze

Indirizzo produttivo e SAU media per indirizzo produttivo delle aziende beneficiarie della Misura 112

Indirizzo produttivo	Numero aziende	Percentuale aziende	SAU media (ha)
Frutticolo-viticolo	385	31%	3,19
Zootecnico	797	64%	6,06
Altre	54	4%	4,64

Fonte: Responsabile di Misura

Localizzazione e SAU media per localizzazione delle aziende beneficiarie della Misura 112

Zona	Numero aziende	Percentuale aziende	SAU media (ha)
Normale	228	18%	2,94
Svantaggiata	286	23%	5,05
Obiettivo 2	723	58%	5,81

Sviluppo analisi: le aziende condotte da giovani nel campionamento RICA

I dati più significativi per continuità di rilievo e per dettaglio delle informazioni di tipo strutturale ed economico sulle aziende agricole sono quelli raccolti attraverso l'indagine RICA.

I vantaggi della continuità e del dettaglio del rilievo sono tali da superare gli svantaggi rappresentati dal fatto che la RICA è un'indagine campionaria rivolta ad aziende agricole di medio-grandi dimensioni economiche.

Conoscendo questi limiti bisogna sempre avere una certa cautela nell'utilizzazione dei dati. In particolare i dati relativi alle sole aziende condotte da giovani devono essere osservati con una certa cautela, perché, a causa del relativamente piccolo numero di casi studiati (da 35 a 43 nel periodo 2008-2013), potrebbero perdere di rappresentatività, soprattutto quando vengono ulteriormente segmentati.

Proprio per attenersi a questi criteri di cautela il confronto è stato condotto su tutte le annualità del periodo di programmazione di cui si dispone di dati (2008-2013⁶) in modo da considerare solo quei risultati che trovano una costante conferma dei dati nel tempo.

Le osservazioni sono state condotte prendendo in esame come variabile solo l'età del conduttore (giovane o non giovane) per ridurre al minimo eventuali distorsioni determinate dalla piccola numerosità del campione.

Le aziende giovani hanno una PLV inferiore alle altre aziende. Solo nel 2009 le osservazioni non confermano questa affermazione.

⁶ Si precisa che al momento della estensione di questo rapporto i dati RICA del 2014 non erano ancora disponibili, in quanto l'aggiornamento era fermo al marzo 2013.

PLV delle aziende secondo l'età del conduttore

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Aziende condotte da giovani	123.806 €	115.916 €	74.305 €	98.784 €	98.026 €	118.985 €
Aziende condotte da non giovani	137.972 €	108.025 €	99.256 €	100.917 €	106.855 €	127.473 €

Fonte: RICA, elaborazione del valutatore

Tuttavia alle maggiori entrate delle aziende condotte da non giovani non sempre corrisponde un maggior reddito netto. La capacità di generare reddito da parte delle aziende giovani non presenta quindi particolari differenze rispetto alle aziende condotte da agricoltori non giovani.

Reddito netto delle aziende secondo l'età del conduttore

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Aziende condotte da giovani	81.048 €	56.596 €	27.875 €	39.936 €	32.761 €	33.264 €
Aziende condotte da non giovani	81.531 €	44.701 €	45.372 €	39.116 €	38.010 €	49.827 €

Fonte: RICA, elaborazione del valutatore

Le differenze più significative fra i due gruppi sono state riscontrate negli ammortamenti e di conseguenza nel capitale investito e nelle spese fisse. Questo fatto sembra denotare una maggiore disponibilità ad investire nelle aziende condotte da giovani, tendenza che trova una conferma anche nella partecipazione giovanile alle Misure ad investimento del PSR. Le aziende condotte da giovani, quindi, investono o godono di investimenti recenti fatti dal precedente conduttore e operano, quindi, in contesti dove il lavoro è stato maggiormente razionalizzato (con l'acquisto di macchinari o con la realizzazione di nuove strutture), tanto che anche le spese variabili risultano essere costantemente più basse nelle aziende condotte da giovani.

Ammortamenti nel bilancio delle aziende secondo l'età del conduttore

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Aziende condotte da giovani	13.738 €	13.858 €	15.271 €	17.471 €	18.263 €	21.929 €
Aziende condotte da non giovani	9.771 €	9.823 €	10.344 €	11.833 €	13.332 €	14.391 €

Fonte: RICA, elaborazione del valutatore

Rapporto fra ammortamenti e PLV nel bilancio delle aziende secondo l'età del conduttore

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Aziende condotte da giovani	0,11	0,12	0,21	0,18	0,19	0,18
Aziende condotte da non giovani	0,07	0,09	0,10	0,12	0,11	0,11

Fonte: RICA, elaborazione del valutatore

Costi fissi nel bilancio delle aziende secondo l'età del conduttore

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Aziende condotte da giovani	17.475 €	19.500 €	18.884 €	21.376 €	23.313 €	26.870 €
Aziende condotte da non giovani	15.714 €	16.793 €	15.146 €	16.390 €	18.199 €	19.924 €

Fonte: RICA, elaborazione del valutatore

Costi variabili nel bilancio delle aziende secondo l'età del conduttore

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Aziende condotte da giovani	29.649 €	40.011 €	29.408 €	42.301 €	46.545 €	58.215 €
Aziende condotte da non giovani	43.891 €	44.388 €	40.888 €	45.217 €	49.644 €	58.498 €

Fonte: RICA, elaborazione del valutatore

Costantemente inferiore, con la sola eccezione del rilevamento del 2009, è la manodopera utilizzata in azienda espressa in ULU, a conferma che gli investimenti sono rivolti alla razionalizzazione dell'attività e comportano quindi una riduzione della manodopera necessaria. In questo modo, mentre il reddito netto aziendale è risultato in quattro anni su sei più alto nelle aziende condotte da non giovani, la situazione si ribalta quando si fa riferimento al reddito netto per unità di lavoro impiegata.

ULU impiegate in azienda secondo l'età del conduttore

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Aziende condotte da giovani	1,89	2,29	1,56	1,70	1,64	1,98
Aziende condotte da non giovani	1,94	2,16	1,70	1,90	1,94	2,14

Fonte: RICA, elaborazione del valutatore

Reddito netto per ULU nel bilancio delle aziende secondo l'età del conduttore

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Aziende condotte da giovani	42.882 €	24.714 €	17.868 €	23.492 €	19.976 €	16.800 €
Aziende condotte da non giovani	42.026 €	20.695 €	20.690 €	20.588 €	19.593 €	23.284 €

Fonte: RICA, elaborazione del valutatore

Non sono state rilevate invece altre differenze significative e costanti in altri elementi analizzati. Ad esempio non sembrano esserci differenze significative nella presenza di attività complementari all'attività agricola.

In conclusione le aziende condotte dai giovani agricoltori non sembrano differenziarsi dalle altre per la capacità di generare reddito.

In ogni caso le aziende "giovani" sembrano mostrare una maggiore propensione ad investire per il futuro dell'azienda. gli investimenti riguardano il parco macchine (per tutti, ma in particolare per le aziende zootecniche), i nuovi impianti arborei e le strutture aziendali. Il risultato di questi investimenti è una maggiore razionalizzazione dell'attività che comporta una riduzione delle unità di lavoro impiegate in azienda e, di conseguenza, un maggior reddito per unità lavorativa.

Infine le aziende giovani si dimostrano particolarmente capaci di raggiungere una riduzione dei costi specifici delle coltivazioni e più in generale (sebbene questo dato meriti ulteriori analisi per una conferma definitiva) dei costi variabili.

Verifica della partecipazione dei giovani agricoltori ad altre misure del PSR

L'analisi ha riguardato i beneficiari del PSR, quindi le aziende a cui sono stati liquidati contributi nel periodo 2007-2014, ed è stata ovviamente circoscritta alle misure in cui i beneficiari possono essere (e in genere sono nella stragrande maggioranza) aziende individuali.

Le tabelle che seguono presentano i risultati dell'elaborazione dei dati relativi alle Misure 121, 122, 211, 214 e 311. Le misure agroambientali (211 e 214) raggiungono un numero molto elevato di aziende. Il tasso di partecipazione di giovani agricoltori a questi impegni è allineato al tasso di giovani agricoltori rilevato durante l'ultimo Censimento.

Partecipazione a Misura 211

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Aziende condotte da agricoltori con meno di 40 anni	2.072	1.982	1.905	1.851	1.762	1.654	1.596	1.537
Percentuale di aziende condotte da agricoltori con più di 40 anni sul totale	24,77%	23,66%	22,74%	22,09%	20,96%	19,84%	19,29%	18,79%

E' possibile comunque osservare che il numero di giovani agricoltori che partecipa alle due misure diminuisce di anno in anno, nonostante il numero complessivo delle aziende del settore "Agricoltura, caccia e relativi servizi" iscritte alla CCIAA sia rimasto sostanzialmente stabile nel medesimo periodo.

Anche nel settore dell'agricoltura biologica caratterizzato nei primi anni della programmazione da una presenza relativamente più alta di aziende condotte da giovani, si è assistito nel tempo ad una diminuzione delle aziende giovani tale da raggiungere valori analoghi a quelli delle altre azioni.

Misura 211 Incidenza percentuale dei giovani agricoltori su elementi strutturali

	Aziende	SAU	UBA	Premio
2007	24,77	25,48	27,12	25,84
2008	23,66	24,39	25,73	24,60
2009	22,74	23,47	24,75	23,87
2010	22,09	22,73	23,91	23,30
2011	20,96	21,29	22,18	22,08
2012	19,84	19,85	20,30	20,92
2013	19,29	19,65	19,76	20,60
2014	18,79	19,11	18,95	20,10

Numero di UBA medio nelle aziende aderenti alla Misura 211

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Aziende condotte da agricoltori con meno di 40 anni	14,63	14,71	14,83	14,83	14,52	14,13	14,25	14,09
Aziende condotte da agricoltori con più di 40 anni	12,94	13,13	13,24	13,34	13,48	13,71	13,80	13,91

Fonte: elaborazioni valutatore su dati AdG

Percentuale di aziende beneficiarie dell'azione 214.1 secondo l'età del conduttore

Età	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
minore di 40 anni	25,35%	24,20%	23,17%	22,51%	21,64%	20,23%	19,89%	19,72%
Fra 40 e 65 anni	60,02%	61,12%	61,84%	62,91%	63,82%	65,55%	66,41%	66,91%
oltre i 65 anni	14,63%	14,68%	14,99%	14,58%	14,54%	14,22%	13,70%	13,37%

Fonte: elaborazioni valutatore su dati AdG

SAU, UBA e premio medi secondo l'età del conduttore dell'azione 214.1 nel periodo 2007-2014

	SAU (ha)	UBA	Premio (€)
minore di 40 anni	7,26	12,67	1.594,08
Fra 40 e 65 anni	7,42	12,38	1.611,19
oltre i 65 anni	6,56	9,78	1.481,71

Fonte: elaborazioni valutatore su dati AdG

Partecipazione all'azione 214.5 agricoltura biologica secondo l'età del conduttore

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Condotte da < 40 anni	28,81%	25,49%	24,05%	22,39%	21,53%	21,17%	21,38%	19,50%
Condotte da 40-65 anni	65,86%	68,90%	70,34%	71,54%	72,05%	71,67%	71,54%	72,27%
Condotte da >65 anni	5,33%	5,62%	5,61%	6,07%	6,42%	7,17%	7,07%	8,24%

Fonte: elaborazioni valutatore su dati AdG

Bisogna invece rilevare che il numero di beneficiari giovani nelle misure ad investimento è sempre di almeno 10 punti percentuali più alto del numero di aziende giovani censite.

Giovani agricoltori beneficiari per le altre misure rivolte a ditte individuali

	Misura 121	Misura 122 (attrezzature forestali)	Misura 311
Incidenza di domande di giovani	30%	28%	51%

L'impressione che si ricava è che le aziende condotte da giovani siano più propense ad investire, come ci si attende, perché devono poter offrire al loro conduttore una prospettiva di medio e lungo termine.

La partecipazione alle domande a premio vede una presenza di giovani in linea con il numero di aziende giovani della Provincia. Questo fatto trova spiegazione nell'ampia diffusione di questi impegni, che vengono raccolti da un numero di aziende pari a circa la metà delle aziende agricole iscritte alla CCIAA.

La diminuzione nel tempo del numero di aziende condotte da giovani potrebbe trovare una spiegazione nell'insufficiente ricambio generazionale delle aziende. L'ipotesi più verosimile è che questo fatto possa essere determinato dagli agricoltori che da un anno all'altro superano il limite fissato per poter definire l'azienda come condotta da un giovane agricoltore. Infatti si incrementano soprattutto le aziende della classe di età intermedia.

5.2.1.2.3 Risposta alle domande valutative**D15 - Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?**

L'effetto della misura sul miglioramento della competitività del settore agricolo è piuttosto ridotto.

Le aziende condotte da giovani imprenditori, infatti, non riescono ad ottenere risultati migliori delle altre aziende in termini di reddito complessivo, anche se migliorano leggermente il reddito per unità lavorativa impiegata in azienda.

Anche la struttura aziendale (superfici coltivate e capi allevati) rimane sostanzialmente inalterata, come verificato sia con l'analisi dei dati delle domande presentate dai beneficiari, sia con l'esame dei dati RICA. e senza dimenticare che l'istituto del maso chiuso tende a "congelare" la struttura aziendale.

Bisogna anche rimarcare che le nuove aziende si trovano ad operare in un tessuto agricolo ben strutturato che, finora, è riuscito attraverso la cooperazione fra aziende per la vendita delle produzioni e grazie alle oculare politiche di sostegno del settore condotte dalla Provincia, a rispondere alle esigenze economiche delle singole

aziende agricole.

Questo significa, ad esempio, che la capacità di affrontare il mercato concentrando l'offerta è già stata raggiunta e poco possono fare di nuovo i giovani agricoltori in questa direzione.

Tuttavia la maggiore disponibilità ad investire delle aziende giovani si traduce in un adeguamento alle nuove richieste del mercato (nuovi impianti) e in un miglioramento della produttività del lavoro (meccanizzazione e investimenti sulle stalle), elementi questi che consentono un certo miglioramento della competitività, intesa come capacità di affrontare il mercato, ma hanno effetti limitati nella determinazione del reddito agricolo perché spostano le spese dalla remunerazione del lavoro alla remunerazione degli investimenti, senza generare maggiore remunerazione del lavoro prestato. Il vantaggio che ne trae l'agricoltore o la sua famiglia è dato dal maggior tempo a disposizione per dedicarsi a lavori integrativi e più remunerativi.

I miglioramenti, però, riguardano anche le condizioni di lavoro, in particolare igiene e sicurezza, riuscendo così a rendere più allettante l'attività agricola e a porre una condizione indispensabile per assicurare la sua continuazione.

L'adeguamento strutturale delle aziende di nuovo insediamento è legato alla maggiore propensione agli investimenti delle aziende condotte da giovani. Questa maggiore propensione è sicuramente connessa alle prospettive di medio e lungo termine che assume l'azienda nel momento del nuovo insediamento ed è accertata in modo inequivocabile dalle analisi eseguite.

L'analisi dei dati RICA e le verifiche condotte sui dati relativi alle altre misure mostrano che la differenza fra aziende condotte da giovani e condotte da non giovani è legata soprattutto alla propensione ad investire delle prime che è più alta rispetto alle seconde. Ad ulteriore conferma dei dati c'è anche la considerazione che almeno una parte degli investimenti realizzati nelle aziende condotte da non giovani sono comunque legati alla presenza di un giovane in azienda, per quanto questo giovane non abbia ancora assunto il ruolo di capo-azienda. L'età media dei beneficiari della misura è 32 anni ed è quindi sensato supporre che una buona parte di essi lavori in azienda da circa un decennio quando subentrano nella conduzione. Tuttavia la propensione agli investimenti è accertata anche senza considerare questo elemento, che è ragionevole, ma di cui mancano dati certi.

L'adeguamento strutturale sembra indirizzarsi sulla diversificazione aziendale attraverso l'offerta agrituristica (Misura 311), sull'adeguamento del parco macchine aziendale comprese le macchine forestali (Misura 122 – Meccanizzazione forestale), sui rinnovi o sulla realizzazione degli impianti arborei e sull'adeguamento delle stalle (Misura 121).

Questi investimenti mettono in luce come le giovani aziende adeguino le proprie strutture alle nuove esigenze produttive e lavorative.

D20 - Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati alla attuazione di questa misura?

Gli aiuti giocano un ruolo fondamentale, ancorché non esclusivo, nell'agevolare l'insediamento dei giovani agricoltori e il ricambio generazionale in agricoltura. Non sono in grado da soli di determinare la decisione da parte del giovane imprenditore di intraprendere una nuova attività agricola o di proseguire l'attività familiare, perché questa scelta dipende da elementi culturali e dalla capacità dell'agricoltura a produrre reddito e quindi, in ultima battuta, dall'insieme delle politiche messe in atto nel settore rurale. Nonostante il rilievo del premio i dati indicano che solo circa un terzo delle nuove aziende iscritte ogni anno alla CCIAA si giova della Misura.

Considerato che fra le aziende di nuova iscrizione sono presenti anche quelle che hanno conduttori di età superiore ai 40 anni, si può stimare che circa la metà dei giovani agricoltori che aprono un'azienda agricola si giovi del premio di primo insediamento.

La Misura influisce in modo limitato sulla creazione di aziende femminili. Non solo si dimostra non discriminatoria per le politiche di genere, ma sembra incentivare leggermente la presenza di donne che operano nel settore in qualità di capo-azienda, infatti le donne sono il 15% dei beneficiari della Misura, mentre il numero di aziende giovani condotte da donne è pari all'11%.

Tuttavia le aziende condotte da giovani donne sembrano essere tendenzialmente più marginali di quelle condotte da giovani uomini. Infatti la SAU media risulta essere più bassa fra le aziende femminili beneficiarie della Misura.

5.2.1.2.4 Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
Favorire l'inserimento nel mondo agricolo di forze giovanili	A
Favorire la diversificazione e l'integrazione dell'attività agricola	B
Creare nuove occasioni occupazionali e recuperare importanti valori aggiunti a favore del reddito agricolo	C
Favorire la nascita di una nuova classe imprenditoriale giovanile in grado di acquisire specifiche capacità professionali soprattutto per il riorientamento qualitativo della produzione	C
Favorire l'applicazione di metodi di produzione compatibili con la protezione dello spazio naturale, per il mantenimento del paesaggio, per la tutela dell'ambiente	B
Contribuire allo sviluppo del settore agricolo contrastando l'emigrazione dal territorio rurale	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto

5.2.1.3 MISURA 115 - Avviamento servizi di assistenza, sostituzione e consulenza

5.2.1.3.1 Attuazione della Misura

La misura 115 ha sostenuto inizialmente solo l'avviamento di servizi di sostituzione e di impiego collettivo dei macchinari agricoli (*"Maschinenring"*).

Nel corso del 2014 ha iniziato a sostenere un servizio di consulenza per l'agricoltura di montagna (*Bring*). Il servizio di sostituzione e il servizio di consulenza in questione appaiono come una delle innovazioni più importanti e significative introdotte nel settore agricolo e forestale in Provincia Autonoma di Bolzano negli ultimi dieci anni; il successo del Maschinenring è dimostrato dall'elevato numero di aziende che hanno aderito all'iniziativa. In una situazione connotata da dimensioni aziendali molto ridotte, il risparmio in termini di capitali investiti in macchinari e in conoscenza professionali più approfondite è certamente importante e consente di ridurre l'indebitamento degli agricoltori e di aumentare il reddito netto aziendale.

In termini finanziari la misura ha fatto registrare delle economie, circa 58 mila euro.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2015 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Tasso di realizzazione
Ordinario	400,07	342,02	85,49%
Health check	Misura non attivata ai sensi dell'HC		

Indicatori comuni di Programma al 31-12-2015

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di realizzazione
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie	Numero di nuovi servizi avviati	2	2	100%
Indicatori comuni di risultato	(R2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	53,00	45,30	85%

5.2.1.3.2 Informazioni raccolte e analisi

Maschinenring

Il Maschinenring (MR) è un'associazione fra produttori agricoli che si è sviluppata in tutto il territorio della Provincia sulla base dell'esperienza pluridecennale di un'associazione analoga pusterese e sulla scorta di esperienze attive nel mondo agricolo austriaco e tedesco.

Oggi anche il MR della Val Pusteria è uno dei distretti del MR provinciale. Gli altri distretti hanno una vita più breve essendo stati fondati fra il 2000 e il 2004.

Il MR ha lo scopo di favorire un uso sovra-aziendale delle macchine di cui dispongono gli agricoltori. Infatti l'associazione non possiede macchine proprie, ma si limita a favorire i contatti fra agricoltori che possiedono le macchine adatte a svolgere alcuni lavori ed agricoltori che necessitano del lavoro svolto da quella macchina.

Possono essere soci del MR gli agricoltori titolari di una partita IVA che traggono un reddito dalla vendita di prodotti agricoli. Possono essere soci anche Enti pubblici (comuni, frazioni, interessenze, ecc.) quando esiste un bilancio separato per l'attività agricola che svolgono.

Ogni socio può offrire il proprio lavoro e l'impiego delle proprie macchine agli altri soci e, contemporaneamente,

può richiedere lavoro e impiego di macchine offerte da altri soci.

In questo modo ogni agricoltore può utilizzare un parco macchine ampio, senza essere costretto ad investimenti che non sarebbero compatibili con le dimensioni aziendali. Contemporaneamente chi decide di investire nel capitale macchine può trovare modo di impiegare le proprie macchine in modo ottimale, distribuendo meglio i costi di ammortamento e trovando modo di integrare il proprio reddito grazie alla prestazione del proprio lavoro.

Lo scambio di prestazioni è tanto più semplice quanto più avviene fra aziende che sono vicine fra loro. Per questo motivo i sei distretti in cui si divide il MR sono a loro volta suddivisi in gruppi locali.

Attualmente i soci del MR sono oltre 8.600, ovvero più del 40% delle aziende agricole altoatesine iscritte alla CCIAA, e si registra un incremento dal 2010 ad oggi di 2.000 unità.

Un numero così elevato di soci assicura una disponibilità molto ampia di macchine ed una domanda per l'uso delle macchine stesse costantemente rilevante.

I lavori svolti all'interno del MR non sono soggetti a tassazione IRPEF, IVA e IRAP purché:

- la macchina venga utilizzata direttamente dal titolare dell'azienda del socio prestante o da un suo collaboratore familiare;
- i lavori svolti riguardino la conduzione agricola o i miglioramenti fondiari;
- la macchina utilizzata sia di proprietà del socio prestante;
- il valore complessivo delle attività svolte nell'anno non superi i 25.822 €.

Il MR fornisce anche servizi ai soci (consulenza sull'impiego e sull'acquisto di macchine, gestione delle pratiche UMA, organizzazione di corsi di formazione, ecc.) e riesce ad ottenere condizioni vantaggiose per l'acquisto di beni (macchine, carburanti, ecc.) e servizi (assicurazioni, regolazioni delle macchine per i trattamenti, ecc.).

Bring – Beratungsring Berglandwirtschaft

Il Bring offre consulenza tecnica agli agricoltori di montagna proponendosi di sostituire le funzioni svolte per molti anni dal Bergbauernberatung (BBB), servizio gestito direttamente dall'Ente Pubblico.

Il Bring è stato costituito il 22 aprile 2013 da 94 soci fondatori. A fine 2013 si contavano 256 soci, anche se l'attività dei consulenti è iniziata solo nell'autunno 2013. A fine 2014 i soci erano 481.

Il 2014 è stato il primo anno di effettiva attività, in cui sono stati organizzati i primi gruppi locali di lavoro, ma si sono già contati 2.417 sopralluoghi presso le aziende per l'attività di consulenza.

Gli agricoltori pagano una quota annuale costituita da una somma base fissa e uguale per tutti e da una quota che dipende dalle dimensioni dell'allevamento e delle colture praticate.

La consulenza è orientata alla gestione della stalla e alla foraggicoltura, ma i consulenti si occupano anche di gestione aziendale, costruzione di stalle, seminativi e coltivazioni alternative (piccoli frutti e verdura).

Nel corso del 2014 il Bring ha iniziato anche ad organizzare attività formative: giornate e corsi di formazione tecnica. Fra gli altri si segnala un'iniziativa sull'omeopatia veterinaria

Per svolgere queste attività il numero dei dipendenti è aumentato arrivando ad 11, di cui 8 consulenti. Anche se ai servizi di consulenza possono partecipare a pagamento anche i non soci, attualmente il personale del servizio sembra essere sovradimensionato rispetto alla capacità degli agricoltori di sostenere l'attività con il pagamento delle quote.

5.2.1.3.3 Risposta alle domande valutative

Le risposte si riferiscono ai risultati ottenuti dall'attività del Maschinenring, in quanto non è possibile formulare un giudizio sull'attività del Bring che è attivo solo dal 2014 ed è difficile poter comprendere se e quali effetti ha determinato per le aziende agricole.

D15 - Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

La modesta dotazione finanziaria della misura non consente l'esecuzione di analisi di costi per misurare gli effetti della stessa sulla competitività del settore agricolo, perché misurare il miglioramento della redditività richiede una serie di osservazioni che esulano dall'attività valutativa, in quanto sproporzionate rispetto al valore complessivo della Misura.

Tuttavia l'intensa partecipazione degli agricoltori (circa 40% del totale) al MR e la dinamicità imprenditoriale mostrata dallo stesso MR inducono a ritenere che la misura abbia un effetto positivo sulla competitività del settore agricolo e che si collochi fra quelle iniziative in grado di contribuire fattivamente alla prosecuzione della attività agricola nelle zone svantaggiate.

Anche se non è possibile attendersi risultati eclatanti in termini di competitività, il numero degli associati al MR

continua a crescere e la partecipazione all'associazione ha già raggiunto circa il 40% degli agricoltori sudtirolesi. Proprio questa intensa partecipazione all'iniziativa permette di capire quanto i servizi sostenuti dall'associazione rispondano a specifiche esigenze del settore. Una partecipazione di questo tipo ad un'associazione che favorisce lo scambio di servizi fra agricoltori, servizi per i quali il fruitore è tenuto a pagare, indica chiaramente che gli stessi devono essere in grado di migliorare le prestazioni economiche delle aziende.

E non si può fare a meno di notare come il MR si proponga come associazione che opera stimolando l'imprenditorialità del settore. Nello studio della attività del MR sono state rappresentate la volontà e la capacità dell'associazione di fornire servizi a terzi e ai soci e l'attenzione della stessa associazione a favorire i rapporti fra i soci e i soggetti economici (produttori di mezzi meccanici, assicurazioni, ecc.) che operano nel campo della meccanizzazione agricola. Questo atteggiamento fortemente imprenditoriale agisce positivamente sulla competitività del settore.

La misura agisce in particolare sul miglioramento dell'impiego delle macchine agricole nelle aziende, infatti l'adesione al MR permette ai soci di usufruire e di erogare in piena mutualità servizi che richiedono generalmente l'impiego di macchine. Agisce quindi su un fattore unico, ma assolutamente pertinente a migliorare la competitività del settore agricolo.

Nell'erogazione del servizio gli agricoltori associati trovano modo di ampliare l'utilizzo del proprio parco macchine. In questo modo si riducono i problemi di eccesso di meccanizzazione che spesso affliggono l'agricoltura, in particolare dove, come nel caso dell'Alto Adige, sono presenti aziende di piccole dimensioni. Gli effetti sono positivi sull'economia dell'azienda erogante permettendo un più rapido ammortamento delle macchine (e riducendo i costi di uso della macchina in azienda) e garantendo contemporaneamente una integrazione di reddito all'agricoltore che eroga il servizio, inoltre si favorisce il rinnovo del parco macchine garantendo l'impiego di modelli più sicuri e più efficienti.

I soci del MR che erogano i servizi percepiscono compensi per l'uso delle macchine e per l'attività svolta. Ottengono quindi effetti diretti sulla redditività della loro attività agricola grazie a questa integrazione del reddito. Secondo il responsabile di misura questa integrazione riveste una grande importanza per le aziende che hanno investito nella meccanizzazione.

Dal punto di vista dei soci che usufruiscono dei servizi i vantaggi in termini economici sono legati alla possibilità di accedere ad un parco macchine (quello degli altri associati al MR) molto ampio, senza essere costretti ad investimenti che spesso risultano eccessivi rispetto alle dimensioni economiche delle aziende e all'opportunità di utilizzare macchine che velocizzano le operazioni di campo e migliorano la qualità dei lavori svolti.

La riduzione del costo della manodopera conseguibile attraverso un'idonea meccanizzazione è fondamentale per la competitività del settore agricolo, e questo vale sia per zone montane dell'Alto Adige, dove i risparmi possono essere ottenuti con l'impiego di macchine adatte ad operare in terreni declivi i cui costi spesso sono molto elevati, sia per le zone di fondovalle dove la viticoltura e la frutticoltura specializzate hanno la necessità di disporre di un'idonea meccanizzazione soprattutto per quelle operazioni che hanno un carattere di maggiore sporadicità (nuovi impianti, raccolta eseguita con carri raccolta, ecc.).

I soci che usufruiscono dei servizi ottengono invece effetti indiretti, legati al risparmio reso possibile evitando l'acquisto di un macchinario che, probabilmente, sarebbe rimasto sottoutilizzato, e riducendo il numero di ore di lavoro necessarie grazie alla meccanizzazione. Il risparmio in questi casi è determinato da una minore necessità di manodopera extra-aziendale e / o dall'opportunità di dedicare il proprio tempo ad altre attività più remunerative. Infine la presenza del MR garantisce sia agli erogatori che ai fruitori del servizio la trasparenza nella formazione del prezzo.

D20 - Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati alla attuazione di questa misura?

L'attività sovvenzionata agisce sia sulla gestione che sulla redditività delle aziende agricole.

Le coltivazioni prevalenti in Alto Adige (vite, melo, foraggi) non hanno visto negli ultimi anni particolari variazioni nelle tecniche di produzione collegabili ad una diversa meccanizzazione. L'impiego della macchina per il diradamento meccanico dei frutti sul melo è ancora a livello sperimentale e trova poche applicazioni pratiche persino nelle aziende biologiche che sono le più interessate a questa possibilità non potendo impiegare diradanti chimici, mentre la potatura meccanica della vite fatica a trovare spazio in Alto Adige, perché la viticoltura viene praticata spesso in terreni molto declivi e di difficile meccanizzazione. Gli effetti sulla innovazione del parco macchine sono quindi concentrati soprattutto sulle caratteristiche legate alla sicurezza delle macchine stesse.

Per quanto riguarda la gestione delle aziende il mutuo scambio di servizi legati all'impiego di macchine produce quindi solo effetti limitati sulle tecniche di produzione, sulle norme di qualità e sulla gestione delle risorse naturali, mentre è in grado di migliorare in modo evidente le condizioni di sicurezza sul lavoro.

Gli effetti più evidenti si manifestano, come detto, nel miglioramento della sicurezza sul lavoro, infatti la

disponibilità di macchine nuove ed efficienti permette di ridurre l'uso dei mezzi più vecchi non dotati o dotati solo parzialmente di accessori per la sicurezza sul lavoro e per il miglioramento delle condizioni ergonomiche di lavoro. La meccanizzazione non determina poi, in genere, effetti particolari sulla qualità dei prodotti.

Per quanto riguarda la gestione delle risorse naturali la meccanizzazione non ravvisa effetti diretti. Alcuni effetti indiretti possono essere determinati dall'impiego di macchine per la distribuzione dei fitofarmaci che riducono la dispersione degli stessi nell'ambiente. Ormai (marzo 2016) anche l'impiego degli atomizzatori è entrato nell'offerta del MR, come risulta dal sito internet (<http://www.maschinenring.it/Dienste/Agrardienste>). L'impiego di atomizzatori di nuova generazione consente di ridurre le dosi di fitofarmaco applicate per ettaro e riduce i fenomeni di deriva. In modo analogo accade con l'uso delle macchine per l'applicazione degli erbicidi. In questo campo le macchine più innovative permettono la riduzione delle quantità di diserbante utilizzato anche grazie ad una migliore precisione nell'applicazione. Lo stesso succede utilizzando seminatrici in grado di intervenire anche con il diserbo pre-emergenza. Tuttavia gli effetti sulle risorse naturali sono quantificabili solo ricorrendo ad una serie di osservazioni che richiedono un impiego di risorse non giustificato rispetto al valore economico della Misura.

5.2.1.3.4 Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
agevolare la gestione delle aziende agricole permettendo agli imprenditori agricoli periodi di assenza	B
ottimizzare le risorse tramite l'istituzione di servizi di sostituzione e di gestione	A
favorire la creazione di forme di cooperazione fra imprese agricole e silvicole rafforzando la solidarietà tra imprenditori agricoli al fine di creare una rete collettiva di servizi	A
incentivare la collaborazione tra agricoltori e/o selvicoltori finalizzata al raggiungimento di un migliore utilizzo del parco macchine esistente, valorizzando lo sviluppo e l'innovazione tecnologici	A
ridurre le punte di lavoro attraverso l'aiuto reciproco tra agricoltori, offrendo servizi in situazioni di emergenza, potenziando i servizi presenti sul territorio, sperimentando metodi e forme di organizzazione del lavoro nuove e promuovendo la collaborazione fra le imprese	B
garantire la continuità della gestione delle aziende	A
migliorare la competitività delle aziende e la loro produttività riducendo i costi di esercizio	B

A: raggiunto completamente - B: raggiunto in gran parte - C: raggiunto in piccola parte - D: non raggiunto

5.2.1.4 MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

5.2.1.4.1 Attuazione della Misura

Il livello di realizzazione della misura è da considerare soddisfacente considerando che la misura ha speso l'intera dotazione finanziaria ad essa destinata. Le economie registrate, 55 mila euro, sono da addebitarsi ai controlli effettuati sulle spese rendicontate da parte dei beneficiari.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2015 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Tasso di realizzazione
Ordinario	10.563,25	10.581,58	100,17%
Health check	4.166,67	4.093,23	98,24%
Totale	14.729,92	14.674,81	99,63%

Sono state liquidate 112 domande in totale tra risorse health check e ordinarie, pari al 75% della previsione complessiva (150 domande). Il mancato raggiungimento del numero previsto di aziende che partecipano alla misura è legato al fatto che gli interventi realizzati hanno previsto spese superiori a quelle preventivate in conseguenza della partecipazione alla misura di aziende relativamente grandi. Gli indicatori di carattere economico sono comunque positivi e prossimi al 100%.

Inoltre gli interventi di minore entità sono stati dirottati verso altre forme di finanziamento gestite direttamente dalla Provincia. Il 100% degli aiuti per gli investimenti aziendali ricade in zona svantaggiata di montagna, in considerazione del fatto che la misura prevede il sostegno alle aziende a vocazione zootecnica.

Indicatori comuni di Programma al 31-12-2015

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di realizzazione
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie	Numero di aziende agricole beneficiarie	120	83	69%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	23.474,00	23.315,20	99%
Indicatori comuni di prodotto - Health check	Numero di aziende agricole beneficiarie	30	29	97%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	6.944,00	6.984,52	101%
Indicatori comuni di risultato	(R2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	1.893,00	1.833,00	97%
	(R3) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	6	7	117%

5.2.1.4.2 Informazioni raccolte e analisi

Caratterizzazione beneficiari

Le aziende beneficiarie sono state complessivamente 112 collocate tutte in montagna e tutte dedite alla produzione zootecnica. Queste aziende hanno investito in media 285.000 € ottenendo un finanziamento medio pari a 141.000 €.

L'età media del titolare d'azienda risulta essere pari a 46 anni. Nel 30% dei casi si tratta di aziende condotte da giovani di età inferiore a 40 anni e nel 10% dei casi si tratta di aziende condotte da donne.

Il numero dei giovani che investono è quasi il doppio rispetto al numero di aziende condotte da giovani registrate all'ultimo Censimento dell'agricoltura (16%). Si conferma quindi l'attesa maggiore propensione agli investimenti delle aziende condotte da giovani.

Gli investimenti di aziende con titolarità femminile è simile (anche se leggermente inferiore) al numero di donne imprenditrici. Le aziende che investono sono tendenzialmente più grandi dell'azienda tipo altoatesina⁷: coltivano infatti in media circa 11,5 ha e allevano quasi 22 UBA. Si può quindi ragionevolmente affermare che gli investimenti siano stati realizzati fra le aziende zootecniche che hanno maggiore rilevanza economica ed offrono maggiori prospettive per la continuazione dell'attività nel medio-lungo periodo. Gli investimenti hanno riguardato in modo quasi esclusivo la realizzazione, la ristrutturazione o l'adeguamento di stalle per l'allevamento di bovine da latte, spesso (sempre nel caso delle domande HC) con la trasformazione della stalla da fissa a libera. Oltre agli interventi sulla stalla sono stati realizzati contestualmente investimenti per l'adeguamento di locali o di strutture accessorie alla stalla (concimaia, ricovero attrezzi), in molti casi prevedendo anche l'acquisto di dotazioni tecniche (gruppi di mungitura per le sale di mungitura) necessarie all'attività.

Di seguito si riporta la sintesi dei due casi studio realizzati su progetti della misura, rinviando all'allegato al documento per l'analisi completa dei casi.

Caso studio n° 2 - Zehnterhof

Il progetto è stato finanziato attraverso la Misura 121 del PSR ed ha visto l'ampliamento e la trasformazione della stalla esistente da stalla a posta fissa a stalla libera, con la realizzazione di una sala di mungitura e l'acquisto dei relativi impianti, la realizzazione di un magazzino per le siloballe, di un ricovero per i macchinari e della vasca per i liquami, e il riordino e la messa in sicurezza del piazzale su cui si affacciano tali strutture. L'obiettivo principale dei lavori è stato l'ammodernamento della stalla che assicura un maggior benessere agli animali (stalla libera invece che a posta fissa, miglioramento del clima interno attraverso l'adeguamento del sistema di ventilazione) sia una riduzione del lavoro richiesto per la mungitura (secondo l'agricoltore il tempo di mungitura si è ridotto da 270 a 90 minuti al giorno) ed è diminuito anche il tempo per le operazioni di pulizia della stalla.

Da questi miglioramenti ci si attende anche una migliore qualità nella produzione del latte.



⁷ Si vedano i dati medi delle aziende che partecipano alla Misura 211.

L'adeguamento delle altre strutture rende più agevole il lavoro e più accogliente ed ordinata l'aia. Questo è un vantaggio ulteriore, perché l'azienda opera anche come agriturismo con tre appartamenti ceduti in affitto e l'aspetto estetico delle strutture contribuisce a rafforzare l'immagine dell'azienda e a consolidare il rapporto con gli ospiti.

Punti di forza	Punti di debolezza
Miglioramento delle condizioni di lavoro dell'agricoltore	Il contenimento dei costi di produzione riguarda la riduzione del lavoro familiare necessario per la cura della stalla e non determina effetti finanziari diretti
Miglioramento della qualità igienica del latte	
Miglioramento del benessere degli animali	Bassa redditività dell'investimento eseguito
Miglioramento della gestione dei liquami	
Effetti positivi sull'agriturismo aziendale	
Immobilizzazione finanziaria in una struttura che mantiene valore nel tempo	

Caso studio n° 11 – Oberhauserhof

Il progetto, finanziato nell'ambito della misura 121 attraverso l'utilizzo dei fondi health check, ha visto la costruzione di un nuovo edificio nell'ambito dell'azienda con il fienile al piano superiore e la stalla al piano inferiore. La stalla è libera, ovvero prevede la possibilità per gli animali di muoversi liberamente, di conseguenza è dotata di una sala di mungitura con le attrezzature necessarie. In questo modo è stato possibile ridurre il lavoro necessario per la cura della stalla. Dopo l'investimento infatti bastano tre ore al giorno per la cura della stalla nonostante sia stato leggermente incrementato il numero dei capi allevati. Il progetto risponde all'esigenza del beneficiario di completare il percorso del nuovo insediamento creando i presupposti per la prosecuzione della attività agricola nel lungo periodo. Infatti completa un piano aziendale di investimenti partiti con il miglioramento della abitazione dell'agricoltore, proseguiti con l'ampliamento dell'offerta agrituristica, che rappresenta un



investimento con tempi di rientro medio-brevi vista la vocazione turistica dell'area e che fornisce un'occupazione per la moglie dell'agricoltore, e conclusi ora con l'ammodernamento della stalla che permette di ottimizzare i tempi di lavoro e di procedere ad un piccolo ampliamento della mandria per migliorare la redditività aziendale. Il maggiore benessere animale legato alla stalla libera dovrebbe anche consentire di migliorare la qualità del latte (ma al momento dello studio mancano ancora dati che possano suffragare questa ipotesi). Nel quadro della multifunzionalità dell'azienda agricola è stato realizzato anche un piccolo impianto fotovoltaico.

Punti di forza	Punti di debolezza
Consolidamento di un nuovo insediamento	Efficienza economica ridotta
Garanzia sulla prosecuzione delle attività agricole e zootecniche dell'azienda	Aumento della mandria non direttamente collegato ad aumento SAU
Impiego di materiale da opera aziendale	
Effetti positivi sul benessere animale	
Investimento inserito in un piano complessivo di miglioramento aziendale	
Miglioramento della produttività del lavoro	
Miglioramento della sicurezza sul lavoro	

Analisi dell'investimento

La forte concentrazione degli interventi sul settore latte (come d'altra parte previsto dalla misura) induce a concentrare l'attenzione su questa specifica produzione. L'analisi della redditività si è quindi basata sui business plan aziendali presentati all'atto della domanda, in assenza di bilanci aziendali. Tale focalizzazione è giustificata nella prospettiva della recente riforma della PAC e delle quote latte.

I bilanci presentati dalle aziende e confermati in sede di istruttoria sono stati utilizzati per verificare quale fosse il prezzo del latte che permette all'azienda di mantenere il medesimo reddito netto e il medesimo reddito netto per unità lavorativa prima e dopo l'investimento. Sono stati analizzati 84 business-plan presentati dai beneficiari.

Questa operazione intende superare il concetto di economicità dell'investimento (peraltro verificato in sede di istruttoria e di collaudo, e comunque soggetto a variabili indipendenti dalla volontà dell'imprenditore come il

prezzo del latte e delle materie prime) e determinare il livello di rischio dell'investimento eseguito: il rischio sarà tanto più alto quanto più il prezzo del latte necessario a mantenere in pareggio il reddito dell'agricoltore sarà alto.

Prezzo medio alla stalla del latte in Alto Adige

2010	2011	2012	2013	2014
43,66	46,24	46,47	47,63	49,88

Fonte: Ufficio Zootecnia

Naturalmente questo tipo di analisi non tiene e non può tenere conto di situazioni particolari attraverso le quali il singolo agricoltore può riuscire a valorizzare la propria produzione (produzioni biologiche, destinazioni particolari del latte, capacità della cooperativa di conferimento, trasformazione del prodotto, ecc.),

ma si limita ad identificare i casi in cui l'agricoltore deve porre in atto strategie per riuscire a mantenere un prezzo del latte prodotto sufficientemente alto da giustificare l'investimento eseguito.

Gli investimenti eseguiti sono poi stati suddivisi in tre classi:

- basso rischio – quando il prezzo che garantiva il mantenimento del reddito netto era inferiore al prezzo minimo del latte pagato nel periodo;
- medio rischio - quando il prezzo che garantiva il mantenimento del reddito netto era compreso fra il prezzo minimo e il prezzo massimo del latte pagato nel periodo;
- alto rischio - quando il prezzo che garantiva il mantenimento del reddito netto era superiore al prezzo massimo del latte pagato nel periodo.

Basso rischio	57%
Medio rischio	25%
Alto rischio	18%

La tabella riassume i risultati ottenuti.

L'analisi presenta ulteriori diminuzioni del rischio quando viene condotta sul reddito netto generato per unità di lavoro impiegata e quindi con l'aumentare della produttività del lavoro, come riassume la tabella.

La maggior parte degli investimenti risulta quindi essere a basso rischio, perché il prezzo del latte che consente di mantenere l'economicità dell'intervento è generalmente più basso del prezzo medio minimo pagato agli allevatori altoatesini negli ultimi 5 anni.

Basso rischio	63%
Medio rischio	29%
Alto rischio	8%

Rimane comunque una quota di investimenti abbastanza importante che comporta dei rischi alti per l'imprenditore perché comporta la necessità di spuntare prezzi del latte piuttosto elevati.

A questo proposito è opportuno considerare che i prezzi altoatesini del latte sono fra i più alti (o forse proprio i più alti) dell'Europa. Il Clal, una società che analizza il mercato lattiero caseario, interpretandone andamento e tendenze, rende disponibili i dati sul prezzo del latte in varie Regioni europee. Come si può osservare dalla tabella i prezzi rilevati risultano essere sensibilmente inferiori a quelli dell'Alto Adige.

Confronto del prezzo del latte crudo alla stalla in alcuni Regioni Europee

Anno di riferimento	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Lombardia	33,76	32,07	34,45	39,48	32,30	35,17	39,63	38,47	40,83	41,92
Baviera	28,35	28,04	33,58	35,66	25,30	31,40	35,52	32,70	36,82	37,93
Rhone Alpes	28,02	26,55	28,69	33,48	27,14	29,94	32,96	31,47	34,57	36,54
Austria					27,67	30,39	34,04	32,43	36,2	38
Ungheria	25,93	24,22	28,88	32,73	21,87			30,43	33,47	34,39
Repubblica Slovacca	24,81	25,26	29,20	32,52	21,08	27,51	31,64	29,63	32,79	33,65
Repubblica Ceca	27,80	27,56	30,28	33,79	23,24		33,61	30,53	32,75	34,03
Alto Adige*	37,05	36,89	40,91	43,94	42,13	43,66	46,24	46,47	47,63	49,88

Fonte: www.clal.it

Con l'abrogazione delle quote latte la UE ritiene che la volatilità del prezzo del latte possa incidere negativamente sui redditi aziendali. In questa situazione le aziende più soggette a rischi sembrano essere quelle che attualmente spuntano i prezzi più alti.

	Riferimenti ai prezzi dell'Alto Adige	Riferimenti ai prezzi della Lombardia	Riferimenti ai prezzi dell'Austria
Basso rischio	57%	21%	5%
Medio rischio	25%	61%	56%
Alto rischio	18%	18%	39%

E' interessante allora condurre la stessa valutazione utilizzando come riferimenti i prezzi rilevati nelle due regioni più vicine culturalmente e come mercato all'Alto Adige: la Lombardia e l'Austria.

Come era inevitabile il rischio aumenta con il diminuire dei prezzi pagati al produttore, ma se applicando i prezzi rilevati in Lombardia la quota di aziende ad alto rischio non cambia, essa raddoppia applicando i prezzi dell'Austria.

Appare quindi evidente che gli investimenti realizzati sono sostenibili dal punto di vista economico per le aziende di montagna dell'Alto Adige solo se si riuscirà a mantenere un livello di prezzi elevati come l'attuale, anche sostenendo e indirizzando le forme di cooperazione per la concentrazione dell'offerta del prodotto.

Soprattutto per gli investimenti ad alto rischio, poi, le aziende dovranno individuare strategie per la valorizzazione delle proprie produzioni. In un numero limitato di casi potrà essere ottenuta attraverso la trasformazione e/o la vendita diretta; in altri casi, probabilmente più numerosi visto ad esempio il consolidamento del settore bio per le produzioni lattiere in Provincia, adottando sistemi di produzione che permettono una maggiore remunerazione del prodotto.

Un altro modo per valutare l'entità del rischio dell'investimento è calcolare il rapporto fra il suo valore e la produzione lorda vendibile dell'azienda. Tanto più tale valore è basso, tanto meno è rischioso l'investimento.

Solo nel 12% dei casi tale rapporto è inferiore a 3, ma, considerato il contributo ricevuto la percentuale dei casi in cui l'investimento è inferiore a 3 e non presenta particolari problemi di sostenibilità sale al 41%.

Trova una nuova conferma, quindi, la valutazione che gli investimenti realizzati con la Misura 121 presentano dal punto di vista economico alcune linee di criticità perché sono caratterizzati in molti casi da un rischio medio o elevato.

Analisi della redditività

L'analisi dei dati dei business plan permette una serie di ulteriori valutazioni.

Per rendere redditizio l'investimento le aziende si orientano ad aumentare la propria capacità produttiva e a ridurre l'impiego di manodopera.

In media infatti la produzione di latte cresce del 44%, spesso grazie ad un aumento della mandria. Le altre entrate crescono invece di meno (21%) a conferma del forte orientamento alla produzione lattiera delle aziende beneficiarie mentre aumentano le spese generali. Non si prevedono, invece, variazioni nelle entrate costituite dai premi (I e II pilastro).

Sul fronte delle spese crescono del 20% quelle per la gestione dell'azienda, anche in questo caso a causa dell'aumento del numero di capi allevati e al conseguente aumento nel consumo di mangimi e di alcune altre spese proporzionali al numero di animali allevati, come quelle per la fecondazione. Le quote triplicano, ma questo fatto pare inevitabile, visto che i nuovi investimenti vanno a sostituire immobili e altre immobilizzazioni desueti e ormai completamente ammortizzati.

Il risultato di questa combinazione di fattori è un incremento atteso del reddito netto aziendale pari al 24%.

L'incremento di produzione, quindi riesce a compensare e superare l'aumento delle spese e dell'indebitamento aziendale. Il maggior rischio imprenditoriale rappresentato da un incremento della situazione debitoria e dalle anticipazioni di capitale sembra quindi essere in grado di generare un maggiore reddito.

Il vantaggio, poi, cresce ulteriormente, perché gli investimenti riescono in genere a ridurre la necessità di manodopera per una diversa modalità della gestione della lettiera o per il cambiamento del sistema di mungitura. La riduzione della manodopera necessaria è stimata essere pari al 16%. In questo caso particolarmente penalizzato sembra essere il lavoro femminile (-24%), anche se la diminuzione della necessità della collaborazione della componente femminile della famiglia contadina alla gestione della stalla libera è compensata dal fatto che le donne possono operare in azienda per altre attività, ad esempio per l'agriturismo.

La concomitanza di aumento del reddito aziendale e riduzione della manodopera comporta un incremento della produttività del lavoro che si traduce in un miglior reddito per unità lavorativa impiegata. Il reddito cresce del 44%. Nonostante ciò il reddito di questi lavoratori (17.800 €/anno) è pari solo al 64% del reddito medio dei lavoratori dipendenti del settore privato a livello provinciale calcolato da ASTAT per il 2012 (27.900 €/anno).

In conclusione la redditività dell'investimento è assicurata solo dal contemporaneo realizzarsi di tre eventi: crescita della produzione, mantenimento di prezzi competitivi e aumento della produttività del lavoro. Ciononostante la retribuzione dei lavoratori resta poco competitiva rispetto ad attività alternative.

Effetti economici non monetari

Le analisi economiche in campo agricolo presentano una serie di elementi di aleatorietà rispetto a quelle condotte in altri settori. Le aziende sono quasi tutte individuali e non dispongono in genere di un bilancio analitico. Le diverse mansioni e funzioni lavorative si concentrano nella figura del titolare. Manca un effettivo controllo del tempo impiegato per i lavori, anche perché spesso viene coinvolta nella attività tutta la famiglia contadina.

Come se non bastasse gli agricoltori hanno pochissimi o nessuno strumento per poter incidere sul prezzo del

prodotto agricolo o zootecnico finito che, per di più, è in genere caratterizzato da una rapida deperibilità. Nello stesso tempo non hanno modo di incidere sul prezzo dei mezzi tecnici necessari per la produzione.

La redditività degli investimenti è quindi soggetta alla medesima volatilità a cui sono soggetti i prezzi dei prodotti agricoli.

E' interessante quindi capire se e in che modo gli investimenti permettono alle aziende di ottenere dei risultati che hanno una rilevanza economica, ma che possono essere valutati oggettivamente in un modo non monetario.

La misura 121 ha visto realizzare investimenti nelle strutture per l'allevamento delle bovine da latte. Si ritiene che questi investimenti abbiano una ricaduta positiva sulla qualità del latte, perché si attendono dei benefici diretti soprattutto sugli aspetti igienici ed eventualmente, ed in modo minore, sul contenuto in grassi e proteine del latte. Per questo motivo sono stati raccolti i dati in un campione di aziende beneficiarie sulla qualità del latte conferito prima dell'investimento (anno 2010) e ad investimento concluso (anno 2014).

Sono stati registrati il valore massimo e il valore minimo conseguito nell'anno e si è proceduto a confrontare i risultati pre e post-investimento.

	Valore minimo carica batterica	Valore massimo carica batterica	Valore minimo numero di cellule	Valore massimo numero di cellule
miglioramento	9%	59%	59%	65%
peggioramento	21%	38%	41%	35%

Il miglioramento dei parametri igienici di qualità riguarda circa il 60% dei beneficiari.

Solo nel caso del valore minimo registrato per la carica batterica il risultato non è allineato agli altri, ma bisogna evidenziare che nel 70% dei casi tale valore non cambia prima e dopo l'investimento, ad indicare che già in precedenza la gestione della stalla garantiva una buona qualità igienica del latte.

E' importante poi che il miglioramento sia più evidente nei valori massimi, perché lo sfioramento dei parametri fissati determina il rischio di veder penalizzare anche economicamente la produzione.

Il fatto che il risultato non sia generalizzato per tutti i beneficiari dimostra, se ce ne fosse bisogno, che una pluralità di fattori incide nella determinazione della qualità igienica.

Tuttavia sembra evidente che gli investimenti realizzati abbiano un effetto positivo sulla qualità e, in particolare, riducano in modo significativo il rischio di una penalizzazione economica della produzione.

Gli effetti sul contenuto in grassi e proteine sono invece irrilevanti. Su questi parametri sembrano incidere di più altri fattori come la razza allevata e la qualità dell'alimentazione.

Effetti ambientali e sociali

Per quanto riguarda gli effetti ambientali e sociali degli investimenti realizzati i dati raccolti mostrano che tutti gli investimenti hanno effetti positivi sugli aspetti analizzati.

Il miglioramento della gestione delle deiezioni avviene attraverso un adeguamento dello stoccaggio che offre garanzie contro le percolazioni e che permette una migliore gestione delle deiezioni con effetti positivi sul suolo e sulle acque.

La qualità delle produzioni è migliorata sia attraverso l'impiego di attrezzature o sistemi di mungitura migliori dal punto di vista igienico sanitario per il latte e per le mammelle degli animali, sia attraverso il miglioramento delle condizioni di stabulazione degli animali e del clima della stalla, che migliorano il benessere degli animali migliorandone il comfort abitativo.

Tutti gli investimenti poi migliorano la sicurezza del lavoro e molti determinano le condizioni necessarie per la prosecuzione dell'attività e il mantenimento della popolazione nei masi e nei centri rurali.

5.2.1.4.3 Risposta alle domande valutative

D15 - Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Gli investimenti sovvenzionati esercitano solo una piccola influenza sulla competitività del settore agricolo, mentre sono efficaci nel perseguire l'obiettivo fissato dal PSR di consolidare la presenza delle aziende agricole zootecniche in montagna. Infatti si deve sottolineare che, per le caratteristiche strutturali del settore zootecnico altoatesino, il PSR prevede che gli investimenti sovvenzionati non agiscano tanto sulla competitività delle aziende, quanto sulla prosecuzione della attività agricola e zootecnica di montagna migliorando le condizioni e riducendo i tempi di

lavoro.

Gli interventi realizzati hanno visto la nuova costruzione o la ristrutturazione di stalle e di edifici connessi (fienili, sale di mungitura, fosse per le deiezioni, ecc.), nonché l'acquisto di macchinari utili per la gestione della stalla, principalmente, anche se non in modo esclusivo, impianti di mungitura. Gli interventi sono stati quindi concentrati nel miglioramento delle strutture aziendali ai fini di rispondere meglio ai requisiti di sicurezza, igienico-sanitari ed ambientali.

Sono stati realizzati da aziende familiari rivolte alla produzione ed al mercato e condotte spesso da agricoltori giovani.

La verifica sulla strutture delle aziende mostra che hanno dimensioni significativamente superiori alla media provinciale sia in termini di SAU che di UBA allevate. Si tratta quindi di aziende che hanno dimensioni sufficienti per poter assicurare all'agricoltore una discreta redditività, come si può verificare anche dall'analisi dei bilanci: la PLV media delle aziende è pari a circa 50.000 €, indice della presenza di aziende di una dimensione economica tale (si tratta di aziende a conduzione familiare) da rendere molto probabile la prosecuzione della attività. Questo non significa che gli agricoltori non svolgano anche altre attività connesse o meno con l'attività agricola, come accade ad esempio al proprietario del Zehnterhof oggetto del caso di studio (presenza di agriturismo e attività lavorativa esterna per il conduttore), ma che l'attività agricola garantisce un reddito tale da meritare investimenti per la prosecuzione ed il miglioramento della attività nel medio-lungo periodo.

E' opportuno notare anche la relativamente giovane età dei beneficiari. Come verificato nell'analisi strutturale delle aziende per un terzo si tratta di giovani agricoltori che realizzano investimenti nella loro azienda e quindi proiettano la loro attività verso il futuro per un periodo medio-lungo. Sembra di poter quindi affermare con un buon grado di certezza che gli investimenti contengono in sé elementi che contribuiscono in primo luogo alla prosecuzione della attività agricola in montagna. D'altra parte ciò corrisponde pienamente a quanto indicato dal PSR che giustifica gli interventi con la necessità di realizzare le strutture di base che permettono la prosecuzione della attività agricola e perseguono prioritariamente l'obiettivo, trasversale a tutto il Programma, di assicurare la permanenza degli agricoltori in montagna.

A questo proposito si deve notare che gli investimenti arrivano dove l'esigenza di creare le strutture necessarie alla prosecuzione della attività agricola è più grande: il 26% delle aziende beneficiarie infatti ha la propria sede in Comuni che fanno parte di aree Leader.

Sotto il profilo strettamente economico l'impatto più significativo riguarda la produttività del lavoro, in particolare nelle aziende che hanno realizzato stalle libere. Queste rappresentano un'innovazione per le aziende di montagna e, oltre all'incremento della produttività del lavoro, determinano effetti positivi anche sulla qualità igienica del latte e, soprattutto, sul benessere degli animali. Proprio per quest'ultimo motivo la revisione dell'*health check* ha premiato ulteriormente la realizzazione di stalle libere.

Il risparmio di manodopera nella gestione della stalla era previsto nei business-plan aziendali ed è stata confermata dai casi di studio. La riduzione del lavoro in stalla dipende essenzialmente dalla riduzione del tempo necessario per la cura degli animali (in particolare per il rinnovo della lettiera), ma anche per una maggiore rapidità nella esecuzione della mungitura, operazione che, nelle stalle libere, avviene in un locale appositamente attrezzato.

Il miglioramento dei fattori produttivi si concentra quindi sulla migliore produttività del lavoro ed in particolare del lavoro di stalla. Si deve notare che le stalle libere costituiscono una vera e propria innovazione per le aziende di montagna. Infatti in queste aree sono di introduzione molto recente per le difficoltà costruttive legate al fatto che presuppongono l'esistenza di edifici e spazi adeguati, nonché di condizioni microclimatiche non estremamente rigide (non sono adatte per le aziende di alta montagna, cioè delle zone particolarmente fredde durante l'inverno). Permangono invece dubbi sulla sostenibilità economica degli interventi, tuttavia tali dubbi riguardano la situazione dell'intero settore agricolo/zootecnico e, a maggior ragione, aziende come quelle beneficiarie collocate in aree svantaggiate. Molti investimenti, infatti, presentano un profilo di rischio medio o elevato nonostante i prezzi pagati in Alto Adige per il latte siano più elevati rispetto a quelli pagati in altre Regioni Europee, come risulta dalla tabella che segue.

Latte crudo alla stalla differenziale fra i prezzi liquidati in Alto Adige e quelli pagati in altre regioni europee

Anno di riferimento	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Lombardia	-13%	-8%	-21%	-17%	-12%	-15%	-12%	-14%
Baviera	-15%	-17%	-38%	-26%	-21%	-27%	-21%	-22%
Rhone Alpes	-27%	-22%	-33%	-29%	-27%	-30%	-25%	-25%
Austria				-28%	-24%	-28%	-22%	-22%
Ungheria	-27%	-23%	-46%		-98%	-32%	-28%	-29%
Repubblica Slovacca	-26%	-24%	-48%	-35%	-29%	-34%	-29%	-31%
Repubblica Ceca	-24%	-21%	-42%		-25%	-32%	-29%	-30%

Fonte: CLAL da dati ufficiali, rielaborazione del valutatore

Nel periodo di esecuzione del PSR il latte crudo alla stalla in Alto Adige è stato pagato a prezzi superiori rispetto a quelli di altre regioni europee per valori che variano dal 8% (Lombardia 2008) al 48% (Repubblica Slovacca 2009). Questa considerazione conferma i risultati dell'analisi del rischio dell'investimento, ma evidenzia ancor di più che il problema della redditività delle aziende agricole è legato anche ai prezzi dei prodotti agricoli e quindi difficilmente può trovare una soluzione attraverso interventi e investimenti nelle sole aziende di produzione. Queste aziende infatti hanno dimensioni che non permettono di incidere sui meccanismi di formazione del prezzo.

I problemi di redditività sembrano quindi essere da riferire al settore agricolo in senso lato e, ovviamente, questo vale ancor di più nel caso delle aziende zootecniche dell'Alto Adige che svolgono la loro attività in zone svantaggiate di montagna e che hanno piccole dimensioni in termini di superficie coltivata e di mandria allevata.

Un altro elemento di criticità è determinato da rapporti fra investimento realizzato e capacità produttiva dell'azienda che, in molti casi, sono troppo elevati (solo il 10% è inferiore a 3). D'altra parte la realizzazione di nuovi immobili per consolidare o per avviare un'attività richiede cospicui investimenti seppure in strutture con tempi di ammortamento molto lunghi. Solo un attento monitoraggio della situazione contabile potrà permettere di intervenire tempestivamente in caso di sofferenze finanziarie.

Si deve però rilevare come la maggior parte degli investimenti riguardi la costruzione di nuovi edifici o la ristrutturazione di quelli vecchi. In questi casi l'investimento mantiene valore nel tempo rappresentando una forma di investimento "sicura". Gli investimenti sembrano rappresentare, quindi, anche una forma di "impiego" del denaro.

Gli investimenti realizzati non agiscono sul mercato, ma solo sui mezzi di produzione. Anche se il miglioramento qualitativo del latte può comportare un piccolo miglioramento del prezzo di conferimento dello stesso, tuttavia non determina effetti sul mercato. D'altra parte non ci si poteva attendere nulla di diverso in quanto gli investimenti agiscono direttamente sulla produttività, mentre le aziende alto-atesine che producono latte operano sul mercato in modo quasi esclusivo attraverso strutture cooperative a cui conferiscono la totalità delle proprie produzioni; solo poche aziende vendono il latte direttamente oppure lo trasformano in caseifici aziendali.

A conferma di questo fatto gli acquirenti riconosciuti dalla Provincia Autonoma di Bolzano ai sensi dell' art. 23 Reg. CE n. 595/04 (regime delle quote latte) erano esclusivamente cooperative sociali.

D20 - Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati alla attuazione di questa misura?

Effetti ambientali

La sostenibilità ambientale degli investimenti è legata al miglioramento della gestione delle deiezioni ed al miglioramento del benessere degli animali.

L'analisi degli effetti non economici degli investimenti ha mostrato come nella totalità dei casi esaminati gli interventi realizzati permettano una migliore tutela dei suoli riducendo i rischi di inquinamenti organici puntuali, che, nel caso della tipologia di allevamenti in esame, comportano rischi essenzialmente per le acque superficiali.

Invece lo spostamento dal letame al liquame della maggioranza degli effluenti di stalla può causare effetti negativi sulla biodiversità della flora dei prati che ricevono gli effluenti stessi.

Tutti gli investimenti riescono anche a migliorare le condizioni di vita delle mandrie allevate agendo sul clima della stalla e, in alcuni casi, intervenendo sul sistema di stabulazione, trasformando stalle a stabulazione fissa in stalle libere. Gli effetti positivi di questo tipo di stabulazione sul benessere animale (e di conseguenza sulla qualità del latte) hanno indotto l'Amministrazione Provinciale a sostenere ulteriormente la creazione di questo tipo di stalle nelle nuove sfide previste dall'Health check.

Effetti sulla sicurezza del lavoro

Alcuni interventi hanno un impatto positivo sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori. In particolare l'introduzione delle stalle libere prevede la realizzazione di una sala di mungitura. Questa riduce il rischio di infortuni per colpi accidentali provocati dagli animali e migliora la postura di esecuzione del lavoro riducendo il rischio di malattie professionali. Anche la gestione della lettera permanente nella stalla libera riduce il numero di contatti con gli animali, riducendo conseguentemente il rischio di infortuni.

A conferma di ciò l'analisi degli effetti non economici degli investimenti ha verificato il miglioramento della sicurezza sul lavoro.

Effetti sociali

Il miglioramento delle condizioni di lavoro è una delle condizioni necessarie a favorire la permanenza degli allevatori nelle aziende di montagna e la misura riesce sicuramente ad ottenere questo risultato.

Ma non basta, perché gli investimenti non sembrano essere in grado di assicurare alla manodopera prestata dal coltivatore e dalla sua famiglia una remunerazione competitiva rispetto ad attività alternative. L'attrattività

esercitata dalle altre attività non è collegata solo a remunerazioni più elevate e spesso più sicure, ma anche ad una migliore gestione dei tempi di lavoro. Il lavoro in stalla, infatti, presuppone la presenza costante e continua per tutto l'anno del lavoratore in azienda.

Gli investimenti, quindi, rappresentano un tassello, uno dei tanti sostenuti attraverso il PSR, rivolto a favorire la presenza dell'attività zootecnica in montagna, eventualmente anche come attività accessoria, ma questi fatti potrebbero rivelarsi insufficienti a contrastare l'attrattività esercitata da altri settori economici che assicurano una migliore gestione dei tempi di lavoro e di riposo, e offrono una remunerazione più elevata e, spesso, più sicura rispetto a quanto offre il settore agricolo.

5.2.1.4.4 Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
Adeguamento delle stalle agli standard richiesti anche per l'ottenimento di produzioni di qualità	A
Riduzione dei costi di produzione	B
Miglioramento della qualità delle produzioni	B
Diversificazione delle produzioni	D
Miglioramento della redditività	B
Tutela e miglioramento dell'ambiente	B
Tutela e miglioramento dell'igiene e del benessere animale	A
Riduzione del rischio di abbandono delle aziende di montagna	B
Sviluppo della stabulazione libera	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto

5.2.1.5 MISURA 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste Articolo 20 (b) (ii)

5.2.1.5.1 Attuazione della Misura

Già nei primi tre anni di attuazione del programma la misura aveva assorbito per intero le risorse ad essa destinate e ha visto, nel 2010, un trasferimento di risorse dalla misura in modo da far fronte alle domande presentate.

La spesa complessiva, al 31 dicembre 2015, è superiore al programmato (114)%. Le risorse spese in più rispetto alla dotazione, circa 600 mila euro, derivano dalle economie registrate in altre misure dell'asse 1.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2015 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Tasso di realizzazione
Ordinario	4.095,45	4.663,96	113,88%
di cui Trascinamenti	104,55	103,08	98,60%
Health check	Misura non attivata ai sensi dell'HC		

La quasi totalità delle domande e della spesa pubblica ricade in zona di montagna.

È stata raggiunta ed addirittura superata la disponibilità complessiva della misura (113,16% del previsto). Ciò presenta aspetti positivi, in quanto dimostra l'impatto della misura 122 sul territorio, ma evidenzia anche un difetto di programmazione che ha di fatto sottostimato il fabbisogno finanziario. Va detto inoltre che il problema nacque in fase di approvazione del PSR, in quanto alcune delle azioni previste nell'ambito della quota forestale della misura 123 sono state poi trasferite alla 122 senza peraltro operare il medesimo spostamento a livello finanziario.

Indicatori comuni di Programma al 31-12-2015

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di realizzazione
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie	Numero di aziende agricole beneficiarie	1.600	1.613	101%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	6.621,00	10.940,02	165%
Indicatori comuni di prodotto - Trascinamenti	Numero di domande approvate	42	46	110%
Indicatori comuni di risultato	(R2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	700,00	705,69	101%
	(R3) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	4	5	125%

A fronte di una realizzazione finanziaria che nel 2012 era prossima al 98% e che nel 2013 ha raggiunto il 100%, si sono manifestate alcune differenze nell'indicatore relativo al volume totale degli investimenti.

Lo scostamento nel **volume degli investimenti previsti** deriva da una stima prudenziale condotta al momento della definizione del valore obiettivo che aveva tenuto conto del tasso di finanziamento più alto erogabile e tale corrispondenza è evidente. Questa spiegazione sembra dunque sufficiente, anche perché un volume di investimenti maggiore a carico delle aziende non fa altro che confermare l'efficacia e l'efficienza della Misura.

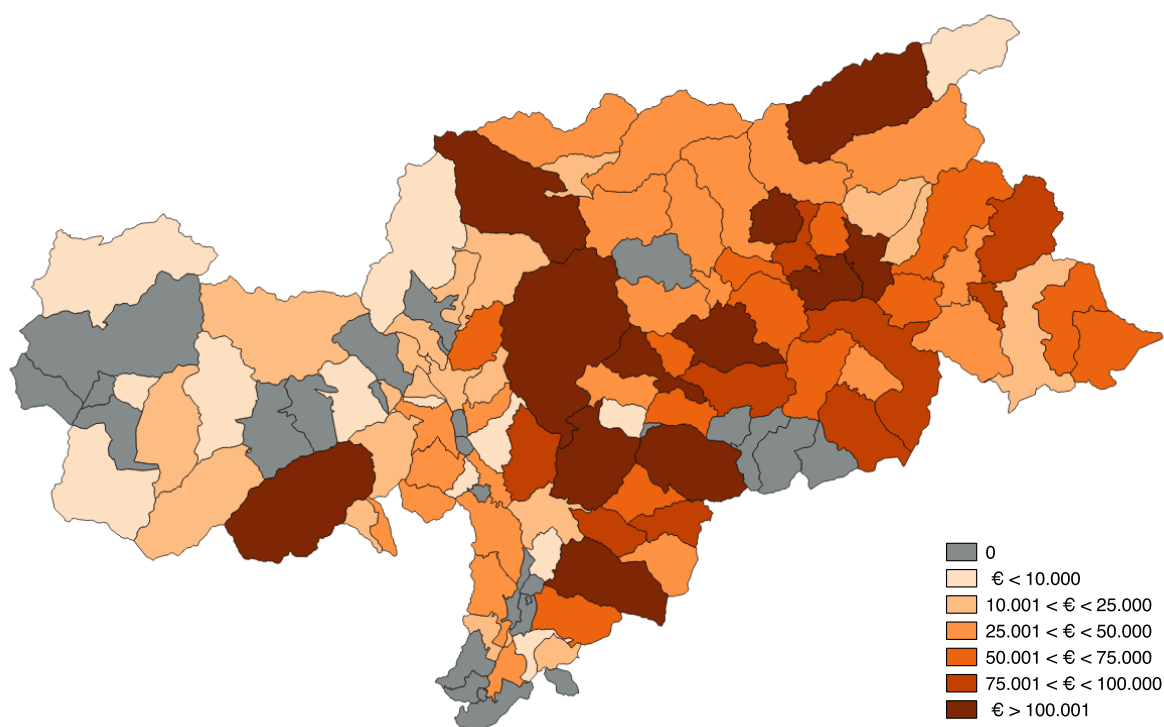
5.2.1.5.2 Informazioni raccolte e analisi

Analisi dei beneficiari

I beneficiari che hanno ottenuto il contributo per **l'acquisto di macchine forestali** sono stati 701.

La loro distribuzione territoriale sia come numero che come premio pagato vede, come era sensato aspettarsi, la netta prevalenza delle aree di montagna rispetto a quelle di fondovalle. Si deve comunque notare, che in Val Venosta, a causa del differente assetto della proprietà boschiva e della gestione dei boschi, la partecipazione a questa misura è relativamente più bassa rispetto alle altre zone.

Misura 122 – Spesa per comune



Il 99% dei beneficiari sono imprese individuali condotte nel 94% dei casi da uomini. La partecipazione femminile alla attività forestale, come era da attendersi, risulta essere quindi molto bassa.

In modo analogo alle altre misure ad investimento la partecipazione giovanile è superiore (28%) rispetto alla percentuale di aziende "giovani" complessive a livello provinciale. Le aziende condotte da agricoltori ultrasessantacinquenni al contrario tendono ad investire meno e, di conseguenza, partecipano poco alla Misura. Anche la partecipazione femminile sembra crescere con l'abbassarsi dell'età, ma il numero di osservazioni è così limitato da non permettere di considerare significativo questo dato.

Beneficiari (attrezzature forestali) per sesso e per classe di età

Beneficiari	Femmine	Maschi
di età inferiore a 40 anni	7%	93%
di età compresa fra 40 e 65 anni	6%	94%
di età superiore a 65 anni	2%	98%
TOTALE	6%	94%

Beneficiari (attrezzature forestali) per classe di età e per sesso

Beneficiari	Totale	Femmine	Maschi
di età inferiore a 40 anni	28%	32,5%	27%
di età compresa fra 40 e 65 anni	64%	65%	64%
di età superiore a 65 anni	9%	2,5%	9%

Età media e mediana dei beneficiari (attrezzature forestali) al momento della presentazione della domanda

	media	mediana
Età	48,51	47

Fonte: elaborazioni valutatore su dati AdG

L'età media dei beneficiari è di poco superiore ai 48 anni. Il valore della mediana è leggermente inferiore e indica ancora una volta che la propensione ad investire si riduce all'avanzare dell'età.

Oltre l'80% delle domande riguarda verricelli per il trasporto della legna, tuttavia i contributi concessi per questo macchinario raggiungono solo il 61% del totale, perché il suo prezzo medio è inferiore a quello di altre attrezzature per le quali è previsto il premio.

Nel 98% dei casi il beneficiario acquista una sola tipologia di macchine, nel restante 2% vengono acquistati più macchinari per costituire un cantiere di lavoro: in questi casi l'abbinamento più frequente è quello tra i due attrezzi più richiesti, verricello e ragno. In particolare l'acquisto dei ragni incide per il 29% sul totale dei contributi erogati anche se riguarda solo il 10% dei beneficiari. Questa differenza nelle due percentuali riguarda anche le spaccatrici automatiche per la legna da ardere e i cantieri costituiti da più macchine (dal'1 al 6%), e deve essere ricondotta al valore dell'investimento. Si deve notare anche che per le spaccatrici per legna e per gli scivoli il numero di interventi è molto basso e riguarda soprattutto aziende non individuali (Comuni, Diocesi, interessenze, ecc.), che rappresentano poco più del 10% dei beneficiari.

Infine, la spesa media sostenuta è generalmente inferiore all'importo massimo consentito dalle disposizioni attuative della misura. Il caso dei ragni è il più eclatante: la spesa media è risultata essere inferiore del 27% rispetto alla spesa massima ammissibile.

Numero di beneficiari (attrezzature forestali) per tipo di attrezzo forestale acquistato

Tipologia di attrezzatura	numero	%
verricello	575	82%
ragno a gru	73	10%
sollevatore a pinze	27	4%
carrelli per teleferica	4	1%
spaccatrice automatico per legna da ardere	3	0%
altri macchinari	1	0%
cantieri composti da più macchine	15	2%

Fonte: Responsabile di Misura

Contributi erogati (attrezzature forestali) per tipo di attrezzo forestale acquistato

Tipologia di attrezzatura	Euro	%
verricello	1.111.979	61%
ragno a gru	434.423	29%
sollevatore a pinze	34.000	2%
carrelli per teleferica	12.199	1%
spaccatrice automatico per legna da ardere	35.000	2%
altri macchinari	11.968	1%
cantieri composti da più macchine	92.821	5%

Spesa e contributo medi (attrezzature forestali) per tipo di attrezzo forestale acquistato

Tipologia di attrezzatura	Spesa media (€)	Contributo medio (€)
verricello	4.834,76	1.933,88
ragno a gru	18.302,15	7.320,86
sollevatore a pinze	3.148,16	1.259,26
carrelli per teleferica	11.074,33	4.429,73
spaccatrice automatica per legna da ardere	29.166,67	11.666,67
altri macchinari	9.973,33	3.986,33
cantieri composti da più macchine	16.396,71	6.558,64

Fonte: elaborazioni valutatore su dati AdG

Spesa e contributo medi (attrezzature forestali) per tipo di attrezzo forestale acquistato

Tipologia di attrezzatura	Spesa media (€)	Spesa massima ammessa (€)	Differenziale fra spesa massima ammessa e spesa effettivamente sostenuta
verricello	4.834,76	Variabile in funzione della capacità di lavoro	-
ragno	18.302,15	25.000	-27%
sollevatore a pinze	3.148,16	3.500	-10%
carrelli per teleferica	11.074,33	12.000	-8%
spaccatrice automatica per legna da ardere	29.166,67	30.000	-3%
altri macchinari	9.973,33	-	-
cantieri composti da più macchine	16.396,71	-	-

Fonte: elaborazioni valutatore su dati AdG

I beneficiari che hanno ottenuto contributi per gli **interventi selvicolturali** sono stati 650.

Le imprese individuali rappresentano l'83% dei beneficiari. Gli altri sono interessenze, Comuni, frazioni o altri enti che gestiscono usi civici, altri privati come Diocesi, Parrocchie e imprese.

Fra i beneficiari individuali la partecipazione femminile e giovanile alla misura ricalca, in termini percentuali, la presenza di aziende condotte da donne e da giovani registrata con il Censimento.

Beneficiari (interventi selvicolturali) per sesso e per classe di età

Beneficiari – Imprese individuali	Femmine	Maschi
di età inferiore a 40 anni	12%	88%
di età compresa fra 40 e 65 anni	13%	87%
di età superiore a 65 anni	18%	81%
TOTALE	14%	86%

Beneficiari - Totali	Totale	Femmine	Maschi
di età inferiore a 40 anni	19%	16%	19%
di età compresa fra 40 e 65 anni	63%	61%	64%
di età superiore a 65 anni	18%	23%	16%

*il calcolo è stato condotto solo sulle imprese individuali beneficiarie.

Il 17% degli interventi ha riguardato imprese collettive (soprattutto interessenze e proprietà pubbliche).

Fonte: elaborazioni valutatore su dati AdG

Età media e mediana dei beneficiari (interventi selvicolturali) al momento della presentazione della domanda

	media	mediana
Età	52,3	51

Fonte: elaborazioni valutatore su dati AdG

più alta di ultrasessantacinquenni, poco disponibili ad investire, ma evidentemente interessanti e disponibili a proseguire il lavoro per valorizzare il proprio bosco.

I contributi concessi sono mediamente più elevati (oltre il 70%) quando riguardano ditte ed enti diversi dalle ditte individuali. Mentre fra le ditte individuali non si registrano differenze significative fra aziende condotte da uomini e da donne.

Non si registrano particolari differenze neppure nei contributi medi ottenuti da beneficiari di diverse età. Le differenze qui riguardano i contributi massimi, che sono quelli richiesti per interventi realizzati da giovani agricoltori (il contributo massimo richiesto dagli ultrasessantacinquenni è pari a poco più della metà del contributo massimo richiesto da giovani imprenditori) mettendo in luce ancora una volta una maggiore disponibilità ad investire per redditi futuri nelle aziende condotte da giovani.

Si deve notare, infine, che le due tipologie di investimenti forestali sembrano essere vissute in modo diverso dai proprietari e dai conduttori forestali. Infatti pare che essi riconoscano il carattere precipuo di investimento all'acquisto di nuove attrezzature, come messo in luce da una maggior partecipazione a questa azione da parte dei giovani e, soprattutto, da una minore partecipazione da parte degli anziani.

Gli interventi selvicolturali, sebbene rappresentino un chiaro investimento per il futuro in quanto i risultati di tali lavori si concretizzeranno economicamente dopo qualche decennio, sembrano essere vissuti e percepiti dai beneficiari in modo diverso, probabilmente perché non richiedono esborsi finanziari, ma soprattutto attività lavorativa.

In conclusione il tipo di partecipazione all'acquisto di macchinari è in linea con la partecipazione a tutte le misure ad investimento del programma, mentre gli interventi selvicolturali vedono una partecipazione più simile alle misure a premio. Ciononostante gli interventi più rilevanti in termini di superfici interessate sono stati realizzati dagli agricoltori più giovani.

Contributo medio concesso (interventi selvicolturali) per alcune tipologie di aziende

Beneficiario	Contributo medio (€)	Contributo massimo (€)	Contributo minimo (€)
Aziende individuali condotte da donne	1.772,85	6.705,55	658,41
Aziende individuali condotte da uomini	1.828,50	10.814,00	645,50
Altre aziende	3.137,59	15.300,00	749,84

Fonte: elaborazioni valutatore su dati AdG

Contributo medio concesso (interventi selvicolturali) per alcune tipologie di aziende

Beneficiario	Contributo medio (€)	Contributo massimo (€)	Contributo minimo (€)
Beneficiario di età inferiore a 40 anni	1.767,42	10.814,00	645,50
Beneficiario di età tra 40 e 65 anni	1.853,58	9.978,50	645,50
Beneficiario di età maggiore di 65 anni	1.759,84	6.705,55	645,50

Fonte: elaborazioni valutatore su dati AdG

5.2.1.5.3 Risposta alle domande valutative**D15 - Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?**

Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono in modo decisivo ad aumentare la competitività del settore forestale nel breve e nel lungo periodo. Si deve però notare, come l'attività forestale rappresenti nella maggior parte dei casi un'attività accessoria all'attività agricola e che le aziende beneficiarie abbiano quasi sempre anche un'attività

agricola e/o zootecnica. Gli effetti economici riguardano quindi indirettamente anche il comparto agricolo inteso in senso stretto⁸.

Gli interventi selvicolturali, in particolare i tagli selettivi, che lasciano nel bosco i soggetti più adatti, migliorano la qualità degli assortimenti al momento del taglio. I risultati di questi interventi si manifesteranno quindi nel lungo periodo, quando il bosco oggetto di intervento avrà raggiunto, nel giro di qualche decennio, il suo turno. In considerazione di questi tempi molto lunghi risulta difficile e poco realistico stimare oggi l'effetto economico atteso di tali interventi.

Effetti nel breve periodo sono invece determinati dall'utilizzazione dei macchinari forestali. Le attrezzature forestali acquistate sono principalmente indirizzate a ridurre i tempi ed i costi dell'esbosco. La riduzione dei tempi consente infatti una riduzione dei costi di manodopera che rappresentano dal 70 all'80% dei costi complessivi del legno secondo i dati del CEB (Centro di Eccellenza per le Bioenergie) reperibili in www.biomasse.basilicata.it. Ridurre questi costi è fondamentale per l'economia forestale, perché i costi di taglio ed esbosco fino alla strada forestale o al piazzale di deposito si sono attestati nel 2013, secondo il Servizio Forestale provinciale fra 25 e 35 €/mc, mentre nel 2014 hanno raggiunto quasi i 40 €/mc a causa della notevole quantità di legname abbattuto dagli schianti. A fronte di questi costi i prezzi per il tondame di abete rosso hanno oscillato fra 105 e 115 €/mc e per il larice fra 120 e 160 €/mc.

L'impiego del verricello, cioè dell'attrezzatura acquistata da oltre l'80% dei beneficiari grazie al contributo della misura 122, permette di raggiungere, secondo le "Indagini sui lavori di diradamento in impianti di arboricoltura con specie di pregio" (in www.arboricoltura.it), una produttività netta 1,14 t per ora di lavoro di un operaio. Infatti i verricelli permettono di riunire insieme più tronchi, evitando che il trattore debba di volta in volta raggiungere e caricare ogni singolo tronco, consentendo in questo modo un notevole risparmio di tempo e manodopera.

Un corretto uso di questa macchina aumenta considerevolmente l'efficienza operativa del trattore (Spinelli, 2000). Per capire l'importanza dell'introduzione dei verricelli in Alto Adige e gli effetti della Misura si deve considerare che fra il 2009 e il 2014, secondo i dati del Servizio Forestale Provinciale, gli esboschi con trattore sono diminuiti dal 18% al 13% delle operazioni di esbosco condotte in Provincia.

L'impiego dei verricelli, oltre a ridurre i tempi e, conseguentemente, i costi di esbosco, migliora la qualità del lavoro svolto prevenendo e riducendo i danni al terreno e al soprassuolo residuo rimasto e riducendo i rischi dovuti all'impiego dei trattori in zone forestali...

Gli investimenti sovvenzionati, invece, non forniscono contributi significativi alla diversificazione della produzione forestale. Gli interventi intendono migliorare la gestione del bosco in fase di allevamento e la razionalizzazione di alcuni lavori forestali attraverso l'impiego di macchine idonee, e non sono orientati né alla conversione del ceduo in fustaia né ad indirizzare la produzione di legname verso nuovi mercati.

D20 - Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati alla attuazione di questa misura?

Gli interventi sovvenzionati contribuiscono al mantenimento ed al rafforzamento della gestione sostenibile delle foreste.

La gestione del bosco in Alto Adige segue le linee fissate dal piano forestale provinciale indirizzato al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico del territorio mediante una gestione sostenibile e naturalistica dei boschi, considerando in prima istanza la loro prestazione protettiva e la loro multifunzionalità in piena coerenza con i principi di gestione della strategia forestale comunitaria.

Gli interventi selvicolturali sovvenzionati sono realizzati in boschi gestiti sulla base degli strumenti di pianificazione/gestione forestale previsti dalla legislazione vigente: piani di gestione forestale per tutte le proprietà forestali al di sopra dei 100 ettari, schede per la gestione boschiva per le proprietà forestali al di sotto dei 100 ettari. Inoltre gli interventi infrastrutturali sono oggetto di autorizzazione paesaggistica, che ne valuta l'impatto ambientale sulla biodiversità e sulla tutela delle risorse idriche e del suolo.

Le sovvenzioni fanno in modo che i proprietari boschivi siano stimolati ad eseguire quelle operazioni colturali, in particolare diradi e sfolli, che sono fondamentali per assicurare la buona salute del bosco (e che di conseguenza migliorano gli assortimenti del legname al raggiungimento del turno) e che, in assenza di contributi, spesso non vengono eseguite o vengono eseguite solo parzialmente a causa dell'elevato costo e dell'impegno di manodopera che richiedono.

Si può stimare che la superficie oggetto degli interventi sia pari a circa 1.800 ha, cioè lo 0,5% della superficie forestale provinciale. Considerando che è utile che tali interventi vengano realizzati almeno 1-2 volte durante un turno di utilizzazione del bosco e che questo per le conifere di alto fusto è prossimo ai 100 anni, si può affermare che gli investimenti in cure selvicolturali sovvenzionati raggiungono circa la metà della superficie potenzialmente

⁸ La legislazione italiana equipara le aziende forestali alle aziende agricole quando queste dispongono di una superficie a bosco.

interessata.

Gli investimenti per l'acquisto dei verricelli hanno l'effetto secondario di ridurre il passaggio dei trattori nei boschi, limitando i rischi di compattamento del suolo e i possibili danni accidentali alla vegetazione rimasta. Pertanto tali investimenti hanno degli effetti indiretti sulla qualità ambientale delle foreste.

Infine, nonostante alcuni investimenti abbiano riguardato l'acquisto di macchine spaccalegna per accelerare i tempi di dicioccamento della legna da ardere e nonostante che, nel caso dei tagli di selezione (diradamenti e sfolli), una quota del legname eliminato venga destinata alla produzione di energia termica, il valutatore ritiene che l'incidenza della Misura sullo sviluppo delle energie rinnovabili non sia significativa.

5.2.1.5.4 Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
miglioramento della capacità produttiva dei boschi, nel rispetto della loro stabilità bioecologica e della loro multifunzionalità	A
sostegno ad una gestione attiva e sostenibile delle foreste, aumentando la capacità produttiva	A
miglioramento dell'accessibilità ai boschi	D
miglioramento delle attrezzature di taglio, allestimento, esbosco per aumentare l'efficienza e produttività del lavoro boschivo e contemporaneamente ridurre i costi di produzione	A
recupero e la valorizzazione di nuovi prodotti forestali come le biomasse forestali ai fini energetici, soprattutto nelle utilizzazioni intercalari/complementari, nel rispetto, comunque, delle esigenze ecologiche	C

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto

5.2.1.6 MISURA 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

5.2.1.6.1 Attuazione della Misura

Il tasso di realizzazione della misura può essere considerato soddisfacente avendo raggiunto il 100% della spesa prevista. Anche in questo caso la spesa è stata leggermente superiore al programmato in quanto la misura ha assorbito le economie generatesi in altre misure.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2015 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Tasso di realizzazione
Ordinario	35.104,61	35.393,18	100,82%
di cui Trascinamenti	1.525,00	1.523,89	99,93%
Ordinario - Quota Leader	70,00	62,04	88,63%
Health check	Misura non attivata ai sensi dell'HC		

Indicatori comuni di Programma al 31-12-2015

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di realizzazione
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie	Numero di imprese beneficiarie	309	88	28%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	84.021,00	103.011,67	123%
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie Leader	Numero di imprese beneficiarie	2	2	100%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	175,00	155,10	89%
Indicatori comuni di prodotto - Trascinamenti	Numero di domande approvate	3	3	100%
Indicatori comuni di risultato	(R2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	5.900,00	6.124,30	104%
	(R3) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	20	21	105%

Le imprese beneficiarie della misura sono 81 (53 nel settore forestale e 28 nel settore agroalimentare) a fronte di 103 interventi finanziati, con un tasso di realizzazione pari al 28%.

Lo scostamento del tasso di realizzazione dal valore obiettivo riguarda solo il settore forestale, perché i valori attesi per il settore agroalimentare sono stati sostanzialmente raggiunti. In campo forestale lo stralcio dalla Misura, in sede di contrattazione con la CE nel 2007, degli interventi di realizzazione di viabilità aziendale ha modificato in modo sostanziale gli obiettivi, ma, dopo lo stralcio, non sono stati ridefiniti i valori obiettivo. L'analisi è stata effettuata nel 2013 e pertanto, prossimi alla conclusione del programma, non è sembrato opportuno apportare

modifiche solo per ridefinire l'obiettivo visto l'errore materiale che vizia il risultato, ma è utile porre in evidenza il problema per fare tesoro dell'esperienza e rammentarsi di operare le modifiche anche agli indicatori in caso di modifiche sul programma.

E' comunque da sottolineare la forte richiesta di meccanizzazione delle imprese forestali che ha permesso di utilizzare tutte le risorse disponibili indirizzandole in modo da favorire la produttività e migliorare la sicurezza dei lavoratori.

In termini di investimenti sostenuti il tasso di realizzazione complessivo della misura è al 123%. Il valore obiettivo è stato superato perché le previsioni di programmazione sono state effettuate prevedendo di applicare sempre il tasso d'aiuto massimo del 40%, tasso che in realtà è stato modulato al ribasso in funzione della tipologia delle opere previste, del settore di produzione coinvolto e delle dimensioni economiche dei richiedenti.

Nel solo settore agricoltura, rispetto agli 80 Meuro di costi previsti, i costi effettivamente realizzati sono stati prossimi ai 100 Meuro a parità di dotazione finanziaria, quindi, gli investimenti finanziati risultano essere superiori del 20% rispetto alle previsioni iniziali.

Per quanto riguarda l'incremento del valore aggiunto nelle aziende sostenute, è stato stimato un aumento pari a 6.124 mila €, corrispondente al 104% dell'obiettivo quantificato. Tale valore è da attribuire soprattutto (96%) al settore agroindustriale. Infine sono 21 le aziende finanziate che hanno introdotto nuove tecniche di produzione e/o trasformazione, tutte del settore agroindustriale. Non sono stati invece finanziati progetti finalizzati ad ottenere nuovi prodotti.

5.2.1.6.2 Informazioni raccolte e analisi

Anagrafica dei beneficiari

Nel **settore agricolo** i beneficiari sono cooperative agricole e imprese agro-industriali. La tabella suddivide i beneficiari per tipo di azienda e per tipo di produzioni.

	Numero interventi	Investimento totale ammesso	Investimento medio
Cooperative frutta	16	70.238.324 €	4.389.895 €
Cantine	6	19.156.272 €	3.192.712 €
Cooperative lavorazione latte	1	5.627.000 €	5.627.000 €
Aziende agroindustriali (lavorazione mele)	1	3.000.000 €	3.000.000 €
Totale	24	98.021.596 €	4.084.233 €

Gli interventi riguardano per il 75% (in valore) il settore della frutta e per la restante parte il settore vitivinicolo (21%) e quello lattiero-caseario (4%). Questi dati devono essere analizzati rapportandoli al peso che i tre settori hanno nel determinare la produzione agricola provinciale.

Suddivisione per settore produttivo della Produzione di beni e servizi del settore agricoltura a prezzi correnti in Provincia di Bolzano

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Frutta	42%	40%	44%	47%	48%	47%	47%
Prodotti viti-vinicoli	3%	3%	3%	2%	2%	2%	2%
Altre produzioni vegetali	7%	9%	9%	9%	9%	8%	9%
Latte	24%	24%	21%	22%	20%	21%	23%
Altre produzioni zootecniche	14%	15%	14%	12%	12%	12%	14%
Servizi	9%	10%	9%	8%	9%	9%	10%

Fonte: ISTAT, Conti economici territoriali, elaborazioni del valutatore

Rispetto al peso che i diversi settori produttivo hanno nel determinare la produzione agricola provinciale la partecipazione alla misura risulta essere, al momento, significativamente inferiore per il settore lattiero-caseario e significativamente superiore per il settore viti-vinicolo, infatti i dati ISTAT mostrano un rapporto fra i tre settori pari a 62-3-35.

La distribuzione territoriale dei beneficiari è figlia dei settori finanziati e vede prevalere le zone di fondovalle dove si concentra la produzione di mele ed uva.

Nel **settore forestale** gli investimenti sono molto limitati rispetto al settore agro-alimentare, variando da 3.000 € a 150.000 €, con un valore medio di 53.683 € ed uno mediano di 35.880, e contributi erogati con media e mediana rispettivamente pari a 21.473 € e 14.352 €. Le aziende beneficiarie sono prevalentemente ditte individuali situate

perlopiù nelle aree montane; il 18% in Comuni delle aree Leader.

Ad eccezione di un caso, tutti gli imprenditori sono di sesso maschile, a conferma di un settore, quello forestale, in cui trovano occupazione in modo quasi esclusivo gli uomini.

Bisogna anche notare che l'età dei beneficiari è particolarmente bassa a confronto di quella dei beneficiari di altre Misure, compresa la 122. Quasi la metà dei beneficiari ha meno di 40 anni e solo il 3% ha un'età superiore ai 65. Sembra, quindi, che questo sia un settore giovane e con discrete prospettive per il futuro.

Nel confronto con la Misura 122 appare evidente come i beneficiari della Misura 123 siano decisamente più orientati all'attività forestale. Infatti gli investimenti per l'acquisto di più macchine per realizzare dei cantieri di lavoro rappresentano la norma e non l'eccezione. Compaiono anche macchine estremamente professionali come gli harvester (anche nella composizione di alcuni cantieri di lavoro) e il costo medio delle altre operatrici acquistate è più elevato rispetto alla Misura 122, ad indicare che si tratta di macchine di maggiore capacità di lavoro.

Beneficiari (settore forestale) per classe di età

Beneficiari	TOTALE
di età inferiore a 40 anni	47%
di età compresa fra 40 e 65 anni	51%
di età superiore a 65 anni	3%

Fonte: elaborazioni valutatore su dati AdG

Età media e mediana dei beneficiari (settore forestale) al momento della presentazione della domanda

	media	mediana
Età	40,83	41

Numero di beneficiari (settore forestale) per tipo di attrezzo forestale acquistato

Tipologia di attrezzatura	numero	%
Verricello	7	9%
ragno a gru	3	4%
sollevatore a pinze	9	12%
carrelli per teleferica	7	9%
spaccatrice automatico per legna da ardere	3	4%
harvester	4	5%
altri macchinari	2	3%
cantieri composti da più macchine	41	54%

Fonte: Responsabile di Misura

Contributi erogati (settore forestale) per tipo di attrezzo forestale acquistato

Tipologia di attrezzo forestale	Euro	percentuale
verricello	90.510	6%
ragno a gru	87.400	5%
sollevatore a pinze	225.375	14%
carrelli per teleferica	122.304	7%
spaccatrice automatico per legna da ardere	14.769	1%
harvester	112.280	7%
altri macchinari	10.765	1%
cantieri composti da più macchine	968.551	59%

Spesa e contributo medi (settore forestali) per tipo di attrezzo forestale acquistato

Tipologia di attrezzo forestale	Spesa media (€)	Contributo medio (€)
verricello	32.325,04	12.930,01
ragno a gru	107.500,00	43.000,00
sollevatore a pinze	62.993,11	25.197,24
carrelli per teleferica	38.220,00	15.288,00
spaccatrice automatica per legna da ardere	14.769,33	12.307,78
harvester	70.175,00	28.070,00
altri macchinari	13.456,54	5.382,62
cantieri composti da più macchine	59.058,06	23.623,21

Fonte: elaborazioni valutatore su dati AdG

Analisi della redditività dell'investimento nel settore agroalimentare - Frutticoltura

Gli interventi realizzati nel settore *frutticoltura* si possono ricondurre a tre grandi gruppi:

- ampliamento della capacità di stoccaggio;
- miglioramento ed adeguamento funzionale di strutture e macchinari;
- costruzione magazzini automatici.

Nel *primo gruppo* trovano posto gli interventi di costruzione o ristrutturazione di celle frigorifere o di altri sistemi di stoccaggio. L'investimento in questo caso è giustificato dalla necessità di evitare prima la ricerca di celle da affittare per lo stoccaggio, e poi i trasporti necessari per stoccare la merce e per riportarla presso la sede operativa per lavorarla. Il vantaggio è legato anche alla possibilità di avere un controllo diretto su quanto è stoccato. In questi casi le innovazioni tecnologiche sono generalmente circoscritte ai miglioramenti ottenuti nel settore della refrigerazione che hanno fissato i nuovi standard tecnologici ad un livello più alto.

Nel *secondo gruppo* troviamo interventi destinati all'adeguamento delle zone di carico e spedizione e dei

macchinari per la lavorazione (cernita, lavaggio, confezionamento e trasformazione della frutta) ai nuovi standard operativi. Anche in questo caso i miglioramenti tecnologici sono generalmente limitati all'impiego di macchinari e strutture più moderni, più efficienti e più sicuri. In generale la maggiore efficienza dei sistemi adottati permette una riduzione del personale addetto al funzionamento delle macchine e migliora le condizioni di sicurezza sul lavoro. Sotto quest'ultimo aspetto è particolarmente rilevante l'adozione di sistemi automatici o semiautomatici per il carico delle merci, sistemi che permettono di ridurre il numero di carrelli circolanti e rendono meno probabili eventuali incidenti di lavoro.

Il *terzo gruppo* fa riferimento alla costruzione di magazzini automatici che rappresentano la più importante innovazione introdotta nel settore "conservazione della frutta" negli ultimi anni. Se, negli altri casi, l'innovazione tecnologica è legata principalmente al miglioramento di sistemi e tipi di lavorazione già esistenti (e il grado di innovazione dipende dal tipo di macchina o sistema adottato), in questo caso l'innovazione risiede già nel concetto stesso di sistema di magazzinaggio. I magazzini automatici prevedono infatti l'impiego di celle separate per ogni cassone di merce cernita e stoccata, e la raccolta informatizzata di dati e informazioni sul singolo cassone stoccato. Questo modo di procedere consente di ridurre le perdite di conservazione e fornire al settore commerciale un dettaglio sulla merce presente in magazzino tale da permettere l'elaborazione delle migliori strategie commerciali.

	Numero di interventi
Ampliamento della capacità di stoccaggio	8
miglioramento ed adeguamento funzionale di strutture e macchinari	7
costruzione magazzini automatici	3

Il numero di casi è superiore a quello delle cooperative beneficiare, perché alcune di esse hanno condotto contemporaneamente più tipi di intervento

Di seguito si riportano informazioni e dati di carattere economico, condotte sulle previsioni presentate dalle cooperative frutticole in sede di presentazione della domanda. Il numero dei casi analizzati non ha valore statistico e varia in funzione della disponibilità e/o congruità delle informazioni.

Il volume di affari delle cooperative frutticole è stato determinato sulla base della produzione media degli ultimi anni e del valore medio della merce indicato dal redattore della valutazione economica.

Il rapporto fra costo dell'investimento e volume di affari varia dal 6 al 45%, attestandosi in 8 casi su 17 sopra al 20% a significare un forte impegno economico della cooperativa per questo investimento.

Casi	Investimento (€)	Volume di affari (€)	Rapporto costo/volume di affari
1	2.945.843	13.520.250	22%
2	3.207.000	14.795.200	22%
3	3.023.000	29.757.280	10%
4	8.665.027	31.267.365	28%
5	4.350.891	21.122.718	21%
6	3.881.000	15.970.917	24%
7	3.342.000	14.464.787	23%
8	4.686.641	12.579.840	37%
9	2.500.000	38.740.814	6%
10	4.700.000	47.495.711	10%
11	2.836.922	19.239.180	15%
12	4.800.000	11.809.429	41%
13	5.000.000	43.699.385	11%
14	2.900.000	33.400.000	9%
15	2.400.000	18.644.607	13%
16	5.000.000	11.000.408	45%
17	6.000.000	54.544.134	11%

Considerato che le cooperative sono costituite da produttori è interessante verificare anche il peso dell'investimento per il singolo socio.

La valutazione è stata condotta tenendo conto che il margine operativo della cooperativa (volume di affari meno spese) vada interamente a determinare il fatturato dell'azienda socia. Questa valutazione è molto prossima alla realtà in quanto nelle cooperative vige l'obbligo di conferimento e la quota di prodotto che può essere venduta direttamente dal socio è fortemente limitata. Inoltre in Alto Adige vi è una forte specializzazione colturale che determina il prevalere di aziende indirizzate ad un'unica produzione. Né bisogna dimenticare che, in ogni caso, il rapporto fra investimento sostenuto dal singolo socio e liquidazioni della cooperativa verso il socio è comunque significativo dal punto di vista economico, perché collega l'investimento alla coltura alla quale il medesimo

investimento è indirizzato.

I rapporti in questi casi sono più elevati in quanto depurati dai costi sopportati dalla cooperativa. Ogni agricoltore socio della cooperativa investe dal 10 all'89% del fatturato annuo di quella produzione, ma in nove casi su sedici questo rapporto è uguale o supera il 30%. L'impegno economico, dunque, ricade sui singoli produttori soci più di quanto non ricada sulla cooperativa stessa. Sono i soci della cooperativa, infatti a garantire comunque le spese della cooperativa stessa.

Casi	Investimento per azienda (€)	Liquidazioni per azienda (€)	Rapporto investimento/liquidazioni
1	10.020	27.611	36%
2	12.382	32.481	38%
3	8.737	51.337	17%
4	7.082	67.584	10%
5	10.706	76.204	14%
6	16.886	69.067	24%
7	26.374	29.587	89%
8	12.626	65.198	19%
9	5.322	24.673	22%
10	29.586	52.400	56%
11	6.606	56.492	12%
12	23.937	51.675	46%
13	8.719	22.258	39%
14	33.171	71.057	47%
15	21.152	57.132	37%
16	15.118	23.598	64%

Gli investimenti determinano variazioni nei cicli produttivi che consentono generalmente una riduzione delle spese di lavorazione. Solo in un caso si verifica un aumento dei costi compensato dal recupero previsto di una quota di merce vendibile grazie al minor calo peso durante la conservazione.

Analizzando la sola variazione dei costi si può constatare che in 10 casi su 16 i cambiamenti introdotti determinano risparmi nelle spese di personale. Nei casi in cui i costi per il personale aumentano il valore assoluto di questi aumenti è limitato e raggiunge al massimo una cifra di poco superiore agli 8.000 €/anno. Questi casi sono rappresentati da cooperative che costruiscono nuove celle che presuppongono un certo impegno lavorativo per la loro gestione. In 7 casi su 16 l'investimento determina un aumento dei costi diversi da quelli del lavoro (essenzialmente degli ammortamenti).

Questi dati indicano che i nuovi investimenti determinano uno spostamento delle spese dal personale agli ammortamenti e quindi uno spostamento dal pagamento del lavoro al pagamento delle immobilizzazioni. Questo spostamento tuttavia determina un vantaggio economico per l'investitore. Nei casi in cui è stata possibile l'osservazione si è rilevato un passaggio da 150 a 111 posti di lavoro complessivi, con una perdita di 39 posti di lavoro, quasi 3 per ogni intervento finanziato.

Casi	Variazione costi	Variazione costi personale	Variazione altri costi
1	-€ 39.036	-€ 160.348	€ 121.311
2	-€ 94.843	-€ 139.022	€ 44.179
3	-€ 141.401	-€ 223.802	€ 82.400
4	€ 203.231	-€ 65.192	€ 268.422
5	-€ 95.558	€ 2.816	-€ 98.374
6	-€ 159.381	€ 4.734	-€ 164.116
7	-€ 109.834	€ 4.066	-€ 113.900
8	-€ 104.396	-€ 104.832	€ 436
9	-€ 377.130	€ 0	-€ 377.130
10	-€ 38.197	-€ 160.000	€ 121.803
11	-€ 258.553	-€ 2.871	-€ 255.682
12	-€ 99.363	-€ 25.658	-€ 73.705
13	-€ 43.368	-€ 232.783	€ 189.415
14	-€ 313.536	-€ 4.346	-€ 309.190
15	-€ 97.958	€ 4.154	-€ 102.112
16	-€ 311.363	€ 8.237	-€ 319.600

Variazioni di costi, aumento dei prezzi attesi e aumento della quantità di merce disponibile per la vendita determinano vantaggi per i beneficiari. Dividendo il vantaggio complessivo annuo ottenuto per il valore dell'investimento si ottiene il tasso di rendimento determinato dall'investimento stesso.

Il rendimento non cambia, per sua natura, modificando il punto di osservazione (cooperativa e aziende socie). I valori variano da 0,65 a 15,09% In 8 casi è inferiore al 3%, in quattro casi superiore al 7%. Si deve comunque notare che in questi ultimi casi il rendimento migliora grazie all'aumento del prezzo del prodotto venduto, annullando questo aumento i rendimenti scendono a livelli simili a quelli degli altri investimenti.

Casi	Rendimento
1	1,33%
2	2,96%
3	4,68%
4	0,71%
5	2,20%
6	4,11%
7	3,29%
8	2,23%
9	7,88%
10	1,10%
11	15,09%
12	2,34%
13	9,11%
14	0,87%
15	10,81%
16	4,08%
17	6,23%

Data	Tasso di riferimento Euribor
5 giugno 2014	0,15%
7 novembre 2013	0,25%
2 maggio 2013	0,50%
5 luglio 2012	0,75%
8 dicembre 2011	1,00%
3 novembre 2011	1,25%
7 luglio 2011	1,50%
7 aprile 2011	1,25%
7 maggio 2009	1,00%
2 aprile 2009	1,25%
5 marzo 2009	1,50%
15 gennaio 2009	2,00%
4 dicembre 2008	2,50%
6 novembre 2008	3,25%
8 ottobre 2008	3,75%
9 luglio 2008	4,25%
13 giugno 2007	4,00%
14 marzo 2007	3,75%
13 dicembre 2006	3,50%
11 ottobre 2006	3,25%
9 agosto 2006	3,00%
15 giugno 2006	2,75%
http://www.euribor.it/tasso-bce/	

Il rendimento dell'investimento deve essere confrontato con il tasso di riferimento stabilito a partire dal 2004 su provvedimento della BCE. Il confronto permette di comprendere quanto sia vantaggioso o svantaggioso l'investimento rispetto ad usi alternativi del denaro. La diminuzione del tasso di riferimento dovuta alla crisi economica mondiale e registrata a partire dalla seconda metà del 2008 è proseguita ed ha determinato la discesa del tasso di riferimento a valori inferiori all'1% ed ha reso, man mano, sempre più vantaggiosi gli investimenti finanziati. Attualmente nessun rendimento dell'investimento è inferiore al tasso di riferimento.

Casi	Variazione percentuale di prezzo che azzerà il vantaggio
1	0,29%
2	0,64%
3	0,48%
4	0,19%
5	0,45%
6	1,00%
7	0,76%
8	0,83%
9	0,97%
10	0,08%
11	1,34%
12	0,84%
13	0,10%
14	0,53%
15	2,83%

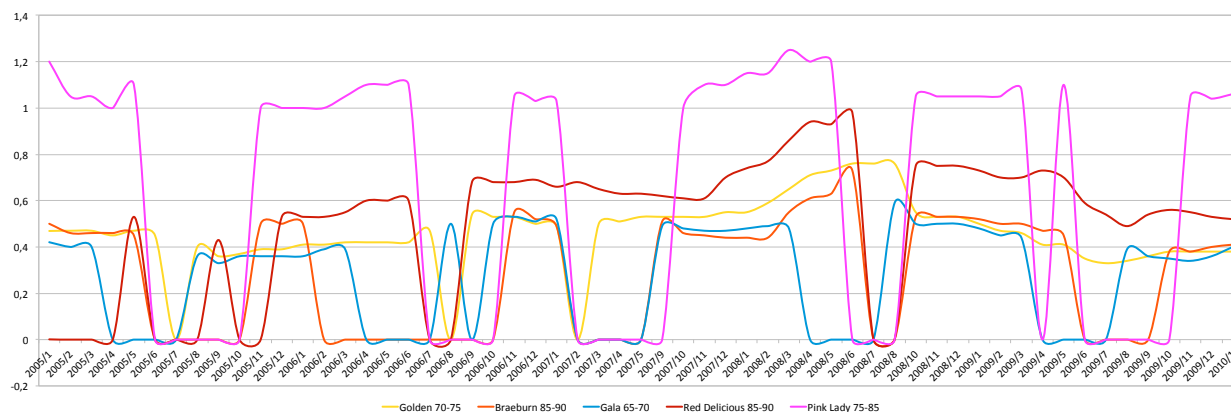
Come già visto il rendimento è particolarmente suscettibile alle variazioni di prezzo. E' stata quindi condotta un'analisi per comprendere quali siano le variazioni dei prezzi che annullano il maggior utile conseguito con l'investimento. La variazione percentuale del prezzo che annulla la redditività dell'investimento risulta essere in 13 casi su 15 sempre inferiore o uguale all'1% e negli altri due casi pari rispettivamente all'1,34% e al 2,83%. Questo significa che una diminuzione dei prezzi di un punto percentuale determina effetti negativi sul margine lordo della cooperativa superiori agli effetti positivi generati dall'investimento.

Ne consegue che, nonostante il buon rendimento offerto, l'investimento deve essere considerato ad alto rischio, perché il prezzo, cioè un fattore esterno sul quale i produttori e le loro cooperative hanno scarsa possibilità di agire, esercita un'influenza sul margine lordo della cooperativa di gran lunga più significativa rispetto alle conseguenze determinate dalla realizzazione dell'intervento finanziato.

La dinamica dei prezzi segue l'andamento del mercato e, considerato che i consumi dei prodotti alimentari sono in genere abbastanza costanti, dipende essenzialmente dall'offerta.

La CCIAA di Bolzano mette a disposizione sul suo sito (<http://www.camcom.bz.it/servizi/wifo/prezzi/prezzi2-it.php?x=1.4.5.>) il listino dei prezzi all'ingrosso delle mele rilevato mensilmente dall'Istituto di Ricerca Economica (IRE) della Camera di Commercio stessa. Il listino espone i prezzi minimi, medi e massimi di molte varietà di mele per diverse pezzature. A titolo esemplificativo sono stati osservati i dati dei prezzi relativi ad alcune varietà per le pezzature maggiormente remunerative. Il grafico che segue presenta l'andamento dei prezzi per queste varietà e pezzature fra gennaio 2005 e gennaio 2010. Anche escludendo i picchi dei prezzi del raccolto 2007, risulta che le oscillazioni dei prezzi sono abbastanza ampie e superano facilmente i 10-15 punti percentuali. Questi andamenti

confermano quanto affermato in precedenza sulla incidenza del prezzo di vendita sul margine lordo delle cooperative.



La volatilità dei prezzi è stata confermata da uno studio condotto sui dati dei prezzi delle mele rilevati nel 2014 e nel 2015. Posto pari a 100 il prezzo minimo con cui sono state vendute le mele della varietà e della pezzatura indicata è stato definito il prezzo massimo.

Golden 70-75	Golden 80-85	Braeburn 65-70	Braeburn 85-90	Gala 65-70	Gala 80-85	Red Delicious 75-80	Red Delicious 85-90	Pink Lady 65-70	Pink Lady 80-85
138,46	145,45	152,78	194,44	161,54	158,33	145,83	147,17	115,00	225,00

Le oscillazioni mostrano variazioni di prezzo che vanno dal 15% al 125% per ogni tipologia merceologica analizzata. Nel 2010 è stato condotto anche uno studio che ha permesso di verificare come il livello di prezzi indicato per la analisi della redditività non incida sui risultati della analisi stesse. Infatti le cooperative agricole acquisiscono i prodotti da vendere grazie al conferimento dei soci e remunerano poi i soci sulla base della quantità e qualità dei conferimenti, e del margine lordo della cooperativa. La differenza del margine lordo rimane uguale se rimane uguale il prezzo di vendita prima e dopo l'investimento. Quindi è poco importante che i prezzi indicati nelle analisi risultino essere maggiori rispetto ai prezzi rilevati dalla CCIAA.

La tabella che segue riporta i prezzi medi quotati dal listino per due pezzature delle 4 varietà più coltivate in Provincia e della principale cultivar emergente. In rosso sono indicati i prezzi inferiori al prezzo minimo indicato in sede di valutazione economica, in giallo i prezzi compresi fra il prezzo minimo e quello massimo e in verde i prezzi superiori al prezzo massimo. Nonostante si tratti delle pezzature di maggior pregio, i prezzi sono costantemente più alti del prezzo massimo solo per la cultivar Pink Lady (varietà emergente), mentre risultano essere frequentemente inferiori al prezzo minimo per le altre varietà ed in particolare per Braeburn, Gala e Golden (quest'ultima è la varietà più coltivata in Provincia).

Considerato che l'analisi si è fermata alle pezzature di maggior pregio e alla prima qualità, ci si deve attendere che il prezzo medio sia inferiore a quello indicato nelle analisi economiche, anche se in quei casi si è fatto riferimento ai prezzi effettivamente spuntati dalla cooperativa.

Questo fatto, come detto, non inficia la validità dell'analisi, tuttavia mette ancora più in risalto il rischio che l'investimento possa dimostrarsi poco remunerativo, perché le probabilità di una diminuzione del prezzo rispetto alla situazione prima dell'investimento è sicuramente più alta.

Tabella: Prezzi medi (€/kg) per alcune varietà e per alcune pezzature rilevati al mercato di Bolzano

	Golden 70-75	Golden 80+	Braeburn 65-70	Braeburn 85-90	Gala 65-70	Gala 80-85	Red Delicious 75-80	Red Delicious 85-90	Pink Lady 65-70	Pink Lady 75-85
2005/1	0,47			0,5	0,42	0	0	0	0,6	1,2
2005/2	0,47			0,46	0,4	0,5	0	0	0,55	1,05
2005/3	0,47	0,4		0,46	0,4	0,5	0	0	0,55	1,05
2005/4	0,45	0,38	0,42	0,46			0	0	0,55	1
2005/5	0,47	0,35	0,42	0,45			0,47	0,53	0,6	1,1
2005/6	0,45	0,3		0			0,4			
2005/7				0						
2005/8	0,4			0	0,36					
2005/9	0,36			0	0,33	0,65	0,39	0,43		
2005/10	0,37			0	0,36					

	Golden 70-75	Golden 80+	Braeburn 65-70	Braeburn 85-90	Gala 65- 70	Gala 80- 85	Red Delicious 75-80	Red Delicious 85-90	Pink Lady 65-70	Pink Lady 75-85
2005/11	0,39			0,5	0,36	0,7	0,48		0,7	1
2005/12	0,39			0,5	0,36	0,7	0,48	0,53	0,7	1
2006/1	0,41			0,5	0,36	0,58	0,48	0,53	0,75	1
2006/2	0,41			0	0,39	0,58	0,48	0,53	0,75	1
2006/3	0,42			0	0,39	0,65	0,48	0,55	0,8	1,05
2006/4	0,42			0			0,55	0,6	0,85	1,1
2006/5	0,42			0			0,55	0,6	0,85	1,1
2006/6	0,42			0			0,55	0,6	0,85	1,1
2006/7	0,47			0						
2006/8				0	0,5	0,75				
2006/9	0,54			0			0,62	0,68		
2006/10	0,53			0	0,5	0,65	0,62	0,68		
2006/11	0,53			0,55	0,53	0,72	0,62	0,68	0,8	1,05
2006/12	0,5	0,45	0,51	0,52	0,51	0,71	0,61	0,69	0,78	1,03
2007/1	0,49			0,49	0,52	0,7	0,59	0,66	0,78	1,03
2007/2							0,59	0,68		
2007/3	0,5						0,57	0,65		
2007/4	0,51						0,57	0,63		
2007/5	0,53						0,57	0,63		
2007/9	0,53	0,48	0,5	0,51	0,49	0,68	0,57	0,62		
2007/10	0,53	0,47	0,5	0,46	0,48	0,66	0,58	0,61	0,8	1
2007/11	0,53	0,47	0,5	0,45	0,47	0,64	0,58	0,61	0,8	1,1
2007/12	0,55	0,47	0,49	0,44	0,47	0,64	0,63	0,7	0,8	1,1
2008/1	0,55	0,49	0,49	0,44	0,48	0,64	0,65	0,74	0,8	1,15
2008/2	0,59	0,54	0,49	0,44	0,49	0,63	0,69	0,77	0,8	1,15
2008/3	0,65	0,64	0,53	0,55	0,48	0,63	0,79	0,86	0,8	1,25
2008/4	0,71	0,66	0,58	0,61			0,86	0,94	0,9	1,2
2008/5	0,73	0,69	0,66	0,63			0,91	0,93	0,9	1,2
2008/6	0,76	0,73		0,73			0,93	0,98		
2008/7	0,76	0,73								
2008/8	0,76	0,73			0,59	0,89				
2008/10	0,55	0,46	0,53	0,53	0,5	0,74	0,69	0,75	0,85	1,05
2008/11	0,53	0,46	0,53	0,53	0,5	0,74	0,69	0,75	0,85	1,05
2008/12	0,53	0,46	0,53	0,53	0,5	0,74	0,69	0,75	0,85	1,05
2009/1	0,5	0,44	0,52	0,52	0,48	0,71	0,67	0,73	0,85	1,05
2009/2	0,47	0,43	0,48	0,5	0,45	0,65	0,62	0,7	0,85	1,05
2009/3	0,46	0,41	0,47	0,5	0,44	0,66	0,62	0,7	0,85	1,08
2009/4	0,41	0,41	0,46	0,47			0,65	0,73		
2009/5	0,41	0,41	0,45	0,45			0,62	0,7	0,8	1,1
2009/6	0,35	0,36	0,38				0,46	0,59		
2009/7	0,33	0,34					0,5	0,54		
2009/8	0,34	0,34			0,39	0,63	0,43	0,49		
2009/9	0,36	0,32			0,36	0,6	0,46	0,54		
2009/10	0,38	0,32	0,35	0,38	0,35	0,57	0,48	0,56		
2009/11	0,38	0,32	0,35	0,38	0,34	0,58	0,47	0,55	0,75	1,05
2009/12	0,38	0,3	0,35	0,4	0,36	0,6	0,46	0,53	0,75	1,04
2010/1	0,38	0,31	0,36	0,41	0,4	0,63	0,46	0,52	0,75	1,06

Fonte: CCIAA di Bolzano

Casi	Maggior guadagno per kg di mele (€/kg)	Incidenza sul prezzo che pareggia i costi di produzione
1	0,0016	0,30%
2	0,0036	0,66%
3	0,0027	0,49%
4	0,0011	0,20%
5	0,0025	0,47%
6	0,0056	1,03%
7	0,0043	0,79%
8	0,0046	0,86%
9	0,0052	0,96%
10	0,0015	0,28%
11	0,0078	1,44%
12	0,0007	0,13%
13	0,0031	0,57%
14	0,0159	2,94%

Il margine lordo ottenuto dalla cooperativa remunera, come detto, i soci conferitori sulla base della quantità e della qualità della produzione conferita. In pratica la cooperativa liquida ai soci un prezzo che è ottenuto a partire dalla differenza fra incassi della cooperativa per la vendita dei prodotti e spese sostenute per la lavorazione (conservazione, cernita, lavaggio, confezionamento) e la commercializzazione del prodotto. Si può quindi dire che, la cooperativa pareggia eventuali riduzioni del margine lordo diminuendo il prezzo al kg pagato alle aziende associate.

I costi di produzione delle mele, pari a circa 30 €/kg (stima da Relazione agraria 2009), risultano essere coperti quando i prezzi di vendita medi della cooperativa oscillano fra i 0,52 e i 0,56 €/kg. Quando il prezzo scende sotto questi valori le aziende agricole lavorano in perdita.

Fissato in 0,54 €/kg il prezzo medio che garantisce il pareggio dei costi di produzione per le aziende agricole, l'incidenza della maggiorazione di prezzo realizzata con l'investimento sul costo di produzione è pari ad una percentuale che è sempre inferiore al 3% e in 11 casi su 14 risulta essere inferiore all'1%.

I dati sopra esposti evidenziano che gli investimenti forniscono un contributo significativo, sebbene non determinante nella copertura dei costi di produzione delle aziende agricole. In particolare poi bisogna ricordare che assicurano vantaggi, rispetto alla situazione precedente, che sono indipendenti dal prezzo di vendita. Infatti gli investimenti agiscono direttamente sui costi della cooperativa (o sul miglioramento della conservazione con conseguente minor calo peso) e, in definitiva, sul margine lordo ed aumentano, di conseguenza, i trasferimenti verso le aziende socie.

I circa 5.000 soci delle cooperative frutticole che hanno realizzato gli investimenti ricavano da questa operazione un aumento medio del proprio fatturato pari a 487 €/anno per un importo complessivo che supera i 2 M€. I valori per le singole aziende sono comunque molto variabili e dipendono dalla redditività dell'investimento, dal numero di soci e dalle dimensioni dell'azienda. Questi importi rappresentano l'effetto degli investimenti sulle entrate (ma non avendo conseguenze sui costi di produzione interni anche sul reddito) delle aziende agricole associate alle cooperative.

Le valutazioni condotte sin qui si basano sui dati previsionali relativi agli investimenti e, per quanto forniscano utili indicazioni, dovranno essere poi confermate dai risultati ottenuti dopo l'entrata in funzione dell'investimento realizzato.

Avendo verificato che i bilanci pre e post investimento non fornivano indicazioni utili per la valutazione dei singoli interventi, in quanto non mettevano a disposizione una contabilità separata relativa ai soli costi connessi in modo diretto con l'investimento realizzato e in quanto soggetti a variazioni determinate dal prezzo delle mele sul mercato mondiale e dalle quantità conferite in cooperativa, il valutatore ha ritenuto opportuno cercare di identificare elementi operativi che potessero agire da indicatori del successo ottenuto con l'investimento realizzato. E' opportuno ricordare qui (cfr. casi di studio in allegato al rapporto) come gli investimenti delle cooperative non sono realizzati in modo esclusivo attraverso il PSR, ma prevedono frequentemente altri interventi finanziati attraverso altri canali o con l'autofinanziamento dei soci. L'indicatore individuato, quindi, può solo esprimere una tendenza anche perché i risultati operativi dipendono da una serie di fattori estranei agli interventi finanziati, come ad es. l'accorpamento di due o più cooperative, eventi straordinari e non prevedibili in campo, come durante la conservazione ecc. L'indicatore individuato per le cooperative frutticole è stato il calo peso durante la conservazione e cioè la differenza che si riscontra tra la quantità di merce in entrata nel magazzino e quella in uscita. Tali perdite possono essere dovute a fattori fisiologici e/o a malattie di conservazione. La riduzione del calo peso rappresenta sempre un obiettivo, perché determina un aumento della quantità commercializzabile senza avere alcun aumento di costi. Anche se la sua incidenza percentuale è bassa (indicativamente varia dallo 0,5 al 3% del prodotto conferito), l'importo è elevato in valore assoluto, in considerazione dei quantitativi che entrano in gioco: per le cooperative beneficiarie della Misura a quasi 650.000 t di mele, con un calo peso medio dell'1,75% la perdita di quantità è pari a oltre 11.000 t di mele per un valore di circa 500 mila euro per anno.

Casi	
1	+++
2	+
3	++
4	0
5	++
6	+++
7	---
8	0
9	---
10	+++
11	0
12	+++
13	+

Sono stati quindi considerati i calo peso registrati dai beneficiari prima e dopo l'investimento calcolando la media di tali valori per gli anni di cui erano disponibili i dati. Come si evince dalla tabella gli investimenti hanno determinato nella maggior parte dei casi delle riduzioni nel calo peso e tali riduzioni spesso sono state significative. Gli investimenti, quindi, dimostrano di essere in grado di fornire un contributo anche significativo all'incremento del valore aggiunto delle produzioni. I casi in cui non si sono manifestati dei miglioramenti meriterebbero un supplemento di indagine (che esula dagli scopi della valutazione) per capire i motivi che hanno determinato tali risultati.

+ riduzione del calo peso
- aumento del calo peso
0 nessuna variazione significativa

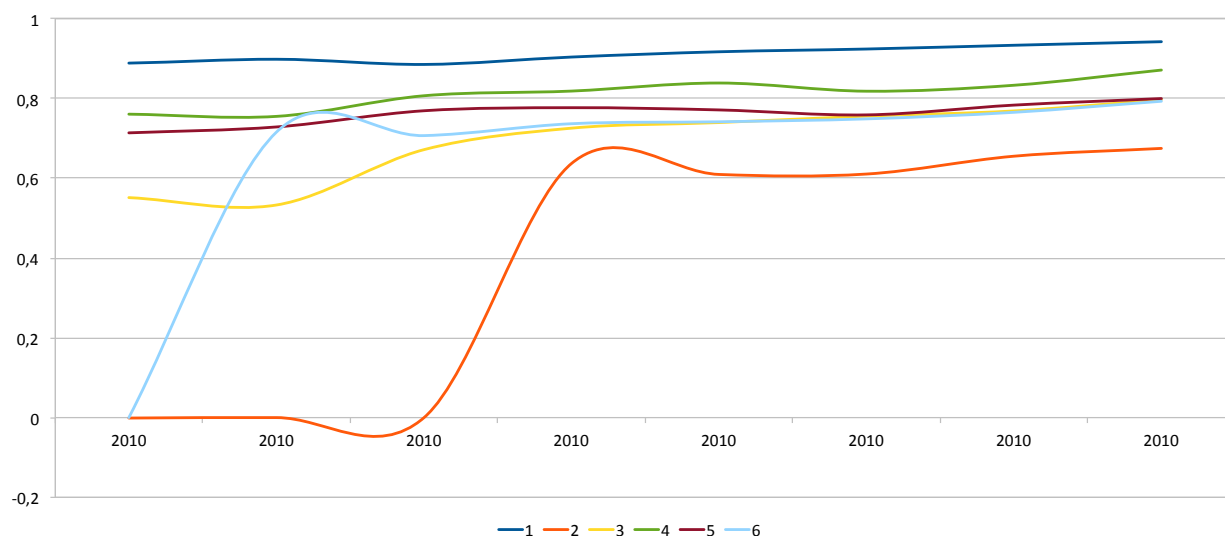
Casi	Numero soci	Maggior guadagno per azienda (€/anno)
1	294	133
2	259	366
3	346	409
4	362	170
5	499	191
6	117	1.362
7	158	695
8	310	337
9	353	1.068
10	439	251
11	168	1.539
12	396	110
13	439	714
14	451	217
15	169	1.842

Analisi della redditività dell'investimento nel settore agroalimentare - Vitivinicolo

Nel settore vitivinicolo tutti gli interventi hanno previsto l'ampliamento della superficie della cantina, la ristrutturazione degli spazi esistenti e l'ammodernamento degli impianti. Questi interventi si sono resi necessari non solo per la razionalizzazione delle attività di lavorazione delle uve e dei vini, ma anche per migliorare la capacità delle cantine di imbottigliare e conservare il vino in bottiglie da 0,7 l in modo da aumentare la quota di vino commercializzata con il maggior valore aggiunto possibile. E' chiaro che tale risultato è possibile solo nel quadro di una politica commerciale che sostiene la produzione di qualità in campagna (vedi caso di studio), nei processi di trasformazione e nelle strategie commerciali adottate. Ma gli interventi di adeguamento e ampliamento degli impianti e delle strutture hanno svolto un ruolo essenziale nel rendere possibili le scelte di valorizzazione del vino e, di conseguenza, delle uve prodotte dai soci o dai conferitori delle cantine. La tabella e il grafico rendono evidente per i beneficiari su cui è stata condotta l'analisi la tendenza all'aumento della quota di fatturato ottenuta con la vendita in bottiglie da 0,7 l. L'incremento ha riguardato in modo generalizzato tutti i beneficiari coinvolgendo quindi sia cantine che già da tempo erano fortemente indirizzate alla massima valorizzazione del proprio prodotto attraverso la produzione di vini di alta o altissima qualità, sia cantine che hanno avviato in tempi più recenti una decisa conversione verso le produzioni di più alta qualità.

Quota di fatturato derivante dalla vendita del vino in bottiglie da 0,7 l ottenuto dai beneficiari della Misura 123

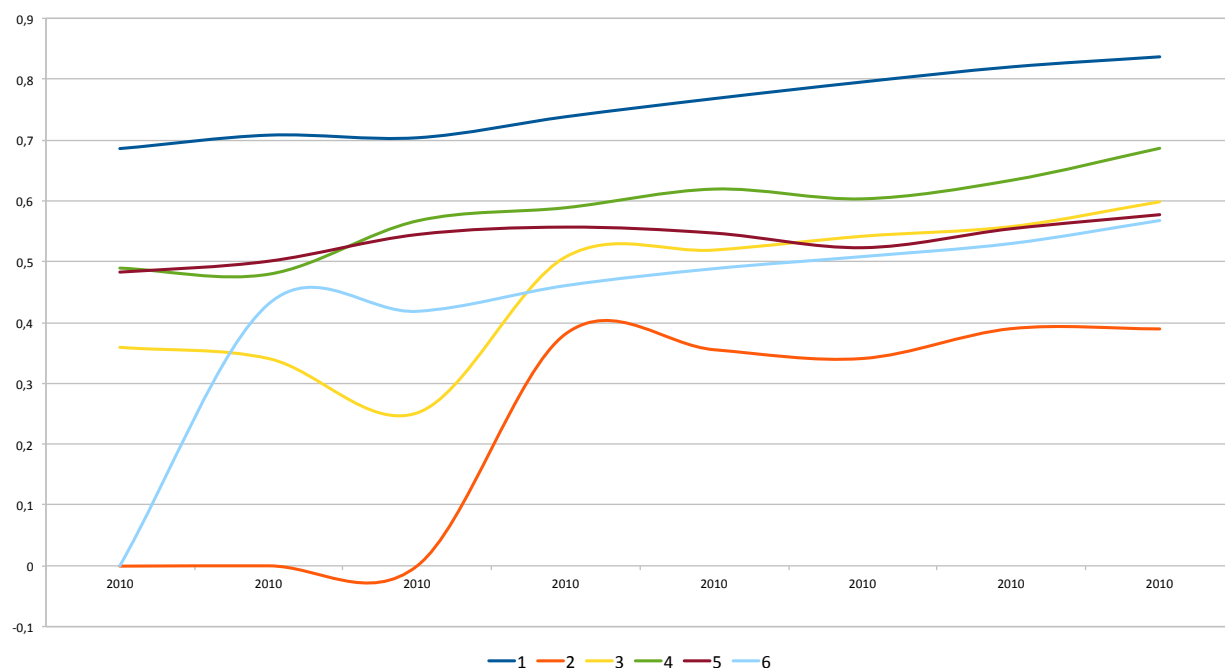
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
1	89%	90%	89%	90%	92%	92%	93%	94%
2				64%	61%	61%	66%	67%
3	55%	53%	67%	73%	74%	76%	77%	80%
4	76%	76%	81%	82%	84%	82%	83%	87%
5	71%	73%	77%	78%	77%	76%	78%	80%
6		72%	71%	74%	74%	75%	77%	79%



La tendenza relativa al fatturato può dipendere da due fattori: l'incremento del prezzo di vendita e/o l'incremento delle quantità vendute in questa forma. E' quindi importante rilevare che questa tendenza è confermata dall'aumento della quota di vino venduta in bottiglie da 0,7 l. Anzi tale aumento è ancora più sensibile rispetto al fatturato, ad indicare che le strategie commerciali delle cooperative e i conseguenti investimenti necessari finanziati con la Misura 123 sono indirizzati alla valorizzazione di tutte le produzioni dei soci delle cooperative e/o delle aziende che conferiscono le loro uve alle cantine private.

Quota di fatturato derivante dalla vendita del vino in bottiglie da 0,7 l ottenuto dai beneficiari della Misura 123

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
1	68,52%	70,80%	70,37%	73,83%	76,81%	79,55%	82,02%	83,68%
2				38,14%	35,52%	34,09%	38,99%	38,95%
3	35,86%	34,07%	25,14%	50,79%	51,91%	54,19%	55,77%	59,85%
4	48,91%	47,94%	56,70%	58,87%	61,94%	60,33%	63,38%	68,64%
5	48,18%	50,08%	54,46%	55,68%	54,70%	52,30%	55,41%	57,73%
6		43,08%	41,84%	46,07%	48,86%	50,84%	52,99%	56,77%



Gli interventi condotti in **altri settori produttivi** (trasformazione frutta, lattiero-caseario) sono stati sporadici e molto differenziati fra di loro, pertanto non sono stato oggetto di analisi.

Analisi degli effetti sociali ed ambientali degli interventi nel settore agroalimentare

Insieme agli effetti economici di cui si è ampiamente discusso, gli investimenti sostenuti attraverso la Misura 123 generano effetti che hanno ripercussioni sull'ambiente e sulla società.

Per quanto riguarda l'ambiente gli effetti attesi sono quelli presentati nella tabella che segue e possono essere ricondotti a tre tipologie (contrassegnate con colori diversi): riduzione dei consumi energetici (verde), riduzione dell'impiego di sostanze inquinanti (giallo), risparmio di acqua potabile (blu).

Gli effetti attesi sull'ambiente riguardano quindi particolarmente i risparmi di energia conseguiti prevalentemente grazie alla riduzione dei trasporti resa possibile dalla costruzione di nuove celle.

Gli altri interventi riguardano i risparmi energetici ottenuti con l'impiego di nuove tecnologie per la frigoconservazione e/o con una migliore coibentazione degli edifici. In 3 casi è prevista la produzione di energia da fonti rinnovabili. Bisogna però sottolineare che alcuni beneficiari hanno comunque installato dei sistemi di produzione di energia simili, utilizzando però altre forme di sostegno o sostenendo con fondi propri l'investimento. Per quanto riguarda la riduzione dell'impiego di sostanze inquinanti la maggior parte degli interventi sono legati alla minore necessità di impiego di elevatori (muletti) per il trasporto dei cassoni con conseguente riduzione del consumo di batterie e pneumatici e dalla sostituzione del liquido refrigerante (freon) con sostanze a minor impatto ambientale.

Infine in 5 casi si prevede il risparmio dell'acqua potabile usata per i lavaggi.

Effetti attesi	Numero di casi	(tema ambientale)
Riduzione dei trasporti	15	(energia)
Altri risparmi di energia	10	(energia)
Riduzione dei consumi energetici per conservazione	6	(energia)
Riduzione del consumo di pneumatici e batterie per carrelli elevatori	5	(sostanze inquinanti)
Riduzione dell'impiego e dell'immissione in atmosfera di freon	5	(sostanze inquinanti)
Risparmio di acqua	5	(acqua)
Installazione impianto fotovoltaico o impianti solari	3	(energia)
Riduzione emissioni gas serra	2	(sostanze inquinanti)
Miglioramento del bilancio energetico	1	(energia)
Uso di materiali compatibili per le costruzioni	1	(sostanze inquinanti)

Per quanto riguarda gli aspetti sociali gli effetti attesi possono essere suddivisi in tre gruppi: miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori (azzurro), interventi sulla sicurezza del posto di lavoro (giallo) e miglioramento

dei rapporti con gli stakeholders (arancione).

La maggior parte degli effetti riguarda il primo gruppo e soprattutto il miglioramento del clima dei locali di lavoro, ma sono presenti anche la riduzione della necessità di ore straordinarie, elementi di integrazione per i lavoratori stranieri, il rafforzamento della identificazione dei lavoratori nel progetto dell'azienda. Tuttavia non si può sottovalutare che la maggior parte degli interventi prevede anche una riduzione del personale.

Numerosi sono anche i miglioramenti della sicurezza sul lavoro principalmente attraverso la riduzione dei trasporti interni. Fra gli altri effetti segnalati sono esplicitamente indicati anche la minore esposizione a rumori, vibrazioni e/o polveri e la riduzione del rischio di incendi.

Infine il miglioramento dei rapporti con gli stakeholders viene perseguito rendendo più facilmente visitabile lo stabilimento attraverso interventi *ad hoc* oppure assicurando una maggiore sicurezza durante le visite.

Effetti attesi	Numero di casi	(aspetto sociale)
Miglioramento del clima dei locali di lavoro	8	(condizioni di lavoro)
Maggiore sicurezza per minori trasporti interni	7	(sicurezza posto di lavoro)
Miglioramento della sicurezza sul lavoro	4	(sicurezza posto di lavoro)
Riduzione delle ore straordinarie	4	(condizioni di lavoro)
Migliore integrazione dei lavoratori stranieri	3	(condizioni di lavoro)
Rafforzamento del rapporto con la cooperativa	3	(condizioni di lavoro)
Riduzione del rischio di incendi	2	(sicurezza posto di lavoro)
Partecipazione ad un progetto innovativo	1	(condizioni di lavoro)
Riduzione dei rischi per i visitatori	1	(migliori rapporti stakeholders)
Riduzione dell'esposizione al rumore e alle vibrazioni	1	(sicurezza posto di lavoro)
Riduzione dell'esposizione alle polveri	1	(sicurezza posto di lavoro)
Visibilità dell'attività da parte di scuole e consumatori	1	(migliori rapporti stakeholders)

Conclusioni delle analisi condotte sul settore agroalimentare

Gli investimenti analizzati determinano maggiore introito per le aziende agricole che fanno capo, e nella maggior parte dei casi sono soci dei beneficiari della Misura. Questi risultati sono ottenuti principalmente attraverso una riduzione delle spese del personale anche con la perdita di posti di lavoro, di fatto trasferendo dal lavoro dipendente agli agricoltori il risparmio ottenuto. Il sacrificio in termini di posti di lavoro sembra quindi essere compensato dalla maggiore redditività garantita alle aziende agricole, anche perché l'aumento di reddito determinato dagli investimenti è indifferente all'andamento dei prezzi di mercato delle produzioni.

D'altra parte l'incidenza dei prezzi di vendita sul risultato economico della cooperativa e delle aziende associate è tale da rendere estremamente incerta la redditività dell'investimento.

L'opportunità economica degli investimenti non dipende quindi esclusivamente dalla loro redditività in senso stretto, ma da altri fattori e in particolare:

- la capacità di adeguare mezzi e strutture per continuare ad essere competitivi sul mercato;
- la capacità di garantire un aumento del reddito delle aziende;
- la realizzazione di strutture di cui la cooperativa è proprietaria (valore immobiliare).

Da questa prospettiva non bisogna neppure dimenticare che gli investimenti consentono comunque dei miglioramenti operativi (riduzione del calo peso nelle cooperative frutticole, aumento della quota di vino venduto in bottiglie da 0,7 l nelle cantine), che garantiscono un aumento del valore aggiunto delle materie prime agricole a parità di altri condizioni.

Partendo da questa analisi risulta essere particolarmente importante che gli investimenti determinino effetti positivi anche in campo ambientale e sociale. In campo ambientale gli effetti riguardano il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili, la riduzione dei trasporti, il risparmio di acqua potabile e la riduzione dell'impiego di materiali inquinanti. In campo sociale gli effetti riguardano il miglioramento del clima (inteso sia nella sua accezione climatica che in quella relazionale) dell'ambiente di lavoro, della sicurezza sul lavoro e dei rapporti con gli stakeholders.

Analisi degli investimenti nel settore forestale

Nel **settore forestale** gli investimenti riguardano l'acquisto di macchinari per la costituzione di cantieri forestali più o meno complessi. Nella maggior parte dei casi le macchine sono funzionali all'esbosco, cioè all'allontanamento dei tronchi dal bosco o alla loro gestione per lo stoccaggio nei piazzali e il carico. Si tratta quindi in genere dell'acquisto di sistemi di trasporto a fune, di ragni per la movimentazione di tronchi e, più raramente, di altre

macchine forestali.

Rispetto alla Misura 122 ci si trova di fronte all'acquisto di macchine e cantieri più complessi che riguardano ditte (anche se soprattutto individuali) che hanno come attività principale il lavoro forestale. Nella Misura 122 gli interventi riguardavano invece prevalentemente agricoltori che svolgono anche attività forestale.

I cantieri utilizzano strumenti moderni per la movimentazione in sicurezza del legname, anche se le tecnologie adottate (trasporti a fune) vengono dalla tradizione dei lavori in montagna.

Il miglioramento dei trasporti rende possibili le utilizzazioni del bosco anche in zone poco accessibili, riduce i costi di movimentazione (ma la quantificazione della riduzione andrebbe calcolata cantiere per cantiere) e, soprattutto, rende più sicuro il lavoro degli operatori forestali.

Contemporaneamente il miglioramento dell'efficienza dell'esbosco evita danneggiamenti al soprassuolo e alle piante che rimangono in bosco.

Nella Misura 123 sono stati realizzati anche alcuni interventi infrastrutturali nelle aree Leader: si tratta della costruzione di piazzali e di depositi per la lavorazione del legno.

Di seguito si riporta la sintesi dei casi studio realizzati su tre progetti della misura, rinviando all'allegato al documento per l'analisi completa dei casi.

Caso studio n° 9 - Caso Studio A.L.P.E.

La Cooperativa A.L.P.E. di Lasa ha costruito nuove celle frigo ad atmosfera controllata (ULO) per una capienza complessiva di 3.600 t di mele. La costruzione si è resa necessaria per l'incremento della capacità produttiva delle aziende associate alla cooperativa. La coltivazione del melo è infatti in continuo sviluppo negli ultimi anni in Alta Val Venosta. Il progetto assume rilevanza in quanto costituisce un tassello importante per offrire una opportunità di reddito in ambito agricolo per le aziende agricole di montagna. La realizzazione delle celle va a costituire un patrimonio dei soci, che incide positivamente sugli aspetti patrimoniali della cooperativa. Anche qualora i costi di stoccaggio fossero simili ai costi sostenuti per lo stoccaggio della merce in strutture esterne, risulta essere immediatamente verificabile la riduzione del costo per i trasporti. Questo senza dimenticare che l'immagazzinamento presso la struttura cooperativa offre altri due vantaggi: un controllo diretto ed immediato della produzione stoccata e la riduzione degli scadimenti qualitativi della merce durante il trasporto.

L'obiettivo del progetto è stato raggiunto, tuttavia l'ulteriore e continuo aumento della produzione impedisce di poter esprimere un giudizio completamente positivo. Già nel 2009, infatti, la capacità di stoccaggio di A.L.P.E. è risultata essere ampiamente insufficiente rispetto alla produzione.

Punti di forza	Punti di debolezza
Risposta ad un'esigenza contingente nella gestione della merce	Mananza di elementi qualificanti per una migliore gestione ambientale
Risparmi sui trasporti immediatamente ed inequivocabilmente riscontrabili	Elementi di innovazione ridotti
Consolidamento del patrimonio della cooperativa	La programmazione non è riuscita a tener conto dell'effettiva crescita della capacità produttiva
Utilizzo di tecnologie sicure ed affidabili	
La maggior parte della produzione detiene un marchio di qualità	La programmazione dovrebbe estendersi ad un livello più alto per evitare di saturare il mercato con le nuove produzioni.

Caso studio n° 12 – CAFA

Obiettivo del progetto è quello di razionalizzare le strutture di lavorazione e di commercializzazione esistenti per renderle più efficienti e pronte ad inserirsi nei nuovi mercati, puntando soprattutto ad un prodotto di alta qualità e con cicli produttivi e di lavorazione a basso impatto ambientale.

Nel settore frutticolo l'ottimizzazione dei processi di conservazione, di trasformazione e di commercializzazione della produzione è condizione indispensabile per garantire la redditività del lavoro e dei capitali investiti dagli agricoltori all'interno delle cooperative.

L'intervento finanziato con la Misura 123 è stato la costruzione del magazzino automatico, della sala di confezionamento e dei locali per il personale, con la contemporanea demolizione delle vecchie celle di frigoconservazione.



I risultati che si ottengono sono lo snellimento della logistica interna e la possibilità di garantire una tracciabilità totale solo elettronica (cioè senza l'utilizzo di etichettature), così come è richiesto dalla GDO europea.

La sostenibilità economica del progetto è legata essenzialmente alla riduzione delle perdite di magazzino e al conseguente miglioramento dei rapporti fra costi di immagazzinamento e unità di prodotto venduta. Pertanto si prevede che gli effetti del progetto perdureranno nel tempo. Inoltre il fatto che l'investimento sia stato deciso in sede assembleare e abbia comportato un rilevante impegno economico diretto da parte della cooperativa beneficiaria garantisce sulla consapevolezza dello stesso beneficiario di aver generato un proprio patrimonio.

Gli effetti sull'ambiente sono positivi per la riduzione dei costi energetici per unità di prodotto conservata.

La rilevanza del progetto rispetto alla politica di sviluppo rurale provinciale riguarda l'inserimento del progetto PSR all'interno di un intervento più ampio ed articolato di ristrutturazione che ha visto utilizzare risorse proprie e risorse provenienti da altri fondi (OCM) e la applicazione di tecnologie innovative. Il primo punto mette in evidenza la capacità imprenditoriale della cooperativa nel pensare ad un progetto complessivo di crescita e nel realizzarlo utilizzando in modo coordinato i fondi disponibili e massimando così la capacità delle risorse economiche proprie di attirare ulteriori risorse. Nell'introduzione di tecnologie innovative risiede la capacità di ricercare risposte non solo ad esigenze operative, ma anche ad esigenze di mercato che si fanno sempre più stringenti (leggi ad esempio tracciabilità elettronica).

Punti di forza	Punti di debolezza
Consolidamento del patrimonio della cooperativa	Investimenti rivolti alla sola soddisfazione del mercato con attenzione ridotta verso i problemi di produzione
Realizzazione di un sistema di tracciabilità elettronica	Capacità di stoccaggio comunque insufficiente rispetto a capacità produttive
Riduzione del tempo di giacenza della merce e conseguente miglioramento della qualità	
Aumento della conoscenza del prodotto pronto per la commercializzazione	
Razionalizzazione degli spazi	
Riduzione delle perdite (in peso e da fisiopatie da conservazione) in magazzino	

Caso studio n° 13 – Cantina di Terlano

La Cantina di Terlano è una cooperativa che raggruppa più di 150 viticoltori che coltivano oltre 200 ha di vigneti. Si caratterizza per la produzione di vini bianchi, una quota importante dei quali è destinata all'invecchiamento. In questo campo i vini della Cantina di Terlano sono fra i più quotati a livello internazionale.

Il finanziamento del PSR sulla Misura 123 è stato destinato all'ampliamento dell'area di stoccaggio, invecchiamento e passaggio in barrique della cantina, all'ampliamento dell'area di spedizione, alla realizzazione di impianti per la regolazione della temperatura in cantina e all'ampliamento degli uffici nella ex area di imbottigliamento che è stata trasferita. Tutti gli interventi sono stati realizzati nell'ottica del risparmio energetico, al fine di ottenere una cantina "verde".



L'obiettivo del progetto è stato raggiunto: i processi di lavorazione sono più semplici e più sicuri, la capacità della cantina è stata riallineata alla capacità produttiva dei soci, tanto da rendere possibile la disdetta di due contratti di affitto con magazzini esterni. Gli interventi di ristrutturazione della cantina erano ormai inderogabili. La possibilità di accedere al finanziamento ha evitato la necessità di accendere un mutuo a lungo termine che avrebbe inevitabilmente pesato sui prezzi di liquidazione delle uve.

Il progetto offre anche un significativo apporto alla sostenibilità ambientale, perché l'attenzione rivolta al risparmio energetico nella realizzazione degli interventi, ancorché accessoria agli obiettivi del progetto, offre un importante contributo in termini di riduzione dell'energia necessaria al funzionamento degli impianti e degli uffici agendo nella direzione delle mitigazioni climatiche. Il riscaldamento degli uffici è stato realizzato con il sistema "a pavimento" che consente considerevoli risparmi perché funziona con basse temperature dell'acqua; la climatizzazione controllata degli uffici e delle strutture è stata ottenuta con sistemi di bioedilizia; mentre è previsto l'allacciamento all'impianto di teleriscaldamento del Comune di Terlano.

Il progetto assume rilevanza nel quadro del PSR perché risponde ad una precisa esigenza di consolidare il mercato delle produzioni di qualità adottando cicli di lavorazione a basso impatto ambientale o, meglio, a basso impatto energetico, grazie all'ampliamento e all'adeguamento delle strutture. Anche il potenziamento dell'impianto esistente, reso possibile anche dalla fusione con un'altra cooperativa, risponde pienamente agli obiettivi fissati dal PSR per il settore vitivinicolo.

Punti di forza	Punti di debolezza
Miglioramento della capacità di rispondere alle richieste del mercato del vino di alta qualità	Necessità di migliorare ulteriormente la logistica, in particolare per le difficoltà di viabilità per l'accesso alla cantina.
Consolidamento del patrimonio della cooperativa	
Migliore organizzazione degli spazi di lavoro	
Riduzione della necessità di utilizzare strutture esterne alla cantina	
Capacità di incidere sulla redditività delle produzioni agricole	

5.2.1.6.3 Risposta alle domande valutative

D15 - Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Settore agroalimentare

Il settore agroalimentare altoatesino possiede un livello di competitività molto alto. Gli investimenti sovvenzionati agiscono quindi nella direzione del mantenimento di questa competitività, anche perché ulteriori miglioramenti sono spesso difficili da poter ipotizzare. A titolo di esempio si veda che cosa succede nel settore lattiero-caseario in cui le cooperative di trasformazione riescono a garantire agli agricoltori associati prezzi del latte al produttore costantemente e nettamente superiori a quelli pagati nelle altre regioni europee. Il contributo della misura al mantenimento della competitività è comunque rilevante. A dimostrazione di questo fatto si osservi il costante aumento registrato nella produzione di mele, settore che si giova di questi interventi già dalle precedenti programmazioni. La Provincia di Bolzano è fra i maggiori produttori di mele europei con una produzione annua che nel periodo 2007-2014 si è attestata fra le 900.000 e 1.100.000 di tonnellate/anno, che corrispondono circa al 10% della produzione di tutta la UE. Come si vede dalla tabella la produzione provinciale di mele è stata in costante crescita fino al 1999, è rimasta sostanzialmente stabile fino al 2005, quando ha ricominciato a crescere grazie a costanti incrementi della produttività per ettaro. Parallelamente all'aumento delle produzioni è stata incrementata anche la capacità di stoccaggio delle mele, che, tuttavia, continua ad essere insufficiente. La crescita delle produzioni e l'importanza della zona di produzione a livello europeo indicano chiaramente che, per questo prodotto, le aziende della Provincia giocano un ruolo centrale nel mercato Europeo. Il raggiungimento di questo risultato deve essere necessariamente collegato ad una buona capacità di essere competitivi sul mercato, grazie anche al fatto di detenere una quota importante di produzione.

Andamento storico della produzione, della resa per ettaro e della capacità di stoccaggio delle mele in Alto Adige

Anno	Mele (q/anno)	Anno	Mele (q/ha)	Anno	Capacità di stoccaggio annuo (t)
1970	3.087.200	1970	208,5945946	2006	771.400
1975	4.409.800	1993	401,2052402	2007	777.660
1980	4.749.800	2003	486,1758542	2008	782.560
1985	6.003.900	2004	535,3907479	2009	809.180
1990	7.537.608	2005	506,2962983	2010	842.460
1993	6.890.700	2006	500,7957819	2011	858.322
1994	7.941.695	2007	532,0508779	2012	878.140
1995	6.713.757	2008	575,068767	2013	917.700
1996	8.311.015	2009	626,0309906		
1997	9.082.490	2010	569,5449585		
1999	9.095.144	2011	631,5190259		
2000	8.544.987	2012	504,2375968		
2001	9.387.642	2013	602,5335662		
2002	9.607.795				
2003	8.722.481				
2004	9.663.803				
2005	9.163.963				
2006	9.213.140				
2007	9.788.140				
2008	10.587.016				
2009	11.575.000				
2010	10.646.390				
2011	11.809.911				
2012	9.441.849				
2013	11.039.620				

Fonte: ASTAT

Nel settore lattiero-caseario la capacità competitiva del sistema altoatesino trova un'importante conferma nel livello di prezzi pagati al produttore dalle cooperative di conferimento, prezzi che sono sensibilmente superiori a quelli pagati in altre regioni europee.

Questo livello di prezzi è fondamentale per assicurare la continuazione dell'attività zootecnica in montagna ed è una conseguenza delle politiche commerciali adottate dalle cooperative, che hanno saputo aumentare sensibilmente, a partire dal 2002, la quota di produzioni vendute in cisterna aumentando contestualmente la vendita di derivati. Queste scelte hanno portato alcune latterie provinciali a raggiungere i primi posti a livello nazionale per quantità e/o qualità delle produzioni (mozzarella per la Brimi, yoghurt per la Latteria sociale di Vipiteno).

Andamento del prezzo del latte in alcune regioni europee

Anno di riferimento	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Lombardia	33,76	32,07	34,45	39,48	32,30	35,17	39,63	38,47	40,83	41,92
Baviera	28,35	28,04	33,58	35,66	25,30	31,40	35,52	32,70	36,82	37,93
Rhone Alpes	28,02	26,55	28,69	33,48	27,14	29,94	32,96	31,47	34,57	36,54
Austria					27,67	30,39	34,04	32,43	36,2	38
Ungheria	25,93	24,22	28,88	32,73	21,87			30,43	33,47	34,39
Repubblica Slovacca	24,81	25,26	29,20	32,52	21,08	27,51	31,64	29,63	32,79	33,65
Repubblica Ceca	27,80	27,56	30,28	33,79	23,24		33,61	30,53	32,75	34,03
Alto Adige*	37,05	36,89	40,91	43,94	42,13	43,66	46,24	46,47	47,63	49,88

Fonte CLAL - elaborazione del valutatore

Differenza di prezzo fra il latte altoatesino e quello di alcune altre regioni europee

Anno di riferimento	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Lombardia	-13%	-8%	-21%	-17%	-12%	-15%	-12%	-14%
Baviera	-15%	-17%	-38%	-26%	-21%	-27%	-21%	-22%
Rhone Alpes	-27%	-22%	-33%	-29%	-27%	-30%	-25%	-25%
Austria				-28%	-24%	-28%	-22%	-22%
Ungheria	-27%	-23%	-46%		-98%	-32%	-28%	-29%
Repubblica Slovacca	-26%	-24%	-48%	-35%	-29%	-34%	-29%	-31%
Repubblica Ceca	-24%	-21%	-42%		-25%	-32%	-29%	-30%

Fonte CLAL - elaborazione del valutatore

Anche il settore vitivinicolo ha raggiunto un buon livello di competitività: i vini altoatesini oggi sono presenti in molti magazzini della grande distribuzione nazionale ed europea. Vini noti a livello locale come il Lagrein hanno raggiunto una certa notorietà anche a livello nazionale, mentre i vini bianchi aromatici dell'Alto Adige sono sempre più apprezzati, tanto che negli ultimi anni la superficie coltivata con varietà a bacca bianca (Traminer, Sauvignon, Pinot grigio, Chardonnay) ha superato la superficie coltivata con vitigni a bacca rossa. In particolare si sta assistendo alla contrazione della superficie coltivata a Schiava, vitigno tradizionale dell'Alto Adige, che rimane tuttora il vitigno più coltivato. La Schiava fornisce un'uva che solo in condizioni particolari (ad es. la zona di S. Magdalener) consente produzioni di qualità, mentre nelle altre zone è utilizzata per la produzione di vino da tavola.

Gli investimenti in campo agroalimentare sono partiti, quindi, sostanzialmente diretti a migliorare l'efficienza della trasformazione. Il margine lordo dei beneficiari infatti aumenta in modo indipendente dal prezzo del prodotto venduto. Questo significa che tutte le attività di trasformazione su cui agiscono gli investimenti (soprattutto immagazzinamento della merce, ma anche confezionamento e trasformazione in senso stretto) divengono più efficienti.

Il miglioramento dell'efficienza è stato misurato attraverso il calcolo dell'incidenza degli effetti dell'investimento sui costi di produzione delle mele, cioè del prodotto per il quale è stato realizzato il maggior numero di investimenti. Il calcolo ha verificato che l'efficienza del processo migliora in percentuale variabile fra lo 0,19 e il 2,71% con una frequenza più alta compresa fra 0,47 e 1,03%.

Si deve notare però, che questa maggiore efficienza ha comunque un'incidenza limitata nella determinazione dei risultati economici dei soggetti coinvolti (cooperative e aziende agricole associate). Su questi pesano molto di più i prezzi, prezzi che sono soggetti a oscillazioni annuali molto elevate durante l'anno e fra un anno e l'altro, e sui quali sarebbe necessario intervenire per garantire la stabilità economica dei soggetti coinvolti nei processi produttivi agricoli.

Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono invece solo in modo indiretto al miglioramento della qualità delle produzioni. Solo uno degli interventi sovvenzionati aveva come obiettivo principale il miglioramento della qualità del prodotto. Negli altri casi i miglioramenti non riguardano la qualità intrinseca delle produzioni, ma creano le condizioni per il raggiungimento di alcuni standard commerciali richiesti dai clienti, ad esempio tracciabilità delle produzioni ed esigenze di confezionamenti particolari.

In campo frutticolo gli interventi riguardano l'adeguamento delle capacità di immagazzinamento, l'adeguamento

funzionale delle macchine di lavaggio e per la cernita, la automazione di alcuni sistemi di trasporto interni agli stabilimenti e la realizzazione dei magazzini automatici. Nessuno di questi sistemi assicura un miglioramento della qualità intrinseca del prodotto, tanto che le previsioni economiche presentate dai beneficiari non prevedono in genere aumenti del valore, e quindi dei prezzi, della merce venduta. Solo nel caso dei magazzini automatici si prevede un incremento del valore delle vendite collegato, però, non ad un aumento del valore delle produzioni, ma ad una riduzione delle perdite per calo peso durante la conservazione. I miglioramenti della qualità riguardano aspetti legati in modo più stretto alla commercializzazione, infatti gli investimenti permettono, in alcuni casi, di migliorare la tracciabilità delle produzioni e di poter rispondere a particolari esigenze dei clienti in termini di confezionamento. Tuttavia questi elementi di qualità non sono in grado di determinare un prezzo migliore per le mele, ma rappresentano il livello standard richiesto per poter accedere al mercato.

Nel settore vitivinicolo gli investimenti sovvenzionati, mirando a migliorare le capacità di stoccaggio e l'efficienza delle operazioni di imbottigliamento, non determinano in sé un miglioramento della qualità del prodotto finito, ma creano le condizioni "ambientali" perché il prodotto finito possa raggiungere una elevata qualità e possa essere immagazzinato e poi distribuito nelle forme che ne permettono la maggiore valorizzazione possibile.

Né si distacca da questa valutazione l'unico intervento nel settore lattiero-caseario. Gli interventi rivolti agli aspetti produttivi adeguano le macchine alle richieste del mercato in termini di quantità prodotte e in termini di capacità di rispondere ad esplicite richieste di alcuni importanti clienti.

Solo l'investimento presso l'azienda Zipperle (trasformazione ortofrutta) ha effetti diretti sulla qualità del prodotto finito. Infatti il nuovo impianto per la produzione di purea di frutta destinata alle industrie dei succhi e dell'alimentazione per i bambini, è dotato di un sistema di pressatura a freddo (parzialmente sotto vuoto) in grado di assicurare una migliore colorazione della purea e un contenuto più alto di acido L-ascorbico. La stessa macchina garantisce attraverso il veloce riscaldamento della poltiglia prodotta una rapida inattivazione di alcuni enzimi, facendo raggiungere al prodotto finito un grado di viscosità ideale, importante soprattutto per la produzione di alimenti destinati all'infanzia.

Gli investimenti sovvenzionati invece non hanno agito mai direttamente sulla commercializzazione. Gli effetti in questo settore sono in funzione del miglioramento dell'efficienza della trasformazione. Infatti il migliore controllo sulla merce immagazzinata determinato dall'impiego dei magazzini automatici o dalla possibilità di stoccare in un'unica sede la merce disponibile, facilita e rende più efficiente il lavoro di commercializzazione, ma è una conseguenza del miglioramento dell'efficienza della trasformazione e non il fine per cui è stato realizzato l'investimento.

Settore forestale

Nel settore forestale gli interventi finanziati portano ad un evidente aumento della competitività delle imprese, ottenuta attraverso una meccanizzazione adeguata alle rinnovate esigenze produttive. La maggiore efficienza dei processi produttivi, in particolare dell'esbosco, è certa. Infatti la meccanizzazione determina una maggiore efficienza dei processi produttivi, in particolare dell'esbosco. Il tipo di gestione protettiva del bosco e le condizioni orografiche determinano costi aggiuntivi per gli operatori forestali che possono essere parzialmente recuperati con l'impiego di macchine che rendono più agevole e meno onerosa l'opera di esbosco. Gli effetti sulla competitività si estendono anche ai minori danni subiti dal legname durante la stessa operazione di esbosco. Infatti il miglioramento dell'esbosco influisce positivamente sulla qualità del prodotto finito e quindi, indirettamente, sulle opportunità di commercializzazione.

Tuttavia, vista la ridotta entità dei contributi erogati e la difficoltà nel reperimento della documentazione idonea ad eseguire un'analisi, non è stata quantificata la misura del miglioramento dell'efficienza del processo produttivo. Gli aiuti previsti dalla Misura 123 che agiscono sulla competitività del sistema della produzione forestale, ma i maggiori costi della selvicoltura di montagna non sono generalmente compensati da una più alta remunerazione del legname. In questa direzione si muove, invece, la certificazione PEFC, che già nel 2009 riguardava, potenzialmente, 180.000 mc di tagliate su 609.000 mc di tagliate totali, cioè circa il 30% degli abbattimenti, intende perseguire questo obiettivo, mentre sono ..

D20 - Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati alla attuazione di questa misura?

Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono fattivamente all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazioni.

Anche dove il livello di innovazione è relativamente basso, ad esempio nella realizzazione di nuove celle per la frigoconservazione, nei nuovi impianti di imbottigliamento del vino o nell'acquisto di teleferiche per il trasporto di legname, gli investimenti sono realizzati sfruttando al massimo le nuove tecnologie che migliorano processi produttivi conosciuti.

Ad esempio le celle per la conservazione delle mele in atmosfera controllata hanno un'alta efficienza energetica e

utilizzano gas refrigeranti non inquinanti al posto del freon; le teleferiche dispongono di automatismi di frenata del carico che migliorano la sicurezza per gli operatori e gli impianti di imbottigliamento hanno capacità orarie di lavoro molto ampie.

In altri casi si assiste all'introduzione di tecnologie robotiche avanzate o di vere e proprie innovazioni nei processi di produzione. E' il caso degli investimenti rivolti (in tutto o in parte) alla completa automazione dei trasporti dal reparto di confezionamento verso il reparto di spedizioni della merce e dei magazzini automatici, che rivoluzionano il sistema di controllo della merce immagazzinata nelle celle frigo, consentendo una gestione separata di ogni cassone lavorato e fornendo al settore commerciale tutte le informazioni necessarie alla migliore commercializzazione del prodotto, garantendone, contemporaneamente, la completa tracciabilità. Bisogna anche rilevare che gli investimenti sovvenzionati contribuiscono anche al raggiungimento di scopi ambientali, quali la riduzione del traffico, la riduzione dei consumi di energia per unità di merce stoccata e/o prodotta, la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'impiego di materiali meno inquinanti per la refrigerazione.

Contestualmente si ottiene anche un miglioramento del clima dell'ambiente di lavoro e miglioramenti consistenti nella sicurezza dei lavoratori. Questi ultimi sono particolarmente importanti in un settore, come quello forestale, caratterizzato da alti livelli di rischio e di incidentalità.

Nel settore forestale gli effetti sull'ambiente riguardano principalmente il miglioramento nella gestione dei boschi. Infatti le condizioni orografiche della Provincia fanno insistere i boschi in terreni declivi. Il 90% della superficie boscata provinciale è sottoposta a vincolo idrogeologico-forestale e il 58% esplica principalmente funzioni protettive. Limitando il campo di osservazione alla sola azione protettiva rivolta ai manufatti antropici questa percentuale scende al 24%. Né bisogna dimenticare gli aspetti sociali e di attrazione turistica che il bosco svolge a maggior ragione in una Provincia dove il turismo rappresenta una delle maggiori fonti di reddito.

In queste condizioni è evidente che è necessario scegliere un sistema di gestione del bosco "naturale" che esalti gli aspetti ecologici e sociali delle foreste, anche se questo tipo di gestione è meno competitivo rispetto a sistemi di taglio rivolti ad ottenere legname da porre sul mercato.

Tuttavia, nonostante gli aiuti per la meccanizzazione, in assenza di agevolazioni per l'esbosco nelle zone più disagiate, si corre il rischio che il bosco in tali zone non venga più rinnovato.

5.2.1.6.4 Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
Razionalizzare le esistenti strutture di lavorazione e di commercializzazione nel settore frutticolo e viti-vinicolo, con l'obiettivo di renderle più efficienti e pronte ad inserirsi nei nuovi mercati, puntando ad un prodotto di alta qualità e con cicli produttivi e di lavorazione a basso impatto ambientale.	B
Ottimizzare nel settore viti-vinicolo i processi di conservazione, di trasformazione e di commercializzazione della produzione	A
Razionalizzare il settore produttivo lattiero-caseario proseguendo sulle linee seguite negli ultimi anni, valorizzando la attività delle cooperative di produttori	n.v.
Rinnovare e conformare strutture ed attrezzature del settore lattiero-caseario alle vigenti disposizioni igienico-sanitarie comunitarie in materia	n.v.
Ridurre gli effetti delle lavorazioni del settore lattiero-caseario sull'ambiente con l'adeguamento degli impianti ed attrezzature alle vigenti norme igieniche e sanitarie, finalizzate anche all'introduzione di metodi di produzione e di prodotti di qualità internazionalmente riconosciuti	n.v.
Migliorare la competitività e aumentare il valore aggiunto ottenuto dalle imprese forestali, mediante l'ottimizzazione delle tecniche di utilizzazione forestale e la riduzione dei costi;	B
Migliorare le condizioni di lavoro e la sicurezza del lavoro nel settore forestale grazie ad una prima trasformazione	A
Migliorare del rendimento complessivo delle imprese in questo settore	B
Aumentare l'efficienza e la produttività del lavoro boschivo con adeguata tecnologia e meccanizzazione garantendo la difesa dell'ambiente e la gestione sostenibile della risorsa naturale bosco	A
Sostenere investimenti finalizzati alla diversificazione dei prodotti, come per es. biomassa legnosa ecc	B

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

5.2.1.7 MISURA 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo

5.2.1.7.1 Attuazione della Misura

La Misura è stata oggetto di una rimodulazione finanziaria per lo scarso interesse manifestato alla partecipazione anche all'interno dei Gruppi di Azione Locale. Si ritiene che lo scarso interesse sia da imputare alle condizioni previste per l'attuazione che sono poco adatte al settore produttivo agro-alimentare altoatesino.

E' opportuno precisare che le iniziative sovvenzionate sono state attuate da due soli beneficiari e che anche quelle realizzate con risorse ordinarie hanno riguardato interventi realizzati in aree Leader.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2015 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Tasso di realizzazione
Ordinario	559,38	544,18	97,28%
Ordinario - Quota Leader	249,99	249,31	99,73%
Health check	Misura non attivata ai sensi dell'HC		

Indicatori comuni di Programma al 31-12-2015

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di realizzazione
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	5	4	80%
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie Leader	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	3	1	33%
Indicatori comuni di risultato	(R2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	133,00	129,00	97%
	(R3) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	4	3	75%

5.2.1.7.2 Informazioni raccolte e analisi

Le informazioni presentate di seguito sono state ricavate da un colloquio con il responsabile che ha seguito la Misura durante la sua attuazione.

I progetti sono stati presentati da due cooperative: la MEG e la DELEG e sono stati attuati in 5 distinti lotti.

La MEG della Val Martello ha presentato due progetti (di cui uno Leader).

- Il primo progetto riguardava una sperimentazione sulla protezione e sulla conservazione dei prodotti bio per verificare la possibilità di commercializzare fragole bio anche su mercati "lunghi", cioè quelli che presentano la necessità di conservare le caratteristiche qualitative del prodotto per un periodo relativamente lungo. Il progetto ha analizzato la funzionalità e i risultati offerti dall'impiego di macchinari particolari per la distribuzione di prodotti fitosanitari ammessi in agricoltura biologica in pre-raccolta delle fragole, e i risultati che si possono ottenere con gestioni differenti delle temperature di conservazione e della catena del freddo. I risultati ottenuti hanno confermato le grosse difficoltà che si incontrano nella distribuzione delle fragole biologiche quando si vuole assicurare una elevata qualità nel prodotto durante la conservazione.
- Il secondo progetto ha visto la sperimentazione dell'utilizzo di un essiccatoio a basse temperature adatto ad erbe officinali e alle fragole. I risultati ottenuti con le fragole non sono stati completamente soddisfacenti, in quanto l'essiccatoio non ha permesso di ottenere un prodotto essiccato di qualità. Molto incoraggianti, invece sono stati i risultati ottenuti con le erbe officinali, delle quali è cresciuta negli ultimi anni la produzione in Val Martello in particolare per la menta, la melissa e la calendula. Il progetto così è proseguito mettendo in prova anche una macchina per lo sfalcio di queste essenze. Sempre nell'ambito del progetto sono stati attivati contatti con una ditta altoatesina che produce infusi (Viropa) interessata al ritiro della produzione. Attualmente la Viropa propone la tisana VIROPA ALMDUFTBIO ottenuta con erbe dell'Alto Adige (<http://www.viropa.it/it/viropa/60330-viropa-almduft-bio-tisana-dell-alto-adige.html>)
- Il terzo progetto è stato presentato nell'ambito delle attività Leader dalla DELEG, consorzio di produttori dell'Alta Val di Non e della Val d'Ultimo.

Il progetto ha visto lo sviluppo, in collaborazione con una macelleria locale, di porzioni di gulasch e ragù ottenuta da carne di Laugenrind da porre in vendita precotte.

Il Laugenrind è il vitellone allevato sotto il monte Luco (Laugen). Si tratta di bovini principalmente, ma non solo, di razza Grigio Alpina.

Lo sviluppo del prodotto è stato seguito lungo tutta la filiera, dalla macellazione alla vendita ed ha permesso di arrivare alla commercializzazione delle confezioni. L'interesse sta soprattutto nella possibilità di valorizzare le parti meno nobili della carne, per le quali è sempre più difficile assicurare una collocazione sul mercato.

L'offerta è visionabile su <http://www.laugenrind.com/cms/de/webshop.html>.

5.2.1.7.3 Risposta alle domande valutative

D15 - Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Il contributo all'incremento della competitività del settore agricolo è stato ottenuto grazie al miglioramento della trasformazione di produzioni già presenti sul territorio. Il risultato è stato il consolidamento e il rafforzamento dei settori produttivi interessati: erbe officinali bio in Val Martello e Laugenrind in Alta Val di Non.

In un caso (essiccazione delle erbe) il miglioramento di processo ha permesso di migliorare la qualità del prodotto finale consentendo l'accesso anche a nuovi mercati.

Nell'altro caso l'attenzione si è concentrata sulla valorizzazione di quella parte della produzione (tagli meno nobili) che ha poco mercato con il risultato di riuscire a garantire all'allevatore un prezzo "complessivo" più elevato.

E' opportuno sottolineare che anche le iniziative di minor successo (fragole bio ed essiccate) hanno quantomeno permesso di consolidare i rapporti fra le cooperative di commercializzazione e i produttori, perché hanno reso evidente l'interesse della cooperativa ad occuparsi dei problemi dei produttori.

D20 - Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati alla attuazione di questa misura?

L'attuazione di questa misura ha comportato degli effetti positivi sull'ambiente.

In particolare i risultati più evidenti sono legati al consolidamento e allo sviluppo delle produzioni biologiche in Val Martello e al rafforzamento degli allevamenti bovini da carne in alta Val di Non.

Quest'ultimo aspetto è rilevante dal punto di vista ambientale, perché consolida la prosecuzione del pascolamento estensivo, fattore fondamentale per il mantenimento di alcuni habitat seminaturali tipici dell'alta montagna, come indicato dal Piano Pesaggistico Provinciale.

Indirettamente le azioni consolidano anche i risultati economici di alcune aziende di alta montagna favorendo così il mantenimento dell'agricoltura e riducendo i rischi di spopolamento della zona.

5.2.1.7.4 Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
Incentivazione della cooperazione tra agricoltori e/o tra soggetti della filiera agro-alimentare e forestale nella fase precompetitiva	C
Diffusione dell'innovazione nella produzione	C
Sviluppo di nuovi prodotti	B
Miglioramento delle qualità di prodotto e di processo	A
Miglioramento dell'impatto ambientale del processo produttivo	C

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

5.2.1.8 MISURA 125 - Infrastrutture

5.2.1.8.1 Attuazione della Misura

A fine 2014 gli interventi in campo forestale risultavano essere tutti ultimati e le risorse disponibili interamente consumate. In ambito agricolo la realizzazione degli interventi ha scontato i ritardi iniziali dovuti alla necessità di chiarire alcuni aspetti amministrativi (rendicontabilità dell'IVA) e i tempi lunghi di realizzazione degli interventi causati dalla lunghezza degli iter autorizzativi e dalla stagione relativamente breve disponibile per la esecuzione

dei lavori. Il livello di realizzazione alla chiusura del programma è comunque prossimo al 100% e la differenza è dovuta ad economie. Nel 2009 la misura ha avuto un incremento di risorse in seguito alle modifiche dell'health check. Tali risorse erano destinate specificamente ad interventi nel settore irriguo, che sono stati poi stralciati in seguito a causa del mancato rispetto delle condizionalità nel settore a livello nazionale, con il trasferimento delle risorse sulla misura 121.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2015 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Tasso di realizzazione
Ordinario	12.124,49	11.452,36	94,46%
Di cui trascinamenti	2.585,73	2.579,19	99,75%
Health check	1.166,67	-	-

Si deve notare come gli investimenti complessivi realizzati siano stati comunque superiori rispetto a quelli previsti, il risultato della Misura, quindi, deve essere considerato più che soddisfacente.

Indicatori comuni di Programma al 31-12-2015

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di realizzazione
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie	Numero di operazioni sovvenzionate	71	75	106%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	12.482,00	14.324,04	115%
Indicatori comuni di prodotto - Trascinamenti	Numero di domande approvate	37	37	100%
Indicatori comuni di risultato	(R2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	1.800,00	2.070,00	115%

5.2.1.8.2 Informazioni raccolte e analisi

Settore agricolo

I progetti sono stati realizzati da Consorzi irrigui che riuniscono i proprietari dei fondi serviti dall'irrigazione. I Consorzi coinvolti sono stati 5 situati rispettivamente nei Comuni di Naz-Sciavez, Rodengo, Laces e Bolzano. Due Consorzi hanno realizzato il proprio progetto in due lotti separati. Se i beneficiari diretti di questa Misura sono i Consorzi irrigui, non bisogna dimenticare che questi sono costituiti dagli agricoltori che beneficeranno dell'irrigazione sui loro campi. In ultima analisi, quindi, sono gli agricoltori a sopportare i costi sostenuti e a beneficiare degli effetti della Misura.

Effetti economici

Gli ettari di SAU complessivamente interessati dagli interventi sono stati 1.240 condotti da 435⁹ agricoltori. Circa 1.000 ha sono coltivati con colture da reddito (vite e melo), gli altri sono interessati da prati e seminativi, alcuni di questi ultimi sono in zone di espansione della coltivazione del melo. Gli investimenti complessivi sono stati pari a 14.214.690 € che corrispondono ad 11.463 €/ha e a 32.711 €/azienda. Il rapporto fra l'investimento e il Reddito Lordo Standard in Provincia di Bolzano per le colture interessate dagli interventi definito dal sistema contabile nazionale RICA mette in evidenza la sostanziale sostenibilità dell'investimento sulla vite e sul melo, mentre introduce la necessità di un esame più approfondito per le altre colture.

Coltura	RLS	Rapporto investimento medio/RLS
mais da foraggio	1.235 €/ha	9,28
prato stabile	482 €/ha	23,78
vigneti per uve DOP e IGP	16.172 €/ha	0,71
frutta fresca	8.620 €/ha	1,33

Fonte RICA (2010), elaborazione del valutatore

Tuttavia è importante sottolineare che la presenza di una disponibilità irrigua sufficiente crea le condizioni per consentire agli agricoltori l'introduzione di coltivazioni più redditizie. Gli aumenti attesi per le produzioni agricole calcolati secondo le indicazioni bibliografiche sono del 27% per i seminativi, del 35% per i frutteti e del 48% per i prati. Tuttavia, nei casi in esame, l'aumento della produzione non è dettato dall'introduzione della irrigazione, ma

I progetti realizzati assicurano nelle zone interessate la possibilità di una migliore gestione dell'irrigazione rendendo possibile la riduzione dei danni derivanti da periodi di siccità.

⁹ Il dato è stimato perché in un caso l'intervento ha riguardato solo 32 ha dei 185 che fanno capo al Consorzio irriguo.

dalla possibilità di una sua razionalizzazione e dalla sicurezza di disporre di acqua sufficiente per le esigenze delle colture. Gli interventi eseguiti offrono la possibilità di accorciare i turni irrigui e garantiscono una maggiore sicurezza nella produzione. In questa situazione, pertanto, l'aumento della redditività della coltivazione è legato non tanto all'aumento di produttività, quanto piuttosto alla stabilizzazione delle produzioni di qualità soprattutto nel vigneto e nel meleto. E' opportuno quindi ridurre gli incrementi della produttività indicati dalla letteratura ad un terzo. Il risultato è che l'incremento previsto può essere stimato nel 10% per i seminativi, nel 12% per i frutteti e nel 16% per i prati. Per la vite, coltura irrigata solo in situazioni particolari, l'aumento di redditività può essere fissato pari alla metà dell'aumento minimo quindi al 5%.

Stima dell'aumento del RLS a seguito della realizzazione degli impianti irrigui finanziati

Coltura	RLS prima dell'intervento (€/ha*anno)	Aumento di produzione stimato	Incremento RLS dopo l'intervento (€/ha*anno)	Redditività dell'investimento (%)
Mais da foraggio	1.235	10%	123,50	1,08
Prato stabile	482	16%	77,12	0,67
Vite	16.172	5%	808,60	7,05
Melo	8.620	12%	1.034,40	9,02

Fonte: INEA, Stima ed elaborazione del valutatore

Anche la redditività degli investimenti sostenuti risulta essere più elevata per il melo e la vite rispetto alle altre colture. Tuttavia, anche nel caso dei prati stabili in cui la redditività è inferiore all'1% essa risulta comunque superiore al tasso Euribor degli ultimi tre anni. Nel caso della vite e del melo la redditività dell'investimento risulta essere sempre superiore al tasso Euribor di tutto il periodo di attuazione del programma.

Tasso Euribor al 30 giugno

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
4,51	5,36	1,61	1,28	2,14	1,22	0,51	0,51	0,16

Fonte: www.euribor.it

Gli investimenti sostenuti sono quindi caratterizzati da una buona sostenibilità economica ed una elevata redditività quando riguardano le colture più redditizie.

Per i seminativi, caratterizzati per lo più dalla coltivazione di mais da foraggio, e per i prati permanenti il quadro è più complesso perché la redditività è compatibile solo con un situazione di tassi di interesse bassi come la attuale (peraltro le previsioni indicano che l'euribor rimarrà intorno all'1% almeno fino al 2020) mentre la sostenibilità economica, rappresentata dal rapporto fra investimento e RLS, presenta alcune criticità. Ad attenuare questa criticità, che riguarda comunque meno del 20% delle superfici interessate dagli interventi, contribuisce la considerazione che tali superfici sono condotte essenzialmente da aziende zootecniche che riescono ad ottenere la massima valorizzazione della produzione ottenuta e che si rendono autosufficienti, o comunque meno dipendenti, da input esterni (acquisto di fieno). Senza dimenticare che la presenza della irrigazione rende possibile la introduzione della coltivazione del melo o di altre colture specializzate in grado di garantire un reddito aziendale più elevato.

Effetti ambientali

Tutti gli interventi realizzati consentono una gestione più razionale della risorsa idrica: l'ampliamento della capacità di riserva dei bacini assicura la disponibilità di acqua; il cambiamento delle condutture riduce le perdite di esercizio; la realizzazione di sistemi di automatizzazione della distribuzione dell'acqua e il nuovo dimensionamento delle condutture consentono di controllare e regolare meglio l'adduzione dell'acqua e di rendere più semplice l'adozione di sistemi di irrigazione a goccia.

Tutti gli interventi quindi agiscono favorevolmente nel mantenimento della risorsa "acqua" perché riducono le perdite di quella prelevata a scopi irrigui, contemporaneamente la razionalizzazione dell'impiego dell'acqua di irrigazione e la sua raccolta in quantità sufficienti alle esigenze di coltivazione agisce nel mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, perché contribuisce ad aumentare la resilienza delle coltivazioni alla siccità.

Bisogna poi mettere in evidenza che l'intervento realizzato dal Consorzio BK Venosta a Laces è teso ad evitare il prelievo dell'acqua direttamente dal fiume Adige attraverso la realizzazione di condotte che collegano il sistema di distribuzione dell'acqua ad una condotta idroelettrica. In questo modo si contribuisce a mantenere la portata di acqua del fiume e ad evitare possibili effetti negativi sull'ecosistema fluviale.

Un ultimo effetto positivo sull'ambiente, sebbene indiretto, deriva dalla maggiore produttività delle colture foraggere, soprattutto nelle annate siccitose, che determina una minore richiesta di foraggi extra-aziendali da

parte delle aziende zootecniche. Se si pensa che questi foraggi spesso provengono da altre regioni italiane o dall'Austria si capisce che il risparmio in termini di CO₂ prodotta per il loro trasporto può essere anche elevato.

Settore forestale

I lavori realizzati sono eseguiti in economia dalla Provincia di Bolzano attraverso il Servizio Forestale. Questo modo di operare offre le maggiori garanzie sulla qualità dei lavori eseguiti. Ciò è particolarmente importante in quanto gli stessi sono realizzati in aree a rischio idrogeologico e, molto spesso, di grande rilievo naturalistico e paesaggistico. I proprietari boschivi partecipano alle spese talvolta come singoli, ma più spesso attraverso consorzi, associazioni o interessenze di proprietari. In alcuni casi garantiscono la fornitura di materiali per gli interventi di ingegneria naturalistica, in altri realizzano materialmente una parte dei lavori previsti ad esempio recinzioni o chiudende, in altri si accollano direttamente una quota delle spese di acquisto materiali o di nolo attrezzature.

In molti casi gli interventi finanziati rappresentano una parte di un cantiere più ampio che prevede la realizzazione di nuove infrastrutture forestali in più momenti. I diversi cantieri possono riguardare diverse tratte di strade, la realizzazione di opere accessorie (ad esempio piazzali per la legna) o la costruzione di opere di protezione del manufatto. Questa metodologia di intervento presuppone una regia degli interventi con una definizione di strategie di largo respiro nel completamento delle infrastrutture forestali provinciali. Si deve anche notare che i diversi cantieri hanno una loro funzionalità a se stante, ma trovano nel quadro di raccordo con gli altri una più ampia e più completa funzionalità. In questo modo è possibile ottenere la massima valorizzazione economica e non solo delle opere eseguite. Non bisogna neppure dimenticare che le opere complessive vengono realizzate utilizzando diverse fonti di finanziamento ottenendo così un effetto sinergico nel valorizzare le risorse disponibili.

I progetti realizzati sono dislocati nelle aree di montagna del territorio provinciale e sono distribuiti in maniera abbastanza uniforme come risulta dalla cartine seguente (in giallo la viabilità realizzata con il PSR) che evidenziano anche la fitta rete di strade forestali (in verde) della Provincia ulteriormente completata dagli interventi eseguiti.



Gli investimenti complessivi risultano essere pari a 4.459.702 € e corrispondono ad un contributo pubblico di 3.499.282 €. Gli interventi sono stati conclusi fra luglio 2007 e ottobre 2013, con un investimento medio annuo pari a più di 743.284 €.

ISTAT conduce, fra le altre, due indagini nel settore forestale: l'indagine *Prezzi mercantili all'ingrosso degli assortimenti legnosi* che rileva le quantità delle partite e dei prezzi delle partite di legname compravendute all'imposto distinte per categoria di assortimento legnoso e l'*Indagine sulle superfici tagliate e sui prelievi legnosi e*

non legnosi che rileva i prelievi di legname effettuati in soprassuoli; i prelievi sono distinti per assortimento legnoso. L'indagine nasce dalla fusione delle rilevazioni "Tagliate e utilizzazioni legnose forestali" e "Utilizzazioni legnose fuori foresta e prodotti non legnosi forestali".

Le tabelle che seguono riportano i dati rilevati da ISTAT nel periodo 2008-2012 (2011 per i prezzi), rilievi più recenti disponibili.

Legno prelevato in Alto Adige dal 2008 al 2012

Qualità del legno	Prelievo 2008 (mc)	Prelievo 2009 (mc)	Prelievo 2010 (mc)	Prelievo 2011 (mc)	Prelievo 2012 (mc)	Media 2008- 2012 (mc)
Tondame grezzo	4.154	6.463	7.249*	10.305	7.755	7185
Legname per pasta e pannelli	192.831	208.289	248.244*	315.418	302.676	253.492
Altri assortimenti	119.549	139.659	149.904	183.428	166.159	151.740
Legna per combustibili	175.673	267.624	254.834	315.207	292.616	261.191
TOTALE	491.807	622.035	660.231	824.358	769.206	673.527

* dati invertiti rispetto a quelli forniti da ISTAT per omogeneità con gli altri anni

Fonte: ISTAT

Prezzi mercantili all'imposto del legname in Alto Adige dal 2008 al 2011

Qualità del legno	Prezzo 2008 (€/mc)	Prezzo 2009 (€/mc)	Prezzo 2010 (€/mc)	Prezzo 2011 (€/mc)	Prezzo medio 2008-2011 (€/mc)
Tondame*	67,65	69,74	70,02	71,47	69,70
Legname per pasta e pannelli**	29,66	23,28	28,09	31,78	28,20
Altri assortimenti	66,45	42,65	56,46	55,62	55,30

*tondame da sega **legname da triturazione ***legna per uso energetico

Fonte: ISTAT

Facendo riferimento ai valori medi è possibile così stimare il valore della produzione annua forestale dell'Alto Adige in oltre 21,6 M€. Gli investimenti in infrastrutture realizzati attraverso la Misura 125 risultano quindi essere pari ad una percentuale prossima al 3,5% del prodotto annuo delle foreste.

La maggior parte degli investimenti ha visto la realizzazione di strade camionabili o trattorabili e delle opere necessarie alla loro protezione (muri ciclopici, drenaggi, inerbimenti). In totale con la Misura 125 sono state realizzati 195,755 km di strade forestali nuove o rese nuovamente agibili. Queste strade, secondo una stima condotta dal valutatore sulla base dei dati forniti dai progettisti in alcuni progetti e delle indicazioni fornite dal Responsabile di Misura, sono in grado di servire direttamente circa 3.900 ha di bosco. Questa superficie è stata resa più accessibile ai mezzi meccanici necessari per le operazioni di taglio, esbosco e spostamento del legname ai punti di raccolta per la vendita, riducendo i costi e determinando un vantaggio netto per gli operatori forestali. Secondo i dati presentati dalla Ripartizione Foreste nella Relazione Agraria e Forestale nel 2015 il complesso della rete viaria forestale altoatesina corrisponde a 14.576 km. Si può dunque stimare che oltre 290.000 ha di bosco, su una superficie forestale complessiva di 372.174 ha, sono serviti in modo idoneo da strade forestali. Gli interventi realizzati hanno quindi incrementato del 1,35% la rete viaria forestale altoatesina andando a garantire una migliore fruizione economica del bosco allo 1,05% dell'area boscata provinciale.

Bisogna comunque sottolineare che, oltre agli effetti sull'economia forestale, le strade realizzate determinano effetti secondari in campo turistico, favorendo l'accesso alle malghe e la fruizione turistica dei boschi (le strade forestali generalmente sono percorribili anche con passeggini per bambini o con sedie a rotelle) e nel campo della prevenzione dai disastri naturali, in particolare agevolando gli interventi anti-incendio.

Con rare eccezioni tutti gli interventi sono stati realizzati in alta quota.

Di seguito si riporta la sintesi dei casi studio realizzati su progetti della misura, rinviando all'allegato al documento per l'analisi completa dei casi.

Caso studio n° 3 - Strada Forestale Grassner Wiese / Waldweg Grassner Wiese

Il progetto è stato finanziato tramite la misura 125 del PSR. L'accesso a Grassner Wiese (fra Aldino e Trodena) era possibile utilizzando una trattorabile che, a causa del terreno argilloso che caratterizza la zona e in assenza di drenaggi, determinava problemi di assetto idrogeologico con la formazione di piccoli movimenti superficiali del terreno e comunque non garantiva l'accessibilità ai boschi e alla malga in modo continuativo, perché durante e dopo le piogge il tracciato risultava danneggiato. La realizzazione della strada forestale, collegata alla rete di strade già esistenti per una lunghezza di 1657 m e che porta da una quota di 1.700 ad una quota di 1.800 m s.l.m., risolve questi problemi e rende possibile l'accesso al bosco con mezzi idonei al trasporto del legname in ogni periodo. Inoltre, il miglior accesso alla malga crea le condizioni per la continuazione del suo uso. A conferma di quanto detto si deve sottolineare che la strada è stata realizzata su richiesta e con il contributo dei proprietari dei boschi e della malga servita (fra i quali anche il Comune di Aldino).



Si tratta di un progetto rilevante soprattutto per il mantenimento di una rete di infrastrutture forestali che favorisce l'utilizzazione e il rinnovo del patrimonio boschivo (e che, in considerazione della maggiore capacità degli alberi giovani di immagazzinare CO₂, è in grado anche di migliorare l'efficienza del bosco nella mitigazione dell'effetto serra).

Punti di forza	Punti di debolezza
Ampliamento della rete di infrastrutture forestali diffusa sul territorio	L'impatto economico diretto è molto ridotto
La migliore accessibilità al bosco garantita dalla strada, oltre a favorirne l'utilizzo, permette anche una maggiore rapidità di intervento in caso di incendio	
I costi complessivi contenuti	
L'intervento aumenta il valore dei terreni forestali serviti dalla strada	
L'intervento favorisce anche la utilizzazione a fini turistici del bosco	
Risulta rafforzata la gestione idrogeologica della zona	

Caso studio n° 7 - Alpi-Hofer Wiese

Il progetto, finanziato nell'ambito della misura 125, è stato realizzato su sollecitazione del Comune di Aldino e ha visto la realizzazione di 3 interventi distinti:

- la costruzione di una strada trattorabile forestale ghiaiaata della larghezza di 3 m e di lunghezza complessiva pari a 1.000 m;
- il ripristino di una strada multifunzionale (larghezza m 5, lunghezza m 1.450) idonea per gli usi forestale, ma utilizzata principalmente per l'accesso ad una malga e a fini turistici;
- il rinverdimento del cotico erboso degradato (circa 4.000 mq) finalizzato al consolidamento dei ciglioni sopra e sotto la strada multifunzionale.

Le due strade, collegate alla rete di strade forestali della zona, si trovano nei pressi di Passo Oclini (Comune di Aldino) ad una quota compresa tra i 1.800 e i 2.000 m s.l.m. La trattorabile forestale rende accessibile ai mezzi meccanici una zona di bosco particolarmente acclive rendendone possibile l'utilizzo. La strada multifunzionale era in uno stato di degrado a causa anche dall'erosione determinata dal pascolo degradato sui ciglioni soprastanti e sottostanti la strada stessa, e si trova in una zona molto battuta dai turisti nel periodo estivo, alle falde del Corno Bianco.

Si tratta di un progetto rilevante soprattutto per il mantenimento di una rete di infrastrutture forestali che favorisce l'utilizzazione e il rinnovo del patrimonio boschivo (e che, in considerazione della maggiore capacità degli alberi giovani di immagazzinare CO₂, è in grado anche di migliorare l'efficienza del bosco nella mitigazione dell'effetto serra) e migliora la fruibilità turistica delle zone sia per i trekker che per i cicloturisti. E' da rilevare, comunque, che in assenza del finanziamento del PSR e del collegamento con la fruizione turistica, la trattorabile forestale non sarebbe stata realizzata, rendendo meno probabile l'utilizzazione del bosco, con effetti negativi sul suo rinnovo e quindi con un danno economico per i proprietari e con un danno ambientale per la società, perché un bosco maturo o stramaturato riduce la sua capacità di fissare CO₂. Si deve anche rilevare che, dal punto di vista ambientale, l'intervento ha generato effetti positivi grazie alla riduzione dei fenomeni erosivi superficiali.

Inoltre, il Comune, che ha richiesto e cofinanziato l'intervento, è consapevole dell'importanza strategica dell'opera nel quadro del miglioramento della fruizione turistica della zona.

Punti di forza	Punti di debolezza
Ampliamento della rete di infrastrutture forestali diffusa sul territorio	L'impatto economico diretto è molto ridotto
La migliore accessibilità al bosco garantita dalla strada, oltre a favorirne l'utilizzo, permette anche una maggiore rapidità di intervento in caso di incendio	Gli impatti economici indiretti riguardano solo marginalmente il settore forestale e zootecnico
I costi complessivi contenuti	
L'intervento aumenta il valore dei terreni forestali serviti dalla strada	
L'intervento favorisce la utilizzazione a fini turistici del bosco	
L'intervento agevola il lavoro nella malga	
Risulta ridotta l'erosione superficiale nella zona	
Gli impatti economici indiretti sono rivolti all'economia complessiva della zona	

Caso studio n° 14 – Consorzio di Miglioramento Fondiario NAZ

Il progetto prevede l'ampliamento della capienza del bacino per l'acqua irrigua e il miglioramento della adduzione dell'acqua con la finalità di assicurare una fornitura di acqua irrigua ai soci del Consorzio. Il progetto è stato realizzato in due momenti con due diverse domande di contributo. In una prima fase si è provveduto all'ampliamento del bacino irriguo, non più sufficiente per le esigenze di irrigazione del Consorzio. Contemporaneamente si è provveduto a mettere in sicurezza il bacino. Nella seconda fase sono state sostituite le condotte di adduzione dell'acqua al bacino con nuove condotte più adatte come dimensioni delle precedenti ed in grado di assicurare minori perdite di acqua durante il trasporto. Il progetto risponde ad una esigenza specifica dei destinatari: disporre di acqua sufficiente per la coltivazione del melo che ha avuto una grande espansione negli ultimi 15 anni.



Tale coltura richiede una disponibilità di acqua più costante e più abbondante rispetto ai seminativi e ai prati che la coltivazione del melo ha sostituito. La necessità di disporre di acqua sufficiente è essenziale per ottenere produzioni di qualità e per mantenere in buono stato vegetativo le piante. Risponde inoltre alle linee di politica agricola comunitaria, nazionale e locale perché potenzia e ammodernizza le infrastrutture collettive per la gestione delle risorse idriche, per sostenere e diversificare i sistemi agricoli locali senza incrementare la superficie irrigua.

Punti di forza	Punti di debolezza
Aumento della disponibilità idrica per coltivazioni di qualità	Mancato inserimento di sistemi di tariffazione dell'acqua completamente o parzialmente "a consumo"
Effetto di stabilizzazione dei redditi degli agricoltori	
Riduzione dei rischi economici per gli agricoltori in caso di siccità	
Miglioramento della resilienza del sistema produttivo agricolo ai cambiamenti climatici	
Riduzione delle perdite di acqua nel sistema di adduzione	
Razionalizzazione del sistema di distribuzione dell'acqua	
Orientamento verso l'utilizzo di sistemi di distribuzione a goccia dell'acqua di irrigazione	

5.2.1.8.3 Risposta alle domande valutative

D15 - Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Settore agricolo

Gli effetti della Misura sulla competitività del settore agricolo sono determinati da fattori economici diretti ed indiretti. Fra questi ultimi quelli più evidenti sono la garanzia di una maggiore stabilità nelle produzioni, l'opportunità di modificare l'assetto culturale delle aziende verso colture a più alto reddito e l'aumento del valore dei terreni dell'azienda.

La stabilizzazione delle produzioni riveste particolare importanza per le aziende che producono prodotti di qualità

(mele, uva da vino), perché consente di lavorare diminuendo i rischi imprenditoriali e assicurando produzioni costanti che permettono di sviluppare adeguate strategie di mercato. Per le aziende zootecniche la possibilità di ottenere una produzione di foraggi più costante riduce la necessità di ricorrere a foraggi extra-aziendali evitando una esternalizzazione di alcune spese soggette, per di più, ad andamenti di mercato poco stabili.

La possibilità di contare su apporti irrigui congrui dal punto di vista quantitativo e continuativi permette alle aziende di ripensare il proprio assetto colturale orientandosi verso nuove produzioni. In particolare è ancora in atto una certa espansione della coltivazione del melo a quote più elevate per la redditività della coltura, ma anche perché la coltivazione frutticola richiede un impegno diverso rispetto all'allevamento e più consono alle esigenze delle aziende accessorie, quelle dove il conduttore ha un'altra attività spesso prevalente su quella agricola.

Non bisogna poi dimenticare che l'esecuzione di miglioramenti fondiari o il mantenimento della loro piena efficienza contribuiscono a mantenere o ad aumentare il valore di un bene, in questo caso i terreni serviti dal Consorzio irriguo, anche se tale valore è determinato contemporaneamente anche da molti altri fattori e non solo da quelli della capacità di produrre e generare reddito.

Gli elementi discussi finora comportano chiaramente un aumento della competitività delle aziende agricole, ma sono di difficile e/o incerta quantificazione. Ciò che può essere quantificato sono gli effetti economici diretti rappresentati dall'aumento del RLS connesso all'attuazione degli interventi e quantificato in precedenza. Per ottenere una stima particolarmente cautelativa è possibile assumere che le aree definite coltivate con colture da reddito (1.000 ha) siano interessate interamente dalla coltura che ottiene il minore incremento, la vite, e, in modo analogo che i restanti 240 ha siano coltivati a prato. Si ottiene un incremento annuale del RLS pari a circa 827.000 € con un incremento annuo per azienda pari a circa 1.900 €.

Settore forestale

La misura ha agito positivamente sullo sviluppo del potenziale forestale attraverso l'adeguamento e soprattutto la costruzione di nuove infrastrutture, prevalentemente, ma non esclusivamente, strade di accesso ai boschi. La competitività del settore forestale è stata accresciuta in modo proporzionale al potenziamento infrastrutturale realizzato, cioè dell'1,35%. Questo aumento è inquadrato all'interno di un programma infrastrutturale coordinato da una regia provinciale. In questo modo viene massimizzata l'efficacia degli interventi. Gli effetti sono particolarmente importanti in considerazione della morfologia delle foreste della provincia. La maggior parte di esse infatti si trova ad alta quota e, spesso, su pendici con pendenze particolarmente elevate. L'assenza di una viabilità idonea non permetterebbe un'adeguata gestione del patrimonio boschivo.

Nella maggior parte dei casi gli interventi hanno inciso direttamente sullo sviluppo delle infrastrutture, anche se alcuni progetti sono stati diretti alla manutenzione straordinaria di alcune infrastrutture esistenti, ma ormai non più in grado di svolgere compiutamente la propria funzione.

Il sistema boschivo altoatesino è caratterizzato da particolari condizioni orografiche della montagna e dalla presenza di popolamenti misti e disetanei non può che prevedere un'utilizzazione ecologica del bosco. Questa condizione determina inevitabilmente svantaggi rispetto alle imprese forestali che possono operare in territori caratterizzati da minori pendenze. I maggiori costi non sono rappresentati esclusivamente da maggiori spese di esbosco, ma anche dalla stessa difficile accessibilità di molti appezzamenti.

La misura ha migliorato e potenziato la viabilità forestale permettendo di migliorare l'accessibilità ai boschi, contribuendo a ridurre, nei limiti del possibile, i costi di trasporto del legname e a migliorare la qualità tecnologica del legname, perché permette di evitare o ridurre i danni causati dalla raccolta a strascico per lunghe distanze.

Gli effetti non si limitano alla riduzione dei costi di esbosco, ma vanno ricercati anche nella nuova accessibilità ad appezzamenti in precedenza difficilmente raggiungibili. Gli interventi realizzati rendono possibile una più oculata gestione di circa 3900 ha di bosco. Le cure colturali diventano più agevoli e diventa possibile rispettare i turni di utilizzazione evitando la stramaturazione del bosco che determina una perdita della qualità commerciale del legno. Dal punto di vista economico si può stimare che l'incremento della capacità di generare reddito da parte del settore aumenti in modo proporzionale all'incremento della superficie servita (+1,35%). Sulla base delle stime condotte a partire dai dati delle indagini ISTAT sulla produzione forestale annua dell'Alto Adige si può stimare un incremento analogo del valore della produzione che risulta quindi essere pari a 290.000 €/anno.

D20 - Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati alla attuazione di questa misura?

Settore agricolo

Gli effetti secondari della Misura sono stati di tipo ambientale e sono stati positivi. Infatti gli interventi hanno migliorato la gestione dell'acqua prelevata a scopi irrigui, assicurando una razionalizzazione del suo impiego e contribuendo a migliorare la resilienza delle coltivazioni alla siccità, mitigando così gli effetti dei cambiamenti climatici.

In un caso poi sono stati ridotti i prelievi di acqua da corpi idrici superficiali. Un ultimo effetto positivo è il risparmio energetico e le conseguente minori emissioni di CO₂ nell'ambiente determinato dalla minore necessità di ricorrere all'acquisto di foraggi extra-aziendali da parte delle aziende zootecniche che lavorano i prati in cui la irrigazione è stata migliorata.

Settore forestale

Gli interventi realizzati non determinano solo vantaggi di tipo economico, ma anche sociale ed ecologico. La migliore accessibilità delle malghe resa possibile da una rete viaria più ampia e più funzionale agevola la continuazione del loro uso, permettendo a chi lavora in malga di scendere a valle più agevolmente. Contemporaneamente la migliore accessibilità per i turisti fornisce l'occasione per la diversificazione del reddito di malga e aumenta l'offerta in un settore determinante per l'economia dell'Alto Adige.

Gli effetti ambientali degli interventi realizzati sono collegati al fatto che la nuova viabilità riduce i percorsi di esbosco a strascico diminuendo i danni al legno, ma anche al sottobosco. Si evita così di danneggiare l'ecosistema bosco.

La maggiore semplicità nell'esecuzione degli interventi selvicolturali migliora la qualità ecosistemica del bosco e rende possibile il rispetto di turni di utilizzazione più brevi evitando la stramaturazione del bosco che determina, oltre alla perdita della qualità commerciale del legno, una diminuzione dell'effetto carbon-sink delle foreste, infatti i boschi "vecchi" fissano una quantità di CO₂ inferiore rispetto ai boschi "giovani".

5.2.1.8.4 Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
Creare le condizioni per un uso razionale della risorsa „Acqua“ ai fini dell'irrigazione (anche antibrina), favorendo la realizzazione di sistemi di trasporto integrati e realizzando bacini di accumulo	B
Favorire il risparmio della risorsa "Acqua" estendendo le zone irrigue senza aumentare le derivazioni di acqua	A
Superare condizioni di inefficienza delle aziende agricole o di ostacolo alla diversificazione colturale mediante la razionalizzazione delle infrastrutture per irrigazione di soccorso	B
Fornire i sistemi irrigui di una adeguata capacità di accumulo idrico in modo da poter affrontare i periodi di siccità sempre più frequenti negli ultimi anni garantendo anche in tali periodi adeguati deflussi idrici nei corsi d'acqua superficiali (resilienza)	A
Migliorare gli aspetti economici, ecologici e sociali del bosco e delle malghe attraverso un'accessibilità adeguata e rispettosa dell'ambiente, purché pianificata a livello sovra-aziendale;	A
Ridurre i danni alle piante ed al suolo dovuti alla raccolta del legname per strascico a lunga distanza e quindi aumento della qualità tecnologica.	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

5.2.1.9 MISURA 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

La Misura non è stata attivata, perché ha incontrato scarso interesse da parte del mondo agricolo altoatesino in quanto la Provincia è già dotata di propri strumenti finanziari per sostenere gli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità.

La LP 14 dicembre 1999, n. 10 art. 4 prevede contributi a copertura di:

- costi per la preparazione delle domande di riconoscimento delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine;
- introduzione di norme di assicurazione della qualità, sistemi di tracciabilità e sistemi di audit ambientale;
- formazione del personale, chiamato ad applicare i nuovi sistemi e le nuove procedure;
- contributi pagati agli organismi di certificazione riconosciuti per i sistemi di sicurezza della qualità.

La LP 20 gennaio 2003, n. 3 art. 17 prevede aiuti per coprire parzialmente le spese di controllo sostenute dalle aziende agricole biologiche.

La conseguenza di questi interventi è che gran parte dell'agricoltura altoatesina già risponde a norme di qualità.

E' sembrato pertanto opportuno, nel corso della programmazione, trasferire le risorse previste per la misura verso altri interventi.

5.2.1.10 MISURA 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione

5.2.1.10.1 Attuazione della Misura

La nuova demarcazione con i PO dell'OCM ortofrutta ha reso necessario un ridimensionamento consistente della misura e pertanto, nei primi mesi del 2010, è stata sottoposta alla Commissione Europea un'ipotesi di dimezzamento delle risorse finanziarie destinate alla Misura. Questo non è bastato ad evitare che non venisse speso il 40% delle risorse ad essa destinate. La Misura è dimostrata infatti inadatta al sistema produttivo altoatesino, anche perché solo il Consorzio del Formaggio Stelvio possiede i requisiti per l'accesso al sostegno.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2015 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Tasso di realizzazione
Ordinario	749,17	439,82	58,71%
Health check	Misura non attivata ai sensi dell'HC		

L'indicatore di prodotto presenta un tasso di realizzazione elevato in quanto l'unico beneficiario della misura ha presentato tre progetti. Diversa è la situazione relativa all'indicatore di risultato che presenta un livello di realizzazione inferiore al 42% per i motivi sopra evidenziati.

Indicatori comuni di Programma al 31-12-2015

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di realizzazione
Indicatori comuni di prodotto	Numero di operazioni sovvenzionate	2	3	150%
Indicatori comuni di risultato	(R4) Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 EUR)	28.020,00	11.800,00	42%

5.2.1.10.2 Informazioni raccolte e analisi

Le informazioni presentate di seguito sono state ricavate da un colloquio con il responsabile che ha seguito la Misura durante la sua attuazione.

La Misura 133, come visto, ha riguardato solo il Formaggio Stelvio, l'unico prodotto di qualità altoatesino che possedeva le caratteristiche per partecipare alla Misura. Sono stati realizzati due interventi con la presentazione di 3 progetti. Gli interventi hanno riguardato:

- produzione di materiali pubblicitario;
- partecipazioni a fiere;
- organizzazione di degustazioni.

Le fiere a cui il Consorzio ha partecipato sono le principali del settore in Italia e in Germania. Anche le degustazioni sono state organizzate in Germania e in altre Regioni italiane, per lo più presso negozi che distribuiscono il prodotto.

L'attività ha riguardato, invece, solo marginalmente il mercato locale ritenuto meno interessante e ricettivo di quello italiano e tedesco e ha visto la partecipazione a manifestazioni fieristiche organizzate a Bolzano.

Su <http://www.stilfser.it/it/> si trovano i riferimenti alla campagna finanziata con il contributo del PSR.

Ogni anno si producono circa 1.000 t di Formaggio Stelvio che generano un fatturato di 7,76 M€. Gli operatori interessati alla produzione di questo formaggio sono 484¹⁰. Considerato che i formaggi DOP prodotti in Italia ammontano complessivamente a 472.000 t, è chiaro che lo Stelvio rappresenta comunque un prodotto di nicchia fra i prodotti DOP, anche perché il mercato dei formaggi DOP continua a essere molto concentrato: i primi due prodotti, Grana Padano DOP e Parmigiano Reggiano DOP, rappresentano il 71% del valore totale alla produzione, i primi cinque quasi il 90% e i primi dieci circa il 97%.

¹⁰ Fonte: <http://www.qualivita.it/>.

5.2.1.10.3 Risposta alle domande valutative

D15 - Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Il contributo ha permesso di mettere in atto iniziative che hanno aumentato la conoscenza del marchio e hanno fidelizzato la clientela esistente. Si è trattato quindi più di un consolidamento del mercato, che di un aumento della competitività.

D20 - Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati alla attuazione di questa misura?

Il consolidamento delle posizioni di mercato del formaggio Stelvio contribuisce a consolidare i risultati economici ottenuti dai produttori e tende a favorire il mantenimento dell'attività di allevamento in montagna, contribuendo al rallentamento dei fenomeni di esodo dalle zone rurali.

5.2.1.10.4 Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
Sostenere azioni di promozione e di informazione per i prodotti di qualità certificata	B
Espansione dei mercati per i prodotti di qualità certificata	C
Maggiore conoscenza da parte dei consumatori per i prodotti di qualità certificata	C

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

5.2.2 ASSE 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

5.2.2.1 MISURA 211 – Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane

5.2.2.1.1 Attuazione della Misura

Le risorse assegnate alla Misura sono andate esaurite con la campagna 2010. A partire dalla campagna 2011 il pagamento è avvenuto tramite i fondi aggiuntivi top up della Provincia.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2015 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Tasso di realizzazione
Ordinario	62.351,21	62.342,89	99,99%
di cui Trascinamenti	10.909,09	10.834,07	99,31%
Top UP	96.300,00		0,00%
Health check	Misura non attivata ai sensi dell'HC		

Il sistema degli indicatori indica il completo raggiungimento degli obiettivi previsti.

Indicatori comuni di Programma al 31-12-2015

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di realizzazione
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie	Numero di aziende beneficiarie	7.600,00	8.470,00	111%
	SAU beneficiarie (ha)	90.000,00	93.606,00	104%
Indicatori comuni di prodotto - Trascinamenti	Numero di aziende beneficiarie	7.416,00	7.416,00	100%
Indicatori comuni di risultato	(R6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:			
	- Biodiversità	1.500	1.846	123%
	- Qualità dell'acqua			
	- Cambiamento climatico	18.500	22.300	121%
	- Qualità del suolo	30.000	36.922	123%
	- Riduzione marginalizzazione	40.000	53.163	133%

I dati utilizzati per la valutazione presentano alcune differenze con quelli utilizzati per la RAE. Quelli finanziari sono riferiti all'anno di presentazione delle domande (tenendo conto per ogni anno le domande liquidabili), mentre

quelli utilizzati in sede di RAE fanno riferimento agli esercizi finanziari in cui sono state liquidate le domande. Questo spiega alcune differenze nella determinazione del numero delle domande presentate e degli importi liquidati.

Un'altra differenza riguarda la SAU. I dati utilizzati per la valutazione tengono conto esclusivamente della superficie foraggera gestita dalle aziende, mentre quelli utilizzati per la RAE fanno riferimento ad una superficie che tiene conto anche di quella utilizzata in alpeggio. Quest'ultima, però, è ottenuta da un algoritmo che tiene conto del numero di capi pascolati e del numero di giorni di alpeggio, e non si riferisce quindi ad una superficie reale. D'altra parte la superficie pascolata potrebbe essere presa in considerazione solo se il pascolo fosse posseduto per intero dall'azienda allevatrice. Questi casi, però, rappresentano un'eccezione; in genere i pascoli sono proprietà di interessenze a cui partecipano gli allevatori oppure sono proprietà indivise fra gruppi più o meno numerosi di allevatori.

In sede di valutazione si è quindi preferito fare riferimento alla sola SAU gestita in modo diretto dall'azienda che ha ricevuto il premio per l'indennità compensativa, perché questa superficie esprime meglio la situazione dell'azienda. Tuttavia gli effetti della indennità compensativa devono essere estesi anche alle superfici a pascolo utilizzate dalle aziende beneficiarie e che non sono state tenute in considerazione per i motivi sopraesposti.

Nel periodo 2007-2014 sono state presentate in media ogni anno 8.337 domande. Tale dato è stato abbastanza costante: il numero massimo di domande è stato pari a 8.405 nel 2011, mentre il minimo è stato pari a 8.180 nel 2014. E' stato quindi superato di quasi il 10% il valore previsto di 7.600 domande/anno.

Per quanto riguarda la superficie la SAU posta sotto contratto nel periodo 2007-2014 è stata pari in media a 60.958 ha. Anche in questo caso non si sono registrate particolari differenze fra il valore massimo (61.678 ha nel 2007) e il valore minimo (60.640 ha nel 2013). La SAU media aziendale è risultata essere pari a 7,31 ha, anche se si deve segnalare una tendenza all'incremento a partire dal 2010.

In costante incremento invece il numero di UBA allevate in media per azienda. Si è passati da 13,47 del 2007 a 13,99 del 2014.

La misura 211 si è dimostrata il perno dell'azione politica ed amministrativa provinciale per le zone rurali di montagna. La sua importanza per l'Amministrazione Provinciale è confermata dalle risorse top up messe a disposizione, mentre la sua importanza per gli agricoltori è resa evidente dalla altissima partecipazione alla Misura. Il Censimento dell'agricoltura 2010 ha rilevato la presenza in Alto Adige di 9.753 aziende con allevamento, il tasso di partecipazione alla Misura risulta essere pari all'85%. E questo dato è leggermente sottostimato, perché alcuni allevamenti, sebbene non molti, si trovano anche nei fondovalle. Ciò rafforza il convincimento circa l'importanza fondamentale dell'indennità compensativa per l'agricoltura provinciale presente e futura.

D'altra parte l'obiettivo dichiarato dalla Provincia per i prossimi anni è quello di avvicinare il premio medio per ettaro al valore massimo di 250 €/ha, che è comunque in grado di compensare solo parzialmente gli svantaggi delle aziende di montagna.

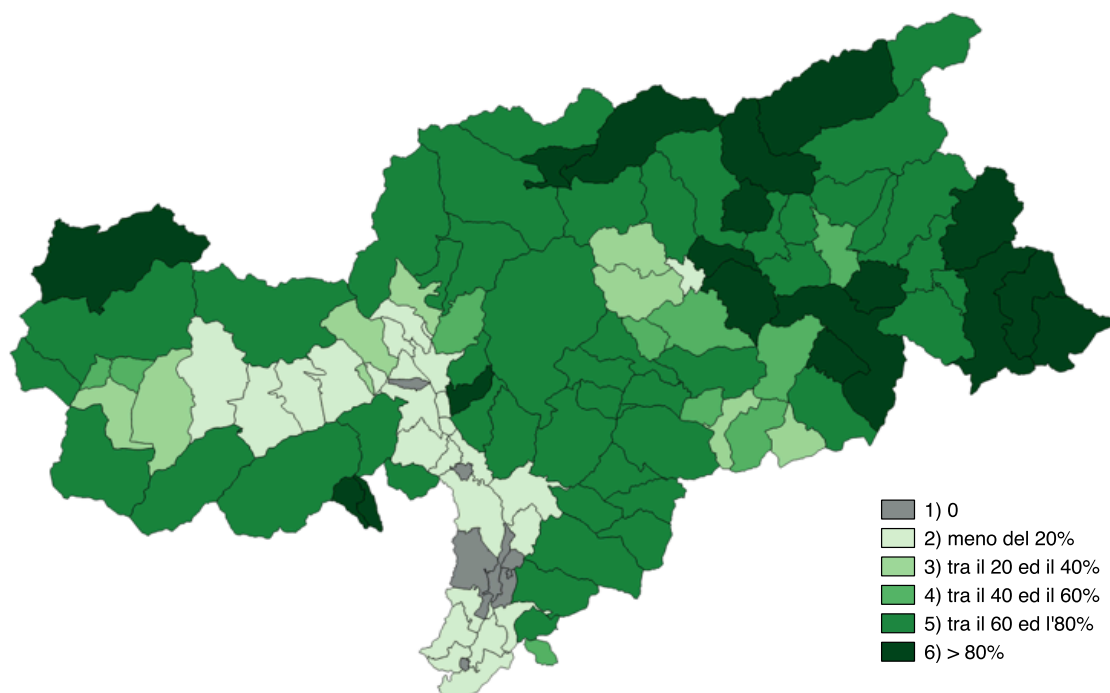
Sempre il Censimento dell'agricoltura 2010 ha verificato una superficie provinciale di prati permanenti pari a 64.652 ha. I seminativi sono pari a 4.045 ha, di questi, secondo i dati dell'Ufficio Provinciale Servizi Agrari, oltre 2.700 erano utilizzati come erbai annuali o erano occupati da foraggiere poliennali. Il tasso delle superfici sottoposte ad impegno supera quindi il 90%.

5.2.2.1.2 Informazioni raccolte e analisi

La struttura delle aziende beneficiarie

Il rilievo della misura 211- Indennità compensativa può essere riassunto in due dati: l'85% degli allevamenti provinciali partecipano a questa Misura mettendo sotto contratto più del 90% della superficie provinciale a prati permanenti e a foraggiere annuali o poliennali.

Il dato evidenzia immediatamente la diffusione dell'applicazione della misura e la capacità di raggiungere gran parte dei produttori. Facendo riferimento ai dati dell'anno del Censimento (2010) risulta che in alcuni Comuni la percentuale di agricoltori che aderiscono alla misura supera l'80% (Curon Venosta, Dobbiaco, La Valle, Lauregno, Luson, Marebbe, Proves, Rodengo, S. Candido, Selva dei Molini, Sesto Pusteria, Terento, Val di Vizze, Valle Aurina, Valle di Casies, Verano e Vipiteno). Complessivamente, sempre nel 2010 la misura ha interessato il 41% delle aziende provinciali secondo i dati del Censimento e il 49% delle aziende agricole iscritte alla CCIAA e registrate come attive.

Misura 211 – Quota aziende che hanno aderito alla misura sul totale aziende comune (anno 2014)

La SAU delle singole aziende beneficiarie è inferiore alla media provinciale perché non si è tenuto conto dei pascoli. Escludendo i pascoli risulta invece superiore perché le aziende di fondovalle hanno in genere dimensioni minori.

Durante tutto il periodo di programmazione il numero di aziende beneficiarie ha subito solo piccole variazioni rispetto al numero medio di domande presentate annualmente: la massima oscillazione rispetto alla media si è riscontrata nel 2014 con una riduzione inferiore al 2%.

Per questo motivo sono stati utilizzati per la valutazione i dati riferiti alla media del periodo. Solo quando si è voluto fare un confronto diretto con la situazione censuaria sono stati utilizzati i dati riferiti alle domande presentate nell'anno del Censimento (2010).

Per i soli dati economici si è fatto riferimento al periodo 2009-2014, perché il premio per l'indennità compensativa è stata incrementato nel corso del 2009.

Anno	Numero aziende beneficiarie	SAU aziendale a contratto	SAU media (ha)	UBA media	Premi medi per azienda (€)
2007	8.365	61.677,53	7,37	13,47	1.667,08
2008	8.376	60.749,23	7,25	13,62	1.662,18
2009	8.378	60.909,42	7,27	13,69	2.401,81
2010	8.381	60.670,50	7,24	13,76	2.392,54
2011	8.405	61.004,62	7,26	13,78	2.385,97
2012	8.335	60.825,75	7,30	13,86	2.398,08
2013	8.272	60.640,16	7,33	13,95	2.415,42
2014	8.180	61.189,09	7,48	13,99	2.430,57
Media 2007-2014	8.337	60.958,29	7,31	13,76	2.404,33

La partecipazione di aziende condotte da donne alla misura (11%) è prossima al valore di aziende femminili rilevate dal Censimento (13,56%). E' comunque interessante notare che le donne conducono in genere aziende con una SAU inferiore del 20% rispetto alle aziende condotte da uomini. La differenza è ancora più marcata nel numero di UBA allevate e raggiunge il 26%. Sembra quindi che le aziende condotte da donne non solo siano più piccole, ma che siano anche meno orientate alla produzione agricola e zootecnica. La conseguenza di queste differenze è che le aziende condotte da donne percepiscono un premio annuale per azienda inferiore a quello percepito dalle aziende maschili. Le minori dimensioni delle aziende femminili potrebbero forse anche spiegare la differenza fra aziende femminili registrate al Censimento e aziende femminili beneficiarie dell'indennità compensativa. E' verosimile, infatti, che le donne conducano una quota maggiore di quelle aziende che, per le loro dimensioni minime, non possono beneficiare del premio.

La marginalità delle aziende condotte da donne sembra trovare una conferma dal fatto che il Censimento ha

rilevato che tali aziende diminuiscono al diminuire dell'età del capo azienda. Infatti la presenza di un numero di capi azienda donne over 65 (17%) più elevato rispetto alle capo azienda under 40 (11%) non si può spiegare solo con la maggiore longevità femminile. Sembra essere probabile che le donne si accollino anche formalmente la gestione aziendale soprattutto quando l'azienda è poco produttiva.

Anni 2007 – 2014	%	SAU media (ha)	UBA media	Premi medi per azienda (€)
Aziende condotte da uomini	89	7,47	14,09	2.443,06
Aziende condotte da donne	11	6,03	10,48	2.101,77
Aziende con conduttore di età inferiore a 40 anni	22	7,47	14,52	2.542,29
Aziende con conduttore di età compresa fra 40 e 65 anni	64	7,43	13,98	2.425,98
Aziende con conduttore di età superiore a 65 anni	15	6,54	11,16	2.115,68

Un andamento analogo si riscontra anche per le aziende condotte da agricoltori di età superiore ai 65 anni. Queste risultano essere di dimensioni inferiori sia come SAU che come UBA allevati rispetto a quelle condotte da agricoltori di età inferiore. Meno significative sono le differenze fra le aziende condotte da agricoltori giovani (meno di 40 anni) e quelle condotte da agricoltori di età compresa fra 40 e 65 anni, tuttavia quelle condotte da giovani sembrano essere più orientate alla produzione perché cresce, seppure di poco, il numero di UBA allevate a fronte di una superficie coltivata quasi uguale.

Sulla superficie media aziendale incidono alcune caratteristiche territoriali, così le aziende dell'Oltradige-Bassa Tesina e della Val Pusteria risultano essere più grandi di oltre il 10% della media regionale, mentre quelle del Burgraviato, della Valle Isarco e quelle situate in prossimità di Bolzano sono più piccole di oltre il 10% rispetto alla media. Le differenze in negativo restano uguali anche analizzando il numero di UBA allevate. Mentre quelle in positivo sono confermate solo per l'Oltradige-Bassa Tesina. Tuttavia è l'Alta Valle Isarco quella che ha un numero medio di UBA più elevato, a indicare una maggiore specializzazione verso l'allevamento in quella zona.

Interessante è notare che solo quelle del Burgraviato, nonostante le loro dimensioni, percepiscono un premio medio di molto superiore alla media (+27%). Evidentemente le condizioni di svantaggio risultano essere particolarmente elevate in questa circoscrizione, che comprende la Valle Passiria.

Premi inferiori al 20% rispetto alla media riguardano solo le aziende dell'Oltradige-Bassa Tesina. Anche in questo caso in controtendenza rispetto alle dimensioni aziendali. E' quindi verosimile che ciò sia da imputare a un minor svantaggio calcolato (minori pendenze, percorsi più brevi, quote più basse). D'altra parte anche le aziende di Bolzano, Salto e Valle Isarco, che comprendono nei loro territori vasti altipiani, percepiscono premi inferiori del 10% alla media.

Anni 2007 – 2014	%	SAU media (ha)	UBA media	Premi medi per azienda (€)
Tutte le aziende beneficiarie	100	7,31	13,76	2.404,33
Val Venosta	12	6,76	13,56	2.503,96
Burgraviato	16	6,48	12,16	3.049,79
Oltradige-Bassa Tesina	2	9,39	15,76	1.867,16
Bolzano	0	4,81	8,21	1.997,75
Salto-Sciliar	20	7,60	14,03	1.998,34
Valle Isarco	14	6,44	12,63	2.015,81
Alta Valle Isarco	7	7,53	16,11	2.206,76
Val Pusteria	29	8,06	14,25	2.552,86

Differenze ancor più significative si riscontrano analizzando i dati relativi alle aziende ubicate nelle aree Leader. In tutte le zone Leader la SAU media risulta essere più bassa rispetto a quella delle aziende ubicate fuori da tali aree, ma mentre la differenza è poco significativa per il GAL dell'Alta Valle Isarco, raggiunge il 10% in Val Sarentino, il 15% nelle Valli di Tambre e Aurina e quasi il 30% in Val d'Ultimo, Val Martello e Alta Val di Non.

Le differenze restano analoghe osservando il numero medio di UBA allevati, con l'eccezione della Alta Valle Isarco dove il numero di UBA allevate per azienda è superiore del 15% alla media dei capi allevati in aree che non appartengono ai GAL.

La situazione si modifica analizzando i premi medi. Mentre in Alta Valle Isarco il premio medio è leggermente inferiore rispetto a quello delle aziende fuori GAL, nelle altre aree Leader il premio è significativamente superiore: +11% in Val d'Ultimo, Val Martello e Alta Valle di Non e +21% in Val Sarentino e nelle valli di Tambre e Aurina. Questo indica chiaramente le maggiori difficoltà in cui operano le aziende che operano nelle ultime tre aree indicate.

Anni 2007 – 2014	%	SAU media (ha)	UBA media	Premi medi per azienda (€)
Tutte le aziende beneficiarie	100	7,31	13,76	2.404,33
Val di Non, Ultimo e Martello	6	5,40	10,16	2.603,79
Val Sarentino	5	6,81	12,74	2.834,49
Alta Valle Isarco	7	7,53	16,11	2.206,76
Valle di Tambre e Aurina	7	6,54	12,20	2.841,35
Comuni non in area Leader	75	7,55	13,97	2.339,87

Un'ultima analisi territoriale è stata condotta confrontando i risultati delle aziende situate nei Comuni in cui il Censimento della popolazione ha rilevato una diminuzione di abitanti nel periodo 2001-2011. Le aziende del primo gruppo si sono dimostrate leggermente più piccole sia come SAU che come UBA.

Ma la differenza in termini di premi medi percepiti è invece molto chiara (+28,5% in più nei Comuni in cui è in atto lo spopolamento) e rende evidente che all'aumentare dello svantaggio aumenta il rischio di spopolamento delle aree.

Anni 2007 – 2014	%	SAU media (ha)	UBA media	Premi medi per azienda (€)
Tutte le aziende beneficiarie	100	7,31	13,76	2.404,33
Aziende dei Comuni con saldo negativo della popolazione*	12	6,83	12,14	2.990,59
Aziende dei Comuni con saldo positivo della popolazione*	89	7,38	13,91	2.326,98

*il saldo è riferito ai rilevamenti dei Censimenti della popolazione condotti nel 2001 e nel 2011

I premi per azienda più alti riguardano le aziende più grandi, ma i criteri di proporzionalità utilizzati riducono le disparità fra aziende determinate dalla loro dimensione: i premi ad ettaro e ad UBA crescono, infatti, al decrescere delle dimensioni aziendali.

Anni 2007-2014	Quota	Premi medi per azienda (€)	Anni 2007-2014	Quota	Premi medi per azienda (€)
Aziende con SAU < 5 ha	40,71%	1.429,70	Aziende con UBA < 5	21,42%	1.297,36
Aziende con SAU 5-10 ha	36,09%	2.383,96	Aziende con UBA 5-10	27,39%	1.945,77
Aziende con SAU 10-20 ha	20,57%	3.183,50	Aziende con UBA 10-20	29,55%	2.636,36
Aziende con SAU 20-50 ha	2,80%	4.417,90	Aziende con UBA > 20	21,36%	2.925,31
Aziende con SAU > 50 ha	0,02%	9.732,48			

Capi aziende per sesso ed età in Alto Adige

Età	Maschi	Femmine
Inferiore a 40 anni	89%	11%
Fra 40 e 65 anni	87%	13%
Superiore a 65 anni	83%	17%

Fonte: Censimento dell'agricoltura 2010

Valutazione economica

Nella redazione del PSR è stato condotto un confronto tra un'azienda di fondovalle, in cui si pratica l'allevamento del bestiame, ed un maso di montagna evidenziando un minor ricavo nel maso di montagna pari a 4.812 € per ogni ettaro di superficie foraggiera. Ciò è riconducibile al maggior carico di lavoro dovuto alla pendenza dei terreni e ai minori ricavi per una produzione di latte più scarsa, in conseguenza di una ridotta produzione foraggiera. L'indennità compensativa copre quindi in modo molto parziale questa differenza.

E' particolarmente interessante capire quanto i premi percepiti con l'indennità compensativa, oltre a coprire parzialmente gli svantaggi, incidano nell'economia delle aziende della Provincia di Bolzano.

Per questo motivo sono stati analizzati i dati della RICA che permettono di disporre di un campione di analisi significativo.

Per comodità il confronto è stato condotto fra i risultati economici medi rilevati con la RICA relativi e i premi medi erogati dall'Organismo Pagatore alle aziende. Anche se la base dati è leggermente diversa per quanto riguarda la SAU e le UBA aziendali e i periodi analizzati siano diversi (2008-2013 per la RICA e 2007-2014 per le indennità erogate), si è ritenuto che gli errori possano essere considerati accettabile e che le indicazioni ottenute siano attendibili.

L'analisi dei dati RICA è stata limitata alle sole aziende con allevamento di poligastrici, escludendo quelle aziende che hanno un ordinamento produttivo diverso e che spesso non ricevono l'indennità compensativa.

L'incidenza della indennità sulla PLV aziendale è pari a qualche punto percentuale e supera il 10% solo per le aziende che hanno un numero di UBA inferiore a 5. Come ci si poteva attendere l'incidenza diminuisce al crescere delle dimensioni delle aziende. Con un'importante inversione solo quando la SAU supera i 50 ha. Queste aziende, infatti, si caratterizzano per una maggiore estensivizzazione delle produzioni rispetto a quelle con una SAU più ridotta. Il risultato è che il premio incide percentualmente di più, perché le aziende con una superficie maggiore percepiscono un premio più alto, ma la PLV non cresce rispetto alle aziende con una classe di SAU inferiore.

Questo fenomeno di inversione è ancora più evidente analizzando il rapporto fra indennità e reddito netto. In questo caso l'incidenza maggiore è per le aziende della classe di SAU più piccola, ma al secondo posto si trovano le aziende di dimensioni più grandi. La spiegazione di questi fatti risiede in quanto spiegato più sopra e nella constatazione che il rapporto fra reddito netto e PLV diminuisce all'aumentare della PLV.

Si riesce così a capire l'andamento irregolare dell'incidenza dell'indennità sul reddito netto in funzione della dimensione della mandria aziendale (numero di UBA).

Dal punto di vista della valutazione economica è bene sottolineare che l'indennità compensativa (e con essa altri premi eventualmente percepiti dall'agricoltore) rappresentano una componente della PLV costante e non soggetta alle fluttuazioni dei prezzi delle produzioni agricole e delle materie prime (ad es. mangimi o combustibili). Assicura quindi all'agricoltore un'entrata sicura a fronte di una spesa che, per l'indennità compensativa, è legata sostanzialmente ai costi per la presentazione della domanda. Le attività produttive sono soggette all'andamento dei mercati e al funzionamento dell'impresa tanto che nel 15% dei casi la RICA rileva dei redditi netti negativi.

L'indennità compensativa rappresenta il 9% del reddito netto delle aziende agricole di montagna altoatesine ed è quindi una componente fondamentale per la remunerazione degli agricoltori. Inoltre garantisce un'entrata sicura per le aziende.

PLV e reddito netto delle aziende del campione RICA con allevamento di monogestrice e miste con coltivazione e allevamenti per SAU aziendale ed incidenza media della indennità compensativa

Anni 2008-2013	PLV (€)	Reddito netto (€)	Incidenza indennità compensativa su PLV (%)	Incidenza indennità compensativa su reddito netto (%)
Aziende con SAU < 5 ha	23.279	5.240	6,1%	27,3%
Aziende con SAU 5-10 ha	41.815	12.602	5,7%	18,9%
Aziende con SAU 10-20 ha	81.652	26.001	3,9%	12,2%
Aziende con SAU 20-50 ha	157.949	55.059	2,8%	8%
Aziende con SAU > 50 ha	134.822	50.879	7,2%	19,1%

Nota: Le basi per la determinazione della SAU aziendale sono diverse, per cui i risultati ottenuti sono solo indicativi

Fonti: RICA e AdG, elaborazioni del valutatore)

PLV e reddito netto delle aziende del campione RICA con allevamento di monogestrice e miste con coltivazione e allevamenti per UBA aziendali ed incidenza media della indennità compensativa

Anni 2008-2013	PLV (€)	Reddito netto (€)	Incidenza indennità compensativa su PLV (%)	Incidenza indennità compensativa su reddito netto (%)
Aziende con UBA < 5	9.047	1.273	14,3%	101,9%
Aziende con UBA 5-10	24.830	11.595	7,8%	16,8%
Aziende con UBA 10-20	36.030	12.740	7,3%	20,7%
Aziende con UBA > 20	120.704	37.984	2,4%	7,7%

Nota: Le basi per la determinazione della SAU aziendale sono diverse, per cui i risultati ottenuti sono solo indicativi

Fonti: RICA e AdG, elaborazioni del valutatore)

Infine i dati dei beneficiari della misura 211 sono stati messi a confronto con quelli della Misura 214 – Misure Agroambientali per verificare quante aziende che partecipano alla prima misura partecipano anche alla seconda. La quota di partecipazione è molto ampia (84%) ed è un chiaro indice del fatto che le aziende che percepiscono l'indennità compensativa mettono in atto anche diverse forme di agricoltura riconosciuta ad alto valore ambientale. Risulta evidente anche la correlazione fra gli interventi realizzati.

Le aziende che partecipano esclusivamente alla Misura 211 hanno una SAU inferiore rispetto alle altre (-11%), ma un numero di UBA relativamente alto (+38%). Infatti anche il Sudtirolerbauernbund individua l'eccessivo carico di bestiame per ettaro quale elemento principale che impedisce a queste aziende di partecipare alla Misura 214.

Si nota come il tasso di partecipazione non muti nel tempo ad indicare un problema che è strutturale e che sembra riguardare aziende che hanno una superficie foraggera ridotta. In alcuni casi queste aziende cercano di superare questo problema rilevando con un affitto verbale o con una cessione in comodato delle ulteriori superfici da coltivare, ma spesso queste non possono essere inserite nel fascicolo aziendale oppure non vi è la certezza di continuare a lavorarle per almeno cinque anni. Solo in casi sporadici la mancata partecipazione alle due Misure è legata al divieto di impiego di fertilizzanti chimici o di diserbanti.

Aziende che partecipano contemporaneamente alla Misura 211 e 214

Anno	Beneficiari Misura 211	Beneficiari Misura 211 che partecipano anche alla Misura 214	Quota
2007	8.365	6.948	83%
2008	8.376	7.013	84%
2009	8.378	7.013	84%
2010	8.381	7.080	84%
2011	8.405	7.159	85%
2012	8.335	6.886	83%
2013	8.272	6.851	83%
2014	8.180	6.866	84%

Fonte: elaborazione del valutatore su dati AdG

Anni 2007 – 2014	%	SAU media (ha)	UBA media
Tutte le aziende beneficiarie	100	7,31	13,76
Aziende che non partecipano anche alla Misura 211	16	6,65	17,80
Aziende che partecipano anche alla Misura 211	84	7,46	12,91

5.2.2.1.3 Risposta alle domande valutative***D16 - Come e in che misura la misura ha contribuito al miglioramento della situazione ambientale?***

L'aiuto offre un contributo importante al mantenimento di sistemi di produzione compatibili con l'ambiente, come evidenziato dall'alta partecipazione dei beneficiari anche alle misure agroambientali.

La partecipazione alla misura assicura comunque solo la prosecuzione della coltivazione delle superfici sottoposte ad impegno ed il rispetto delle norme della condizionalità, cioè delle norme ambientali e di buona pratica agricola. Sotto l'aspetto del mantenimento dei sistemi di produzione sostenibile è stato molto importante poter verificare che l'84% delle aziende beneficiarie partecipa anche alle diverse azioni previste dalle misure agroambientali.

Come si vedrà meglio nell'analisi dedicata alla Misura 214 per la maggior parte si tratta di impegni presi dalle aziende che prevedono di mantenere carichi di bestiame per ettaro compatibili con lo spandimento degli effluenti di stalla e la rinuncia all'impiego di diserbanti e fertilizzanti minerali per la coltivazione delle foraggere. In molti casi poi le aziende rinunciano anche all'impiego di insilati e, di conseguenza, alla coltivazione del mais. Quest'ultima rinuncia comporta effetti positivi anche sul mantenimento del paesaggio tipico altoatesino caratterizzato dall'alternarsi di prati e foreste.

La situazione dello spazio rurale e dell'ambiente altoatesino è vicina a poter essere considerata ottimale. In questa situazione il mantenimento dello *status quo* rappresenta già un obiettivo di difficile raggiungimento. L'indennità compensativa contribuisce a garantire il mantenimento di questa situazione, ma non è in grado di generare ulteriori miglioramenti. Questi sono possibili solo attraverso misure identificate in modo specifico per risolvere alcuni problemi (si sta pensando qui ad esempio agli interventi per il risanamento e il mantenimento dei castagneti che rappresentano un habitat particolare e di pregio che sta subendo una forte pressione perché si trova in ambienti dove è possibile sostituire questa coltura con colture specializzate più redditizie).

Il mantenimento della situazione offre la possibilità di conservazione una serie di habitat semi-naturali (ad es. prati e pascoli di vario tipo) solo se si riesce contemporaneamente ad evitare una intensificazione della produzione agricola ottenuta con l'aumento del numero di capi allevati, con l'impiego di macchine più pesanti o con l'adozione di sistemi di raccolta dei reflui di stalla che privilegiano la produzione di liquame.

Per il futuro la sfida sarà quindi quella di riuscire a mantenere un giusto equilibrio fra le necessità di mantenere l'attività agricola in montagna garantendo un reddito soddisfacente agli agricoltori e di conservare la biodiversità e quindi il paesaggio che la montagna stessa offre.

D20 - Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati alla attuazione di questa misura?

Le indennità compensative giocano un ruolo di fondamentale importanza nell'assicurare la continuazione del suolo agricolo nelle zone di montagna, tuttavia esse da sole non sarebbero sufficienti a raggiungere questo obiettivo, infatti rappresentano solo un elemento, per quanto rilevante, di un complesso puzzle di interventi pubblici che hanno l'obiettivo di garantire la prosecuzione dell'attività agricola in montagna.

La continuazione dell'uso del suolo è quindi un effetto di un complesso quadro di interventi che non comprende solo gli interventi diretti sul settore agricolo, ma anche quelli finalizzati al miglioramento della qualità della vita

nelle zone rurali, finanziati parzialmente dal PSR, ma che includono anche tutti i servizi socio-assistenziali e del sistema dei trasporti.

Gli obiettivi di questi interventi sono sociali (mantenimento di posti di lavoro e di una comunità rurale vitale), di protezione dell'ambiente (mantenimento della biodiversità e protezione idrogeologica) e paesaggistici (mantenimento del paesaggio). Quest'ultimo ruolo è ulteriormente sottolineato nelle zone a più alta vocazione turistica, dove le opportunità offerte all'agricoltore da altre occasioni lavorative spesso più remunerative è più alta, dai premi aggiuntivi per la coltivazione dei foraggi erogati dai Comuni, nei limiti di quanto consentito dalla Legge.

L'ampiezza della superficie coltivata sottoposta all'impegno previsto dalla misura e l'ampia partecipazione delle aziende agricole (in alcuni Comuni sono oltre l'80% di quelle censite al Censimento 2010) indicano inequivocabilmente il valore ed il peso che questo intervento assume nel permettere la continuazione dell'attività agricola, compensando parzialmente il reddito degli agricoltori rispetto agli svantaggi economici determinati dalle condizioni di coltivazione. Il valore della misura per gli agricoltori è ancora più chiaro se si ricorda che i premi per l'indennità compensativa rappresentano dal 10 al 30% del Reddito Netto delle aziende agricole di montagna.

D'altra parte la caratterizzazione strutturale delle aziende agricole beneficiarie dell'indennità compensativa riproduce in modo abbastanza puntuale la struttura del settore agricolo provinciale in termini di presenza di giovani agricoltori e di aziende condotte da donne.

Si deve notare, infine, che i Comuni che registrano una più alta percentuale di aziende che partecipano alla misura sono collocati nelle zone periferiche della Provincia.

I dati del Censimento dell'Agricoltura 2010 confermano la prosecuzione dell'uso del suolo, perché la diminuzione del 13% della superficie a prati permanenti e pascoli sembra essere legata in parte ad una diversa determinazione delle superfici e in parte a fenomeni di abbandono che riguardano soprattutto i pascoli più difficili da raggiungere e da gestire.

La presenza di comunità rurali sostenibili è un fatto assodato per la Provincia di Bolzano. Come nel caso del mantenimento dell'uso del suolo questo fatto è reso possibile, oltre che da fattori culturali, anche da un quadro legislativo e di interventi volto a garantire una soddisfacente qualità di vita per le popolazioni rurali. In questo quadro le indennità compensative giocano un ruolo determinante, sebbene da solo non sufficiente, a garantire il mantenimento delle comunità rurali.

Nell'intervista con il SBB è stato sottolineato lo stretto collegamento che esiste ancora fra tutta la popolazione altoatesina (in particolare quella di madrelingua tedesca), l'agricoltura e il territorio rurale. Questa affermazione trova conferma nei dati pubblicati da ASTAT nell'Annuario 2009 e nell'Annuario 2014, dati che mettono in luce la rilevanza delle comunità rurali dell'Alto Adige. Una breve rassegna di questi dati è sufficientemente esplicativa e non necessita di particolari commenti.

Sanità

- 7 ospedali in Provincia nel 2008 con oltre 470.000 giorni di degenza
- 4 ospedali in provincia nel 2013 con oltre 400.000 giorni di degenza

Cultura

- 282 biblioteche in Provincia con oltre 2.300.000 libri prestati nel 2008
- 281 biblioteche in Provincia con oltre 2.700.000 libri prestati nel 2013

Vita associativa

- nel 2008 il 17% della popolazione impegnato in associazione di volontariato (22% degli uomini e 18% dei tedeschi)
- nel 2013 il 21% della popolazione è impegnato in associazioni di volontariato (27% degli uomini)

Edilizia abitativa

- Nel 2008 sono stati costruiti 591 fabbricati residenziali nuovi e ne sono stati ampliati altri 362 (in totale 953). Gli interventi nei principali centri abitati sono stati 64 nuove edificazioni e 27 ampliamenti. Nelle altre zone, cioè nei centri intermedi e nelle zone rurali, si è registrato quindi il 90% degli interventi (89% dei nuovi edifici e 93% degli ampliamenti)
- Nel 2013 sono stati costruiti 1.361 nuovi fabbricati e ne sono stati ampliati altri 494 (in totale 1.855). Di questi 475 sono stati realizzati nei maggiori centri abitati. Nelle altre zone si è registrato quindi il 75% degli interventi.

Ulteriori conferme si ottengono dall'osservazione dei dati sull'andamento demografico. La popolazione residente continua a crescere in tutta la Provincia, sebbene con ritmi leggermente diversi. Anche nelle aree Leader - identificate come aree rurali più deboli - la sola eccezione è rappresentata dal GAL delle Valli di Non, Ultimo e Martello. Fra il 2007 e il 2012 solo in 21 Comuni (su 118) si è registrata una diminuzione della popolazione. Sembra che la Provincia di Bolzano non conosca il fenomeno di spopolamento delle aree rurali, pur con alcune eccezioni in cui il calo della popolazione residente non assume ancora, almeno per il momento, connotazioni preoccupanti, ma per le quali sarebbe opportuna un'analisi più approfondita al fine di definire nuove ed ulteriori strategie di intervento.

5.2.2.1.4 Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
Compensare gli svantaggi naturali e il conseguente minore reddito dell'imprenditore	B
Assicurare la continuazione nel lungo periodo dell'attività agricola	A
Mantenere un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente nelle zone di montagna	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

5.2.2.2 MISURA 214 - Pagamenti agroambientali

5.2.2.2.1 Attuazione della Misura

La spesa relativa ai sette anni di programma è pari al 100% delle previsioni.

A causa del numero superiore alle previsioni di domande pervenute e liquidate ai sensi dei diversi interventi della 214, le risorse ordinarie da destinare all'intervento 214-1 non sarebbero state sufficienti da sole a garantire il completamento degli impegni per il periodo di programmazione fino a tutto il 2013. Per questo motivo è stata presa la decisione di utilizzare una parte rilevante dei fondi HC per potenziare la dotazione finanziaria dell'intervento 214-1. Ciò ha permesso di rispondere in maniera adeguata alle richieste pervenute, mantenendo forte e variegato l'impatto del PSR dal punto di vista ambientale fino alla sua conclusione.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2015 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Tasso di realizzazione
Ordinario	128.488,23	128.443,62	99,97%
Di cui trascinalenti	18.409,09	18.246,96	99,12%
Health check	13.856,67	13.838,60	99,87%
Totale	142.344,90	142.282,22	99,96%

Il tasso di realizzazione degli indicatori rende evidente la capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Indicatori comuni di Programma al 31-12-2015

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di realizzazione
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie	Numero di aziende beneficiarie	9.000	10.198	113%
	Superficie complessivamente interessata dall'aiuto (ha)	160.000	169.554	106%
	Superficie fisica interessata dal sostegno (ha)	160.000	169.554	106%
	Numero di contratti	9.000	14.689	163%
Indicatori comuni di prodotto - Trascinalenti	Numero di aziende beneficiarie	7.416	7.416	100%
Indicatori comuni di prodotto - Health Check	Numero di aziende beneficiarie (*)	2.000	2.878	144%
	Superficie complessivamente interessata dall'aiuto (ha) (*)	20.000	17.735	89%
	Superficie fisica interessata dal sostegno (ha) (*)	20.000	17.735	89%
	Numero di contratti (*)	2.000	2.878	144%
Indicatori comuni di risultato	(R6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:			
	- Biodiversità	5.000	5.093	102%
	- Qualità dell'acqua	60.000	60.563	101%
	- Cambiamento climatico	35.000	44.447	74%
	- Qualità del suolo	60.000	65.585	109%
	- Riduzione marginalizzazione			

(*) I dati in tabella relativi alle risorse ordinarie sono riferibili alla totalità delle aziende e della superficie interessate da- gli aiuti liquidati nel 2014. Alla voce risorse Health Check sono riportati i dati relativi alla parte delle domande del 2014 (2.114) liquidate con le risorse previste per le nuove sfide.

La tabella seguente¹¹ sintetizza i principali dati di esecuzione relativamente ai contratti dei diversi interventi della misura 214 ai sensi del Reg. (CE) n. 1698/2005. Da questi dati è possibile evidenziare il peso di ciascun intervento in termini di estensione territoriale, di aziende aderenti e di spesa pubblica.

Intervento	Superficie	%	UBA	Contratti	%	Spesa pubblica (milioni €) cumulata	%
214-1 Estensivizzazione produzione animale (3.c)	43.513,18	25,66%		7.149	48,7%	55.424,16	50,5%
214-2: Mantenimento razze locali a rischio (10.a)	12.642,78	7,46%	12.165,4	1.645	11,2%	9.151,88	8,3%
214-3: Protezione varietà vegetali rare minacciate di erosione genetica (10.b)	73,64	0,04%		64	0,4%	67,59	0,1%
214-4: Gestione di altri habitat agricoli di alto pregio naturale (vigneti) (8.c)	861,27	0,51%		841	5,7%	3.569,85	3,3%
214-5: Agricoltura biologica (1.)	3.393,09	2,00%		712	4,8%	12.976,31	11,8%
214-6: Gestione e creazione di pascoli (8.b)	101.807,49	60,04%		1.249	8,5%	15.490,82	14,1%
214-7a: Mantenimento di caratteristiche ecologiche (7.)	1.661,68	0,98%		721	4,9%	2.327,67	2,1%
214-7b: Mantenimento di habitat agricoli di alto pregio naturale (8.a)	5.600,8	3,30%		2308	15,7%	10.758,8	9,8%
Totale	169.553,93	100,00%	12.165,4	14.689	100,00%	109.767,11	100,00%

I dati utilizzati per la valutazione differiscono leggermente da quelli presentati in sede di RAE a causa di alcuni sistemi diversi di raccolta dei dati stessi già spiegati e commentati nella descrizione dei risultati della Misura 211.

I dati in termini di superfici interessate e di premi erogati evidenziano bene l'importanza politica ed amministrativa delle misure agroambientali in Provincia Autonoma di Bolzano.

Preponderanti sono, in termini di superficie interessata, l'intervento 214-1 (estensivizzazione produzione animale) e 214-6 (gestione e creazione di pascoli): essi riguardano l'85% di tutta la superficie a premio. L'intervento 214-6 da solo coinvolge il 60,04% di tutta la superficie a premio, visto che considera le grandi distese degli alpeggi di montagna della Provincia.

I due interventi citati interessano il 57,2% dei contratti ed il 64,6% di tutta la spesa pubblica liquidata.

Le aziende che hanno percepito un premio agroambientale sono complessivamente 10.196, pari al 111% dell'obiettivo previsto. La superficie complessivamente ha raggiunto il valore di 169.554 ettari, pari al 106% delle previsioni, nonostante le stesse fossero particolarmente ambiziose.

I contratti stipulati con le aziende superano le 14.000 unità, infatti un agricoltore può aderire con la stessa domanda a più interventi e quindi il numero dei contratti è sempre superiore al numero delle aziende beneficiarie. Inoltre un beneficiario può sottoscrivere più domande qualora decida di aggiungere nuovi contratti per interventi aggiuntivi. Alla luce di queste considerazioni il dato previsionale di 9.000 contratti risulta essere leggermente sottostimato, perché non tiene conto della procedura di adesione alle sottomisure della misura 214.

I dati evidenziano una costante partecipazione agli interventi agroambientali da parte degli agricoltori: non sono ravvisabili fenomeni di abbandono o di rinuncia significativi confermando il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Tuttavia è importante rilevare che, a partire dal 2011 il numero di aziende che partecipano alla Misura è diminuito nell'ordine del 5% dopo anni di costante crescita.

Ciononostante nell'anno 2014 gran parte dei richiedenti hanno prolungato i contratti sottoscritti nel 2007 e scaduti alle fine dell'anno 2011; con il terzo anno di proroga l'Amministrazione provinciale prosegue con le misure agroambientali anche nel 2014, completando un ottavo anno di programmazione in transizione con questi impegni.

Dalla superficie complessiva a premio emerge ancora una volta l'importanza della misura 214, che, in combinazione con la misura 211, rappresenta il cuore dello Sviluppo Rurale delle zone di montagna. Ciò è evidente, non solo considerando il numero di aziende aderenti e la superficie sotto contratto, ma anche considerando gli aspetti finanziari: le liquidazioni 2007-2013 per le due misure 211 e 214 rappresentano circa il 65% del totale liquidato per tutto il PSR.

¹¹ Si veda anche la nota 1 circa la logica metodologica di compilazione delle tabelle relative alle misure pluriennali a superficie.

Sarebbe, però, opportuno riuscire a mantenere una tempistica dei pagamenti più regolare. I ritardi ravvisati nei primi e negli ultimi anni di applicazione del programma rischiano di far perdere di vista all'agricoltore lo stretto collegamento fra impegno ambientale e liquidazione del premio che è importante per consolidare e rafforzare i risultati finora ottenuti in termini di protezione ambientale grazie all'attivazione delle Misure del PSR.

La tempestiva approvazione del PSR 2014-2020 ha permesso l'utilizzo dei nuovi fondi in transizione per la liquidazione della misura 214 – campagna 2014, applicando le norme comunitarie previste dagli articoli 1 e 3 del Reg. (UE) n. 1310/2013 nella gestione della transizione del sostegno allo Sviluppo Rurale. In questo modo è stato possibile permettere la continuità nell'assegnazione delle risorse ambientali relative agli impegni delle aziende prevista dal nuovo programma e utile al raggiungimento degli obiettivi ambientali del Programma.

L'Amministrazione provinciale ha investito molto in termini economici, organizzativi ed informatici implementando un sistema in grado di gestire i premi a superficie in maniera efficiente quanto rigorosa e rispettosa delle norme comunitarie. È stata creata un'Anagrafe provinciale delle Imprese Agricole (APIA), una banca dati territoriale delle imprese agricole (Geolafis-SITI), un software prodotto specificatamente (PSR) che permette la raccolta annuale delle domande compilate a partire dai dati territoriali contenuti nelle banche dati ufficiali, un secondo software (EFIN) che si occupa di gestire la fase dell'istruttoria verificando i dati delle domande in maniera automatizzata. Inoltre il Corpo Forestale provinciale esegue un costante rilevamento delle superfici agricole e aggiorna ogni anno le banche dati provinciali in funzione di tutte le variazioni che si verificano a livello aziendale.

L'istituzione dell'Organismo Pagatore provinciale ha contribuito alla riduzione dei tempi di liquidazione dei premi a superficie.

5.2.2.2 Informazioni raccolte e analisi

La struttura delle aziende beneficiarie

L'analisi è stata condotta sulle caratteristiche delle aziende beneficiarie prescindendo dalla superficie oggetto dell'impegno e dell'aiuto. In questa analisi, infatti, interessava comprendere chi sono gli agricoltori che beneficiano della misura e quali effetti può determinare l'applicazione della misura stessa sul reddito aziendale.

Si deve quindi precisare che le superfici coinvolte sono quelle delle aziende beneficiarie e che queste superfici non sempre corrispondono alla superficie oggetto di aiuto. Ad esempio i beneficiari dell'azione 2 "Razze a rischio di estinzione" non partecipano necessariamente alla Misura con la loro superficie aziendale, analogamente alcuni beneficiari possono richiedere il premio per la azione 7 "Salvaguardia di elementi naturali" senza sottoporre ad alcun vincolo altri terreni aziendali.

Va posta, innanzi tutto, una differenza sostanziale fra due tipologie di aziende: le ditte individuali e le altre aziende a cui fanno capo principalmente Enti che, in diverse forme, gestiscono gli alpeggi. Questo secondo tipo di aziende partecipa essenzialmente all'azione 6. Fra le domande presentate esclusivamente per l'alpeggio, che nel 2014 erano 1.033 (su un totale di 1.738 alpeggi utilizzati in Alto Adige), il 28% sono state presentate da aziende non individuali, ma queste percepiscono il 74% dei premi erogati perché sono caratterizzate da una SAU molto più elevata delle altre.

I premi medi pagati per azienda per la Misura 214.1 (quella con il numero più elevato di aziende aderenti) oscillano fra i 1.450 e i 1.800 €/anno e rappresentano un'importante parte del reddito aziendale. Infatti tale premio corrisponde al 2% della PLV media aziendale e al 6% del reddito netto medio aziendale rilevati attraverso l'indagine RICA. Considerato che molte aziende stipulano più contratti aggiungendo a quello della Misura 214.1 quello della 214.2 e/o quello della 214.7 l'incidenza dei premi agroambientali sul reddito aziendale può essere stimata intorno al 10%.

Le aziende condotte da donne rappresentano quasi il 12% del totale in linea con il numero di aziende "femminili" censite in Alto Adige nel 2010. Si differenziano leggermente le aziende che partecipano alla Misura sull'agricoltura biologica (in cui le donne rappresentano il 13% del totale) e le aziende che partecipano alla Misura sulla conservazione del paesaggio (14%). Rispetto alla misura 211 la partecipazione femminile è leggermente più elevata (nell'ordine di un punto percentuale in più), mentre è confermata la minore dimensione delle aziende condotte da donne a cui corrisponde un minor premio complessivo annuale, nonostante un premio per ettaro

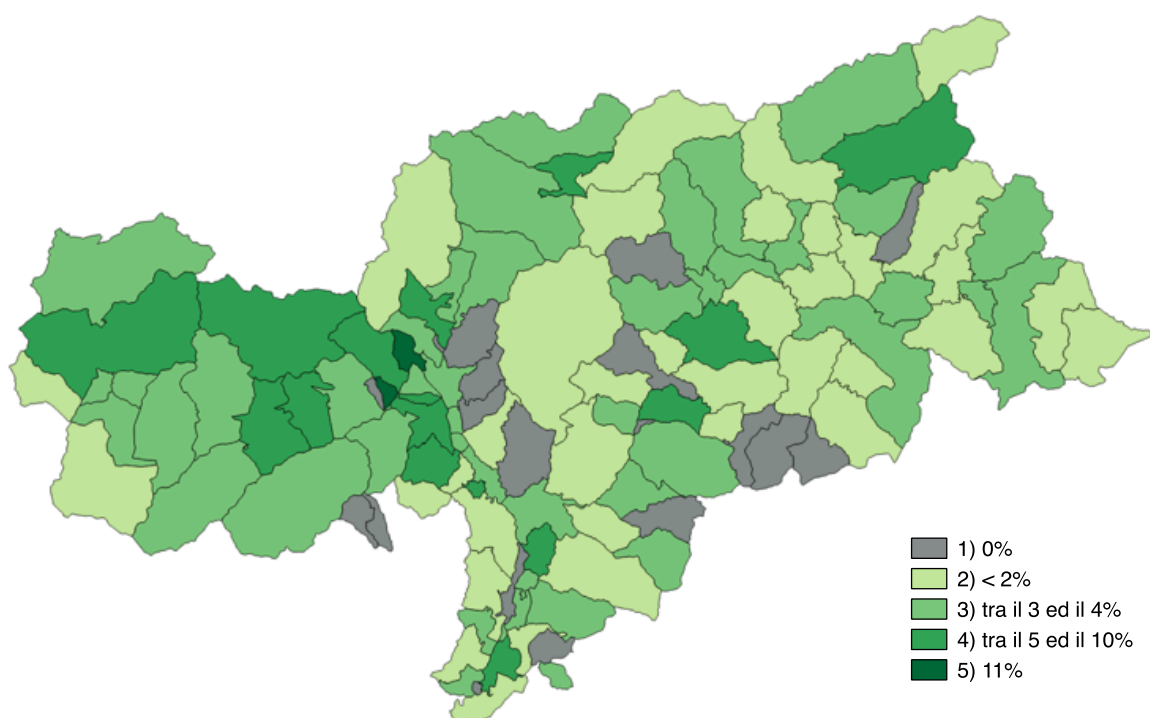
leggermente più elevato. Trova dunque una conferma l'ipotesi che le donne diventino più spesso capo-azienda soprattutto se l'azienda si trova in condizioni di marginalità.

La suddivisione per classi di età è simile a quella della misura 211, ma è evidente la tendenza ad una costante diminuzione del numero di aziende "giovani", cioè condotte da un agricoltore di età inferiore a 40 anni (-6% negli anni di programmazione). E' probabile che si tratti di un sintomo che rende evidente il progressivo invecchiamento della popolazione agricola nelle aree montane, visto che i testimoni privilegiati intervistati non hanno rilevato fra le cause di non partecipazione alla Misura il disinteresse verso di essa dei giovani.

Le aziende condotte da ultrasessantacinquenni hanno una SAU (e un premio) significativamente inferiore rispetto ai medesimi valori calcolati per le altre classi di età. In questo caso è evidente che le piccole aziende che producono un piccolo reddito faticano a trovare un ricambio generazionale. Anche questo dato trova una corrispondenza con la Misura 211.

E' utile evidenziare che solo i beneficiari della azione 5, "Agricoltura biologica", si differenziano nettamente dagli altri partecipanti alle altre azioni previste dalla Misura 214.

Misura 214 - Aziende beneficiarie dell'azione 5 per comune



Non stupisce che le aziende biologiche abbiano una superficie media decisamente più piccola rispetto alla media dei beneficiari a causa di un'ampia partecipazione di aziende frutticole e/o viticole, che notoriamente hanno dimensioni minori rispetto alle aziende zootecniche. Nè sorprende che il premio medio aziendale sia più alto, in conseguenza dei premi più elevati previsti per questa azione.

La componente femminile è leggermente (mezzo punto percentuale) più rappresentata rispetto al complesso della Misura. Ma le donne conducono aziende di dimensioni più piccole anche in agricoltura biologica.

La partecipazione dei giovani all'azione è maggiore rispetto alle altre azioni, ma anche in questo caso ha subito un calo notevole durante il periodo di programmazione (-9%), arrivando a determinare a fine programmazione una partecipazione giovanile analoga a quella della azione 214.1. Tuttavia la presenza di un numero esiguo di aziende biologiche condotte da ultrasessantacinquenni indica che la presenza di giovani è sovrastimata rispetto a quella delle altre azioni, denotando una partecipazione giovanile alla azione sull'agricoltura biologica piuttosto bassa.

Questo nonostante si rilevi un costante aumento del numero di aziende biologiche in Provincia e un tasso di partecipazione all'azione costante, tanto che si è assistito nel periodo di programmazione ad un costante aumento del numero dei beneficiari, a fronte di una diminuzione per le azioni 214.1 e 214.2 ed una sostanziale stabilità per le altre azioni.

Questo fenomeno può, forse, trovare una spiegazione nelle particolarità del settore biologico altoatesino

connotato da un forte orientamento al mercato in cui si inseriscono aziende consolidate e raramente marginali. Una conferma di questo orientamento al mercato è dato dal tasso di partecipazione all'azione, pari a poco più del 75%. Solo una piccola parte del restante 25% è rappresentato da aziende con coltivazioni miste. La non partecipazione è spesso dettata dalla decisione di non prendere obbligazioni per tempi relativamente lunghi (i 5 anni dell'impegno), in modo di poter decidere liberamente se continuare la produzione biologica o se abbandonarla, nel caso in cui i risultati produttivi ed economici si dimostrino poco soddisfacenti.

Misura 214.1 - Numero beneficiari / aziende, SAU media e premio medio per anno

	Numero aziende	SAU media (ha)	Premio medio (€)
2007	6.228	7,54	1.472,79
2008	6.243	7,39	1.521,93
2009	6.253	7,38	1.545,50
2010	6.295	7,32	1.556,26
2011	6.364	7,33	1.684,37
2012	6.024	7,34	1.593,09
2013	6.013	7,36	1.727,61
2014	5.969	7,50	1.612,84

Fonte: elaborazione del valutatore su dati AdG

Alcuni risultati economici delle aziende con allevamenti in Alto Adige nel periodo 2008-2013

PLV	Reddito netto	Premio Misura 214.1*	Incidenza del premio Misura 214.1 su PLV	Incidenza del premio Misura 214.1 su reddito netto
79.235 €	25.696	1.589	2%	6,18%

* il premio medio è stato calcolato sulla base dei dati forniti dall'autorità di gestione per il periodo 2007-2014

Fonte RICA, elaborazioni del valutatore

Misura 214.1 - SAU media e premio medio delle aziende individuali beneficiarie secondo il sesso del conduttore

	Aziende condotte da donne			Aziende condotte da uomini		
	SAU media (ha)	Premio medio (€)	%	SAU media (ha)	Premio medio (€)	%
2007	6,37	1.252,43	10,90	7,73	1.499,52	89,10
2008	6,21	1.272,35	10,65	7,55	1.551,55	89,35
2009	6,24	1.299,71	10,92	7,55	1.575,70	89,08
2010	6,06	1.302,98	11,10	7,49	1.587,62	88,90
2011	6,07	1.419,35	11,42	7,51	1.718,59	88,58
2012	6,04	1.336,73	11,44	7,52	1.626,93	88,56
2013	6,04	1.447,25	11,86	7,56	1.765,93	88,14
2014	6,22	1.382,98	12,09	7,69	1.644,99	87,91

Fonte: elaborazione del valutatore su dati AdG

Misura 214.1 - SAU, UBA e premio medi secondo l'età del conduttore dei beneficiari nel periodo 2007-2014

	SAU (ha)	UBA	Premio (€)
minore di 40 anni	7,26	12,67	1.594,08
Fra 40 e 65 anni	7,42	12,38	1.611,19
oltre i 65 anni	6,56	9,78	1.481,71

Fonte: elaborazione del valutatore su dati AdG

Misura 214.1 - Percentuale di aziende beneficiarie secondo l'età del conduttore

Età	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
minore di 40 anni	25,35%	24,20%	23,17%	22,51%	21,64%	20,23%	19,89%	19,72%
Fra 40 e 65 anni	60,02%	61,12%	61,84%	62,91%	63,82%	65,55%	66,41%	66,91%
oltre i 65 anni	14,63%	14,68%	14,99%	14,58%	14,54%	14,22%	13,70%	13,37%

Fonte: elaborazione del valutatore su dati AdG

Misura 214.1 - Quota di aziende e premi per beneficiari che non partecipano alla Misura 211 nel periodo 2007-2014

	Aziende (%)	Premi (%)
Beneficiari Misura 214.1 che non partecipano alla Misura 211	0,30	0,07

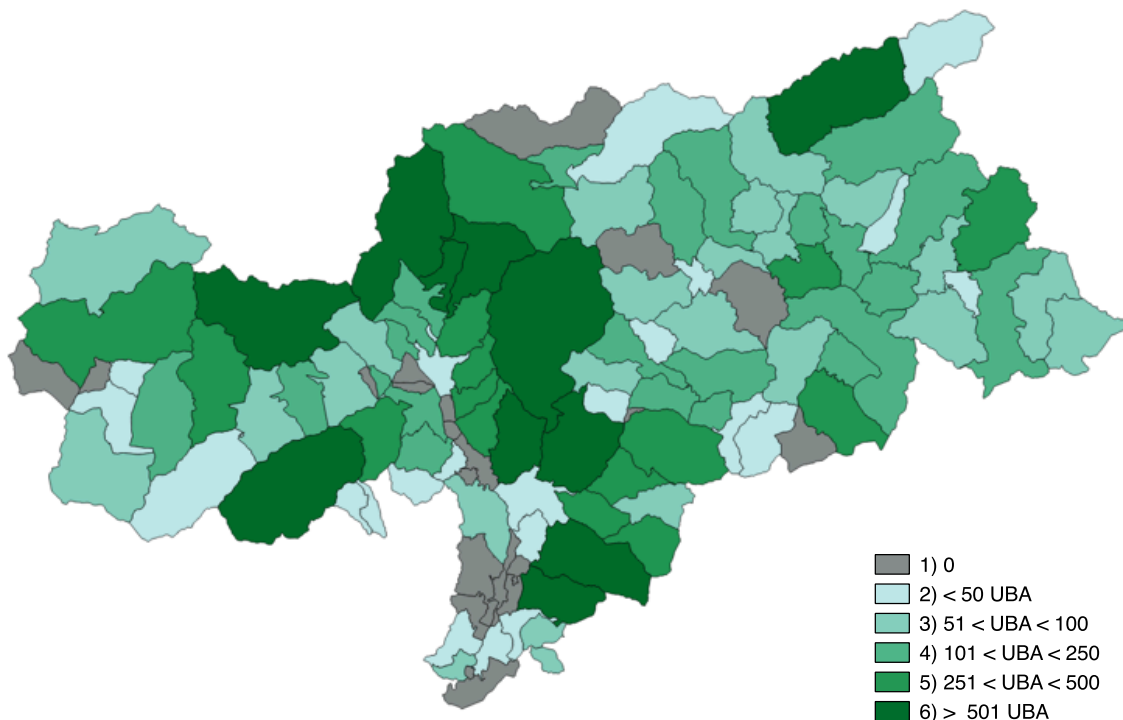
Fonte: elaborazione del valutatore su dati AdG

Misura 214.2 - Numero di aziende beneficiarie, numero di UBA oggetto dell'intervento e UBA medio per azienda nel periodo 2007-2014

	UBA	Aziende	UBA/azienda
2007	19.403	1.360	14,27
2008	20.114	1.325	15,18
2009	20.254	1.331	15,22
2010	20.575	1.400	14,70
2011	21.394	1.346	15,89
2012	20.640	1.303	15,84
2013	20.799	1.303	15,96
2014	21.141	1.272	16,62

Fonte: elaborazione del valutatore su dati AdG

Misura 214 - Aziende beneficiarie dell'azione 2 per n° di UBA e comune



Misura 214.4 - Numero di aziende beneficiarie per anno e ripartizione per sesso ed età

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Aziende	545	550	560	571	593	567	563	540
Condotte da maschi	90,74%	89,78%	89,42%	88,85%	88,37%	87,98%	88,05%	87,69%
Condotte da femmine	9,26%	10,22%	10,58%	11,15%	11,63%	12,02%	11,95%	12,35%
Condotte da < 40 anni	24,20%	23,61%	23,91%	23,20%	20,83%	20,40%	19,30%	19,42%
Condotte da 40-65 anni	61,06%	59,85%	57,30%	58,27%	60,42%	60,29%	61,95%	62,50%
Condotte da >65 anni	14,74%	16,54%	18,80%	18,53%	18,75%	19,31%	18,75%	18,08%

Fonte: elaborazione del valutatore su dati AdG

Misura 214.4 – Premio medio secondo il sesso e l'età del conduttore periodo 2007-2014

	Premio medio (€/azienda)
Tutte le aziende	958,02
Condotte da maschi	958,08
Condotte da femmine	746,12
Condotte da < 40 anni	1.003,40
Condotte da 40-65 anni	920,02
Condotte da >65 anni	898,90

Fonte: elaborazione del valutatore su dati AdG

Misura 214.5 - Numero di aziende beneficiarie per anno e ripartizione per sesso ed età

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Aziende	417	472	509	536	586	614	639	611
Condotte da maschi	86,92%	87,47%	87,78%	88,24%	87,50%	86,33%	86,33%	86,72%
Condotte da donne	13,08%	12,53%	12,22%	11,76%	12,50%	13,67%	13,67%	13,28%
Condotte da < 40 anni	28,81%	25,49%	24,05%	22,39%	21,53%	21,17%	21,38%	19,50%
Condotte da 40-65 anni	65,86%	68,90%	70,34%	71,54%	72,05%	71,67%	71,54%	72,27%
Condotte da >65 anni	5,33%	5,62%	5,61%	6,07%	6,42%	7,17%	7,07%	8,24%

Fonte: elaborazione del valutatore su dati AdG

Misura 214.5 - Premio medio secondo il sesso e l'età del conduttore periodo 2007-2014

	Premio medio (€/azienda)
Tutte le aziende	3.451,52
Condotte da maschi	3.419,43
Condotte da donne	2.497,48
Condotte da < 40 anni	3.240,60
Condotte da 40-65 anni	3.399,53
Condotte da >65 anni	2.440,67

Misura 214.5 - Premio annuale medio per sesso del beneficiario

	Aziende condotte da donne		Aziende condotte da uomini	
	Premio medio (€)	% su totale aziende	Premio medio (€)	% su totale aziende
2007	2.193,75	13,08	3.157,14	86,92
2008	2.555,39	12,53	3.478,12	87,47
2009	2.488,15	12,22	3.498,23	87,78
2010	2.560,63	11,76	3.514,11	88,24
2011	2.401,91	12,50	3.417,37	87,50
2012	2.533,84	13,67	3.398,41	86,33
2013	2.670,48	13,67	3.421,95	86,33
2014	2.483,46	13,28	3.424,10	86,72

Fonte: elaborazione del valutatore su dati AdG

Aziende biologiche in Provincia di Bolzano

1994	1996	1998	2000	2002	2004	2006	2008	2010	2012	2013
63	110	170	257	357	418	515	625	711	803	831
Percentuale di aziende biologiche che ha partecipato alla Misura 214.5							76%	75%	76%	77%

Fonte: elaborazione del valutatore su dati AdG

Misura 214.6 - Numero di aziende beneficiarie per anno e ripartizione per forma giuridica

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Aziende	1.059	1.077	1.078	1.084	1.091	1.062	1.061	1.033
Aziende individuali	69,78%	70,66%	71,43%	71,77%	71,68%	71,66%	72,01%	72,22%
Aziende collettive	30,22%	29,34%	28,57%	28,23%	28,32%	28,34%	27,99%	27,78%

Fonte: elaborazione del valutatore su dati AdG

Misura 214.6 - Distribuzione del premio fra aziende individuali e collettive per anno nel periodo 2007-2014

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Aziende individuali	26,02%	25,31%	25,25%	25,55%	25,94%	25,46%	26,38%	25,75%
Aziende collettive	73,98%	74,69%	74,75%	74,45%	74,06%	74,54%	73,61%	74,25%

Fonte: elaborazione del valutatore su dati AdG

Alpeggi utilizzati in Alto Adige	1.738
----------------------------------	-------

Dati 2010 forniti dalla Ripartizione Foreste della provincia di Bolzano per la pubblicazione Almalpatlas – Atlante delle malghe, ARGE ALP, 2013

Misura 214.7 - Numero di aziende beneficiarie per anno

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Aziende	1.877	1.989	2.023	2.107	2.154	2.107	2.092	1.907

Fonte: elaborazione del valutatore su dati AdG

Misura 214.7 – Ripartizione dei beneficiari per forma giuridica, sesso ed età del conduttore periodo 2007-2014

Aziende individuali	97,67%
Aziende collettive	2,33%
Condotte da maschi	85,56%
Condotte da femmine	14,44%
Condotte da < 40 anni	18,59%
Condotte da 40-65 anni	62,73%
Condotte da >65 anni	18,67%

Fonte: elaborazione del valutatore su dati AdG

Misura 214.7 – Premio medio secondo il sesso e l'età del conduttore periodo 2007-2014

	Premio medio (€/azienda)
Tutte le aziende	1.181,54
Condotte da maschi	1.154,79
Condotte da femmine	2.305,42
Condotte da < 40 anni	1.208,49
Condotte da 40-65 anni	1.154,48
Condotte da >65 anni	1.102,36

Culture foraggere

I dati dell'Ufficio Provinciale Servizi Agrari fanno riferimento ai dati censuari, così le variazioni si rendono manifeste alla pubblicazione di tali dati.

A partire dal 2004 le superficie foraggere risultano essersi complessivamente ridotte, soprattutto a causa della riduzione delle superfici dei pascoli e dei prati permanenti. Mentre si assiste ad un incremento della superficie a prato avvicendato e ad una leggera contrazione degli erbai.

I dati relativi alla distribuzione di sementi di mais indicano una distribuzione sostanzialmente stabile fra il 2004 e il 2009, con un dato in forte contrazione nel 2010 che andrebbe confermato da nuove osservazioni. Le superfici investite a questa coltura per la produzione di mais ceroso da insilare non sembrano quindi subire particolari variazioni.

L'andamento della distribuzione di sementi per le colture foraggere (medica, loglio, loietto e loiessa) è estremamente variabile, ma sembra confermare la tendenza alla realizzazione di nuovi prati avvicendati a partire dal 2009-2010.

La riduzione della superficie dedicata alle foraggere verificata con l'ultimo Censimento va tuttavia valutata con una certa cautela considerato il cambiamento delle modalità di rilievo delle superfici interessate e meriterebbe di essere confermata da studi come il Progetto CORINE o l'Inventario Forestale che non hanno avuto aggiornamenti da troppo tempo.

Superficie a culture foraggere in Provincia di Bolzano 2004-2008

	Prati	Erbai	Prati permanenti	Pascoli
2004	631 ha	1.860 ha	73.230 ha	166.490 ha
2005	631 ha	1.860 ha	73.230 ha	166.490 ha
2006	631 ha	1.860 ha	73.230 ha	166.490 ha
2007	631 ha	1.860 ha	73.230 ha	166.490 ha
2008	631 ha	1.860 ha	73.230 ha	166.490 ha
2009	631 ha	1.860 ha	73.230 ha	166.490 ha
2010	631 ha	1.860 ha	73.230 ha	166.490 ha
2011	650 ha	2.000 ha	70.000 ha	140.000 ha
2012	650 ha	2.100 ha	64.650 ha	147.000 ha
2013	960 ha	1.760 ha	64.600 ha	147.000 ha

Fonte: Ufficio Provinciale Servizi Agrari – Pubblicazione: ASTAT

Semente di mais distribuita in Provincia di Bolzano (t/anno) (2004-2008)

2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
28,744	44,817	40,552	35,702	45,749	37,159	38,88	16,33

Fonte: ISTAT "Distribuzione delle sementi"

Semente di medica distribuita in Provincia di Bolzano (kg/anno) (2004-2010)

2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
620	2825	1625	1950	2075	2025	325	3350

Fonte: ISTAT "Distribuzione delle sementi"

Semente di loglio, loietto e loiessa distribuita in Provincia di Bolzano (t/anno) (2004-2008)

2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
539,6	9935	7572	2693	2720	5179	9931	6020

Fonte: ISTAT "Distribuzione delle sementi"

Bergbauernberatung

Il servizio di consulenza per gli agricoltori di montagna (Bergbauernberatung) ha fornito fino al 2014, attraverso un Servizio Provinciale, consulenze che riguardano anche la foraggicoltura.

I documenti su questo tema presenti sul sito della Provincia per la consulenza agli agricoltori di montagna nel 2010 riguardavano i seguenti argomenti:

- Silage Mikroorganismen _ I microorganismi nell'insilato
- Silagequalität – la qualità dell'insilato
- Bewertung der Grassilage – Valutazione del fieno-silo
- Stumpfblättriger Ampfer – Il romice
- Dichtemessung bei Silagen – Misurazione delle unità foraggiere dell'insilato
- Grünland Kalender – Calendario dei prati
- Gemeine Rispe – La sorghetta
- Kalkdüngung – la concimazione calcica
- Saatgut Dauerwiesen – Sementi per i prati stabili
- Saatgut Übersaat – Sementi per la trasemina
- Wiesengräser – Le erbe del prato
- Wiesenunkräuter – Le malerbe del prato
- Wühlmaus & CO – Arvicole & c.

Oltre al materiale messo a disposizione sulla rete, il Bergsbauernberatung offriva la possibilità di partecipare a numerosi corsi.

L'offerta per il 2009-2010 comprendeva:

- 9 corsi sulla tecnica di produzione di foraggi (di cui 1 solo indirizzato alle tecniche di insilamento);
- 10 corsi sui temi edilizia agraria, meccanizzazione agricola, energia e sicurezza sul lavoro;
- 4 corsi di economia agraria;
- 7 corsi sulle colture alternative;
- 18 corsi di zootecnia (di cui prevede esplicitamente riferimenti all'utilizzo dell'insilato nell'alimentazione).

Oltre a questa offerta formativa il servizio organizzava le giornate dell'agricoltura di montagna, dei piccoli frutti e delle drupacee e della foraggicoltura. Organizza anche (in sinergia con le azioni informative della Misura 111) interventi informativi e distribuzione di materiali per il rispetto delle norme sulla condizionalità.

Le informazioni trasmesse dal servizio di consulenza provinciale sull'agricoltura di montagna e sulla foraggicoltura erano in sostanziale sintonia con gli obiettivi fissati dal PSR di estensivizzazione delle colture, di contenimento dell'espansione della coltivazione del mais e di diversificazione delle attività delle aziende agricole (a questo proposito si segnala che fra i corsi di zootecnia ve n'era uno esplicitamente dedicato alle pensioni per cavalli).

A partire dal 2014 l'attività di consulenza per gli agricoltori di montagna è stata completamente privatizzata. Il servizio è ora reso dall'Associazione BRING, cofinanziata con la Misura 115 del PSR.

Le pubblicazioni e le attività proposte non sono liberamente disponibili sul sito dell'associazione, perché sono diventato oggetto della consulenza a pagamento fornita agli agricoltori associati.

Razze in via di estinzione

Bruna Alpina Originaria

La Bruna Alpina originaria è una razza a doppia attitudine, rustica, longeva, robusta, adatta a zone difficili. Ha una buona idoneità al pascolo, una buona muscolatura e dà una carne di ottima qualità.

Attualmente la domanda di capi da allevare è superiore all'offerta, perché le aziende che hanno questa razza tengono gli animali per far crescere i capi delle proprie mandrie, che attualmente sono piccole, ma stanno aumentando di consistenza.

Ci sono state delle importazioni di animali dalla Svizzera, ma anche là i prezzi di acquisto sono elevati.

La bruna tirolese è presente in aziende estensive indirizzate alla produzione di latte o alla produzione di carne secondo la linea vacca-vitello, infatti la razza ha anche buoni caratteri "materni" e dà una buona produzione di latte. Si tratta normalmente di aziende piccole e part-time.

La misura che prevede aiuti per questa razza ha permesso di incrementare il numero totale di queste vacche ed in maniera significativa anche se, considerato che il numero totale di vacche brune alpine è di 50.000 unità, si capisce che il fenomeno è molto limitato.

Nei prossimi anni l'associazione della Razza Bruna originale si propone:

- l'aumento del numero di animali allevati;
- una maggiore visibilità alla razza durante le manifestazioni/fiere della Bruna Alpina e della Jersey.

Attualmente gli animali sono ancora tutti registrati nel libro genealogico della Bruna alpina, quando cresceranno di numero sarebbe importante disporre di un libro genealogico separato, ma per poterlo fare occorre prima la caratterizzazione della razza.

Pinzgauer

La razza è allevata da oltre 100 agricoltori, che proseguono una tradizione che risale agli ultimi anni del 1800. In Alto Adige le vacche Pinzgauer sono presenti soprattutto in Pusteria, ma la razza è presente anche nel Tirolo dell'Est e in Austria fino a Salisburgo.

È una razza che offre buone produzioni di latte, è molto rustica e si adatta particolarmente bene alle condizioni sfavorevoli, anche al caldo (soprattutto quelle con colorazione nera sotto gli occhi, tanto che recentemente è stata introdotta in Sudafrica, Namibia e Brasile).

In Alto Adige si alleva soprattutto per la produzione di latte. Sono presenti attualmente circa 2.000 capi di cui 1.400 vacche con lattazione posta sotto controllo. Sono vacche che vivono a lungo e fanno molte lattazioni, oltre il 10% dei capi supera la quarta lattazione.

Nonostante la duplice attitudine è una mediocre produttrice di carne. Gli studi condotti in Austria hanno mostrato che la carne è di ottima qualità, ma che la resa alla macellazione è bassa.

La popolazione è rimasta stabile nel periodo di programmazione e non si prevedono sostanziali variazioni nel futuro, almeno fino a quando si manterrà alto il prezzo del latte, situazione che induce gli allevatori ad utilizzare razze più produttive, anche se richiedono maggiori spese di allevamento.

I premi si sono dimostrati molto utili sia per stabilizzare la popolazione e per disciplinare gli allevatori (con l'obbligo di iscrizione all'albero genealogico). In questo modo è stato possibile anche migliorare la selezione, selezione orientata all'aumento della produttività (latte), ed ha avuto riscontri positivi utilizzando seme proveniente dall'estero. Ha invece poca tradizione locale il mercato con lo scambio di capi fra allevatori, il che significa che gli allevatori di Pinzgauer tendono a mantenere e a selezionarsi una mandria propria.

Le iniziative di valorizzazione del prodotto sono limitate a qualche privato che sta producendo un formaggio tradizionale (Graukäse) con latte esclusivamente proveniente da Pinzgauer.

Dal 25/11/2011 è istituito il Registro genealogico della razza bovina Pinzgauer.

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Numero di bovine Pinzgauer in lattazione	1.361	1.423	1.412	1.362	1.366	1.369	1.411	1.407

Fonte: Anagrafe Nazionale Zootecnica – ultimo rilievo dell'anno

Razze ovine e caprine in via di estinzione

La misura prevede aiuti per le razze ovine Villnösser Brillenschaf, Schwarzbraunes Bergschaf, Tiroler Steinschaf e Schnalser Schaf e ha permesso di incrementare la consistenza delle greggi soprattutto per l'ultima specie, mentre le altre specie sono rimaste costanti negli ultimi anni.

Considerando il periodo precedente all'entrata in vigore del PSR, i premi hanno influito positivamente sicuramente sull'incremento dei capi di una razza (Schnalser Schaf), una razza molto "locale", allevata quasi esclusivamente in

Val Venosta..

La presenza del contributo previsto dal PSR ha contribuito al miglioramento della genealogia della Tiroler Steinschaf con conseguenze positive sulla qualità delle produzioni (carne). L'influenza positiva è stata determinata da un progetto della Federazione Allevatori dei piccoli animali, che si è agganciato all'istituzione dei premi comunitari sulle razze in via di estinzione.

Un'altra razza potrebbe avvantaggiarsi dall'essere introdotta nell'elenco delle razze a rischio di estinzione (nel 2009 il numero totale di capi era 7.131, mentre nel 2008 era 5.686 e nel 2007 6.493). Si tratta della Passeirer Gebirgsziege, una capra presente esclusivamente in Val Passiria.

Per mantenere l'attuale trend positivo e magari migliorarlo, sarebbe importante ridurre da 12 a 6 mesi l'età dell'animale a cui viene dato il premio. In questo modo si potrebbero convincere gli allevatori a tenere più a lungo gli agnellini con la conseguenza di disporre di un maggior numero di capi per la selezione. Questa è una condizione fondamentale per migliorare la selezione stessa, infatti lavorando su piccoli numeri ci si trova a dover affrontare molti problemi in più.

In modo analogo anche ottenere dei finanziamenti per provvedere alla selezione degli agnelli prima di Pasqua e di Natale consentirebbe un evidente miglioramento delle razze.

Anche una valorizzazione dei prodotti ottenuti potrebbe agevolare l'obiettivo di salvare queste razze dal pericolo di estinzione. Già esiste un marchio sulle carni della Villnösser Brillenschaf. Questo marchio sta dando discreti risultati e quindi sembra utile favorire la nascita di un marchio anche per le altre razze.

Sarebbe poi opportuno prevedere, interventi di formazione/informazione degli allevatori al fine di migliorare la qualità degli allevamenti che, purtroppo, sono poco numerosi.

Il caso "Grigia Alpina"

I premi per la razza Grigio Alpina sono stati introdotti nel 2005 quando sono variati i criteri per riconoscere una razza minacciata portando il numero limite a 7.500 femmine riproduttive. Bisogna rilevare come tale termine (femmine riproduttive) non abbia un riscontro diretto nella terminologia utilizzata in zootecnia dove gli animali si suddividono in manze (eventualmente gravide quelle che si preparano al primo parto) e in vacche (quelle che hanno partorito e che forniscono produzione di latte). Anche se la corretta interpretazione del termine non è oggetto della valutazione, tuttavia tale questione deve essere introdotta, perché inizia a definire meglio la particolare situazione in cui si trova la Grigio Alpina. Infatti il numero di femmine riproduttive è prossimo al limite che permette di definire la razza minacciata.

Razze Bovine	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Bruna alpina	49.211	45.606	44.630	45.158	40.647	37.475	35.946	35.403	35.068
Frisona italiana pezzata nera	24.753	23.314	23.745	24.910	23.014	21.859	21.368	21.072	21.612
Grigia o bigia alpina	20.653	20.723	20.794	21.370	20.086	19.193	18.608	18.648	19.809
Pezzata rossa italiana	39.233	39.355	40.580	43.710	40.766	38.920	38.371	38.749	41.018
Pinzgauer	2.045	2.134	2.144	2.302	2.184	2.124	2.107	2.163	2.235
Pustertaler Sprinzen	326	370	428	506	432	418	427	431	526
altre	9.779	10.840	11.128	12.694	11.424	11.220	11.467	11.320	13.482
Totale	146.000	142.342	143.449	150.650	138.553	131.209	128.294	127.786	133.750

Fonte: Azienda sanitaria di Bolzano servizio veterinario multizonale - Annuario ASTAT

L'effetto dell'introduzione della misura è evidente guardando l'andamento dei dati storici del numero di capi iscritti all'albo genealogico della Provincia di Bolzano.

Numero di capi di Grigio Alpina iscritti nell'Albo genealogico a Bolzano e in Italia										
Razze Bovine	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Bolzano	15.986	15.639	15.354	15.215	14.971	15.202	15.211	15.085	15.231	15.631
Italia	16.411	16.047	16.076	16.075	15.748	16.118	16.186	16.183	16.697	17.524

Fonte: Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Grigio Alpina

Nel 2005 si inverte il trend di leggera, ma costante diminuzione del numero di capi allevati in Alto Adige. Interessante è anche notare come questo trend subisca un andamento analogo (anno di inversione il 2004) anche su tutto il territorio nazionale, ma con una crescita più rapida legata ad iniziative di valorizzazione delle caratteristiche di rusticità della razza che trova modo di affermarsi soprattutto in aziende agrituristiche che allevano le vacche al pascolo e producono latte per trasformarlo in formaggi da utilizzare nel proprio ristorante. Anche in Provincia di Bolzano è stato notato un certo incremento in zone dove la Grigia, tradizionalmente non è

presente, cioè la Pusteria e la Valle Isarco.

La Grigio Alpina era presente nel 2010 in 27 Provincie, ma erano 22 nel 2005 e solo 11 nel 2000 (appena 2 nel 1980).

Il rischio che la razza superi il limite fissato per il riconoscimento come razza minacciata (e quindi la possibilità che non venga più ammessa al premio) è concreto, così come è concreto il rischio che la cessazione del premio rappresenti solo l'inizio di un nuovo declino e determini difficoltà economiche alle aziende che avevano investito su questa razza anche contando sul premio puntando sia sulle attrezzature che sulla scelta di animali in grado di migliorare le *performances* di stalla in termini di produzione e di qualità della produzione.

Non solo. Il premio ha avuto anche un effetto psicologico molto positivo sugli allevatori di Grigio Alpina, a lungo considerati in Alto Adige come quelli meno evoluti senza il coraggio e la capacità di fare scelte orientate alla produttività, preferendo rimanere legati alla tradizione. Per loro il premio ha rappresentato un riconoscimento della loro attività e delle loro capacità, e in particolare la capacità di utilizzare al meglio i fattori produttivi tipici del territorio montano.

In questa direzione aveva agito anche la creazione della associazione dei giovani allevatori di Grigio Alpina che ha contribuito a risvegliare interesse intorno alla razza, tanto che oggi alle aste sono presenti anche molti giovani.

Questa razza di montagna è caratterizzata da una taglia medio leggera, dallo zoccolo duro e dal baricentro basso, qualità che la rendono particolarmente adatta al pascolo.

E' quindi una razza legata fortemente al territorio e al "sistema alpino" di allevamento. Vale a dire che è allevata in aziende a conduzione famigliare in grado di valorizzare l'erba dei prati e dei pascoli, cioè le risorse del territorio montano. In questo modo la Grigio Alpina viene a rappresentare anche un elemento di mantenimento della cultura, della vita sociale e delle tradizioni montane, collegandosi in questo modo ad altre attività come quelle turistiche.

La razza, essendo stata selezionata in questo ambiente, è particolarmente adattata a questo ambiente, sia sotto l'aspetto produttivo che sotto l'aspetto culturale. A questo proposito si deve notare che sono moltissimi gli allevatori di Grigio Alpina che svolgono questa attività come secondaria e questa situazione sembra accentuarsi con il tempo con un incremento delle stalle che hanno pochi capi.

C'è da notare che il premio ha incentivato le iscrizioni al Libro Genealogico. Il riconoscimento del Libro Genealogico risale agli anni 80 ed ha consentito di migliorare gli standard produttivi della razza. Infatti allevare significa scegliere gli animali più adatti. A partire dagli anni 80 si è dunque assistito ad una specializzazione della razza nella produzione in quantità e qualità di latte, tralasciando le caratteristiche di produzione della carne.

Tuttavia i nuovi criteri di selezione (http://www.grigioalpina.it/it/s_04_obiettivi.html) puntano, per le razze di montagna, a perseguire l'obiettivo della produzione di latte insieme a quello della produzione di carne, anche perché i due caratteri sono indipendenti e non hanno una correlazione genetica e il bilanciamento fra queste due linee incrementa la variabilità genetica. Altri caratteri individuati per la selezione sono la longevità, la fertilità, la resistenza alle malattie e alcuni caratteri funzionali volti in particolare a mantenere l'adattabilità all'ambiente della razza.

E' fondamentale infatti "che le razze autoctone restino in simbiosi e in sincronia con l'ambiente, altrimenti diventano un corpo estraneo che con quel che sta intorno ha un unico rapporto: smaltire le deiezioni."¹²

I caratteri individuati puntano, infine a mantenere bassi i costi di produzioni, prima che ad incrementare i ricavi, anche perché rincorrere la capacità di produzione di razze come la Frisone è una gara persa in partenza.

I criteri adottati per la selezione sono fondamentali per il mantenimento della biodiversità. Si pensi a questo proposito che per effetto della selezione e dell'uso massiccio degli stessi tori la variabilità genetica di 10 milioni di Frisone è pari a quella di 69 tori e 69 vacche non imparentati fra loro.

Sono in corso anche tentativi di valorizzazione del prodotto ottenuto dalla Grigio Alpina, con la realizzazione di un presidio Slow Food e con iniziative messe in atto da tre aziende della Valle Aurina che, seguendo concetti di allevamento biologici e innovativi, stanno pensando di ottenere un Gaukäse (il formaggio tipico dell'Alto Adige) da Grigio Alpina. Queste iniziative sono interessanti, ma la necessità di promuovere il prodotto in un settore così specializzato comporta impegni (ad es. partecipazione a fiere specializzate) sicuramente gratificanti, ma spesso insostenibili per piccole aziende basate sulla attività famigliare.

Caratterizzazione della vacca Grigio Alpina a confronto con altre razze bovine

Il confronto tra le caratteristiche della razza Grigio Alpina e alcune altre razze bovine permette di comprendere in quale modo questa razza possa rappresentare un'opportunità per il territorio montano, in particolare per l'Alto

¹² (2008) Bittante G., L'attualità delle razze bovine a duplice attitudine: nuovi obiettivi e criteri di selezione, in Atti del convegno "10° Convegno Internazionale sulle razze bovine del sistema alpino, Bolzano 18/4/2008, Associazione Nazionale Allevatori Bovini Razza Grigio Alpina.

Adige.

Le femmine di Grigio Alpina hanno un peso pari a circa 500 kg¹³. Il peso è analogo a quello delle femmine di Rendena (500-550 kg)¹⁴ ed è inferiore a quello delle razze da latte più allevate in Italia, pari per la Bruna a 550-700 kg e per la Frisona a 550-800 kg¹⁵.

Oltre ad una maggiore attitudine al pascolamento questo minor peso comporta anche una minore produzione di deiezioni.

Secondo le stime condotte dall'Università di Padova¹⁶ un allevamento di Vacca Grigia produce, a parità di produzione di latte, una quantità di sostanza organica escreta inferiore del 13% rispetto ad un allevamento di Frisone. Questa differenza cresce fino al 28% a parità di numero di capi allevati.

L'allevamento della Grigia Alpina presenta dunque due tipi di vantaggi ambientali rispetto all'allevamento di Frisone. La minore produzione di deiezioni comporta un minor impatto sul suolo, per la riduzione della quantità di azoto da distribuire e, contemporaneamente, la riduzione della emissione di gas serra. E' necessario notare, però, che tali effetti non sono computati nelle statistiche ufficiali che fanno riferimento alle UBA, un'unità di misura che non tiene conto della razza allevata.

Differenze sono presenti anche a livello produttivo. La comparazione sulle performances produttive è stata condotta a livello provinciale in modo da fare riferimento a tipologie di allevamenti il più possibile simile fra loro.

Anche in Provincia di Bolzano la Frisona evidenzia una notevole attitudine alla produttività. Le produzioni ottenute da Frisone superano del 67% quelle ottenute con la Grigio Alpina, e anche le altre razze maggiormente allevate in Provincia ottengono risultati produttivi superiori (Bruna +36%, Pinzgauer +24%, Jersey +8%). Solo la Pustertaler Sprinzen, peraltro con un numero bassissimo di lattazioni concluse, presenta dati produttivi inferiori.

Sotto l'aspetto della qualità del latte i parametri del contenuto in grassi e in proteine, che sono quelli generalmente utilizzati per la definizione del prezzo del latte, evidenziano standard per la Grigia sempre inferiori a quelli della Bruna, e superiori per le proteine, ma inferiori per il contenuto in grasso rispetto alla Frisona.

Tuttavia bisogna sottolineare che i parametri qualitativi espressi dal contenuto in latte e proteine non sono sufficienti. Per rappresentare pienamente la qualità del latte bisogna valutare la qualità delle proteine che esprime una maggiore o minore attitudine alla trasformazione in formaggio e si concretizza in minori o maggiori rese del latte alla caseificazione. Uno studio condotto in Trentino¹⁷ ha confrontato latte prodotto da diverse razze nelle medesime condizioni di allevamento e ha dimostrato le migliori prestazioni alla caseificazione del latte ottenuto da razze diverse dalla Frisona (Bruna, Rendena, Grigio Alpina).

Dal punto di vista produttivo si deve notare ancora che, a fronte di una durata della lattazione che non presenta particolari differenze (8 giorni in più nella Frisona e 7 in più nella Bruna rispetto alla Grigio Alpina) si trovano invece differenze più consistenti nel periodo che intercorre fra il parto ed il successivo concepimento. Le vacche Grigio Alpine si ingravidano 38 gg prima (25% più rapidamente) delle Frisone e 36 gg prima (22% più rapidamente) delle Brune. Tali differenze non si riscontrano nel confronto con altre razze, mentre si evidenzia che a queste differenze corrisponde un numero di inseminazioni per parto più basso (1,4 contro 1,7).

Questa maggiore fertilità delle Grigio Alpine rispetto alle razze a maggior vocazione produttiva determina due vantaggi: una riduzione dei costi per la fecondazione artificiale e un maggior numero di vitelli, fatto questo economicamente ancor più significativo per una razza a duplice attitudine come la Grigia.

Si deve notare infine come la Grigia Alpina sia quella più longeva fra quelle allevata in Provincia con un'età media al parto superiore ai 5 anni.

A livello italiano la Grigio Alpina è superata dalla vacca Rendena e dalla Valdostana Pezzata Rossa. Quest'ultima riesce a sfiorare le 4 lattazioni medie per vacca (3,86) contro le 3,18 della Grigia Alpina e le 2,46 della Frisona.

Queste prestazioni produttive sono raggiunte dalla Frisona in allevamenti che presentano delle mandrie tendenzialmente molto piccole.

Oltre la metà degli allevamenti di Grigio Alpina alleva meno di 5 capi, mentre il 78% dei capi è allevato all'interno di mandrie inferiori ai 20 capi. E' chiara quindi la vocazione delle Grigie ad essere presenti nelle piccole aziende di montagna, soprattutto se si considera che il 27% degli allevamenti e il 70% dei capi delle Frisone riguardano mandrie di oltre 100 capi, mentre le Brune trovano una collocazione intermedia fra queste due razze.

¹³ (2010) www.politicheagricole.it.

¹⁴ (2004) AA.VV. Razze di animali da reddito allevate in Lombardia, Associazione Regionale Allevatori della Lombardia, www.aral.lom.it/OpuscoloRazze/.

¹⁵ (2004) AA.VV. Razze di animali da reddito allevate in Lombardia, Associazione Regionale Allevatori della Lombardia, www.aral.lom.it/OpuscoloRazze/.

¹⁶ (2008) Bittante G., L'attualità delle razze bovine a duplice attitudine: nuovi obiettivi e criteri di selezione, in Atti del convegno -10° Convegno Internazionale sulle razze bovine del sistema alpino, Bolzano 18/4/2008, Associazione Nazionale Allevatori Bovini Razza Grigio Alpina.

¹⁷ (2007) M. De Marchi, R. Dal Zotto, M. Cassandro, G. Bittante, Milk Coagulation Ability of Five Dairy Cattle Breeds in American Dairy Science Association - J. Dairy Sci. 90: pagg. 3986-3992.

Conclusioni

La razza Grigio Alpina si caratterizza per essere una razza selezionata ed adattata alle condizioni della montagna, dove il rapporto ambiente-animale-prodotti agricoli assume una particolare importanza.

Le sue prestazioni produttive si caratterizzano per la duplice attitudine (latte e carne) e per la capacità di fornire produzioni senza la necessità di integrazioni consistenti in termini di mangimi e fornendo un prodotto particolarmente adatto alla trasformazione.

Queste caratteristiche, unite agli aspetti storico-culturali e della tradizione alpina legati al loro allevamento e alla loro elevata biodiversità (in particolare se rapportata alla razza bovina più diffusa in Italia), meritano di essere tutelate e valorizzate anche per evitare il rischio di estinzione della razza.

Per questi motivi sarebbe opportuno riuscire a mantenere un sostegno all'allevamento delle vacche Grigio Alpine, ed in particolare di quelle allevate in allevamenti di piccole dimensioni, anche qualora il numero di femmine riproduttive dovesse superare il limite fissato per riconoscere la razza come "a rischio di estinzione".

Questa misura tuttavia si dimostrerebbe insufficiente se non fosse legata a programmi di selezione (collegati al mantenimento dei Libri Genealogici) che siano indirizzati esplicitamente a rafforzare il ruolo multifunzionale di questa razza.

Anche interventi volti alla valorizzazione dei prodotti ottenuti da questa razza possono contribuire a creare condizioni favorevoli alla prosecuzione della attività degli allevamenti.

A questo proposito poi sarebbe opportuno che, a livello legislativo nella valutazione del benessere animale e nelle prescrizioni per l'agricoltura biologica, si tenesse adeguatamente conto delle condizioni degli allevamenti di montagna. In montagna le pendenze e le condizioni climatiche rendono molto complicata la realizzazione di stalle a stabulazione libera, mentre il pascolo primaverile ed autunnale e l'alpeggio garantiscono comunque ai bovini adeguate possibilità di movimento.

Media provinciali di lattazione – Provincia di Bolzano

Razza	Lattazioni chiuse	Latte (kg)	Grasso (%)	Proteine (%)
Grigio Alpina	5.224	4.932	3,70	3,36
Bruna	15.376	6.685	4,09	3,52
Frisona	6.974	8.212	3,95	3,26
Pinzgau	718	6.121	3,94	3,39
Pustertaler	7	4.802	3,57	3,21
Jersey	302	5.344	5,31	3,93

Fonte AIA – Controlli della produttività del latte in Italia – Statistiche Ufficiali – Anno 2009

Media provinciali di lattazione – Provincia di Bolzano

Razza	Età al parto (anni-mesi)	Periodo parto-concepimento (gg)	Lunghezza lattazione (gg)	Inseminazioni
Grigio Alpina	5-1	113	291	1,4
Bruna	4-9	145	298	1,7
Frisona	4-3	151	299	1,7
Pinzgau	4-8	119	295	1,5
Pustertaler	5-0	109	277	1,0
Jersey	4-2	121	295	1,5

Fonte AIA – Controlli della produttività del latte in Italia – Statistiche Ufficiali – Anno 2009

Media dei coefficienti di coagulazione del latte per razza

	Frisona	Bruna	Rendena	Grigio Alpina
RCT	18,0	16,1	13,5	16,0
a ₃₀	17,5	24,1	27,0	21,2

Fonte: M. De Marchi, R. Dal Zotto, M. Cassandro, G. Bittante, Milk Coagulation Ability of Five Dairy Cattle Breeds

RCT: tempo di coagulazione, cioè tempo che intercorre tra aggiunta del caglio e inizio del processo di coagulazione

a₃₀: Forza del coagulo; i parametri peggiori sono quelli più bassi

Età media al parto e numero di lattazioni nelle diverse razze in Italia

Razza	Età media al parto (anni-mesi-giorni)	Numero medio lattazioni
Grigio Alpina	5-1-27	3,18
Frisona	4-0-23	2,46
Bruna	5-0-9	3,03
Valdostana Pezzata Rossa	6-0-9	3,86
Rendena	5-5-22	3,46
Jersey	4-3-16	2,90

Fonte AIA – Controlli della produttività del latte in Italia – Statistiche Ufficiali – Anno 2009

Distribuzione degli allevamenti e dei capi controllati in Italia dall'AIA in base alla loro consistenza

Razza	Grigio Alpina		Bruna		Frisona	
	Allevamenti	Capi	Allevamenti	Capi	Allevamenti	Capi
da 1 a 5 capi	51,5%	17%	41,4%	8%	13,1%	0,4%
da 6 a 20 capi	42,4%	60,9%	39,7%	34,1%	17,2%	2,6%
da 21 a 100 capi	6,1%	22,1%	18,2%	50,1%	42,1%	27,1%
oltre 100 capi	-	-	0,8%	7,8%	27,6%	70,1%

Fonte AIA – Controlli della produttività del latte in Italia – Statistiche Ufficiali – Anno 2009

Cerealicoltura

Nel 2014 la superficie oggetto di impegno coltivata a cereali è stata pari a 42 ha. Questa superficie corrisponde a circa un quinto della superficie ancora coltivata a cereali in Provincia di Bolzano nel 2008 secondo le stime fornite dall'Ufficio Servizi Agrari.

Tuttavia è probabile che questa superficie risulti essere sovrastimata in quanto la distribuzione di sementi di cereali è in continua diminuzione.

Sebbene nella cerealicoltura tradizionale di montagna si faccia largo uso di reimpieghi (cioè si semini parte della granella prodotta nell'anno precedente), questo calo nella distribuzione delle sementi è un indice di un ulteriore progressivo abbandono della cerealicoltura.

A conferma di questa sensazione si consideri che nella precedente programmazione la superficie oggetto di aiuto per la coltivazione di cereali aveva raggiunto i 100 ha nel 2002.

La misura non riesce quindi a garantire il mantenimento della cerealicoltura di montagna in assenza di azioni di promozione dei prodotti tipici e di diffusione territoriale di macchinari idonei alla raccolta e alla lavorazione di piccole superficie cerealicole.

Superficie coltivata a cereali in Provincia

	2006	2007	2008	2011	2012	2013
Frumento	45	40	35	61*	30	30
Segale	70	70	70	49	100	60
Orzo	50	50	50	61	80	61
Avena	25	25	25	14	15	14
Mais da granella	3	3	3	3	5	5
Altri cereali	20	20	20	40	35	40
TOTALE	213	208	203	228	265	210

Fonte: Ufficio Servizi Agrari – Pubblicazione ASTAT

* compreso il farro

Semente di alcuni cereali distribuita in Provincia di Bolzano (t/anno) (2003-2008)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Segale	5,55	5,45	4,7	4,75	3,8	-	-	-
Avena	10,31	10,54	11,905	11,429	12,535	10,52	17,6	6,35
Frumento	17,35	17,45	1	0,65	3,25	1,7	-	-
Orzo	10,2	10,75	4	1,95	4,8	-	-	0,35

Fonte: ISTAT "Distribuzione delle sementi"

Superfici investite a cereali oggetto di impegni agroambientali 1998-2006

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Superficie oggetto di impegno (ha)	2.6	52	48	101	101	97	98	n.d.	69

Fonte Assessorato Agricoltura, Ufficio Fondi Strutturali CEE

Superfici investite a cereali oggetto di impegni agroambientali 2007-2014

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Superficie oggetto di impegno (ha)	48	40	57	55	55	39	48	42

Fonte Assessorato Agricoltura, Ufficio Fondi Strutturali CEE

Viticultura rispettosa dell'ambiente

In Alto Adige la superficie coltivata a vite supera i 5.300 ha¹⁸ e coinvolge, secondo i dati del Censimento

¹⁸ Secondo i dati della CCIAA di Bolzano nel 2009 i vigneti in produzione iscritti alla DOC e alla IGT coprivano una superficie pari a 5.171,43 ha.

Agricoltura, quasi 5.000 aziende.

L'intervento posto in essere con la Misura del PSR riguarda esclusivamente i vigneti che presentano pendenze superiori al 20%. Questi, pur essendo presenti in tutta la Provincia si concentrano soprattutto in tre aree: la zona di Produzione del St. Magdalener che comprende i Comuni di Bolzano e Renon, la zona verso il Monte Favogna con i Comuni di Termeno e Cortaccia, ed un'area del Comune di Appiano. Nei Comuni citati si concentra circa la metà dei beneficiari di questa misura.

La superficie oggetto di impegno ha raggiunto circa 1.000 ha coinvolgendo circa 500 aziende agricole. La superficie vitata oggetto di impegno è quindi pari a quasi un quinto della superficie coltivata ad uva da vino in Provincia e i beneficiari sono quasi il 10% dei viticoltori provinciali. Fra i beneficiari il 22% si è impegnato anche ad evitare l'applicazione di erbicidi.

Per capire l'incidenza del premio sulla redditività aziendale bisogna confrontarlo con la capacità del vigneto di fornire reddito.

Secondo i dati della CCIAA¹⁹ nel 2008 e nel 2009 i vigneti altoatesini iscritti a DOC ed IGT hanno fornito una resa media pari a 12,8 t/ha.

Evoluzione della superficie vitata in Alto Adige

Anno	Ettari
2006	5.250
2007	5.256
2008	5.294
2009	5.300
2010	5.302
2011	5.319
2012	5.347
2013	5.380

Fonte: Provincia Autonoma di Bolzano, Ass. Agricoltura, Relazione agraria annuale

Per i prezzi si può fare riferimento a due fonti di dati: l'indagine RICA e il Decreto del Ministro dell'Agricoltura nr. 12.217 del 28/5/2010 che fissa i prezzi massimi unitari massimi per la determinazione dei valori delle produzioni agricole assicurabili al mercato agevolato nell'anno 2010. Dalla prima fonte si ottiene, per l'anno 2007, un valore medio di 2.553 €/t su 73 osservazioni condotte; la seconda fonte indica prezzi secondo la varietà di uva e il DOC ottenuto variabili da 1.000 a 3.050 €/t.

Assumendo prudenzialmente un valore medio dell'uva da vino pari a 2.000 €/t si ottiene una produzione lorda vendibile media di 25.600 €/ha. L'incidenza del premio medio sulla capacità produttiva media di un vigneto è quindi pari a meno del 2%.

Superficie soggetta ad azioni agroambientali per viticoltura rispettosa dell'ambiente nel corso delle diverse programmazioni

ha															
1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
266	271	262	276	307	379	374	634	692	752	804	n.d.	556	n.d.	943	

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati AdG

Viticultura rispettosa dell'ambiente

Sistemazione del suolo

Tradizionalmente le tecniche di sistemazione del suolo delle zone in pendenza sono le terrazze con muretti, che sono mantenute al di là dei contributi. Infatti questa sistemazione, in suoli problematici per la pendenza, rende possibili e gestibili le operazioni colturali come i trattamenti e la gestione del cotico erboso, facilitando la percorribilità degli appezzamenti. È chiaro che cambiare metodo vorrebbe dire anche aumentare il rischio di erosione e di frane. La diversità dal passato è che i muretti a secco sono sostituiti da quelli in cemento.

Un altro cambiamento in atto è il passaggio dalla forma di allevamento della pergola (doppia in piano e singola nelle pendenze), alle spalliere (soprattutto Guyot), motivato dalla necessità di avere forme di allevamento più facilmente gestibili da un punto di vista fitosanitario ed di gestione della pianta. Il deflusso delle acque nei vigneti pendenti è gestito con fossi, quando necessari.

Concimazione

La concimazione azotata è poco praticata in tutti i vigneti, sia in quelli in piano che quelli in pendenza, a causa della elevata dotazione "naturale" di sostanza organica. Nei rari casi in cui gli agricoltori decidono di concimare, non eccedono le dosi indicate dai disciplinari di produzione integrata (30 kg N/ha/anno).

Gli agricoltori normalmente si attengono ai consigli forniti dal Beratungsring, anche perché il servizio è a pagamento.

Difesa

Le limitazioni nell'impiego di prodotti fitosanitari della Misura 214 non hanno creato problemi nella protezione della vite. L'unico principio attivo che non rientra nel disciplinare e che trova impiego nella viticoltura altoatesina è

¹⁹ CCIAA di Bolzano – Statistiche – Superfici vini DOC/IGT 2008 e 2009.

il Folpet.

I trattamenti fitosanitari consigliati per i vigneti in piano non sono diversi da quelli dei vigneti in pendenza.

Anche per quanto riguarda le limitazioni nell'impiego di erbicidi della Misura 214 non si sono avuti particolari problemi, in quanto attualmente la quasi totalità dei vigneti presentano un inerbimento permanente nell'interfilare.

Sulla fila in molti viticoltori mantengono il suolo inerbito oppure lavorato, anche perché le cantine stesse stanno spingendo in questa direzione "ecologica", avversando l'uso dei diserbanti.

In alcuni casi, dove manca l'irrigazione o dove le lavorazioni sono difficoltose, si utilizza comunque ancora il glifosate.

Confronto fra le disposizioni della Misura 214.4 e le tecniche di produzione indicate dal Beratungsring

MISURA 214.4	Guida 2010 Viticoltura - Beratungsring
Suolo completamente inerbito, ad eccezione di impianti nuovi e di lavorazioni interfilari temporanee del terreno.	Consigliato inerbimento su filare e interfilare, ad eccezione di impianti nuovi e di interventi di controllo dell'erba temporanei sul filare.
La necessità di una concimazione deve essere documentata da un'analisi del terreno, effettuata a cura del richiedente in un periodo non anteriore a cinque anni.	Consigliate le analisi del suolo a due profondità.
La concimazione azotata non può superare il dosaggio massimo di 30 kg di azoto per ettaro e per anno e vale per l'azoto sia di tipo organico che anche di tipo minerale	Generalmente sconsigliata la concimazione azotata. Consigliati apporti di 30-50 kg di N per ettaro solo in impianti in via di accrescimento con crescita stentata. In caso di carenze temporanee, dovute ad esempio dalla siccità, consigliata la concimazione fogliare.
In caso di impiego di concimi organici il tenore dei principi nutritivi dell'azoto deve essere ripartito nel calcolo di concimazione in parti uguali per i due anni successivi alla somministrazione, deve essere rispettato in ogni caso il limite massimo di 30 kg N di cui al punto precedente	Consigliati apporti di concimi organici solo con terreni con dotazione di sostanza organica inferiore al 2%. Fornite indicazioni su epoche di impiego in funzione del rapporto C/N del fertilizzante. La disponibilità di azoto per la pianta è considerata pari al 50% nei primi 3 anni.
Per la difesa fitosanitaria sono ammessi esclusivamente i prodotti previsti dalle specifiche "Norme tecniche" della Provincia Autonoma di Bolzano. In tale contesto si limitano inoltre l'impiego sia con la frequenza massima (da uno a tre) di un identico principio attivo come la dose massima (per es. 3 kg di rame per ha e anno). La scelta dei prodotti fitosanitari segue criteri che limitano l'uso di prodotti tossici favorendo l'impiego di quelli meno nocivi per l'uomo e per l'ambiente.	Particolare attenzione viene dedicata alla regolazione dell'atomizzatore e alla definizione dei volumi di acqua al fine di ridurre la dispersione (deriva) dei prodotti. Per prevenire i fenomeni di resistenza i prodotti sono suddivisi in gruppi e si consiglia di non utilizzare prodotti dello stesso gruppo più di 2 volte consecutivamente. Consigliati controlli visivi su parti vegetative per determinare il momento della esecuzione di interventi antiparassitari contro insetti ed acari.
E' ammesso il trattamento chimico di diserbo, che deve essere strettamente localizzato sul filare (max. 70 cm), laddove le pratiche meccaniche siano molto difficili a causa della pendenza del terreno e nel primo anno di impianto. Prodotti indicati Glifosate e MCPA.	Consigliato il diserbo solo quando i vigneti hanno una vigoria scarsa o per motivi tecnico-organizzativi (pendenze). Prodotti indicati glifosate e glufosinate. Consigliati anche interventi contro Adropogon e Parietaria con Flazasulforon.
Annualmente si effettuano controlli in campo e prelievi di campione per verificare il rispetto delle disposizioni.	Trattandosi di un servizio di consulenza, parzialmente a carico dell'agricoltore, non sono previsti controlli.

Conclusioni

Le tecniche di coltivazioni indicate dalla Misura 214.4 sono più restrittive rispetto alla norma cogente, ma si distaccano di poco dalla prassi operativa della viticoltura provinciale.

In particolare la Misura 214, rispetto alla prassi, prevede il divieto di impiego di alcuni principi attivi (Folpet, Glufosinate e Flazasulforon), impone criteri di scelta degli antiparassitari basati sulla tossicità dei prodotti e limita la frequenza massima di impiego di un singolo principio attivo, pur non fornendo alcuna prescrizione in merito al gruppo di principi attivi che si stanno impiegando.

La Misura risulta quindi essere quindi poco performante dal punto di vista ambientale (sono poco consistenti le differenze riguardo a fertilizzanti e fitosanitari applicati) e poco incisiva dal punto di vista economico. Il mantenimento dei vigneti in pendenza dipende soprattutto dalla capacità/possibilità di mantenere elevato il prezzo dell'uva e di possedere alternative economicamente remunerative (coltivazione del melo o dell'asparago bianco) per i terreni più "comodi"

Agricoltura biologica

La coltivazione biologica in Provincia di Bolzano è un fenomeno in continua crescita. Al termine della precedente programmazione (2006) le aziende che partecipavano a questa azione erano 280 con 2.264 ha coltivati. Nel 2014 le aziende biologiche che hanno partecipato alla Misura erano 611, i tre quarti delle aziende bio presenti in Provincia.

Si deve sottolineare, però, che le aziende miste (cioè che coltivano contemporaneamente in modo biologico e no) non rientrano fra i possibili beneficiari, mentre alcune aziende che hanno appena iniziato la coltivazione biologica preferiscono evitare, inizialmente, di prendere impegni di più lungo termine, cioè i 5 anni previsti dai contratti. Questa tendenza è confermata da tutte le serie di dati osservati fino al 2011 riportati nella tabella seguente, rispetto alla quale si segnala che la riduzione della SAU biologica avvenuta nel 2012 è da attribuirsi ad una revisione nel sistema di determinazione delle superfici.

Superficie ad agricoltura biologica								
	2004	2006	2008	2009	2010	2011	2012	2013
SAU (.000 ha)	3,1	3,5	4,6	5,4	6,1	6,5	6	6,2

Fonte Ufficio provinciale frutti-viticultura, Elaborazione ASTAT) (Indicatore output 23

E' importante rilevare come la crescita del settore non sembri essere collegata in modo diretto al contributo erogato con la Misura 214. Piuttosto sono le opportunità economiche offerte ad incentivare la crescita, tanto che nel settore frutticolo si assiste ad aumenti significativi del numero di aziende che si convertono alla produzione biologica nei momenti di crisi del mercato delle mele convenzionali.

Se il differenziale di prezzo rappresenta spesso la spinta al cambiamento, è poi la stabilità dei prezzi bio (rispetto alle fluttuazioni di quelli convenzionali) a convincere i produttori a proseguire su questa strada. Non stupisce quindi che gli operatori del settore preferiscano una crescita lenta e costante rispetto ad una crescita rapida che potrebbe determinare la saturazione del mercato e un'oscillazione negativa dei prezzi con effetti non completamente prevedibili sulle aziende e sulle strutture di commercializzazione dedicate al settore.

Per gli stessi motivi la crescita coinvolge in modo più freddo il settore lattiero-caseario: i prezzi del latte convenzionale sono già fra i più alti (se non i più alti della UE), e rendono poco allettante il passaggio al biologico.

Ma le motivazioni della crescita non risiedono esclusivamente nell'ambito economico. Un contributo fondamentale è stato offerto anche da fattori culturali: l'attenzione che i mass media locali dedicano al biologico e il supporto tecnico offerto dal Centro di Ricerca e Sperimentazione di Laimburg, che ha individuato tecniche e prodotti per la coltivazione biologica validi ed efficaci, soprattutto riguardo alla difesa fitosanitaria del melo,.

E anche in questo il settore zootecnico sconta un gap, perché l'attività di ricerca (e di consulenza) specifica sul biologico è meno sviluppata rispetto al settore frutticolo e viticolo. A questo si deve aggiungere che l'allevamento con le tecniche biologiche risulta essere molto più complesso e costoso del convenzionale, ad esempio per l'applicazione delle tecniche omeopatiche per la cura della mandria e per i prezzi del mangime superiori dal 20 al 40% (d'altra parte l'autoproduzione del mangime non è una strada praticabile perché le materie prime necessarie per costituirlo non sono, e non possono esserlo, viste le condizioni climatiche dell'Alto Adige, coltivate in loco).

In ogni caso gli agricoltori che proseguono la coltivazione biologica sono quelli che traggono forti motivazioni per proseguire la propria professione dalla applicazione di queste tecniche.

La crescita del settore biologico in Alto Adige è un processo lento e costante che prosegue dagli anni 90 fino ad oggi, in parallelo con la crescita del mercato e, almeno nel settore frutticolo e viticolo, del sistema delle conoscenze.

Oggi oltre il 7% della SAU a frutta è coltivata in modo biologico, senza che gli agricoltori altoatesini, al contrario di quelli di altre regioni italiane, abbiano mai deciso di godere di rendite di posizione, cioè di premi relativamente elevati per condurre coltivazioni bio semplificate (foraggiere, agrumi, olivo).

Si capisce quindi come il premio previsto dal PSR non abbia giocato un ruolo decisivo per la crescita del settore, anche se rappresenta una componente non irrilevante per l'economia delle aziende.

Il ruolo del premio sembra essere più quello di consolidamento della scelta dell'agricoltura biologica che non un incentivo a praticarla, tanto che alcune aziende vi rinunciano proprio nel periodo di conversione, cioè quando ne avrebbero più bisogno perché le loro produzioni devono essere collocate ancora sul mercato convenzionale. I motivi di questa rinuncia risiedono nella volontà di tenere aperta la possibilità di ritornare sulla scelta fatta.

Il rafforzamento degli effetti incentivanti della Misura è importante per il settore zootecnico e per le aziende in conversione. Nel primo caso potrebbe essere sufficiente un incremento del premio ad ettaro o l'introduzione di un premio ad UBA allevata in modo biologico, nel secondo sarebbe opportuno rivedere le modalità di erogazione dei premi studiando sistemi che premiano la scelta di convertire l'azienda al biologico.

Alpeggi

Le malghe utilizzate in Alto Adige sono oltre 1.700, di cui solo una cinquantina alpeggiate con più di 15 vacche in lattazione. Il 50% del patrimonio zootecnico altoatesino viene alpeggiato con conseguente sgravio delle aziende

nei mesi estivi. Il carico medio di bestiame per unità di superficie pascolata risulta essere pari a 0,28 UBA/ha.

I dati ottenuti dal rilievo geometrico delle superfici pascolive nel sistema informativo agricolo forestale della Provincia autonoma di Bolzano (SIAF) riportano questa consistenza:

Pascolo puro	37.014 ha
Pascolo pietroso	73.313 ha
Pascolo alberato	39.393 ha
TOTALE	149.720 ha

La superficie è in linea con quella individuata dal Censimento 2010 (147.006 ha), nonostante i diversi sistemi di calcolo delle superfici adottati.

Il numero di beneficiari è pari a più del 60% del numero delle malghe altoatesine, ma questo valore è probabilmente sottostimato perché è possibile che, in alcuni casi, il medesimo soggetto gestisca più di una malga.

I dati relativi ai precedenti periodi di programmazione mostrano una diminuzione nel corso degli anni delle superfici oggetto di aiuto per l'alpeggio causata probabilmente soprattutto dalla modifica dei sistemi per la determinazione delle superfici e, solo parzialmente, dall'abbandono di alcune malghe e/o dall'avanzare di zone cespugliate o boscate.

Tuttavia l'interesse per l'alpeggio è confermato dai criteri utilizzati nell'applicazione della Misura 323 in cui l'esclusione dal pascolo di alcune aree di interesse naturalistico viene compensato con il recupero di zone idonee al pascolo, ma attualmente cespugliate. Questo accade in sintonia con le disposizioni provinciali in materia di tutela del paesaggio e della biodiversità.

Si noti infine che meno del 10% delle malghe percepisce il premio aggiuntivo per la presenza di almeno 15 vacche in lattazione nell'alpeggio.

Tutela del paesaggio

Oltre alla salvaguardia del sistema pascolivo il PSR prevede una sottomisura specifica per la protezione di alcuni ambienti di particolare pregio naturalistico. Gli habitat salvaguardati attraverso la misura sono indicati nella tabella che riporta anche le superfici oggetto di impegno per ogni categoria che si intende salvaguardare.

Ad esclusione di alcuni habitat che riguardano superfici estremamente limitate, si tratta prevalentemente di habitat da tutelare attraverso usi specifici del terreno e sistemi agricoli tradizionali.

La rilevanza in termini assoluti delle superfici tutelate indica che gli habitat di grande valore naturalistico su terreno agricolo sono stati sostanzialmente conservati. Il costante piccolo incremento delle superfici oggetto di aiuto fino al 2011 indica che la maggior parte delle superfici che si ritiene siano da tutelare sono state raggiunte e sono diventate oggetto di impegno.

La superficie posta sotto questa forma di tutela rappresenta circa lo 0,8% della SAU provinciale, ma si concentra soprattutto in quelle zone dove le pratiche di agricoltura intensiva non sono mai arrivate per motivi geomorfologici, climatici e socioculturali. Infatti gran parte di queste superfici è concentrata in Val Passiria, Val Badia e alta Valle Aurina.

Lo strumento si sta rivelando efficace per il mantenimento di questi habitat e ne ha consentito, nei fatti, anche un vero e proprio censimento.

I rilievi di questi habitat erano stati inizialmente limitati alle sole Aree Protette, mentre grazie alle procedure adottate a livello Provinciale per la concessione del premio è stato possibile rilevarne la presenza in modo puntuale.

E' opportuno quindi descrivere brevemente tali procedure. L'agricoltore verifica insieme ad un addetto del Servizio Forestale se i suoi coltivi hanno caratteristiche simili a quelle richieste dal piano e, qualora tali condizioni esistano, presenta la domanda al Servizio Provinciale.

La Ripartizione Natura e Paesaggio invia un suo esperto per confermare la presenza dell'habitat identificato. Tale sopralluogo è particolarmente importante quando bisogna identificare alcune tipologie di prato e permette sia di verificare la superficie reale dell'appezzamento, sia di istruire l'agricoltore sulle pratiche agricole da mantenere.

Questo modo di operare minimizza il rischio di frodi da parte dell'agricoltore, consente di motivare ed informare l'agricoltore, riduce il lavoro nella fase di controllo e ha permesso, come detto, il censimento degli habitat di grande valore naturalistico da proteggere.

Si deve, però, notare una contrazione delle superfici oggetto di aiuto nel 2014. Tale contrazione riguarda principalmente i pascoli alberati e può essere, almeno parzialmente, addebitata alle incertezze e ai ritardi nella applicazione del nuovo PSR.

Misura 214.7 Superfici oggetto di impegno per tipologia e per anno

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
MAGERWIESEN/PRATI MAGRI	2.285,62	2.376,72	2.367,13	2.551,43	2.599,85	2.577,32	2.581,99	2.702,35
ARTENRICHE BERGWIESEN/PRATI DI MONTAGNA RICCHI DI SPECIE	1.007,80	1.038,44	1.025,15	977,66	982,60	954,72	953,20	907,63
STREUWIESEN/PRATI DA STRAME	89,58	123,61	106,37	138,68	142,08	140,31	137,42	149,63
BESTOCKTE MAGERWIESEN/PRATI MAGRI ALBERATI	212,82	230,83	215,57	234,12	241,20	236,95	232,11	207,90
BESTOCKTE BERGWIESEN/PRATI DI MONTAGNA ALBERATI RICCHI DI SPECIE	124,06	135,10	120,83	113,27	112,01	108,97	110,68	100,15
BESTOCKTE FETTWIESEN/PRATI FERTILI ALBERATI	48,11	49,43	53,07	54,04	54,22	50,48	51,19	52,88
BESTOCKTE WEIDEN/PASCOLI ALBERATI	861,80	1.059,00	991,81	1.051,71	1.065,43	1.046,24	1.057,74	715,52
KASTANIENHAINE/CASTAGNETI	26,79	53,33	64,68	72,40	83,63	84,52	86,28	95,15
STREUOBSTWIESEN/PRATI CON RADII ALBERI DA FRUTTO	3,35	4,01	4,38	4,71	5,41	5,09	4,23	3,53
MOORE/TORBIERE	60,64	74,16	74,02	81,02	84,31	85,98	85,74	87,20
AUWAELDER/ONTANETI		18,45	19,38	20,07	21,45	24,06	24,06	35,92
HECKEN/SIEPI	23,28	24,69	24,45	25,76	25,50	24,94	24,34	22,31
GEWAESSERSAEUME/FASCE RIPARIE		0,09	0,18	0,37	0,46			
TOTALE	4.743,85	5.187,85	5.067,01	5.325,23	5.418,14	5.339,58	5.348,97	5.080,17

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati AdG

Andamento delle superfici oggetto di impegno per la azione di tutela del paesaggio nel corso dei diversi periodi di programmazione

1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
683	3.344	3.373	4.962	4.953	5.156	5.400	n.d.	5.284	4.744	5.188	5.067	5.325	5.418	5.340	5.349	5.080

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati AdG

Effetti sui sistemi di produzione (impiego mezzi tecnici)

Le azioni agroambientali rappresentano un importante aspetto della politica agricola provinciale già da molti anni. Gli effetti sull'impiego di mezzi tecnici potenzialmente inquinanti dovrebbero quindi essersi ormai consolidati nel tempo, anche se un'ulteriore diminuzione è sicuramente auspicabile e sarebbe un chiaro indice che alle misure agroambientali si affianca un "sistema agricolo" (ricerca, innovazione, divulgazione, formazione) che si muove in sintonia con queste strategie.

I dati sul consumo di fitofarmaci devono essere osservati su un fronte temporale abbastanza ampio (almeno triennale) in modo da scorporare gli effetti dovuti ad annate particolari. Ad esempio il 2008 e il 2013 sono state annate caratterizzate da temperatura basse e da forte piovosità, a queste sono immediatamente corrisposti un aumento nella distribuzione dei fungicidi e una diminuzione nella distribuzione degli insetticidi.

Le tendenze in atto sono quelle ad una ripresa evidente nell'impiego di fungicidi e alla diminuzione nell'impiego degli altri prodotti.

Molto evidente e ancora in atto invece è la diminuzione della distribuzione (e conseguenzialmente dell'impiego) di prodotti molto tossici a cui corrisponde però un chiaro aumento della distribuzione di prodotti nocivi e una tendenza alla diminuzione fra i prodotti non classificabili.

Il trend dell'impiego totale di fitofarmaci indica una certa stabilità a partire dal 2008.

Per quanto riguarda i fertilizzanti ad un incremento degli impieghi registrato per tutte le categorie di fertilizzante nel periodo 2002-2004, è seguito un periodo in cui si è assistito ad una stabilizzazione dei consumi (con una tendenza alla diminuzione) fino al 2007. Il consumo dei concimi azotati presenta delle fluttuazioni difficilmente spiegabili con un forte incremento nel periodo 2009-2011 e una contrazione fortissima nel 2013. Complessivamente però il trend è in leggera diminuzione. Considerazioni analoghe possono essere fatte per le altre categorie di concimi e per le unità fertilizzanti distribuite.

Le azioni agroambientali che si muovono verso la riduzione dell'impiego di fungicidi, acaricidi e insetticidi sono principalmente le azioni 4 e 5, ma la scarsa incidenza della partecipazione alle due azioni (le aziende che partecipano all'azione sulla viticoltura sono il 10% del totale, mentre le aziende che praticano la frutticoltura bio coltivano circa il 7% della superficie frutticola provinciale) e le considerazioni espresse in merito agli effetti dell'azione sulla viticoltura inducono a pensare che la diminuzione nell'impiego di fitosanitari, ed in particolare dei prodotti più tossici, sia legata in modo solo molto parziale al PSR.

Si deve però sottolineare che il sistema agricolo si muove, almeno per questi elementi, in sintonia con gli obiettivi fissati dal PSR ed in particolare dalla Misura 214.

Le azioni 1, 3, 5, 6 e 7 escludono l'impiego di diserbanti. Tali azioni, in particolare quelle sulla foraggicoltura e sugli alpeggi, hanno una diffusione molto ampia in termini di aziende e superfici coinvolte lasciando attendere effetti evidenti. Tuttavia i consumi di erbicidi è risultato in costante incremento fino al 2008, per poi diminuire successivamente. Anche la diminuzione nell'impiego dei diserbanti sembra quindi essere legata dall'applicazione delle Misure del PSR che presentano una forte continuità con il passato ed è da attribuirsi a diverse scelte colturali adottate nel settore viticolo e nel settore frutticolo.

Tutte le azioni della Misura 214 pongono (e ponevano in passato) limitazioni nell'impiego di fertilizzanti. I dati sembrano verificare alcuni effetti nella diminuzione dell'impiego complessivo di fertilizzanti in agricoltura. Tuttavia bisogna considerare che, nonostante la vecchia programmazione, fino al 2004 si è assistito ad un incremento del consumo di fertilizzanti e delle unità complessive di fertilizzanti distribuite (con l'eccezione del fosforo) e che nel 2008 e nel 2013 si è assistito ad un crollo dei consumi che sembra essere legato più a cause di tipo economico che non a scelte tecniche delle aziende.

Anche in questo caso è opportuna una sorveglianza sui dati dei consumi ed una verifica degli impieghi in foraggicoltura, cioè nelle colture maggiormente coinvolte dagli impegni delle misure agroambientali.

Fitofarmaci distribuiti in Alto Adige per tipo e per anno

	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Biologici	Totale	Trappole N
Anni	100 kg						
2002	8.543	12.803	1.565	1.081	24	24.016	2.006
2003	7.841	14.838	1.640	931	25	25.275	2.600
2004	6.999	13.354	1.821	1.078	39	23.290	2.948
2005	7.379	13.116	1.970	1.582	32	24.079	2.523
2006	7.265	15.109	1.892	1.493	33	25.792	915
2007	6.502	13.896	2.106	1.534	40	24.078	2.567
2008	7.645	9.892	2.092	1.108	43	20.780	2.201
2009	7.912	7.903	1.318	1.279	42	18.454	929
2010	7.724	9.815	1.433	1.418	-	20.390	2.347
2011	8.179	10.423	1.206	1.015	-	20.823	-
2012	13.055	8.169	1.276	1.196	-	23.696	-
2013	12.973	5.838	1.060	861	-	20.732	-

Fonte: ISTAT, Distribuzione, per uso agricolo, dei prodotti fitosanitari

Fitofarmaci distribuiti in Alto Adige per tipo – media di tre anni

	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Biologici	Totale
Anni	100 kg					
2003-2005	7.406	13.769	1.810	1.197	32	24.215
2004-2006	7.214	13.860	1.894	1.384	35	24.387
2005-2007	7.049	14.040	1.989	1.536	35	24.650
2006-2008	7.137	12.966	2.030	1.378	39	23.550
2007-2009	7.353	10.564	1.839	1.307	42	21.104
2008-2010	7.760	9.203	1.614	1.268	-	19.875
2009-2011	7.938	9.380	1.319	1.237	-	19.889
2010-2012	9.653	9.469	1.305	1.210	-	21.636
2011-2013	11.402	8.143	1.181	1.024	-	21.750

Fonte: ISTAT, Distribuzione, per uso agricolo, dei prodotti fitosanitari

Fitofarmaci distribuiti in Alto Adige per classe di tossicità e per anno

	Molto tossico	Nocivo	Non classificabile	Molto tossico	Nocivo	Non classificabile
Anni	100 kg			%		
2003	555	2.578	22.143	2,20%	10,20%	87,60%
2004	483	2.624	20.182	2,07%	11,27%	86,66%
2005	440	2.568	21.071	1,83%	10,66%	87,51%
2006	290	2.416	23.086	1,12%	9,37%	89,51%
2007	266	2.983	20.828	1,10%	12,39%	86,51%
2008	188	5.569	18.192	0,79%	23,25%	75,96%
2009	130	2.735	15.589	0,70%	14,82%	84,47%
2010	114	2.774	17.501	0,56%	13,61%	85,84%
2011	139	3.161	17.523	0,67%	15,18%	84,15%
2012	74	2.530	21.092	0,31%	10,68%	89,01%
2013	51	2.906	17.775	0,25%	14,02%	85,74%

Fonte: ISTAT, Distribuzione, per uso agricolo, dei prodotti fitosanitari

Fitofarmaci distribuiti in Alto Adige per classe di tossicità – media di tre anni

	Molto tossico	Nocivo	Non classificabile	Molto tossico	Nocivo	Non classificabile
Anni	100 kg			%		
2003-2005	493	2.590	21.132	2,03%	10,70%	87,27%
2004-2006	404	2.536	21.446	1,66%	10,40%	87,94%
2005-2007	332	2.656	21.662	1,35%	10,77%	87,88%
2006-2008	248	3.656	20.702	1,01%	14,86%	84,13%
2007-2009	195	3.762	18.203	0,88%	16,98%	82,14%
2008-2010	144	3.693	17.094	0,69%	17,64%	81,67%
2009-2011	128	2.890	16.871	0,64%	14,53%	84,83%
2010-2012	109	2.822	18.705	0,50%	13,04%	86,45%
2011-2013	88	2.866	18.797	0,40%	13,18%	86,42%

Fonte: ISTAT, Distribuzione, per uso agricolo, dei prodotti fitosanitari

Fertilizzanti, ammendanti e correttivi distribuiti al consumo per anno

	Azotati	Fosfatici	Potassici	Concimi minerali composti	Totale	Ammendanti	Correttivi
Anni	100 kg						
2002	72.221	5.891	11.337	151.527	240.976	35.669	15.002
2003	78.016	4.195	11.449	159.936	253.596	53.330	10.306
2004	87.861	4.769	13.232	221.717	327.579	85.613	10.411
2005	86.271	4.580	17.980	170.806	279.637	71.742	11.655
2006	85.136	4.342	10.760	144.291	244.529	51.353	14.711
2007	82.765	5.172	13.626	133.140	234.703	80.231	12.462
2008	72.548	2.562	8.839	108.049	194.040	135.403	8.395
2009	120.858	1.936	6.389	98.072	227.255	143.230	10.059
2010	106.065	2.745	7.943	91.853	208.606	144.826	35.621
2011	78.752	1.110	6.889	121.181	207.932	149.038	39.512
2012	71.890	3.636	8.553	104.335	188.414	52.962	28.041
2013	30.261	1.029	5.060	66.197	102.547	47.248	22.258

Fonte ISTAT, Distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti (concimi, ammendanti, correttivi)

Elementi nutritivi contenuti in fertilizzanti, ammendanti e correttivi distribuiti al consumo – Media di tre anni

	Azotati	Fosfatici	Potassici	Concimi minerali composti	Totale	Ammendanti	Correttivi
Anni	100 kg						
2002-2004	79.366	4.952	12.006	177.727	274.050	58.204	11.906
2003-2005	84.049	4.515	14.220	184.153	286.937	70.228	10.791
2004-2006	86.423	4.564	13.991	178.938	283.915	69.569	12.259
2005-2007	84.724	4.698	14.122	149.412	252.956	67.775	12.943
2006-2008	80.150	4.025	11.075	128.493	224.424	88.996	11.856
2007-2009	92.057	3.223	9.618	113.087	218.666	119.621	10.305
2008-2010	99.824	2.414	7.724	99.325	209.967	141.153	18.025
2009-2011	101.892	1.930	7.074	103.702	214.598	145.698	28.397
2010-2012	85.569	2.497	7.795	105.790	201.651	115.609	34.391
2011-2013	60.301	1.925	6.834	97.238	166.298	83.083	29.937

Fonte ISTAT, Distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti (concimi, ammendanti, correttivi)

Unità fertilizzanti distribuite al consumo per anno

	Azoto	Fosforo	Potassio
Anni	q		
2003	45.434	18.587	33.998
2004	54.863	24.744	45.936
2005	48.154	21.016	39.134
2006	44.657	17.548	30.944
2007	40.237	16.163	26.187
2008	33.773	11.444	20.360
2009	50.724	12.782	20.694
2010	48.086	13.350	20.409
2011	43.741	14.716	24.775
2012	37.235	15.153	21.369
2013	23.573	7.727	13.904

Fonte ISTAT, Distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti

Unità fertilizzanti distribuite al consumo – Media di tre anni

Anni	Azoto	Fosforo	Potassio
	q		
2003-2005	49.484	21.449	39.689
2004-2006	49.225	21.103	38.671
2005-2007	44.349	18.242	32.088
2006-2008	39.556	15.052	25.830
2007-2009	41.578	13.463	22.414
2008-2010	44.194	12.525	20.488
2009-2011	47.517	13.616	21.959
2010-2012	43.021	14.406	22.184
2011-2013	34.850	12.532	20.016

Fonte ISTAT, Distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti

Aree protette e fauna selvatica

L'andamento dell'indice FBI è piuttosto stabile nel lungo periodo (2002-2013), nonostante sia stato caratterizzato da oscillazioni anche rilevanti.

Quasi un quarto della superficie della Provincia è costituita da aree protette. Mentre i Parchi Provinciali e il Parco Nazionale dello Stelvio si sviluppano prevalentemente in alta montagna, i numerosi biotopi tutelati (220) sono sparsi a macchia di leopardo in tutto il territorio provinciale.

Oltre a queste aree di protezione risultano protetti anche 1.089 monumenti naturali.

A fianco di queste aree si trovano anche le zone di tutela paesaggistica definite dai piani paesaggistici comunali ed intercomunali. Le zone poste sotto questo tipo di tutela superano il 12% della superficie provinciale.

In complesso quindi oltre il 37% della superficie provinciale è soggetta a vincoli di tutela ambientale.

La popolazione di animali selvatici terrestri è in costante aumento a partire da inizio secolo, tanto da rendere necessari piani di prelievo venatorio per alcune specie al fine di ridurre i danni all'agricoltura e ai boschi di protezione.

Sono segnalati invece alcuni problemi per la popolazione di trota marmorata che risulta essere insoddisfacente, probabilmente a causa delle variazioni di portata dei fiumi determinata dall'impiego dell'acqua a fini idroelettrici e dalla pressione esercitata da alcune specie di uccelli ittiofaghe.

Gli schemi seguenti riportano la situazione delle principali popolazioni di animali selvatici in Alto Adige al 2009 ed al 2014, secondo quanto riportato dalla Relazione Agraria e Forestale

Situazione delle principali popolazioni di animali selvatici in Alto Adige - 2009

Capriolo	Le popolazioni risultano essere stabili anche se le condizioni dell'inverno 2008/2009 hanno determinato numerose perdite.
Camoscio	Le popolazioni sono messe a rischio dal diffondersi della rogna sarcoptica
Cervo	La popolazione è in aumento in particolare nelle zone periferiche
Stambecco	La popolazione è in aumento, anche per il divieto al prelievo venatorio
Marmotta	La popolazione è in aumento, anche per il divieto al prelievo venatorio
Starna	Non è più presente, verosimilmente per la sparizione di alcuni habitat adatti alla specie
Fagiano	La popolazione è in regresso nonostante i ripopolamenti eseguiti
Cinghiale	E' segnalata la presenza. Anche la sola presenza non è considerata compatibile con la pratica agricola
Procioni	E' stata segnalata la comparsa
Cormorano	Sono presenti delle colonie stanziali. Sono segnalati danni provocati alle popolazioni di trote e temoli
Trota marmorata	E' presente e rappresenta il 25% della popolazione ittica

Situazione delle principali popolazioni di animali selvatici in Alto Adige - 2014

Capriolo	E' la specie numericamente prevalente, Nonostante il forte innevamento invernale si è registrata la presenza di poche carcasse.
Camoscio	La rogna sarcoptica è meno aggressiva rispetto ad altri areali. Si registra la presenza anche a quote relativamente basse, in particolare nella conca di Bolzano.
Cervo	La popolazione è in aumento in particolare nelle zone periferiche, tanto da dover mettere in atto misure di protezione nei boschi di protezione in Val Venosta e da dover provvedere a piani di abbattimento selettivo per regolare la popolazione e ridurre i danni all'agricoltura.
Stambecco	La popolazione ha superato i 1.000 capi, per lo più residenti nelle colonie fra Passo Resia e Passo Brennero. Attualmente è ancora vietato il prelievo venatorio.
Marmotta	La popolazione è rilevante (oltre 50.000 capi). Attualmente è ancora vietato il prelievo venatorio.
Fagiano	L'andamento della popolazione è soggetto ad oscillazioni, anche forti. Nel 2014 si è rilevata una buona consistenza
Cinghiale	E' specie rara (nel 2014 un solo abbattimento). Anche la sola presenza non è considerata non compatibile con la pratica agricola

Trota marmorata	La popolazione non è soddisfacente nonostante le forti inseminazioni artificiali. La popolazione è in regresso in special modo nel fiume Adige. Responsabili di questa situazione sembrano essere le variazioni di portata determinate dal funzionamento delle Centrali idroelettriche e la predazione esercitata da uccelli ittiofagi soprattutto cormorani e aironi cinerini.
Volpe	Popolazione in crescita dopo l'adeguamento del prelievo venatorio alla Legge quadro statale nel 2013. Registrati problemi nel 2014 per predazione del pollame.
Orso bruno	E' da considerarsi stanziale nella parte Sud occidentale della Provincia, fra l'Alta Val di Non, la Val d'Ultimo e la Val d'Adige. Nel 2014 accertata la presenza di 5 maschi.
Lupo	Segnalata la presenza di 2 esemplari sul versante sud-occidentale della Val d'Ultimo.

Andamento del Farmland Bird Index (FBI) in Provincia di Bolzano

Anni	FBI
2000	100
2001	97,2
2002	99,4
2003	98,5
2004	58,5
2005	100,7
2006	100,8
2007	89,6
2008	79,6
2009	70,8
2010	79,3
2011	110,4
2012	92,7
2013	96,3

Fonte: Progetto MITO

Territori della Provincia di Bolzano sotto tutela della natura e del paesaggio situazione al 31/12/2008

	Superficie (ha)	Percentuale della superficie provinciale
Biotopi	2.908	0,4
Parchi Naturali	126.601	17,1
Parco Nazionale dello Stelvio	53.447	7,2
Zone di tutela paesaggistica*	90.895	12,3

Fonte: Ripartizione provinciale natura e paesaggio – Pubblicazione ASTAT

*Superfici con specifici vincoli paesaggistici nei 112 piani paesaggistici comunali e 6 intercomunali

Superficie dei biotopi per tipo di biotopo (situazione al 31/12/2008)

Zone umide	51%
Boschi ripariali e paludosi	17%
Prati aridi	17%
Praterie alpine	11%
Boschi (senza boschi ripariali)	4%

Fonte: Ripartizione provinciale natura e paesaggio – Pubblicazione ASTAT

Qualità delle acque

Nella Provincia di Bolzano nessuna zona è considerata vulnerabile ai nitrati (fonte Agenzia Provinciale per l'ambiente – Ufficio Tutela Acque).

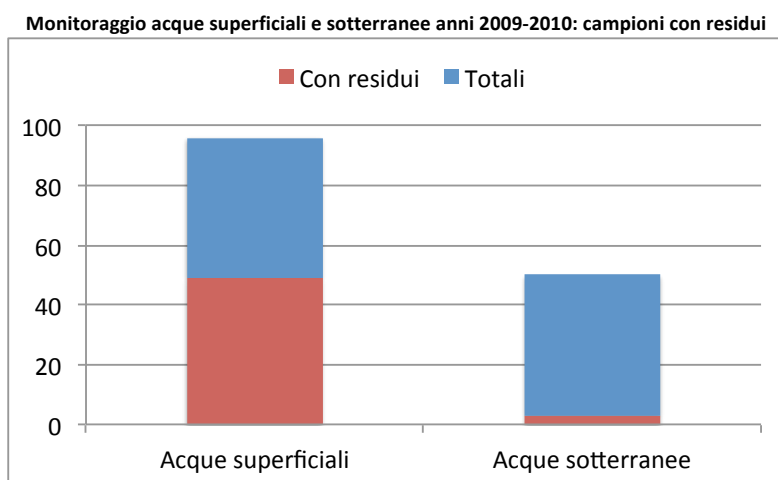
L'Ufficio tutela delle acque della Provincia di Bolzano esegue mensilmente prelievi di acque superficiali in molti punti del territorio provinciale. Tali prelievi vengono sottoposti ad analisi, fra le quali anche quella del contenuto in nitrati.

Il valutatore ha ritenuto opportuno alimentare l'indicatore O22 "Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi" utilizzando il contenuto in nitrati delle acque superficiali campionate presso la stazione di Salorno nell'ultimo prelievo eseguito durante l'anno. Questa scelta è motivata dal fatto che i bacini idrografici dell'Alto Adige convogliano nella stragrande maggioranza le acque superficiali nell'Adige, e che il punto di prelievo di Salorno è quello situato più a valle rispetto all'intero sistema idrografico. La scelta del momento di prelievo è invece legata all'osservazione che il periodo invernale è quello più critico durante l'anno, quello cioè in cui il contenuto di nitrati risulta essere generalmente più elevato: in questo modo è possibile monitorare la situazione più critica. L'indicatore presenta oscillazioni non particolarmente significative ed è sostanzialmente stabile rispetto al valore di riferimento (1992).

In assenza di dati raccolti puntualmente sul contenuto in pesticidi delle acque sono stati utilizzati i dati

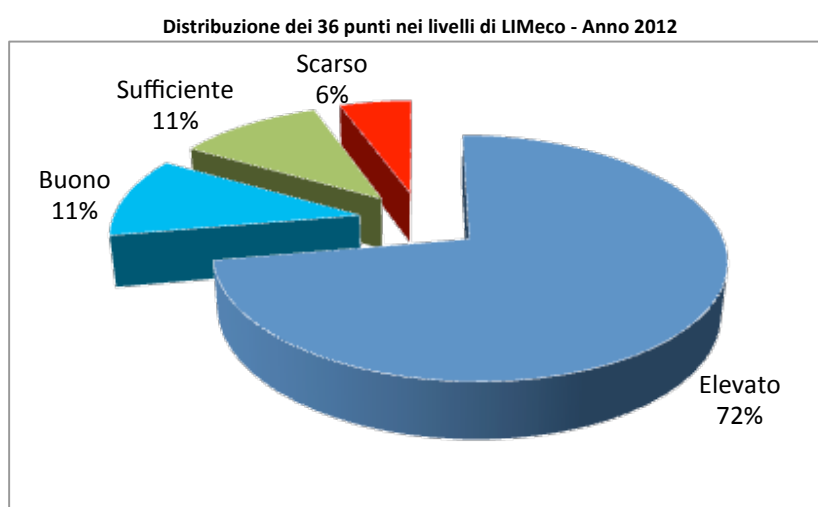
ecotossicologici ottenuti con l'utilizzo di bioindicatori (Fonte: 2008 M. Casera, F. Lazzeri, "Ecotossicità delle acque superficiali – Indagini eseguite nel periodo 2002- 2007", Collana Provinciale per l'ambiente, n. 18 – Annali del Laboratorio Biologico Provinciale – Agenzia Provinciale per l'Ambiente - n. 17, Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente e la tutela del lavoro). L'analisi dei risultati mostra una netta preponderanza di effetti di non tossicità acuta e la presenza di alcuni effetti di biostimolazione, in particolar modo nel periodo invernale, che sembrano da attribuirsi ad un eccesso di nutrienti da ricondurre in parte alla presenza di coltivazioni circostanti (e alla contemporanea assenza di una fascia di vegetazione ripariale in grado di captarli) e in parte allo scarico di depuratori. Tali effetti di eutrofizzazione sono stati rilevati prevalentemente in fosse di portata limitata e nel periodo invernale, in cui la portata ancor più ridotta favorisce la concentrazione dei nutrienti ed è associata ad una bassa ossigenazione dell'acqua.

La classificazione e valutazione dello stato chimico delle acque che monitora la presenza di sostanze inquinanti (tra le quali alcuni pesticidi) nei corpi idrici ha assegnato nel 2012 lo stato chimico "BUONO" ai 6 punti monitorati, ciononostante fra il 2009 e il 2010 sono stati riscontrati residui di fitofarmaci in oltre la metà dei campioni di acque superficiali, mentre le analisi di 50 campioni di acque sotterranee hanno evidenziato 3 volte la presenza di residui. In alcuni punti di monitoraggio tali valori superavano i limiti di legge.



Fonte: Rapporto Nazionale pesticidi nelle acque 2009-2010. Edizione 2013 - ISPRA
http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/R_175_2013_rev_finale.pdf

Lo stato di qualità delle acque secondo i valori LIMeco²⁰ è risultato elevato in 26 casi su 36 punti di monitoraggio, buono in 4 casi, sufficiente in 4 casi, scarso in 2 casi. I risultati peggiori sono concentrati nella zona sud est della Provincia e, in particolare, nella fossa di Caldaro. La situazione è sostanzialmente stabile nel periodo 2009-2012.



Fonte: Monitoraggio e classificazione dello stato di qualità dei corsi d'acqua della Provincia di Bolzano – Anno 2012 <http://www.provincia.bz.it/agenzia-ambiente/service/pubblicazioni.asp>

²⁰ Lo stato della qualità delle acque superficiali può essere descritto attraverso l'indice LIMeco (Livello di Inquinamento per i Macrodescriptori per lo stato ecologico) che integra 4 parametri: ossigeno disciolto, azoto nitrico, azoto ammoniacale e fosforo totale).

Bisogna comunque tenere conto che gli esperti attribuiscono i problemi di qualità delle acque principalmente a fattori antropici: i prelievi di acqua (soprattutto per scopi energetici) e il funzionamento dei depuratori. L'attività agricola sembra quindi incidere poco sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee.

Indicatore O21: Inquinamento delle acque da nitrati e pesticidi
Contenuto di nitrati nelle acque superficiali con riferimento all'anno 1992. Punto di prelievo nell'Adige a Salorno

	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
1992=100	105,56	80,56	83,33	102,78	97,22	108,33	97,22	94,44	111,11	94,44

Fonte: Ufficio Provinciale Tutela delle acque, Annuario ASTAT

I terreni

La qualità dei suoli agricoli deve essere valutata sulla base della sua fertilità e, in ultima analisi, sul loro contenuto in sostanza organica o humus, come afferma il prof. Franco Zucconi dell'Università di Ancona, uno dei massimi esperti italiani in materia. Un terreno con un contenuto in humus del 3-5% permette produzioni elevate e di ottima qualità, con pochi implementi esterni.

Se in un terreno la sostanza organica scende sotto all'1% iniziano a manifestarsi preoccupanti decrementi della sua capacità di dare produzioni, anche ricorrendo a concimi chimici in abbondanza.

Sostanza organica nel suolo	EFFETTI
Superiore a 15 %	Suoli torbosi con sostanza organica poco disponibile per le piante
15 – 5 %	elevata autonomia di produzione elevata produzioni in assenza di apporti di nutrienti
5 - 3 %	- buona autonomia di produzione - produzione elevata con pochi apporti di nutrienti
3 – 1 %	- condizioni limite dell'autonomia - ridotta produttività senza apporti elevati di nutrienti
Inferiore 1 %	- desertificazione - ridotta coltivabilità anche con elevati apporti di nutrienti - marginalità

Fonte: elaborazioni del valutatore da F. Zucconi "Declino del suolo e stanchezza del terreno", ed. Pitagora, 2003

I terreni a prato dell'Alto Adige presentano contenuti in humus generalmente superiori alla soglia del 5% nei primi 10 cm, e prossimi a questa soglia nei primi 20 cm, cioè nello strato generalmente esplorato dalle radici in assenza di lavorazioni al suolo.

Si deve notare anche che la qualità della sostanza organica risulta essere molto buona, infatti il rapporto C/N è minore di 9 solo tra il 6 e il 7% dei casi e nella maggioranza dei casi (dal 53 al 78% in funzione della profondità del campione) tale rapporto è compreso fra 9 e 12, indicando la presenza di humus stabile, cioè quello più adatto alla crescita equilibrata delle piante.

Anche nei terreni coltivati a frutta o vite la situazione è piuttosto buona: nei primi 20 cm le classi prevalenti sono fra 2 e 4 % di humus e tra 4 e 8% di humus, mentre tra 20 e 40 cm le classi prevalenti sono quelle 1% e 2% e tra 2% e 4% di humus. Si deve notare comunque che la maggior parte di questi terreni è completamente inerbita e che la sostanza organica tende a rimanere là dove si forma, cioè vicino alla superficie dove rimangono i residui colturali e dove vengono immessi gli eventuali apporti esterni.

Confrontando il contenuto dei metalli pesanti nei quattro strati si nota un arricchimento di rame, zinco, piombo, cadmio e mercurio nei suoli frutticoli dovuto a diversi fattori: l'utilizzo di fungicidi (rame e zinco), la fertilizzazione (cadmio), il traffico veicolare (piombo, cadmio), l'immissione atmosferica (mercurio). In ogni caso il contenuto di metalli pesanti nei suoli frutticoli dell'Alto Adige è da classificare come basso, fatta eccezione per il rame nei suoli che erano in precedenza dedicati alla viticoltura. Il pericolo di accumulo di metalli pesanti nelle mele è da considerarsi basso e si possono escludere pericoli per i consumatori. In generale lo stato dei suoli frutticoli (melo) dell'Alto Adige, nonostante decenni di coltivazione intensiva, è da valutare come molto buono.

Un altro rischio ambientale collegato dall'uso dei suoli è la possibilità di determinare frane e, soprattutto, smottamenti superficiali causati dalla lavorazione del suolo e da un'inadeguata regimazione delle acque.

Tuttavia i suoli della Provincia di Bolzano sono caratterizzati dalla presenza di coltivazioni permanenti (prati, pascoli, frutteti e vigneti) che non prevedono nessuna lavorazione superficiale o profonda del suolo, con la parziale

eccezione di pochi frutteti e vigneti in cui si provvede a lavorare lungo la fila per controllare le erbe.

I seminativi rappresentano appena l'1,5% della SAU provinciale e sono concentrati in zone pianeggianti dove non esiste il rischio di dilavamento del suolo.

Si può quindi affermare che l'agricoltura altoatesina non determina rischi di natura idrogeologica collegati al tipo di uso del suolo.

Contenuto in humus nei terreni a prato dell'Alto Adige

Contenuto in humus	Numerosità	%
Profondità 0-10 cm		
< 1%	0	0
1%-2%	0	0
2%-4%	8	2
4%-8%	175	44,5
8%-16%	197	50,1
>16%	13	3,3
Profondità 10-20 cm		
< 1%	0	0
1%-2%	7	1,8
2%-4%	80	20,4
4%-8%	228	58,2
8%-16%	72	18,4
>16%	5	1,3
Profondità 20-40 cm		
< 1%	6	1,5
1%-2%	65	16,6
2%-4%	188	48
4%-8%	119	30,4
8%-16%	14	3,6
>16%	0	0

Fonte: Ufficio Provinciale Tutela delle acque, Annuario ASTAT

SAU per tipo di coltura in Alto Adige

Tipo di coltura	SAU (ha)	%
Seminativi ed orti	4.019	1,7%
Prati permanenti e pascoli	208.983	88,1%
Coltivazioni legnose agrarie	24.283	10,2%
Totale SAU	237.285	

Fonte: Censimento agricoltura 2010 (indicatore C3)

Cambiamenti climatici

Alcune delle azioni agoambientali agiscono nella direzione di mitigare i cambiamenti climatici favorendo l'assorbimento di CO₂.

Con le nuove sfide dell'health check questo è diventato anche un obiettivo specifico dell'intervento 1 - Colture foraggere. Si deve però considerare che nella medesima direzione agiscono l'intervento 6 - Premi per l'alpeggio e gran parte della superficie a contratto per l'intervento 7 - Tutela del paesaggio.

Né bisogna dimenticare che gli studi condotti dal Fibl (Forschung für biologische Landwirtschaft) in Svizzera e dal Rodale Institute negli Stati Uniti indicano che l'agricoltura biologica riduce le emissioni di CO₂ evitando l'impiego di concimi azotati e favorendo l'accumulo di carbonio nel terreno sotto forma di humus, mostrandosi più efficiente in questo dell'agricoltura convenzionale per un fattore pari al 12-15% annuo.

Per quando riguarda il pascolo si deve ricordare anche che studi condotti da ricercatori dell'Istituto di Tecnologia di Karlsruhe in Germania dimostrano come la presenza di animali al pascolo diminuisca l'emissione di protossido di azoto da parte della microflora e microfauna tellurica e il bilancio fra la riduzione delle emissioni di protossido e la emissione di metano da parte degli animali al pascolo consente una diminuzione delle emissioni di gas serra.

Premesso tutto questo è interessante iniziare a stimare la CO₂ fissata dai prati e dai pascoli altoatesini oggetto dei contratti agroambientali.

I dati indicano che prati permanenti e pascoli sono in grado di fissare nella stagione estiva da 30 a 50 g/m²*die CO₂.

Nel 2008 la superficie oggetto di premio consolidata per le misure agroambientali che prevedono il mantenimento delle foraggere permanenti era la seguente:

- azione 1 - 38.352 ha

- azione 6 - 96.803 ha
 - azione 7 - 5.171 ha
- per complessivi 140.326 ha.

Per una stima cautelativa è bene utilizzare il valore minimo della capacità di fissazione della CO₂ pari a 30 g/m²*die CO₂. Sempre per adottare criteri estremamente cautelativi si ipotizza una stagione della durata di soli 90 giorni.

Si ottiene così una capacità di fissazione della CO₂ pari a:

$$30 \text{ g/m}^2 \cdot \text{die CO}_2 \cdot 90 \text{ die} \cdot 1.403.260.000 \text{ m}^2 = 3.788.802.000.000 \text{ g CO}_2/\text{anno} = 3.788.802 \text{ t CO}_2/\text{anno}$$

corrispondenti a poco più di 1.000.000 t C/anno.

Nonostante le approssimazioni condotte, ad esempio considerando tutta la superficie della azione 7 come foraggera, il valore ottenuto è probabilmente sottostimato per i criteri cautelativi utilizzati durante la stima e perché non si è tenuto conto né della superficie a contratto per l'agricoltura biologica (circa 3.500 ha), né degli effetti positivi indotti dal pascolamento.

La quantità di carbonio trattenuta dal "sistema foraggero" sostenuto attraverso le misure agroambientali è quindi rilevante in termini assoluti e incide positivamente sulla mitigazione dei cambiamenti climatici per una percentuale non irrilevante: almeno il 4% della capacità naturale di formare serbatoi di carbonio.

Infatti la stima condotta nell'ambito dell'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (INFC 2005) condotto dal Corpo Forestale dello Stato nel 2005 indica che i boschi dell'Alto Adige sono in grado di fissare 23.293.500 t di C ogni anno.

5.2.2.3 Risposta alle domande valutative

D16 - Come e in che misura la misura ha contribuito al miglioramento della situazione ambientale?

La Provincia di Bolzano presenta una situazione ambientale sostanzialmente positiva, per quanto non manchino elementi di criticità.

Tale positività si manifesta particolarmente nelle aree di montagna, cioè proprio dove le misure agroambientali intendono essere più incisive.

La Misura 214 contribuisce quindi in modo fattivo al mantenimento dell'ambiente esclusivamente attraverso l'applicazione di misure non obbligatorie e non specifiche di determinati siti. Gli effetti delle azioni agroambientali quindi travalicano l'applicazione delle norme cogenti.

I diversi interventi previsti dalla Misura 214 hanno contribuito al mantenimento:

- di sistemi di produzione agricola compatibili con l'ambiente;
- di habitat di alto pregio naturalistico;
- della biodiversità;
- della elevata qualità delle acque superficiali;
- della elevata fertilità dei terreni;
- della capacità del "sistema foraggero" provinciale di assorbire CO₂;
- del tipico paesaggio montano.

Questi risultati sono resi possibili dalle sinergie realizzati fra le diverse Misure del PSR, e fra queste e gli interventi diretti della Provincia, volte a garantire la prosecuzione della attività agricola in montagna. In questo contesto le misure agroambientali giocano un ruolo importante, ma, da sole, non sarebbero probabilmente sufficienti per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Sistemi di produzione agricola compatibili con l'ambiente

Il contributo delle misure agroambientali al mantenimento dei sistemi di produzione compatibile è fondamentale considerando che a queste misure hanno partecipato da un terzo a metà delle aziende agricole altoatesine.

L'intervento 1 sostiene la coltivazione estensiva delle foraggere, l'intervento 2 agisce soprattutto in favore dell'allevamento di razze animali particolarmente adatte ad utilizzare i pascoli di montagna, l'intervento 5 premia i produttori biologici, l'intervento 7 mira a mantenere la pratica dell'alpeggio e a preservare il sistema dei pascoli, l'intervento 8 aiuta il mantenimento di agroecosistemi di particolare pregio naturalistico.

Nel caso delle produzioni foraggere il premio sostiene la scelta delle aziende di mantenere i prati stabili e limita la spinta verso forme di agricoltura più intensiva associate ad un maggiore impiego di mezzi tecnici esterni (in particolare concimi e diserbanti) e l'incremento delle superfici destinate alla coltivazione di mais per la produzione di insilato. Non bisogna neppure dimenticare che le limitazioni in termini di UBA allevate per ha coltivato sono una concausa nel mantenimento di particolari associazioni floristiche nei prati permanenti.

L'intervento 2 ha favorito il consolidamento della presenza di alcune razze minacciate di estinzione, soprattutto le vacche Grigio Alpine, che si adattano bene a sistemi di coltivazione estensiva e al pascolamento, pratica sostenuta anche attraverso l'intervento 7.

L'intervento 8 ha permesso la stabilizzazione (e il censimento) delle superfici coltivate con caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche di rilievo, evitando che tali superfici vengano destinate a sistemi produttivi più intensivi.

In modo analogo a quanto accade per il settore biologico (intervento 5) i premi erogati con il PSR sono funzionali al consolidamento delle pratiche tradizionali e hanno permesso fino ad ora di mantenere in attività un numero elevato di aziende in grado di assicurare il mantenimento del territorio riducendo, nel contempo, il rischio di possibili danni che derivano dalla intensivizzazione delle produzioni.

Mantenimento di habitat di particolare pregio e della biodiversità

Gli interventi per il mantenimento di habitat di particolare pregio naturalistico e paesaggistico per la salvaguardia della biodiversità si sono dimostrati efficaci nelle zone di montagna, ma non sono stati sufficienti a promuovere la creazione di "nuclei di biodiversità" nelle zone di fondovalle ad agricoltura più intensiva né a contrastare l'abbandono della cerealicoltura tradizionale di montagna.

Sembra che gran parte delle superfici coltivate di interesse naturalistico siano state ormai posti sotto contratto. La superficie posta sotto questa forma di tutela rappresenta poco meno dell'1% della SAU provinciale, ma si concentra soprattutto in quelle zone dove le pratiche di agricoltura intensiva non sono mai arrivate per motivi geomorfologici, climatici ed anche socioculturali.

Un incremento delle superfici sembra potrebbe riguardare soprattutto quelle tipologie (castagneti, ontaneti, fasce riparie) che sono state inserite recentemente nel gruppo di quelle da tutelare. Bisogna sottolineare comunque che, come nel precedente periodo di programmazione, l'intervento 7 fatica ad agire da stimolo per la creazione di "nuclei di biodiversità", ad esempio attraverso l'impianto di siepi, nelle aree ad agricoltura più intensiva.

Le azioni agroambientali hanno favorito anche il mantenimento dei pascoli, evitando il progredire del bosco. Questi interventi sono in linea con le indicazioni del piano paesaggistico provinciale e con i piani di gestione delle zone Natura 2000 e rappresentano un elemento importante per il mantenimento della biodiversità negli ambienti di alta montagna.

Invece la scarsa redditività e le difficoltà di meccanizzazione delle piccole colture cerealicole inducono gli agricoltori ad abbandonare questa pratica anche perché il premio erogato è insufficiente a ripagare i costi di questa coltivazione.

Nell'ambito del mantenimento della biodiversità l'intervento 2 ha sostenuto l'allevamento di razze in via di estinzione. Gli effetti generati dalla azione hanno permesso di consolidare la presenza di queste razze in Alto Adige. I dati ufficiali mostrano come, nella maggior parte dei casi, sia stato arrestato il trend in diminuzione delle popolazioni di queste razze.

Le interviste con gli esperti hanno messo in luce l'efficacia dell'intervento e hanno permesso di identificare alcune strategie di miglioramento: l'inserimento fra le razze tutelata della Passeirer Gebirgziege (una capra originaria della Val Passiria) e il coordinamento fra la misura agroambientale e i piani di miglioramento delle razze condotte dalle associazioni.

L'importanza del sostegno è tale che l'associazione allevatori della razza Grigia Alpina è preoccupata dal fatto che la numerosità di questa razza sia prossima al limite che la definisce come razza a pericolo di estinzione, e temono che il superamento di questo limite (con la conseguente perdita del premio) possa avere effetti estremamente negativi sulla prosecuzione dell'allevamento di questi animali.

Mantenimento della qualità delle acque

Le acque dell'Alto Adige hanno una buona qualità. Secondo gli esperti questo risultato è dovuto principalmente al buon funzionamento dei depuratori degli scarichi civili.

Ma al mantenimento di questa situazione positiva contribuiscono anche le azioni agroambientali in particolare attraverso l'intervento 1 che sostiene la coltivazione delle foraggere permanenti riducendo i rischi di inquinamento per ruscellamento, vincola le aziende ad un equilibrato rapporto fra capi allevati e superficie aziendale, ed evita l'impiego di fertilizzanti facilmente solubili e di diserbanti

Anche l'intervento 5 limita i possibili inquinamenti agricoli delle acque, infatti in agricoltura biologica non si utilizzano concimi chimici facilmente solubili, non si impiegano diserbanti e sono stabiliti anche dei limiti nell'impiego dell'azoto di origine organica.

Per la sua particolare conformazione l'Alto Adige non presenta aree vulnerabili ai nitrati. I rischi di inquinamento delle acque attraverso le pratiche agricole riguardano quindi le acque superficiali. I controlli periodici da parte delle autorità ambientali hanno verificato che le situazioni critiche sono poche e determinate dai prelievi idrici (prevalentemente a fini energetici) e dal funzionamento dei depuratori.

Anche i fenomeni di osmesi (aumento della biomassa degli organismi acquatici dovuto ad una maggiore concentrazione di nutrienti) rilevati nel periodo invernale sono attribuiti agli scarichi civili più o meno depurati.

Lo studio condotto da Eurac e Nigis per il riconoscimento delle zone vulnerabili ribadisce che l'agricoltura altoatesina determina rischi di inquinamento delle acque superficiali proporzionali alla pendenza dei terreni coltivati (collegati in particolare ai fenomeni erosivi a carico di questi terreni) e al carico di bestiame per unità di superficie.

Il valore assoluto del contenuto in nitrati delle acque dell'Adige a Salorno (il punto di prelievo più a valle del bacino imbrifero principale dell'Alto Adige) è pari a oltre 10 volte meno della concentrazione massima di nitrati ammessa dalla legge per l'acqua potabile (50 mg NO₃/l) ed è anche inferiore al valore guida di 5 mg NO₃/l per prevenire la metaemoglobinemia infantile.

Mantenimento della fertilità dei terreni

I suoli coltivati dell'Alto Adige presentano una buona fertilità organica e sono raramente soggetti a smottamenti. Questa situazione è determinata da molteplici fattori culturali e culturali. Le misure agroambientali favoriscono pratiche agricole rispettose della fertilità e della stabilità dei suoli concorrendo positivamente a mantenere la buona qualità dei terreni.

La qualità del suolo è determinata essenzialmente da due fattori: la sua fertilità e la sua stabilità.

La fertilità può essere ricondotta alle caratteristiche fisico-chimiche, determinate essenzialmente dalla genesi del suolo, e al suo contenuto in humus, che dipende dalle condizioni pedo-climatiche e dalla gestione della sostanza organica operata dagli agricoltori. I terreni alto-atesini presentano contenuti in humus generalmente elevati e con una buona qualità della sostanza organica (rapporto C/N). Il mantenimento di questa situazione positiva è determinato dal tipo di gestione agricola adottata, in particolare:

- la presenza diffusa di allevamenti zootecnici;
- un equilibrato rapporto tra bestiame allevato e superficie aziendale;
- un ridotto impiego di fertilizzanti azotati e di diserbanti (che incidono negativamente sul normale ciclo della sostanza organica);
- la presenza di foraggiere permanenti;
- l'inerbimento controllato utilizzato per la gestione di frutteti e vigneti.

L'affermazione di queste pratiche dipende da svariati fattori, ma alcune di esse sono sostenute da molti degli interventi agroambientali, in particolare l'intervento 1 che garantisce la prosecuzione della coltivazione dei prati permanenti fissa limiti nel rapporto fra numero di capi allevati e superficie coltivata e vieta l'impiego di fertilizzanti azotati e diserbanti; gli interventi 6 e 7 che garantiscono il mantenimento delle foraggiere permanenti esistenti; l'azione 4 che favorisce l'inerbimento controllato nei vigneti in forte pendenza; l'azione 5 che sostiene la prosecuzione delle pratiche di agricoltura biologica.

La stabilità e la resistenza al dilavamento del suolo agrario è determinata dalle sue caratteristiche pedologiche, ma dipende anche dal tipo di gestione del suolo e in particolare dal tipo di lavorazioni adottate e dalle sistemazioni idrauliche realizzate.

La presenza di colture foraggiere permanenti e di altre coperture permanenti del suolo tende a consolidare i versanti e ad impedire sia il dilavamento del suolo sia movimenti franosi superficiali.

Nei versanti più ripidi questi obiettivi vengono raggiunti con particolari sistemazioni idrauliche, in Alto Adige la più diffusa è la realizzazione di terrazzamenti contenuti da muretti.

Gli interventi 1-4-6-7 delle azioni agroambientali contribuiscono al mantenimento delle colture foraggiere permanenti e delle tradizionali sistemazioni idrauliche perseguendo l'obiettivo di evitare il dilavamento del suolo fertile e di evitare i movimenti franosi superficiali dei terreni coltivati.

Capacità di assorbimento di anidride carbonica

Le misure agroambientali contribuiscono al mitigare i cambiamenti climatici soprattutto attraverso il mantenimento del sistema di prati permanenti e pascoli che contribuiscono in modo non irrilevante all'assorbimento annuo di CO₂.

Molti studi indicano che ulteriori assorbimenti possono essere determinati dall'applicazione del metodo di coltivazione biologica e dal pascolamento.

Il mantenimento della copertura vegetale con foraggiere permanenti ha l'effetto di favorire l'assorbimento di CO₂ e l'immagazzinamento del carbonio nel suolo (carbon sink).

Con una stima cautelativa è stato possibile valutare un assorbimento di circa 1 milione di tonnellate di carbonio all'anno da parte dei sistemi foraggeri sostenuti dalla Misura 214 in Provincia di Bolzano.

La quantità fissata in questo modo rappresenta una quota non irrilevante dell'anidride carbonica fissata dai sistemi produttivi agricoli e forestali dell'Alto Adige.

D20 - Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati alla attuazione di questa misura?

Oltre agli effetti strettamente ambientali la Misura ha avuto effetti positivi nel mantenere l'operatività delle aziende agricole sul territorio e nell'assicurare le prerogative paesaggistiche che permettono lo sviluppo turistico delle aree rurali e di tutto l'Alto Adige.

La Misura infatti agisce in sinergia con altri interventi (provinciali e del PSR) nel creare le condizioni per la prosecuzione dell'attività agricola anche nelle zone impervie di montagna.

Contribuisce ad assicurare continuità al reddito degli agricoltori e riconosce il loro ruolo sociale contribuendo ad evitare l'abbandono della coltivazione agricola e assicurando la continuità del lavoro in montagna. In questo la Misura agisce in sinergia in particolare con la Misura 211, ma anche con altri interventi tesi a valorizzare il ruolo degli agricoltori di montagna.

In questo modo (e in particolare con gli interventi previsti dalla Misura 214) il PSR agisce in modo positivo sul mantenimento del paesaggio agrario della montagna dell'Alto Adige, regione caratterizzata da una grande vocazione turistica legata proprio alle caratteristiche del suo paesaggio montano.

Questo paesaggio segnato da un continuo succedersi di prati, fustaie e pascoli, rappresenta la principale attrattiva turistica provinciale e ha come corollario la splendida corona di monti. Una rete di sentieri molto ampia e malghe attrezzate completano l'offerta di questo paradiso per gli amanti della montagna.

E' rilevante che la rete di sentieri sia molto sviluppata anche a quote basse e consenta anche alle persone che non possono salire in alta quota di accedere al piacere di passeggiare. Questa rete a bassa quota consente una facile fruizione della montagna anche al di fuori della stagione estiva.

Il mantenimento del prato nelle zone di montagna è di grande importanza e rilievo. L'introduzione di colture intensive come il mais per massimizzare la produzione agricola avvenuta in alcune aree dell'Alto Adige (ad es. la piana di Rodengo) ha avuto effetti decisamente negativi sulla percezione del paesaggio.

L'importanza di mantenere un paesaggio coerente deve essere valutata sulla base dell'importanza che il settore del turismo ha per l'economia della Provincia. Gli effetti dell'intensificazione delle pratiche agricole sul paesaggio possono causare una disaffezione dei turisti all'Alto Adige con gravi effetti sulla ricchezza provinciale e soprattutto sull'economia delle zone rurali.

5.2.2.4 Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
Tutela di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	A
Diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	C
Conservazione della biodiversità limitando l'erosione genetica	A
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	A
Tutela del territorio e conservazione della fertilità del suolo	A
Riduzione dei gas serra e sequestro del carbonio attraverso l'assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti favorita da pratiche agronomiche tradizionali e dalla estensivizzazione dell'allevamento	A
Incentivazione degli agricoltori a mantenere l'equilibrio raggiunto attraverso secoli di duro e sapiente lavoro, resistendo alla tentazione di ricorrere a metodi e colture più intensive	A
Riduzione della perdita di superfici agricole a favore di altre attività	n.v.
Introduzione dell'applicazione di metodi di produzione agricola compatibili	C
Proseguimento dell'applicazione di metodi di produzione agricola compatibili	A
Corretta gestione del bilancio nutrizionale dei terreni	n.v.
Tutela delle acque rispetto alle concentrazioni di azoto minerale	B
Conservazione di un ambiente unico, che costituisce una delle principali risorse della provincia	A
Mantenimento di ecosistemi con una notevole varietà di specie vegetali e animali, limitando l'erosione genetica	A
Conservazione di quelle superfici agricole che, grazie alla loro estensione territoriale ed alla loro composizione vegetale, sono in grado efficacemente di fissare la CO2 atmosferica	A
Contrasto alla tendenza all'incremento del carico di bestiame per ettaro	B
Estensivizzazione delle colture agrarie nella logica di un uso sostenibile dei suoli su gran parte della superficie foraggera provinciale	B
Mantenimento di ampie superfici composte da prati e pascoli permanenti, capaci di fissare in maniera significativa la CO2	A
Mantenimento di ecosistemi con una notevole varietà di specie vegetali e animali	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

5.2.2.3 MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi

5.2.2.3.1 Attuazione della Misura

Per la misura 226, oltre ai trascinamenti, i progetti conclusi sono stati 41, ma solo per 28 di essi si sono resi disponibili i fondi del PSR, per gli altri si è fatto ricorso a fondi top-up.

Il tasso effettivo di esecuzione può essere considerato prossimo al 100% e pertanto molto soddisfacente.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2015 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Tasso di realizzazione
Ordinario	2.591,97	2.585,35	99,74%
Di cui trascinamenti	1.318,18	1.313,44	99,64%
Health check	Misura non attivata ai sensi dell'HC		

Indicatori comuni di Programma al 31-12-2015

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di realizzazione
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie	Numero di azioni sovvenzionate	30	41	137%
Indicatori comuni di prodotto - Trascinamenti	Numero di azioni sovvenzionate	22	22	100%
Indicatori comuni di risultato*	(R6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ha/anno):			
	- Biodiversità			
	- Qualità dell'acqua			
	- Cambiamento climatico	357	133	37%
	- Qualità del suolo	71	26	37%
	- Riduzione marginalizzazione			

5.2.2.3.2 Informazioni raccolte e analisi

Gli interventi realizzati con la Misura e finanziati con il PSR sono stati 28. Gli interventi sono finanziati al 100% e sono realizzati in economia dal Settore Foreste della Provincia Autonoma di Bolzano. A conclusione dei lavori ogni progetto viene sottoposto a collaudo (con verifica della contabilità del progetto e della corretta esecuzione delle opere).

L'esecuzione dei lavori condotta dal personale forestale provinciale offre garanzie molto ampie sull'esecuzione a regola d'arte di opere particolarmente importanti sotto l'aspetto protettivo e naturalistico.

La maggior parte dei progetti (12) sono stati realizzati in Val Venosta dove i rimboschimenti eseguiti soprattutto nel 1900 con essenze alloctone devono essere progressivamente sostituiti in modo da ridurre la pressione dei fitofagi e i rischi di incendio.

Non stupisce, quindi che ben 19 progetti (e tra questi tutti quelli realizzati in Val Venosta) prevedessero la riqualificazione del bosco di protezione utilizzando specie autoctone. Queste attività sono tese a favorire il ripopolamento misto con latifoglie nel versante Sud della Val Venosta e si concretizzano con la piantumazione in più punti di latifoglie, nei lavori di diradamento colturale per rinforzare il pino nero contro la processionaria, e per preparare l'inserimento di latifoglie nella copertura boschiva e in interventi fitosanitari per la lotta alla processionaria.

Una quota importante di progetti (11) è stata rivolta alla realizzazione di rastrelliere da neve come opere paravalanghe.

Spesso contestualmente a queste opere principali sono state realizzate alcune opere accessorie come interventi selvicolturali, ripuliture e rinverdimenti o cure fitosanitarie.

Solo in due casi gli interventi si discostavano dalle due tipologie principali prevedendo la rivitalizzazione di un ceduo a bassa quota presso il Lago di Monticolo e soli lavori di rinverdimento e interventi selvicolturali in Val Sarentino nella zona della Pensertal.

Gli interventi sono in linea con il Piano Forestale Provinciale e con le disposizioni tracciate da quest'ultimo per le diverse aree boschive.

Effetti degli interventi

Gli effetti degli interventi sono stati valutati ed analizzati con il responsabile di Misura che ha potuto confermare il raggiungimento degli obiettivi fissati dai singoli progetti e che ha sottolineato come gli interventi previsti dalla misura vengano valutati prima e successivamente realizzati in piena coerenza con il piano forestale provinciale che è indirizzato in prima linea al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico del territorio mediante una gestione sostenibile e naturalistica dei boschi, considerando soprattutto la loro prestazione protettiva e multifunzionalità, il che è anche in piena coerenza con i principi di gestione della strategia forestale comunitaria.

Gli interventi della Misura 226 devono essere inquadrati nella situazione del sistema forestale provinciale che è opportuno ricordare vede oltre il 90% della superficie della provincia sottoposta a vincolo idrogeologico-forestale. Questo vincolo è diretto alla conservazione degli ecosistemi, alla stabilità del suolo, al regolare deflusso delle acque, alla razionale gestione dei boschi, dei prati di montagna e dei pascoli ed al loro miglioramento, alla conservazione della fauna e della flora, alla difesa dei danni derivanti dalla particolare situazione dei luoghi. Non soggetti a questo vincolo idrogeologico-forestale sono, in pratica, solo gli abitati, la viabilità e le colture intensive.

Il 2° Inventario Nazionale Forestale (INFC) ha determinato una superficie boscata per l'Alto Adige pari a 336.689 ha di bosco e 35.485 ha di "altre terre boscate". Se si considera l'azione di protezione del bosco in riferimento ai fenomeni valanghivi, di caduta massi e di regimazione delle acque, è possibile affermare che ben il 58% del bosco esplica principalmente questa funzione (boschi a prevalente funzione autoprotettiva). Se si limita l'azione di protezione del bosco ai popolamenti forestali che proteggono direttamente insediamenti, vie di trasporto e altre infrastrutture da pericoli naturali, il 24% della superficie forestale può essere definita come bosco a prevalente funzione eteroprotettiva.

Il Servizio Forestale Provinciale rileva e indaga i danni di vario tipo che si manifestano nei boschi. La maggior parte di questi danni sono provocati da andamenti climatici sfavorevoli con ripercussioni che possono protrarsi per molti anni, favorendo, in particolare, lo sviluppo di parassiti, quali gli scolitidi, la ruggine vescicolosa dell'abete rosso e la processionaria del pino, e fenomeni di ingiallimento delle chiome che determinano stress fisiologici.

Fra i danni al bosco un certo rilievo assumono quelli da selvaggina distribuiti abbastanza uniformemente su tutto il territorio provinciale e ai danni ai cimali dei larici (provocati per lo più da roditori come ghiri e scoiattoli) più frequenti nell'Alta Valle Isarco, nella Valle Aurina e nella zona di Silandro.

Superficie interessata da danni boschivi anno 2014

	2012	2013	2014
Nessun danno	91%	91%	83%
Danni abiotici	1%	6%	6%
Danni biotici letali per la pianta	0%	2%	10%
Danni biotici non letali per la pianta	8%	1%	1%

Fonte: Relazione Agraria 2012-2013-2014

La lotta agli incendi boschivi (frutto di un lavoro di lunga data) è particolarmente efficace il numero di incendi e la superficie danneggiata da incendi è molto limitata rispetto alla superficie forestale come risulta chiaramente dalla tabella seguente.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Numero incendi	19	10	21	45	18	31	35	25	4	12	17	15	21	9	5
Sup. totale incendiata (ha)	17	1	59	42	12	16	4,9	3,8	0,04	0,38	0,43	0,59	4,7	4,54	0,13
Sup. media per incendio (ha)	0,9	0,1	2,8	0,9	0,7	0,5	0,1	0,1	0,01	0,03	0,03	0,03	0,22	0,50	0,02

Di seguito si riporta la sintesi di un caso studio realizzato su di un progetto attuato nell'ambito della misura, rinviando all'allegato al documento per la descrizione completa del progetto.

Caso studio n° 15 – Ripopolamento forestale al Laaser Leiten

Il progetto ha lo scopo di modificare il soprassuolo dei Laaser Leiten, per ridurre rischi e problemi legati all'attuale popolamento artificiale realizzato nel secolo scorso con una specie non autoctona.

Un soprassuolo più ricco di specie è in grado di aumentare la biodiversità del bosco anche sotto l'aspetto faunistico, di ridurre la pressione della processionaria del pino, di ridurre il rischio di incendi boschivi e di favorire il rinnovamento naturale, soprattutto in caso di incendi. Gli interventi previsti, inoltre, modificano il bosco favorendo la presenza contemporanea di piante di età diverse (bosco disetaneo) limitando così i problemi di gestione forestale legati alla presenza di un bosco coetaneo.

L'intervento è stato realizzato recintando le zone dove sono presenti i nuclei di ripopolamento per evitare i danni da selvaggina e costituendo dei nuclei di piccole dimensioni dove sono state messe a dimora le piante di rovere e frassino in piccoli gruppi di circa 20 piante ognuno. I nuclei sono stati protetti con una ulteriore recinzione. In totale sono state collocate circa 2.000 piante.

Il progetto è efficace perché agisce nella ristrutturazione della popolazione forestale, secondo gli obiettivi prefissati di protezione ambientale.

Dal punto di vista ambientale, anche se bisognerà verificare nel tempo il successo degli interventi eseguiti, si attendono effetti molto positivi non solo per il miglioramento del ruolo protettivo del bosco, ma anche per il miglioramento delle sue funzioni come bacino di biodiversità.

Punti di forza	Punti di debolezza
Intervento inserito in un progetto ampio di ristrutturazione della popolazione forestale	Tempi medio-lunghi per l'affrancamento della popolazione e la verifica degli effetti
Intervento di protezione che amplifica la multifunzionalità del bosco	
Intervento di protezione realizzato in modo preventivo e non in risposta a emergenze particolari	

5.2.2.3.3 Risposta alle domande valutative***D16 - Come e in che misura la misura ha contribuito al miglioramento della situazione ambientale?***

Il sistema forestale provinciale si presenta ben strutturato e ottimamente gestito. I danni sono prevalentemente legati a condizioni climatiche o ad eventi meteorici che agiscono sulle condizioni di debolezza orografica dei boschi altoatesini. La superficie percorsa da incendi è sempre limitatissima, grazie alla presenza dei vigili del fuoco volontari dislocati su tutto il territorio e al numero ed alla agibilità delle infrastrutture antincendio. Anche i fenomeni legati a movimenti del terreno sono generalmente molto limitati.

Gli interventi realizzati agiscono in modo puntuale a garantire la continuazione degli effetti protettivi del bosco agendo sulla rivitalizzazione del bosco e sul miglioramento dei popolamenti forestali. In questo modo contribuiscono efficacemente al mantenimento del potenziale protettivo delle foreste danneggiate.

La misura agisce, in particolare, sulla funzione protettiva del bosco, che è la funzione principale di oltre la metà dei boschi altoatesini, esaltando il ruolo di mantenimento dell'equilibrio idrogeologico del territorio che il Piano Forestale provinciale ha assegnato come ruolo primario ai boschi.

Tutti gli interventi sovvenzionati migliorano la gestione sostenibile dei terreni forestali, accentuandone le funzioni protettive che lo stesso svolge sulle infrastrutture e su alcuni nuclei abitati.

Gli interventi di rimboschimento si inseriscono nei piani forestali locali. Particolare importanza rivestono gli interventi eseguiti in Val Venosta dove il piano prevede la parziale sostituzione del pino nero con popolamenti misti di latifoglie originari della zona, in particolare nel versante Sud di questa valle caratterizzata da una bassa pluviometria. In Val Venosta già alla fine del XIX secolo il bosco era così regredito che si riconobbe un pericolo oggettivo di catastrofe naturale e quindi si partì con i progetti di rimboschimento. Fra gli anni 50 e 60 erano stati eseguiti rimboschimenti con pino nero che si sono sviluppati ed hanno assolto il loro compito di frenare il rischio di erosione ed essiccazione del suolo. I popolamenti puri di pino nero (totali 940 ha) non sono autoctoni né naturali e causano problemi evidenti. Nel tempo infatti sono diventati popolamenti fitti di conifere che non lasciano spazio alla vegetazione sottostante. In questo modo non c'è un habitat adatto alla selvaggina, è aumentato il rischio di incendi e vi sono attacchi massicci su ampie superfici da parte della processionaria del pino, tanto che si è resa necessaria una lotta mirata.

Sulla base di studi sulla vegetazione potenzialmente naturale e sulle composizioni boschive preesistenti sul territorio, l'Ispettorato forestale di Silandro ha avviato a partire dal 1997 un progetto per la ristrutturazione dei popolamenti di pino nero in popolamenti di latifoglie che danno più stabilità e presentano minori necessità di cure colturali. I popolamenti di pino nero vengono diradati e si introducono alberi di rovere e frassino. I rimboschimenti

di pino nero avevano l'obiettivo di valorizzare la funzione produttiva e, in parte, protettiva del bosco, ma si sono mostrati nel tempo problematici, anche perché soggetti alle avversità parassitarie, soprattutto alla processionaria. Il principale miglioramento ambientale determinato dagli interventi sovvenzionati è la modifica del popolamento forestale in alcune zone della Val Venosta. Questa modifica conduce ad un miglior equilibrio ecologico perché permette la vita del sottobosco e della selvaggina e riduce il rischio di incendi e di esposizione ad eventi parassitari tipici dei popolamenti monospecifici.

Le specie individuate per il ripopolamento sono quelle autoctone dell'ambiente e vengono scelte unicamente sulla base della loro capacità ad adattarsi alle particolari condizioni climatiche della Valle.

Gli effetti sono limitati dalle piccole dimensioni degli interventi eseguiti soprattutto se rapportate alla superficie forestale provinciale complessiva.

Il piccolo peso che assume la misura in valori assoluti va collegato alla bassa incidenza di danneggiamenti alla stessa dovuti a elementi abiotici.

D20 - Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati alla attuazione di questa misura?

La Misura non determina altri effetti, se non un piccolo effetto sulla opportunità di lavoro stagionale per gli operai forestali.

5.2.2.3.4 Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
Ricostituire ecosistemi silvopastorali caratterizzati da degrado e fenomeni erosivi e di franamento conseguenti a disastri naturali e all'attuazione di idonei interventi preventivi	n.v.
Mantenere e migliorare le prestazioni protettive dei boschi in aree a rischio calamità nell'intero ambiente rurale	A
Ripristinare aree interessate da dissesti idrogeologici e migliorare l'assetto ecologico di aree soggette a rischio idrogeologico	C
Sostenere il miglioramento e risanamento di vaste aree boschive, che per la loro particolare ubicazione proteggono vie transitorie, centri abitati e paesi, culture agricoli, infrastrutture del traffico ed altre opere di interesse pubblico dalla caduta di valanghe, da frane, smottamenti e dal rotolamento di massi	B
Favorire il recupero di potenziali aree boschive, oggi disboscate per cause calamitose varie (frane, smottamenti, valanghe, inondazioni, ecc.)	C

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

5.2.2.4 Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale

5.2.2.4.1 Attuazione della Misura

Anche se la disponibilità finanziaria per la Misura era abbastanza limitata il tasso di esecuzione è risultato piuttosto basso (67%). Tale risultato dipende da una richiesta di interventi inferiore del 20% rispetto a quanto previsto e dall'esecuzione di molti interventi (12 su 19) piuttosto piccoli con una previsione di spesa pari o inferiore a 10.000 €.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2015 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Tasso di realizzazione
Ordinario	370,99	247,76	66,78%
Di cui trascinati	20,98	14,57	69,42%
Health check	Misura non attivata ai sensi dell'HC		

Si deve poi sottolineare che l'obiettivo fissato di intervenire su 300 ha era sovrastimato perché la coltura del castagno occupava nel 2000 (dati Censimento agricoltura) 160 ha e il Censimento del 2010 ha registrato una superficie ridotta a soli 123 ha. La Misura ha permesso interventi su una superficie di 11,21 ha di castagno, pari a poco più del 9% della superficie coltivata a castagno in Provincia.

Indicatori comuni di Programma al 31-12-2015

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di realizzazione
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie	Numero di proprietari di foreste beneficiari	24	19	79%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	438,00	304,71	70%
Indicatori comuni di prodotto - Trascinamenti	Numero di azioni sovvenzionate	1	1	100%
Indicatori comuni di risultato	(R6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:			
	- Biodiversità	300	100	33%
	- Qualità dell'acqua			
	- Cambiamento climatico			
	- Qualità del suolo			
	- Riduzione marginaliz- zazione			

5.2.2.4.2 Informazioni raccolte e analisi

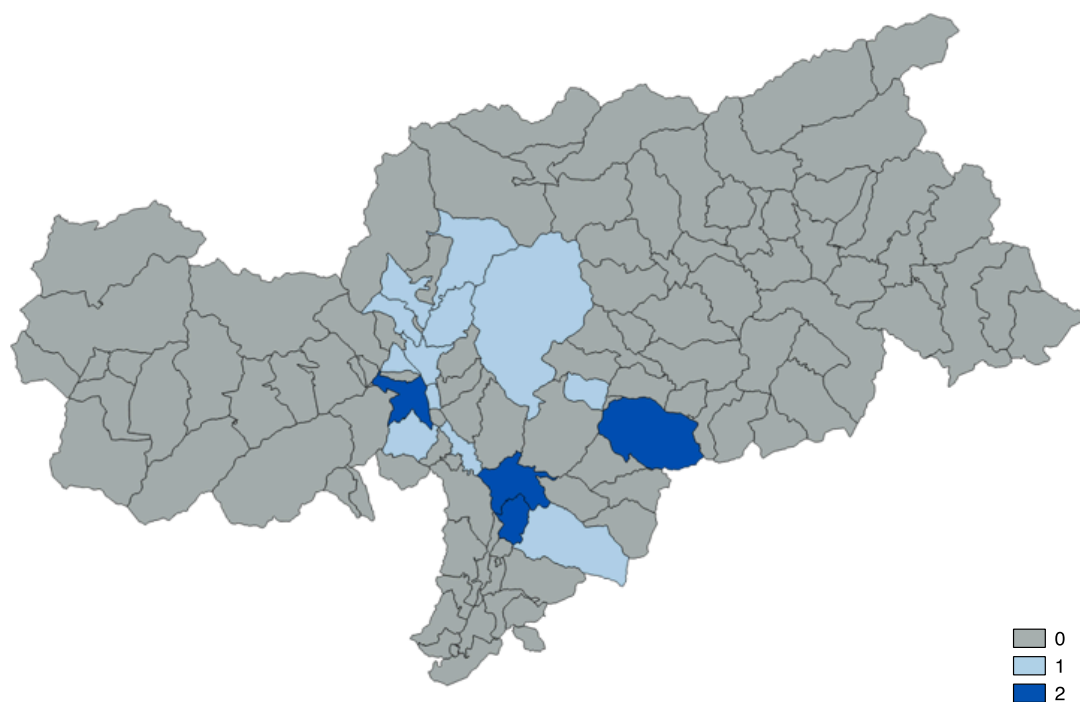
Localizzazione e oggetto degli interventi

In totale sono stati realizzati 19 interventi. Gli interventi sono stati realizzati intorno a Merano (9) e a Bolzano (7), e tre interventi sono stati eseguiti nella zona fra Bolzano e Bressanone.

Solo una terzo dei castagneti risanati, per un totale di 3,70 ha, sono stati sottoposti al vincolo di mantenimento previsto dalla misura 214.7.

A titolo esemplificativo si riporta la descrizione di due interventi realizzati nel Burgraviato e precisamente nei Comuni di Lana e Tirolo.

Misura 227 – Numero di interventi per comune

**Kastanienweg Völlan - Strada del castagno di Foiana**

Insieme al ripristino ed al risanamento del castagneto è stato anche realizzato un sentiero didattico che può essere percorso da scolaresche, famiglie, ecc. Il sentiero può essere percorso in 1-2 ore, presenta piccoli dislivelli (quindi è adatto a tutti) ed è organizzato in 10 tappe, ognuna delle quali sviscera un tema legato alla coltura ed alla cultura del castagno. Maggiori informazioni sul sentiero possono essere ottenute visitando il sito <http://www.provincia.bz.it/foreste/bosco-legno-malghe/2048.asp> oppure sfogliando la brochure allegata.

Durante la realizzazione del sentiero didattico sono state anche eseguiti alcuni interventi sui castagneti: risistemazione del sistema scolante e ripulitura degli appezzamenti con l'asporto delle ramaglie. Il peso di questi interventi è stato limitato (13% del totale della spesa) rispetto all'importo complessivo del progetto.

Köstengraben Tirol – Köstengraben Tirol

Questo risanamento è avvenuto in un castagneto posto nel Comune di Tirol in prossimità di Castel Tirol, un castello visitato da migliaia di turisti ogni anno.

Nonostante la posizione “turistica” l'intervento è legato strettamente al risanamento del castagneto (in parte di proprietà del Comune di Tirol). Le opere realizzate sono state la potatura di rinnovazione e risanamento, l'impianto di 160 nuovi castagni e le operazioni colturali (bonifica del terreno, irrigazione, potatura di allevamento). Proprio a causa della necessità di garantire l'affrancamento delle nuove piantine la durata dei lavori è stata relativamente lunga (dal 1/10/2007 al 8/4/2009).

Di seguito si riporta la sintesi di un casi studio realizzato su progetti della misura, rinviando all'allegato al documento per l'analisi completa dei casi.

Caso studio n° 4 - Kampen-Campigna

Il progetto è stato realizzato utilizzando i fondi della misura 227 e si localizza nel Comune di Bolzano in località Kampen-Campigna a 650 m di quota e ha riguardato due appezzamenti a castagno per una superficie complessiva pari a 1,125 ha.

I lavori eseguiti hanno riguardato il miglioramento dell'accesso al castagneto, lo spietramento e la pulizia del sottobosco e una potatura delle piante volta a migliorarne lo stato fitosanitario.

Il progetto si dimostra efficace permettendo il pieno raggiungimento degli obiettivi: risanamento delle piante, ripristino della funzione produttiva (seppure a bassa redditività rispetto ad usi alternativi del suolo), rinnovo dell'habitat con l'impianto di giovani piante. La rilevanza del progetto è legata strettamente agli effetti ambientali e paesaggistici determinati dagli interventi realizzati. La partecipazione economica dei proprietari alle spese del ripristino, seppure in parte sotto forma di prestazioni di opera e di affitto delle macchine, ha accresciuto negli stessi la consapevolezza negli obiettivi del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Recupero e mantenimento di un habitat importante dal punto di vista paesaggistico e ambientale	L'impatto economico diretto è pressoché nullo (agevolazione della raccolta)
Creazione delle condizioni per la futura manutenzione del sito	
Costi complessivi contenuti	
Intervento realizzato in una zona dove esiste una forte pressione per utilizzi alternativi e più remunerativi del suolo	

5.2.2.4.3 Risposta alle domande valutative**D16 - Come e in che misura la misura ha contribuito al miglioramento della situazione ambientale?**

Gli interventi sovvenzionati agiscono sul mantenimento di un sistema forestale di grande valore ambientale-paesaggistico facente parte della tradizione colturale dell'Alto Adige permettendone il risanamento e assicurando almeno il mantenimento delle superfici recuperate. Queste superfici sono in forte riduzione, come attestano i dati degli ultimi due Censimenti dell'agricoltura che hanno visto una diminuzione della superficie a castagno pari a 37 ha (-23%). Il concomitante avvio, all'interno della Misura 214.7, di una misura tesa alla conservazione dei castagneti, ha agito in modo sinergico alla Misura 227 per la conservazione di questo habitat. Le superfici oggetto di impegno per questa misura sono cresciute fra il 2007 e il 2014 da 27 a 95 ha.

Evoluzione della superficie provinciale a frutteto

Anno	Ettari
1960	11.800
1970	14.800
1983	16.050
1993	17.175
2003	17.941
2004	18.050
2005	18.100
2006	18.397
2007	18.397
2008	18.410
2009	18.490
2010	18.693
2011	18.701
2012	18.725
2013	18.322

Fonte: ASTAT

La riduzione della superficie a castagno dipende in larga parte dalla pressione esercitata dall'interesse a coltivazioni più redditizie, come il melo. I castagneti, in Alto Adige, si trovano alle medesime quote in cui viene coltivato il melo. A partire dagli anni 70 la continua crescita della superficie a meleto specializzato ha inciso su tutte le coltivazioni che venivano praticate: foraggi, cereali, castagno e, negli ultimi anni, alcuni ortaggi tipici della conca di Oris-Eyres.

La pressione è stata intensa e, come evidenziano i dati, è proseguita almeno fino al 2012. Né i castagneti sono rimasti confinati nei terreni più declivi, infatti le tecniche di impianto utilizzate in frutticoltura permettono di realizzare meleti anche in presenza di forti pendenze.

Gli interventi, assegnando al castagneto un valore economico e culturale attraverso il sostegno al reimpianto e al risanamento, permettono di arginare l'avanzata del frutteto specializzato, di preservare un importante elemento del tradizionale paesaggio altoatesino e di mantenere importanti nuclei di biodiversità fra i frutteti specializzati o al confine delle loro fasce di coltivazione.

Gli interventi sovvenzionati contribuiscono quindi in modo rilevante al mantenimento di un ambiente forestale non solo sostenibile, ma anche oggetto di protezione ambientale.

D20 - Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati alla attuazione di questa misura? (indiretti, positivi/negativi, sui beneficiari e i non beneficiari, a livello locale)

Gli investimenti sovvenzionati forniscono un contributo rilevante nel rafforzare la pubblica utilità delle zone forestali. Per quanto l'effetto sia evidente e in qualche caso rappresenti addirittura l'obiettivo dell'investimento, bisogna comunque rilevare che le superfici migliorate con questa misura rappresentano una quota irrilevante della superficie boscata altoatesina.

Infatti alcuni progetti sono esplicitamente diretti a creare un percorso turistico / didattico sul tema "castagno". L'azione è quindi direttamente rivolta a favorire la fruizione pubblica del bosco.

In alcuni casi il castagneto recuperato si trova in zone molto frequentate da turisti e residenti soprattutto in primavera e in autunno. In questi casi il recupero dell'ambiente "castagneto" migliora le caratteristiche paesaggistiche della zona con effetti positivi per chi la visita.

Interventi come quello della *Kastanienweg Völlan-Strada del castagno di Foiana* (e della ancora più rinomata via dei castagni della Valle Isarco) hanno la capacità di creare sinergie positive tra turismo e gestione sostenibile del bosco. La valorizzazione del castagno e del castagneto come elementi di attrazione turistica, sovente abbinata alla tradizione dei *Törggelen*, fornisce un ulteriore elemento a favore della conservazione di questo elemento tradizionale del paesaggio, garantendo la valorizzazione economica delle produzioni.

Infine, in un quadro di utilità pubblica, non bisogna dimenticare la già citata funzione di diversificazione ambientale in zone occupate da colture intensive (melo e vite).

5.2.2.4.4 Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
migliorare la situazione complessiva dei castagneti come habitat culturali estensivi di grande pregio ambientale / paesaggistico	B
fermare il degrado dei castagneti e rallentare la di mortalità dei castagni	B
evitare nuovi attacchi del cancro del castagno, creando a medio termine castagneti vitali e stabili	B
tutelare un paesaggio ed un ambiente unico, anche attraverso la valorizzazione turistica del castagneto come luogo ricreativo legato anche alla tradizione culinaria	A
intervenire nei cedui degradati, più o meno ri-evoluti in cedui o bosco d'alto fusto per conservare formazioni boschive di alto valore ambientale	n.v.
permettere il ripristino straordinario di castagneti degradati, riconquistati dal ceduo o bosco d'alto fusto	n.v.
rinnovare i castagneti degradati con reimpianto ed innesto	B
rivitalizzare la chioma gli individui già innestati	B

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

5.2.3 ASSE 3 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale

5.2.3.1 MISURA 311 - Diversificazione in attività non agricole

5.2.3.1.1 Attuazione della Misura

Il tasso di realizzazione alla chiusura del programma è positivo, sia con riferimento ai dati di spesa che agli indicatori fisici di realizzazione e di risultato. Le economie generatesi nell'ambito della misura sono da ricondurre principalmente a rinunce di alcuni beneficiari e ad un controllo meticoloso delle spese in fase di rendicontazione.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2015 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Tasso di realizzazione
Ordinario	6.785	6.613	97,46%
Di cui trascrinamenti	35,20	0	0,00%
Health check	Misura non attivata ai sensi dell'HC		

Indicatori comuni di Programma al 31-12-2015

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di realizzazione
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie	Numero di beneficiari	199	193	97%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	15.000,00	14.796,22	99%
Indicatori comuni di prodotto - Trascinamenti	Numero di azioni sovvenzionate	1	0	0%
Indicatori comuni di risultato	(R7) Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	2.450,00	2.376,13	97%
	(R8) Numero lordo di posti di lavoro creati	15	14	93%

5.2.3.1.2 Informazioni raccolte e analisi

Inquadramento del settore agriturismo in Alto Adige

L'agriturismo vanta in Alta Adige una lunga e consolidata tradizione. La sua affermazione è stata tale da rappresentare una situazione unica nel panorama italiano. Infatti tra le Regioni italiane solo la Toscana conta un numero di agriturismi superiore a quello presente nella Provincia di Bolzano. Peraltro la Toscana ha una superficie coltivata complessiva 3 volte più grande di quella della provincia di Bolzano e comprende ben 10 Provincie. La seconda Provincia italiana per numero di agritur dopo Bolzano è Perugia, con 1.073 agriturismi cioè circa un terzo degli agriturismi dell'Alto Adige.

Tuttavia osservando i servizi offerti si nota una evidente differenza fra gli agriturismi dell'Alto Adige e quelli del resto d'Italia. Gli operatori autorizzati alla ristorazione a Bolzano sono appena il 15% del totale mentre nel resto d'Italia Italia raggiungono il 50% (senza contare il 17% autorizzato a somministrare degustazioni).

Il settore agriturismo altoatesino è quindi rivolto in modo decisamente prevalente all'affitto di camere o appartamenti per le vacanze, probabilmente perché questa attività si concilia meglio con le esigenze di lavoro in campagna come hanno affermato i responsabili di settore della principale organizzazione di agricoltori provinciale. Con oltre 2.700 esercizi agrituristici indirizzati ai pernottamenti e più di 23.500 posti letto il settore rappresenta una quota importante dell'offerta turistica provinciale con circa un quarto degli esercizi e poco più di un decimo dei posti letto offerti.

In controtendenza con il resto dell'offerta turistica che ha visto nel periodo 2005-2014 una diminuzione del 10% degli esercizi, il settore ha visto una continua crescita del numero di esercizi aumentati nel medesimo periodo di quasi il 30%. L'incremento dei posti letto negli agriturismi è stato pari, sempre fra il 2005 e il 2014, al 29% a fronte di una sostanziale stabilità negli altri tipi di esercizi turistici.

Nel medesimo periodo il settore ha incrementato la sua quota di arrivi e presenze sul totale. In particolare le presenze medie sono significativamente più alte rispetto agli altri tipi di esercizi e sono vicine ai 7 giorni. Questo indica che ogni turista che si reca in un agriturismo in Alto Adige si ferma mediamente per 7 giorni.

Aziende agrituristiche autorizzate per tipo nel 2008 e nel 2013

	2008				2013			
	Prov. di Bolzano		Italia		Prov. di Bolzano		Italia	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
Agriturismi autorizzati all'alloggio	2.629	90%	12.705	82%	2.679	86%	17.102	82%
Agriturismi autorizzati alla ristorazione	429	15%	8.499	55%	470	15%	10.514	50%
Agriturismi autorizzati alla degustazione	-	-	3.304	21%	-	-	3.588	17%
Agriturismi con altre autorizzazioni	1.342	46%	9.012	58%	1.292	42%	12.096	58%
Totale agriturismi	2.921	100%	15.559	100%	3.098	100%	20.897	100%

N.B. La somma delle differenti autorizzazioni supera il 100% perché ogni esercizio può possedere più autorizzazioni

Fonte: ISTAT-Agriturismo, elaborazioni del valutatore

I numeri del settore agriturismo in Alto Adige

Anno di riferimento	Esercizi agrituristici	Posti letto	Arrivi	Presenze
2005	2.167	18.348	206.785	1.448.781
2006	2.269	19.215	223.714	1.528.774
2007	2.410	20.207	242.491	1.654.434
2008	2.499	20.808	253.699	1.747.627
2009	2.535	21.112	269.025	1.860.279
2010	2.604	21.655	280.636	1.942.700
2011	2.659	22.155	301.136	2.018.122
2012	2.674	22.440	329.958	2.220.514
2013	2.675	22.516	330.887	2.256.767
2014	2.794	23.697	356.945	2.318.620

Fonte: Banca dati sul turismo ASTAT

Il peso del settore agriturismo sulla complessiva offerta turistica in Alto Adige

Anno di riferimento	Posti letto	Arrivi	Presenze	Esercizi ricettivi
2005	196.255	4.694.887	24.702.043	8.032
2006	197.114	4.825.397	24.886.283	7.980
2007	197.136	5.040.552	25.656.201	7.881
2008	198.210	5.138.741	25.973.662	7.812
2009	198.361	5.285.038	26.226.428	7.732
2010	197.309	5.418.546	26.637.791	7.630
2011	197.448	5.553.422	26.863.687	7.596
2012	198.160	5.715.160	27.189.070	7.550
2013	198.104	5.710.722	26.768.849	7.530
2014	195.812	5.785.144	26.119.269	7.294

Fonte: Banca dati sul turismo ASTAT

I numeri dell'offerta turistica in Alto Adige senza il settore agriturismo

Anno di riferimento	Esercizi sul totale	Posti letto sul totale	Arrivi sul totale	Presenza sul totale
2005	21,25%	8,55%	4,22%	5,54%
2006	22,14%	8,88%	4,43%	5,79%
2007	23,42%	9,30%	4,59%	6,06%
2008	24,24%	9,50%	4,70%	6,30%
2009	24,69%	9,62%	4,84%	6,62%
2010	25,44%	9,89%	4,92%	6,80%
2011	25,93%	10,09%	5,14%	6,99%
2012	26,15%	10,17%	5,46%	7,55%
2013	26,21%	10,21%	5,48%	7,78%
2014	27,70%	10,80%	5,81%	8,15%

Fonte: Banca dati sul turismo ASTAT

Aziende beneficiarie dell'azione 311 per sesso del conduttore

Aziende condotte da uomini	89,30%
Aziende condotte da donne	10,70%

Aziende beneficiarie della Misura 311 per età del conduttore

Inferiore a 40 anni	50,80%
Fra 40 e 65 anni	46,52%
Oltre 65 anni	2,67%

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati AdG

Ricavi totali medi e ricavi medi dalla attività agrituristica nelle aziende agricole del campione RICA

	Ricavi totali	Ricavi attività agrituristica	Percentuale ricavi da attività agrituristica
2008	58.517 €	12.531 €	21,42%
2009	53.036 €	13.293 €	25,06%
2010	82.398 €	11.703 €	14,20%
2011	91.096 €	11.919 €	13,08%
2012	103.873 €	18.150 €	17,47%
2013	115.769 €	19.081 €	16,48%
Media	91.157 €	15.244 €	16,72%

Fonte: Banca dati Valutazione RICA

**Incidenza dei ricavi da attività agrituristica sui ricavi totali medi e rapporto costi fissi/
costi variabili nelle aziende agricole del campione RICA in funzione della classe di
ricavi totali**

	Ricavi agrituristici/ Reddito netto	Costi fissi/ costi variabili
Ricavi totali inferiori a 50.000 €/anno	30,75%	1,02
Ricavi totali compresi fra 50.000 e 100.000 €/anno	22,59%	0,63
Ricavi totali superiori a 100.000 €/anno	11,38%	0,49

Fonte: Banca dati Valutazione RICA

**Reddito netto medio delle aziende del campione RICA e incidenza
dei ricavi da attività agrituristica sul reddito netto**

	Reddito netto	Ricavi attività agrituristica	Incidenza dei ricavi da attività agrituristica sul reddito netto
2008	27.032 €	12.531 €	46,36%
2009	17.187 €	13.293 €	77,34%
2010	36.863 €	11.703 €	31,75%
2011	28.733 €	11.919 €	41,48%
2012	32.204 €	18.150 €	56,36%
2013	31.205 €	19.081 €	61,15%
Media	29.739 €	15.244 €	51,26%

Fonte: Banca dati Valutazione RICA

I beneficiari

In questa dinamica di sviluppo del settore si inserisce la Misura 311 a cui si affiancano i fondi destinati al settore di sensi della L.P. 19 settembre 2008 n. 7.

Nel periodo 2007-2014 gli agriturismi con posti letto sono cresciuti in Provincia di 384 unità. Le domande liquidate per la Misura 311 e pervenute a partire dal 2008 sono state 176. Poco meno della metà dei nuovi esercizi sembra quindi essersi giovato dei contributi previsti dalla Misura del PSR.

Fra le aziende richiedenti c'è un numero di aziende condotte da donne (11%) in linea con la presenza di imprenditrici risultanti dal Censimento. Bisogna però rilevare che l'attività agrituristica in senso stretto viene generalmente seguita dalla componente femminile della famiglia contadina e l'effetto dell'aumento delle aziende agrituristiche incide quindi in modo maggiore sull'occupazione femminile. Le donne si ritagliano un ruolo (e un reddito) in azienda proprio grazie all'agritur.

Oltre la metà dei beneficiari sono giovani agricoltori, mentre i beneficiari ultrasessantacinquenni sono circa il 3%. Appare quindi evidente la propensione all'investimento delle aziende giovani. In queste aziende infatti si investe sul proprio futuro lavorativo e quindi si cerca di creare le condizioni per ottenere un reddito soddisfacente dalla propria attività. La forte partecipazione di giovani rispetto anche ad altre Misure ad investimento indica che l'attività agrituristica è ritenuta particolarmente remunerativa ed attrattiva.

Le domande liquidate riguardano per lo più la costruzione di appartamenti da affittare, mentre la costruzione di stanze da affittare o la realizzazione di interventi per la ristorazione riguardano solo un piccolo numero di beneficiari. Il numero medio di nuovi posti letto aggiunti è pari a 9,55, distribuiti da un minimo di 1 a un massimo di 4 appartamenti.

Le aziende beneficiarie sono distribuite in tutto il territorio provinciale

Effetti economici

Le rilevazioni RICA raccolgono anche i dati relativi alle attività integrative delle aziende agricole, fra cui anche quelli degli agriturismi. Nel periodo 2008-2013 l'indagine RICA ha preso in esame 164 bilanci di aziende che svolgono anche attività agrituristica. Di questi il 97% offre solo servizi di pernottamento, per cui si può ritenere che i risultati ottenuti siano significativi per questo settore.

Il carattere campionario dell'indagine RICA non permette di estendere i dati raccolti a tutto il settore, ma offre la possibilità di avere dei termini di paragone orientativi sugli effetti economici della attività agrituristica. In particolare le aziende che partecipano alla RICA sono relativamente grandi, come si vede dal fatturato complessivo aziendale. Le aziende di dimensione economica minore partecipano ad un sistema di rilevazione diverso. Questo significa che gli effetti economici dell'attività agrituristica nel campione RICA sono o almeno dovrebbero essere attenuati rispetto ad aziende di dimensione minore.

Una conferma della maggiore importanza che l'agriturismo riveste in aziende di dimensioni minori si osserva già

dai dati RICA. L'agriturismo rappresenta poco più del 15% dei ricavi delle aziende, ma questa percentuale supera il 20% nel 2008 e nel 2009 quando le aziende del campione presentavano dei ricavi sensibilmente inferiori. Nelle aziende con fatturati inferiori a 50.000 € l'attività agrituristica determina in media oltre il 30% del fatturato, mentre nelle aziende con un fatturato superiore a 100.000 € questa incidenza scende a poco più del 10%. I dati sembrano quindi indicare che l'attività agrituristica è in grado di generare ricavi simili in tutte le aziende e tali ricavi sembrano essere anche tendenzialmente stabili.

L'incidenza dei ricavi sul reddito netto è ancora più alta, come è ovvio, ma è interessante notare come si perda la progressività determinata dai ricavi totali.

Le attività agrituristiche di pernottamento non comportano elevati costi di gestione, ma soprattutto costi fissi per la realizzazione e l'arredamento degli alloggi. Visto che i costi fissi delle aziende sono superiori a quelli variabili in meno di un quinto dei casi analizzati, sembra di poter affermare che l'attività agrituristica comporti rispetto all'attività agricola ricavi più stabili e redditi più certi. Contemporaneamente i limiti fissati in termini di posti letto da offrire determinano ricavi e redditi che non possono superare certe soglie.

Questi dati indicano che l'attività agrituristica rappresenta quindi un'importante fonte integrativa di reddito per le aziende agricole.

Di seguito si riporta la sintesi dei due casi studio realizzati su progetti della misura, rinviando all'allegato al documento per l'analisi completa dei casi.

Caso studio n° 1 - Oberhauserhof

Il progetto finanziato nell'ambito della misura 311 è una parte di un progetto più ampio di riammodernamento dei fabbricati dell'azienda agricola che ha previsto la costruzione dell'abitazione per la famiglia dell'agricoltore, la costruzione di una nuova stalla per l'allevamento bovino e la costruzione di tre appartamenti da destinare all'attività agrituristica (Urlaub am Bauernhof). Questi investimenti sono stati realizzati nel momento del passaggio della conduzione aziendale dal padre al figlio l'attuale titolare dell'azienda, che ha 33 anni. Il PSR ha finanziato la realizzazione degli appartamenti da destinare all'attività agrituristica con l'obiettivo di avviare un'attività che sia in grado di integrare il reddito aziendale e di consentire l'inserimento in azienda della moglie del titolare. La forte vocazione turistica dell'Alto Adige rende il progetto rilevante in quanto consente di creare una stretta integrazione tra gli aspetti di coltivazione e cura del territorio e quelli di offerta turistica.



Gli appartamenti destinati ai turisti sono stati affittati con continuità, anche e soprattutto perché la stagione turistica altoatesina è solitamente molto lunga vista l'ampia offerta. Inoltre, la localizzazione dell'azienda, vicino alle principali vie di comunicazione e ad alcune aree ad alta vocazione turistica, permette una fruizione abbastanza continuativa.

L'investimento ha quindi buone probabilità di dimostrarsi remunerativo, per effetto del rapporto fatturato annuale/investimento complessivo che è pari a poco meno di 1:5 considerato l'investimento complessivo e quasi a 1:3 tenendo conto del contributo percepito. L'impiego delle risorse sembra quindi essere commisurato a quanto realizzato.

Punti di forza	Punti di debolezza
Realizzazione di un'attività integrativa aziendale in un ambito consolidato e remunerativo.	Inserimento dell'investimento in un piano di investimenti più ampio che può determinare delle sofferenze economiche nel breve periodo.
Buona remunerazione dell'investimento economico realizzato.	
Immobilizzazione di capitali in una realizzazione che mantiene il valore nel tempo.	
Coniugazione delle esigenze lavorative e delle esigenze di gestione famigliare per la donna coinvolta nelle attività generate dall'investimento.	
Diminuzione degli impatti ambientali dell'attività.	
Riduzione dei costi di gestione dell'attività attraverso le azioni di coibentazione degli edifici e di utilizzo di fonti rinnovabili.	
Qualità dell'offerta alta (4 fiori agrituristiche) e estensione dell'offerta ai portatori di handicap.	

Caso studio n° 16 – Agriturismo Ronsolhof

Il progetto, che ha l'obiettivo di favorire la diversificazione delle attività agricole, ha visto la costruzione di tre nuovi appartamenti per le vacanze per consolidare l'attività in seguito al primo insediamento del giovane agricoltore (37 anni) che ha rilevato l'attività dei genitori, ormai ultrasessantenni. Non si è trattato di avviare una nuova attività aziendale, ma di ampliare un'attività già esistente, quella dell'ospitalità turistica, che veniva svolta nella vecchia casa in locali ormai non adatti rispetto agli attuali standard. I nuovi appartamenti per i turisti sono stati realizzati in un nuovo edificio che ospita anche la casa del contadino, finanziata con

Il progetto risponde all'esigenza del beneficiario di avviare attività accessorie all'attività agricola per consolidare il proprio reddito e risponde agli obiettivi di politica agricola che intendono stimolare le attività accessorie all'agricoltura per favorire la permanenza degli agricoltori in montagna.

L'attività agrituristica è gestita dalla moglie del titolare dell'azienda che dedica poco meno del 40% del proprio tempo all'agriturismo, mentre per il restante 60% è occupata in azienda e soprattutto nella gestione della famiglia.

Come visto l'occupazione creata dal progetto riguarda esclusivamente la moglie del titolare dell'azienda, contribuisce quindi a far crescere l'occupazione femminile.



Punti di forza	Punti di debolezza
Attività agrituristica sviluppata in una zona già sviluppata turisticamente	Nessuno
Costi di costruzione contenuti	
Tempi di rientro dell'investimento brevi	
Consolidamento di un nuovo insediamento	
Inserimento nella attività aziendale della moglie del titolare	

5.2.3.1.3 Risposta alle domande valutative***D17 - Come e in che misura la misura ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari?***

Gli investimenti sovvenzionati promuovono l'attività agrituristica rivolta in modo prevalente alla locazione di appartamenti. Questo settore vive in Alto Adige una dinamica particolarmente vivace, tanto che è il settore turistico che vanta la maggiore crescita negli anni duemila.

Le sovvenzioni previste incidono positivamente su questo trend di crescita tanto da essere utilizzate da una percentuale rilevante degli agriturismi di nuova creazione.

La misura ha quindi l'effetto estremamente positivo di sostenere un settore con una domanda in espansione, e quindi di sostenere investimenti in grado di fornire anche in tempi rapidi risultati economici positivi, tanto da risultare un investimento particolarmente appetibile per le aziende condotte da giovani.

Si deve notare la capacità di questi investimenti di agire anche sul settore agricolo. Infatti in molti casi il legname da opera utilizzato per le nuove costruzioni è fornito dalla stessa azienda agricola che riesce così ad ottenere la massima valorizzazione, analogamente in altri casi le aziende utilizzano il proprio legname anche per realizzare gli arredi (sebbene questi non siano compresi nelle voci ammesse a finanziamento, sono comunque indispensabili per l'avvio della attività).

In questa direzione si muove anche l'iniziativa del Gallo Rosso, il marchio sotto cui si è riunita la maggior parte degli agriturismi altoatesini, che stimola le aziende ospitanti ad offrire i propri prodotti agricoli agli ospiti, trovando così una forma di valorizzazione degli stessi.

Ogni nuova attività agrituristica creata genera mediamente 0,5 unità di lavoro che vengono occupate di solito dalle donne della famiglia contadina, soprattutto le mogli, ma anche le figlie degli agricoltori. La misura quindi determina la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole in un settore integrativo alla principale attività aziendale. La realizzazione di nuovi alloggi e camere per l'affitto comporta lavoro (e reddito)

aggiuntivo per la famiglia contadina in un ambito complementare a quello agricolo. Secondo le informazioni raccolte presso i testimoni privilegiati e durante il focus group sull'asse 3 questa attività è generalmente delegata alla componente femminile della famiglia contadina.

I dati statistici indicano che ogni agriturismo altoatesino accoglie annualmente una media di circa 100 ospiti, ognuno dei quali si trattiene in aziende per circa una settimana. A fronte di queste presenze le aziende incassano annualmente (secondo i dati RICA) circa 15.000 € con una tendenza all'aumento dei ricavi. La validità di questi dati è confermato dal fatto che da essi risulta una spesa giornaliera di soggiorno per ospite pari a poco più di 20 € cifra che corrisponde, in linea di massima, con i prezzi praticati dagli agriturismi disponibili e visionabili attraverso il sito www.gallorosso.it oppure direttamente dai siti delle singole aziende, e con una permanenza media in azienda pari a poco meno di 7 giorni.

Il margine lordo ottenuto ed una breve valutazione sull'impegno di lavoro richiesto per l'attività permette di affermare che ogni agriturismo altoatesino richiede un impegno di circa 1000 ore di lavoro per anno, pari a circa 0,5 unità di lavoro per ogni azienda.

Oltre alla creazione di nuovi posti di lavoro bisogna sottolineare anche che le opere per la realizzazione degli edifici sono quasi sempre realizzate da imprese locali artigiani che spesso appartengono a persone che fanno parte di famiglie contadine e occupano persone dello stesso tipo o agricoltori part-time

Gli effetti degli investimenti sovvenzionati sulla qualità della vita sono piuttosto limitati. La misura si limita infatti a finanziare la costruzioni di nuovi alloggi agrituristiche e a sostenere in questo modo una nuova attività economica che diversifica il reddito agricolo. Sulla qualità della vita delle persone l'unica incidenza è la creazione di posti di lavoro per le donne compatibili con la gestione familiare. Questo vale tanto più quanto più il maso si trova in zona di montagna e lontano dalle vie di comunicazione, situazioni che determinano la necessità di tempi lunghi per gli spostamenti volti a raggiungere un eventuale posto di lavoro. La possibilità di gestire un'attività economica che si svolge nei locali domestici o in locali limitrofi a quelli domestici, offre una chance alle donne che vivono nei masi per trovare una soluzione alla necessità di lavorare e di produrre reddito e quella di gestire la vita familiare, in particolare le attività di cura rivolte a bambini ed anziani.

Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla diversificazione dei redditi delle famiglie contadine nelle zone rurali integrando le opportunità offerte dal settore turistico alla produzione agricola.

Gli effetti sono direttamente connessi alla nuova attività agrituristiche, ma non sono limitati ad essa. Le aziende agricole possono trovare modo, grazie all'investimento realizzato, di valorizzare ulteriormente le proprie produzioni agricole e/o di avviare nuove produzioni, ad esempio con la trasformazione di alcuni prodotti, oppure con la produzione di energia elettrica da pannelli fotovoltaici o da altre fonti rinnovabili.

Effetti indiretti sull'economia rurale, come visto, si manifestano attraverso il coinvolgimento delle ditte artigiane locali nella costruzione dei nuovi edifici.

Gli effetti sull'economia rurale sono resi evidenti dai numeri resi disponibili dalla Banca Dati sul Turismo dell'ASTAT: non cresce solo il numero delle aziende agrituristiche, ma anche la loro attività con un incremento costante nel periodo 2005-2014 nel numero di arrivi e di presenze.

Una stima del maggior valore aggiunto del settore nel periodo 2007-2014 si può ottenere a partire da questi dati e da quelli raccolti con la RICA. In questo periodo le aziende agrituristiche autorizzate alla locazione di stanze o appartamenti sono cresciute di 627 unità. Il margine lordo può essere calcolato pari ai 2/3 dei ricavi e quindi essere considerato pari a circa 10.000 €/anno per azienda, quindi il valore aggiunto annuo risulta essere pari a circa 6.270.000 €/anno.

D20 - Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati alla attuazione di questa misura? (indiretti, positivi/negativi, sui beneficiari e i non beneficiari, a livello locale)

Gli effetti sull'economia rurale, come già evidenziato in precedenza, non si fermano a quelli diretti ottenuti dal settore agrituristiche che sono relativamente facili da misurare, ma l'economia rurale risulta ulteriormente rafforzata per i seguenti motivi:

- l'opportunità offerta alle aziende agricole poste in zone di montagna (sono l'80% dei beneficiari) di continuare la propria attività anche grazie al reddito aggiuntivo che deriva dalla attività agrituristiche;
- le opportunità di valorizzazione di alcune produzioni aziendali (legname da sega e da opera) offerte dalla realizzazione dei nuovi edifici e degli elementi indispensabili all'avvio delle attività;
- la possibilità di valorizzare almeno parte della produzione aziendale attraverso l'offerta diretta agli ospiti dell'agriturismo;
- i nuovi posti di lavoro creati presso le aziende agricole;
- la realizzazione di interventi di risparmio energetico sugli edifici che devono obbligatoriamente ottenere la certificazione energetica pari allo standard C di CasaKlima;

- la produzione di energia da fonti alternative attraverso l'impiego della legna (che consente un'ulteriore valorizzazione di un prodotto aziendale) o la costruzione di impianto fotovoltaici che sono stati realizzati in un numero rilevante di nuovi edifici.

Ulteriori effetti sono direttamente connessi all'investimento stesso e riguardano il coinvolgimento degli artigiani locali nella realizzazione degli edifici sovvenzionati. Questo coinvolgimento è molto frequente e consente di mantenere sul territorio la ricchezza generata dall'investimento stesso.

Le aziende che hanno partecipato alla Misura hanno investito nel settore, al lordo del contributo ricevuto, oltre 223 milioni di Euro, con un investimento medio annuo pari a quasi 28 milioni di Euro, spesi quasi interamente a livello locale.

5.2.3.1.4 Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
diversificare le attività nell'azienda agricola	A
ridurre il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto

5.2.3.2 MISURA 313 - Incentivazione delle attività turistiche

5.2.3.2.1 Attuazione della Misura

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2015 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Tasso di realizzazione
Ordinario	2.550,00	1.961,05	76,90%
Ordinario - Quota Leader	6.063,48	6.030,93	99,46%
Health check	Misura non attivata ai sensi dell'HC		

Il tasso di esecuzione per i progetti finanziati con le risorse Leader è soddisfacente soprattutto tenendo conto del ritardato inizio delle attività dei GAL.

Le domande presentate, riguardano la realizzazione di infrastrutture ricreative su piccola scala e si sono rivelate estremamente più numerose rispetto alle aspettative, come evidenzia il rispettivo tasso di esecuzione cumulato (75%).

Il numero di progetti previsti per questa Misura (sia nelle zone normali, che in quelle Leader) è di gran lunga inferiore al numero di progetti realizzati. Ad una prima lettura potrebbe sembrare che i progetti presentati siano stati molto più piccoli di quelli che erano attesi, ma questa lettura attiene solo agli aspetti formali della realizzazione. Nella realtà i progetti presentati a finanziamento sono stati, nella maggior parte dei casi, stralciati da progetti più ampi.

Gli interventi sulla sentieristica derivano in molti casi da progetti ideati a livello sovracomunale (ad es. la via del castagno in Valle Isarco e il circuito dei Waalwege nel Burgraviato), ma sono poi realizzati localmente con l'intervento economico diretto dei Comuni e vengono quindi realizzati quando il singolo Comune dispone dei fondi necessari. Ai fini di ottenere uno snellimento burocratico, un'accelerazione nell'erogazione dei fondi e di operare in modo consono alla brevità della stagione utile per l'esecuzione dei lavori, quindi, i progetti complessivi sono stati realizzati per lotti, che fanno riferimento comunque ad un'unica regia. Sarebbe stato quindi opportuno ricalcolare l'indicatore basandosi non sul numero delle domande, ma sul numero di progetti complessivi che vengono realizzati. Tuttavia non è sembrato necessario avviare le procedure per apportare una modifica al programma.

Anche gli indicatori obiettivo per gli interventi di promozione turistica erano stati stimati prevedendo la realizzazione di un numero limitato di progetti. Ma anche i progetti della tipologia C (Promozione turistica) sono stati suddivisi in lotti funzionali annuali, con il risultato di determinare un maggior numero di azioni sovvenzionate che, in realtà, facevano capo ad un unico beneficiario e facevano parte di un'unica strategia pluriennale di promozione del territorio.

Indicatori comuni di Programma al 31-12-2015

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di realizzazione
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie	Numero di nuove attività turistiche sovvenzionate	28	60	214%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	10.948,00	2.748,14	25%
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie Leader	Numero di nuove attività turistiche sovvenzionate	20	56	280%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	7.760,00	5.120,98	66%
Indicatori comuni di risultato	(R7) Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie ('000 EUR)	900,00	692,00	77%
	(R8) Numero lordo di posti di lavoro creati	25	25	100%
	(R9) Numero di turisti in più	2.100	2.340	111%

5.2.3.2.2 Informazioni raccolte e analisi

La Misura ha visto sostanzialmente la realizzazione di interventi nel quadro delle azioni A e C, mentre la azione B non ha incontrato l'interesse dei beneficiari, probabilmente per le difficoltà nell'ottenere i permessi per gli interventi sulle malghe e nel reperire i fondi pubblici (l'azione era rivolta solo a beneficiari pubblici) necessari agli interventi in un periodo di riduzione della capacità di spesa delle Amministrazioni pubbliche per la situazione di crisi contingente e per i vincoli posti alle spese (patto di stabilità).

Di seguito si riporta la sintesi dei due casi studio realizzati su progetti della misura, rinviando all'allegato al documento per l'analisi completa dei casi.

Caso studio n° 17 – Miglioramento paesaggistico Prader Sand

Il progetto ha visto il miglioramento della fruibilità di un bosco situato nelle immediate vicinanze di Prato allo Stelvio. L'intervento ha visto la realizzazione di un sentiero che attraversa il bosco del Prader Sand. Il sentiero è stato arricchito attraverso la sistemazione di postazioni ludiche e di cartelli informativi. L'intervento ha rappresentato l'occasione per il ripristino dei Waalweg (canali per l'acqua di irrigazione) che attraversano il bosco e per la sistemazione di piattaforme di osservazione. Nel complesso degli interventi rientra anche un piccolo rimboscimento realizzato con le scuole primarie del Comune. La realizzazione della segnaletica ha permesso di dare rilievo non solo al valore ambientale del bosco, ma anche e soprattutto, alla sua rilevanza storica e culturale. Il progetto storico-didattico che ha affiancato il ripristino boschivo è stato così l'occasione per documentare la storia di questo bosco così particolare mettendo in rilievo come la mano dell'uomo abbia saputo modellare la natura lavorando in sintonia con essa.



L'intervento ha permesso un miglioramento della fruibilità del bosco e il ripristino di alcune caratteristiche ambientali dello stesso (Waalwege). Questi risultati rimangono nel medio/lungo periodo, la durata di questo periodo dipenderà, in seguito, dalla tempestività con cui verranno eseguiti i lavori di manutenzione ordinaria. Sotto questo aspetto fa ben sperare il fatto che i proprietari del bosco (ASUC) e il Comune abbiano assunto l'honorsip del progetto attraverso una forte partecipazione ai costi dell'intervento.

Punti di forza	Punti di debolezza
Miglioramento della fruizione turistica del bosco	Necessità di periodiche e puntuali manutenzioni
Mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche del bosco, in particolare attraverso il mantenimento delle discontinuità del bosco determinate dai manufatti (Waalwege) realizzati dall'uomo	
Valorizzazione degli aspetti storico-culturali del bosco	
Progettazione realizzata con la partecipazione di molti soggetti interessati (stakeholder)	
Investimento contenuto rispetto alla realizzazione di altri tipi di servizi turistico-ricreativi	

Caso studio n° 18 – Percorso culinario lungo il lago Gioveretto

Il progetto rientra nel Piano di Sviluppo Locale del GAL Val Martello, Val d'Ultimo e Alta Val di Non e riguarda la promozione di un evento turistico volto a far conoscere ai turisti il territorio della Val Martello e le attività che si svolgono nel territorio stesso.

E' una parte di una serie di interventi promozionali ideati dal Tourismusverein che comprende anche la promozione del territorio rurale della zona Leader, delle giornate della fragola, delle settimane del dente di leone, della settimana dell'agnello, del mercatino di natale più alto d'Europa, ecc. Il progetto risponde all'esigenza di promuovere il turismo in zone dove questa attività non è consolidata come altrove in Alto Adige. Risponde quindi ad un'esigenza specifica del territorio designato come Leader in linea con la programmazione prevista dal PSR. Le iniziative supportate con queste forme di promozione si stanno consolidando nel tempo con una partecipazione sempre più ampia di turisti, tanto che in ambito Leader si sta pensando ad un rafforzamento di queste attività realizzando azioni integrate di più ampio respiro.



Punti di forza	Punti di debolezza
Coinvolgimento delle associazioni locali e delle istituzioni presenti sul territorio nella organizzazione	Nessuno
Inserimento della iniziativa in un quadro organizzato di eventi	

5.2.3.2.3 Risposta alle domande valutative***D17 - Come e in che misura la misura ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari?***

Gli interventi realizzati non hanno agito e non potevano agire in modo diretto sulla diversificazione economica dei destinatari. Si tratta infatti di interventi che da un lato migliorano la fruizione turistica del territorio e dall'altro sono rivolti alla sua promozione, realizzati da Enti Pubblici o da aggregazioni di operatori.

La quantificazione degli effetti risulta essere quindi estremamente aleatoria. Tuttavia è certo che il miglioramento della sentieristica e le azioni di promozione aumentano l'attrattività e la conoscenza del territorio e costituiscono le basi sulle quali poter basare le opportunità di diversificazione delle attività produttive in senso stretto verso il settore turistico.

Non possono essere quantificati gli effetti in termini di miglioramento della qualità della vita nelle aree dove sono localizzati gli interventi in quanto la Misura è rivolta in modo esplicito al potenziamento dell'attrattività turistica. Il miglioramento dei sentieri e la realizzazione di una nuova sentieristica rappresenta un'opportunità in più di godere del territorio anche da parte della popolazione locale, come dimostra il caso del Pradersand. La fruizione dei sentieri infatti è ovviamente aperta a tutti, e i cittadini sudtirolesi hanno spesso l'abitudine di fare escursioni nel territorio durante il tempo libero.

Anche la promozione turistica ha avuto delle ricadute positive sulla qualità della vita delle popolazioni rurali. Il caso studio del Lago Gioveretto dimostra il coinvolgimento delle Associazioni del territorio nello svolgimento delle attività e il riconoscimento del loro ruolo (e quindi del ruolo dei loro associati) nel determinare opportunità di crescita turistica.

D4 - Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati alla attuazione di questa misura?

La Misura non genera effetti indiretti su altri obiettivi del PSR.

5.2.3.2.4 Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
Potenziamento del valore sociale pubblico del bosco e della sua funzione ricreativa	A
Provvedimenti di canalizzazione ed indirizzo dell'utenza per agevolare il contatto tra uomo e natura nel modo più rispettoso possibile	A
Incremento dell'effetto ricreativo anche attraverso la realizzazione di strutture per l'accesso al bosco e alle aree naturali	A
Informazione riguardo alla natura ed al bosco, che includano in particolare l'opportunità dell'esperienza diretta negli habitat naturali	A
Educazione alle norme ed ai vincoli legislativi, con lo scopo di aumentarne il grado di accettazione da parte dei cittadini e di conciliare i momenti di conflittualità fra i proprietari boschivi e coloro che nel bosco praticano attività ricreative	C
Mantenimento possibilmente sull'intero territorio della gestione alpica, tenendo in considerazione che la gestione estensiva di media intensità garantisce al meglio il valore ecologico di questi territori sensibili d'alta montagna ma anche la loro massima attrattività paesaggistica	n. v.
Diversificazione dell'economia alpica verso attività turistiche, compresa la produzione di prodotti di malga di alta qualità	n. v.
Promozione e valorizzazione dell'offerta turistica locale	B
Integrazione dell'offerta turistica locale con le caratteristiche del territorio	A
Predisposizione di un elenco dettagliato dei criteri minimi di qualità	D
Attività di marketing organizzate a livello cooperativo	B

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto

5.2.3.3 MISURA 321 - Servizi essenziali per la popolazione rurale

5.2.3.3.1 Attuazione della Misura

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2015 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Tasso di realizzazione
Ordinario	17.137	17.226	100,52%
di cui Trascinamenti	117,60	117,60	100,00%
Ordinario - Quota Leader	500,00	331,89	66,38%
Health check	Misura non attivata ai sensi dell'HC		

La misura ha raggiunto pienamente gli obiettivi di spesa presentando anche un leggero overbooking coperto con risorse delle altre misure dell'asse.

Per la misura 321 sono state liquidate 88 domande per un importo pari a circa 17 Meuro: la sottomisura forestale non ha evidenziato particolari problemi e anche la misura agricola relativa agli acquedotti rurali è riuscita a superare quelle difficoltà iniziali, legate soprattutto alle complesse procedure amministrative, che ne hanno rallentato l'attuazione.

I ritardi iniziali sono da addebitare ad una serie di fattori:

- i tempi delle procedure amministrative di avvio delle domande per beneficiari che sono Enti Pubblici;
- i tempi richiesti dai lavori, soprattutto in funzione della breve stagione in cui è possibile eseguire i lavori in montagna;
- l'incertezza riguardo alla rendicontabilità dell'IVA che ha tenuto in forse alcune domande fino a quanto non è stata ottenuta una risposta definitiva.

Indicatori comuni di programma al 31-12-2015

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di realizzazione
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie	Numero di azioni sovvenzionate	88	100	114%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	21.275,00	21.459,25	101%
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie Leader	Numero di azioni sovvenzionate	1	1	100%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	625,00	414,86	66%
Indicatori comuni di prodotto - Trascinamenti	Numero di domande approvate	1	1	100%
Indicatori comuni di risultato	(R10) Popolazione rurale utente di servizi migliorati	3.000	3.168	106%

Considerato che i progetti della misura 321 finanziati nel corso del 2007-2014 sono finalizzati al potenziamento dei servizi di base per frazioni di montagna, isolate e con carenze in alcuni dei servizi essenziali di base, la stima che è stata fatta di 2.966 abitanti complessivamente serviti è effettivamente congruente con nuclei abitati di circa 34

persone, pari a 11 famiglie rurali circa per progetto, ciascuna composta da tre persone.

Da segnalare il progetto realizzato in ambito Leader e relativo ad un impianto di teleriscaldamento (cfr. successiva analisi relativa al Leader).

5.2.3.3.2 Informazioni raccolte e analisi

I beneficiari degli interventi sono le amministrazioni pubbliche locali (Comuni) che decidono, deliberano l'intervento e partecipano in quota parte alle spese di esecuzione.

Le procedure di avvio dei progetti sono quindi particolarmente lunghe e si devono basare su presupposti economici certi. Questo significa che l'amministrazione deve essere certa di quali fondi impegnare per l'opera e la discussione intorno alla possibilità di esibire o meno le spese IVA ha rallentato i processi di approvazione dell'avvio delle opere.

Se a questi fatti si aggiunge la brevità della stagione di attività delle zone montane, risulta chiaro il motivo per cui la misura è partita in modo rallentato. Dopo una fase d'avvio difficile, però, ha funzionato con regolarità e ha raggiunto gli obiettivi prefissati.

Complessivamente sono stati realizzati 58 interventi sugli acquedotti rurali. Gli interventi hanno riguardato principalmente il miglioramento della rete di distribuzione esistente, oppure la realizzazione di nuove condotte o nuove captazioni.

In molti casi gli interventi prevedevano la realizzazione di opere di diverso tipo. Tutti gli interventi poi hanno messo in atto strategie tecniche per garantire il maggior risparmio di acqua.

Tipologie di interventi realizzati con la Misura 321 Azione A

Risanamenti di acquedotti esistenti	31
Realizzazione di nuove condutture	28
Opere di presa e captazione acque	9
Altri interventi	5
Interventi che coinvolgono anche le condutture per anti-incendio	18

Le tipologie e le esigenze dei singoli progetti si presentano molto diversificate.

Le nuove realizzazioni possono riguardare interventi di captazione delle acque da collegare alla rete idrica esistente per assicurare una quantità di acqua sufficiente, in particolare nei periodi di maggiore afflusso turistico, oppure la realizzazione di condotte in zone marginali che non erano ancora servite dalla rete idrica, o ancora la costruzione di nuovi serbatoi.

Gli interventi di risanamento possono prevedere la sostituzione delle condutture esistenti e l'installazione di sistemi che limitano le perdite di acqua e garantiscono una maggiore continuità nel rifornimento, ma anche opere accessorie come gli impianti per l'abbattimento del contenuto di arsenico nelle acque e i neutralizzatori.

E' anche questa grande eterogeneità degli interventi che determina una grande variabilità nei costi ammessi che variano da un minimo di 150.000 ad un massimo di 730.000 € (5 volte in più).

Si deve anche sottolineare che la rete dell'acqua potabile frequentemente svolge anche una funzione di protezione civile antincendio in quanto le condutture sono collegate con numerosi idranti. Circa un terzo degli interventi finanziati hanno previsto interventi che riguardavano il servizio antiincendio.

L'importanza di questi interventi che garantiscono a tutti l'accesso all'acqua potabile è fondamentale nel determinare condizioni minime per la qualità della vita, ma anche per permettere la prosecuzione o l'avvio di attività produttive. La disponibilità di acqua potabile permette di avviare attività di affitto di stanze ed appartamenti per i turisti, ma è anche un requisito indispensabile per l'igiene delle stalle. La stessa prosecuzione dell'attività zootecnica dipende dalla disponibilità di acqua potabile, perché l'allevamento bovino da latte necessita per alcune operazioni della sua disponibilità.

Questi interventi assumono oggi un particolare rilievo perché il rischio della privatizzazione dei servizi idrici fa temere una minore attenzione dei gestori privati alle zone marginali dove c'è poco interesse a investire per mantenere una rete che serve solo pochi utenti.

Per gli stessi motivi sono altrettanto importanti gli interventi di risanamento ed adeguamento delle rete idrica alle nuove esigenze dei fruitori.

La presenza di alcuni progetti molto più grandi (e costosi) rispetto agli altri rende più significativo l'uso della media geometrica rispetto a quello della media aritmetica per descrivere la tipologia degli interventi realizzati, come

dimostra il fatto che il valore mediano è più prossimo alla media geometrica che alla media aritmetica.

L'intervento "tipo" quindi ha visto interventi sulla rete idrica potabile per un costo complessivo di 294.190 €.

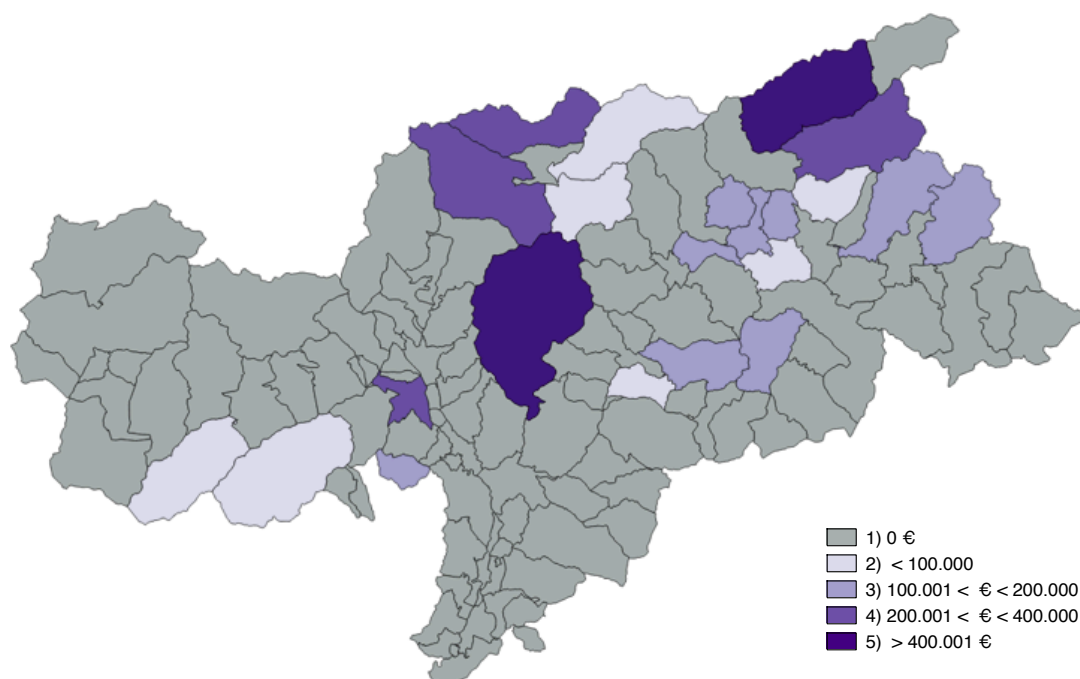
Come visto gli interventi sono stati realizzati in 56 diversi Comuni. Solo nei Comuni di Badia e di Cornedo all'Isarco sono stati realizzati 2 interventi, peraltro tutti e quattro questi interventi comportavano costi inferiori alla media e la loro somma per singolo Comune è comunque inferiore al costo ammesso massimo.

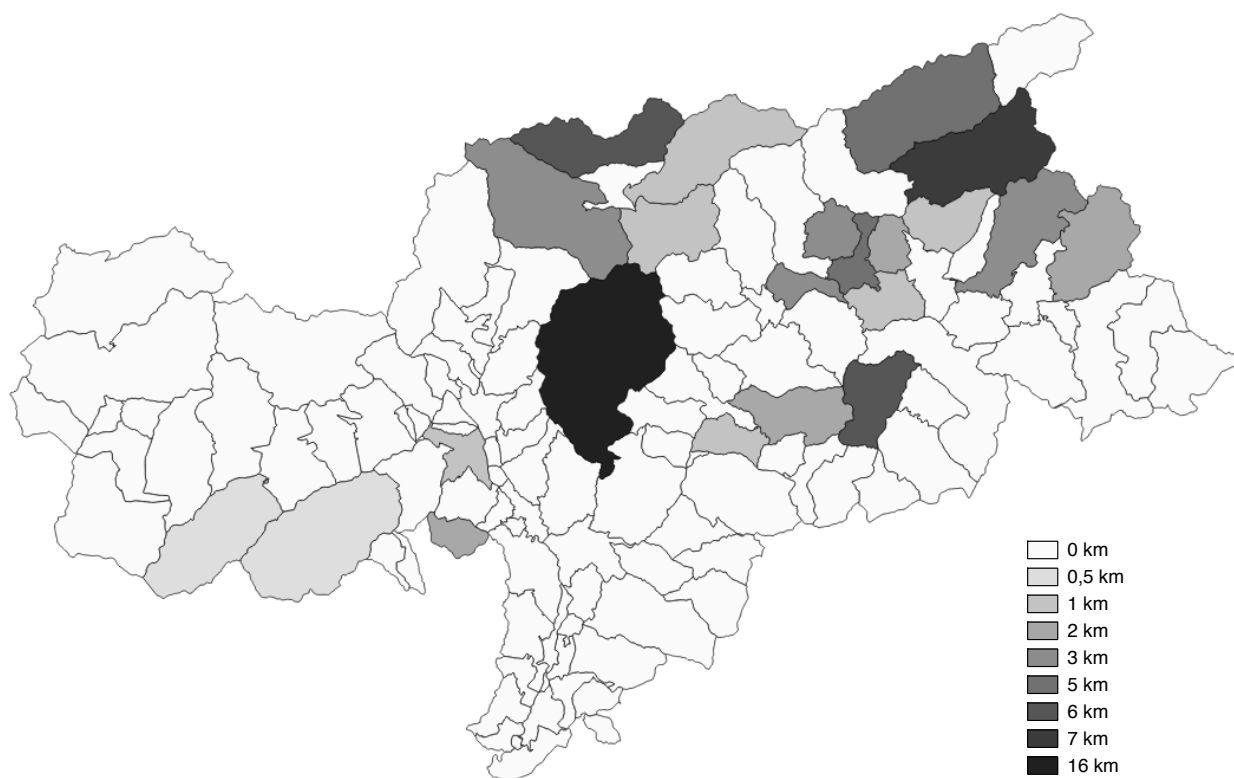
Le economie realizzate in seguito alle gare d'appalto per i singoli progetti hanno permesso di liberare circa 1,5 Meuro di risorse che hanno reso possibile la realizzazione di nuovi progetti.

In futuro le esigenze di manutenzione straordinaria già accertate per gli acquedotti potrebbero estendersi anche alle reti elettrica e telefonica (compresa la copertura per impiego dei cellulari). La debolezza strutturale delle zone rurali marginali infatti potrebbe risentire negativamente (e in parte ciò già accade) della liberalizzazione del mercato che le rende poco appetibili.

La sottoazione B (strade rurali) ha visto la realizzazione di interventi che hanno riguardato quasi 70 km di strade nelle zone più periferiche della Provincia tanto che oltre il 60% degli interventi (sia in termini di km realizzati che di investimenti) ha riguardato Comuni che ricadono nelle aree Leader.

Misura 321 - Interventi su strade: spesa per comune



Misura 321 - Interventi su strade: km di strada oggetto di intervento per comune

Gli interventi sulle strade rurali migliorano in alcuni casi il collegamento di masi isolati, ma in generale si occupano di mantenere l'infrastruttura viaria realizzata a partire dagli anni 70 adeguandola alle nuove esigenze di sicurezza e/o migliorandone la percorribilità.

Gli interventi realizzati sulle strade, tutti di manutenzione straordinaria, si presentano estremamente variegati. E' impossibile paragonare, anche in termini di sviluppo della strada, interventi di messa in sicurezza con il posizionamento di guardavie e interventi di rifacimento parziale o totale di strade diventate difficilmente percorribili a causa di fenomeni erosivi o per il peggioramento delle condizioni del manto stradale.

Questo motivo spiega anche la grande variabilità dei costi degli interventi che vanno da un minimo di 18.000 ad un massimo di 300.000 €/km di strada risanato.

Si può comunque affermare che la misura 321 ha permesso di migliorare nel periodo 2008-2014 quasi 70 km di strade rurali.

Costi e km di strada risanati con gli interventi della Misura 321

	Spesa per gli interventi	km di strada risanati
Totale	3.725.978 €	69,604 km
Media	124.199 €	2,320 km
Media geometrica	94.248 €	1,609 km
Mediana	109.440 €	1,659 km

Anche in questo caso, la presenza di alcuni progetti molto più grandi (e costosi) rispetto agli altri rende più significativo l'uso della media geometrica rispetto a quello della media aritmetica per descrivere la tipologia degli interventi realizzati, come dimostra il fatto che il valore mediano è più prossimo proprio alla media geometrica. L'intervento "tipo" quindi ha visto il risanamento di una strada lunga 1,609 km e ha comportato un costo di 94.248 €.

Di seguito si riporta la sintesi dei due casi studio realizzati su progetti della misura, rinviando all'allegato al documento per l'analisi completa dei casi.

Caso studio n° 6 - Strasse Buchrast-Pawigl

L'intervento è stato realizzato a Pawigl, nel Comune di Lana, provvedendo alla risistemazione ed all'asfaltatura della strada che collega il maso Buchrast con la provinciale di Pawigl attraverso l'utilizzo dei fondi messi a disposizione nell'ambito della misura 321 del PSR. La sistemazione ha riguardato il risanamento dei cedimenti della precedente strada sterrata, la costruzione di tombini e drenaggi, l'ampliamento della sede all'incrocio con la Provinciale e la sistemazione dei cordoli, opere di disgaggio per evitare il rischio di cadute massi sulla strada ed opere di ingegneria naturalistica per il consolidamento dei ciglioni. L'opera è stata completata con l'asfaltatura della sede stradale e con la messa in sicurezza della strada. La strada collega al centro frazionale un maso abitato (Buchrast) che ha avviato nel 2007 un'attività agrituristica con l'offerta di appartamenti per ferie. La famiglia che abita il maso è composta da 4 persone, tutte in età lavorativa.



E' opportuno rilevare che, fino agli anni 70, il maso era privo di un accesso carrabile (cioè poteva essere raggiunto solo a piedi) e non aveva né un allacciamento elettrico né un allacciamento telefonico. La sistemazione della strada si caratterizza quindi come il completamento di un processo che, nel tempo, ha creato le condizioni minime per il mantenimento della popolazione sul proprio territorio. Il progetto, pertanto, assume rilevanza nel quadro degli interventi volti ad assicurare alla popolazione rurale servizi essenziali per la qualità della vita.

Punti di forza	Punti di debolezza
Miglioramento della qualità della vita della popolazione	Investimento elevato rispetto al numero di residenti sulla strada
Creazione delle condizioni per la prosecuzione di due attività economiche	
Gli impatti economici indiretti sostengono l'economia complessiva della zona	Mancanza di garanzie temporali sulla continuazione dell'utilizzo delle abitazioni rurali servite
Miglioramento della sicurezza delle persone nell'accesso al maso	
Impiego di tecniche di ingegneria naturalistica	

Caso studio n° 8 - Acquedotto

L'intervento ha visto la ristrutturazione dell'acquedotto in località Puntweil, nel Comune di Taufers a 1.250 m di quota, nell'ambito degli interventi finanziati con la misura 321 del PSR.

Il progetto assume rilevanza nel quadro degli interventi volti ad assicurare alla popolazione rurale servizi essenziali per la qualità della vita: in questo caso un miglioramento dei servizi idrici. Si deve notare che l'acquedotto serve, oltre i residenti, anche 7 centri produttivi (3 stalle, 2 alberghi e 2 esercizi) ed alcune strutture ad uso pubblico, garantendo un servizio essenziale non solo per la residenzialità, ma anche per il mantenimento in loco di attività.

I destinatari dell'intervento sono consapevoli dei vantaggi che hanno tratto dal progetto, in quanto la fornitura dell'acqua, in precedenza, era caratterizzata da frequenti interruzioni del servizio.



Punti di forza	Punti di debolezza
Miglioramento della qualità della vita della popolazione	Nessuno
Creazione delle condizioni per la prosecuzione di 7 attività economiche	
Gli impatti economici indiretti sostengono l'economia complessiva della zona	
Effetti immediati e diretti sulla scelta di edificare o di ristrutturare edifici nella zona	
Investimento contenuto rispetto al numero di residenti e di altre utenze servite	

5.2.3.3 Risposta alle domande valutative

D18 - Come e in che misura la misura ha contribuito al miglioramento della qualità della vita dei beneficiari?

La realizzazione di nuove infrastrutture ed il miglioramento delle infrastrutture esistenti contribuisce in modo determinante a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali.

Le infrastrutture realizzate o migliorate garantiscono le condizioni minime indispensabili per la qualità della vita nelle zone rurali ed hanno quindi l'effetto di migliorarne l'attrattiva sia sotto l'aspetto della residenzialità che della fruizione turistica.

Il caso di studio della strada Buchrast da questo punto di vista è estremamente significativo. Il maso fino agli anni 70 era privo di un accesso carrabile (cioè poteva essere raggiunto solo a piedi) e non aveva né un allacciamento elettrico né un allacciamento telefonico. Oggi la nuova strada consente un accesso sicuro al maso e permette che sia ancora abitata e persino che abbia potuto avviare un'attività agrituristica.

Nel caso di studio dell'acquedotto di Puntweil sono stati messi in evidenza anche gli interventi di edilizia residenziale posti in essere in concomitanza o subito dopo il risanamento dell'acquedotto. E' evidente che, a fronte di esigenze abitative nel Comune di Tubre, la presenza di un sistema di rifornimento di acqua potabile efficiente è stata una delle condizioni che ha spinto alcune famiglie a edificare o a ristrutturare alcuni edifici nella zona di Puntweil.

Il risanamento o la costruzione di nuovi acquedotti agisce positivamente nel migliorare le condizioni igieniche di vita delle popolazioni rurali.

Non bisogna dimenticare che la presenza di strade ed acquedotti garantiscono l'accessibilità e le condizioni igieniche minime necessarie alla presenza umana. Sono quindi condizioni essenziali in primo luogo per la continuazione della attività agricola. Da una parte, infatti, è indispensabile poter fare in modo che la produzione (essenzialmente latte) possa raggiungere i centri di lavorazione, dall'altra la presenza di acqua potabile (e la sua erogazione senza interruzioni) è uno dei requisiti minimi essenziali per svolgere la attività zootecnica.

La presenza di una strada percorribile senza pericoli, oltre ad offrire maggiore sicurezza ai pochi residenti del maso Buchrast a Pavicolo e ha creato una condizione essenziale per poter esercitare l'attività agrituristica. Non è un caso poi che, in concomitanza con la sistemazione della strada l'azienda agricola abbia investito nella riedificazione della casa di abitazione e di appartamenti da destinare all'attività agrituristica. I turisti infatti devono essere messi nelle condizioni di raggiungere i locali affittati in piena sicurezza e non devono correre il rischio di dover abbandonare la propria auto lungo la via per le difficoltà di transito. Solo la nuova strada quindi ha permesso l'avvio di questa nuova attività presso il maso Buchrast, dimostrando che questa infrastruttura minima è comunque essenziale perché le località più isolate possano usufruire delle chance offerte dal settore.

D20 - Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati alla attuazione di questa misura?

La misura si inserisce nel complesso quadro di interventi posti in atto a livello provinciale per evitare lo spopolamento delle zone marginali e contribuisce quindi in modo determinante ancorché non esclusivo nel frenare la tendenza al declino ed allo spopolamento delle zone rurali. Queste misure sono quindi indispensabili, ma da sole non sufficienti, per evitare lo spopolamento.

La sinergia che si viene a creare fra i diversi interventi pubblici si è finora dimostrata efficace nel contrastare lo spopolamento delle zone di montagna e nell'assicurare la prosecuzione di attività economiche nelle medesime zone. Lo dimostrano i dati sull'andamento della popolazione a livello provinciale e comunale.

Per comprendere meglio l'efficacia dell'insieme degli interventi (e più in generale di una politica che si muove in questa direzione da molti anni) si possono abbandonare i freddi dati statistici e si può tornare a osservare il caso di studio che ha coinvolto il maso Buchrast. Dopo i collegamenti elettrici e telefonici avvenuti negli anni 70 e la successiva costruzione di una strada di collegamento trattorabile, l'agricoltore e la sua famiglia avevano continuato a vivere nel vecchio maso costruito nel 1700 che non aveva il riscaldamento in tutte le stanze e aveva un bagno raggiungibile solo uscendo di casa. Usufruendo delle Leggi Provinciali che sostengono la ricostruzione delle case di abitazione degli agricoltori, nel 2008 l'agricoltore ha costruito una nuova casa di abitazione (dotata di tutti i moderni comfort compreso il bagno caldo), casa che ora è collegata al centro della frazione di Pavicolo con una comoda (e sicura) strada carrabile asfaltata.

Non sarebbe possibile pensare che i masi più isolati e le zone più marginali della Provincia continuino ad essere abitate in assenza di questi servizi essenziali, tanto meno è possibile ipotizzare l'avvio di nuove attività o anche solo ipotizzare la prosecuzione anche solo a breve termine della attività agricola.

Oltre alla prosecuzione (e/o all'avvio) di attività nei masi e nelle località isolate gli interventi sulle strade incidono positivamente sui trasporti garantendo trasferimenti in sicurezza per la popolazione residenti e per i turisti oltre

che consentire un più rapido raggiungimento delle principali località e di alcuni servizi essenziali (scuole, centri medici, ospedali, ecc.).

5.2.3.3.4 Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali con la creazione dei servizi indispensabili, tra cui l'acqua potabile	A
ridurre il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane	B
migliorare il reddito delle popolazioni rurali	C
garantire i requisiti minimi di igiene previsti dalle normative nazionale e comunitaria nel caso della produzione di latte	A
permettere l'esercizio di attività secondarie e complementari a quella agricola	A
ridurre il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane	B
razionalizzare la captazione, la raccolta e la distribuzione delle risorse idriche, evitandone gli sprechi	A
costruire e risanare le strade rurali di collegamento ai masi	A
incentivare l'uso di energie rinnovabili ed il loro razionale utilizzo nelle zone rurali esclusivamente per finalità pubbliche	n.v.
costruire, potenziare, risanare, ammodernare acquedotti con funzioni potabile e/o per protezione civile, a livello di Comune o di Frazione	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte, C: raggiunto in piccola parte, D: non raggiunto, n.v.: non valutabile

5.2.3.4 MISURA 322 - Riqualificazione e sviluppo dei villaggi

5.2.3.4.1 Stato di avanzamento della misura

La misura è attivata solo tramite l'Asse IV Leader. Nella fase iniziale ha risentito dei ritardi nella approvazione dei PSL (ottobre 2008), dei problemi di autofinanziamento dei Comuni (anche per la impossibilità di coprire i costi dell'IVA) e della crescente complessità delle procedure per l'affidamento dei lavori pubblici, tanto che fino al 2010 era stato completato un solo progetto.

Le criticità iniziali sono state superate con la definizione dei PSL, con l'adozione di provvedimenti che hanno permesso di concedere anticipi pari a metà del contributo riconosciuto e con l'intervento della Amministrazione Provinciale che si è accollata i costi relativi all'IVA. La misura ha effettuato pagamenti per un importo pari a quasi il 100% del contributo pubblico programmato. Anche gli indicatori di programma presentano valori positivi.

Bisogna inoltre sottolineare che il numero di villaggi serviti dalle opere realizzate ha raggiunto l'obiettivo prefissato.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2015 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Tasso di realizzazione
Ordinario	0,00	-	-
Ordinario - Quota Leader	6.135,48	5.933,56	96,71%
Health check	Misura non attivata ai sensi dell'HC		

Indicatori comuni di Programma al 31-12-2015

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di realizzazione
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie Leader	Numero di azioni sovvenzionate	30	35	117%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	7.669,35	5.083,75	66%
Indicatori comuni di risultato	(R10) Popolazione rurale utente di servizi migliorati	4.000	4.270	107%

5.2.3.4.2 Informazioni raccolte e analisi

L'analisi degli indicatori e dei dati statistici mostra come la tendenza allo spopolamento delle aree interessate dall'attuazione della misura risulti al momento frenata, per quanto permanga una situazione problematica nella zona GAL delle Valli di Non, Val d'Ultimo e Val Martello, in cui nel periodo 2001-2007 sia il saldo naturale che il numero dei residenti sono diminuiti passando in segno negativo.

Questa situazione è determinata da una serie di politiche attive della Provincia (fra cui il PSR trova un ruolo importante) volte a favorire la permanenza della popolazione nelle aree rurali di montagna) fra le quali trova posto anche la Misura 322.

Le prime analisi che è stato possibile compiere in sede valutativa hanno fornito riscontri positivi relativamente agli effetti determinati l'unico progetto concluso.

In allegato al documento si riporta l'analisi olografica dei progetti realizzati.

GAL Val d'Ultimo, Alta Val di Non e Val Martello

Miglioramento formazione esterna a Pracupola – Comune Ultimo
Sistemazione dell'accesso al paese di S. Felice Comune Senale S. Felice
Riqualificazione urbana di S. Pancrazio - Comune S. Pancrazio
Risanamento cimitero - Comune Martello

GAL Val Sarentino

Riqualificazione e sviluppo del paese di Sarentino

GAL Valle Isarco

Ampliamento strada di accesso S. Antonio – Comune Brennero
Sistemazione parcheggio zona sportiva Grube – Comune Val di Vizze
Rifacimento della piazza di Stilfes – Comune Campo di Trens
Rifacimento del centro di Tunes – Comune Vipiteno
Sistemazione del parco delle feste di Colle Isarco – Comune Brennero
Sistemazione della piazza di Casateia – Comune Racines
Realizzazione di un parco giochi a Novale – Comune Laion
Sistemazione esterna della cappella Mariahilf

GAL Valli Tures e Aurina

Riqualificazione dei centri di Predoi e Casere – Comune Predoi
Sistemazione della piazza di San Giacomo - Predoi
Riqualificazione di Selva dei Molini e Lappago – Selva dei Molini

Le analisi presentate indicano come le scelte operative rispetto alla tipologia degli interventi da realizzare si sono orientate prevalentemente verso la riqualificazione dei centri abitati e verso il miglioramento delle vie d'accesso agli stessi, mentre gli interventi sugli edifici rappresentano solo eccezioni.

Gli effetti attesi degli interventi si orientano quindi prevalentemente all'utilizzazione e valorizzazione turistica del territorio, mentre gli effetti sui residenti sono legati soprattutto agli interventi di messa in sicurezza delle strade.

Dal 2001 al 2007 la percentuale della popolazione residente nelle aree Leader sul totale provinciale è diminuita dal 10 al 9,86%. Questo declino è proseguito fino al 2014, quando la quota della popolazione residente nelle aree Leader è scesa al 9,67%. Questa diminuzione è avvenuta mentre, nel medesimo periodo di osservazione si è assistito ad un costante aumento della popolazione residente in Provincia. Anche nelle aree Leader, con l'importante eccezione dell'area Val di Non, Val d'Ultimo e Val Martello, si assiste ad un incremento della popolazione residenti, ma a tassi inferiori rispetto a quelli registrati in Provincia. Fa eccezione l'area dell'Alta Valle Isarco dove nel periodo 2007-2014 si è assistito ad un incremento della popolazione superiore dell'1% rispetto a quello registrato a livello provinciale.

Pertanto, in tutte le aree Leader si registra un incremento del tasso di crescita della popolazione nel periodo 2007-2014 rispetto al periodo 2001-2007. Fanno eccezione, come visto, l'area dell'alta Val di Non, val d'Ultimo e val Martello dove il tasso, che era già negativo, diminuisce ulteriormente.

Area territoriale	Variazioni nella popolazione residente		Quota della popolazione provinciale nell'area	
	2001/2007 (%)	2007/2014 (%)	2007 (%)	2014 (%)
Valle di Non, Val d'Ultimo e Val Martello	-1,14%	-1,66%	1,43	1,29
Alta Valle Isarco	+5,59%	+6,69%	3,81	3,84
Val Sarentino	+2,71%	+3,55%	1,39	1,35
Valli Aurina e di Tures	+4,78%	+5,23%	3,28	3,19
Provincia di Bolzano	6,63%	+5,70%		

Fonte: Astat, Popolazione residente, elaborazione del valutatore

Si deve anche notare che nelle 4 aree Leader la popolazione femminile rappresentava nel 2001 circa il 49% dei residenti, mentre nella Provincia le donne rappresentano complessivamente il 51% dei residenti. Questa situazione anomala è rimasta tale fra il 2001 e il 2014, seppure con andamenti diversi. Fino al 2007 la percentuale di popolazione residente di sesso femminile risultava essere in contrazione in tutte le aree Leader, ma nel periodo

2007-2014 si è registrata una inversione di tendenza in Val Sarentino e nelle Valli Aurina e di Tures e l'arresto della diminuzione in Alta Valle Isarco.

Area territoriale	Donne residenti nel 2001 (%)	Donne residenti nel 2007 (%)	Donne residenti nel 2014 (%)
Valle di Non, Val d'Ultimo e Val Martello	48,79	48,15	47,91
Alta Valle Isarco	49,27	49,00	48,99
Val Sarentino	48,92	48,78	49,16
Valli Aurina e di Tures	49,23	49,06	49,38
Provincia di Bolzano	50,80	50,57	50,67

Fonte: Astat, Popolazione residente, elaborazione del valutatore

Anche in questo caso la area della Val di Non, val d'Ultimo e Val Martello presenta in costante decremento nel periodo 2001-2014, dati che suonano come un campanello d'allarme, perché sono indice dell'abbandono dell'Area.

5.2.3.4.3 Risposta alle domande valutative

D18 - Come e in che misura la misura ha contribuito al miglioramento della qualità della vita dei beneficiari?

Come indicato negli obbiettivi della misura il sostegno aiuta a creare le infrastrutture necessarie alla riqualificazione della vita sociale ed economica dei villaggi.

I finanziamenti riguardano prevalentemente interventi di risanamento e recupero dei centri storici dei villaggi, oppure il miglioramento dell'accessibilità ai villaggi stessi.

Il miglioramento della qualità della vita è ottenuto quindi attraverso il miglioramento della vivibilità dei centri abitati e non incide direttamente su uno o più settori economici né prevede la realizzazione di servizi per la popolazione.

I miglioramenti (cfr. analisi olografica allegata al documento) sono ottenuti favorendo l'accessibilità dei centri abitati, migliorando la transibilità e la sicurezza dei passaggi, migliorando la fruibilità di alcune strutture dedicate alla popolazione locale e ai turisti. In questo modo si creano condizioni favorevoli alla permanenza degli abitanti e allo sviluppo della attività turistica nelle aree interessate dagli interventi.

Il consolidamento della presenza residenziale e lo sviluppo delle attività economiche sul territorio sono indispensabili al mantenimento di una comunità rurale vitale.

D20 - Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati alla attuazione di questa misura? (indiretti, positivi/negativi, sui beneficiari e i non beneficiari, a livello locale)

La Misura 322 contribuisce attivamente ad evitare lo spopolamento delle aree rurali e a contrastare il loro declino economico e sociale in quanto, coerentemente con l'approccio Leader, agisce in sinergia con altre misure nell'assicurare una migliore qualità della vita per i residenti e a migliorare l'attrattiva che esercitano queste aree per residenti e turisti. Le opere realizzate mettono in luce anche la sinergia di questi interventi pubblici con gli investimenti dei privati, infatti alcune di esse sono direttamente connesse alla presenza di attività di promozione turistica o alle attività turistiche o agrituristiche stesse.

Non bisogna poi dimenticare che la misura si inserisce in un quadro di interventi programmati dai PSL e dal PSR che hanno l'obiettivo di incentivare la permanenza della popolazione in montagna e la prosecuzione della coltivazione nelle aree montane. Non è un caso che il Comune di Sarentino (GAL Sarentino) sia quello nel quale le aziende percepiscono complessivamente il premio per l'indennità compensativa più alto della Provincia (oltre 1 M€) anche in funzione della maggiore superficie coltivata sottoposta a contratto in Provincia (oltre 13.000 ha).

5.2.3.4.4 Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
Migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali	B
Valorizzare villaggi posti in zone marginali	A
Creare le infrastrutture per una rivitalizzazione sociale ed economica dei centri abitati	B

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto

5.2.3.5 MISURA 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

5.2.3.5.1 Attuazione della Misura

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2015 (000 euro)

	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Tasso di realizzazione
Ordinario	1.275,91	1.284,41	100,67%
Health check	Misura non attivata ai sensi dell'HC		

La misura ha visto un ritardo nell'avvio in quanto molti dei lavori previsti venivano svolti in aree di montagna ad alta quota dove la stagione disponibile per la loro realizzazione è di fatto molto breve. Inoltre la Misura rappresentava una sostanziale novità ed è stato necessario rodare i meccanismi di funzionamento. Questi ritardi non hanno comunque impedito che venisse spesa l'intera somma ad essa destinata e che si raggiungessero gli obiettivi prefissati a livello di indicatori.

Il numero di interventi realizzati risulta essere superiore agli obiettivi fissati in quanto, per ragioni di opportunità, alcuni interventi sono stati suddivisi in lotti funzionali. In questo modo si è potuto completare le opere e portare a compimento la misura.

Indicatori comuni di Programma al 31-12-2015

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di realizzazione
Indicatori comuni di prodotto - Risorse ordinarie	Numero di azioni sovvenzionate	33	64	194%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	1.276,00	1.322,06	104%
Indicatori comuni di risultato	(R10) Popolazione rurale utente di servizi migliorati	50	97	194%

5.2.3.5.2 Informazioni raccolte e analisi

Tutti gli interventi di questa misura sono realizzati dalla Provincia di Bolzano: sono progettati dalla Ripartizione Natura e Paesaggio e realizzati dal Servizio Forestale Provinciale.

Gli interventi realizzati, in alcuni casi, hanno rappresentato solo lotti funzionali di interventi più articolati.

Si tratta per lo più di interventi localizzati in alta montagna per i quali, a causa della breve stagione disponibile per i lavori, devono essere previsti tempi lunghi di realizzazione.

Gli interventi hanno visto un approccio nuovo alla salvaguardia dell'ambiente, perché sono stati indirizzati ad una difesa attiva dei siti e degli habitat da proteggere e perché, nella maggior parte dei casi, hanno visto anche il coinvolgimento dei proprietari dei terreni oggetto di intervento.

La necessità di eseguire interventi attivi deriva dalla volontà di evitare il pascolamento in alcune zone umide particolarmente ricche di flora, ma anche dalla presa di atto che alcuni ambienti protetti, come i prati e i pascoli magri, sono ambienti seminaturali in cui l'azione dell'uomo è stata fondamentale per realizzare le condizioni in cui si è sviluppato quel particolare habitat. L'abbandono delle pratiche tradizionali di coltivazione (in questi casi spesso il vero e proprio abbandono delle pratiche agricole più che la trasformazione verso un'agricoltura più intensiva) mettono a repentaglio questi ambienti che devono essere tutelati con azioni volte a ripristinarne la funzionalità produttiva. Per questo motivo devono essere coinvolti anche i proprietari dei terreni nella realizzazione degli interventi con l'intento di realizzare sinergie fra le finalità produttive degli agricoltori/allevatori e le finalità di protezione della natura che rappresentano degli esempi di azioni win-win che andrebbero trasferite anche in altre situazioni.

Quando un intervento, come accade in molti casi, prevede la realizzazione di opere che impediscono il pascolo in alcune aree, ad esempio in prossimità dei punti di abbeverata al fine di proteggere l'ambiente umido, l'intervento compensa questo svantaggio con la costruzione di abbeveratoi fuori dall'area preclusa al pascolo e/o prevede il recupero a pascolo di una superficie cespugliata analoga (come capacità produttiva) a quella sottratta al pascolo con le recinzioni. Si deve notare che le superfici recuperate spesso rappresentano tipologie di habitat (pascoli laricati, prati e pascoli magri) per le quali i piani di gestione dei siti protetti prevedono proprio interventi di recupero o di mantenimento.

Non è meno importante neppure l'effetto secondario generato dalle intese fra proprietari e Enti di Protezione. Troppo spesso le misure di protezione della natura vengono vissute come una limitazione della libertà di azione dei proprietari, invece questo tipo di interventi mette in moto un meccanismo virtuoso in cui i proprietari

percepiscono direttamente, ma anche indirettamente, i vantaggi offerti da una gestione sostenibile del territorio. Inoltre a partire dal 2010 sono stati condotti anche studi sullo sviluppo della popolazione di gallo cedrone per monitorare l'effetto positivo dei lavori di "ripristino" degli habitat di questa specie: questi hanno fatto vedere che la popolazione di gallo cedrone è in aumento rispetto ai tempi in cui questi interventi di recupero degli habitat non erano realizzati.

Di seguito si riporta la sintesi dei casi studio realizzati su progetti della misura, rinviando all'allegato al documento per l'analisi completa dei casi. Tre di questi casi studio sono riferiti a progetti realizzati nell'ambito di Parchi Naturali e risultano rilevanti in quanto realizzati nell'ambito di una serie di interventi eseguiti sotto la regia dei Parchi Naturali che sviluppano un nuovo concetto di protezione attiva di alcuni biotopi messi a rischio dalla trasformazione e/o dall'abbandono di alcuni interventi antropici di gestione, ma soprattutto perché rappresentano un esempio di una strategia win-win fra gli scopi di protezione ambientale perseguiti dal Parco e gli obiettivi economici dei proprietari dei terreni.

Caso studio n° 5 - Miglioramenti ambientali a Monte Corno

Il progetto è stato realizzato con i fondi della misura 323 del PSR. L'intervento si è concretizzato in un taglio del bosco selettivo a fini naturalistici su un'area di 3 ha realizzato all'interno di un sito Natura 2000, collocato nell'area del Parco di Monte Corno sulle pendici del Monte Cislone. Con il taglio è stato possibile creare un habitat idoneo alla presenza del gallo cedrone e del francolino di monte in una zona dove si è assistito negli ultimi anni ad una forte diminuzione dei canti. Il progetto è rilevante rispetto agli obiettivi della Misura che sono strettamente collegati agli obiettivi delle politiche comunitarie di tutela dell'ambiente (Direttiva Habitat, siti Natura 2000). La valutazione dell'efficacia del progetto potrà essere realizzata solo dopo alcuni anni dalla conclusione dello stesso controllando l'effettiva ripresa del canto dei tetraonidi. Il mantenimento dell'habitat ha un orizzonte temporale ventennale. L'impatto economico dell'intervento è limitato al lavoro degli operai forestali per il taglio, pari a 300 ore e 7.500 euro.



Punti di forza	Punti di debolezza
Recupero e mantenimento di un habitat importante dal punto di vista ambientale	Un habitat idoneo non determina necessariamente la presenza della specie tutelata, ma crea solo le condizioni per rendere possibile tale presenza
Collegamento dell'intervento con altri interventi di mantenimento di habitat seminaturali nella medesima area	
Costi complessivi contenuti	

Caso studio n° 19 – Parco naturale di Fanes-Senes-Braies

Il progetto, realizzato nell'ambito della misura 323, è stato realizzato all'interno del Parco Naturale di Fanes-Senes-Braies, e ha visto interventi tesi al mantenimento delle caratteristiche di un tipo particolare di pascolo e di protezione per le torbiere, con obiettivi esclusivamente ambientali. Il mantenimento/recupero dei prati umidi garantisce la protezione del paesaggio e della flora spontanea tipica di quell'ambiente. Il progetto è stato voluto dal Parco Naturale di Fanes-Senes-Braies per recuperare/mantenere alcuni ambienti tutelati ed è stato realizzato nell'ambito di una serie di interventi eseguiti sotto la regia dei Parchi Naturali che sviluppano un nuovo concetto di protezione attiva di alcuni biotopi messi a rischio dalla trasformazione e/o dall'abbandono di alcuni interventi antropici di gestione. Nell'ambito del progetto sono stati eseguiti quattro interventi in tempi successivi.



Elemento importante è stato l'accordo ottenuto fra il Parco che li ha realizzati e gli agricoltori che gestiscono l'area, fatto che ha permesso agli agricoltori di condividere gli scopi del progetto e di trarne contemporaneamente dei vantaggi economici e/o operativi. Inoltre è stata ottenuta dal progetto anche una certa quantità di legna da ardere che è stata conferita al centro di teleriscaldamento di Monguelfo-Villabassa. Il caso studio assume un certo rilievo per la politica di sviluppo rurale a livello provinciale in quanto rappresenta un esempio di intervento di protezione attiva di un particolare biotopo e, contemporaneamente, un esempio di una strategia win-win fra gli scopi di protezione ambientale perseguiti dal Parco e gli obiettivi economici dei proprietari dei terreni.

Punti di forza	Punti di debolezza
Mantenimento e ripristino di ambienti Natura 2000.	Necessità di istituire un sistema di verifica per controllare gli effetti di un'azione innovativa
Partecipazione dei proprietari al progetto dell'intervento	
Miglioramento dei rapporti proprietari/Parco	
Adozione di strategie win-win per la protezione dell'ambiente	
Basso impatto visivo degli interventi	

Caso studio n° 20 – Kotscher und Tartscher Leiten

Il progetto, realizzato nell'ambito della misura 323, ha obiettivi esclusivamente ambientali, in quanto prevede la rivalutazione e la manutenzione di un habitat pregiato dal punto di vista ecologico: i pascoli dei Kotscher e Tartscher Leiten, che rappresentano un esempio di prati steppici subpannonici tipici della Val Venosta, valle caratterizzata dalla scarsità di precipitazioni (600 mm/anno).

L'obiettivo del progetto è il mantenimento del pascolo con un giusto grado di pascolamento in modo da consentire il mantenimento di un paesaggio tipico e delle specie floristiche caratteristiche di questi prati aridi.

Come effetto secondario si ottiene una maggiore capacità di carico del bestiame ovino e caprino che utilizza questi pascoli aridi in primavera.

Punti di forza	Punti di debolezza
Mantenimento e ripristino di un ambiente particolare	Nessuno
Partecipazione dei proprietari al progetto dell'intervento	
Aumento del carico di pascolo che incentiva i proprietari ad utilizzare l'intervento	

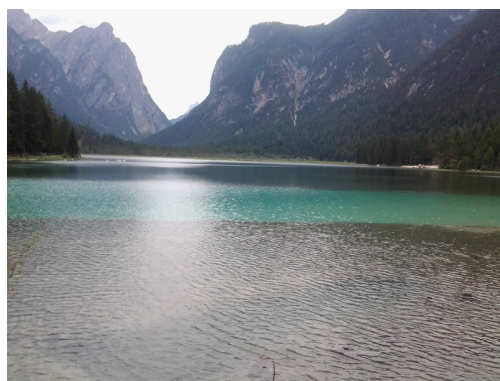
Caso studio n° 21 – Lago di Dobbiaco

Il progetto, localizzato nel territorio del comune di Dobbiaco, è stato realizzato nell'ambito della misura 323 con obiettivi esclusivamente ambientali in quanto ha visto interventi finalizzati al mantenimento in stato di salute del biotopo del Lago di Dobbiaco.

Il progetto è stato realizzato nell'ambito di una serie di interventi eseguiti sotto la regia dei Parchi Naturali che sviluppano un nuovo concetto di protezione attiva di alcuni biotopi messi a rischio dalla trasformazione e/o dall'abbandono di alcuni interventi antropici di gestione.

Aspetto importante del progetto è la condivisione del progetto da parte degli agricoltori che gestiscono il pascolo a sud del lago li responsabilizza rispetto all'importanza ambientale dell'area e consente di migliorare i rapporti proprietari terrieri/Parco.

Il caso studio assume un certo rilievo per la politica di sviluppo rurale perché rappresenta un esempio di intervento di protezione attiva di un particolare biotopo e, contemporaneamente, un esempio di una strategia win-win fra gli scopi di protezione ambientale perseguiti dal Parco e gli obiettivi economici dei proprietari dei terreni.



Punti di forza	Punti di debolezza
Mantenimento e ripristino di un biotopo Natura 2000.	Necessità di istituire un sistema di verifica per controllare gli effetti di un'azione innovativa
Partecipazione dei proprietari al progetto dell'intervento	
Miglioramento dei rapporti proprietari/Parco	
Adozione di strategie win-win per la protezione dell'ambiente	

Caso studio n° 22 – Prati umidi nel Parco delle Vedrette di Ries Aurina

Il progetto, localizzato nel Parco Naturale delle Vedrette di Ries Aurina, è stato attuato nell'ambito della misura 323 con obiettivi esclusivamente ambientali in quanto prevede il recupero di due biotopi con protezione speciale: torbiere e prati umidi. Il progetto è stato eseguito in accordo con i proprietari che hanno dato la disponibilità al parco di intervenire in cambio della legna ottenuta dai tagli, offrendo contemporaneamente la disponibilità ad eseguire uno sfalcio in autunno utile a garantire una maggiore apertura del cotico erboso per impedire alla piante rizomatose di prendere il sopravvento sulle altre e favorire anche la flora meno aggressiva, in particolare le orchidee.

Il progetto è stato realizzato nell'ambito di una serie di interventi eseguiti sotto la regia dei Parchi Naturali che sviluppano un nuovo concetto di protezione attiva di alcuni biotopi messi a rischio dalla trasformazione e/o dall'abbandono di alcuni interventi antropici di gestione.

La condivisione del progetto da parte dei proprietari li responsabilizza rispetto all'importanza ambientale dell'area e consente di migliorare i rapporti proprietari terrieri/Parco.



Punti di forza	Punti di debolezza
Mantenimento e ripristino di un biotopo Natura 2000.	Necessità di istituire un sistema di verifica per controllare gli effetti di un'azione innovativa
Partecipazione dei proprietari al progetto dell'intervento	
Miglioramento dei rapporti proprietari/Parco	
Adozione di strategie win-win per la protezione dell'ambiente	

5.2.3.5.3 Risposta alle domande valutative***D18 - Come e in che misura la misura ha contribuito al miglioramento della qualità della vita dei beneficiari?***

La domanda non è pertinente in quanto gli interventi realizzati si pongono l'obiettivo di tutelare e riqualificare l'ambiente naturale e gli effetti sulla qualità della vita delle popolazioni sono indiretti e comunque non determinabili in modo certo. La tutela di un habitat umido o la difesa delle popolazioni di tetraonidi hanno sicuramente un grande rilievo ecologico e rappresentano una ricchezza per tutti, ma il tentativo di determinare gli effetti che queste azioni possono avere sulla vita quotidiana delle popolazioni è aleatorio.

La modalità di realizzazione degli interventi produce effetti sulla sensibilizzazione ambientale della popolazione rurale. In particolare il miglioramento delle relazioni fra enti di protezione e operatori del territorio, soprattutto agricoltori, ottenuto grazie alle modalità di attuazione degli interventi adottate rappresenta un effetto secondario della Misura che è in grado di agire verso lo sviluppo di metodi di produzione compatibili con le esigenze di tutela dell'ambiente e verso la riduzione dei conflitti sull'uso dei suoli.

D20 - Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati alla attuazione di questa misura?

Tutti gli interventi realizzati con la misura sono conformi ai piani di gestione dei siti protetti. Ci si attende quindi un sostanziale contributo alla gestione sostenibile e allo sviluppo dei siti di altro pregio naturale. Le modalità di protezione "attiva" adottate sono particolarmente innovative. Gli effetti che si possono valutare sono quindi solo quelli immediati in termini di habitat recuperati o protetti da elementi di peggioramento della loro qualità ambientale.

Tuttavia si attendono anche effetti a medio e lungo termine, ad esempio l'effettivo utilizzo delle arene di volo realizzate per i tetraonidi. Questi effetti non possono essere stimati proprio perché questi interventi sono fra i primi realizzati di questo genere con questi scopi. Sarebbe quindi opportuno il costante monitoraggio degli effetti ottenuti per poter valutare l'efficacia ambientale di questi interventi anche in tempi più ampi.

La misura ottiene anche lo scopo di mantenere l'attrattiva delle zone rurali favorendo la conservazione di habitat che costituiscono un motivo di interesse culturale e turistico. Il mantenimento dell'attrattiva si riferisce alla fruizione pubblica delle zone di interesse naturalistico.

Come visto, sono stati condotti anche studi sullo sviluppo della popolazione di gallo cedrone (dal 2010 in poi) per monitorare l'effetto positivo dei lavori di "ripristino" degli habitat di questa specie: questi hanno fatto vedere che

la popolazione di gallo cedrone è in aumento rispetto ai tempi in cui questi interventi di recupero degli habitat non sono stati fatti.

5.2.3.5.4 Raggiungimento degli obiettivi della Misura

Obiettivo	Rating di valutazione
sviluppare e riqualificare gli habitat pregiati tutelati dalle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE	A
riqualificare e rinaturalizzare gli habitat di pregio, favorendo la biodiversità in specie ed il quadro paesaggistico, contribuendo alla attuazione della direttiva "Habitat"	A
tutelare e riqualificare il patrimonio naturale ed ambientale	A

A: raggiunto completamente; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutabile

5.2.4 Asse IV - Leader

5.2.4.1 Attuazione

Il quadro di attuazione dell'asse 4 è positivo, anche se la spesa realizzata al termine del programma non ha raggiunto il 100% delle risorse previste, sia a causa del ritardo fisiologico nell'avvio dei Piani rispetto agli altri assi del PSR, che di economie registratesi nella realizzazione dei progetti a livello di singolo PSL.

Spesa pubblica prevista ed erogazioni al 31-12-2015 (000 euro)

Misura	Spesa pubblica prevista	Erogazioni	Tasso di realizzazione
411	585,24	575,39	98%
413	12.781,46	11.964,49	94%
421	348,99	298,44	86%
431	1.999,95	1.991,36	100%
Totale	15.715,64	14.829,67	94%

Di seguito si riporta il quadro degli indicatori comuni relativi alle misure dell'asse 4 che presentano un livello di realizzazione differenziato, ma non per questo indicano un mancato raggiungimento degli obiettivi posti in fase di programmazione, come meglio si vedrà in seguito.

Indicatori comuni di prodotto al 31-12-2015

	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
411 / 413	Numero di GAL	4	4	100%
	Superficie totale coperta dai GAL (km²)	3.000	2.031	68%
	Popolazione totale coperta dai GAL	35.000	47.594	136%
	Numero di progetti finanziati dai GAL	266	173	65%
	Numero di beneficiari	678	91	13%
421	Numero di progetti di cooperazione finanziati	4	7	175%
	Numero di GAL cooperanti	4	4	100%
431	Numero di azioni sovvenzionate	150	129	86%

Indicatori comuni di risultato al 31-12-2015

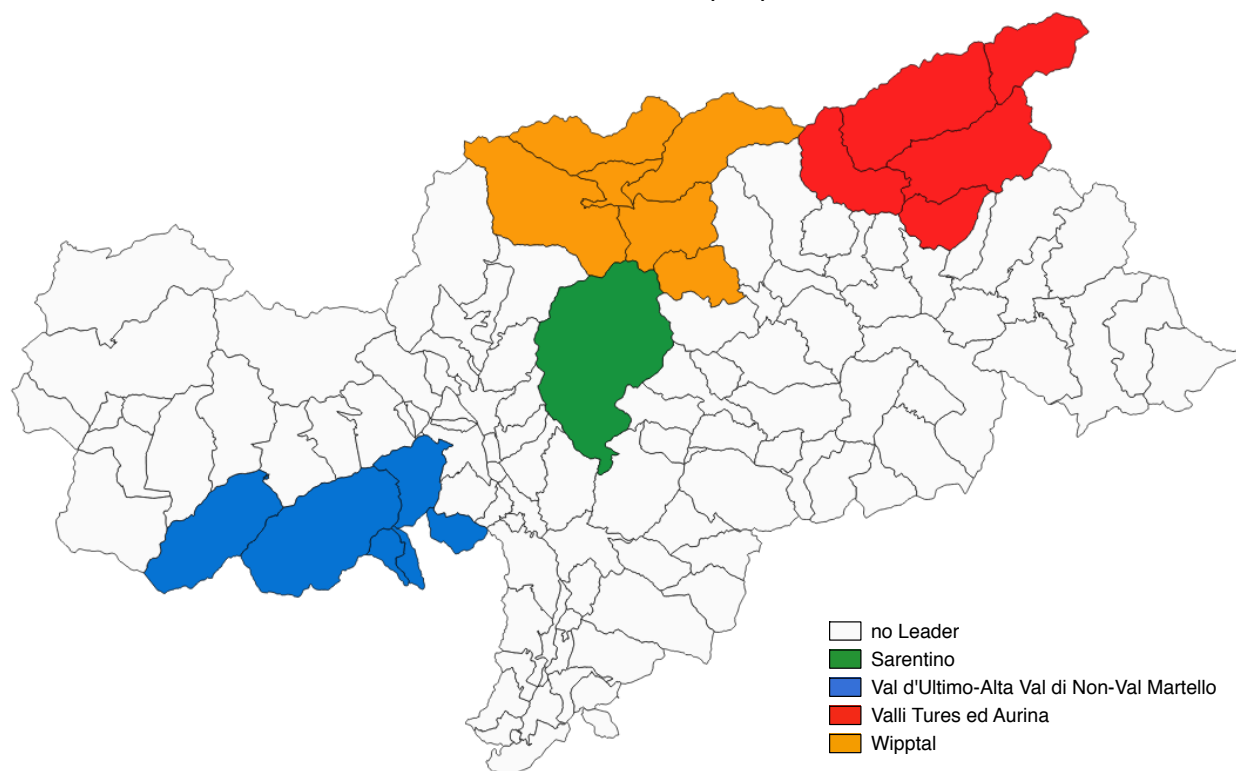
	Indicatore	Valore atteso	Valore realizzato	Tasso di esecuzione
Indicatori comuni di risultato	(R12) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione (acquisizione di competenze e animazione)	10	14	140%

I dati relativi alle realizzazioni fisiche presentano scostamenti anche molto ampi rispetto ai valori obiettivi, questo è conseguenza soprattutto del fatto che gli indicatori non sono stati rimodulati in seguito all'approvazione dei Piani di Sviluppo Locale che ha comportato una modifica nell'allocazione delle risorse tra le diverse misure Leader (per adeguarle ai PSL presentati).

Come si vedrà nei paragrafi successivi, comunque, anche lì dove il valore dell'indicatore non è stato raggiunto i risultati possono considerarsi positivi.

5.2.4.2 Informazioni raccolte e analisi

I GAL della Provincia Autonoma di Bolzano per il periodo 2007-2013



Come visto in precedenza, l'approccio LEADER adottato dalla Provincia Autonoma di Bolzano ha visto l'attivazione di 4 Piani di Sviluppo Locale²¹, PSL Valli di Tures e Aurina, PSL Val Sarentino, PSL Val d'Ultimo – Alta Val di Non - Val Martello e PSL Alta Valle Isarco, tutti con precedente esperienza nel Leader+, che coprono una superficie totale di poco superiore ai 2.000 km² e contano una popolazione che nel 2014 ha raggiunto i 50 mila abitanti, con un incremento rispetto al 2007 di circa 1.600 unità (+ 3%), inferiore rispetto alla media provinciale (+5% nella popolazione residente tra il 2007 ed il 2014).

Sul dato complessivo dell'area Leader pesa l'andamento demografico di uno dei quattro comprensori, Val d'Ultimo, Alta Val di non e Val Martello, che fa registrare negli anni presi in considerazione un decremento nella popolazione residente del 2% circa.

	Popolazione residente		
	2007	2014	Var.
GAL Sarentino	6.794	7.005	3,11%
GAL Val d'Ultimo-Alta Val di Non-Val Martello	6.845	6.703	-2,07%
GAL Valli Tures ed Aurina	16.086	16.547	2,87%
GAL Wipptal	18.830	19.914	5,76%
Totale area Leader	48.555	50.169	3,32%
Totale Provincia	493.910	518.518	4,98%

Fonte: Astat²²

Come dato strutturale è interessante il dato sulle presenze turistiche in area Leader. Anche in questo caso l'incremento registrato nell'area Leader nel suo complesso (+2%) è inferiore rispetto all'incremento medio provinciale, ma se si analizza il dato a livello di singolo comprensorio è interessante notare il dato positivo della area del GAL Val d'Ultimo - Alta Val di Non - Val Martello (+14%) e del GAL Sarentino (+7%).

	Presenze turistiche		
	2007	2014	Var.
GAL Sarentino	117.912	126.661	7,42%

²¹ Delibera della Giunta Provinciale n. 3684 del 13-10-2008.

²² <http://qlikview.services.siaq.it/QvAJAXZfc/opendoc.htm?document=Daticomunali.qvw&host=QVS%40titan-a&anonymous=true>

GAL Val d'Ultimo-Alta Val di Non-Val Martello	234.959	268.757	14,38%
GAL Valli Tures ed Aurina	1.433.478	1.404.654	-2,01%
GAL Wipptal	1.173.643	1.221.501	4,08%
Totale area Leader	2.959.992	3.021.573	2,08%
Totale Provincia	27.310.635	28.437.889	4,13%

Fonte: Astat

Come per altre aree provinciali, per gli agricoltori il primo lavoro è diverso da quello agricolo: il lavoro presso il maso permette di continuare ad abitarvi e di integrare il reddito, ma la parte più importante del reddito deriva da altre attività. E' chiaro che in questo contesto il buon funzionamento dell'economia locale fornisce una garanzia alla continuazione dell'attività agricola e permette di rispondere positivamente al forte radicamento sul territorio della popolazione rurale. Soprattutto nei masi isolati sta diventando sempre più difficile trovare delle donne disposte ad andarli ad abitare, in particolare quando nel maso prosegue l'allevamento del bestiame, che vincola la famiglia contadina in modo continuativo al maso stesso. Tuttavia in molti casi sono proprio le donne a rivitalizzare i masi proponendo attività alternative alla produzione del latte (agriturismo, coltivazione di officinali, coltivazioni di ortaggi per i Bauernmarkt, ecc.).

Le risorse finanziarie dei PSL e la spesa

Le risorse finanziarie destinate a livello provinciale all'attuazione dell'approccio LEADER per il periodo 2007-2013 ammontano a circa 15,7 Meuro di spesa pubblica programmata, pari al 5% dell'intera dotazione finanziaria del Programma.

Piani finanziari PSL – Spesa pubblica (000 euro)

Misure	GAL Tures-Aurina	GAL Sarentino	GAL Val d'Ultimo - Alta Val di Non – Val Martello	GAL Wipptal	Totale Asse 4
111 Formazione professionale, azioni di informazione, ...		139,99	50,00	75,25	265,24
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agr. e forestali				70,00	70,00
124 Cooperazione per lo svil. dnuovi prodotti, processi e tecnologie			250,00		250,00
313 Incentivazione delle attività turistiche	2.174,07	1.619,12	1.089,83	1.235,00	6.118,02
321 Servizi essenziali per la popolazione rurale	500,00				500,00
322 Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	1.907,03	682,71	1.745,47	1.828,24	6.163,44
421 Cooperazione	84,00	104,99	105,00	55,00	348,99
431 Gestione del GAL, acquisizione di competenze, animazione	500,00	499,95	500,00	500,00	1.999,95
Totale	5.165,10	3.046,76	3.740,30	3.763,49	15.715,64

Al 31 dicembre 2015 a valere sull'asse 4 sono stati rendicontati circa 14,93 Meuro, pari a quasi il 95% del contributo pubblico programmato. Tra i quattro GAL, come la tabella seguente evidenzia, l'unico ad aver registrato un livello di spesa medio inferiore è il GAL Tures – Aurina che raggiunge una capacità di spesa del 90%, a fronte di un livello medio degli altri 3 GAL del 96 / 99%. Tale differenza è da imputarsi alle maggiori economie realizzatesi nella fase di attuazione dei progetti inseriti nel Piano Tures – Aurina.

Erogazioni PSL al 31/12/2015 – Spesa pubblica (000 euro)

Misure	GAL Tures-Aurina	GAL Sarentino	GAL Val d'Ultimo - Alta Val di Non – Val Martello	GAL Wipptal	Totale Asse 4
111 Formazione professionale, azioni di informazione, ...		140,00	50,00	74,58	264,58
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agr. e forestali				62,04	62,04
124 Cooperazione per lo svil. dnuovi prodotti, processi e tecnologie			249,44		249,44
313 Incentivazione delle attività turistiche	1.988,80	1.562,38	1.041,41	1.215,79	5.808,38
321 Servizi essenziali per la popolazione rurale	331,89				331,89
322 Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	1.771,36	672,04	1.661,92	1.828,24	5.933,56
421 Cooperazione	63,79	94,72	85,75	54,18	298,44
431 Gestione del GAL, acquisizione di competenze, animazione	493,77	500,00	500,00	492,18	1.985,95
Totale	4.649,61	2.969,14	3.588,52	3.727,01	14.934,28

Le strategie implementate attraverso i PSL

Di seguito di riporta un'analisi delle strategie implementate nell'ambito dei PSL, rinviando all'analisi effettuata a livello di misura per il dettaglio delle valutazioni.

Come visto in precedenza (cfr. § 4.3.4) i 4 GAL hanno attivato nell'ambito dei loro PSL interventi finalizzati alla valorizzazione delle risorse locali (naturali, culturali, produttive, ecc.) al fine di contribuire allo sviluppo di un turismo rurale duraturo. In tale ottica, accanto a misure di tipo strutturale (riqualificazione e sviluppo dei villaggi – M322 ed incentivazione delle attività turistiche – M313), hanno trovato attuazione misure finalizzate a favorire una maggiore diversificazione delle produzioni locali (agricole e/o forestali) e ad accrescere le competenze a livello locale (M111 attivata da 3 PSL su 4).

Nel **settore turistico (misura 313)** sono stati realizzati interventi significativi, sia dal punto di vista del miglioramento delle infrastrutture per l'escursionismo, sentieri tematici localizzati nei territori Leader, ma anche dal punto di vista della valorizzazione di strutture e la realizzazione di eventi di promozione nella zona, con un impegno dal punto di vista delle risorse pari a quasi il 40% del contributo totale disponibile per i PSL.

Come evidenziato in precedenza nella valutazione della misura, gli interventi realizzati permetteranno di migliorare la fruizione turistica del territorio: il miglioramento dei sentieri e la realizzazione di una nuova sentieristica rappresenta un'opportunità in più di godere del territorio anche da parte della popolazione locale. La fruizione dei sentieri infatti è ovviamente aperta a tutti, e i cittadini sudtirolesi hanno spesso l'abitudine di fare escursioni nel territorio durante il tempo libero.

Coerentemente con questi interventi sono stati attivati i progetti finalizzati al **rinnovamento dei villaggi (misura 322)** che rispondono al duplice obiettivo di migliorare la fruibilità dei comuni per i turisti e per i residenti (parcheggi, parziali sistemazioni di strade di accesso a siti culturali o naturalistici, ecc.). Su tali interventi si sono concentrate il 40% delle risorse disponibili per i PSL.

Le analisi presentate nel precedente paragrafo relativo alla misura 322, indicano come le scelte operative rispetto alla tipologia degli interventi da realizzare si sono orientate prevalentemente verso la riqualificazione dei centri abitati e verso il miglioramento delle vie d'accesso agli stessi, mentre gli interventi sugli edifici rappresentano solo eccezioni.

Gli effetti attesi degli interventi si orientano quindi prevalentemente all'utilizzazione e valorizzazione turistica del territorio, mentre gli effetti sui residenti sono legati soprattutto agli interventi di messa in sicurezza delle strade. Tale indirizzo nella progettazione e realizzazione degli interventi si presenta coerente con le strategie implementate dai PSL che, come visto, sono finalizzate alla valorizzazione delle risorse locali al fine di contribuire allo sviluppo di un turismo sostenibile duraturo.

Il miglioramento della qualità della vita è ottenuto come effetto indiretto attraverso il miglioramento della vivibilità dei centri abitati e non incide direttamente su uno o più settori economici né prevede la realizzazione di servizi per la popolazione. I miglioramenti sono ottenuti favorendo l'accessibilità dei centri abitati, migliorando la transitabilità e la sicurezza dei passaggi, migliorando la fruibilità di alcune strutture dedicate alla popolazione locale e ai turisti. In questo modo si creano condizioni favorevoli alla permanenza degli abitanti e allo sviluppo della attività turistica nelle aree interessate dagli interventi. Il consolidamento della presenza residenziale e lo sviluppo delle attività economiche sul territorio sono indispensabili al mantenimento di una comunità rurale vitale. Come già sottolineato, gli interventi realizzati nell'ambito della misura 322 possono contribuire ad evitare lo spopolamento delle aree rurali e a contrastare il loro declino economico e sociale in quanto, coerentemente con l'approccio Leader, agiscono in sinergia con altre misure nell'assicurare una migliore qualità della vita per i residenti e a migliorare l'attrattiva che esercitano queste aree per residenti e turisti. Le opere realizzate mettono in luce anche la sinergia di questi interventi pubblici con gli investimenti dei privati, infatti alcune di esse sono direttamente connesse alla presenza di attività di promozione turistica o alle attività turistiche o agrituristiche stesse.

Le misure legate direttamente alla competitività, ad eccezione della misura 111 – Formazione, sono state attivate solo da 2 GAL.

La **misura 124**, legata all'innovazione nel settore agricolo e forestale ha scontato la difficoltà di trovare nelle aree rurali progetti che corrispondevano *al carattere innovativo previsto dalla stessa*, difficoltà che è stata comunque ampiamente superata dal GAL Val d'Ultimo - Alta Val di Non - Val Martello che nell'ambito di tale misura ha realizzato due progetti pilota, su un totale di 3 progetti realizzati nell'ambito della Misura per tutto il PSR (i progetti realizzati nell'ambito della misura sono di fatto 5 così come indicato negli indicatori relativi alla misura 124, ma due di essi sono riedizioni di progetti principali). Un primo progetto relativo alla coltivazione di fragole e

piccoli frutti seguendo i sistemi biodinamici, con particolare attenzione alle tecniche di conservazione (salvaguardia di freschezza del prodotto per diversi giorni) e agli adeguamenti e alle predisposizioni di tecniche necessarie per la cura delle piantagioni (sistemi di irrigazione e di irrorazione), e un secondo relativo allo sviluppo di prodotti nell'ambito della trasformazione e dell'affinamento delle carni di qualità, oltre alle strategie di marketing per la presentazione e pubblicizzazione dei prodotti.

La **misura 123** ha visto l'attuazione di 2 progetti da parte del solo GAL Wipptal, entrambi realizzati nel settore forestale, che hanno riguardato la costruzione di un piazzale e di un deposito per la lavorazione del legno. Entrambi gli interventi sono stati presentati da due interessenze boschive (comunità di proprietari privati di boschi produttivi e protettivi), una della Val di Fleres e l'altra del comune di Racines.

Per la **misura 111**, come evidenziato in precedenza, la quota Leader delle risorse destinate alla misura è stata interamente spesa. Il migliore risultato ottenuto nelle aree Leader può trovare una spiegazione nell'efficacia dei processi di animazione sul territorio e della conoscenza capillare dello stesso. Così sono stati realizzati interventi formativi in grado di incentivare la presenza dei potenziali destinatari intorno a progetti innovativi di nicchia e di raccogliere, in più, specifiche esigenze provenienti dal territorio anche su tematiche formative relative a comparti non di nicchia.

Tra i vari progetti, oltre a quello descritto nel precedente paragrafo relativo alla misura 111 (il gruppo di lavoro sartoria costumi tradizionali della Val Sarentino), si segnala il progetto del GAL Wipptal, Gruppo di lavoro WippSCHAF, nato con l'obiettivo di offrire agli allevatori di ovini nel comprensorio una piattaforma sotto forma di un gruppo di lavoro per scambi, interazioni con altre fonti di know-how e attività per la produzione e commercializzazione della carne ovina di qualità e dei prodotti ovini. Con la fondazione della cooperativa agricola „WippLamb“ (<http://www.wiplamb.com/it/>) da parte dei membri del gruppo di lavoro nell'ambito di questo progetto è stata posta la base per uno sviluppo sostenibile e una commercializzazione comune della carne ovina. L'attuazione della misura in area leader ha contribuito ad un miglioramento della capacità di progettazione e implementazione nelle azioni di formazione, in particolare attraverso lo sviluppo di pratiche e progetti pilota incentrati sulla valorizzazione delle risorse del territorio.

Infine solo un GAL ha attivato la **misura 321** attraverso l'attuazione di un progetto di teleriscaldamento nel comune di Campo Tures (GAL Tures – Aurina).

Con riferimento alla misura di cooperazione, **misura 421**, i progetti attivati fanno riferimento alla sola cooperazione interterritoriale. La misura ha riscontrato notevoli difficoltà soprattutto a causa delle diverse procedure previste nei singoli PSR, sia con riferimento alla fase di approvazione del progetto, che con riferimento alla finanziabilità delle singole azioni e ad altri aspetti tecnici ed amministrativi, che vengono valutati singolarmente dalle rispettive AdG.

Sul tema cooperazione è importante però sottolineare l'esperienza e l'attività del GAL Wipptal, che da anni ha attivato una cooperazione attiva con i territori della confinante Austria attraverso la “costruzione” di un Consiglio Interreg²³ il cui compito è quello di sviluppare e coordinare la cooperazione transfrontaliera in un'ottica di sviluppo equilibrato e sostenibile e che ha attivamente partecipato alla programmazione 2007/2013 attraverso l'attuazione di diversi progetti in ambito Interreg (fondo piccoli progetti).

Inoltre, l'attivazione del CLLD nell'ambito del programma Interreg V Italia – Austria ha visto la presenzia non solo da parte del GAL Wipptal di strategie di sviluppo locale transfrontaliere, ma anche di altri due territori altoatesini, Val Venosta e Val Pusteria, che insieme agli attuali GAL hanno presentato una SSL a valere sulla misura 19 del PSR 2014/2020 della Provincia Autonoma di Bolzano.

Di seguito si riporta il quadro dei progetti realizzati per misura e GAL.

²³ <http://old.grwwipptal.it/index.php/it/sviluppo-regionale/interreg-2007-2013/consiglio-interreg-wipptal.html>

N° progetti realizzati per misura e GAL (31-12-2015)

Misure	GAL Tures-Aurina	GAL Sarentino	GAL Val d'Ultimo - Alta Val di Non - Val Martello	GAL Wipptal	Totale
111 Formazione professionale, azioni di informazione, ...		6	2	2	10
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agr. e forestali				2	2
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti.....			2		2
313 Incentivazione delle attività turistiche	27	26	24	29	106
321 Servizi essenziali per la popolazione rurale	1				1
322 Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	12	6	14	14	46
421 Cooperazione	2	1	2	2	7
Totale	42	39	44	49	174

Per completare l'analisi si riporta di seguito la sintesi del focus group realizzato con i referenti dei GAL.

Sintesi Focus group con i referenti dei GAL

La programmazione 2007-2013 ha visto alcune novità rispetto al precedente ciclo, primo fra tutti la scelta della Provincia di individuare poche misure attuabili tramite l'asse IV, ma che comunque meglio si confacevano all'approccio Leader e alla possibilità dei GAL di intervenire a livello locale. Nel complesso, comunque, l'impostazione data dalla Provincia all'Asse IV ha dato risultati positivi, sia in termini di spesa complessiva (94% del totale programmato) che di raggiungimento degli obiettivi individuati a livello locale e provinciale.

In alcuni casi le novità introdotte, soprattutto a livello di regolamenti, si sono rivelate fattori di debolezza per l'approccio Leader nel suo complesso.

- **Monosettorialità:** i regolamenti comunitari per il 2007/2013 hanno ristretto l'ambito di attuazione dei GAL a poche misure, peraltro prettamente agricole. Questo ha generato una rottura di continuità rispetto alla passata programmazione dove i PSL erano articolati su misure che riguardavano diversi settori. I GAL si sono trovati, nelle fasi iniziali di animazione, a dover spiegare tale nuova impostazione del Leader alla popolazione locale: la cosa non è stata semplice né indolore. Questa situazione "agricoltura-centrica" determina anche che, nei comitati di gestione, il ruolo e il peso degli agricoltori supera quello delle altre componenti generando ulteriori difficoltà a tracciare delle linee di sviluppo armoniche e condivise.
- **Tempistica della programmazione:** i tempi stretti tra la manifestazione di interesse e la redazione del Piano nelle fasi iniziali hanno influito negativamente sulla qualità della programmazione.
- **Procedure:** in sede di programmazione alle difficoltà succitate si sono aggiunte quelle legate all'incertezza riguardo ad alcune procedure attuative (compresa la quota di finanziamento dei progetti).
- **Presentazione delle domande:** la settorializzazione riguarda anche le procedure per le singole domande. Per ogni domanda, anche quando riferita ad un progetto organico che comprende più interventi e fonti di finanziamento differenziate, deve essere approntata tutta la documentazione relativa al progetto "Leader" di riferimento. Sarebbe più semplice un'unica presentazione con più domande di intervento.
- **Integrazione fra fondi:** esistono delle oggettive difficoltà nell'ottenere una reale integrazione tra fondi. L'impostazione della programmazione a livello provinciale per leggi settoriali facilita l'attuazione dei singoli interventi/progetti, ma rende difficile l'attuazione di progetti complessi che si basano su diverse fonti di finanziamento (ovvero in un'ottica "Leader"). I tentativi di attuare progetti complessi che affiancano ad un progetto finanziato nell'ambito del PSL uno o più progetti finanziati da altre fonti (principalmente leggi settoriali), spesso si sono scontrati con difficoltà oggettive: i progetti non Leader finiscono nelle "normali" graduatorie e potrebbero non essere finanziati o essere attuati con un ritardo temporale importante snaturando in questo modo il progetto complessivo originale.
- **Cooperazione transnazionale:** i GAL hanno riscontrato difficoltà nell'avviare progetti di cooperazione in quanto gli altri GAL hanno accesso a misure non agricole che non sono finanziate nell'ambito del PSR provinciale, e pertanto non attivabili dalle singole SSL.

Alcuni aspetti sono relativi a singole misure.

- **Misura 111:** i fondi assegnati ai GAL sono pochi rispetto alle attività che si vorrebbero e potrebbero fare. Anche nei casi in cui non è escluso l'accesso ai normali fondi PSR permangono alcuni problemi nella preparazione della documentazione necessaria per l'accesso ai fondi (vedi Presentazione delle domande).
- **Misura 124:** è difficile individuare progetti innovativi in aree rurali come quelle Leader. Lo stesso tipo di definizione utilizzata per "innovazione" è troppo "alto" per la situazione delle piccole comunità rurali.
- **Misura 322:** in molti casi è considerata una misura più di attuazione che strategica perché è difficile integrarla in un progetto più complesso (come evidenziato in precedenza).

Nella gestione del programma sono comunque presenti aspetti positivi che contribuiscono ad un efficace attuazione delle strategie di sviluppo locale e, pertanto, nei limiti delle risorse esigue assegnate al Leader, allo sviluppo rurale a livello provinciale.

- *Buoni rapporti con l'AdG*: i buoni rapporti con l'AdG favoriscono il funzionamento delle iniziative e il loro rapido finanziamento. L'AdG è sempre rapida nel fornire indicazioni e risposte ai GAL.
- *Gestione amministrativa e finanziaria*: funziona così bene che ormai “viaggia da sola”.
- *Catalizzatore di iniziative locali*: i GAL hanno avuto la forza e la capacità per attivare diversi progetti a livello locale. In alcuni casi (Val Sarentino e Valli di Tures e Aurina) è stato creato un soggetto che ha la funzione di punto di riferimento per lo sviluppo dell'area. Questo è potuto accadere perché nelle aree rurali esiste una “naturale” integrazione fra le diverse attività (agricola, artigianale, commerciale, turistica) e lo sviluppo di queste aree può avvenire solo quando si realizzano le condizioni per una crescita trasversale di tutti i settori.

In conclusione due sono i risultati maggiori raggiunti attraverso l'attuazione del Leader:

- un accrescimento della capacità di azione a livello locale dei GAL, soprattutto in relazione alla capacità di attivare strategie che sfruttino e valorizzino le risorse endogene locali;
- l'attuazione di un sistema integrato di interventi e progetti che contribuisce ad uno sviluppo duraturo e sostenibile del turismo nelle aree Leader con riflessi indiretti su tutti i settori economici delle aree.

Un'ultima analisi ha riguardato il rapporto tra i GAL e le sette “caratteristiche” del LEADER indicate dalla CE: strategie di sviluppo basate sulle esigenze locali, elaborazione e attuazione delle strategie secondo un approccio bottom-up, partenariati pubblico-privato locali, innovazione, azioni integrate e multisettoriali, creazione di reti e cooperazione.

7 caratteristiche di Leader	I GAL Altoatesini
i) Strategie di sviluppo basate sulle esigenze locali	Le strategie di sviluppo locale dei GAL altoatesini sono state strutturate in modo da valorizzare e sfruttare, in ottica sostenibile, le risorse locali. Le 4 aree, seppur con connotazioni generali molto simili tra loro, presentano proprie peculiarità rispetto alle quali i GAL si sono mossi. La programmazione delle strategie di sviluppo locale ha risposto alle esigenze locali cercando di coniugare le possibilità offerte dal PSR (in termini di misure attivabili) con le realtà locali di ogni territorio, e attivando pertanto solo quelle misure che potenzialmente potevano contribuire ad uno sviluppo delle singole aree. Il successo della misura 111 attivata in ambito Leader rispetto alla parte che ha visto l'utilizzo di risorse ordinarie del PSR, può essere una dimostrazione di questa capacità dei GAL di andare incontro e valorizzare le esigenze locali.
ii) Elaborazione e attuazione delle strategie secondo un approccio bottom-up	Il percorso di definizione delle strategie di sviluppo locale è stato impostato a livello di singolo territorio con l'obiettivo di raggiungere il numero maggiore di potenziali beneficiari ed elaborare una strategia quanto più possibile rispondente alle esigenze locali. In misura più o meno evidente i GAL sono stati capaci di assumere il ruolo di soggetto di riferimento per lo sviluppo dell'area riuscendo ad integrare le diverse attività a livello locale, anche se i PSL sono stati indirizzati verso uno specifico obiettivo di sviluppo turistico delle aree incentrando gli interventi sul miglioramento delle infrastrutture turistiche (sentieri e strutture) e sulla valorizzazione dei centri urbani. Nella quasi totalità dei casi le misure attivate hanno visto beneficiari di natura pubblica e solo in rari casi privati. Anche con riferimento a tale aspetto il caso della misura 111 è la dimostrazione di come il GAL sia stato capace di seguire le esigenze del territorio, senza offrire interventi “asettici” e slegati dalle reali opportunità o debolezze degli operatori locali.
iii) Partenariati pubblico-privato locali (GAL)	Andando a valutare il principio rispetto al “GAL” come soggetto capace di coinvolgere un partenariato pubblico – privato la valutazione non può che essere positiva, anche in considerazione degli obblighi formali che prevedevano una partecipazione privata al GAL. Dal punto di vista attuativo si rileva invece come la maggior parte dei progetti sia stata attivata da soggetti pubblici a dimostrazione di uno scarso coinvolgimento dei soggetti privati nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale. E' anche vero che il ventaglio di misure attivabili dai PSL lasciava uno spazio limitato ai beneficiari privati che non avevano a disposizione misure più idonee alle realtà rurali in cui i GAL hanno agito. Sia la misura 124 che la misura 123, infatti, si sono dimostrate poco appetibili per i beneficiari delle aree Leader. La prima perché, come visto, prevedeva un carattere di innovatività difficilmente riscontrabile in tali aree. La seconda, invece, perché diretta ad aziende o soggetti (ad esempio cooperative) strutturati che difficilmente operano in area Leader.

7 caratteristiche di Leader	I GAL Altoatesini
iv) Innovazione	L'attuazione del principio è di difficile valutazione in aree rurali come quelle dei 4 GAL della Provincia Autonoma di Bolzano, dove il concetto di innovazione deve essere riparametrato rispetto alle reali condizioni di sviluppo socio – economico locali. Questo è anche il motivo per cui, come visto, la misura 124 ha trovato scarsa attuazione in ambito Leader. Il termine innovazione deve essere inteso qui in un'accezione ampia. Esso può indicare infatti l'introduzione di un nuovo prodotto o processo, di una nuova organizzazione o di un nuovo mercato. Questa definizione generale di innovazione vale sia per le aree urbane che per quelle rurali. Queste ultime, tuttavia, data la ridotta densità di popolazione e il livello relativamente basso di risorse fisiche e umane, hanno meno rapporti con i centri di ricerca e sviluppo e possono incontrare maggiori difficoltà a produrre innovazioni radicali, anche se ciò resta comunque possibile. L'innovazione nelle zone rurali può comportare il trasferimento e l'adeguamento di innovazioni sviluppate altrove, la modernizzazione delle forme tradizionali di know-how o la ricerca di nuove soluzioni a problemi persistenti del mondo rurale, che altri tipi di interventi non sono riusciti a risolvere in modo soddisfacente e sostenibile. Tutto questo può fornire nuove risposte ai problemi specifici delle zone rurali. Adottare l'iniziativa Leader, con le sue sette caratteristiche, già di per sé costituisce un'innovazione nella politica decisionale e può dare vita ad azioni innovative proprio grazie alla originale metodologia prevista (programmazione dal basso, partenariati pubblico – privati, ecc.). In tale ottica è possibile però valutare come innovativi, ad esempio, i gruppi di lavoro sviluppati nell'ambito della misura 111 che ha visto la realizzazione di progetti innovativi di nicchia che hanno raccolto le esigenze specifiche del territorio convogliandole verso lo sviluppo di pratiche e progetti pilota incentrati sulla valorizzazione delle risorse del territorio.
v) Azioni integrate e multisettoriali	Le azioni del GAL hanno mostrato uno scarso carattere multisettoriale, questo anche perché le misure del PSR cui i GAL potevano accedere erano limitate. Tale aspetto non ha rappresentato comunque un ostacolo all'elaborazione di strategie che hanno visto l'attuazione di progetti collegati e coordinati come un insieme coerente. L'integrazione, inoltre, ha visto la concentrazione delle risorse per tutti e 4 i GAL su di un unico obiettivo chiaramente identificato, ovvero lo sviluppo turistico dell'area attraverso l'integrazione di interventi che hanno agito da un lato sulle infrastrutture turistiche (principalmente rete di sentieri) e, dall'altro, sul miglioramento delle aree urbane (villaggi).
vi) Creazione di reti	Tutti e 4 i GAL hanno risposto scarsamente al principio della creazione di reti, sia a livello istituzionale che informale. L'unica eccezione può essere il GAL Wipptal che è riuscito a sviluppare una rete a livello locale attraverso il Consiglio Interreg e che, oltre all'attivazione di progetti in cooperazione con aree limitrofe transfrontaliere, ha costituito un momento di scambio di informazioni, esperienze e conoscenze tra territori. All'interno dei singoli GAL, viceversa, si sono sviluppate alcune reti, come ad esempio un progetto che ha riguardato le pecore in Alta Val d'Isarco che ha visto mettere in rete numerose aziende, i progetti di valorizzazione della carne Laugen in Alta Val di Non che mette in rete aziende agricole, cooperative di produttori e trasformatori, l'attività sulla sartoria in Sarentino che ha realizzato una rete culturale sul territorio, ecc.
vi) Cooperazione	La cooperazione ha stentato a decollare nelle aree Leader, soprattutto a causa di problematiche di natura burocratica e amministrativa ampiamente descritte in precedenza. I progetti sviluppati nell'ambito del PSR sono esclusivamente progetti di cooperazione interterritoriale e nessun GAL ha attivato progetti transnazionali.

5.2.4.3 Risposta alle domande valutative

D21 - In che misura il PSR ha contribuito alla costruzione di capacità locali per l'occupazione e la diversificazione attraverso Leader?

Le scelte operate dai GAL in termini di misure attivate nell'ambito dei PSL, anche in seguito a quanto previsto dal programma, hanno indirizzato gli interventi verso azioni concentrate prettamente sul settore turistico e/o sul miglioramento della "vivibilità" nelle zone rurali attraverso progetti di riqualificazione dei comuni. Sia nel primo che nel secondo caso gli interventi non avranno un effetto diretto sull'occupazione o sulla diversificazione delle attività economiche, in quanto si tratta di progetti che nella maggior parte dei casi hanno riguardato infrastrutture turistiche (principalmente sentieri) o, come visto, la riqualificazione di aree comunali. Con molta probabilità potrà realizzarsi un effetto indiretto, e più generalizzato, di crescita sull'intero territorio, grazie ad un incremento delle presenze turistiche.

D22 - In che misura i GAL hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi della strategia di sviluppo locale e del PSR?

Le strategie implementate dai PSL, anche in base a quanto previsto dal PSR, hanno visto l'attuazione di interventi finalizzati alla valorizzazione delle risorse locali (naturali, culturali, produttive, ecc.) al fine di contribuire allo sviluppo di un turismo rurale duraturo. In tale ottica, accanto a misure di tipo strutturale (rinnovo dei villaggi, miglioramento dei sentieri e delle infrastrutture di ristoro), hanno trovato attuazione misure finalizzate a favorire una maggiore diversificazione delle produzioni locali (agricole e/o forestali) e ad accrescere le competenze a livello locale.

In questo modo i GAL sono riusciti a mobilitare il potenziale endogeno delle zone rurali e, aspetto non indifferente, a concentrare le risorse a disposizione attraverso l'attuazione di strategie volte alla valorizzazione, sviluppo e promozione delle risorse locali in ottica turistica, in coerenza con quanto previsto dal PSR.

Tutti e quattro i PSL hanno concentrato le risorse su pochi interventi. Come visto, le misure direttamente legate alla competitività del settore agricolo e forestale, la 123 e 124, hanno trovato una limitata attuazione in ambito Leader, viceversa sono state sviluppate e ampiamente attuate le misure legate proprio alla valorizzazione del potenziale endogeno dei territori in ottica turistica, ovvero le misure 313 e 322, mentre non hanno trovato spazio nei PSL misure afferenti l'asse 2 per una precisa scelta strategica provinciale.

Pertanto, il contributo di Leader alle priorità degli altri assi del programma è riconducibile quasi esclusivamente alle misure attivate nell'ambito dell'asse 3, ed in particolare si può rilevare un contributo positivo agli obiettivi specifici legati all'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione ed al mantenimento o alla creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali. Tale contributo, come evidenziato in precedenza, può considerarsi indiretto in quanto la maggior parte degli interventi hanno riguardato il miglioramento dell'infrastrutturazione a scopo turistico del territorio e non direttamente le aziende operanti in area Leader. Si tratta comunque di interventi che avranno una ricaduta positiva sull'economia locale.

D23 - In che misura l'approccio LEADER è stato attuato?

Una misura dell'attuazione dell'approccio Leader può essere data dalla valutazione dell'applicazione delle 7 caratteristiche di Leader da parte dei 4 GAL Altoatesini.

Le SSL sono state costituite sulla base delle esigenze locali, tenendo conto anche dei limiti imposti dal PSR in termini di interventi attivabili. L'esempio della misura 111 è emblematico: la misura che ha avuto difficoltà di attuazione a livello provinciale ha trovato attuazione in ambito Leader in quanto è riuscita a rispondere ad esigenze specifiche a livello locale.

Il coinvolgimento dei privati non è stato elevato nell'ambito dei PSL, questo anche perché che il ventaglio di misure attivabili dai GAL lasciava uno spazio limitato ai beneficiari privati, così come la concentrazione delle risorse verso obiettivi di sviluppo turistico delle aree Leader hanno determinato una scarsa multisettorialità delle SSL. Tale aspetto non ha rappresentato comunque un ostacolo all'elaborazione ed attuazione di strategie che hanno visto l'attuazione di progetti collegati e coordinati come un insieme coerente. L'integrazione, inoltre, ha visto la concentrazione delle risorse per tutti e 4 i GAL su di un unico obiettivo chiaramente identificato, ovvero lo sviluppo turistico dell'area attraverso l'integrazione di interventi che hanno agito da un lato sulle infrastrutture turistiche (principalmente rete di sentieri) e, dall'altro, sul miglioramento delle aree urbane (villaggi).

Altro cardine su cui valutare l'approccio Leader è l'innovazione che, nelle zone rurali, ed in particolare nelle aree svantaggiate, assume un'accezione diversa rispetto a quanto normalmente viene indicato con il termine. L'innovazione nelle zone rurali può comportare il trasferimento e l'adeguamento di innovazioni sviluppate altrove, la modernizzazione delle forme tradizionali di know-how o la ricerca di nuove soluzioni a problemi persistenti del mondo rurale, che altri tipi di interventi non sono riusciti a risolvere in modo soddisfacente e sostenibile. Tutto questo può fornire nuove risposte ai problemi specifici delle zone rurali. Adottare l'iniziativa Leader, con le sue sette caratteristiche, già di per sé costituisce un'innovazione nella politica decisionale e può dare vita ad azioni innovative proprio grazie alla originale metodologia prevista (programmazione dal basso, partenariati pubblico – privati, ecc.). In tale ottica è possibile però valutare come innovativi, ad esempio, i gruppi di lavoro sviluppati nell'ambito della misura 111 che ha visto la realizzazione di progetti innovativi di nicchia che hanno raccolto le esigenze specifiche del territorio convogliandole verso lo sviluppo di pratiche e progetti pilota incentrati sulla valorizzazione delle risorse del territorio.

D24 - In che misura l'attuazione dell'approccio Leader ha contribuito a migliorare la governance locale?

Come in precedenza evidenziato i GAL, operativi già da Leader plus, sono riconosciuti a livello locale come soggetti attuatori di progetti di sviluppo e in alcuni casi hanno attivato risorse diverse da Leader (cfr. ad esempio la partecipazione agli Interreg RAT del GAL Wipptal).

Sono emersi, però, diversi ostacoli al rafforzamento di tale funzione, primo fra tutti la difficoltà riscontrata a livello

provinciale nel far approvare e finanziare progetti complessi che presuppongono diversi canali di finanziamento. Da un punto di vista operativo i GAL, supportati dalle Cooperative per lo sviluppo regionale e la formazione, con incontri regolari, svolgono attività di informazione sul territorio anche attraverso i propri uffici sul territorio, con personale qualificato, che rappresentano un riferimento per la popolazione locale, svolgono diverse attività finalizzate alla progettazione e concertazione degli interventi.

6 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

6.1 Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie misure all'interno di un programma

I sette anni di programmazione del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano hanno prodotto risultati positivi, sia dal punto di vista finanziario che dei risultati raggiunti. Le realizzazioni finanziarie e fisiche hanno confermato le previsioni e anche laddove il valore degli indicatori non ha raggiunto il 100% del valore previsto, questo non ha avuto riflessi sul raggiungimento degli obiettivi prefissati. La valutazione di *efficacia* in termini quantitativi è pertanto positiva.

In termini di *efficienza* le buone performance del PSR sono testimoniate da una equilibrata distribuzione territoriale degli interventi (nell'ambito delle zone svantaggiate a livello provinciale) e dal coerente contributo dei beneficiari finali nelle misure di investimento. Le modalità attuative del Programma hanno confermato una sostanziale efficienza di processo da parte dell'AdG.

A livello complessivo si evidenzia:

- la *rilevanza* degli interventi attuati con il PSR, in raffronto alle attuali esigenze ed ai bisogni della popolazione rurale e ad una corretta salvaguardia ambientale. Sembra peraltro limitata la visione strategica, cioè la definizione di strategie per l'agricoltura provinciale del futuro. Potrebbe essere opportuno non limitare gli interventi solo all'ottica di conservazione e valorizzazione del tradizionale sistema rurale, ma offrire anche prospettive più ampie per assicurare al settore primario una solida capacità competitiva. Si tratta, comunque, di capire se il PSR può essere effettivamente lo strumento idoneo a rispondere a questa esigenza: la necessità di una buona efficienza in termini di capacità di spesa e la rigida determinazione ex-ante degli interventi attuabili rendono infatti preferibile indirizzare gli interventi ai settori già consolidati e attivare interventi maggiormente innovativi attraverso altri strumenti presenti in provincia;
- l'*efficacia* delle azioni, che nella gran parte dei casi raggiungono gli obiettivi specifici previsti dalle misure e, più in generale, gli obiettivi di sviluppo socio-economico del PSR;
- l'*efficienza* dell'azione, in termini di sistema gestionale ed amministrativo, tempi di realizzazione, rapporto tra risorse impegnate ed output, anche se gli accresciuti oneri burocratici per la presentazione e la gestione delle domande fanno aumentare il dubbio che il "costo opportunità" nell'acquisizione dei premi offerti dal PSR, in particolare per le aziende di più piccole dimensioni, possa diventare negativo tanto da far venire meno la convenienza del premio nei casi più estremi;
- un buon livello di *sostenibilità* degli interventi, e pertanto la loro capacità di mantenere nel tempo i benefici prodotti;
- un *apparato gestionale* del programma efficiente ed un sistema di monitoraggio che risultata essere preciso e puntuale nella restituzione dei dati.

Il PSR si inserisce in un quadro di interventi provinciali finalizzati al mantenimento della vitalità e della competitività dell'ambiente rurale associato ad un utilizzo sostenibile del territorio al fine di ottimizzarne le sue potenzialità nell'ottica di contrastare lo spopolamento delle zone rurali, anche attraverso la prevenzione dell'abbandono delle superfici agricole.

Gli interventi attuati nell'ambito del Programma, incentivando la continuazione dell'uso del suolo agricolo (misura 211 e misura 214), garantendo la presenza di servizi minimi alla popolazione anche nelle zone rurali più isolate (misura 321), incentivando investimenti rivolti al consolidamento della attività agricola (misura 121) e al ricambio generazionale in agricoltura (misura 112) o all'avvio di nuove attività economiche che permettano l'integrazione del reddito agricolo (misura 311), o intervenendo sul fattore risorse umane (misura 111), contribuiscono al raggiungimento di tali obiettivi mettendo in questo modo un freno all'esodo rurale.

Dal punto di vista ambientale, inoltre, è evidente il contributo del programma ad uno sviluppo sostenibile del settore agricolo, e più in generale delle aree rurali, basti solo considerare che circa il 63% delle risorse pubbliche disponibili sono destinate a tali finalità.

Il complesso degli interventi del PSR è uno degli elementi che contribuisce al mantenimento di una situazione ambientale sostanzialmente positiva (in termini di qualità dell'aria, del suolo e delle acque superficiali, di mantenimento della biodiversità e di mitigazione dei cambiamenti climatici) nella Provincia, per quanto non manchino elementi di criticità determinati più frequentemente da fattori antropici non agricoli.

La presenza di comunità rurali vitali è un fatto assodato per la Provincia di Bolzano. Come nel caso del mantenimento dell'uso del suolo questo fatto è reso possibile, oltre che da fattori culturali, anche da un quadro legislativo e di interventi volto a garantire una soddisfacente qualità della vita per le popolazioni rurali. In questo quadro diversi sono gli interventi previsti dal PSR, sia in relazione ai premi che giocano un ruolo di fondamentale importanza nel mantenimento della "struttura" sociale e delle condizioni naturali delle zone di programmazione, sia in relazione ad altre misure degli assi 1 e 3 che in maniera diretta e/o indiretta, contribuendo al miglioramento della qualità della vita della popolazione delle zone rurali, contribuiscono al mantenimento della struttura sociale e ad uno sviluppo sostenibile di tali zone.

Si rileva, inoltre, come il PSR riesca ad essere molto efficace ed efficiente nel perseguire gli obiettivi prefissati a livello di strategie locali, nazionali e comunitarie. Questo risultato è ottenuto soprattutto grazie alla capacità di raggiungere in modo capillare le aziende agricole di montagna con le misure a premio e attraverso l'individuazione corretta dei fabbisogni in termini di investimenti interni ed esterni al sistema aziendale agricolo e alle strategie per renderli possibili.

La capacità di raggiungere in modo capillare le aziende di montagna con le misure a premio contribuisce ad assicurare la continuazione della attività agricola proprio in tali zone che presentano sempre il rischio di spopolamento. L'erogazione di premi medi molto bassi è determinata dalla struttura dell'agricoltura altoatesina basata su aziende di dimensioni medio - piccole che operano in condizioni difficili per la quota e la pendenza dei terreni. Questa struttura, basata sull'istituzione del maso chiuso, ha permesso finora la prosecuzione dell'attività agricola di montagna e ha garantito l'occupazione ed il ruolo sociale degli agricoltori nelle zone rurali.

Il sistema di gestione attuale della presentazione delle domande, con una serie di controlli sulle superfici che coinvolge molti soggetti, ha dei costi molto elevati non sempre giustificati viste le entità dei premi erogati. Se questi costi dovessero ricadere interamente sugli agricoltori probabilmente per molti di loro verrebbe a cadere addirittura la stessa convenienza a richiedere il premio, con conseguenze che potrebbero dimostrarsi molto negative per la conservazione dell'ambiente e per il tessuto sociale.

Il PSR della Provincia di Bolzano è riuscito a coniugare a livello locale le linee di politica agricola comunitarie fissate dal Regolamento (CE) n. 1698/2005 individuando le esigenze prioritarie del settore rurale e concentrando i fondi sulle misure più significative. Questo è stato possibile anche perché, seppure in modo informale, sono state coordinate le strategie di intervento del PSR con quelle previste da altri fondi propri o comunitari. In questo senso, ad esempio, deve essere interpretata la rinuncia ai finanziamenti per la banda larga, il cui inserimento nel PSR avrebbe sottratto dotazioni finanziarie utili per altre misure, senza incidere significativamente sui sistemi di trasmissione dati, che sono sostenuti da altri interventi pubblici.

Deve, infine, essere evidenziata la capacità di spesa mostrata dal PSR della Provincia, che ha permesso di ottenere buone performance in termini di spesa sostenuta.

La Provincia di Bolzano presentava nel 2010 la miglior performance di spesa a livello italiano e una delle migliori a livello europeo. Ciononostante non è riuscita a raggiungere il 100% delle spese e ha dovuto sopportare un disimpegno per un importo complessivo pari a circa 2 M€.

Le cause del disimpegno sono da ricercare innanzitutto nella rigorosa verifica delle spese sostenute dai beneficiari e nei ribassi ottenuti dai beneficiari delle opere pubbliche, ribassi che hanno superato le previsioni anche a causa della situazione di crisi economica contingente. E' stato possibile utilizzare solo una parte delle economie realizzate anche perché gli effettivi importi di queste economie potevano essere conosciuti solo al momento del rendiconto. Inoltre la scelta della Provincia di non realizzare interventi in overbooking e di evitare sovrapposizioni fra due periodi di programmazione diversi per la forte riduzione del numero di interventi intervenuta ha penalizzato la capacità di utilizzare per intero le risorse disponibili.

Se si aggiunge la considerazione che le riduzioni sono spalmate su molte Misure si capisce sia la difficoltà di rimettere in gioco tali risorse sia le difficoltà del controllo puntuale delle spese sostenute.

Si è verificato così il paradosso che la scelta di essere rigorosi sia in termini di controlli sui finanziamenti erogati sia in termini di attribuzione delle spese al Programma di riferimento ha comportato un disimpegno di 2 M€ in un programma che ha visto utilizzare fondi top-up per oltre 100 M€.

Da un punto di vista **strategico** è possibile evidenziare alcuni elementi, già rilevati in fase di valutazione intermedia, ma che si presentano sempre attuali.

- L'Alto Adige si caratterizza per il suo *ambiente naturale* (prati permanenti, pascoli, boschi a gestione naturalistica). Le strategie poste in essere dalla politica agricola locale hanno permesso finora il mantenimento di questa situazione, ma sembra diventare sempre più ineludibile la necessità di definire

strategie di medio termine. Se le aziende troppo piccole faticano a sopravvivere con l'attività zootecnica, è necessario iniziare a pensare all'ampliamento delle aziende esistenti, soprattutto se condotte da giovani. La tendenza è già in atto, ma non sempre si rende visibile perché alcuni agricoltori si limitano a gestire i terreni che formalmente fanno capo ad altre aziende agricole. La dimensione delle aziende, comunque, non dovrebbe superare quei limiti che garantiscono la prosecuzione dello sfalcio anche nei terreni più impervi e declivi.

Queste strategie devono tener conto delle condizioni svantaggiate in cui operano gli agricoltori e delle risorse che offre l'agricoltura locale: possibilità di pascolamento, forte organizzazione di alcuni mercati, connessioni con il settore turistico.

Da una parte, quindi, è necessario che la ricerca e l'innovazione in agricoltura puntino senza esitazioni a migliorare i sistemi di agricoltura estensiva.

Contemporaneamente è necessario identificare nuove produzioni e nuovi mercati che possano rispondere in termini di produttività e di richiesta di manodopera alle nuove esigenze delle famiglie contadine di montagna. Il sostegno potrebbe riguardare le piccole produzioni di nicchia da rivolgere soprattutto ai turisti o ad altri gruppi di consumatori, ma soprattutto concentrarsi sull'organizzazione della filiera produttiva della carne attraverso il sistema di allevamento secondo la linea vacca-vitello che permette la prosecuzione dell'attività di allevamento in montagna, senza esigere una presenza costante di manodopera e impegnativa come quella richiesta dalla produzione di latte.

- *Agricoltura e turismo* in Alto Adige sono fortemente connessi. Basti pensare alle numerose manifestazioni che derivano dalla cultura contadina e che sono proposte ai turisti. Da questa connessione nascono forme di collaborazione fra operatori agricoli e turistici spesso informali e collegate all'esistenza di rapporti familiari e/o sociali fra gli uni e gli altri. Sebbene gli aspetti di identificazione culturale siano i più efficaci nel determinare il successo di queste iniziative, esiste un rischio oggettivo provocato dal progressivo allontanamento degli operatori turistici dal mondo rurale (fino a 20 anni fa praticamente tutti gli operatori turistici erano di origine contadina, oggi, con le nuove generazioni non è più così) che rende necessario iniziare a pensare di formalizzare una serie di accordi favorendo, per esempio, ma non solo, l'impiego di prodotti locali negli esercizi recettivi.
- Gli interventi presso le cooperative mettono in luce la necessità di identificare alcune strategie relative anche alla frutticoltura. La sola provincia di Bolzano copre circa il 10% della produzione UE di mele, con un trend in continua crescita. L'Alto Adige è quindi leader mondiale nella produzione di mele. In questa situazione è importante decidere se un'ulteriore crescita delle produzioni sia sostenibile per il sistema. La segmentazione dei mercati sembra indispensabile, perché difficilmente le produzioni locali potranno essere collocate agli stessi prezzi spuntati in Europa anche sui mercati asiatici (che detengono il 55% della produzione). Anche in questo caso una visione strategica di medio periodo appare fondamentale, soprattutto al fine di individuare nuovi interventi nel settore. E' necessario, infatti, verificare se sia ancora fattibile continuare a sostenere investimenti rivolti a rispondere alle esigenze di un'accresciuta produttività o se, piuttosto, gli investimenti da sostenere siano quelli che determinano il miglioramento qualitativo dei prodotti, la riduzione dei costi di lavorazione presso la cooperativa e la riduzione dei costi di produzione delle mele presso le aziende socie delle cooperative.
- La forte partecipazione degli operatori alle misure ad investimento nel settore forestale mette in luce l'interesse che questo comparto economico suscita nel mondo rurale altoatesino. In comparti economicamente rilevanti dell'agricoltura (mele, vite, latte) e la capacità di aggregazione dell'offerta ha permesso di agire sul mercato riuscendo ad ottenere risultati legati alla valorizzazione della qualità dei prodotti ottenuti. Questi risultati si sono concretizzati nei migliori prezzi spuntati dagli agricoltori. In modo analogo l'aggregazione degli operatori forestali, anche in una logica di filiera, può essere in grado di assicurare una maggiore remunerazione agli operatori forestali lasciandoli meno esposti alle oscillazioni dei prezzi di mercato. In questo caso, quindi, la visione strategica di medio periodo deve prevedere azioni volte a favorire l'integrazione di filiera e l'aggregazione fra gli operatori.

6.2 Grado di raggiungimento di obiettivi specifici del programma e degli obiettivi fissati nella strategia nazionale o nella strategia comunitaria

La valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi si basa sull'analisi dei risultati del Programma, illustrati nei precedenti capitoli ed in particolare sulle analisi effettuate per fornire risposta alle domande del QVC.

Asse 1 - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale

Gli interventi formativi attivati nell'ambito della misura 111 sono stati correlati positivamente con le altre misure del programma, rispondendo quindi ai fabbisogni rilevati in sede di programmazione. Le azioni informative realizzate sono state concentrate sul tema della condizionalità. La diffusione delle conoscenze sui sistemi di coltivazione a basso impatto e sul sistema di produzione biologica sono fondamentali per dare dimostrazione agli agricoltori della possibilità di ottenere produzioni qualitativamente e quantitativamente soddisfacenti con bassi o nulli input chimici.

Gli aiuti erogati nell'ambito della misura 112 hanno giocato un ruolo fondamentale, ancorché non esclusivo, nell'agevolare l'insediamento dei giovani agricoltori e il ricambio generazionale in agricoltura. Non sono in grado da soli di determinare la decisione da parte del giovane imprenditore di intraprendere una nuova attività agricola o di proseguire l'attività famigliare, perché questa scelta dipende dalla capacità dell'agricoltura di produrre reddito e quindi, in ultima battuta, dall'insieme delle politiche messe in atto nel settore.

La misura 115 ha agito soprattutto sul miglioramento dell'impiego delle macchine agricole nelle aziende contribuendo in questo modo ad un incremento della competitività del settore agricolo. Malgrado l'esigua dotazione finanziaria la misura ha destato un notevole interesse denotando come le tipologie di intervento proposte rispondano pienamente alle esigenze del settore in termini di servizi.

Gli investimenti sovvenzionati attraverso la misura 121 hanno contribuito al miglioramento della produttività del lavoro, concentrandosi principalmente sul miglioramento delle strutture aziendali ai fini di rispondere meglio ai requisiti igienico-sanitari ed ambientali. L'analisi degli effetti non economici degli investimenti ha mostrato come nella totalità dei casi esaminati gli interventi realizzati permettano una migliore tutela dei suoli evitando rischi di inquinamenti organici che, nel caso della tipologia di allevamenti in esame, comportano rischi essenzialmente per le acque superficiali.

Attraverso la misura 122 sono stati sovvenzionati interventi che contribuiscono al mantenimento ed al rafforzamento della gestione sostenibile delle foreste e ad aumentare la competitività delle aziende forestali nel breve e nel lungo periodo.

Gli investimenti sovvenzionati attraverso la misura 123 hanno agito nella direzione del mantenimento della competitività del settore agro-alimentare altoatesino che possiede già un livello di competitività molto alto. Per quello che riguarda il settore forestale è necessario sottolineare che, il tipo di gestione protettiva del bosco e le condizioni orografiche che caratterizzano il territorio provinciale, determinano costi aggiuntivi per gli operatori forestali che possono essere solo parzialmente recuperati con l'impiego di macchine che rendono perlomeno più agevole e meno onerosa l'opera di esbosco. Gli effetti sulla competitività, in questo caso, si estendono anche ai minori danni subiti dal legname durante la stessa operazione.

La misura 125 agisce positivamente sullo sviluppo del potenziale forestale attraverso l'adeguamento e soprattutto la costruzione di nuove infrastrutture, prevalentemente, ma non esclusivamente, strade di accesso ai boschi. Si attendono effetti positivi anche nel settore agricolo attraverso il rafforzamento delle potenzialità produttive delle zone interessate dagli interventi. La misura 133 ha permesso di consolidare la presenza sul mercato del Formaggio Stelvio.

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Le indennità compensative (misura 211) hanno giocato nel passato e continuano a giocare un ruolo di fondamentale importanza nell'assicurare la continuazione del suolo agricolo nelle zone di montagna, tuttavia esse da sole non sarebbero sufficienti a raggiungere questo obiettivo, infatti rappresentano solo un elemento, per quanto rilevante, di un complesso puzzle di interventi pubblici che hanno l'obiettivo di garantire l'attività agricola in montagna. La continuazione dell'uso del suolo è quindi l'effetto di un complesso quadro di interventi che non comprende solo gli interventi diretti sul settore agricolo, ma anche quelli finalizzati al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, finanziati parzialmente dal PSR, ma che includono anche tutti i servizi socio-assistenziali e del sistema dei trasporti. Gli obiettivi di questi interventi sono sociali (mantenimento di posti di lavoro e di una comunità rurale vitale), di protezione dell'ambiente (protezione idrogeologica) e paesaggistici (mantenimento del paesaggio).

La Misura 214 ha contribuito in modo fattivo al mantenimento dell'ambiente esclusivamente attraverso

l'applicazione di misure non obbligatorie e non specifiche di determinati siti. Gli effetti delle azioni agroambientali quindi travalicano l'applicazione delle norme cogenti. I diversi interventi previsti dalla Misura 214 hanno contribuito in modo differente al mantenimento: di sistemi di produzione agricola compatibili con l'ambiente; di habitat di alto pregio naturalistico; della biodiversità (soprattutto attraverso il sostegno alle razze minacciate di estinzione); della elevata qualità delle acque superficiali; della elevata fertilità biologica dei terreni; dei sistemi di protezione dei terreni coltivati dal rischio di erosione; della capacità del "sistema foraggero" provinciale di assorbire CO₂; del tipico paesaggio montano. Questi risultati sono resi possibili soprattutto dalle sinergie realizzate fra le diverse Misure del PSR (e fra queste e altri interventi finanziati con fondi propri dalla Provincia) volte a garantire la prosecuzione della attività agricola in montagna. Anche in questo caso le misure agroambientali, sebbene giochino un ruolo importante nell'insieme delle politiche provinciali, da sole non sarebbero probabilmente sufficienti per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Gli interventi realizzati attraverso la misura 226 hanno assicurato la continuazione degli effetti protettivi del bosco agendo sulla sua rivitalizzazione e sul miglioramento dei popolamenti forestali. In questo modo contribuiscono efficacemente al mantenimento del potenziale protettivo delle foreste danneggiate. La misura agisce quindi, in particolare, sulla funzione protettiva del bosco, che è la funzione principale di oltre la metà dei boschi altoatesini esaltando il ruolo di mantenimento dell'equilibrio idrogeologico del territorio che il Piano Forestale provinciale ha assegnato come ruolo primario ai boschi.

Infine, la misura 227 ha contribuito in modo rilevante al mantenimento di un ambiente forestale sostenibile.

Asse 3 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale

Gli investimenti sovvenzionati nell'ambito della misura 311 hanno promosso l'attività agrituristica, con un effetto positivo di sostenere un settore con una domanda in espansione e quindi di sostenere investimenti in grado di fornire anche in tempi brevi risultati economici positivi. Si deve notare, inoltre, la capacità di questi investimenti di agire anche sul settore agricolo. Infatti in molti casi il legname da opera utilizzato per le nuove costruzioni è fornito dalla stessa azienda agricola che riesce così ad ottenere la massima valorizzazione, analogamente in altri casi le aziende utilizzano il proprio legname anche per realizzare gli arredi (sebbene questi non siano compresi nelle voci ammesse a finanziamento sono comunque indispensabili per l'avvio della attività). Inoltre, non indifferente è il contributo alla creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole e alla diversificazione dei redditi delle famiglie contadine nelle zone rurali integrando le opportunità offerte dal settore turistico alla produzione agricola.

Gli interventi realizzati nell'ambito della misura 313 hanno agito nella direzione di migliorare la fruizione turistica del territorio attraverso lo sviluppo / miglioramento delle infrastrutture turistiche da un lato e progetti di promozione del territorio dall'altro. La quantificazione degli effetti risulta essere quindi estremamente aleatoria. Tuttavia è certo che il miglioramento della sentieristica e le azioni di promozione aumentano l'attrattività e la conoscenza del territorio e costituiscono le basi sulle quali poter basare le opportunità di diversificazione delle attività produttive in senso stretto verso il settore turistico.

La misura 321 si inserisce nel complesso quadro di interventi posti in atto a livello provinciale per fare in modo di evitare lo spopolamento delle zone rurali e contribuisce quindi in modo determinante, ancorché non esclusivo, nel frenare la tendenza al declino ed allo spopolamento delle zone rurali. La realizzazione di nuove infrastrutture e il miglioramento delle infrastrutture esistenti (come previsto dalla misura) contribuisce in modo determinante al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali.

Gli interventi realizzati nell'ambito della misura 322, attuata unicamente tramite l'asse IV LEADER, hanno aiutato a creare le infrastrutture necessarie alla riqualificazione della vita sociale ed economica dei villaggi, incidendo anche indirettamente sull'attrattività turistica dei villaggi interessati. La misura ha contribuito attivamente ad evitare lo spopolamento delle aree rurali e a contrastare il loro declino economico e sociale, in quanto, ha agito in sinergia con altre misure nell'assicurare una migliore qualità della vita per i residenti e nel migliorare l'attrattività che esercitano queste aree per residenti e turisti.

La misura 323 ha permesso la realizzazione di interventi finalizzati a mantenere l'attrattività delle zone rurali favorendo il mantenimento di habitat che costituiscono un motivo di interesse culturale e turistico.

Asse IV – LEADER

L'Asse IV LEADER ha visto, in Provincia di Bolzano, l'attivazione di 4 Piani di Sviluppo Locale che hanno attuato strategie finalizzate alla valorizzazione delle risorse locali (naturali, culturali, produttive, ecc.) al fine di contribuire allo sviluppo di un turismo rurale duraturo. In tale ottica, accanto a misure di tipo strutturale (rinnovo dei villaggi, miglioramento dei sentieri e delle infrastrutture di ristoro), hanno trovato attuazione nell'ambito dei PSL, misure finalizzate a favorire una maggiore diversificazione delle produzioni locali (agricole e/o forestali) e ad accrescere le competenze a livello locale. In questo modo i GAL sono riusciti a mobilitare il potenziale endogeno delle zone rurali

e a concentrare le risorse a disposizione attraverso l'attuazione di strategie volte alla valorizzazione, sviluppo e promozione delle risorse locali in ottica turistica, in coerenza con quanto previsto dal PSR.

Il coinvolgimento dei privati non è stato elevato nell'ambito dei PSL, questo anche perché che il ventaglio di misure attivabili dai GAL lasciava uno spazio limitato ai beneficiari privati, così come la concentrazione delle risorse verso obiettivi di sviluppo turistico delle aree LEADER hanno determinato una scarsa multisettorialità delle SSL. Tale aspetto non ha rappresentato comunque un ostacolo all'elaborazione ed attuazione di strategie che hanno visto l'attuazione di progetti collegati e coordinati come un insieme coerente. L'integrazione, inoltre, ha visto la concentrazione delle risorse per tutti e 4 i GAL su di un unico obiettivo chiaramente identificato, ovvero lo sviluppo turistico dell'area attraverso l'integrazione di interventi che hanno agito da un lato sulle infrastrutture turistiche (principalmente rete di sentieri) e, dall'altro, sul miglioramento delle aree urbane (villaggi).

Altro cardine su cui valutare l'approccio LEADER è l'innovazione che, nelle zone rurali, ed in particolare nelle aree svantaggiate, assume un'accezione diversa rispetto a quanto normalmente viene indicato con il termine. L'innovazione nelle zone rurali può comportare il trasferimento e l'adeguamento di innovazioni sviluppate altrove, la modernizzazione delle forme tradizionali di know-how o la ricerca di nuove soluzioni a problemi persistenti del mondo rurale, che altri tipi di interventi non sono riusciti a risolvere in modo soddisfacente e sostenibile. Tutto questo può fornire nuove risposte ai problemi specifici delle zone rurali. Adottare l'iniziativa LEADER, con le sue sette caratteristiche, già di per sé costituisce un'innovazione nella politica decisionale e può dare vita ad azioni innovative proprio grazie alla originale metodologia prevista (programmazione dal basso, partenariati pubblico – privati, ecc.). In tale ottica è possibile però valutare come innovativi, ad esempio, i gruppi di lavoro sviluppati nell'ambito della misura 111 che ha visto la realizzazione di progetti innovativi di nicchia che hanno raccolto le esigenze specifiche del territorio convogliandole verso lo sviluppo di pratiche e progetti pilota incentrati sulla valorizzazione delle risorse del territorio.

6.3 Raccomandazioni in base ai risultati della valutazione

Elaborare specifiche raccomandazioni finalizzate a migliorare l'implementazione delle politiche di sviluppo rurale a livello provinciale nel momento in cui il principale strumento cui tali raccomandazioni sono finalizzate è già stato avviato (il nuovo PSR 2014/2020) risulta difficile e rischia di produrre e fornire elementi ridondanti e poco utili.

Si è scelto pertanto di operare in due direzioni: riportare da un lato le raccomandazioni avanzate nel corso degli anni e le modalità di recepimento, o meno, da parte dell'AdG nell'ambito del nuovo PSR o dall'Amministrazione provinciale nell'ambito delle proprie politiche e, dall'altro, evidenziare quegli aspetti che possono essere migliorati nel nuovo PSR, fermo restando che la strategia e le modalità di intervento sono state già individuate.

Il buon funzionamento del PSR Provinciale è collegato anche alle scelte organizzative dell'Autorità di Gestione. L'individuazione dei responsabili di Misura in diversi Uffici provoca qualche problema nel coinvolgimento degli stessi nel "sistema PSR" con conseguenti difficoltà nella trasmissioni di dati ed informazioni e partecipazione ridotta ai momenti decisionali. Tuttavia offre il grande vantaggio di mantenere la responsabilità nell'erogazione di premi e contributi vicino ai beneficiari e di riuscire a comprenderne esigenze, difficoltà operative e risultati ottenuti. La presenza di funzionari competenti in materia facilita le relazioni con i beneficiari e permette di individuare rapidamente le soluzioni operative.

Si tenga conto, poi, che questo sistema ha permesso in alcuni casi (ad es. Misura 214.6 e Misura 214.7) una verifica ex ante dei requisiti di accesso alle domande, limitando in modo decisivo i contenziosi.

Bisogna anche rilevare che l'organizzazione posta in essere prevedeva, di fatto, non solo la verifica dei requisiti di accesso, ma anche un controllo preventivo, eseguito da un pubblico ufficiale, delle superfici per le quali le aziende presentano le domande per i premi.

La struttura di gestione è risultata adeguata per risorse umane e capacità. Le modifiche da suggerire per migliorare l'organizzazione riguardano esclusivamente l'opportunità che alcune Misure con una ridotta dotazione finanziaria e con un piccolo numero di domande non siano più attivate oppure siano concentrate presso un unico Ufficio. Tuttavia questa ultima scelta dovrebbe essere accompagnata dall'adeguamento delle risorse umane disponibili, con il rischio di interferire negli equilibri del clima lavorativo senza riuscire a portare sostanziali vantaggi.

Sarebbe auspicabile, invece, una più puntuale formalizzazione da parte della Amministrazione Provinciale e una presa di atto da parte della Commissione e dell'Organismo Pagatore delle procedure poste in essere per l'attivazione delle domande in modo da snellire il sistema dei controlli, in particolare per quanto riguarda le domande a premio.

La ricerca della semplificazione delle procedure in relazione alla concessione dei premi sembra diventare una necessità urgente. La capacità di raggiungere in modo capillare le aziende di montagna con le misure a premio contribuisce ad assicurare la continuazione dell'attività agricola in montagna, ma vede l'erogazione di premi medi molto bassi. Il sistema di gestione attuale per la presentazione delle domande, con una serie di controlli sulle superfici che coinvolge molti soggetti, ha costi molto elevati non sempre giustificati viste le entità dei premi erogati. Se questi costi dovessero ricadere interamente sui contadini probabilmente per molti di loro verrebbe a cadere addirittura la stessa convenienza a richiedere il premio. Il Südtiroler Bauernbund (SBB), la principale organizzazione locale degli agricoltori, ritiene che, nonostante il grosso sforzo fatto finora per informatizzare le domande per i premi, anche la sola gestione di questo sistema informatico richiede tempi di lavoro troppo lunghi anche solo per gli aggiornamenti. A questo problema poi si aggiunge il fatto che il data base di gestione delle domande non corrisponde e non è collegato (o addirittura collegabile) al data base di gestione del catasto.

Anche solo tenendo conto che le superfici dichiarate in sede di presentazione delle domande sono accertate preventivamente da un pubblico ufficiale appare evidente la possibilità di prevedere forme di semplificazione procedurale, anche solo evitando una pedissequa, pedante e tautologica applicazione delle norme.

Per migliorare ulteriormente l'efficacia e l'efficienza attuativa del programma è anche possibile intervenire sulle misure, sia in termini di interventi ammissibili, che in termini di modulazione del premio. La ricerca di una migliore efficacia ed efficienza riguarda solo parzialmente il PSR attuale, ma vuole offrire una prospettiva di più ampio respiro che riguardi le prospettive future.

Il miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della manodopera viene perseguito attraverso la formazione professionale, la realizzazione di servizi di sostituzione e l'insediamento dei giovani agricoltori. Il consolidamento dell'iniziativa di attivazione dei servizi di sostituzione ha fatto venire meno la necessità del finanziamento, infatti tale misura non trova spazio nel nuovo programma. Nell'ottica della integrazione dei diversi fondi europei è stata più volte sollevata dal valutatore l'opportunità che la Misura di formazione professionale venisse attivata, con fondi dedicati, nell'ambito del FSE: in questo modo si sarebbe potuto evitare la gestione nell'ambito del PSR di una Misura che per caratteristiche strutturali e per tipo di rendicontazione si differenzia talmente tanto dalle altre da richiedere procedure specifiche e nonostante queste incontra delle difficoltà di attuazione.

Il premio di insediamento, invece, avendo garantito il ricambio generazionale in agricoltura rimane una misura portante della politica del PSR. La nuova programmazione vede un potenziamento delle risorse ad esso destinate attraverso il PSR, ma una complessiva riduzione dei fondi destinati ai nuovi insediamenti in quanto non intervengono più i fondi top up (circa 31 Meuro)

La promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere hanno rappresentato il pilastro (anche in termini di risorse dedicate) degli interventi dell'Asse 1, tuttavia per ragioni di tipo ambientale o di gestione delle politiche di produzione agricola sarebbero state necessarie alcune modifiche relative in particolare alla tipologia ed alle caratteristiche degli interventi oggetto di finanziamento. Con i nuovi bandi per le misure analoghe del PSR 2014/2020 (la 4.1 e la 4.2) la Provincia è andata in questa direzione introducendo criteri premianti per interventi che favorissero la sostenibilità ambientale degli investimenti.

Il consolidamento e lo sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale viene perseguito dalla Provincia di Bolzano attraverso azioni diverse da quelle che possono essere poste in atto con il PSR. La quota rilevante di produzioni altoatesine con marchio di qualità sembra indicare che le azioni finanziate dalla provincia con fondi propri siano riuscite a raggiungere i risultati attesi.

Raccomandazioni	Recepimento PSR 14/20
Identificare specifici standard di realizzazione per le misure ad investimento e/o modulazione del contributo erogato in funzione degli standard realizzativi utilizzati o del tipo di investimento realizzato. Ad esempio si può assegnare una priorità nell'accesso al finanziamento o una quota più alta di finanziamento a chi investe in stalle libere piuttosto che in stalle fisse, a chi investe nei sistemi di automazione della conservazione e della lavorazione delle mele piuttosto che nell'ampliamento delle celle frigorifere, a chi raggiunge prefissati standard di risparmio energetico, a chi produce, lavora o commercializza una certa quota di prodotti biologici ecc.	I criteri previsti per le misure 4.1 e 4.2 (ex 121 e 123) vanno nella direzione indicata.
Non prevedere misure a sostegno dei servizi di sostituzione già avviati.	Misura non attivata nel PSR 2014/2020

Raccomandazioni	Recepimento PSR 14/20
Preferire, se possibile, il finanziamento della formazione professionale in agricoltura (con una quota espressamente dedicata) attraverso il FSE piuttosto che attraverso il PSR.	La misura di formazione passa ancora attraverso il PSR, ma il problema non riguarda in modo diretto l'AdG.
Non attivare misure volte al consolidamento e al miglioramento della qualità delle produzioni a meno che le condizioni di accesso alle stesse non possano essere declinate all'interno della realtà agricola e rurale dell'Alto Adige.	Misure non attivate nel PSR 2014/2020

L'asse dedicato all'ambiente (asse 2) ha assorbito oltre il 60% delle risorse disponibili e, come visto, ha contribuito a garantire la prosecuzione dell'attività agricola in montagna ed il mantenimento di un paesaggio peculiare sia per le caratteristiche estetiche che per quelle naturalistiche.

I risultati ottenuti hanno suggerito di *mantenere la struttura adottata* finora, ma abbandonando gli interventi meno significativi e prevedendo una semplificazione nel sistema di concessione e controllo dei premi, ad oggi troppo complesso ed articolato per la realtà agricola altoatesina.

In ogni caso la prosecuzione di alcune misure anche di piccola entità finanziaria non può essere messa in discussione per gli evidenti vantaggi di tipo ambientale che le stesse comportano.

Naturalmente anche in una situazione sostanzialmente positiva è possibile individuare alcuni elementi critici. L'aspetto più critico è *l'assenza di un intervento di compensazione al reddito per gli esboschi* eseguiti in condizioni difficili e con criteri di selvicoltura naturalistica. Infatti venendo a mancare la redditività economica del taglio si corre il rischio, in particolare nelle zone impervie e disagiate, di una stramaturazione del bosco, condizione che peggiora le caratteristiche qualitative del legno e del bosco, ma che determina anche una minore efficienza del sistema bosco nell'assorbimento di CO₂.

Raccomandazioni	Recepimento PSR 14/20
Accorpare gli impegni assunti con la Misura 214.1 agli impegni previsti dalla Misura 211, assegnando a quest'ultima un ruolo più importante in termini di premio complessivo erogato e di orientamento verso forme di agricoltura sostenibile. Il primo effetto di questa scelta sarebbe la diminuzione del numero di domande annuali presentate, con una conseguente riduzione dei tempi necessari per la gestione delle domande. Anche per gli agricoltori sarebbe più semplice comprendere e condividere le strategie e le scelte che stanno a monte degli impegni intrapresi. Si risolverebbero poi alcuni problemi che riguardano la quinquennalità degli impegni e si potrebbe dare maggior peso culturale agli impegni da assumere attraverso la Misura 214 (agricoltura biologica, mantenimento del paesaggio, ecc.).	
Nell'ambito della Misura 214 l'intervento 3, Conservazione della cerealicoltura tradizionale nelle zone di montagne, non riesce ad essere efficace. La sua prosecuzione in futuro è da subordinare alla presenza di un'attività che sostiene e promuove i prodotti ottenuti dai cereali tradizionali di montagna, in modo analogo a quanto accade con le Associazioni Allevatori che si occupano delle razze animali che si giovano degli aiuti previsti dall'intervento 2.	Misura non attivata nel PSR 2014/2020
Sempre nell'ambito della Misura 214 l'intervento 4, Viticoltura rispettosa dell'ambiente, potrebbe essere modificato assegnando maggior valore agli aspetti paesaggistici (conservazione della coltivazione in terreni fortemente declivi, mantenimento delle tradizionali forme di allevamento e di sistemazione del terreno) e minor peso agli aspetti legati alle pratiche agronomiche.	Misura non attivata nel PSR 2014/2020
E' opportuno, infine, identificare delle forme di compensazione al reddito per la attività forestale condotta in zone svantaggiate.	Non è stato possibile inserire nel PSR 2014/2020 una operazione rivolta in modo specifico alla attività forestale in zone svantaggiate

Gli interventi dell'Asse 3 sono stati orientati al mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali e al miglioramento della attrattività degli stessi territori per la popolazione e le imprese attraverso l'applicazione di 5 Misure di cui due (313 e 322) da realizzare nelle Aree Leader e una (323) legata al mantenimento del patrimonio ambientale rurale. In questo Asse quindi, in sede di predisposizione del PSR, era già stata realizzata l'auspicabile concentrazione delle risorse su alcuni interventi che risultano essenziali al raggiungimento degli obiettivi del PSR. Anche in questo caso, quindi, le indicazioni sono rivolte ad alcune modifiche che potrebbero determinare miglioramenti nell'efficacia delle misure nella prossima programmazione:

Raccomandazioni	Recepimento PSR 14/20
In modo analogo a quanto suggerito per le Misure ad investimento dell'Asse 1, anche per la misura 311 è opportuno identificare specifici standard di realizzazione e/o modulazione del contributo erogato in funzione degli standard realizzativi utilizzati. La presenza di numerosi esempi di "buone pratiche", infatti, induce a ritenere che possano essere assegnati criteri più selettivi nella determinazione degli standard di realizzazione o del tipo di intervento eseguito. Ad esempio, nell'edificazione/realizzazione di edifici a fini agrituristici, si potrebbe prevedere un criterio di selezione / premialità nel caso in cui l'intervento realizzato risulti essere particolarmente efficiente dal punto di vista energetico: un edificio certificato "casaKlima classe A" potrebbe ottenere una maggiore probabilità di accedere al finanziamento oppure la quota di finanziamento massima ammissibile, attribuendo quote di finanziamento progressivamente inferiori se la classe degli edifici realizzati è B o C. In modo analogo sarebbe possibile operare quando si utilizza legname da opera di origine locale.	Misura non attivata nel PSR 2014/2020
Ampliare gli interventi finanziabili con la Misura 311 alla realizzazione di alcuni tipi di locali oggi esclusi dal finanziamento (ad es. sale comuni per gli ospiti) o di tipologie di arredo (ad es. giochi per i bambini) che qualificano l'offerta agrituristica.	Misura non attivata nel PSR 2014/2020
Valutare la possibilità di estendere il mantenimento dei servizi essenziali alla popolazione rurale ai servizi elettrici e telefonici.	Il PSR 2014/2020 interviene nella realizzazione della banda ultralarga nelle zone rurali.

Un ultimo aspetto da trattare fa riferimento ai tre temi sollevati dall'AdG in fase di definizione del disegno di valutazione per la valutazione ex post: zonizzazione, costo amministrativo di alcune misure e rapporto tra misure agro ambientali e indennità compensative.

Con riferimento alla zonizzazione le analisi effettuate hanno confermato come il PSR sia riuscito a raggiungere in maniera capillare le aziende di montagna con le misure a premio e attraverso l'individuazione corretta dei fabbisogni in termini di investimenti interni ed esterni al sistema aziendale agricolo e alle strategie per renderli possibili, contribuendo in questo modo ad assicurare la continuazione dell'attività agricola proprio in tali zone che presentano sempre il rischio di spopolamento. Il nuovo programma ha confermato questa impostazione che ha dato buoni risultati negli anni, ma che come visto presenta alcune criticità, indipendenti dalla Provincia, che non possono essere ignorate. L'erogazione di premi medi molto bassi è determinata dalla struttura dell'agricoltura altoatesina basata su aziende di dimensioni medio - piccole che operano in condizioni difficili per la quota e la pendenza dei terreni. Il sistema di gestione attuale della presentazione delle domande, con una serie di controlli sulle superfici che coinvolge molti soggetti, ha dei costi molto elevati non sempre giustificati viste le entità dei premi erogati. Se questi costi dovessero ricadere interamente sugli agricoltori probabilmente per molti di loro verrebbe a cadere addirittura la stessa convenienza a richiedere il premio, con conseguenze che potrebbero dimostrarsi molto negative per la conservazione dell'ambiente e per il tessuto sociale delle aree rurali.

Con riferimento al terzo punto, rapporto tra misure agro ambientali e indennità compensative, considerato che oltre l'80% delle aziende che percepisce l'indennità compensativa partecipa anche alle azioni agroambientali è stata valutata l'ipotesi di prevedere un unico intervento che riunisse i due impegni. D'altra parte lo svantaggio delle aziende di montagna è tale da permettere senza grandi difficoltà di aumentare ulteriormente il valore dell'indennità. La semplificazione sarebbe evidente, anche perché l'impegno delle aziende diverrebbe annuale e non presenterebbe le criticità di un impegno pluriennale collegate alla dinamica delle aziende (affitti, successioni, cambiamento del capo azienda, variazioni delle superfici negli anni, ecc.). Tuttavia dopo avere constatato l'impossibilità di prevedere impegni ulteriori (ad es. rinuncia a fertilizzanti e diserbanti) per i beneficiari dell'indennità compensativa, si ritiene opportuno il mantenimento separato dei due premi. Il primo rivolto a garantire la sola prosecuzione dell'attività agricola. Il secondo rivolto a incentivare un'agricoltura estensiva che mantiene basso il ricorso ad input esterni per la coltivazione e garantisce il più possibile il mantenimento delle foraggere permanenti.